Poggendorf I, 748, Hirsch II, 368.

DE CAPRICCI MEDICINALI

DELL'ECCELLENTE MEDICO, & Cirugico M. LEONARDO Fiorauanti Bolognese,

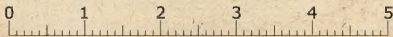
LIBRI QVATTRO.

Nel primo de quali s'insegna a conoscere diuersi segni delle cose naturali, con molti secreti nella Medicina, & Cirugia.
Nel secondo si mostra il modo di fare varij, & diuersi medicamenti vtilissimi.
Nel terzo si tratta dell'Alchimia dell'huomo, & dell'Alchimia minerale, con molti Capricci a figliuoli dell'Arte.
Nel quarto si contengono alcuni belli Discorsi Filosofici, & Medicinali.

DI NVOVO DALL'ISTESSO AVTORE IN molti luoghi, di secreti importantissimi, ampliati; i quali così a professori di Fisica, come di Cirugia, erano grandemente necessarij.

Con molta diligenza reuisti, corretti, & ristampati.

COL PRIVILEGIO.

In Venetia, Appresso Lodouico Auanzo. 1573.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO PRINCIPE,

IL SIGNOR DON ALFONSO DA ESTE, DVCA DI FERRARA,

SIGNOR ET PATRON MIO osseruandissimo.

VATTRO *cose sono, Illustrissimo & Eccellentiss. Sign. mio, che tutti i Principi di questo mondo, con ogni industria debbono cercare di hauerle. la prima delle quali, è la gratia del Creato*

re del tutto, Iddio benedetto; perciochè al Principe che stà in gratia di Dio, tutte le cose uanno prospere, come ben ci mostra la sacra scrittura. Nella quale trouiamo, che Mosè, perche era grande amico di Dio, con tanta destrezza cauò il popolo di Israel dell'Egitto, & lo condusse in terra di promissione à saluamento, & Aron lo gouernò con tanta prudenza; Dauid amico di Dio superò il gigante Golia, & lo amazzò; Giudit tagliò la testa ad Oloferne, & Sansone amazzò i Filistei. & tutte queste cose tanto marauigliose furono fatte da quelle persone, che erano in gratia di Dio; & oltra queste una infinità di altre ne sono nelle scritture. & per questo voglio inferire, che ogni uolta, che il Principe sarà in gratia di Dio, conseguirà ancor l'altre tre cose sotto scritte; delle quali l'una è

lo

lo hauer gran stato & signoria: perche quei Principi, che hanno maggior dominio, sono ancor superiori a tutti gli altri, & non hanno da render ubidienza a nessuno, e però l'hauere gran dominio è cosa molto importante. La terza cosa che il Principe debbe hauere è l'essere amato, impero che il Principe non può hauer maggior gloria, ne contento, quanto l'essere amato, & ben uoluto da tutti; perche non è Principe al mondo, che non possa assai manco di quello che uuole, & non uoglia piu di quello che ha. Si legge, che lo Imperator Tito Vespesiano, fu tanto uirtuoso, & tanto cordialmente amato da tutto l'Imperio Romano, che il giorno che fu sepoltoi, gli messero su'l sepulcro queste parole: cioè, Delitiæ moriuntur generis humani. volendo dire, oggi è morto in Roma

quello il quale rallegraua tutta la humana natura. & la cagione, per la quale queſto Imperatore fu tanto ben uoluto, fu, perche i vecchi chiamaua padri, & i giouani parenti, & i foreſtieri fratelli. e per tanto il Principe, che ſarà amato & ben uoluto uiuerà lieto, & contento in queſta uita. La quarta & ultima coſa è, la ſanità del corpo, ſenza la quale il Principe ſaria infeliciſſimo; perche l'huomo infermo, non può conſeguire niuno delli ſuoi deſiderij; & molte uolte quello che ſarà in gratia di Dio, & ſarà ueſſato da infermità faſtidioſe, peccarà contra la diuina bontà, & queſto per cauſa de' grandiſſimi dolori che li fanno perdere la patientia. & ſe il Principe hauerà gran ſtato et dominio, eſſendo infermo, non hauerà ubidienza, ni potrà fare coſa di ſua ſatisfattione: et

ſe

se il Principe è amato, & sia infermo, non li giouarà, perche non potendo comparere & seruire gli amici, ogn'uno si scordarà di lui. E' adunque cosi gran cosa la sanità, che per ottenerla & conseruarla bisogna vsargli ogni industria, & vigilanza. Il che certamente in questi tempi non auuien cosi, perciochè si uede che mai la conosciamo fin che non l'habbiamo perduta. Considerando io dunque, uostra Illustrissima & Eccellentissima S. esser in gratia di Dio, come da gli effetti si uede, per esser huomo religioso e catolico, & di buoni essempij al mondo: hauete grandissimo & fertilissimo stato, perciochè dall'Adriatico mare fino al Mediterraneo possedete: sete amato & riuerito, non solamente da uostri sudditi, ma da tutta Italia, Francia, Ongaria & Alemagna; sete, per la diuina

gratia, giouane e ſano. le qual coſe ſapendo io a pieno tutte, mi ſon moſſo a ſcriuere il preſente libro, qual tratta del modo da conſeruarſi in ſanità, & medicarſi nelle infermità, accioche uoſtra Eccellentiſſima S. ſi poſſi conſeruare in ſanità, & occorrendo, che Iddio non uogli, che ella habbia biſogno di curarſi nell' infermità, ſe ne poſſa preualere. Ilche facendo, V. Illuſtriſſima S. hauerà tempo di godere il ſuo felice ſtato, nel quale potrà ad imitatione delli ſuoi anteceſſori aggrandire, magnificare & illuſtrare il gran nome della caſa da Eſte, la quale noſtro S. Dio feliciti per ſempre come uoſtra Illuſtriſſima S. deſidera.

Di Venetia, l'anno M. D. LXVIII.

Di V. S. Eccellentiß. humil ſeruitore.
Leonardo Fiorauanti.

AL MOLTO

MAGNIFICO

ET ECCELLENTE

S. MIO OSSERVAN.MO

M. LEONARDO FIORAVANTI, FISICO, ET CIRVGICO SINGOLARISSIMO.

VESTO Carneuale, Osseruãdissimo Signor mio, quãdo gli altri sono andati a ueder le maschere, i balli, & l'altre feste, che in simili giorni si soglion fare; io me ne sono stato in casa co' CAPRICCI MEDICINALI in mano: i quali ho letti attentamente, & con maturo giudicio considerati tutti, certo con mia grandißima satisfattione: sì per essere opera di Vostra Eccellenza, laquale io meritamente tanto

amo,

amo, & osseruo; sì, & molto piu, per le tante belle, & utili materie, che in essi si trattano: & per lo nuouo, presto, & sicuro modo, che ui s'insegna, di medicare così in fisica, come in cirugia: in maniera che, per quanto il mio debole intelletto conosce, io gli riputo degni di somma lode, & d'eterna uita: parendomi, che il procedere di Vostra Eccellenza sia così buono, & le ragioni da lei assegnate così chiare, che non ui si possa con fondamento opporre; & che tale sua opera sia proprio come una gioia pretiosa, che in picciol corpo contenga grandissima uirtù: abbracciando, & restringendo in sì poche carte, intorno alla salute del corpo humano, tutto quello, che ne gl'immensi uolumi di Galeno, d'Auicenna, & de gli altri satrapi della medicina, appena si ritruoua: conciosia cosa che essi, benche con marauigliosa dottrina, sieno per mia istimatione proceduti non solo per piu lunga, & faticosa; ma etiandio per piu incerta, & meno sicura uia, a conseruare, o a restituire l'huomo in sanità: doue Vostra Eccellenza con così breui, facili, certi, & sicurissimi modi ciò opera, non miga, come semplice empirico, ma come ragioneuolissimo professore di tale arte. Per la qual cosa io non dubito punto, che Vostra Eccellenza in queste sue nuoue, & non piu usate, ma uere, & perfette inuentioni di medicare, non sia a poco a poco per hauere de gl'imitatori,

mitatori, & de ſeguaci aſſai: i quali le approueranno, & uſeranno: ſi come odo, che alcuni, & quì, & altroue, hanno già cominciato a fare, a perpetua gloria del nome di Voſtra Eccellentia, & ad immortal beneficio del mondo. Il che tanto piu mi gioua di ſperare, quanto le eſperientie, che Voſtra Eccellentia ne fa, rieſcono ogni giorno in piu numero, & maggiori, & infallibili: ſi come io le ho uedute in molti, & in me ſteſſo prouate piu uolte: & maſſimamente intorno a due anni ſono, quando io fui aſſaſſinato da quello huomo da bene, che ella ſa: che poſſo dir con uero, che ſolo per Dio, & per lei io ſia miracoloſamente uiuo: eſſendo ſtato da tutti gli altri giudicato morto, & ſenza rimedio.

Con non minor mio piacere ho letto ancora in queſti medeſimi giorni il ſuo DISCORSO DI CIRVGIA, *lo* SPECCHIO DI SCIENTIA VNIVERSALE, *& il* COMPENDIO DE SECRETI RATIONALI: *libri, ne' quali io ho ſcoperto un mare di belliſſimi ſecreti: che per mio giudicio ſono atti ad illuſtrare il mondo in diuerſe profeſſioni, & ad eſſere di grandiſſimo giouamento alla humana generatione. Et tra gli altri ſommamente mi ſon dilettato nella lettione de cinque libri del* COMPENDIO DE SECRETI RATIONALI, *et ſopra gli altri del primo, & del ſecondo: doue Voſtra Eccellentia tratta*

di di-

di diuerſe infermità, che uengono a gli huomini: percioche mi pare, ch'ella habbia ſeruato uno ordine coſi bello, & chiaro, prima dichiarando, che coſa ſia il male, & le qualità, & le cagioni, & gli effetti di quello; poi applicando i rimedii, & co' rimedij accompagnando le uirtù, le forze, & le potentie loro; & tutto ciò con tanta facilità, & ſimplicità di parole, ſenza andar dietro a liſci, & alle tarſie dell'arte retorica; attendendo ſolamente alla ſuſtanza della coſa, & alla pura eſpreßione de' ſuoi concetti, perche ſieno inteſi dalla gente uolgare; che io porto fermiſſima opinione, che ogni idiota perſona, laquale nõ ſia in tutto priua d'alcuna fiammella di diſcorſo naturale, diſponendoui la uolontà, & l'ingegno, ſe ſi ritruoua in poſſeſſione di ſanità, ſaprà, et potrà, ſenza mezzo, o d'aiuto d'altro medico, per ſe ſteſſo conſeruarlaſi: o hauendola per alcuno accidente, o diſordine, come auuiene, o anco per uitio di natura, che naſce inferma, perduta; ageuoliſſimamente ricuperarla. Chi ſarà adunque così inuidioſo, o maligno, o ingrato, o in tutto priuo di giudicio, et di ſentimento, che non lodi altamente Voſtra Eccellentia; & che affettuoſamente non la ringratij di così pretioſi teſori, che ella ci dona? & che diuotamente non preghi Iddio per la uita, & ſanità di colui; ilquale dà la uita, & la ſanità a tanti, & che inſegna il modo d'hauerla,

& di

& di mantenerlasi a tutti? Ho uoluto con questa mia lettera testificare alla Eccellentia uostra, quello che io sinceramente sento delle opere sue: per pregarla, si come fo con ogni maggiore efficacia, che poi che elle sono per essere di tanto profitto a mortali, & di tanto honore a lei; non uoglia stancarsi, ma girne componẽdo dell'altre di mano in mano, participando con gli huomini tutti gli altri diuini doni, che l'altissimo Iddio ha infuso nel suo raro, & celeste ingegno: accioche questo secolo arricchito per lei, & quasi fatto beato, possa gloriarsi d'hauere hauuto il uero medico in fisica, & in cirugia; & gli altri, che uerranno, godere perpetuamente il beneficio, che portan seco i libri di Vostra Eccell. a' seruigij della quale offero quella uita, che ella m'ha tante uolte saluata. Et alla buona gratia sua con tutto l'animo mi raccomando. In Venelia. A' XVII. di Febraro, MDLXIIII.

Di V. Eccellentiss. Signoria.

Obligatiss. & affettionatiss. Seruitore
Dionigi Atanagi.

AL MOLTO

MAGNIFICO

ET ILLVSTRE SIGNORE, IL CAVALIER BERNIER PARMIGIANO.

Ra tutte le gratie che la maestà di Dio possi concedere a l'huomo in questo mondo (Magnifico & Illustre Signor mio) tre precedeno a tutte l'altre; la prima dellequali è l'esser nato di nobil sangue. perciochel huomo che nasce nobile, per consequentia è uirtuoso, honorato, et riuerito da gli altri huomini. La seconda è l'esser ricco di facoltà: perche non è cosa che accompagna piu la nobiltà, quanto fa la ricchezza. La terza & ultima è l'hauere amici de' quali si possi fidare nelle sue occorrenze. perche non è in tutto il mondo tesoro che si agguaglia al ualore di hauere un uero & perfetto amico. lequal tre cose uostra Signoria l'ha et possiede senza mancarui niuna. perciochè sete nato di antichissimo et nobilissimo sangue Parmigiano, sete dotato de' beni di fortuna, & hauete molti amici, fra quali, uno de' piu fedeli & piu soliciti uoglio essere io. et accio il mondo lo sappia, ne ho uoluto fare mentione in questa indotta & bassa opera mia, la quale

ho

ho riformata & ampliata, & dedicata all'Illu strissimo & Eccellentissimo Duca di Ferrara, su & mio Signore; dal quale voi sete tanto amato & meritamente: perciochè sete sollecito, secreto, & fedele. da l'altra parte, sete tãto amato dalla patria vostra, che dubito, che doppo morte nõ in teruenghi di voi, come scriue Aulo Gellio nel libro delle notti d'Atene. perciochè scriue, che doppo la morte del gran poeta Homero, sette famose città di Grecia incominciorno à contendere infra di loro, affermãdo ciascuna di esse, che di ragione le si aspettauano l'ossa di detto poeta; giurando tutte sette, che egli in ciascuna era non solamente nato, ma alleuato ancora; & questo faceuano solo perche niuna altra cosa si teneuano di tanto honore, che maggior non fusse l'hauer prodotto un huomo cosi eccellẽte, come egli era. E per tanto Illustriss. Signor mio, ui potete gloriare ueramente di esser quel che sete; ma molto piu io di esserui amico & seruitore; ilquale ui supplico a ualerui di me in ogni tempo, et in ogni occasione, che sempre mi trouarete pronto alli seruitij uostri. & con tal fine restarò pregando nostro Signor Dio, che ui conserui per sempre felice. Di Venetia, l'anno M D LXVIII.

Di V. Magnifica & Illust. Signoria.

Affettionatiss. seruitore Leonardo Fiorauanti.

ALL'ECCELLENTISSIMO DOTTORE DELLE ARTI ET MEDICINA

M. HIPPOLITO DI COSTABILI

Ferrarese, & in questo tempo honorando Priore del suo Collegio di Ferrara,

LEONARDO FIORAVANTI.

ERRARA tra le Città di Italia famosa & Illustre, Eccellentissimo S. mio, mai non ha mancato, ne manca, ne mãcherà d'hauere homini nobilissimi & dottissimi in diuerse professioni: & al presente in essa fioriscono molto le scienze, & massime la medicina & cirugia, come ben per isperienza si puo uedere da un tanto celeberrimo collegio di dottori artisti, del quale uostra Eccellentia meritamẽte è priore, perciochè uoi sete cosi nella dottrina, come nella isperienza cosi raro, che il mondo ne hauerà che dire per molti secoli; & per esser io tanto amico di uostra Eccellentissima Signoria come sono; non haurei mai lasciato di nõ farne di lei mẽtione in questa mia indotta opera. conciosia cosa che ad uno amico non si possa far

b cosa

cosa piu grata, che mostrare di essergli amico. Il che ho uoluto fare io, accioche il mondo sappia & conosca la uera amicitia contratta tra noi. Ma essendo questa picciola cosa appresso il merito suo che è grande, & l'animo mio che non è punto minore, la supplico à comandarmi in ogni sua occorrenza, che sempre mi trouerà prontissimo ad ogni sua richiesta. Tra tanto mi conserui nella sua buona gratia.

RAGIONAMENTO IMPORTANTISSIMO DELL'AVTTORE A' LETTORI.

HAVENDO io ſcritto la preſente mia opera dell'arte della medicina, & della cirugia; accioche i Lettori non ſi marauigliano del nuouo modo tenuto da me intrattare queſta facoltà, mi è paruto di douerli auuertire che io non ho ſeguito in cio lo ſtile d'Hippocrate, ne di Galeno, ne d'Auicenna, ne di altri antichi o moderni autori: ma ſolamente il mio proprio giudicio, & la eſperienza, che ſi ſuol dire eſſer madre di tutte le coſe: in modo tale che in queſto uolume mai ſi trouarà coſa o ragione alcuna, che non ſia approbata dalla eſperienza, ne ſperienza che non ſia accompagnata dalla ragione, al contrario di molti libri d'alcuni antichi autori, che dapoi che l'huomo gli ha ben letti & riletti, non ſi ſa riſoluere come debba procedere, ne che modo habbia da tenere, in ſaper curare le infermità de gli huomini, & delle donne del mondo; il che non procede da altro, ſe non che la ſcientia di queſti tali è uana, & i rimedij ſono incerti. & queſto io no'l dico per biaſimar'alcuno, che non fu mai mia

professione; ma solamente per dir la uerità, la quale a tutto mio potere mi sono sforzato di discoprire in questo libro a beneficio di ciascuno. & chi uuole uedere s'egli è così, legga nel mio Specchio di scientia uniuersale questi capitoli, cioè dell'arte della medicina, dell'arte della cirugia, del modo di medicare di fisica, & del modo di medicare di cirugia, dell'arte dell'aromatario, & dell'arte del simplicista, il ragionamento sopra la medicina & sua inuentione, et il danno & l'utile che portano i buoni & cattiui medici nella città doue habitano, con la inuentione de miei nuoui rimedij, capitoli tutti che faranno conoscere chiaramente la uerità a coloro che gli leggeranno. & appresso uegga il nostro Compendio de' secreti rationali, nel primo & nel secondo libro, doue si truoua il progresso quasi della maggior parte delle infermità, & da che procedono col modo uero da curarle, & con la ragione de' medicamenti, cose tutte che sodisfanno marauigliosamente a' professori di queste arti. & oltra di ciò passi alla nostra cirugia, & leggala tutta: perciochè ui trouerà prima la cirugia canonica d'Auicenna, & d'altri autori: & appresso quella, ui trouarà la nostra nuoua cirugia, la quale è tutta uiua & uera esperienza accompagnata con molte belle ragioni da noi assignate, in maniera che al parer mio non si può passar piu auanti. E ancor necessa-

rio

rio uedere il nostro Reggimento della peste, doue con efficacissime & uiue ragioni, si mostrano tanti belli & utilissimi esperimenti, raccolti con tanti infiniti & incredibili stenti & fatiche. ho dato ancor fuori il mio libro intitolato Tesor della uita humana, nel quale si riuelano alti, & gran secreti, & ui si uedono molte cose che saranno nuoue appresso il mondo, & a professori della medicina & della cirugia. Hor per finir di dire quel che mi ha mosso a far con uoi candidissimi Lettori, il presente ragionamento, io ui faccio intendere, che in questo nostro uolume, non si disputano come in molti altri, cose incerte, ne theoriche false, ma solamente si mostra un bellissimo ordine di medicare & sanare la maggior parte dell'infermità maligne, con tanta facilità & breuità, che il mondo fin quì ne resta stupito; massimamente uedendo che in ciò io non mi son seruito della dottrina d'altri, ma di quella del mio ingegno & giudicio nata dalla lunga & continua esperienza che io ho fatta in questa arte, onde posso dir ueramente, & senza punto di presontione & di arroganza che io sia primo autore di questa nuoua medicina, non già per mia uirtù, ma per gratia sola del sommo Iddio eterno. il quale si come ha uoluto che il mondo conosca per me questa uerità per tanti secoli stata nascosta: cosi spero nella sua diuina bontà, che mi concederà tanto di uita, che io potrò dar com

pimento alla impresa cominciata, discoprendo l'altre cose marauigliose & stupende, che io ancor rinchiudo nel petto in tal professione, del che non dubito, che ciascuno ne rimarrà contento. et sodisfatto. non uolendo lasciar di dire, che tutti quelli a chi piacerà caminare per le nostre pedate, seguendo la nostra dottrina, et usando questo nostro stile, faranno miracoli al mondo, si come già tanti anni ho fatto & faccio tuttauia. Ma per uoler saper particolarmente le materie che si tengono in questo uolume, bisogna passare al proemio d'esso, & leggerlo tutto. al che ne inuito & conforto ciascuno.

DEI CAPRICCI MEDICINALI

DELL'ECCELLENTE MEDICO, ET CIRUGICO

M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

LIBRI QVATTRO.

IL PROEMIO.

A PIV bella dote, che l'huomo habbia riceuuto dal ſommo Iddio creatore, & redentor dell'uniuerſo, è ſtata la ragione, mediante la quale l'huomo puo eſſer capace di tutte le ſcienze & arti tanto liberali, quanto mecanice. Per tanto, hauendomi la ſua infinita bontà fatto gratia di conoſcer la uerità in molte ſcienze, & arti, & ſpecialmente nella medicina, & cirugia, le quali da pochi ſono ſtate conoſciute, & manifeſtate, ancora che ne habbiano hauuto uera cognitione, io mi ſon deliberato con l'aiuto di Dio di uoler fare un breue trattato di uarij, & diuerſi ſecreti ſperimen-

tati così in medicina , come in cirugia , & in altre diuerse materie: & seguirò un nuouo mod- di scriuere, differente da tutti gli altri scrittori: & mi sforzerò di dire la uerità , & prouaro la con molte belle ragioni: & quelle cose, ch'io non sarò sufficiente à prouar con ragione, le prouarò con l'esperienza, sì che niuno mi potrà arguire in contrario . Et se ad alcuno non paresse, che questa mia opera fosse alta d'argumenti, & di questioni, almeno gli parrà alta di bellissimi essempi, & esperimenti, & rari rimedij: & se non sarà di quello elegante, & terso stile, che s'usa nello scriuere le cose di medicina, ch'è così honorata, & degna scientia, mi sforzerò, che lo stil de i rimedij, & de gli auuertimenti, che mostrerò à ciascuno, & massimamente à medici, & cirugici, almeno sia tale, che da essi ne possano cauare assai documenti, per liquali si possano fare esperti, & idonei in molti, & diuersi casi occorrenti . Farò ancora sapere ad ognuno molte cose, che ho uedute, & sperimentate in uarij, & diuersi luoghi del mondo. scriuerò de bagni, delle stufe, delle qualità di molte genti, & etiandio di molti inganni, i quali sono stati fatti à uarij, & diuersi medici. & credo, che se le genti leggeranno questa opera mia, ella piacerà loro molto, se non per medicare, almeno per intender le cose come stanno, et sarà loro di gran consolatione, massimamente à quelli che si dilettano di saper piu

cose: percioche questo libro aprirà lor la mente, & forse sarà cagione della uita di molti buomini, & donne, che à me crederanno, & metteranno in essecutione qualche cosa di questa mia opera per salute della uita loro, & così io non resterò di seguir l'incominciata impresa, & fare come hanno fatto tanti ingeniosi Bolognesi miei cōpatrioti, i quali hanno scritto in diuerse scienze, & arti per giouare al mondo, et per lasciar doppo se honorata memoria: perche Post mortem sola fama manet: & per questo rispetto gli buomini si mettono uolentieri à queste imprese, & fatiche, & il simile ho uoluto fare io, per dar luce di assai cose, le quali sono molto necessarie da sapersi in tal professione; come saria il modo di saper conoscere i tempi, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerse stagioni, & che cosa sieno i bagni naturali, & artificiali, che cosa sia medicina, & cirugia con infiniti bellißimi documenti. Appresso poi nel secondo libro mostrerò à far uarij, & diuersi medicamenti di mirabili effetti con le uirtù loro. Nel terzo libro tratterò dell'alchimia dell'huomo, & appresso seguiterò dell'alchimia minerale con molti capricci a i figliuoli dell'arte. Si che lettori miei, se leggerete questo mio libro, & lo considererete bene & diligentemente di parte in parte, lo trouerete esser cosa molto necessaria, & utile alla conseruatione di tutti gli huomini uiuenti, & non ui trouerete

dubbio nessuno, al quale nõ sia assegnata la sua ragione cõ quel miglior modo, che mai sia possibile, ꝑ far che ognuno ne possa esser capace senza starsi troppo à lambiccare il ceruello. Et questa fatica l'ho uoluta fare a gloria, & honore dell'onnipotẽte Iddio, & à utilità di tutto il mondo, acciochè ognuno se ne possa seruire à beneplacito suo in tutte l'occorrentie, che possono interuenire: perche io ho scritto tãti belli et facili medicamẽti, et cõ tanta facilità, & breuità, quãto mai habbia scritto huomo alcuno, con tanti rimedij momentanei, che niuno infermo sarà, che usando detti rimedij non conseguisca il beneficio della sanità. ma ben è uero, che se alcun medico si uorrà seruire di questa mia dottrina, sarà necessario, che non essendo egli instrutto in questa scientia, torni un poco à studiare alcune opere, che trattano di tal materia, & di piu à pigliare un poco di pratica nell'arte distillatoria; & così se ne potrà seruire con grande honor suo, et beneficio de gli infermi: et chi non si uorrà affaticare in tal materia, potrà credere à me, come ad huomo, che infinite uolte ho fatta la esperienza sopra di ciò, et potrà pigliare detti rimedij in Venetia alla speciaria dall'Orso, doue sempre si trouano fatti. Et ꝑ tanto esorto tutti i medici, che se bene essi non si uolessero seruire di questi miei documẽti, almeno si degnino di legger questa bassa opera mia per intenderla, & per saperne ragionare:

nare: perche ui trouerãno alcune ragioni tanto uere, che forſe diletteranno à molti. Trouerãno poi eſperimenti nuoui rariſsimi, et di grande importanza, et forſe molti ſe ne potranno ne i loro biſogni accõmodare, come ancor hãno fatto de gli eſperimenti dell'Eccellentiſſimo M. Pier' Andrea Matthioli Saneſe, medico ſingolare, ilquale ha dato la uera luce al mõdo di tante belle materie in quel ſuo dottiſſimo Dioſcoride, & ſimilmẽte ancor Giouan di Vigo in quel ſuo trattato di cirugia, doue ha moſtrato tanti, & così nobili eſperimenti, rari, & di gran profitto al mõdo. Et il ſimile ha fatto l'Eccellente M. Proſpero Borgherucci, il quale ha ſcritto tante, & così dotte opere, come la Contẽplatione anatomica, il Trattato della peſte, Latino, e Volgare, & quella ſtupenda opera intitolata la Fabrica de gli ſpeciali, opera la piu neceſſaria à medici di quante ne ſieno mai ſtate ſcritte. Et ſi come hanno fatto altri aſſai, de quali tacerò i nomi per non faſtidire i lettori. Adunque ſi uede quanto ſia neceſſario à gli huomini dotti il legger molti libri, uolendo imparare ogni dì qualche coſa di nuouo. Io per me non ho mai letto così minima opera, ò ricettario di medicina, ò di cirugia, che non n'habbia cauato qualche cõſtrutto buono, et à mio propoſito. ſi che biſogna legger chi uuole intẽdere, et operare, & chi uuol fare qualche bella eſperiẽza, et nõ biſogna ſtraccarſi mai d'affaticarſi nel

la nostra professione: percioche sempre augumentaremo, & si aggrandirà la fama nostra, l'utile, & l'honore, & così camineremo tutti (come dice il gran poeta Petrarca) alla gran madre antica. ma preghiamo il Redētor nostro Giesu Christo, che egli ci sia la uera strada, guida, luce, & scala per condurci alla celeste patria, nella quale uiuiamo tutti in secula seculorum. Amen.

Ragionamento dell'autore à lettori, intorno la felicità mondana. Cap. I.

PER un prouerbio si suol dire, che à uoler uiuer felice in questo mondo, è di necessità, che l'huomo habbia in se quattro cose, cioè, che sia giouane, sano, ricco, & matto. Et che questo sia uero, io prouerò che senza queste quattro cose l'huomo nō puo in questo mondo hauere il cōpimento della felicità. La prima cosa adūque è l'esser giouane: percioche tutta la dolcezza della uita humana cōsiste nella giouentù, quādo però ella sarà accōpagnata con l'altre tre cose sopradette. La seconda è la sanità: perche à colui, che è giouane, et ammalato, la giouentù si cōuerte in uecchiezza: si che non puo gustare i frutti di quella fiorita età. La terza è la ricchezza: perche in questo mondo non è cosa, che piu inalzi gli huomini, & le lor case, nè che piu dia il modo di sodisfare a gli appetiti

petiti

petiti loro, quanto fa la ricchezza Et per questa ragione dico, che à uoler esser felice, cõuiene esser ricco La quarta, & ultima è la pazzia, ma nõ di quella sorte di pazzia, che induce gli huomini à trarre i sassi, ma di quella di coloro, che nõ si curano di cosa che sia, & si pigliano spasso, & solazzo di tutto quello, che uogliono. Ma à quelli, che sono sauij in giouentù, & che ascendono à i gradi di dignità, non è lecito pigliarsi pur un minimo solazzo, che nõ sia loro uergogna. Et per questa ragione dico, che uuol esser pazzo, et sano: perche se il pazzo sarà priuo della sanità, nõ gli uarrà la giouentù, nè la ricchezza, ne mãco potrà usare la sua pazzia. Si che affermo tutte q̃ste quattro cose esser necessarie in un'huomo, che desideri d'esser felice in questo mõdo: & à chi una di queste parti manca, manca il compimento della felicità per le sopradette assegnate ragioni. Ma perche in mille migliaia d'huomini non se ne troua un solo, che habbia tutte queste quattro conditioni (perche se è giouane, ò sarà pouero, ò infermo: se è ricco; sarà ò sauio, ò uecchio, ò ammalato: se è matto; ò sarà pouero, ò uecchio, ò ammalato; onde troppo gran cosa è, che un'huomo possa hauere tutti questi quattro gradi) dico, che chi ne hauerà un solo, sarà buono in tutte le qualità: et questo è la sanità, la quale conserua i giouani, aumenta i ricchi, & prospera i matti. Si che, ò sia giouane, o ricco, ò matto,

 senza

ſenza queſta ſanità ſarebbe infeliciſſimo, ancora, che foſſe giouane, ricco, & matto. Et però ragioneuolmente, & con uero ſi puo dire, che la ſanità ſia il condimento di tutte l'altre parti: nè mai è triſta coſa l'eſſer ſano; & certo la ſanità è la coſa, che piu è deſiderata in queſto mondo, ma poi è la meno apprezzata di tutte l'altre coſe: perche ſe uno ha danari, ò gioie, ò ueſtimēti, ſempre gli apprezza, & li tien ſerrati ſotto buona cuſtodia: ma ſe ben egli ha la ſanità, & la poſſiede, non la ſtima, nè la tiene in quella cuſtodia, & in quella riputatione, che ſarebbe neceſſario. Et che ciò ſia uero, ſi uede per eſperienza, che molti ſon ſani, & di buona uoglia, che di loro ſpontanea uolontà ſenza eſſer aſtretti da alcuna neceſſità, anderanno à fare infiniti diſordini, come di cibi à loro nuoui, & inuſitati, & ſimilmente ſi riſcalderanno, & raffredderanno, & quello che è peggio, diſordinerāno nel brutto, et dishoneſto uitio di luſſuria, che à tempi noſtri è tāto pericoloſo di peſſime infermità. Ma che dirò io de giocatori, che ſtarāno tutta la notte, per lunga che ſia, ſenza mai dormire, ſofferēdo freddo, ritenendo l'urina, patēdo fame, et ſimil coſe, che nel gioco ſi patiſcono, & mille altri infiniti diſordini, che alla giornata ſi fanno? che s'io gli uoleſſi raccontare tutti ad uno per uno, non finirei mai, & non harei tempo di ſeguire i ragionamēti di maggiore importanza. Adunque da queſto ſi puo conoſcere

noſcere

noscere quanto poco sia apprezzata questa pouera sanità. Ma lasciando questo da parte, ui dico certo, che gli huomini non harebbono mai infermità d'importanza, se essi uolessero: percioche si uede, che tutte le infermità procedono da disordini, che si fanno uolontariamẽte da gli huomini, da quali si potrebbon guardare; come ui prouerò diffusamente in questo mio uolume; mostrandoui, che quando pur auiene, che la mala fortuna mandi una infermità sopra un corpo humano, che con rimedij medicinali si puo liberare con facilità, come spero con l'aiuto di Dio di farui intendere di passo in passo. Ma prima uoglio mostrare à medici, & à cirugici, quanto sia importante saper uarie, & diuerse cose appartenẽti alla loro professione, per le quali saranno fatti idonei, & sufficienti nell'arte medicatoria.

Di quanto importanza sia a medici, & a cirugici saper uarie, & diuerse cose in piu professioni, & pratiche. Cap. II.

E' MOLTO *necessario à medici, & à cirugici saper uarie, & diuerse scienze, et arti, uolendo bene usare essa medicina, et cirugia: ma tre sono quelle cose, nelle quali consiste tutta l'arte, & son queste, cioè, uegetabilia, animalia, & mineralia: & perciò à uolere intender bene la esperienza di queste arti, & di questa*

filosofia,

filosofia, è necessario al medico hauere buona cognitione delle sopradette materie. Oltre di questo è necessario al medico saper la differenza de luoghi, de tempi, & quali, & quando son buoni, ò cattiui, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerse stagioni. & sapere ancor quando in alcuni paesi è l'aria piu trista un'anno, che l'altro, & la causa donde procede. Conuiene ancora saper la uarietà, & la qualità de bagni naturali, et conoscer di che sorte di minere sono: & sopra tutto hauer buon giudicio per saper ben giudicare l'infermità & curarle perfettamente. Ma qui è necessario saper che cosa sia medicina, & intenderla, & saperla amministrare, & sapere ancor maneggiar l'arte minerale dal principio al fine: perche sotto quella sciẽza è coperta tutta l'arte medicatoria, come in questa opera dichiarerò, cõ breuità, assegnandone molte belle ragioni, & mostrerouui un facilissimo modo di medicare ogni sorte d'infermità, tanto in medicina, quanto in cirugia, con molti bellissimi, & nobilissimi secreti da me trouati, & messi in uso, de quali se ne potrà cauare assai frutto, & gran dilettatione: & ui auiserò molte belle auuertenze, che dee hauere il buon medico, & cirugico in essercitar l'arte sua, sperando che saranno gratissime à ciascuno, che tal'arte uuol seguire; et con questo darò principio à mostrar quante cose sieno necessarie d'intendere à cirugici, uolendo bene essercitar l'arte

sua:

ſua:& poi ſeguirò nell'altro capitolo à moſtrare i ſegni apparenti quando uuol piouere; coſe tutte utili, & neceſſarie molto à ciaſcuno.

Quante coſe ſieno neceſſarie d'intendere per bene operare a cirugici. Cap. III.

LA prima coſa neceſſaria da ſaperſi è la logica, per intender l'arti, così liberali, come mecaniche. E' ancor neceſſario grãdemente d'intendere l'arte del diſegno, & maſſime di figure. Et che ſia il uero, lo prouo, & dico, che i corpi humani hãno uarij, & diuerſi muſcoli, & molte legature d'oſſa, & quãdo per diſgratia interuiene, come molte uolte interuiene, che uno ſia ferito in alcuna parte della pſona, in tal caſo è neceſſario, che il cirugico ſappia diſegnare, ſe uuole hauere buona, & pfetta cognitione del cuſire le ferite, et mettere tutte le parti al ſuo luogo pfettamẽte. Et ſe la ſchiena, ouero una gamba, ouero altro mẽbro foſſe rotto, è neceſſario intendere il diſegno per ſaper tornare quei tali membri al luogo loro:& così ancora quando foſſe di neceſſità fare una caſſa per un braccio, ò per una gamba, ouero per altro mẽbro, che foſſe rotto; è neceſſario grandemente ſapere il diſegno, anzi ſapere operare tutte le ſorti di ferramenti neceſſarij in tale arte: & ſapere operare una ſega con deſtrezza, quando accadeſſe

deſſe

desse à segare ad alcuno qualche membro; come sarebbe un braccio, ò una gāba, & trouarsi la mano adattata à far tal'arte. E' ancora necessario saper lauorare di ferramenti alla fucina, & saperli finire di tutto punto. E' parimente necessario sapere, come si fanno tutti gli olij, così per espressione, come per distillatione, & in ogni altro modo. Vltimamente è necessario ancor sapere le compositioni de gli unguenti, & conoscere le gomme, & le lor qualità, & hauer cognitione de simplici, & dell'arte minerale, & de mezzi minerali, de quali ragionerò apieno nel terzo libro, quando io scriuerò dell'arte minerale. Ma nel seguente capitolo, uoglio mostrare i ueri segni, che si ueggono, quando il tempo è buono, & si uuol guastare, & pioue r presto. Et similmente quando è cattiuo, & si uuol far buono. cosa molto utile, & necessaria, & etiandio diletteuole alle genti del mondo.

De segni apparenti, quando vuol piouere. Cap. IIII.

MOLTI *sono i segni, quando uuol pioue re, tanto del cielo, quāto della terra, et d'animali così terrestri, come acquatici; et il primo segno celeste è questo, che quādo la mattina dal leuar del Sole fino ad hora di terza si uede l'aere uerso il cielo uerde, & schietto senza alcuna*

za alcuna nuuola, ò nebbia, ma tutto d'un colore; allhora è ſegno di piouere in breue tempo. Il ſecondo ſegno celeſte è, quando la notte ſi uede il tempo lucido, & chiaro, con un numero grandiſſimo di ſtelle aſſai piu del ſolito: & queſto è manifeſto ſegno di piouer preſto. Il terzo ſegno è, quando le nuuole ſono quaſi tutte d'un colore ſteſſo, nè ui ſi uede differenza alcuna: allhora è ſegno di piouere ſubito. Il quarto ſegno è, quando l'arco celeſte appare la mattina auanti mezzo giorno, nella parte di Leuante, & ſimilmente dal mezzo giorno uerſo ſera, quãdo appare nella regione di Ponente, ſarà ſegno di lunga pioggia. Il quinto ſegno è, quando le nuuole, & il uento uanno tutte ad una banda, allhora è ſegno manifeſto di uoler piouere. Et queſti ſono ſegni manifeſti, & ueri, che ognuno, che habbia qualche poco di giudicio naturale, ſarà capace à far ueriſſimo pronoſtico, quanto a ſegni celeſti ſopradetti. I ſegni terreſtri ſono queſti, cioè. Il primo è, quãdo i uapori eſcono di ſotto terra, & ſagliono ad alto, il che ſi conoſce nelle caue di ſotto terra, maſſimamente nelle città, & nelle caſe particolari, doue ſono neceßarij, ò pozzi morti per ſeruitio delle caſe, che quando uuol piouere, ſi ſente eſhalare una puzza grandiſſima, & intolerabile. & queſto ſegno dimoſtra, che i uapori humidi, & acquatici eſcono dal centro della terra, & s'innalzano, oue poi l'aria per inſtinto naturale

gli risolue in acqua, & pioggia. Vn'altro segno terrestre è, quando si uede la mattina auanti giorno nascer una nebbia, la qual sia bassa appresso terra, & che luccendo la Luna, faccia parere la nebbia un mare d'acque; & poi leuato il Sole, fa l'aere oscurissimo, nebuloso, & negro con gran pioggia di nebbia; & quando sarà tal segno, saranno acque, & pioggie terribilissime, & dureranno assai. Il primo segno d'animali terrestri, quando uuol piouere sono le mosche, che s'affrettano assai di mangiare, & sono molto fastidiose. & questo è perche le mosche sono animali, che uiuono alla campagna appresso al bestiame, ouer alla carogne, & frutti, come sono uue, fichi, melloni, & simili materie; et essendo lunga pioggia, & nõ potendo trouare il loro uitto, sono astrette à patir fame, ouero suffocarsi nella pioggia, & in questo modo sono sforzate à far grandissimo strepito, & à pizzicar le persone piu dell'usato, ritirandosi dentro le case coperte: perche per loro instinto naturale conoscono la mutation de tẽpi. Quando adunque si sentirà le mosche far tal strepito, sarà segno di pioggia. Si uede ancor un manifesto segno nelle oche, le quali auanti la pioggia uanno gridando, & battendo le ale, onde il uulgo suol dire, che l'oche s'allegrano, quando uuol piouere: ma la causa, perche lo fanno è questa, che conoscendo le oche naturalmente la mutatione del tempo, & il uoler piouere, uanno correndo

rendo, & sbattendo l'ali per rassettarsi le piume sopra à tal che piouendo, l'acqua nõ penetri, & bagni loro la carne: & questa è la ragione, che le oche fanno tal mouimento innanzi la pioggia. Adunque seguita, che quando l'oche faranno tal mouimento, sarà segno di pioggia. Le rondinelle ancor esse, quãdo vuol piouere, volano con grandissima fretta dietro alle mosche, e le perseguono di modo, che piouendo si trouano satolle: perche piouendo, l'acqua fa fuggir le mosche insieme cõ altri animaletti simili, & non trouano che mangiare. Et per questa causa, quando si vedran le rondini volare con tanta sollecitudine, & prestezza p cibarsi, allhora sarà segno di pioggia. Si veggono ancora nel mare, & ne laghi, & nelle paludi, molti animali acquatici, i quali per instinto naturale conoscono la mutatione del tempo, & ne danno manifesto inditio a gli huomini. Si vede nel mare vna specie di pesci, che sono simili ad vna stella, de quali ne sono di piu sorti: et quando il tempo si vuol guastare, i pesci si veggono saltare sopra l'acqua: & questo fanno, perche dal fondo del mare scaturiscono vapori d'acque dolci, & sagliono infino alla superficie dell'acque. & questi tali pesci abborriscono tanto l'acqua dolce, che subito che ui sono dentro, muoiono, & p tal causa fuggono i uapori dell'acqua dolce, & saltano cosi sopra l'acqua. Adunque quando questi pesci si uedrãno saltare sopra l'ac

qua, sarà senza dubbio uerissimo segno di pioggia. Sono ancora molti altri pesci nel mare, che fanno il medesimo effetto di venir sopra l'acqua, & tutti sono mossi da una medesima causa. Sicome è quel pesce, detto pesce Spada, il Dolfino, la Spera, il Drago, & altri assai, che si veggono far simili effetti, quando il tempo vuol fare mutatione. Le rane ancora nelle paludi, & acque morte, conoscono per natura quando uuol pioue re, & s'allegrano, & cantano con grandissima letitia. & questo lo fanno per il beneficio, che aspettano dal pioucre: perche ogni uolta, che pioue nelle paludi, l'acque si rinfrescano, & ingrossano, & si fan chiare: & questo è il beneficio, che aspettano le rane dal piouere: & per questa causa fanno tanta allegrezza. Adunque quando si uedranno sì fatti inditij, sarà manifesto segno di pioggia. Si uede ancor nelle lagune scoperte i pesci uenir sopra l'acqua à pigliar le mosche, & altri animaletti, che ui sono, per satollarsi. Et questo fanno, perche piouendo, l'acqua & il uento portano uia tutti questi animaletti, che stanno sopra l'acqua, et i pesci non si possono pascere, & per questo s'affrettano così à uenir sopra l'acqua. Adunque quando si uedranno i detti segni, sarà segno certo di pioggia. Molti altri segni ui potrei addurre, & dirui per astrologia, & per altre scienze, la diffinition de quali lascierò à dietro per non esser fuor di bisogno tedioso à lettori. Basta be-

sta bene hauer detto questi tãto manifesti segni, & secreti, che ognuno, per poco che intenda, sarà atto, & capace à conoscerli: perche mai non fallano. Et questi tai segni ho ueduto, & praticato io infinite uolte, prima che gli habbia uoluti porre in scrittura: di modo, che essendo uerissimi, ciascuno se ne potrà seruire, quando di tal cosa uorrà fare uero giudicio per esperienza, & per pratica.

Segni, quando il tempo cattiuo si uuol far buono. Cap. V.

QVANDO *il tẽpo sarà cattiuo, et piouoso, et che si uorrà far buono, sarãno i conseguenti segni apparẽti. Il primo segno sarà, quãdo la notte si scoprirà il cielo, et sarà turchino, ouero azurro cõ pochissima quantità di stelle, et la rugiada sarà poca; all'hora sarà segno di buon tẽpo. Appresso quãdo la mattina al leuar del Sole saranno nebbie, le quali, alzandosi il Sole, s'abbasseranno, & caderanno in terra, & non s'alzeranno piu, ma entreranno nel centro della terra senza piu uedersi, quello sarà segno di acconciarsi il tempo. Et quando le nuuole si uedranno andare ad una banda, & il uento andar contra le nuuole, significherà buon tempo: & la ragione è, che il uento ua contra le nuuole, & le disecca in tal modo,*

che è impossibile poter piouere. Vn'altro segno è, quando l'arco celeste si uede all'opposito del Sole di due colori, cioè rosso, & giallo, & non d'altro colore: allhora sarà segno di buon tempo. Si troua ancora in molti luoghi una specie di rane picciole, & uerdi, che non stanno nell'acqua, & sono chiamate ranelle per tutta Italia, & questi animaletti hanno in odio il piouere, che piouendo, si nascondono sotto terra, & mentre dura la pioggia, mai non si ueggono, ma subito, che conoscono il buon tempo, se n'escono fuori con gran letitia, & incominciano a cantare. Quando adunque si sentiranno cotali animaletti così cantare, sarà segno di buon tempo. Sono ancora certe specie d'uccelli tanto nemici del piouere, che conoscono per instinto naturale il mal tempo: & tanto l'hanno in odio, che sempre stanno nascosi in certi alberi marci, & bugiati in mezzo. & questo effetto fanno, perche piouendo loro adosso, non possono uolare. & questi sono gufi, ciuette, alocchi, barbagianni, barbastrelli, & simili uccelli. Et però, quando la notte si sentirà copia di questi animali cantare alla campagna, sarà segno di buon tempo. Molti altri segni si potrebbono assegnare: ma questi bastano al mio parere: perche chi uorrà far tal pronostico, potrà farlo senza altro, per tutto doue si trouerà, & sarà riputato indouino, ancora che questi segni siano tutti segni naturali, & uerissimi.

rissimi. Ma un'altro segno non uoglio lasciar di dire, per esser molto chiaro: & è questo, cioè, il gallo, quando canta assai fuor d'hora, & canta per allegrezza: perche il gallo, & le galline si nutriscono nella poluere, & sempre stanno ruspando alla campagna: ma quando pioue, sono priue di tale essercitio, & stanno di mala uoglia. Quando adunque nel mal tempo si sentirà cantare il gallo con tãta letitia, sarà segno di buon tempo. & tal segno mai non sarà fallace per modo alcuno.

D'alcune pioggie, che sono la state, & partoriscono malissimi effetti, & infermità. Cap. VI.

SONO alcune sorti di pioggie nel tẽpo della state, lequali sono causate da certi uapori sotterranei, che escono del centro della terra, & fanno nebbie, lequali s'alzano in aria, & si risoluono in acqua, e pioue: et le pioggie causate da tali uapori sogliono di lor natura esser longhißime, & fastidiose: percioche sono accõpagnate da grandißima humidità, oltre l'usato. et tali indispositioni di tẽpi sogliono causare alcune infermità, come febri cõ doglie di testa, sciatiche, catarri, petecchie, mal di mazzucco, & per tali indispositioni si suol generare il morbo, ò ghiandussa, come ho scritto

nel mio reggimento della peste, doue ho assegnate tante belle ragioni. La quale infermità è tanto horribile, & spauenteuole, che Dio ne scampi ognuno. Et tutto questo si genera per le cause sopradette, per non potersi suaporar gli humori per uia di sudore. Quando adunque distate saranno tali sorti di pioggie, sempre saranno malissime per le assegnate ragioni. Or a uolersi assicurare, & passare cotali pessime influentie, è bisogno regolar la uita sua, tanto in far dieta, quanto ancora in far purgatione, & usare spesso il uomito, & bere dell'acqua uita fina, usar mel rosato la mattina, usar cibi asciutti, & andare spesso alla stufa, & sudare. Et così osseruando questi auuisi, si fuggiranno queste male influentie: perche sempre fu detto, che i saui dominano le stelle, conciosia cosa che quelli, che hanno ingegno, sempre si gouernano con ragione, onde fuggono i mali influssi, in modo che niuna cosa puo lor nuocere. Sia adunque auuertito ognuno a non lasciarsi incorrere in tali errori. Et quando si uedranno così fatte pioggie, & nebbie, & parimente nascer tali infermità; allhora si potrà fare il uero giudicio, & guardarsi dalle future pessime infermità sopradette, che son tanto nociue alle genti.

De mali effetti, che fa il piouere in certi tempi dell'anno, con la dichiaratione d'alcuni prouerbij, che si dicono. Cap. VII.

QVANDO nel principio della state sono piogge, come sarebbe l'ultima settimana di Maggio, & la prima di Giugno; quell'anno sarà cattiuo; & gran carestia. & la causa di ciò è questa. Perche il grano, & l'uua allhora sono fioriti, & così stando il grano in fiore, gli bisogna il tempo asciutto per poter meglio granire: perche uenendo la pioggia fa cadere i fiori così al grano, come all'uua: onde non ponno granire, sì come fanno al buon tempo. Et però si suol dire per prouerbio, che l'ultima settimana di Maggio, & la prima di Giugno son quelle, che danno il pane, e'l uino. Si suol ancor dire, che quando pioue il giorno dell'Ascensione, è perduta meza la granagione. Et questo si dice, perche il piu delle uolte il giorno dell'Ascensione il grano suol esser fiorito, & piouendo, cadono i fiori, & s'impedisce il granire. Quando adunque in tali tempi saranno piogge, dinota esser quell'anno tristo, & cattiuo. Il simile ancora, quando la state pioue, & uà humida, significa quell'anno douere esser infermità assai. & la ragione di questo è, che di state si mangiano frutti, & herbaggi assai, i quali generano ne corpi humani humidità, colere, &

flemme: & essendo la state humida, le genti non sudano, & non sudando, non possono suaporare gli humori, & risoluere l'humidità, come per auanti ui dissi. & per tal cagione si generano febri putride, & terzane, le quali poi si conuertono in quartane. & la causa di ciò è l'humidità, & la frigidità della state. Quãdo poi nell'autunno uengono pioggie grandi, & inondationi d'acque, significa douer esser carestia l'anno seguente. Et la ragione è questa, che piouendo in quel tempo, i grani non si possono seminare, come si richiederebbe, & i terreni s'induriscono di modo, che il grano non può nascere; & per conseguente il raccolto uiene ad esser tristo, & fa carestia. Quando adunque saranno pioggie in questi tempi, sempre partoriranno mali effetti: & si potranno fare questi pronostichi, i quali sempre riusciranno uerissimi: & chi farà questo pronostico, sarà riputato profeta, ò santo huomo: oltra che con questi pronostichi potrãno gli huomini farsi ricchi, comprando le uettouaglie a buon mercato, & poi uendendole care ne gli anni carestiosi. Ancor si potranno gli huomini intelligenti prolungar la uita con riguardarsi nella state humida, & frigida, da frutti, & dalle uiuande humide, & andando ancor ben uestiti, & spesso purgandosi. Et così osseruando questi auuisi, con l'aiuto di Dio l'huomo passerà la uita sua allegramente, & senza alcun fastidio. Auuertendo

tendo però, che non fallasse nel pronosticare, pigliando una cosa per un'altra: perche bisogna, che tutti i segnali si trouino nel modo preciso, che sono scritti: & così non fallando i segnali, il pronostico sarà fatto con uerità a gloria di Dio, & a laude di chi pronosticherà.

Per qual causa i laghi, & le paludi fanno mal'aere, & piu un'anno, che un'altro, & donde procede. Cap. VIII.

E DA sapere, che i laghi, & tutte le sorti d'acque morte, tanto salse, quanto dolci, pur che sieno acque, che stieno ferme senza far moto nessuno, sempre di state si corrompono: & la corruttione è causata da due gran contrarij, l'uno è il freddo, che è nel fondo dell'acqua, che esshala dal centro: l'altro è il caldo, & i uapori del Sole, che è in superficie dell'acqua. Et questi due contrarij sono tanto nemici insieme, che non hauendo mezzo alcuno, che ui s'interponga, fanno tanto, & così gran contrasto fra loro, che fanno putrefare, & corrompere tutte l'acque morte. Ma se un'altro mezzo ui si frametesse, come uento, ò pioggia, ouero altre acque, che ui corressero dentro, leuarebbono la forza a due nemici, & non lascerebbono fare tanta, & così gran putrefattione. Piglisi per essempio il piombo liquefatto, & gittisi

tisi nell'acqua fredda, che si uedrà fare uno stre pito terribile, anzi saltar fuora dell'acqua con gran uelocità. Et questo è, per la grande inimicitia, che è tra il caldo, & il freddo: ma mettasi caldo con caldo, freddo con freddo, che non si uedrà mai strepito nessuno. Quando adunque si uede fare una tale corruttione d'acque, procede quando la state è calidißima, & secchissima, & che tutti i riui, ò fiumi, che entrano ne laghi, ò nelle paludi si seccano, & non ui corrono acque, che tengono corrotta, ouero inquieta la detta laguna, ò lago, che si sia. Allhora in tal caso si generano al circonuicino di tai laghi così tristi, & pessimi aeri, che tutto il paese iui uicino patisce di uarie, & diuerse infermità; le piu delle quali sono febri corrotte, & pestilentiali di quella sorte, che in Lombardia s'addimãda mal di mazzucco, per esser con dolore acutissimo, & mirabile in testa. Generano ancora molte itteritie, ò trabocco di fele. Ma quando poi pioue, & si rinfresca il tempo, si uengono a rinfrescar l'acque; & perche di sotto sono fredde, così ancor di sopra si rinfrescano, di modo che si fanno temperate, & non u'è piu contrarietà niuna.
Credono molti della gente uolgare, che la state i pozzi, & le fontane sieno fredde, & l'inuernata calde: ma chi ha tale opinione, s'inganna molto: perche si suol dire per prouerbio, che'l maggiore offusca il minore. Però quando adun-
que

que nel uerno ſono coſi eceſſiui freddi, par che l'acque de' pozzi, & delle fontane ſieno calde, percheil freddo di ſopra ſupera quello di ſotto terra;et per contrario laſtate quādo fanno quelli eceßiui caldi, le acque per eſſer frigide, & humide pare, che ſieno frigidiſſime. Tuttauia chi conſidera bene la ragione minutiſſimamente, ineſſetto non ſtà poi coſi: ma è ſolo per queſta ragione, laquale aſſegno, & non per altra cauſa. Coloro adunque, che ſtanno in paeſi, doue ſono laghi, o paludi, quando uedranno andar la ſtate coſi calda & ſecca, ſenza far piogge, nè uenti, in quel caſo cerchino di laſſare quei tal luoghi, & d'andare ad habitare à monti, doue l'aere è ſottile, & netto, ſenza ſoſpetto alcuno: aſpettando, che ſi raſſetti il tempo, come fa negli altri paeſi, maſſimamente in diuerſi luoghi d'Italia, come nelle lagune di Venetia, doue è un monaſterio, che ſi chiama ſan Franceſco dal diſerto, doue habitano frati zoccolanti, & la ſtate u'è coſi triſto aere, che i frati ſono coſtretti laſciar tal luogo, & andarſene à ſtantiare in Venetia per fino à tanto, che l'aere ſi rinfreſchi, & ſi raſſetti, & ſia ſenza pericolo: & allhora li detti frati tornano ad habitare il detto monaſterio, & ui ſtanno ſani tutto il reſtante de l'anno. E' ancor un luogo ſimile fuori della città di Roma, che ſi chiama le tre fontane, doue il uaſo di elettione Paulo Apoſtolo fu decapitato,

&

& il beato Pietro principe de gli Apostoli ui fu crocifisso: ilqual luogo è in una ualle amenißima, & piaceuolissima, abondante d'acque uiue, infra certe colline molto dilettevoli, doue è ancor la prima cappella, che a Roma fu edificata, ad honore della gloriosa Maria uergine. Nelqual luogo è tanto, & cosi tristo aere, che nel tempo della state non ui si puo habitare per modo nissuno, per esserui certe paludi d'acque morte, che essalando rendono peßimi uapori. Cosi ancora nel regno di Napoli, doue è il castel di Baia appresso al lito del mar morto, è cosi pessimo aere, che uno non ui puo campare un'anno intero, & questo è per causa di quel mar morto, che ui sta appresso: & è in quel luogo, doue lo scelerato Nerone Imperator Romano, andò ad habitare, & ui fece fabricare edificij potentissimi, & miracolosi, infra i quali fece un Coliseo, ilquale hoggidì si uede tutto in piedi: & ui fece una conserua d'acque, che ancora si uede tutta intera, ma non u'è acqua dentro, & gli habitatori di quel paese la chiamano la Piscina mirabile, per esser fabricata con mirabile artificio. Appresso il qual luogo u'è ancora un lago detto il lago d'Auerno: alla riua del quale u'è la bocca della grotta della Sibilla Cumana: grotta in uero stupẽdissima, doue io con molti cõpagni ui sono stato dentro, & caminatala tutta: ma delle marauiglie, che in essa ho ueduto non mi stenderò a

farne

farne altra mentione, perche sono si stupende, che non mi sarrebbe prestata fede da nessono. Vi fu ancor lì appresso l'antichissima città di Cuma, già tanto notabile, doue al presente per li cattiui uapori, che di sotto terra escono, è del tutto dishabitata. Auernia città floridissima, si dice, che fu apunto, doue è il lago, & che per esserui sotto quei fochi sulfurei, si sommerse tutta in un tratto, & ui restò un lago di grandezza quanto era la città. Nella medesima ualle poco lontano ui fu la gran città d'Agnano, laquale parimente si sommerse tutta ad un tratto; & la causa della sua sommersione fu, secondo ch'io ne posso far giuditio, perche quei paesi sono tutti solfurei, & sotto terra è tutto fuoco, che sempre abbruscia, & tanto abbrusciò in quel luogo, che debilitò il terreno, facendo gran uacuo sotto terra; di modo che il molto peso de gli edificij grandi fece si, che tutta ad un tratto si sommerse la bella città: & ciò per mio giuditio, non potè auenire per altra cagione di quella ch'io ho narrata. Al presente u'è un grandissimo lago d'acqua dolce, nelquale non ui si truoua pur un pesce per miracolo, & i uillani di quel paese se ne seruono per macerarui lini, & canape, & non per altra cosa, & alla riua di detto lago ui sono ancora di presente molte bocche di fuoco, doue uãno molti infermi a stufarsi nel mese di Maggio, & di Settembre per uarie, & diuerse infermi

fermi

fermità. Pochi anni sono, u'erano ancora dodici bagni appresso Pozzuolo, i quali s'affondarono, come anco fecero le sopra dette città: & fu sì grande il fuoco, che uscì di sotto terra, che in trentasei hore ui fece una terribile, & gran montagna, & hoggi Baia, Cuma, Auernia, & Agnano cittadi gia famosissime con tutto il lor paese sono disbabitate, eccetto una picciola terra, che u'è restata detta Pozzuolo, laquale stà al lito del mare fabricata suso una picciola punta di terreno montuoso: ma poi in tutto il restante non u'habita persona alcuna, per la maluagità del pessimo aere di quei luoghi d'acque morte. E ancora un luogo su il lito del mare posto sopra il fiume di Capua, il qual si chiama Castell'a mare: doue per causa delle paludi è tanto cattiuo, et pessimo aere, che la state non ui si puo habitare. Nel territorio di Roma poi ui sono assaissime terre, che la estate non si possono habitare per l'istesse cause del pessimo aere; ma quando la estate ua fredda, & humida, quei tai luoghi sono salutiferi, & habitabili. Quando adunque si conosceranno questi pessimi aeri, si potrà fare, come anco fanno gli Arabi nella prouincia d'Africa in Barbaria, gente, che non hanno habitationi ferme, nè case: ma doue a lor pare, che un sito sia buono, iui si fermano, & fanno tende, & case di frasche, & di herbe, & iui habitano fino a tanto, che lor pare: Ma quando conosco-

no,

no, che per alcuna causa quel sito diuenta cattiuo, & l'aria si rompe, subito senza tardare lasciano quel paese, & uanno in altro luogo, doue a loro pare, che l'aere sia piu sincero, & netto, & quiui si fermano. Et in questo modo uiuono sani, & in gran prosperità, nè quasi mai hanno malatie, che lor dieno troppo fastidio, eccetto quãdo sono chiamati da Macometto all'inferno. Veggasi adunque di quanta importanza sia l'aere buono, et saperlo conoscer dal cattiuo. Assai piu cose ui potrei dire: ma perche la lunghezza dell'opere assai uolte suol fastidire i lettori, & gli ascoltanti, non mi stenderò piu oltre in dire di questa materia di lagune.

D'alcuni bagni, ne quali gl'infermi si uanno à bagnar la primauera per causa di uarie, & diuerse infermità. Cap. IX.

SONO *in Italia molte sorti di bagni, ne' quali le persone si uanno a bagnare per causa d'alcune loro infermità, come nell'Isola di Sicilia a Termine, città appresso il litto del mare, alla bãda di Tramõtana, doue sono bagni d'acque aluminose, et sulfuree miste, & ui sono due bocche, doue gli antichi ui fabricarono sopra ꝑ cõmodità di q̃lli, che s'andauano a bagnare in q̃l luogo. Ve n'è uno per gli huomini, et l'altro ꝑ le dõne separati l'uno dall'altro:*

tro: però tutti due sono d'una medesima qualità, & uirtù, doue s'entra sotto quella grotta nell'acqua calda, & ui si stà in fino a tanto, che'l caldo apre i pori, & fa sudare gagliardamente: onde per euaporatione de gli humori sottili s'alleuia alquanto la infermità, & pare a i patienti riceuer gran beneficio, & utilità di tali bagni, ò stufe: ancora che niuno sia stato mai liberato per uirtù di detti bagni, da graue infermità, ma pur pare a loro che sia cosa miracolosa, che bagnandosi in quella acqua, sudino senza alcuno altro artificio; non considerando, che sotto l'acqua nel cẽtro abasso ui è un grandissimo fuoco acceso nel solfo, che sempre abbruscia, & causa il bollimento di quelle acque, lequali perciò entrãdoui dentro, subito fanno sudare. A Sacca pur città in Sicilia posta infra terra, ui sono similmente alcune sorti di bagni poco differenti da quelli di Termine: perche in effetto tra bagni, et bagni poca differentia si truoua; conciosia cosa che tutti sien caldi per una medesima causa, che è il fuoco sotterraneo, il qual non puo abbrusciare nel centro della terra, eccetto in tre cose, come in solfo, in pegola, & in certe sorti di pietra, che s'abbruscia, come il legno, laquale in certi luoghi di Fiandra i fabri usano in luogo di carboni, & serue benissimo in tal essercitio, cosi come fanno i carboni di legname, cosa in uero di molta marauiglia a uedere. Ma per tornare

al proposito nostro de bagni, dico, che tra bagni, & bagni non è altra differentia, che queste tre, ancora che tutto sia materia sulfurea, nitrosa, et aluminosa: ma pur tra solfo e solfo è grandissima differētia, quanto è tra il chiaro, et lo scuro: per che ue ne è di rosso, di giallo, di berrettino, di negro, & di bianco, e tutte son specie di solfo, come ancor quel negro, che si caua alla Vallona, & in altri diuersi luoghi del Turco, ilquale l'affinano con fuoco, & ne fanno pezzi grandi, & si portano a Venetia, oue se ne seruono insieme con la pegola liquida per impegolar i nauilij. Et questo certamente è molto differente in fatto dall'altro solfo, tanto in qualità, quanto ancora in uirtù: & però i bagni, che sono scaldati da tal solfo, sono di uirtù diseccatiua, & molto salutiferi a quelli, che patiscono di rogna. Nō uoglio lasciar di dire, come in terra di Roma appresso vna antica città, che si chiama Tiuoli, è un lago di tanta grandezza, che già si stendea per tutto quel piano, & faceua tanta, & si gran puzza che non pur le bestie ui poteuano habitare: & è sempre stato cosi infino al felice pontificato di Paolo Papa terzo, ilqual essendo in uita, & procurando la salute della Romana sede, ui fece fare un gran canale, & di tanta profondità, che bastò a seccar quel lago, facendolo intrare nel fiume Teuere, che passa per la città di Roma. Et di qui procede, che mai piu Roma non

fu

fu di tanta sanità, come da quel tempo in qua, che fu fatto tal condotto d'acque sulfuree, che si mescolano insieme con l'acqua del Teuere. Si che per queste ragioni affermo io, che Roma sia diuenuta così sana, rispetto a quei primi tempi quando ancora il detto lago non hauea l'uscita nel Teuere: percioche l'acque sulfuree, come di sopra ho detto, sono di grandissima uirtù, et di molta sanità a coloro, che l'usano, come ne' seguenti capitoli dimostrerò a pieno al luoco suo, quando mi tornerà in proposito di parlare di tal materia.

De' bagni, & stufe di Pozzuolo, & delle loro qualità. Cap. X.

APPRESSO *la gloriosa città di Napoli in Terra di lauoro, sono assaissime stufe, & bagni tutti d'acque sulfuree, & aluminose, & ferree, com'è nella propria città di Napoli appresso la Chiesa di santa Lucia, a canto il mare vi nasce al piede d'una montagna una fonte d'acqua, che gli habitatori della città la chiamano l'acqua ferrata di santa Lucia: laquale acqua scaturisce d'una uena di ferro, che a beuerla ha il proprio sapore dell'istesso ferro: et questa, beuendone, sana quelli, che patiscono di mal di flusso: et ciò è per la proprietà, et qualità del ferro, che a tal infermità è appropriato. E' ancora iui appresso, circa quattro miglia, fuori della*

la città, un bagno d'acqua aluminosa, che sempre bolle, & è detto da quelli del paese di Bagnuolo di Buon'huomo: perche quel tal luogo fu d'un contandino, il quale si chiamò Buon'huomo: & molti fanno portare ne' barili l'acqua di questo bagno a Napoli, & in quella così calda si stufano quelli, che n'hanno bisogno, & che sono consigliati da medici a douersi stufare, standoui dentro per un'hora, ò piu, secondo la ordinatione del medico. Poco piu auanti ui sono le stufe d'Agnano, che di sopra u'ho detto: le quali sono certe bocche di fuoco, che escono di sotto terra: sopra le quali anticamente furono fabricate certe camerette picciole, le quali ancora al presente ui sono, ma quasi mezze guaste. Et quiui uanno la primauera a stufarsi una infinità di stroppiati, i quali entrandoui dentro, si pongono da una banda, & sudano, fin che a lor piace: & tal sudore pare, che gioui assai alle loro infermità: tuttauia io non ho mai ueduto sanar niuno per causa di tal sudatorio. Dall'altra banda della città di Pozzuolo u'erano quei dodici bagni, che il fuoco, che in quel luogo uscì di sotto terra l'anno M D XLVII. li ruinò tutti: & fu sì grande l'impeto di tal fuoco, che in manco di tre giorni ui fece una grandissima montagna, la quale si uedrà infino alla fine del mondo. Quattro miglia piu auanti, poco distante dal castel di Baia, al piè d'una montagua è un

bagno, chiamato da Napolitani il bagno da fare impregnar le donne: perche è opinione di molti, che bagnandosi le donne sterili in quel bagno, le disponga alla concettione. Et questo bagno esce d'un tufo, ò creta, & uogliono, che habbia quella tal uirtù, però io non lo so affermare per non hauerne ueduto esperientia piu che tanto. Poco lontano da quel luogo, salendo il monte alla banda del mare, u'è una grotta, detta il sudatorio del cauallo, la quale entra assai dentro nella montagna, & è sì calda, che entrandoui dentro, & dimorandoui un pochetto si suda infinitamente: & questo medesimamente è un certo fuoco, il quale esce di sotto terra, & entra per quelle grotte, & riscalda eccessiuamente quel luogo, doue uanno una infinità d'ammalati à stufarsi, à quali per tal sudore pare di riceuere alcun beneficio in quell'instãte: ma poi col tempo s'auueggono, che non ne risulta loro beneficio alcuno. Tornando uerso Napoli fra terra, u'è un grandissimo uallone, il quale si chiama la Solfatara: percioche iui si fa gran quantità di solfo: nel qual luogo u'è un lago d'acqua, che sempre bolle: & questa è acqua sulfurea, la quale è molto diseccatiua, & bagnandouisi dentro, sana ogni sorte d'ulcere maligne con grandissima prestezza. Viterbo città antichissima, & nobilissima, Metropoli della prouincia del Patrimonio, è dotata dalla natura di molti huomini uirtuosi

tuosi & rari ingegni, tra i quali in questa nostra età u'è il Signor Girolamo Ruscelli, lume, & splendore di molte scienze, & gran professore delle lettere Hebraiche, Greche, Latine, & Toscane, il quale al presente habita in Venetia. Or poco lontano da questa città ui sono bagni di acque sulfuree, oue molti ui uanno à bere di quell'acque, & ne beuono piu d'otto, ò dieci boccali ogni mattina, senza fermarsi, & subito esce fuor del corpo, & la maggior parte per orina, il che gli huomini lo riputano per cosa miracolosa: & questo è, per non saper la causa di tale operatione. Nel territorio de Signori Lucchesi ui sono bagni sulfurei di gran uirtù, & molti, che in tali bagni si sono bagnati, n'hanno riceuuto mirabile giouamento. Nelle montagne di Bologna similmente è un bagno chiamato il bagno della Poretta: la quale è un'acqua calda sulfurea, che scaturisce fuori di una montagna: doue assaissima gente, & di lontani paesi uanno à stufarsi, & à bere di quell'acqua, & ancora à farlasi cadere sopra la testa, credendo per quella subito essere sanati. Nelle montagne di Modena in Lombardia, in un luogo detto monte Zibbio, scaturisce una fonte d'acqua uiua, nella quale si raccoglie gran quantità d'olio, il quale è di mirabile uirtù, & serue in uarie, & diuerse infermità, & il suo proprio nome è olio di sasso. In Piemonte sono bagni in piu luoghi

pur di natura di solfo, de quali non hauendo cognitione piu che tanto, non mi stenderò piu in lungo in ragionarne. A Padoua, città non piu antica che magnifica, ui sono due sorti di bagni: de quali l'uno si dimanda il bagno del fango: per che è un fango, ò creta liquida, & calda; doue infiniti per tumori, & per infermità di nerui uanno a stufarsi, sperando, secondo che la fama corre, che quel fango caldo li sani in tutto: ma infiniti restano poi gabati. Vi sono appresso altri bagni d'acque sulfuree, i quali si chiamano i bagni di Ebano, doue la primauera uanno infinite genti a stufarsi, & sudano, & per far quello aprimento di pori, esshala alquanto l'humore, & s'alleuia un poco la infermità: & così dà all'infermo speranza di salute, ancora che sia di pochissima importanza. Sono adunque de bagni, & delle stufe grandissima quantità in diuersi luoghi del mondo: de quali non dirò altro, parendomi che quello, che ho detto infino a quì de gli altri, sia a bastanza. oltre che come pur ho detto, pochissima differentia è tra bagni, & bagni: perciochè non possono esser bagni caldi, se sotto non u'è fuoco, il qual fuoco di continuo abbruscia nel solfo. Si che tutti sono causati da quel fuoco naturale, che è sotto terra: & però dico io, che quasi tutti sono d'una natura, cioè, quelli, che sono caldi. Ve ne sono poi de freddi, i quali sono di diuerse nature, & fanno diuersi

uersi

uersi effetti. Ma io uoglio insegnare à chi desidera saperlo, il modo di far bagni, & stufe artificiate di maggior efficacia, & uirtù, che non sono i bagni naturali: perciochè i bagni naturali, benche habbiano in se alcuna uirtù, nondimeno hanno appresso il lor contrario: conciosia cosa che spesse uolte ui sarà l'acqua marcia, & puzzolente, che farà grandissimo fastidio à chi dentro u'entrerà, dimorandoui alquanto. Ora è da sapere, che à bagni si uà con grandissimo dispendio, trauaglio, & fatica de gli ammalati: & però se alcuno uorrà fuggir la fatica, & la spesa, io li mostrerò uno ingeniosissimo modo di far bagni, & stufe artificiate in casa sua, che come ho detto, saranno di molto maggiore efficacia, & uirtù, che non sono i bagni naturali, & molto maggiore utilità ne riceueranno. Ma bisogna auuertir bene, che si sappia prima la qualità del bagno, doue si uuole andare, & a che infermità ha a giouare: & se tal bagno è sulfureo, ouero aluminoso, ò ferrigno, ò di tufo, ouero di creta: acciochè si possa hauer uera cognitione del bagno, ò stufa, che uuoi fare artificiato.

Della natura, & uirtù de bagni aluminosi. Cap. XI.

I BAGNI, *che sono aluminosi sono tanto estersiui, che subito, che s'entra in essi, sa-*

 nano

nano ogni ſorte di ulcere maligne, & putride. & la ragione, perche ciò fanno è, perche l'alume di rocca, & ſua minera è di ſua natura tanto coſtrettiua, che ſubito fa tali effetti; di modo, che ſe alcuno haueſſe biſogno di tali bagni per ſua ſalute, & non uoleſſe andar fuori di caſa ſua, potrà molto bene accommodarſi ſenza metterſi ad andare in altri paeſi a paſſar tanti trauagli in luoghi deſerti, sì come per lo piu ſi uede che ſono i bagni, & le ſtufe, che quaſi tutti ſono in luoghi disbabitati, & ſterili: & la cauſa, che appreſſo i bagni non ui ſi può babitare, non è per altro, ſe non per riſpetto de mali uapori, che eſcono di ſotto terra. Per queſta ragione adunque la maggior parte de bagni ſono disbabitati, & così ancora le ſtufe naturali, come appreſſo la città di Napoli a canto il lago d'Agnano ui ſono aßaiſſime ſtufe, come poco auanti ho detto: le quali ſono fatte dalla prudente natura, fra le quali ue n'è una, che entra nel monte circa cinque, ò ſei braccia: nellaquale entrandoui huomini, ò animali, ſubito muoiono. & la cauſa è, che il uapore, che eſce di tal grotta, è tanto grande, che non ui laſcia entrare l'aere, & come l'huomo, ò altri animali ſono priui dell'aere, ſubito muoiono, per eſſer l'aere l'anima noſtra, come ben dice il filoſofo. Si che quel paeſe circonuicino è belliſsimo, & ameno, & ui ſono certe collinette fruttifere, & glorioſe: ma

però

però non u'habita alcuno, perche non ui si puo durare per li grandi, & fastidiosi uapori, che escono di sotto terra, i quali a certi tempi dell'anno fanno l'aere tanto mortifero, che nessuno ui puo campare. Et che sia il uero, anticamente ui furono fabricate bellissime case per la commodità de bagni: ma gli habitanti di dette case non ui poteuano campare un'anno intero; di modo, che furono abbandonate, & al presente sono tutte deserte, & ruinate, come si puo uedere da ciascuno. Ma tornando al proposito nostro, dico, che s'alcuno hauerà bisogno di detti bagni, & li uorrà fare in casa sua per fuggire il trauaglio, & la spesa, come di sopra è detto, faccia così, cioè. Pigli alume di rocca, & sal gemma, & faccia bollire insieme in acqua commune, tanto che cali il terzo, & bollita che sarà, puo stufaruisi sopra, & bagnaruisi ancora, quando sarà rafreddata, in quel medesimo modo, che si bagna ne bagni naturali. & chi uolesse il bagno odorifero, ui potrà metter dentro quella sorte di odori, che à lui saranno piu grati, senza impedir la operatione del bagno, ò della stufa. Et di tali bagni se ne puo fare tutta quella quantità, che all'huomo pare, & seruirsene à suo commodo; che saranno molto salutiferi ad ognuno.

Della natura, & uirtù de bagni, che tengono minera di pegola. Cap. XII.

IN Turchia appresso la Valona sono assai pegole minerali, & in assai luoghi di quel paese, sono certe adunanze d'acque, lequali scaturiscono fuor di quella pegola, & sono tanto puzzolenti, che a certi tempi non si puo habitare appresso, doue sono, per causa della gran puzza di tali acque, le quali sono untuose, & grasse, & tutti quelli, che ui si bagnano, si sanano di nerui ritratti, & d'ogni altra infermità simile, come ancor mēbri offesi per causa di ferite, ouero di spasimo, & si sanano ancor della lepra, & fuoco sacro, & di tutte simil materie. Ne sono ancor in certi luoghi della Dalmatia, & in Soria, & in altri luoghi, de quali io nō ho particolare cognitione: ma ben ui so dire, che tutti sono d'una medesima uirtù, & qualità, & fanno un medesimo effetto. Si che è da auertire, che i bagni possono essere infiniti, & non terminano in tre sorti, come di sopra ui dissi; ma io dissi così parlando di quelli, che sono in uso al dì d'hoggi, in queste nostre bande, & che sono frequentati da diuersi ammalati, & sono caldi. Ma ue ne sono ancora assai de freddi, come di ferro, di piombo, di stagno, d'oro, d'argento, d'argento uiuo, & di rame, che sono tutti minerali esquisiti: perche la natura non

mostra cosa marauigliosa in tal sorte di bagni, come in quelli, che ui bolle l'acqua, & ui si ueggono fumi, & fiamme di fuoco. Et per questo pare, che gli huomini corrano, doue la natura mostra cose marauigliose. Ma io credo, che se si potessero trouare bagni, ò acque, doue fosse minera d'oro, sarebbono in effetto altro, che fuochi, & bollimenti d'acque sulfuree aluminose, & di pegola: & dico per cosa certa, che detti bagni di minera d'oro sariano di gran nutrimento all'huomo, & maßime per esser il piu nobil metallo, che si truoui, & di maggior sustantia. Gli altri metalli son tutti di gran uirtù secōdo le loro qualità. l'argento refrigera l'infiammation dello stomaco, & del sangue: facendolo però in quinta essentia, separate le parti terrestri, dalle acquose, & humide. Il ferro similmente è metallo molto pretioso, & miracoloso medicamento ne flußi di sangue: l'argento uiuo è parimente cosa miracolosa nella medicina, et nella cirugia: & di esso si puo fare una pietra filosoficamente, laquale ha uirtù di sanare tutte l'infermità, che patiscono i corpi humani, tanto intrinseche, quāto estrinseche, come dichiarerò al luogo suo distintamente, & con breuità. Però dell'argento uiuo minerale se ne puo seruir in uarij, & diuersi medicamenti, come untion di mal Francese, unguento per la tigna, per mal di formica, per mal d'occhi, & altri medicamenti. Fece poi

lo

lo stagno, che è metallo nobilissimo: ma per essere tra il ferro et il piombo, io non so che luogo possi hauer nella medicina: & per questo non ne dirò altro. Ma il rame è un metallo, che serue a uarie, & diuerse cose: il quale si putrefà con uinacce d'uua, & fassi diuentar poluere uerde, laqual si chiama uerderame, & è molto appropriato a mondificar le piaghe putrefatte: & di esso se ne fanno unguenti, & acque, che seruono a uarij, & diuersi medicamenti. Alla fine è il piombo: ilquale è molto medicinale, & serue in piu cose, alcuni l'abbrusciano con solfo, & ne fanno unguenti: altri ne fanno piastre sottili per mettere su l'infiammationi, & doue nelle piaghe accresce carne superflua. Si che di questo ho detto a bastanza in quanto alle qualità de sette metalli minerali, & parte ancora de mezzi minerali, come il solfo, il uitriolo, l'alume, la pegola, & ua discorrendo. Ma oltra al commune uso di tali minerali, & mezzi minerali, se ne puo ancora seruir nella medicina, & nella cirugia, come di sopra habbiamo detto. Considerãdo io adunque, che la medicina, & la cirugia consistono in tre cose lequali son queste, cioè uegetabilia, animalia, & mineralia, dallequali si caua ogni sorte di medicamenti, utili, & salutiferi per li corpi humani; se adunque la medicina, & sua arte stà, & consiste ne' minerali, & mezzi minerali, non è cosi grã marauiglia quella de' bagni: poi che tutti

ti nascono da' luoghi minerali, & mezzi minerali, come adietro ho scritto. Ma appresso uoglio mostrare molti grandi auuertimenti, iquali debbono hauere i medici, e i cirugici, quando consultano, & concludono di uoler mandare chi si sia a' bagni, per causa di alcuna sorte d'infermità graue & maligna.

Il modo di conoscere i bagni, & le stufe naturali, di che minera sono. Cap. XIII.

QVANDO *alcuno eccellente medico uolesse per causa di qualche infermità mandare alcuno ammalato a bagni, ha da considerar benissimo la causa perche, & la qualità della infermità, & uedere che sorte di bagni fanno bisogno in tal infermità. come uerbi gratia, se uno fosse oppilato, & hauesse bisogno di bagni sulfurei, in quel caso conuien di necessità, che il medico sia bene instrutto, & sappia la natura, et qualità di tal bagno, doue uuol mandar l'infermo; & in caso ch'ei non fosse informato di tal bagno, & non sapesse la natura sua, il uero modo di saperla è questo; cioè che il medico uada in fatto, & per hauer piena cognition dell'acqua, faccia così. pigline un pochetto in un uaso, & odorila; e se all'odore non la conoscesse, la conoscerà al gusto, beuendone un pochetto: & se anco al gusto non*

ne

ne fusse capace, per l'ultima pruoua faccia così, habbia una boccia di uetro e mettaui dentro di quell'acqua, & facciala bollire tanto, che suapori tutta l'acqua, & al fondo della boccia resterà una feccia, laquale sarà il sale del bagno, & in quel modo conoscerà la uerità de la cosa. perche se il bagno sarà sulfureo, quella feccia sarà solfo: se sarà aluminoso, la feccia sarà alume: e se sarà di materia piombigna, pur la feccia sarà piombo: e così discorrendo di mano in mano per tutti li minerali, & mezi minerali si trouerà la pura uerità. E' ben uero, che a uoler ben conoscere questi sali, bisogna essere esperto & pratico in saper fare la solutione di tutti i metalli, & al gusto hauerne uera cognitione. Quel medico adunque, che haurà la uera cognition de bagni, potrà sicuramēte giouare gli ammalati, & consigliarli, che uadino a bagni. Pertanto io conforto tutti i medici, che non stieno in otio, ma con ogni studio & diligentia cerchino di sapere la bella pratica de bagni, & delle stufe, massimamente di quelli, che sono piu appresso al loco, doue i medici fanno la lor residentia, & doue ogni giorno uiene la occasione di mandarui alcuno ammalato. Ma quanta consolatione haueranno li medici, quando in tale, & così nobil scienza, & pratica, come è questa, saranno esperti? ma certo la notitia dell'arte minerale è di grandissima dolcezza, & d'altrettanto profit

to

to nella medicina, & cirugia, come per auanti intendo cõ efficacissime ragioni dimostrarui aperto, & chiaro, con molta satisfattione di ciascuno.

Auuertimenti, che debbono hauere i medici, quando uogliono mandare un'ammalato à bagni. Cap. XIIII.

EDA sapere, che uolendo i medici, ouer cirugici mandare alcun ammalato a bagni per causa di qualche infirmità; è necessario, che eglino sieno idonei, et sufficienti in conoscer l'infermità, che patiscono quei tali, & da che sia causata, per sapersi risolver bene, doue & che sorti di bagni habbiano ad esser quelli, che hanno a sanare tal sorte d'infermità, & nõ mandarui mai nessuno, se prima la cosa non è chiara, & stabilita. Perche mandando uno infermo a bagni cõtrarij alla sua infermità, lasso pensare a ciascuno, come andaria il pouero ammalato, se hauendo fame, gli fosse dato bere, cioè se hauẽdo bisogno di caldo, e secco, gli fosse dato l'humido. In quanto dunque al saper distinguer la infermità, e la causa di essa a i medici studiosi fisici, & cirugici, specialmente a i discepoli d'Hippocrate, & di Galeno, & del principe Arabo Auicenna nostro, confesso io, che con fa-

facilità ciascun di loro saperà benissimo trouarla fissamente, & distinguere i gradi dell'infermità, con la loro scientia, & studio. Ma appresso è necessario hauere la madre di tutte le scientie, la quale è la esperientia: & che sia il uero, io ho ueduto assaissimi pastori, & agricoltori, artigiani, cittadini, gentilhuomini, & signori, che senza saper pure un minimo punto del metodo medicinale, hanno inteso tanti bei secreti, & esperientie di cose medicinali, & ancora in cirugia: & hanno fatto infinite esperientie in uarie, & diuerse sorte d'infermità. Se adunque la esperienza per se sola è bastante à far così belle opere, come ella fa, si dee dare opera piu alla pratica, che alla theorica, perche questa per se stessa non ha mai fatto opera nessuna. Adunque si potria dire, che il metodo non fosse necessario: ma inuero non è cosi, perche il metodo, ò theorica, come uogliam dire, è la luce, & strada da caminare alla uera esperienza, perche l'esperimento solo è pericoloso. Et che ciò sia uero, ueggiamo, che ben lo disse il sapientissimo uecchio Hippocrate tanto eccellente nella medicina. ma pur non si puo fare senza questa esperientia: Adunque per tornare su'l nostro proposito de bagni, dico, che quando i medici uogliono mandar uno à bagni, è necessario, che prima disputino l'infermità, et la causa, che la cosa causata; et cosi conosciuta, & ben intesa, bisogna poi sapere le qualità,
&

& proprietà del bagno, o stufa, doue si uuol mandar l'ammalato: Dirò cosi per esperienza, uerbi gratia, se una persona ha piaghe, ouero rogna grassa, & che patisce di humori humidi, il bagno uuol esser di alume, ò uitriolo: perche queste sono minere costrettiue; & hanno parte di diseccatiuo: & entrandoui dentro uno, in pochi giorni sarà guarito. Et che sia il uero, si proua per questa ragione, che quando uno si truoua la bocca, o la lingua ulcerata, & cosi ancora il membro genitale, i cirugici in tal caso li fanno vsare lauatorij, ò gargarismi ne quali ui fanno metter alume di rocca. In questo modo adunque s'è prouata la ragione mia. Darò un'altro essempio, se uno hauesse il mal Francese, & uolesse andare a bagni, ò a stufe, saria necessario d'andare a bagni, ò a stufe, che fossero di minera d'argento uiuo, douendone riceuer beneficio. Et che sia uero, sappiamo, che l'argento uiuo fatto in unguento sana perfettamente quelli, che patiscono di mal Francese, ungendosi con esso. Adunque i bagni di tal minera, saneranno indubitatamente il mal Francese. Et chi uolesse andare a bagni, per causa di un flusso di corpo con sangue, è di necessità andare a bagni, che sieno di minera di ferro; & che sia uero, a quelli, che patiscono mal di flusso, si fa bere l'acqua ferrata, o accialata. Adunque i bagni ferrati saranno a proposito per guarir i flussi. Et se uno

pa-

patisse oppilation di fegato, ò di milza, ò hauesse rogna secca, & uolesse andare a bagni; è di necessità, che il bagno sia sulfureo, & bere di quell'acqua. & che sia uero, a tale infermità se gli suol far bere del solfo pesto, ò de l'olio suo, & similmente olio di uitriolo. per sanarsi adunque, i bagni sulfurei saranno molto a proposito per tal infermità. & così si ua discorrendo di grado in grado, secondo la qualità delle infermità, & la proprietà de' bagni. Si che è da auuertir molto bene di non far andare gli ammalati a i bagni, se prima non s'ha la uera cognitione del bagno, come addietro hauemo detto: percioche mandãdo ad un bagno cõtrario, potria esser male per gli ammalati, & uituperio, & biasimo del medico. Ma auuertendo bene in tali materie, si farà miracoli in terra, come fecero quei primi eccellenti medici, quali faceuano tante opere degne di laude. Quando io leggo quelle miracolose cure di Hippocrate, & di Galeno nostri antecessori, sento in me una dolcezza, che desidererei esser stato ancor io in quei felici tempi, ne quali le uirtù erano estimate, & gli buomini si faceuano immortali. Ma quando io uo poi scorrendo p la natural filosofia, truouo, che quelli antichi filosofi con la barba bianca, & co capelli canuti andauano filosofando, beuendo acqua, & dormendo alla foresta; solo per sapere i secreti della natura. Ma che debbo io dire di quelli,

quelli, che piantauano un ramo, ò pianta, & iui faceuano la uita sua, insino a tanto che haueuano ueduto il corso di quella. O quanta patientia sofferiuano quei gloriosi filosofi per sapere la uerità del fatto: & non si curauano di ricchezze, nè di uestimenti, & sempre stauano lieti, disprezzando il mondo, & abbracciando la uirtù, & la scienza: & quando eglino andauano da un luogo all'altro, diceuano quei sapienti. Ogni mia ricchezza porto meco. Et ben sapientemente diceuano: perche tutta la facultà loro non era altro, che scienza, laquale nõ poteua lor torre altro che la morte. Ma che gloria era uedere nella Republica Romana, quei felici medici Antonio Musa, Caßij, Carpitani, Aruntij, Albucij, Rubri, Crima, Marcilesi, & altri infiniti (che per non fastidire i lettori, io lascio) i quali con la dottrina, & esperienza loro, faceuano stupire il mondo in quella età. De moderni poi ue ne sono stati infiniti & senza numero. Ma che dirò del tempo nostro? Quanti ingegni, & spiriti rari sono per tutta la Christianità, che se Galeno tornasse al mondo, infiniti ne sono, che non li cederebbono? de quali io farò mentione d'alcuni, & particolarmente quelli, che io ho conosciuti, & praticati in diuerse città del mondo. Mi ricordo nella felicissima città di Palermo l'anno M D X L V I I I. quando io ui dimoraua, esserui un Pietro Paro,

un Iacupello, & altri tre, ò quattro, che il tempo mi ha fatto scordare i nomi, & cognomi loro, i quali erano huomini in uero troppo rari. Nella fedelissima città di Messina l'anno M D X L I X. quando pur ui dimorai, u'era un Leonardo Testa, & un Armeleo, che nelle loro operationi erano huomini diuini. In Napoli poi u'erano infiniti medici, che harebbono potuto hauer luogo in tutte l'Academie del mondo. Il primo, & più honorato era l'Eccellente fisico Marino Spinello, huomo rarissimo nella sua facultà, & protomedico del regno, nobile et molto facultoso. Erani similmente un Filippo Ingrassia Siciliano, il sapiente Donato Antonio Altomare, del quale se ne ueggono bellissime opere poste in luce, le quali rendono il testimonio della sua dottrina. Il Bozzauotra, Tomaso di Lauro, tutti lettori degnissimi. Eranui appresso in cirugia huomini diuini, un Francesco Antonio Gatto grande anotomista, & raro nella cirugia, il quale al presente è fatto barone illustre, nel Regno di Napoli, & è intitolato il barone di Castagneta. Eraui Genes di Fuente di natione Hispano, Giouan di Sessa, & infiniti altri. In Roma poi circa l'anno 1555. ho conosciuto molti medici rarissimi, & di grande esperienza. In fisica u'era il ualente Cosimo Iacomello, nobile Romano, huomo di gran uirtù. V'era ancora Giouan Francesco di Durazzo Napolitano, Alessandro da Ciuità, Hippolito Saluiano

uiano da Castello, huomini litteratissimi, & di grand'esperienza. In cirugia, u'era Giacomo da Perugia, huomo singolarissimo, & diuino, il quale sempre ha tenuto il principato in quella città, Alfonso Ferro huomo anch'egli rarissimo, & altri assai, che i nomi loro non mi ricordo. Di Venetia poi, non ne parlerò in generale, ma in particolare: percioche dalla maggior parte di loro sono stato tanto perseguitato, & così mal trattato, che à uolerlo narrare in queste carte, non sarebbe quasi possibile, & sarebbe cosa, che mouerebbe à troppo gran compassione i lettori. & però mi tacerò, & passerò alla nobilissima città di Padoua, doue ueramente s'insegnano tutte le scienze del mondo, in diuerse lingue. & farò mentione d'alcuni medici di tanta dottrina & esperienza, che fanno stupire ciascuno, che li conosce. Vi è prima l'Eccellente uecchio M. Paulo Crasso, con un figliuolo degno di tal padre, nominato Celso, nobili Padoani, professori & lettori di medicina, & ambidue di così bella esperienza, che quasi ardisco di dire, che (al pari di Esculapio) possono suscitare i morti con la loro professione. Appresso ui sono M. Nicolò Corti, M. Albertin Bottone, M. Marian Stefanello, M. Girolamo Capo di Vacca, che doueua dir prima, M. Giulio Gusella, et in somma tutti quelli del sacro collegio di quella alma città di Padoa. i quali sono tanto dotti nella

scienza, & così pratichi nella esperienza, che fanno uedere al mondo, di se mirabili proue. Nella nobilissima città di Ferrara, ui è il dottissimo M. Hippolito de Costabili, Medico Eccellentissimo, & questo anno M D L X V I I priore degnissimo del suo sacro collegio, che per la sua rara dottrina, & altre sue nobili qualità è molto conosciuto. In Aste di Piemonte, ui è il ualentissimo cirugico, M. Secondo Botalli, il quale nella sua professione, fa cose alte & stupende, per le quali è molto conosciuto, & amato da tutto il Piemonte. In Vercelli poi, ui è il famoso huomo M. Francesco de gli Alessandri, fisico Eccellentissimo, il quale è così dotto, & profondo in medicina, & in tutte le scienze, che non solo in Piemonte, ma per tutta Italia con l'opere sue ha fatto stupire ognuno. Nella corte della Serenissima Regina di Francia ui è il famoso & raro medico, & filosofo M. Leonardo Botalli, nobilissimo scrittor di molti dotti, & eccellenti libri, & molto conosciuto, & amato così in Italia, come in Francia, & in particolare da me molto amato, & riuerito. In Bologna mia madre, ue ne sono infiniti tanto letterati, & nella pratica così bene esperti, che il mondo non si puo satiare di lodare & celebrare le loro rarissime uirtù, i nomi, & cognomi de quali ho scritti nel mio Specchio di scienza uniuersale, però li taccio al presente. Nella inclita città di

di Venetia, ue ne sono alcuni di tanta dottrina & esperienza, che per le loro gran uirtù sono degni d'ogni laude. l'uno de quali è il diuino, & raro ingegno M. Bonifacio Montio da Vrbino, filosofo & medico eccellentißimo, & unico al mondo, come ben tutta Christianità lo può sapere, per esser' egli stato medico generale della Serenißima Signoria di Venetia, sopra la sua armata, l'anno 1565. Vi è li sapientißimo Decio Bellobuono Napolitano, M. Hettor Ausonio da Venetia, M. Agostin Gadaldino da Modena, M. David Calonimos Hebreo Venetiano, huomo degno d'ogni consideratione: percioche nella medicina è Eccellentißimo, & raro. Et tutti questi che ho nominati in questo capitolo sono tutti degni d'esser conosciuti: percioche in tal professione sono piu presto diuini, che humani, & non sono, come scrisse Cornelio Agrippa nel libro della uanità delle scienze, al capitolo della medicina: ma nondimeno s'alcuno ue ne fosse, che non fosse ben' esperto nelle cose de bagni, ò stufe, si degnerà scorrere questa mia opera, doue in materia di bagni, & di stufe, trouerà cose molto al suo proposito, & forse scritte da pochi scrittori: & così seguendo, mostrerò nel seguente capitolo il modo di far bagni, & stufe artificiate, i quali saranno di gran profitto alle genti del mõdo, che si uorranno seruire di tal' operatione, & nobili secreti scritti da noi.

Modo di far bagni artificiati simili a quelli della natura, ma di maggior uirtù. Cap. XV.

I BAGNI di tutte le sorti si possono fare ancora artificiati, & sarãno di mãco fatica, et di piu profitto assai a gli ammalati, et se uerbi gratia, uno hauesse bisogno de bagni sulfurei; et non uolesse, ò non potesse andar doue sono, potrà fare in questo modo, cioè, pigliare dieci, ò dodici libre di solfo, & metterlo in una gran caldaia d'acqua, & farlo bollire un pezzo; & così hauerà l'intento suo del bagno sulfureo, senza altro trauaglio; del quale potrà bere, & stufarsi, & bagnarsi in esso, come a lui piacerà. Et questo tal bagno così fatto sarà buono per quelli, che patiscono certe rognaccie, & per chi patisse di carnosità, ò humori uiscosi, oppilationi, & altre materie simili. Et se ancora fosse necessario far bagni di altre minere, come di alume, di sale, di uitriolo, di ferro, di salnitro, & simili, tutti si potranno fare nel medesimo modo sopra detto. Et facendosi tal sorte di bagni, sarà grandissimo utile a gli ammalati, & honore al medico, che tal bagni ordinerà: perche è cosa artificiosa & nobile, & degna di laude. Sopra la qual materia non mi estenderò piu auanti in questo capitolo, per hauerne trattato a pieno altroue.

Che

Che cosa sia medicina, & cirugia, con molti bei discorsi sopra tal materia. Cap. XVI.

LA medicina è una scienza, & pratica mista, laquale è data a noi dalla somma bontà di Dio benedetto, come ben si legge nell'Ecclesiastico al cap. 83. onde dice. Altissimus produxit de terra medicinam, &c. Con la quale autorità io pruouo la medicina esser data dal Signore Dio al mondo per salute di tutta la humana generatione: & credo io che esso Iddio constituisse tal dono al mondo, per due cose; l'una accio le creature humane non si scordassero mai di sua diuina bontà in alcun tempo. perche si uede dalla esperienza che tutti gli amalati del mondo nelle loro infermità non ricorrono per aiuto se non a Dio & alla medicina. Eccoui dunque prouata la prima causa. La seconda credo io che fosse, accio che gli infermi non si disperassero nelle loro infermità: percioche hauendo due uiue e uere speranze doue ricorrere col mezo di quelle, si consolassero. l'una è Iddio, & l'altra è la medicina. & questa è la proua della seconda causa, per la quale Iddio dette la medicina al mondo; & tal dono non lo dette solamente a gli huómini, ma ancora a gli animali irrationali è stata data la medicina assai piu efficace, & miglior di

quella, che gli huomini hanno hauuta. & che ſia il uero, ſi uede, che gli animali tutti ſi ſanno medicare da ſe medeſimi nelle loro infermità, ſenza mai hauere ſtudiato, nè imparato medicina. Altri hanno detto, che la diuina bontà ha data la medicina a gli huomini, accioche non ſi muoiano diſperati ſenza aiuto alcuno: come ben ſi uede, che tutti gl'infermi, prima con la ſperanza di Dio benedetto, dapoi con la fiducia, che hanno nella medicina, & nel medico, pare che uadano alla morte ſempre con ſperanza di ſalute. I filoſofi hanno detto, che il creatore ha data la medicina al mondo, accioche non foſſe imperfetto: perche hauendo fatte tutte le coſe diuinamente, & perfettamente, uolſe ancora ordinar la medicina, & manifeſtare le uirtù ſue. & queſta è la ragione, che hanno aſſegnata i filoſofi. Ma ſia pur come ſi uoglia, che la medicina non è altro, che coſa materiale, per rimuouere l'infermità da i corpi humani, & per ridurli nella loro priſtina ſanità. La inuentione della quale ho ſcritta nel mio libro intitolato Specchio di ſcienza uniuerſale, doue ho ſcritto tutta la materia a punto come ſtà, & come dimoſtrano gli ſcrittori antichi; coſa degna da ſaperſi da ciaſcuno. La cirugia poi è un'arte manuale, della quale ciaſcuno, che habbia ingegno ne puo eſſer capace: perche ella è un'arte, nella quale non u'accade

cade scienza alcuna, eccetto vna buona pratica in saper le qualità, & virtù de medicamenti, cioè, quai sono digestiui, & quai mondificatiui, & quali incarnatiui, & quai son quelli, che cicatrizzano: & sapere qual sorte d'untioni prohibiscono le infiammationi, & alterationi; & quali vnguenti son quelli, che mondificano l'ulcere putride, & quali mortificano l'ulcere corrosiue, et quai sono diseccatiui, et quai mollificano. Et a questo modo ciascuno che sarà capace con l'intelletto suo, potrà venire in cognitione de' sopradetti remedij, & con la pratica saperli applicare all'infermità, & potrà medicare a laude di Dio, & a beneficio del prossimo. Et che quel ch'io scriuo sia vero, io ho veduto vna quantità d'huomini, i quali non sanno piu che tanto, & hanno operata diuinamente la cirugia: & ogni giorno se ne veggono sorgere vna infinità, i quali senza hauere studiato lettere, nè cirugia, si sono fatti eccellenti in tal'arte. Si che io concludo, che la cirugia non è altro, che vna pratica manuale, ancora che infiniti autori l'habbiano tanto commendata per vna scienza alta, & diuina. Or voi hauete inteso, che cosa sia medicina, & cirugia. Seguiteremo appresso vn trattato della compositione del mondo, nelquale si dirà, come fu fatta questa machina mondiale, & rassomiglieremo l'huomo a questo mondo, & ragioneremo della buona, & mala temperatura de

gli

gli huomini, & delle donne del mondo, accioche ciascuno si possa seruire di questa filosofia per sua satisfattione.

Della compositione del mondo, & della creatione dell'huomo, figurato per il mondo. Cap. XVII.

QVANDO *la somma diuina bontà hebbe creato, et stabilito questa machina del mondo, et ornata di tanti varij, et diuersi animali, frutti, pietre, herbe, et altre cose, per fare, ch'ella fosse in tutto finita, & perfetta, formò l'huomo di quelle medesime materie, che haueua fatto il mondo, & volse che fosse di forma simile a lui. Et che sia il uero, si vede, che la machina del mondo è composta, & fatta di quattro elementi, cioè, terra, acqua, aere, & fuoco; & furono diuisi in due parti, come chiaro si uede, che l'acqua, & la terra fur poste insieme, l'aere, & il fuoco ancor essi fur messi insieme, & congiunti: & ciascuna di queste due parti fu creata di due elementi insieme conformi, l'acqua, & la terra insieme; l'aria, e'l fuoco insieme, che sono i piu conformi. Et così ancora l'anno fu diuiso in due parti, cioè verno, & state, & ciascuna di queste due parti è composta di due cose conformi insieme; il verno, & la primauera insieme; la state, & l'autunno similmente insieme; il uerno, & la state sono di*

due

due estremi contrarij; la primauera, & l'autunno sono due mediatori infra estremo, & estremo: i due estremi per se soli sono imperfetti, & i due mediatori sono perfetti. Et che ciò sia uero, si uede il uerno, che è totalmente imperfetto, & gli effetti suoi sono tutti pessimi, & tristi, quando comincia a pigliare il possesso suo. Finito che è l'autunno, uiene il uerno, & s'incomincia a dissolar la terra, & a spogliar tutti gli arbori, & frutti delle fronde: & non resta mai infino a tanto, che non lascia & la terra, & gli arbori ignudi, & spogliati delle lor frondi, & secche tutte l'herbe, agghiacciata la terra, guaste le strade, & priuato tutto il mondo di uarij, & infiniti solazzi alla campagna; & insomma annichilate, & destrutte tutte l'opere fatte dalla primauera, & confirmate dall'autunno. Si che si puo uedere come il uerno è in tutto, & per tutto imperfetto: & se con lui non hauesse il mediatore della primauera, il mondo, per mio giudicio, sarebbe disfatto, & guasto; come appare chiaramente da gli effetti. Ma finito il uerno, entra in possesso la delitiosa, & bella primauera, la quale incomincia a far partorir la terra uarie, & diuerse herbette, & a riuestir gl'ignudi arbori di frondi & di fiori, & di frutti: fa crescere il grano nelle campagne; & in somma non resta mai infino a tanto, che non ha ornato il mondo tutto. & finite, che ha tutte queste belle opere, si parte, &

te, & lascia il mondo tutto in fiore. Ma uiene appresso l'altro estremo, che è la state, la quale incomincia a disfare tutte le belle opere della primauera: seccando i fiori, & l'herbe, distruggendo i frutti, seccando le acque, facendo la terra arida, & secca, & non resta mai insino a tanto, che non ha annichilate tutte, ò almeno la maggior parte delle opere fatte dalla primauera. Poi si parte, & lascia il mondo afflitto. Ma segue appresso l'altro mediatore, che è l'autunno, il quale incomincia a ristaurare assai delle cose guaste, & consumate dalla state, temperando l'aria, & secca terra, facendo germinar l'herbe, & fiorire la maggior parte d'esse, facendo seminar gli horti, & i campi. Et in somma uorrebbe fare i dolci effetti della primauera, se non che torna il uerno, che l'impedisce guastando il tutto. Si che per questo si puo comprendere come stia composta questa machina del mondo, & gli effetti suoi similmente. Et così ancor l'huomo è composto di quattro elementi, cioè, di terra, d'acqua, d'aria, & di fuoco, & è gouernato da quattro cose, che sono queste, cioè, sangue, colera, flemma, & malinconia: lequali quattro cose sono diuise in due parti; il sangue, & la colera stanno insieme: la flemma, & la malinconia insieme. Dimodo che noi possiamo rassomigliare questo nostro corpo alla machina del mondo, come ben dissero molti filosofi, che

l'huomo

l'huomo era un mondo picciolo, per esser fatto, & gouernato nè piu, nè meno, come il mondo. Et è cosi: perche noi ueggiamo, che quando in un corpo domina la malinconia; allhora si puo dire in quello essere il uerno: perche dominando la malinconia, impedisce tutti i buoni effetti, che la natura potrebbe fare in tai corpi. Quando poi domina la flemma, allhora in quel corpo si puo dire eßer la primauera per gli effetti buoni che fa. Ma quando domina il sangue, fa cattiui effetti ne corpi humani: percioche è simile alla state, la quale è calida, & secca. Ma quando domina la colera, allhora è simile all' autunno, per il buon temperamento, che ui si troua. Ora essendo così, sarebbe necessario, che ogni uno si guardasse di non lasciarsi incorrere nella secca, & arida state, nè manco nell'oscuro, & tempestoso uerno, che sono i due estremi de corpi nostri; ma con ogni industria, & arte cercar di mantenersi in quella buona temperatura, la quale è simile alla delitiosa, & bella primauera, & simile al temperato autunno. Et questo credo io, che ciascuno lo possi fare con l'artificio delle cose naturali. dirò così, che'l sanguigno possa purificarsi il sangue, & probibire la superflua calidità: & così il malinconico potrà purgar la malinconia, & riscaldarsi lo stomaco cō rimedij artificiati, i quali probibiranno la malinconia. & questa opera si potrà fare con euacuare

cuare lo ſtomaco con uomitorij, & uſare alcune potioni, che habbiano del calido, & ſieno diſeccatiue, & uſare untioni calde allo ſtomaco. I flemmatici, & i colerici potranno anch'eſſi prohibir e l'humore cattiuo, & conſeruare il buono. Et in queſto modo l'huomo ſi potrà mantenere in buona temperatura, & non laſciarſi incorrere in alcuna mala qualità: conoſcendo di quanta importanza ſia il uiuere bene, ò uiuer male. Eſſendo adunque gli huomini eſperti, & regolati nel buono, & temperato uiuere, con l'aiuto di Dio uiueranno lungamente ſani col mezo di tali rimedij, & oſſeruationi.

Come gli huomini habbiano hauuto cognitione della medicina, & da chi l'hanno conſeguita. Cap. XVIII.

LA prudente natura, antiuedendo ogni coſa, ha proueduto alla neceſſità di tutte le creature del mõdo, eccettuãdo a l'huomo, del qual credo ueramẽte, che ſe ne ſcordaſſe, quãdo a tutti gli animali uiuẽti fece dono, a ciaſcuno, ſecondo la neceſſità ſua. ma l'huomo mi par che reſtaſſe priuo in tutto, et per tutto di quelle belle doti di natura, che hebbero gli animali irrationali. Et che ſia il uero, lo prouerò cõ efficaciſſime ragioni, di modo tale che ognuno ne potrà eſſer capace. Si uede apertamente,

che

che la natura ha dato a ciascuno animale la sua dote come a buoi, caualli, asini, cani, lupi, cerui, & altri simili, che escono del corpo della matre uestiti d'una ueste, che dura tutto'l tempo della lor uita. Ma l'huomo misero nasce ignudo, onde conuien di necessità, che da fanciullo la madre il uesta, & in tutto il restante della sua uita da se egli si uesta tante uolte con fatica, & spesa. Gli animali, subito che son nati si leuano in pie, & per se stessi si uanno a lattare correndo dietro alla madre, & cosi si uegono nutricando. Ma l'huomo oltre all'essere nato cosi infelice, & nudo, non puo leuarsi in pie, & andare a cibarsi, & correre dietro alla madre, come fanno i sopradetti animali, ma con grandissimi stenti bisogna nutrirli. A gli animali la natura ha dato arme, con lequali si possano difendere da gli altri animali, come il bue, a cui la natura ha fatto le corna in fronte, con le quali si puo difendere da gli altri animali: al cauallo, all'asino, & al mulo, ha dato i piedi per la loro difensione: al cane, & al porco ha dato i denti, al gatto l'onghie, al riccio le spine, alle api la coda, con laqual pungono, & si difendono da tutti gli altri animali: a gli uccelli dell'aria ha dato le penne per loro uestimento, il becco, & le grife per loro difensione: a pesci dell'acqua, ha dato le scarde per loro uestire, e i denti per difendersi. Ma se noi consideriamo bene all'huomo pouero, & infelice, ella non ha dato

il ne-

il uestimento, nè manco la forza in pueritia, nè arme con lequali si possa difendere; ma lo ha lasciato ignudo, inhabile, & priuo d'ogni giudicio. Veggiamo adunque in quanta infelicità l'huomo è nato, che non sa pure una minima cosa, se con fastidio, & fatica grandissima non l'impara. E che sia uero, ueggiamo quelli, che sono pastori alleuati alla campagna, & che non praticano nelle città con huomini d'ingegno, che mai questi tali non saperanno cosa niuna, anzi sono goffissimi, ruidi, & priui d'ogni ragione, & scientia. Ma il sommo creator del tutto Iddio benedetto, quando creò l'huomo, uolse esser egli stesso, che lo dotasse, & lo dotò d'una sol cosa, quale è superiore a tutte le doti di natura, che fu la ragione, mediante laquale l'huomo puo esser capace di tutte le cose. Et per questo l'huomo s'addimanda animal rationale, percioche con la ragione si regge, & gouerna, & supera tutti gli altri animali di forza, di uestimenti, & d'arme, & in tutte l'attioni l'huomo rationale regge, & gouerna ogni cosa con gran facilità. Ma ben è uero, che la natura dotò tutti gli animali d'un grandissimo dono; & fu questo, che ogni animale da se senza aiuto, nè consiglio d'alcuno, si sa medicare nelle sue infermità, che certo è pur cosa troppo grande. Et che sia il uero, il cane quando si sente male, se ne ua alla foresta, & truoua una certa sorte d'herba, laquale egli per natu-

natu-

naturale instinto conosce & la mangia, et quella herba subito lo fa uomitare, et euacuar disotto, & subito è sanato il bue, & il cauallo, & il mulo, quando si sentono aggrauati da alcune infermità, si mordono la lingua in fino a tanto, che ne fanno uscire il sangue, & sono sanati. Le galline, quando sono ammalate se gli caua una certa pellicola di sotto la lingua, & ne esce sangue, & subito sono sanate, & molti altri animali fanno il simile per sanarsi da diuerse infermità. La cicogna ancor ella quando si sente male, si parte insieme con la compagna sua, & tanto uola, che arriua al lito del mare, doue son l'acque salse, et il suo compagno si fa una gorgata d'acqua salata, et la mette nel cessò a quella, che si sente mal disposta, & li fa un clistere, e subito è sanata. Lo sparauiero, ò Astore quando si sente infermo fa una caccia d'uno uccello, & se lo pone fra li piedi, & alzasi ne l'aria, & uola fino alla Armenia, doue nasce il pepe, & arriuato là ne mangia, & subito è sanato. Questi animali dunque si sanno pur medicare, & non hanno già studiato la medicina, & non l'hanno per scientia, ma si per esperientia, & dono di natura. Cosi ancora i primi, che trouarono i medicamenti de corpi humani, non gli trouarono da loro stessi, ma tolsero l'essempio dal cane in uomitare, dalla cicogna impararono il modo di far clisteri, dal falcone tolsero la esperienza dello euacuarsi. dal bue ca

uallo, & dal mulo, tolsero la esperienza di salassar la lingua, & cosi da molti altri animali impararono la bella pratica del medicare. percioche uedẽdo gli huomini un'animale mãgiare una cosa, che nõ era suo usitato cibo, cõsiderarono, che mãgiaua per medicamento, come il cane l'herba, che non è cibo da cani, il falcone il pepe, che nõ è cibo da uccelli di rapina, i buoi, caualli, et muli, morderſi la lingua, per cauarsi sangue. Et cosi ogniuolta, che gli huomini uedeuano di queste cose, l'osseruauano, di modo, che uennero a conoscer, che l'euacuatione, & il salasso era molto gioueuole. Nondimeno è uero, che'l mondo stette centenaia, & migliaia d'anni prima, che hauesse notitia nissuna di medicina, come h'abbiamo scritto nel nostro Specchio di sciẽtia uniuersale, al capitolo della inuentione della medicina. Et cosi mediãte il mezo de gli animali uenne in cognitione la medicina, & gli huomini da se cominciarono a medicare, & durò questo infiniti anni prima, che uenissero questi medici laureati, de i quali il primo fu Esculapio, ilqual fu dedicato al cielo, & chiamato Iddio della medicina, & questo non è molto tempo. Dapoi successe Hippocrate, ilqual fu il primo, che incominciò a scriuere il metodo della medicina, & scrisse quei belli Aforismi, da quali si cauano tãti documẽti a nostro proposito. Successe dapoi il maestro di tutti Galeno nostro, ilquale cõ ingeniosissima

niosissima arte commentò Ippocrate, et lo diuise in tanti libri, come hoggidì si uede nelle librarie. & dipoi uenne in luce questa filosofia, & fisica, con la quale al dì d'hoggi noi uogliamo sapere gli effetti del corpo humano, & saper distinguere gli effetti, che fa il fegato, la milza, il cuore, il polmone, & tutti gli accidenti del corpo ad uno, ad uno, con tutte le lor cause. Ma Dio uoglia, che sia così, come noi la dipingiamo. Ma io per me confesserò il uero, dicendo che credo, che non sia altra cosa meglio, che l'affaticarsi nella esperientia, & imitare quei primi, che non seppero altramente fisica, nè metodo niuno, ma solamente hebbero un gran giuditio. Et se uogliamo uedere quanto sarebbe buona l'esperienza, ueggiamo, che i primi furono solamente esperimentatori, & in quel tempo trouo io, che certo furono felici quelle età: conciosia cosa, che non si legge giamai, che in quei tempi niuno patisse tante, & sì lunghe infermità, come si ueggono in questa nostra età piena di tante sorti di malatie, che noi altri medici non sappiamo doue dar di capo. Et sono stati infiniti huomini di grande autorità uessati da infermità crudelissime, de quali non mi stenderò a far particolar mentione: perche non è cosa che importi al caso nostro, che mai alcuni medici non gli hanno potuti liberare. Et allincontro ho ueduto assai di quelli, che una uil fe-

minella con un suo secretuzzo gli ha sanati, che pur m'è forza di dirlo, essendo la uerità. Ma so bene, che questa uerità non piace così a tutti: perche sempre si suol dire, quòd ueritas odium parit. Ma se ben io parlo contra me stesso, non me ne curo piu che tanto: pur che io dica la uerità: perche solo la uerità è honore, & gloria dell'huomo. Veggiamo adunque quanto sia buono abbracciare questa uerità, & l'esperientia, et non si perdere in cosa incerta, come molte uolte facciamo noi. Si uede pure, & è così, che a corpi humani assai uolte uengono estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, uarij, & diuersi accidenti d'infermità; come tigna, humor salso, flemma, colera, bugnoni, & altri simili affetti, i quali sono infermità, che danno eccessiui dolori a gl'infermi, che le patiscono: & parimente alle parti intrinseche possono uenir simili infermità, con dar maggior dolor di quelle, che danno alle parti di fuori. ne possono uenir nel fegato, nel polmone, nella milza, & nelle budella ancora, & in somma in tutte le parti del corpo. Et se i corpi nostri sono sottoposti a tali accidenti, & infermità, come potremo saper noi altri medici distinguere tai cose per scienza? nõ potendo noi esser certi, come stieno tali infermità intrinseche. E' egli perauentura stato mai medico alcuno, che habbia fatto notomia de corpi uiui? ouero alcuno, che habbia dolore nelle

parti

parti intrinseche, & che sappia egli stesso quello, che li duole? Io per me credo di nò. Ma se uno hauerà dolori alle parti di fuori, saprà bene, doue li duole, & saprà toccar con mano, & mostrarlo al medico. Egli è adunque di grande importanza il saper la uerità, & non si pascer di fumi, come il piu delle uolte facciamo noi altr medici; ma quel che si uede, medicarlo sempre con tutta la ragion del mondo, & nell'intrinsico, che non si puo uedere, nè toccare, seruirsi della esperienza, & non d'altra chimera. Ma perche non ci è altra uerità, che questa esperienza, uoglio far uedere a tutti di quanta importanza ella sia, accioche ognuno ne possa essere capace.

Le marauiglie grandi delle leggi della medicina, & cirugia. Cap. XIX.

E' cosa da far stupire tutte le genti del mondo, quando si uiene a considerare le leggi, che si osseruano nella medicina, & cirugia: perciocheì medici del mondo hanno fatto sì, che non uogliono, che nessuno medichi, se non quelli, che osseruano tal legge: et questi tali sono quelli, che sono addottorati in fisica, o in cirugia. & le leggi sono quelle, che scrisse Hippocrate, & commentò Galeno, & Auicenna, & essegui Mesue in fare quel gran numero

di compositi, che hoggi si ueggono nelle specia-
rie di medicina. Et col mezzo di tal legge que
sti legislatori hanno diuisa la medicina, & ciru
gia in due parti, cioè, theorica, & pratica, &
quei che usano la theorica, uogliono che si chia
mino medici rationali; & quelli, che usano la
pratica, uogliono che si chiamino Empirici: &
che a questi tali non si a lecito il medicare: per-
cioche non hanno imparate chiachiare. et in que
sto mi marauiglio molto de principi del mondo,
che cõpoetano loro una così espressa gabbaria,
essendo che l'arte del medicare i corpi humani
ha hauuto origine dalla esperienza, la quale è
maestra di tutte le cose create, & nõ hebbe mai
origine dalle parole, come uogliono costoro: per
cioche essa medicina fu gratia del sommo Mo-
narca, & dono della natura. & in queste nostre
età il mondo comporta, che quelli, che sanno la
uerità della medicina, & tanto s'affaticano nel
la esperienza stieno sottoposti a quelli, che non
sanno se non cianciare cose oscure, & incerte, &
che i pratici stieno alla censura de theorici, che
non possono sapere cosa certa, se non col mezzo
della esperienza. Ma quando mi pongo a consi-
derare sopra di ciò, truouo, che questo, che si
osserua è del tutto contrario alla ragione: per-
cioche a me pare, che la prima cosa douerebbe
essere la cognitione delle materie, et poi la theo
rica, per ragionarne, & non imparare prima le
ciancie,

ciancie, & poi uoler uenire alla cognitione del fatto: ma tale sia di chi lo comporta, che sono i principi, & i loro ministri, che sono cagione di molto male, con fare osseruare queste leggi stra uaganti. Essendo dunque la medicina, come ho detto, dono di Dio, donato a tutte le creature del mondo, non è lecito, nè honesto, che per legge sia prohibita a nessuno il poterla cercare, & usare a suo beneplacito; & io giuro sopra la conscienza mia, che le cose, che ho inuestigate, & trattate col mezzo della esperienza, sono le migliori & piu perfette di quante ne ho mai trouate col mezzo del studio: & che ciò sia uero, ognuno lo potrà uedere nel mio libro, intitolato Tesoro della uita humana, doue sarà esplicato tutto il mio concetto. Si che io per me credo piu ad una minima esperienza, che a tutte le theoriche del mondo insieme. Et così dee credere ognuno, perche è la uerità: & a questo modo il mondo si sgannarà di molte cose dubbiose nelle sopradette arti di medicina, & cirugia, & non starà piu occulta, come per li tempi passati è stata.

Come i medici si graduarono, & a che fine. Cap. XX.

E' Da sapere, come in quei primi tempi, che gli huomini cominciarono a riceuere il beneficio de medicamenti, & a cono-

ſcere quanto era la uirtù, & la forza loro, ui furono alcuni, che preſero a frequẽtare queſta materia medicinale, & ad imparare, & ſtudiar lettere, & a uoler graduar l herbe, e i ſimplici con la ſcienza delle lettere; come fu Hippocrate ſtando nell'iſola di Cò; doue era il tempio di Eſculapio riputato in quel tempo Dio della medicina; doue per ordinatione de Greci, fecero, che ognuno, che riceueſſe la ſanità per cagione di qualche medicamento, lo metteſſe in ſcritto, & quella ſcrittura la portaſſe nel tempio di Eſculapio, doue il buono Hippocrate ricopiaua ogni coſa, & la metteua in ſcrittura autentica, come fuſſe di ſua propria autorità: & oltra di queſto, egli fu poi d'un'ingegno troppo raro, & fu huomo prudentiſſimo, come appare per le ſue ſcritture. Appreſſo di lui ne ſucceſſero infiniti, come fu Prodigo, Criſippo, Eraſiſtrato, che fu quello, che medicò il Re Antioco, & altri infiniti. Appreſſo poi ſucceſſe una turba di ſperimentatori, i quali furono chiamati Empirici, come fu Creonte Agrigentino, & i ſuoi diſcepoli; & in quel tempo fu Empedocle fiſico, & i ſuoi ſeguaci, i quali mandarono a terra la ſetta de gli empirici allegando queſta ragione, che colui, che non ſapeua lettere, non la poteua intendere fiſicamente, & che non poteua diſtinguere il moto de polſi, et altri ſimil caſi occorrenti, ilche non è uero, anzi è falſiſſimo:

percioche

perciochemeglio si possono sapere queste cose da quelli, che le imparano per uera esperienza, che da quelli, che le uogliono indouinare per scienza. Si che infino a quei tempi incominciarono le persecutioni de poueri medici, che seguitauano la uerità; & sempre è durata, & durerà in eterno. Veggiamo adunque, come i Fisici si usurparono la medicina, & tennero modo tale, che fecero priuare di tal grado tutti gli altri, & essi si fecero laureare, & questa fu una malignità grande. Dapoi quando per causa del medicare si uiddero hauer nelle lor mani la uita di tutti gli huomini grandi, come Re, Principi, Duchi, & altri Signori, uolsero ottenere, che a quelli, i quali non erano laureati, cioè adottorati, non fosse lecito di far tal'arte, sotto pena grandissima, & da principi fu loro conceduto quanto uolsero: & questo fecero per esser poco numero, accioche potessero raddunare grandissima quantità di danari, ma non lo fecero già per beneficio publico; ancor che allegassero, che quei primi empirici nõ poteuano saper la causa delle infermità, et che per consequentia nõ le poteano saper curare Ma non so qual sia quel medico, che medichi la causa; io per me non ho mai ueduto medicarla, ma bene ho medicato, e ueduto medicare l'infermità, ch'è l'effetto della causa, perche sempre la causa è prima, & l'effetto segue dapoi. Se adunque la causa nõ si cura mai

che

che necessità hauemo noi di saperla, non si medicando mai? Se uno sarà ferito, bisogna saper di che importantia sia la ferita, & non la causa, perche è stato ferito. Assai cose potrei addurre per essempio in tal materia, ma transeat, per che al luogo suo ne parlerò piu distintamente, & per hora seguiterò il ragionamento nostro. Ma io uorrei sapere chi è quel di noi altri medici, che da se sia atto a sapere le cause delle febri, se prima non ci uien detto dall' ammato, o da altri di casa. Sara, uerbi gratia, un' ammalato in letto, alquale dorrà una costa, o un' anca, ouero un ginocchio: uorrei saper io qual medico saperà doue li duole se l' ammalato stesso nō lo dice, & mostralo co'l dito, toccando sopra il dolor proprio; Sarà un' altro, alquale dorrà il corpo intrinsecamente: & se il medico il dimanderà, che cosa particolarmente li duole, credo per certo, che l' ammalato stesso non lo saperà. come adunque lo uogliamo saper noi altri, & con che ragione? Et se noi non siamo atti a conoscer tale infermità, se l' ammalato non lo dice di sua propria bocca; che uagliono dunque le lettere? che uale l' esser addottorato, non essendo noi capaci di conoscer l' infermità, senza che l' ammalato ce le dica? In questo modo adunque sarà cosi atta una minima donnicciola, o altri, chi si sia, a conoscer una infermità, come uno di noi altri medici Dottori. Oltra di questo, quan-

do noi ſiamo beniſſimo informati della infermità,li cominciamo a medicare,& con che? cõ herbe,gomme,minerali,legni di piu ſorti,& con aſſaiſſime ſorti di untioni. Io credo al fermo, che quando uno ſpetiale è buon droghiſta, conoſcerà meglio di noi tutte queſte coſe,perche ſempre ſi eſſercita in tal negotij. Et uolendo noi ſaper quanto ſa il pratico ſpetiale, biſogna, che leggiamo Dioſcoride, Alberto Magno, Plinio, il Braſauola,il Fuchſio,il Mattioli Saneſe,huomo di tanta autorità nella facoltà de ſimplici, Meſuè,et altri aſſai,che hanno ſcritto ſopra tai materie. Maſſimamente uolendo noi intender tante maniere di uocaboli,di herbe,di gomme, di minerali,di graſſi,& di olij,tanto naturali,quanto artificiali:& quãdo noi haueremo fatto queſto ſtudio, non per queſto noi ſapremo niente piu: ma poi è neceſſario andare appreſſo un'idiota,et indotto herbaiolo,ilqual ci moſtri l'herbe ad una per una. Ma ſe ſaranno herbe, che non ſieno a noi famigliari, le uedremo infinite uolte, & con grandiſſima fatica le potremo collocare nella memoria noſtra. Et uolendo ſapere delle coſe minerali,oltra lo ſtudio,ci biſogna andar dietro a queſti filoſofi naturali, detti Alchimiſti,& da loro pigliar la cognition de minerali,& la pratica,& l'ordine di diſtillar uarie, & diuerſe coſe, che appartengono alla noſtra medicina. Dapoi metterci appreſſo gli ſpetiali,

che

che ci dieno a conoſcere le droghe, gli olij, le gomme, e i compoſiti medicinali a noi incogniti, che ſenza ſaper tutte queſte materie ſopradette ſarebbe impoſſibile poter ſeguitar la medicina. Ma d'una coſa uoglio auuertire tutti i medici, la quale è di pura neceſſità: & è queſta. Che un medico impari prima di eſſer buono ſpeciale, che medico, ſe egli uuol ſaper ben medicare: perche ſono infiniti Medici, iquali non ſanno, che ſapore habbia la caſſia, l'aloe, la hiera, & altri infiniti compoſiti. Et queſto auuiene per non arriſchiarſi eſſi a guſtar ſimil materie. Come adunque uogliono queſti tali ſaper ben medicare, non hauendo cognitione de medicamenti uſuali? Ma io ad eſſempio de gli altri uoglio ricordar un caſo interuenuto nella Città di Napoli: et è queſto. Che ritrouandomi alla cura d'un Capitano Spagnuolo, che ſi chiamaua Franceſco di Lugho, nipote del Delatado di Canaria, ilquale era ueſſato dà una infermità grandiſſima: tanto che hauendolo io medicato circa noue, o diece giorni, uolſi per ſatisfattione di quello chiamare due altri medici di autorità, l'uno che ſi chiamaua M. Leon de Leoni, & l'altro M. Mario d'Auerſa tutti due de migliori, che in quel tempo foſſero nella città predetta. Et coſi eſſendo io con loro alla preſentia il detto Capitano gli chiamò a ſe, & moſtrò loro uno elettuario ordinato da me, et uolſe, che quelli eccellenti medici il prouaſſero:

ma in somma nessun di loro il uolse prouare al gu sto. il Capitano sdegnato molto, disse. Signori, io non uoglio nella mia compagnia soldati, che habbiano paura dell'arme: & parimente non uo glio medici alla mia cura, che habbiano paura della medicina. Per tanto andateui con Dio, & non tornate piu auanti di me. Et cosi que' poueri medici furono espediti cō lor gran uituperio per non hauer uoluto gustare uno elettuario molto delicato, & buono. Et a questo proposito, non lascierò di raccontarui un' altra diceria, per essempio uniuersale di tutti i medici: & è questa. Ritrouandomi io in una città di questo mondo, et essendo ad una spetiaria d'un ualente spetiale, il qual faceua allhora il Diacatolicon Nicolai: et teneua la dispensa tutta in ordine, come si suol fa re, haueua apparecchiato al foliculum Sena, la Cassia tratta, il Tamarindo, il Riobarbaro, le Viole, la Liquiritia, i Peneti, il Zuccaro candido, il seme de gli Anisi, e seme comune, il Polipodio, & il Zuccaro comune, tutto per uoler fare quel giorno medesimo il composito; Stando cosi, eccoti uenire un medico uecchio, che forse passaua piu d'ottanta anni, & si mise sopra questa dispensa per sapere, che hauea ad essere quella cōpositione cosi artificiata: nè mai fu possibile, che potesse sapere, che quella era la dispensa del Dia catolicon con tutto, che a giorni suoi l'hauesse dispensato tre mila uolte per lenitiuo, & in medi-

cine

cine, come s'usa in quel paese. Ma se un uecchio di quella età, non conosce ancora tal dispensa, che faranno poi i poueri giouani, che ancora non hanno quella uera pratica, che si conuerrebbe? Et però io essorto tutti i medici, & scolari a douer esser prima simplicisti, & speciali, che medici, per hauere cognition de' simplici, et de' compositi, tal che poi essendo messi al paragone, nõ habbiano a riceuere affronto da niuno. Et in questo modo potranno mantenere l'honor loro cõ grado di riputatione. Et questo che habbiamo detto in questo capitolo, sarà a bastanza in quanto alle sopradette materie. Hora seguiterò a mostrare, che sia meglio, o cõseruarsi in sanità, ouero il medicarsi nell'infermità: prouando di passo in passo tutti i dubbij, che occorreranno, con efficacissime ragioni.

Che sia meglio, o il conseruarsi in sanità, o medicarsi nell'infermità. Cap. XXI.

PER risoluer questo dubbio, che sia meglio, o cõseruarsi in sanità, ouero medicarsi nella infermità, io dico, che assai meglio è conseruarsi in sanità, che medicarsi nell'infermità: et lo prouerò con si efficace ragione, che non si potrà dire in contrario con uerità. Perciochè si sa bene da tutti, che la sanità è

a mi-

la miglior cosa, che l'huomo possa hauere in questa nostra uita: & questa sanità nõ nuoce mai ai corpi nostri nè mai impedisce cosa, che l'huomo uoglia fare, & nõ si truoua cosa laqual conserui piu i corpi humani, che la sanità. tutto questo è la pura, & mera uerità: & non credo, che huomo alcuno me'l possa negare. Ma per cõtrario poi dico, che l'infermità fa tutto all'opposito della sanità. L'infermità è la peggior cosa, che l'huomo possa hauere in questa uita: l'infermità, mai non gioua al corpo nostro, ma sempre impedisce tutte le cose, che l'huomo uuol fare: & non è cosa, che piu distrugga, & guasti la uita nostra quãto l'infermità: laquale genera una inquietudine grande nella mẽte nostra, che mai non ci lascia quietare. Ma lasciamo un poco questo da cãto, perche è cosa grossa, & ogn'uno per ignorante, che sia, la saprà dire, che la sanità è meglio della infermità. Et diciamo qual sia meglio il conseruarsi in sanità, ouero il medicarsi nell'infermità. Dico per certo, & è così, che egli è assai meglio il conseruarsi in sanità, che il medicarsi nelle infermità: perche nel cõseruarsi in sanità nõ u'è pericolo niuno, nè trauaglio: ma nelle cure dell'infermità u'è pericolo, & trauaglio, in piu maniere. Et il primo pericolo, è che l'infermità non sia mortale. Appresso u'è grandissimo trauaglio di corpo. Dapoi u'è quello, che è di piu importãtia, che passando la cura dell'in
fermi-

fermità per le mani d'un mal pratico medico, sarebbe in quel caso molto piu pericolosa la medicina, che l'infermità. Et quante uolte ne muoiono piu per causa del medico, & della medicina, che non fanno per causa dell'infermità? Però sempre si a riseruato l'honore de gli huomini dotti, & da bene: & in tal caso intendasi sempre di quelli, che sanno poco piu di niente in tal scienza. Si che assai apertamente ueggiamo quanto sia meglio il conseruarsi in sanità, che di medicarsi nell'infermità. Ma reputo io esser di grande importanza a gli huomini del mondo il conseruarsi nella loro sanità, potendolo fare cõ tanta facilità, come ui mostrerò in questo uolume, & mostrerò infinite, & belle esperienze fatte da me tante uolte, come in piu luoghi si potrà intendere, & farò un particolar capitolo del modo di conseruarsi assai tempo in sanità, et prosperità della uita nostra; & in molti luoghi mostrerò il modo di sanar quasi tutte l'infermità, & con grandissima facilità: uolendo però usar di questi nostri rimedij salutiferi, i quali conseruano i corpi nostri da corruttione, et gli mantengono in buona temperatura.

La ragione, perche molte cose usuali delle specierie non fanno quasi giouamento alcuno, ò poco. Cap. XXII.

QVANDO i siroppi, ò altri medicamenti usuali delle specierie nõ fanno quella debita operatione, che douerebbono fare procede da molte, & diuerse cause: come sarebbe a dire, se noi uogliamo dire de siroppi d'herbaggi, & di succhi, come boragine, buglossa, lattuca, indiuia, cicoria, & uà discorrendo. Egli è da sapere per cosa certa, che questi non possono far giouamento nessuno à gli ammalati, per esser solo un cibo, del quale gli huomini, & le donne si cibano quasi tutto il tempo della uita loro. Ma pur quando douessero giouare i siroppi di tali herbe; non è dubbio nessuno, che assai piu giouerebbe la herba istessa, di cui si fanno, dandola mangiare à chi n'ha bisogno in minestra, ouero in insalata, ò in altro modo. & credo certo, che giouerebbe assai meglio così, che non fanno i siroppi fatti già di tanto tempo. Perche sono infiniti simplici, che stando nelle botteghe, mutano qualità: come il polipodio, il quale, quando è uerde, ha una certa humidità uentosa, & grandemente solutiua: & dapoi stando nelle botteghe, si secca, & doue era solutiuo, diuenta ristrettiuo. Et se alcuno non lo crede, facciane la proua: & così si chia-

virà di questo dubbio. Le foglie della quercia, quando sono fresche, sono solutiue: & poi quando sono secche, diuentano similmente ristrettiue. L'ebulo fresco, le rose, il sambuco, & una infinità di simplici freschi sono solutiui, & secchi si fanno ristrettiui. Il riobarbaro, la sena, il cardo santo, l'ermodattilo, la laureola, & altri simplici assai, così secchi, sono solutiui, dandoli per bocca: & facendo decottione d'essi simplici, non sarà solutiua. Si che consideriamo un poco di quanta importanza sia la trasmutatione, che fanno i simplici da uerdi, & secchi: & quanto dee auuertire il medico, uolendo fare una bella cura importante a sapere, quando un semplice fa uno effetto, & poi quando per contrario si trasmuta, & ne fa un'altro. Veggiamo il megirion, che solue il corpo terribilmente, & solue quante uolte pare a noi, & non piu. Et questo è un secreto mirabile, il quale io lo uoglio insegnare a tutto il mondo, & è questo. Che hauendo uno pigliato il megirion per bocca, & parendo a lui andar troppo del corpo, & non uolendo andar piu, faccia così: lauisi le mani, e i piedi nell'acqua fresca, che subito si stagnerà, & non anderà piu niente. cosa in uero la piu contraria a canoni nostri, che tutte l'altre. Percioche uogliono i medici, che uno, che sia stitico del corpo, debbia caminare scalzo per terra in luogo frigido per mollire il corpo; & questo

metten-

mettendo le mani, ò piedi nell'acqua fresca, ritiene la operatione. Ma per tornare al caso nostro, dico, che quando le cose medicinali suaporano una certa sostantia, per lunghezza di tempo si mutano di qualità, & poi fanno un'effetto molto differente dal primo. O quanto importa a medici saper cotali differenze; perche qui consiste tutta l'importanza della nostra medicina, & habbiamo da saper certo, che quei medici, che non hanno tali auuertimenti, medicano alla cieca: & se riesce lor bene, è per gran sorte, & uentura, ma non per ragione, che ui sia. E adunque necessario star sempre su'l far questi paragoni, si che l'huomo possa render ragione di se con la esperienza in mano, & mostrar la ragion uera, & netta, senza che ui si possa metter dubbio niuno, che interrompa la uerità. Si che quando intenderemo, & essamineremo bene tutte queste cose, le quali io scriuo, troueremo esser la uerità. Ma di gratia noi tutti della professione non manchiamo mai di chiarirci, & di farne esperienza, & ueder tutte queste trasmutationi, che fanno i simplici, la cassia, il riobarbaro, & il torbit, Che effetto crediamo noi, che facciano là, doue nascono, quando son uerdi? certo, che fanno effetto stupendo, & grande. Perche crediamo noi, che gli antichi medici di Grecia ordinassero così picciole dosi, se non perche essendo detti simplici

 uerdi,

uerdi, operauano senza fine? ma adesso, che si portano di Leuante in queste parti, quando sono arriuati a noi, già sono secchi, & hanno perduto la maggior parte di quella uirtù solutiua, che haueuano prima. Et certo a me è interuenuto di dar un'oncia di fior di cassia, & non soluer quasi niente, & se ella fosse stata uerde, hauerebbe ammazzato un'huomo. Hor facciamo un poco così: pigliamo una dramma di polipodio uerde, & un'oncia di secco, & facciamone pigliare questa quantità a due persone, & uederemo qual farà piu operatione nella solutione del corpo, ò il secco, ò il uerde, & così ci uerremo a chiarire di grossi errori, ne quali si sta continuamente. Ma chi uolesse intendere bellissime cose sopra di ciò, potrà uedere il nostro Specchio di scienza uniuersale al capitolo dell'aromatario, doue ho trattato a pieno questa materia. Ma certo, che per altri tempi, quando io era medico nouello, assai uolte io stesso mi son trouato a dar medicine per soluere il corpo, che l'hanno ristretto. la onde si uede, quanto beneficio poteua sentir quell'ammalato di tai purgationi, come quelle, & pur era ancor io medico, come gli altri. Ma dapoi, che ho scoperto l'error mio, io ui prometto, che piu non facciò sìfatti falli. O quanto gioua intender la cosa come sta, & il saper la uerità del fatto, per poter passare un poco auanti, & acquistar credito,

dito,

dito, & fama. Ma noi possiamo ben esser certi, che questo non si fa se non con grandissima nostra fatica, & trauaglio, tanto del corpo, quanto della mente, uolendo saper tante trasmutationi di simplici, & tanti esperimenti necessarij nella medicina, & nella cirugia, doue sono tanti belli esperimenti estratti da communi usi del uulgo. Et questo gli huomini l'hanno trouato con grandissima sollecitudine loro, per prouare infinitissime sorti di materie, & il simile bisogna, chè facciamo tutti noi altri, se uogliamo saper qualche cosa. Ma facendo altramente, potremo bene essere certi di non saper mai la uerità di cosa alcuna.

Come il medico dee essercitar l'arte sua, & della differentia de luoghi, delle genti, de cibi, & altre cose. Cap. XXIII.

QVELLI, che uogliono essercitarsi nella medicina è necessario la prima cosa che fanno incominciare ad imparar lettere, & studiar Logica per intender bene l'arte, se, uogliono peruenire alla uera cognitione delle infermità. Appresso studiar filosofia, per esser capaci delle cose naturali; & peruenuto poi a quell'honorato grado di dottorato, hãno a cominciare a conoscere i semplici, & similmente i compositi medicinali. Appresso conoscer le regioni,

e i paesi, la qualità dell'aria, le complessioni de gli huomini, le uirtù, & qualità de semplici. Ma a uoler conoscer tutte queste cose, è necessario al medico d'andar cercando diuersi paesi, & regioni, per uenire alla detta cognitione: altramente sarebbe quasi impossibile poter riuscir perfetto medico. Et che cio sia uero, si dice in prouerbio, quia nemo propheta acceptus est in patria sua; il simile potremo dire ancor noi, che niun medico mai è accetto nella sua patria: & che sia il uero, scorrete un poco per tutte le terre, & città del mondo, che non ui trouerete per lo piu medici se non di terre aliene; perche sempre gli huomini sono piu stimati fuori della lor patria: & non senza gran cagione. Perche il medico pigliando questo nome d'esser filosofo, sanno tutti gli humani uiuenti, che ab antico tempore i piu eccellenti filosofi andauano filosofando per il mondo, & lasciauano la lor patria, & andauano ad habitare in terre aliene. Et di quì nasce, che questo nome filosofico è tanto stimato. & i medici, i quali lasciano la propria patria loro, & uanno ad habitare in altre regioni, pare alle genti di quella patria, che questi tali sieno ueri filosofi, & sapientissimi huomini. Et per questa ragione par che sieno tanto apprezzati. Io per me so bene, che della patria mia Bologna, infiniti huomini dotti sono andati fuori ad habitare in altri paesi lontani, per farsi conoscere

ſcere da diuerſe generationi: & per contrario in Bologna ui ſono infiniti foreſtieri, i quali ſono apprezzati aſsai piu di quelli della propria patria. Et queſto cred'io per coſa certa, che non proceda da altro, che da queſto nome filoſofico, il quale molto eſſalta gli huomini, & ſpecialmente i medici: perche in ueder diuerſi paeſi, s'imparano infiniti ſecreti, i quali giouano aſſai. Et di queſto io ne poſſo far larga fede. come huomo, che ho ueduto uarie, & diuerſe regioni del mondo, doue ho medicato, tanto in fiſica, quanto in cirugia, & ho fatto infinite eſperienze degne di laude. Et s'io uoleſſi narrar tutto quello, che ho ueduto, & fatto, ſarebbe coſa da non finir mai di ſcriuere. Ma pur non laſcerò di dire il ſucceſſo di molte belle coſe, che a me ſono paſſate per le mani, le quali ſono degne di memoria, & da cauarne qualche buon coſtrutto per documento proprio. E da ſapere, come l'anno M D X L I X. ritrouandomi nel regno di Sicilia nella celebratiſſima città di Meſſina, nella quale pratticando, & medicando, & hauendo fatte alcune eſperienze degne di laude, mi uenne una occaſione nel meſe di Maggio d'andare con un baron nobiliſſimo alla ſua baronia, poco diſcoſto da Meſſina, doue ſtetti dal Maggio infino all'Ottobre, & quella ſtate in quei paeſi fu grandiſſima copia d'infermità tra quei uillani, & la ſorte dell'infermità erano febri putride, le qua

febri putrid

li ammazzauano infinite persone, & non campauano mai fino al decimoquarto giorno. Di modo, che trouandomi io in quel luogo, cominciai a medicare gran quantità di quei tali, tanto huomini, quanto donne; & il medicamento, che io lor faceua era in questo modo. La prima cosa io daua loro un bolo, il quale gli faceua uomitare infinitamente. Appresso poi per tre, ò quattro dì daua loro ogni mattina un siroppo solutiuo, che gli uacuaua assai, & poi faceua metter loro uẽtose, & fare untioni à tutto il corpo cõ olio d'ipericone: e fatto questo, gli lasciaua mangiare cauoli saluatichi, tonnina salata, sardelle salate, cascio salato, bere uino: & con questo ordine senza mutar mai altro medicamento, ne medicai forse piu di tre mila, de quali non ne morirono, altri che tre, che morirono di pura uecchiezza, & in quell'anno ne morirono nel distretto di Messina piu d'otto cento, fra grãdi, & piccioli. Ma la gran marauiglia, che io mi faceuo era, che mangiauano essendo ammalati, & purgati, quella pessima sorte di cibi, & in otto, ò dieci dì al piu, erano sanati. Ma egli è ben'uero, che tutto il tempo della uita loro, non mangiano mai altri cibi, che quelli stessi: & per questo nõ ci dobbiamo marauigliare essendo quei tai cibi il loro continuo nutrimento. Et oltra di questo, se io uoleua dar loro cibi delicati, non li poteuano sofferire, & ne riceueuano grandissimo nocumen-

Principio

cumen-

cumento; si che in quella uolta conobbi, che il mutar del cibo era gran nocumento à gli ammalati, & che sia il uero, noi ueggiamo, che à sani il mutar del cibo fa lor gran danno: & questo si uede di continuo per esperienza. Se adunque noi ueggiamo, che la mutation de cibi nuoce à sani, non debbiamo noi credere, che tanto piu nocerà a gli ammalati? & però io concludo, che sia meglio il medicargli rigorosamente, & dar loro bẽ da mãgiare, che farli far dieta, & nõ li medicare, come si deue, perche se la medicina hauerà uirtù di soluer la infermità, la soluerà senza far pũto di dieta, come ben ho scritto, et prouato nel mio discorso di cirugia al capitolo della dieta; cosa rara, & degna di essere letta, & ben considerata da ogniuno. & però seguirò hora il modo, che si ha da tenere nel praticare; il che douerebbe esser molto grato a ciascuno di quei che si uogliono essercitare in tal professione.

Conclusio

Del modo, che debbono tenere i medici nel praticare, & à qual cosa debbono piu auuertire. Cap. XXIIII.

LA prima cosa, che dee fare il medico quãdo ua à uisitar l ammalato, dee esser questa, cioè, entrar nella camera con grauità, & ciera allegra, con parole gioconde, & assettarsi appresso il letto, & essaminar l'infermo,

mo, & interrogarlo bene del successo della infermità: poi farsi portar l'orina, & uederla con ogni diligentia: & ueder se è orina humana, ouero se fosse qualche inganno, come molte uolte si suol fare à medici, per prouarli se sono esperti nell'orine: perche il popolazzo ignorante non sa mettere il medico ad altro paragone, alcune uolte li mostrano orina di animali, ò uino, ò liscia, che non sono orina humana, ma alcuno altro licor simile. come una uolta essendo io medico principiante, & giouane, & mal esperto, come molti sogliono esser'in quei principij, che cominciano a medicare; fui un giorno chiamato a uisitar'una certa donna, laquale patiua un dolor di uentosità nel corpo; doue andai con quella maggior grauità, che fu possibile; & entrato, che fui nella stanza, presi la donna per la mano, toccandole il polso, et dimandandole poi l'orina. Ma una certa matrona, che era iui rispose, & mi disse. Caro Signore questo è un dolore, che spesse uolte suol uenire alle donne, per causa della madre, et non mi pare infermità da ueder'orina; ma per adesso sarete contento ordinarle qualche rimedio, & poi questa sera io farò serbar l'orina, che la potrete uedere, & in somma uedendo io, che questo era un dolor, come ho detto di uentosità, & massime per hauer il corpo assai alterato: le ordinai subito, che le fussero date tre dramme di gentiana pesta sottilmente, a bere,

Rimedio

con

con bonisſimo uino, & coſi fu fatto; perche la gentiana è di tal uirtù, che ſubito ſolue la uenſità del corpo a chi la piglia per bocca, & quella donna ſubito, che l'hebbe preſa, fu ſanata per la uirtù di tal'herba. Di modo tale, che tuttequelle donne, che erano preſenti reſtarono marauigliate di un tanto beneficio coſi preſto. Ma pur quella matrona diſſe con l'altre donne; Queſto medico mi par pur giouane, & ha fatto così bella eſperienza: Ma certo non poſſo credere, che egli posſi ancor eſſer eſperto in conoſcer l'orina; ma di gratia ui prego, che non diciate niente, perche come egli torna queſta ſera io lo uoglio prouare, con moſtrarli un poco di uino tribiano, ilquale è un certo uino colorito, come orina, & uoglio ueder ſe lui lo conoſcerà, & coſi fu fatto: percioche la ſera, quando io andai, ſubito mi appreſentarono l'orina, la quale non era altrimenti orina, ma era uino, onde io come lo uidi coſi gialletto, disſi a quelle donne. Queſta orina coſi gialla, ſecondo Galeno, & altri autori, ſignifica humor colerico, & pertanto queſta ammalata patiſce aſſai di colera. Mi riſpoſe un'altra donna, & diſſe per mia fe, che uoi l'hauete indouinato, egli è coſi certo; perche quel manigoldo di ſuo marito ua a femine, & è giocatore, & per queſto la fa pigliare tanta colera, che mi marauiglio, come ſia uiua. Allhora io hauendo finito il mio ragionamento mi partì, et laſciai

Gentianæ vires

nota

ſciai la donna ſana, & ſalua, ſenza alcun dolore; ſe quelle donne ſi riſero di me, lo laſcio conſiderare a ciaſcuno. Ma pur come Dio uolſe, la coſa per eſſer fra donne, che tutte, ò la maggior parte ſon cianciere, ſi diuulgò preſto, in modo tale, che a me fu narrato il caſo; & quando io mi trouai ſcornato in quel modo, laſcio conſiderare ad ogn'uno, come io reſtaſſi: me ne andai in caſa, & feci comprare circa dieci orinali, & ogni mattina faceuo orinare tutti di caſa, per ueder le differentie, che erano tra orina, & orina. Dipoi feci raccoglier' orine di cani, aſini, caualli, muli, & altri animali, che poteuo hauere, & ne faceua tutte le iſperientie, che era poſſibil fare, per non eſſer un' altra uolta gabbato nelle orine; & in queſto ui feci uno ſtudio grandiſſimo, & non fu fuori di propoſito; perche dipoi ſono andato filoſofando in uarie, & diuerſe parti del mondo, & aſſai uolte mi ſon trouato in alcune città, doue ſon ſtati alcuni bizarri, i quali hanno uoluto far ſaggio di me con moſtrarmi orine di caualli, liſſie, uino aceto, & ſimil materie: Ma nō è lor giouato, perche eſſendo io diuenuto eſperto in tal profeſſione, tutte le uolte, che altri hanno uoluto burlarmi, ſono reſtati loro i burlati. ma con tutto queſto ui ſono ſtati alcuni, che uiſi ſono prouati, & infra le altre fu un medico lettore in Roma, che ſi chiama Giuſtinian Finetto, ilquale ſtà all'arco di ſanto Vito, che parlandoſi

De vrinis

di

di me, come si suol fare fu detto di un gentilhuomo Sanese, che io l'haueua sanato delle gotte, & che haueuo fatte molte altre belle esperienze in diuerse persone. & finito il raggionamento, costui disse con certi suoi scolari, che giocarebbe una mula di cento scudi con chi uoleua, che io non conoscerei un poco di aceto in uno orinale, & di piu disse. Figliuoli cari per farui uedere se egli è cosi, domattina io uoglio, che andate in casa sua, & che portate due, o tre oncie di aceto in un'orinale, & dirli, che egli è orina di un giouane, che si sente indisposto, & ueder che ui risoluerà costui; e cosi pigliarono appuntamento di uolerlo fare, & la mattina à buon'hora, uenendo io dalla prima messa di San Lorenzo in Damaso, trouai quei due giouani alla casa, che mi aspettauano con grandissimo desiderio, come sogliono far gli scolari infiammati di ueder esperienze, & mi s'appresentarono auanti, & mi mostrarono la orina, che era aceto fortissimo. Io tolsi l'orinale, & me ne andai nello studio mio, et annasai quell'orina, che sapeua d'aceto; & stando alquanto pensoso, considerai, che quando l'orinale ha feccia in fondo, per nettarlo si suole operare dell'aceto, ma con tutto ciò non uolsi stare a quello, l'infusi dentro un dito, & lo misi alla lingua, & trouai, che era aceto perfettissimo, & cosi chiarito che fui, chiamai i due scolari, et dissi a loro. Figliuoli, uoi sete giouani, et credo,

che

che ſiate ſcolari, & mi penſo, che la profeſſion uoſtra ſia di medicina, per eſſer uenuti a me con queſta gabbaria di queſta orina, che per modo neſſuno non è orina: ma piu preſto uino, o aceto, & non uolſi dire, che io l'haueſſi guſtato alla bocca. Quando i ſcolari uiddero queſto, ſi uolſero partire mezi ſcornati, & io non li laſciai partire, anzi li feci ſedere, & li cominciai a dire infiniti bei ſecreti di medicina, & di cirugia, & di orina: li diſſi coſe aſſai, in modo tale, che mi reſtarono ſchiaui, & io operai con eſſo loro di modo, che li feci burlar quel lettore uarie, & diuerſe uolte, con farli moſtrare una orina per una altra; di modo, che la coſa ſi diuulgò, che niuno non gli haueua credito, & meglio ſaria ſtato per lui leggere la ſua lettione, che uolermi tentare in queſto modo, & à medici di Roma ſeria ſtato meglio di medicare, che uoler diſtrugere i miei medicamenti, come uolſero fare, perciochè altro non ne auanzarono che biaſimo, et dishonore. come ben in queſto libro ſi puo uedere al capitolo doue inſegna ſuſcitare i morti. Ma quante uolte i poueri medici ſono burlati con queſte benedette orine, & non ſe ne accorgono mai; e però ſiano auertiti tutti, & ſtiano attenti, perche ho uiſto io coſe da non credere, che ſono intrauenute à gli sfortunati medici, come in Sicilia, in Calabria, in Napoli, in Roma, & in Venetia, & altroue far' aſſai di queſte furfanterie co' medici,

che

che certo è pur gran ſcorno, et però quanto manco ſi puo parlar dell'orine, tanto meglio ſarà, perche una uolta eſſendo io in Napoli, città famoſa, una Signora di caſa di Capua figliuola del Duca di Termine, mi uolſe gabbare cõ moſtrarmi un'orina d'un cagnuolino, ma io che in tal coſa mi trouaua eſſere eſperto, feci reſtar lei burlata, & eſſa non contenta di queſto, ſi deliberò di uoler quella mattina iſteſſa burlar certi altri medici, che in quella caſa audauano, & la coſa le riuſcì beniſſimo, percioche la buona Signora burlatrice uſcì con la orina del cane, et la preſentò a certi medici, a quali non uoglio dire il nome, per honor loro, i quali uidero l'orina, & fra eſſi fu una diſputa grande ſopra tal'orina, & come il nemico di Dio ſa fare, operò quaſi, che quei medici ſi rompeſſero l'orinale ſopra la teſta. Si che laſcio penſare a ciaſcuno, che honore riportarono di quella coſa. Molte ſono adunque le furfanterie, che ſi poſſono far nell'orina: & però biſogna eſſer bene auuertito, & ricordarſi le burle, che ſono ſtate fatte a me, & a gli altri, come in queſto capitolo ho narrato, & queſto auiſo baſtarà ſecondo me in quanto al proceder dell'orine. Appreſſo queſto il ualente, & accorto medico deue eſſaminare il patiente dal principio infino al fine, & interrogarlo bene della uita paſſata, come ha uiſſuto, & quali cibi li ſono ſtati amici. & ſe per alcun tempo haueſſe patito

tito

tito mal franceſe : perche quello è un morbo, che gli antichi noſtri anteceſſori, come Hippocrate, Galeno, & altri autori antichi, tutti inſieme, non ne hebbero cognitione, come prouarò in un capitolo particolare, doue farò conoſcere al mondo, che queſti tali non habbero mai cognitione di tale infermità. Et appreſſo dee ordinare le purgationi grandi fin tanto, che la uirtu è gagliarda, et l'ammalato puo tolerarle: ma ſi dee auuertire, che facendo le purgationi così rigoroſe, non ſi faccia far dieta a gli ammalati : perche facendo le purgationi, & la dieta, la coſa potrebbe eſſer pericoloſa, come molte uolte ſuole accadere. Al medico s'appartiene ancora dimoſtrarſi allegro dauanti all'ammalato, & confortarlo, dicendogli, che la infermità è leggiera, & non pericoloſa, facendolo ſtare di buon'animo, & con buona ſperanza. Oltre di queſto ordinargli il cibo di ſua ſatisfattione, & altre coſe ſimili, che dilettano a gli ammalati, & così oſſeruando queſto, il medico ſtarà con grado di riputatione, & honor ſuo.

Del modo che deono tenere i medici nel medicare. Cap. XXV.

ON è appreſſo la theorica della medicina, la piu importante coſa, quanto è la pratica, & il modo di ſaper medicare

care gli infermi: per tanto dirò in questo capitolo il mio parere del modo, che i medici deono tenere nel medicare gli infermi. Quella cosa adunque, che è piu necessaria al medico è il giudicio, col quale uiene in cognitione dell'infermità, ordina i medicamenti, & pronostica la morte, & la uita de gli ammalati; cose tutte molto necessarie in tal professione: & però ben disse Hippocrate: Iudicium est difficile, quasi uolendo dire, che il giudicio era cosa, che nessuno lo poteua insegnare ad altri: percioche è gratia di Dio, & dono della natura. E' adunque questo giudicio la prima & piu importante cosa, che il medico debba hauere, col quale bisogna andar discorrendo dal principio al fine: perciochè sono molte infermità, che una dipende dall'altra, come uerbi gratia le febri accidentali, che procedono da una causa antecedente, come sarebbe a dire un ferito, che habbi la febre, quella tal febre non è ex se, ma è causata dalle ferite; & in quel caso dee il medico procurare che le ferite stieno bene, acciochè con maggior facilità si possi leuar la febre. Sono ancor febri causate da apostemationi, le quali douendo curare, è necessario rimediare prima alle apostemme, & così la febre si soluerà facilmente; le risipile, & infiniti altri accidenti causano febri, come si uede, che danno gran trauagli. Sono poi altre sorti di febri, come cottidiane, conti-

Iudiciũ difficile

nue, terzane, quartane, & pestifere, lequali tutte sono causate da mala qualità interiore, & circa a tutte queste cose, dee il medico fare matura consideratione, & nelle febri causate dalle ferite, sanare prima esse ferite, & la febre, come ho detto, sarà sanata. & quelle che sono causate dalle aposteme, far uenire esse aposteme a suppuratione, & romperle: perche subito rotte, cessa la febre. Nelle febri causate da risipila, far bagni tepidi d'acqua pura, ouero bagnare il luogo risipilato con la nostra quinta essenza, la quale è miracolosa per tale effetto. & così risoluendo la risipila, la febre sarà soluta. L'altre specie di febri, che sono causate da putrefattione interiore, si soluono con uomitorij, purgationi per secesso, per orina, & per sudore, con fargli untioni, & fregationi, & simil cose: ma tai rimedij si deono far presto: percioche nel principio delle infermità gli infermi possono sopportare dieta, flobotomia, & medicine senza pericolo: ma come il male uà perseuerando, le sudette cose sono pericolose: & però il mio consiglio è, che in tutte le specie d'infermità il medico debba esser presto a medicarle: perche ogni grande infermità si solue con prestezza, & il tardare a fare i rimedij, molte uolte porta gli ammalati alla fossa. Dee adunque il medico hauere tutte le sopradette auuertenze, & quando medica uno ammalato, mostrar

Erisipelatis remedium.

strar

strar di non curarsi della infermità, per grande che ella fosse. confortarlo, & saperlo persuadere a pigliare i medicamenti, & ordinargli i cibi con maggior sua satisfattione che sia possibile, & sopra il tutto dauanti l'ammalato mostrarsi sempre allegro: perche quella cosa, che è di maggior satisfattione dell'infermo, è il uedere il medico stare allegro: & che ciò sia uero, si legge, che gli antichi prima che hauessero cognitione della medicina, si credeuano curare l'infermità, con rappresentare dauanti a gli infermi cose allegre, come musiche, suoni, donne, & altre cose diletteuoli. dicendo, che la infermità non era altro, che una tristezza sopra di colui, che era ammalato, & che ad uno, che sia priuo di allegrezza, & pieno di cordoglio, & tristezza, altro miglior rimedio non ui si poteua fare, che allegrarlo. & se quei tali, che non hebbero cognitione, che cosa fossero l'infermità, uoleuano sanarli con allegrezza, tanto maggiormente i medici moderni, che medicano gli ammalati con diuersi medicamenti, che li fanno paura, gli debbono comparere dauanti con ciera allegra, & gioconda, & con dolci parole farlo rallegrare nell'animo, & cercar sempre d'ingannarlo nel torre le medicine. & questo, accioche non si spauenti, & non si turbi nell'animo: percioche molte uolte il timore, che hanno gli infermi de medicamenti nuoce piu lo-

ro, & gli fa maggior danno, che non fa la medicina. Sono adunque tutte queste cose, che il medico le deue sempre hauere innanzi gli occhi, & metterle in osseruatione, & a questo modo uerrà riputato sauio, & dotto, & sarà grato a ognuno.

De rimedi, che hanno usato uarij, & diuersi medici nel medicare diuerse sorti d'infermità. Cap. XXVI.

SONO *stati uarij, & diuersi huomini, et donne in questi nostri tempi, che hãno fatto professione di medicare diuerse sorti d'infermità, con alcuni rimedi da loro riputati grandissimi secreti: & questo è per nõ sapergli assegnare le ragioni conuenienti in quãto alla dottrina de canoni medicinali. & di questi tali io farò mentione di alcuni di loro, & specialmẽte di quelli, che ho uedute le lor cure, & dirò l'ordine, che questi tali hanno tenuto nel medicare in uarie & diuerse sorti d'infermità. Già sono molti anni, che io dimorai alquanti mesi nella felice città di Palermo, città nobilissima nel regno di Sicilia, doue uidi un uecchio dottissimo, & raro nella pratica, ma poche erano le lettere, che stauano con lui; il qual uecchio, lo uidi medicare di mal francese, & di ferite diuinissimamente, & uidi huomini non solo sanati, ma*

quasi

quasi risuscitati da lui; & nel medicar quelli, che patiuano di mal francese, faceua in questo modo, cioè. Metteua una balla di colloquintida in infusione nel uin bianco maturo, & la dose era un bicchieri, & questo lo faceua la sera: poi la mattina a buon'hora stringeua benissimo quella colloquintida, & la colaua con pezza di tela, et in detta colatura ui aggiungeua mezza dramma di muschio finissimo, & ben caldo, lo daua al l'ammalato, & poi lo copriua benissimo in letto, & lo faceua sudare per spatio di due hore; & appresso haueua un bonißimo cappone, o gallina, cotto, et quasi consumato nel uin bianco dolce, & faceua mangiare l'ammalato una suppa in quel brodo, & mangiare del cappone quanto poteua; & questo faceua per tre uolte. Ma fatto questo una uolta, lasciaua passar tre giorni senza far niente: ma tuttauia faceua stare l'infermo in letto con dieta di biscotto, & mandole, dandogli a bere bonißimo uino, & schietto senz'acqua: & così in questi dodici giorni sanaua stroppiati affatto di tale infermità, & di questi io ne uidi una dozena d'ammalati, & poi li uidi sanati così in breue. Costui medicaua ancora in un'altro modo, ma io non so come facesse: perche mai ne uidi curar nessuno: ma quando medicaua ulcere di mal francese, faceua questo unguento: Pigliaua arsenico sublimato, & sale armoniaco, ana, & spoluerizaua tutto insieme,

Colloquintida

Mal France

Moscho

Ulcere del mal france

& li metteua altro tanto di fortissimo aceto, & lo faceua bollir tanto, che calaua la metà, & poi con questo unguento ungeua tutta la ulcera, che uoleua sanare, una uolta sola; & se uno hauesse hauute piu ulcere, le toccaua a una per una, ma lasciaua prima che una fusse sana: & toccato con tal medicamento, non li faceua piu altro rimedio, fino a tanto, che la natura non haueua in tutto, & per tutto sanata la detta ulcera. & di queste ne uidi io sanare le centinaia: perche tutta la città si faceua medicare da costui, & nel medicare tutte le sorti di ferite, faceua in questo modo, cioè. Pigliaua acqua uita, & in essa metteua ipericon, millefoglio, isopo, incenso, & mirra; & tornaua a distillare la detta acqua uita, & poi con quella bagnaua le ferite; & sopra ui metteua poluere d'incenso, mastice, mirra, sarcocolla, sangue di drago, tanto dell'uno, quanto dell'altro, & con questo solo medicamento sanaua tutte le sorti di ferite miracolosamente, & per dire il uero, il medicamento, che egli usaua era molto atto a risoluere le ferite di ogni qualità. Vidi ancora in detta città un'altro esperimentatore, che sanaua il mal di ponta perfettamente, & questo lo faceua con darli due dramme d'olio di ragia, fatto per distillatione, & dapoi subito li daua una dramma di poluere fatta di scorze di nocelle, con oncie tre d'acqua di cardo santo, & con tal

rimedio

ferite

mal di Ponta

rimedio ne sanaua assai. Vidi dipoi nel regno pur di Sicilia, nella fidelissima città di Messina, un certo M. Giouan' Antonio, che medicaua in cirugia, & nella cura delle ferite faceua opere stupende, con un certo unguento fatto in questo modo. Pigliaua olio commune del piu antico, che potesse hauere, & dentro ui metteua ipericon, rosmarino, rose, millefoglio, rasa, termentina, cera, lardo di porco, zaffarano, & faceua bollire tutte le predette cose in bagno, & con quell'olio così fatto medicaua le ferite, mettendouelo dentro caldissimo. Et da questo cauai io la inuentione del nostro magno licore, medicamento tanto precioso per le ferite. Vidi dipoi nella medesima città una donna, la quale medicaua mal d'occhi con un' unguento fatto in questo modo. Pigliaua acqua rosa, acqua di finocchi, & d'eufragia, ana, & ui metteua dentro un pochetto di uerderame, & tutia, & lo faceua bollire un pochetto in uaso di uetro, & poi lasciaua rifreddare, & schiarire. dipoi pigliaua quell'acqua chiara, & liquefaceua lardo di porco, & lo colaua, & con dett'acqua lo lauaua sei, o otto uolte, come si laua la pomata, & con quell'unguento sanaua assai gente, mettendouene la sera un poco dentro l'occhio. In Napoli città famosa nel regno, uidi un Mantouano, il quale medicaua pure di mal francese, & sanaua gente assai, con dargli il legno santo, fat-

ferite

[illegible] rosina

Mal docchi

Mal france

to in questo modo, cioè. Pigliaua la scorza del legno, & la metteua in infusione nel uino, & poi bolliua il legno nell'acqua, & lo metteua tutto insieme, & questo era siroppo. Dipoi faceua l'acqua per bere a pasto, & fuori di pasto, & le purgationi erano pilole cochie. Bagnaua poi le piaghe con la schiuma del siroppo, & con questo ordine assai ne sanaua. Nella magnifica città di Venetia, similmente ho uisto un certo M. Fabricio, il quale medicaua mal francese, & il medicamento suo faceua in questo modo, cioè. Pigliaua legno santo grattato, & lo metteua infusione nel uino, & quando lo uoleua dare ad alcuno, ui aggiungeua orina d'huomo, ouero di dõna: & se lo uoleua far solutiuo, ui metteua decottione di sena. Et ho inteso io questo tale hauer fatte di belle esperienze. Vn'altra donna pur in Venetia ho uisto, che medica di mal francese in questo modo, cioè. Piglia cinabrio in pezzetti, & con quelle li fa profumi quattro, o cinque uolte, & assai di quelli ne riceuono alcun beneficio. Vn'altro pur in Venetia ho uisto, il quale medicaua di carnosità della uerga, & faceua opere stupende, & rare; & il medicamento che usaua era questo, cioè. Pigliaua minio, mel commune, butiro di uacca, uin bianco, & sangue di penne di colombini giouani, & di queste misture faceua un unguento al fuoco, & poi ne metteua in cima d'una candela di cera, et la metteua

Mal fracese

Mal fra. per Profumi

carnosita de la verga

teua

teua nella uerga, & cosi ne sanaua assaissimi. In Roma similmente uidi un grande anatomista, ilquale medicaua in cirugia, & in tutte le sorti di ferite medicaua con termentina, & uino, & con tal medicamento faceua bonissime opere nella cura delle ferite. Nelle ulcere poi medicaua con unguento di tutia, & non altro, & gli riusciua assai bene. Altri assai di questi tali potrei addurre, ma per hora li lasciarò da parte, & attenderò a seguire la incominciata opera, per non esser tedioso a lettori quantunque in tali discorsi si uenga ad aprire molto i sensi a quelli, che fanno professione di medicare, tanto in fisica, quanto in cirugia. Ma seguendo l'ordine nostro, non sarò scarso di molti rimedij efficacissimi in tutte le sorti d'infermità, e conuenienti nel medicarle, che sarà grandissima utilità a tutti quelli, che sono desiderosi farsi conoscere ualenti nell'arte.

ferite

vlere

Come gli antichi non hebbero cognitione del mal Francese, cioè Hippocrate, Galeno, & altri di quei tempi. Cap. XXVII.

CHE'L *sia il uero, che Hippocrate, nè Galeno, nè altri di quei tēpi hauessero cognitione del mal Frācese, l'approuarò con efficacissime ragioni, lequali saranno tanto uere*

to uere, che nissuno le potrà negare. . si uede apertamente, che nè Hippocrate, nè Galeno, ne alcuno altro de' medici antichi hanno ne' loro scritti fatto alcuna mentione di tal male, nè dimostrano hauerne hauuta alcuna cognitione. Ma forse uoi mi potreste dire, che il mal Francese è morbo moderno, incominciato nel regno di Napoli, al tempo, che i Francesi guerreggiarono con spagnuoli, & che prima il detto morbo non era ancora stato. & io ui dico, che sempre ab initio mundi, il mal Francese fu, & sempre è stato & sarà. & che ciò sia uero, lo approuo, & dico, che al tempo di Hippocrate, & Galeno, furono caruoli, bugnoni, o anguinaglie, che gli Spagnuoli le chiamano incordij, & i Napolitani dragoncelli, li Romani tinconi, & li Venetiani panocchie, come si legge ne i lor discorsi. Si che erano pur in quel tempo quei mali, & erano ancor morfee, & pelarella, & erano tumori præter naturam, cioè gomme, in diuerse parti del corpo, erano dolori nelle braccia, nelle gambe, & nella testa; erano piaghe in diuersi luoghi della persona, & erano ancor maroelle, ouero hemoroidi, flussi di corpo, bruscior di orina, catarri, tosse, ulcere nella bocca, & altre simili materie. Se dunque in quel tempo erano caroli, bugnoni, pelarella, gomme, piaghe, hemoroidi, flussi, bruscior d orina, catarri, tosse, ulcere nella bocca, & simil materie, che tal morbo

pro-

produce, uorrei sapere da tutti i medici del mondo, se adesso in questi nostri tempi, questi tali affetti son mal Francese, o nò; e se in quei tempi antichi erano tutte le medesime materie, lequali sono nel mal Francese, è pur di necessità, che'l fusse mal Francese quello ancora. Dunque eccoui prouato per ragione, come al tempo antico era mal Francese; ma è ben uero, che gli antichi nostri antecessori, come Hippocrate, Galeno, & altri così suoi antecessori, come anco successori, non hebbero quella cognitione uera che da una sola causa ne nascessero tanti mali effetti, come nascono ogni giorno continuamente. & che sia il uero, ritrouo io, che gli antichi hanno diuiso questo morbo in tante parti differenti che mi danno a credere certissimo, che loro non lo intesero, per tal qual è, ma certo che molto meglio l'hanno inteso i medici moderni; come il Faentino di Bologna, il Genouese Giouan di Vigo, il Ciciliano, Leonardo testa, il Brancaleone Napolitano, il Ferro Romano, il Filocolo da Rauenna, il Massa Venetiano, Detio Bello e buon Napolitano, Vicenzo prouenzal Venetiano, Agostin Gadaldin da Modena, Giouanni Battista Peranda da Venetia, Prospero Borgherucci in Padoua, il Secco da Crema, Francesco d'Atimis da Venetia, Bonifatio Montio da Vrbino, Alessandro da Ciuita Romano, Andrea dalla Croce Venetiano, Dauid Calonimos hebreo da Venetia,

Gio-

Giouanni Grataruolo da Venetia, Andrea Baranzon da Modena, lo Schilin da Brescia, Bernardin Paterno da Brescia in Padoua, Giouan Paulo grasso da Padoua, Nicolo da Brescia in Padoua, il Capo di Vaccha Padouano, il Comasco in Venetia, et altri assai, quali tutti sono espertissimi medici, & hanno uera cognitione di tal morbo corrotto. & se alcuno di questi ò altri hauessero opinione, che questo fosse morbo moderno, e non antico, lo uoglio chiarire, acciò non perseueri in tal dubio, e non si inganni a partito, e però uoglio narrare come fu la cosa quando questo morbo corrotto si augumentò cosi nel regno di Napoli. Auenne adunque, che essendo una gran guerra tra Spagnuoli, & Francesi nel detto regno, la qual fu longhissima oltra modo, per laqual lõghezza cominciarono à mancar le uettouaglie, & massime le carni; di modo, che quei uiuandieri; che andauano appresso il campo, cosi dell'una, come dell'altra parte, per cauar danari, cominciarono secretamente a torre la carne di quei corpi morti, & con essa fare certe uiuande, come potaggi, pastelli, arosti, & simil materie, lequali erano buone oltra modo da mangiare; & così andorno frequentando un tempo, con tanta secretezza, che mai non si puote scoprire; di modo tale, che gli esserciti dell'una, & dell'altra parte, hauendo tanto tempo mangiato carne humana, si cominciarono a corromper

Causa del mal fracese

per

per di tal sorte, che non ui restò pure un'huomo, che non fosse tutto pieno di brogge, & di doglie, & la maggior parte restorono tutti pelati, & uedendo li poueri Francesi, che così il campo loro era corrotto da tal'infermità, cominciorno a dire fra di loro, che li Napolitani gli haueuano fatto uenire tal'infermità, come in uero erano stati loro, ma però non sapeuano come, ne mai l'haueriano saputo imaginare, che per causa di una tanta gran poltroneria li fosse successo tãto male: ma io ho saputo come passò, & lo dirò in questo capitolo; ma prima uoglio seguir per ordine la historia cominciata. Li poueri Francesi trouandosi così mal trattati, furono sforzati a lasciar la impresa: & tornare in Francia cõ quel male, & per hauerlo pigliato nel regno di Napoli, lo chiamarono mal di Napoli, & così hoggidì in tutta la Frãcia lo chiamano mal Napolitano. Gli Spagnuoli, & Italiani quali erano al contrasto de' Francesi, quando essi ancor si uiddero tutti infettati di tal poltroneria; dissero, che li Francesi gli haueuano attaccato quel male, & l'incominciarono a chiamare mal di Francia, che ancor al dì d'hoggi in Italia si chiama mal Francese; in Barbaria, in Turchia, in tutto il Leuante, similmente lo chiamano mal di Francia. si che intendete, come fu la cosa del mal Francese nel regno di Napoli. Et che io sia stato il primo a sapere questa cosa, & a scriuerla si

potrà

potrà conoſcer ſenz'altro, che la ſia così, & non altramente, & però uoglio attendere a narrare tutta la hiſtoria di queſto ſucceſſo acciò ognuno ne poſſi eſſer capace. La ſucceſſe adunque così cioè, che ritrouandomi nella bella, & gentil città di Napoli, & deſideroſo d'imparare, & ſaper tutte quelle coſe, che a me erano poſſibili di ſapere, una uolta parlando con un certo Paſquale Gibilotto di Napoli, quale era huomo di età di nouanta otto anni, ſecondo che lui diceua, & io lo credo; perche in Napoli era tenuto il piu uecchio di tutti gli altri; & deſiderando io di ſapere delle coſe de tempi paſſati molte uolte ragionaua con queſto tale, ilquale mi raccontaua di molte belle coſe da ſeguire, & maſſime delle guerre tante uolte fatte nel regno di Napoli, & il buon uecchio fra l'altre coſe mi diſſe, che nel tempo, che fece guerra quel Giouanni figliuolo di Rinato Duca d'Angiò in contra il Re Alfonſo di Napoli; circa l'anno. 1456. haueua inteſo infinite uolte dire a ſuo padre, ilqual fu uiuandier nell'eſſercito del Re Alfonſo, che per la longhezza della guerra l'eſercito era uenuto in eſtrema penuria di uettouaglie, & maſſimamente di carne, & che gli furono molti uiuandieri dall'una, & dall'altra parte, iquali ſecretamente la notte pigliauano la carne de gli huomini morti, & di quella ne faceuano piu ſorti di uiuande, & le uendeuano a gli sfortunati

ſol-

soldati, & che questa cosa durò longamente, sen za mai esser scoperta, & per tal causa il campo s'infettò di tal morbo. questo è quanto mi disse il buon uecchio. Et io quando hebbi inteso il successo, come per mangiar carne humana gli esserciti si erano corrotti in tal modo; cominciai a uoler far proua, come per esperientia io potessi chiarirmi di tal cosa, & la prima esperientia fu questa. tolsi una porchetta, & la cominciai a nutrire in casa mia, & in tutti li cibi, che li daua, ui metteua del grasso di porco, doue che la porchetta in pochi giorni diuentò tutta spelata, & piena di brogge, per essersi notrita del suo simile: Non contento di questa sola proua, uolsi fare la seconda, & tolsi un cagnoletto, & lo legai in una stanza, & lo cibai solamente di carne di cane per dui mesi, doue che il pouero cane diuentò tutto pieno di brogge, & spelato, & pieno di dolori, che si lamentaua, come una persona humana, & la medesima esperientia uolsi uedere in un nebbio, uccello di rapina, il quale nutrito del suo simile fece il medesimo effetto, che haueuano fatti gli altri animali; & con tali esperientie uenni a conoscere, che il cibarsi del suo simile generaua tal corrottione, o morbo, come ho detto. Oltra di questo ho trouato, leggendo nelle historie dell'Indie, come quelli huomini irrationali si mangiauano l'uno con l'altro; di modo, che per mãgiare la carne humana era-

Nota

Altra proua

Altra proua

Indi si magiano

no tutti corrotti, & ammalati di mal Franceſe, & per rimedio di tale infermità uſauano a mangiare un certo frutto, che gli Spagnuoli lo chiamano aueglanas de las Indias; ilqual frutto fa uomitare, & andar del corpo aſſai, e poi appreſſo di queſto, pigliauano la decottione della ſalſa periglia, coſi detta da' Spagnuoli, per raſsimigliarſi ad una ſpina, che in Spagna la chiamano zarza; et dall'India pigliorno gli Spagnuoli la eſperientia della ſalſa periglia, che era medicamento ſalutifero per il mal Franceſe. Ma per tornare al noſtro propoſito, io che haueua inteſo il uecchio Napolitano, che mi haueua narrato, come era ſucceſſa la coſa nel regno di Napoli, di quelli, che haueuano mangiato la carne humana; appreſſo hauendo uiſte l'eſperientie fatte da me con quelli animali, liquali haueua nutriti del ſuo ſimile, & poi hauendo letto nelle hiſtorie Indiane, & trouato, che per mangiare il ſuo ſimile tutti erano corrotti; cominciai à penſare, & conſiderare da me, che ogni animale, che mangia il ſuo ſimile è forza, che ſi corrompa, & tal coſa la poſſo affermare per uera, hauendone fatta l'eſperienza in molti animali. Queſto male adunque è antichiſsimo, & il peggiore, che ſia mai ſtato, fu quel del Regno, ilquale ſi augumentò molto per la cauſa detta di ſopra. Certo è che il mal Franceſe nõ è altro, che un humor corrotto per congiungerſi il maſchio

con

vomitoriū
& dejectoriū
+ pignoni
d'Inde

con la femina, & se uno delli due si troua esser corrotto, per esser simile a l'altro, si corromperà lui ancora; ma non sempre, nè manco tutti; ma solamente quando il male si troua in uigore, allhora è piu atto a corromper quello, che con l'ammalato si congiunge, & da questa corrottione ne succedono uarij, & diuersi effetti, come di sopra è stato detto. & di piu, assai uolte per cagione di tal morbo succederà una febre terzana, o quartana, o una rognaccia, come lepra, & a i putti, che lo pigliano in fanciullezza, li genera tigna, fuoco saluatico, scrofole, mal d'occhi; & simil materie, & assai uolte a gli huomini suol generar gonorrea, carnosità nella uerga, renella, flusso d'orina, & simili altre sorti d'infermità. Di modo, che bisogna a i medici hauere un mirabil discorso in ponderare benissimo la grauezza delle infermità, et conoscer quelle, che da tal morbo potriano hauer origine, & così facendo, & auuertendo alle sopradette cose, il medico sarà riputato ualente, & farà uedere mirabilia al mondo, nelle cure, che egli farà.

Come per quattro cause principali puo venir ogni sorte d'infermità nei corpi humani. Cap. XXVIII.

T*VTTE le spetie d'infermità procedono da quattro cause principali, che sono quatro humori, calidi, secchi, humidi, & frigi*

aria è humido
La terra secca

di. & che sia il uero, li corpi humani sono composti di quattro elementi, cioè terra, acqua, aria, & fuoco; il fuoco, & l'aria son calidi, & secchi: l'acqua, & la terra sono humidi, & frigidi. Et questo corpo nostro si può rassimigliare ad uno istrumento, che habbia molte corde, che uolendo sentir di esso dolce armonia, è necessario, che stia benissimo accordato; perciochе una minima corda, che si discorda, & la uoce sua non stia unita con l'altre, tutta la bella armonia dell'istrumento è discordata. E questo parimente interuiene ne i corpi nostri, che di tanti Ossi, Nerui, Vene, Muscoli, & interiori, che ui sono, il minimo, che sia discordato da gli altri, fa tanta discordanza, e disunione, che il misero corpo ne patisce, & s'affligge grandemente. Essendo dunque il corpo nostro dominato da Sangue, Colera, Flemma, & Malenconia, certo è che quando una delle quattro cose sopradette sarà alterata, ouero diminuita, che in quel caso il corpo patirà infermità conformi, & simili all'humor peccante, come altre uolte per auanti habbiamo detto. Si che non ci resta per hora altro da fare, se non pregare GIESV CHRISTO *nostro redentore, che per sua bontà si degni conseruarci in questa buona temperatura, nella quale perseueriamo per sempre a sua laude, gloria & honore.*

Come

Come l'huomo può conseruar la giouentù & fuggir la vecchiezza, & perche ragione si può fare. Cap. XXVIII.

È cosa certissima, et chiara, che gli huomini, & le donne uolendo uiuer longo tempo, lo possono far mediante la uolontà di Dio ottimo massimo, & conseruarsi la uita, & la sanità insieme; e che ciò sia il uero, se ne sono ueduti infiniti, che co'l loro regolato uiuere si sono mantenuti una infinità di anni, & uissuti sani senza trauaglio nessuno di infermità: De i quali ue ne racconterò alcuni, che ho conosciuti io nell'età mia in Palermo, città nobilissima nel regno di Sicilia, doue tra gli altri uidi un'huomo d'età di nonanta otto anni, sano, & gagliardo, in tutte le sue attioni, che era cosa marauigliosa da uedere, & parlando un giorno con lui l'incominciai ad interrogare, che cosa haueua fatto, che tanti anni era uissuto così sano, & prospero so. & egli ridendo, mi disse, che si marauigliaua di me, che li domandassi tal cosa; & soggiunse, non hauete uoi pieni tutti i uostri scartabelli di tanti, & infiniti modi di conseruare la giouentù, & tardar la uecchiezza, & di conseruarsi in sanità. & per questo mi marauiglio, che uoi dimandate questo a me, che sono ignorante, decrepito, & quasi fuor di me stesso: ma pur nõ restarò per questo di diruelo. Sappiate, che quando io era

giouane, che mi dilettaua assai di leggere uarie & diuerse opere; & infra l'altre, leggendo una uolta le opere di Plutarco, mi uennero alle mani gli opuscoli suoi, doue n'è uno, che tratta del modo di conseruar la sanità. & io hauendo grandissimo desiderio di conseruarmi sano, per fuggire le infermità, quali a me erano in odio oltra modo, cominciai a intrare in questo humore di uolere, se egli era possibile, uiuere assai, & uiuere sano, & cominciai ad osseruare quanto ne gli opuscoli mi insegnaua Plutarco: & l'ordine qual'ho tenuto è stato questo. Che sempre la mattina auanti il Sole, mi son leuato di letto, fatto essercitio assai, & osseruato una regola di non mangiare mai piu di due uolte il dì; ne mai feci disordine a banchetti, o conuiti, come sogliono far gli altri, & mi sono sempre ritenuto dal coito superfluo: & ho usato pigliare ogni anno tre, o quattro uolte l'elleboro negro per bocca: ilquale mi faceua uomitare, & andar del corpo, & con questo son stato sano, & uissuto fino al dì d'hoggi, & ancor ho speranza con l'aiuto di Dio passar assai piu auanti; si che il uiuere regolatamente, & guardarsi da gli disordini uale assai; et allonga assai la uita. Vn'altro uecchio trouai nella città di Messina pur nel regno di Sicilia, ilquale mi disse esser di età di cento, e quattro anni; & io, che andauo cercando la conuersatione di tali huomini uecchi, solo per sapere, che uita era sta

Elleboro negro.

ta

ta la loro, & che regola haueuano tenuto nel uiuere, per arriuare a quella età così decrepita; un giorno conuitai il detto uecchio a desinare con meco, ilqual uenne uolontieri per farmi piacere; & essendo a tauola assettati, il uecchio comincio a mangiare, & quella mattina mangiò molto sobriamente, & non uolse mangiare se non certe cose a modo suo; & io li dissi, perche lui non haueua mangiato di quelle uiuande, che gli erano state poste dauanti, & il buon uecchio rispose, & disse; sappiate, che passano piu di settanta anni, che sempre ho uissuto con questa regola, & se io hauessi uissuto altramente, a questa hora il corpo mio sarebbe andato in terra a far pignatte. & io dimandandoli, che regola hauea tenuta: mi disse. La regola mia è sempre stata leuarmi a buon'hora, & mangiare la mattina per tempo, & sempre il primo bicchier di uino, che ho beuuto la mattina, l'ho uoluto del meglio che io habbi potuto hauere, e non ho mai mangiato piu di due uolte al dì, se bene il dì fosse stato lõgo un mese, & sempre la sera sono andato presto in letto, ne mai andai di notte, come fanno molti pazzi, che si uanno cõsumando la uita senza proposito tutta quanta la notte. & io li dimandai. Ditemi per uita uostra, caro padre, hauete mai usato nessun rimedio medicinale? mi rispose, & disse. Io non ho mai tolto medicina in uita mia; ma è ben uero, che sempre la prima-

Vino

Soldanella

uera ho usato pigliare una uolta sola la soldanella, che quà noi ne habbiamo assai, et ogni uolta, che io la piglio, sappiate, che mi fa uomitare per fino alle budella, & mi lascia lo stomaco tanto netto, che per un'anno non posso star male. et ancora ogn'anno il mese di Maggio, ogni mattina piglio tre cime di ruta, & tre di saluia, & tre d'assenzo, & tre di rosmarino, & le metto in infusione in un bicchier di uin buono, & le lascio così fino all'altra mattina, & poi lo beuo a digiuno, & questo io lo faccio per quindici, o uenti mattine, & anco lo faccio ogn'anno, & adesso mi par mill'anni per fino alla primauera, per poter far questi rimedi, che poi con l'aiuto di Dio pensarò star bene tutto l'anno. & così il detto uecchio mi disse per cosa certa, che egli non haueua fatto altra cosa, che queste in tutto il tempo di sua uita, e che mai haueua hauuto pur una trista giornata. & io lo lasciai con un'animo grande di campare tẽpo assai. In Napoli città del regno, circa l'anno M D LII. uidi un'huomo di età di ottantasette anni, il quale era ferocissimo huomo, & gagliardo oltra misura in quella sua età, & parlando con lui, per uoler saper come si era mantenuto tanto bene, mi disse, che sempre era stato regolatissimo nel uiuer suo sopra tutte l'altre cose, ma che ancora haueua usato alcuni rimedi medicinali per conseruatione della sua uita. & interrogandolo, che cosa egli haueua usato,

Ruta
saluia
assenso
Rosmarino

to, mi diſſe, che haueua uſato grandiſſimo tempo l'elleboro bianco a torlo per bocca; & il modo, col quale lo toglieua era queſto, cioè. Pigliaua pezzetti di radice di elleboro bianco, & le metteua dentro un pomo, o pero, & le laſciaua così tutta una notte, & la mattina poi metteua a cuocere il pomo nella cenere calda, & cotto che era, lo mondaua, & leuaua uia tutti quei ſtecchi di elleboro, & mangiaua il pomo cotto, il quale lo faceua uomitare, & andar del corpo aſſai uolte, di modo, che lo purgaua beniſſimo. & appreſſo di queſto uſaua un certo rimedio, che era un liquore; nel quale entraua olio di uitriolo: ma per eſſer rimedio lungo da ſcriuere, lo laſciarò, & ne farò un capitolo particolare nel ſecondo libro; & così il detto uecchio mi affermò non hauer mai uſato altro rimedio, che queſto. Vidi dipoi un'altro pure in Napoli, il quale era Piacentino, & di età di ſettanta otto anni, & era diſtillatore, & mi diſſe, che ogni mattina prima che uſciſſe di caſa ſempre beuea un bicchier di uin greco, con mangiare una fetta di pane, & poi ſtaua tanto a mangiare, che quel uino era digerito, & ch'aſſai uolte dopò paſto uſaua bere acqua di uita finiſſima, & ſoleua uſare il uomito quando ſi ſentiua lo ſtomaco aggrauato, & che cõ queſti ordini s'era mantenuto ſano. Ne ho uiſti aſſai altri, de' iquali non farò mentione alcuna, perche ho trouato, che tutti quelli,

che hanno uissuto cosi lungo tempo, è stato per il lor regolato uiuere, & appresso per purgarsi lo stomaco, & tenersi diseccati gli humori offensiui. Si che per questo affermo io, che tutti gli huomini, & donne, con l'aiuto di Dio prima, & appresso con alcuni rimedij, si possono conseruare in sanità, & allungar la uita. & dico ancora, che non è cosa piu salutifera a i uecchi, quanto è la purgatione, & massime purgar il stomaco uniuersalmente dalla colera, & flemma. Et la ragione è questa, che purgando un uecchio, si uacua da una redondantia d'humori maligni, liquali la natura per se non li puo consumare per esser debole, e fredda, & non esserui quel uigore, che era in giouentù. Ma io per me mai hebbi rispetto a uecchiezza per purgar un corpo humano, anzi dico, che al uecchio si conuiene la purgatione piu rigorosa, che al giouane. Percio che un giouane, per ogni poca medicina, che'l moua alquanto, la natura poi, laquale è calida, & forte aiuta a uacuar l'humore. Ma nel uecchio, la cui natura è fredda, & debole non puo aiutare alla euacuatione: ma solo la medicina ha a fare da se medesima; & per questa ragione li uecchi uogliono maggiori medicine, che li giouani. si che bisogna, che li medici auuertiscan bene di non ingannarsi nelle cure de i uecchi: ma purgarli presto, a tale, che gli humori per una parte, et la debilità per l'altra, oltra la uecchia

ia non

ia non gli uenisse a soffogare, e farli morire. Ma oltra la euacuatione è necessario ristorarli con bonissimi cibi, & non li uietare quelle cose, che lor dilettano; perche quod sapit nutrit: & che sia il uero, si uede, che mangiando alcuna cosa, che lo stomaco abhorrisca, & non li piaccia, subito fa nausea; & di lì nasce, che molte uolte per la perfidia del medico, l'ammalato non mangia per nō poter gustare quelle sorti di cibi inusitati, che il medico gli ordina, & se pur si cibano, quel cibo non li dà nutrimento, & si uanno annichilando, & perdono la uirtù. Et per queste cause assai uolte gli ammalati se ne uanno all'altra uita. si che uediamo di quanta importanza sia il dar la sustantia a gl'infermi, quando è di necessità; perche noi altri medici habbiamo due capi, con liquali si possono sanare li corpi infermi, & son questi, cio è, dieta, & medicina, che son dui gran contrari; & per tanto, chi piglia per capo la medicina, non faccia far la dieta, & chi piglia per capo la dieta, non dia medicina, intendendo però delle medicine solutiue, che sogliono dar fastidio assai a gli ammalati, quādo le pigliano fuori di stagione. onde bisogna auuertire, che in un corpo ammalato non si faccia mai questi dui effetti, dieta & medicina; perche rarissime uolte la cosa riuscirebbe in bene, & non ui saria l'honor del medico, & la satisfattione dell'infermo; e però bisogna auuertir bene sopra questi dui capi; perche

Dieta e Medcina.

che importa assai; & così facendo, gl'huomini non si metteranno a un tanto pericolo nelle loro infermità, ma si conseruaranno la uita loro, senza pericolo di morte. ma meglio assai saria, che'l potesse fare uiuer regolatamente, con usare alcuno rimedio per conseruarsi in sanità, come di sopra è detto.

Il modo, come si possono medicare tutte le specie di mal Francese, in ogni tempo. Cap. XXX.

IL mal francese è un morbo corrotto, e putrido, ilquale offende tutte le parti del corpo, come poco auanti hauemo detto. ilqual morbo fa diuersi effetti, & il suo principio è questo; che usando l'huomo carnalmẽte con la donna infettata, et corrotta di tal morbo, la prima cosa che suole apparere, sono caroli, oueramẽte uno scolamẽto di reni quale è seme corrotto, che esce per la uerga con grandissimo brusciore, quãdo si uuole orinare. Ma quãdo son caroli, si scopreno in cima la uerga certe visichette bianche, et picciole, lequali con distantia di tẽpo uanno crescendo a poco a poco; però questi caroli così fatti si sogliono guarire con pochissimo, & facile rimedio, come nel mio compendio di secreti rationali si può uedere. ma però si uuol auertir questo, che essendo già corrotto l'humore,

re, & che il morbo comincia a perseuerar per causa di tal corruttione, guariti, che saranno li caroli, circa dieci ouero quindeci giorni dipoi, due cose si scoprono. l'una dellequali è, che o uiene alteratione in gola, ouero uengono bognoni alla coscia, liquali bognoni sono di due specie: l'una è con rossezza, e con alcuni accidenti di febre, & quei di tal specie sono di buona natura, perche uengono a maturatione, & taglianſi, & per quel luoco si purga assai uolte tutto l'humore, & l'huomo resta libero di tal morbo. Vi è dipoi la seconda specie di bognoni, laquale è pessima, & cattiua, & son quelli, che cominciano senza rossezza, & senza dolor, ne febre; & questa specie si dimanda glandule, lequali sogliono parturir con tempo malissimi effetti; & generano doglie, gomme, piaghe d'una certa sorte maligne, che mai non sogliono far marcia, come le altre piaghe, & questa tal specie ha bisogno di grandissimo rimedio per sanarsi; Ma quando uiene la alteratione in gola, quello è un humore di tanta calidità, e siccità, che mortifica tutti i peli a lui superiori, cioè in testa, che sono i capegli, la barba, & le ciglia de gli occhi; & poi mortificate che sono, infra spatio di tre, o quattro mesi, se ne cadono, e questo si chiama pelarella; & quando uiene senza brogge in testa o per la persona, non è tanto pericolosa, come è quando uiene con brogge: Ma però l'una, & l'altra sono mala specie

cie di infermità, et affliggono molto i corpi humani. Et quando poi si cominciano ad ingrossare gli humori per tutte le parti del corpo, et putrefarsi per esser così maligni, & in gran quantità, il fegato non li puo digerire, ma che fa? li manda fuori, & la natura li manda per le parti piu deboli, di modo, che arriuãdo alle parti particolari, trouano difficultà, & non possono passare, per esser grossi, & uiscosi; & in quel luogo fanno un tumore, ouero gomma, che uulgarmente si chiamano gomme di mal Francese, le quali danno dolori inestimabili, & poi in processo di tempo la natura non può piu nodrire quelle gomme in quel modo, ma le matura, e rompe, & quelle sono una specie di ulcere puzzolenti, e marcie, delle quali alcuna si conuerte in mal di formica, & altre si conuertono in una specie di morfea, come lepra, et alcuna uolta fa uenir grossa la pelle nella palma della mano, & sotto i piedi, & poi crepa, & se gli fa certe setole, o spaccature profondissime, le quali danno dolor estremo. Alcun'altra uolta suol fare alcune brogge nel naso, ouero male in testa. Suole ancora altre uolte mandar fuora hemorroidi alle parti da basso. Et questi sono gli effetti apparẽti estrinsecamente del mal Francese. Gli intrinsechi poi sono questi, cioè, dolori di stomaco, di testa, piaghe in gola, in bocca, mal di denti, catarri, tosse, alteratione di milza, infiammatione di fegato, flusso d'ori-

na, flusso di corpo, renella, carnosità, & altre cose simil, & queste sono l'infermità, che fa tal morbo alle parti intrinseche. Restami hora da mostrare il secreto, & uero modo di curare, & sanare tutte le sopradette specie di mal francese; ma bisogna auuertir bene di quanta importanza sia la curatione di questo morbo corrotto. Et prima a uoler curare tutti quelli, che patiscono estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, come nel principio di questo capitolo ho mostrato, bisogna procedere in questo modo, cioè, purgarsi con siroppi solutiui, farli sudare, & fargli untioni, & stufe, & acque da bere, per alcuni giorni, & così facendo, con l'aiuto di Dio, & mediante quest'ordine, si potranno liberare. Ma a quelli, i quali patiranno alle parti intrinseche, come per auanti ho detto, sarà necessario far gli infrascritti rimedi, cioè purgarli, fargli uomitare, farli profumi, & altri rimedi, che lo facciano sputare, & usare elettuari, che esiccano alle parti di dentro. si che quello, che patiranno detto morbo, tanto intrinseco, quanto estrinseco, si potranno soluere, mediante questo ordine nostro. Ma auuertasi, che nel secondo libro si scriueranno infiniti rimedi, per uarie, & diuerse infermità, fra i quali saranno scritti in particolare tutti i remedi, che sono conuenienti in tal morbo, ad uno per uno, col modo di farli, & similmente operargli in ogni sorte di perso-

Purgare
Sudare
Vngere
Stufe

ne,

ne, così uecchi, come giouani, in ogni complessione, & in ogni tempo.

Vn bellissimo, & facil modo da guarire ogni sorte di febre continoua, secondo l'ordine nostro. Cap. XXXI.

LA febre cotidiana, o cõtinua, o di qualunque altra specie si sia, procede da due cause principali, cioè, corruttione, et putrefattione. & che ciò sia uero, si uede, che sempre un febricitante, come ha la febre è tutto corrotto, cominciando dallo stomaco, che è il primo corrotto. & se si uuol uedere s'ella è così, uediamo che sempre un corpo, subito che egli è ammalato, perde il gusto dello stomaco, & non si può cibare. Appresso se gli corrompe il sangue, onde cauandosi, come per esperienza si uede, il sangue ad un febricitante, sempre si trouerà corrotto; cosa, che in un sano non fa mai tali effetti. si corrompe ancora il senso: percioche si uede, che un'ammalato non ha senso fermo, nè puo dormire, nè riposare per modo niuno, mentre però, che ha l'accidente. Appresso è ancor causata da putrefattione. & che sia ueramente così, uedasi un febricitante, che sempre, che gli uiene la febre, subito se gli putrefà lo stomaco, & sputa lo sputo marcio. Oltre a ciò si putrefà il corpo: perche gli escrementi, che

sangue da cauar

che uacua, sono putrefatti, & puzzolenti. L'orina essa ancora è putrefatta, & alterata assai piu del solito. Se la febre dunque è causata da corrottione, & putrefattione, habbiamo quattro capi, mediante i quali potiamo sanare la febre sopradetta. Il primo capo è la euacuatione dello stomaco. Il secondo è la purgatione per orina. Il terzo è la euacuatione del corpo. & il quarto è la purgatione per sudore. Et tutte queste quattro operationi si possono fare una appresso l'altra con grandissima facilità, & si puo ridurre subito l'ammalato al suo primo stato di sanità. Ma è ben uero, che tutti non si sanano, & la causa è questa, che'l sommo Dio fattor del tutto ci fece mortali, & hauendo a morire, allhora questi rimedi saranno nulla; ma non essendo l'hora del morire, cō tal'ordine l'huomo presto, & bene uscirà di trauaglio d'infermità. Volendo dunque tener quest'ordine, la prima cosa sarà il farli pigliare un uomitorio, il quale gli euacuerà lo stomaco dalla colera, & flemma, laquale offende assai i corpi infermi. Appresso di questo fargli euacuationi del corpo, & questo si rimette alla intelligentia del medico: perche diuerse sono le purgationi per soluere il corpo, & euacuarlo da gli humori maligni. Appresso poi, far che si purghino per orina. Qudrto, & ultimo, farli rimedi, che gli aprano i pori, & che lo facciano sudare. & con questi quattro

tro rimedi, o per dir meglio, ordini, & regole la maggior parte di tai febri si solueranno con grandissima facilità, & prestezza senza nocumento alcuno de gli ammalati. & è da sapere, che questo è un'ordine certo, & uero, il quale non falla mai, se non come di sopra ho detto, quando il Signor Dio lo chiama a se. Ma del resto poi, usando l'ordine predetto, non si stenta troppo in lunghe infermità, come molte uolte se ne uede assai; ma per fare tali effetti, come ho detto, passarete auanti nel secondo libro, doue trouarete rimedi per uomitare, & per euacuare il corpo, per orinare, & per far sudare, & così si potranno applicare alle infermità, che di tali effetti haueranno bisogno senza altra difficultà, et la cosa riuscirà bene senza offesa dell'infermo. & questo sarà il uero modo di medicare, & non il metterci a disputare della flauabile, della siccità, humidità, collera, flemma, & mill'altre baie, che noi altri medici sogliamo usare nelle cure de poueri ammalati, doue molte uolte ne succede male a gli ammalati, & a noi altri biasimo eterno.

Medi-

Medicamento, & ordine per curare, & sanare vna febre di riprensione, secondo l'ordine nostro. Cap. XXXII.

LA febre di riprensione è causata per essersi l'infermo ripreso, cioè riscaldato, & raffreddato. si sa bene, che quando uno si riscalda, che il sangue li bolle, & che manda fuori delle uene una certa humidità salsa, & lucidissima, la quale passa per i pori, & raffreddandosi l'huomo in quello instante si opilano i pori, & quell'humore non può esshalare, & si resta così tra carne, & pelle; & questa materia, la quale non è solita a stare nella carne, ma solo nelle uene, mista col sangue, & poi trouandosi fuori del suo uaso naturale per causa di tale accidente, genera nell'huomo quella intemperie, & quell'accidente di tal febre. Et la cura di quei, che patiscono di questa febre, è fargli uomitare. Appresso fargli usare siropi maestrali, i quali sieno aperitiui, & che habbiano ancor del solutiuo, acciochè euacuino le materie, che offendono la natura, & causano la febre. E necessario ancor farli sudare artificiatamente, acciochè suapori bene tutto quello humore, che è intercutaneo, & così la febre sarà in tutto, & per tutto estinta. Et che sia il uero, si proua in questo modo, cioè, che ogni cosa, che si leua dal proprio luogo, & si disse-

risce in un'altro, sia alteratione della cosa: perche ogni uolta, che una mano, o piede, o altro membro esce del proprio luogo suo, questo certissimo sarà grandissima alteratione, & darà grandissimo dolore a chi patirà tal male. Ma tornando poi al luogo suo proprio, nõ farà piu quella alteratione. Dunque se così è, leuando quella causa della riprensione, sarà guarita la febre senza fallo nessuno, usando però i sopradetti rimedi nel modo, & forma sopradetta.

Il modo di guarire la febre quartana d'ogni sorte con breuità. Cap. XXXIII.

LA febre quartana è causata da humori malenconici cõ una distillatione, che continuamente distilla dalla testa, & discende allo stomaco, & augumenta la mala indispositione del corpo. et per causa di quella distillatione, prouoca tanto sudore, quando uiene l'accidente della febre. & è similmente quella distillatione, che causa tanto freddo nella spinale medolla, & causa infiniti altri disordini, iquali danno gran detrimento al corpo nostro. Ma per uoler ouuiare a tutti questi incõuenienti, & soluere in tutto, et per tutto questo tale accidẽte di quartana, secondo l'ordine nostro, per esser stato io quello, che ne ho liberati maggior quantità di tutti gli altri medici moderni, mostrerò, come

còn i ſeguenti rimedi ſi poſſono ſanare ſe non tutti, almeno la maggior parte: coſa ueramente miracoloſa. Il modo dunque di ſoluer tal febre ſarà queſto, cioè farli pigliare per bocca una dramma di diaaromatico Leonardi, di noſtra inuentione, il qual ſi mangia la mattina a digiuno, & appreſſo bere due, o tre oncie di buon uino, et ſtare dipoi a mangiare almanco ſei hore: & queſto rimedio è piu conueniente il dì della febre: percioche il male rimuoue gran quātità di humori, & il rimedio gli euacua, & così dandone tre uolte il dì della febre, farà grande operatione. Ma ſe la febre fuſſe in una perſona di compleſſione malenconica, in quel caſo la febre è apunto in caſa ſua: percioche ſi uede, che in un malenconico le quartane hanno aſſai maggior uigore, che ne gli altri di altra compleſſione. & queſto è ſolo per eſſer la febre, & la compleſſione una coſa iſteſſa. Ma in quel caſo, chi uuole mandar uia una tal febre, & fare, che l'ammalato reſti in tutto, & per tutto ſano, & libero, potrà ſeguitare a fare i ſeguenti rimedi, cioè farli pigliare per dieci, ouero dodici giorni ſiropo contra l'humor malenconico, ilquale è ſcritto da me nel ſecondo libro. la doſe è oncie ſei, & ſi piglia due hore auanti il giorno ben caldo, & poi conuien dormirgli un ſonno ſopra, & andar ſeguitando ogni mattina, & ogni ſera facendoſi ungere tutte le parti del corpo col balſamo arti-

Diaromato Leonardi.

ſyropo cōtra l'humor melanconico

ficiato, fatto da me, il quale ſarà pur ſcritto nel ſecondo libro, doue ſi trouerанno ſcritti tutti gli altri rimedi per ogni ſorte d'infermità occorrenti. Et ſe per tai rimedi l'ammalato non reſtaſſe ſano, per queſto non reſti di ſeguitare un'altro rimedio, il quale certiſſimamente con l'aiuto di Dio ſarà atto a ſoluere detta febre, & queſto tal rimedio ſarà l'acqua del balſamo, pigliandone ogni mattina due dramme a ſtomaco digiuno, & ſeguitando per fino a tanto, che la febre ſia andata uia del tutto. & con queſti rimedi, egli è di neceſſità, che l'huomo reſti ſano, & libero di tal'infermità; & la ragione è queſta, che lo aromatico Leonardi euacua lo ſtomaco da ogni impedimento, per uomito, & prohibiſce il diſcenſo di teſta, ilqual cauſa l'accidente. Il ſiroppo euacua l'humor malenconico, & lo ſolue per ſua propria uirtu. Il balſamo, il quale è ſottile, & penetrante, diſſecca, & conforta il luogo offeſo, di modo tale, che diſcaccia tutte le materie, che poteſſero offender la natura. L'acqua del balſamo pigliandola per bocca, eſſa ancora diſſecca i mali humori, & augumenta la uirtù. Di modo, che tutte queſte operationi ſono la iſteſſa cagione, che la quartana habbia da eſſere eſtinta, et nõ ui è contrarietà neſſuna. & queſto ſarà un medicamento piaceuole, & ſicuro, il quale ſi può fare in tutti gli huomini, & donne, & in tutte le ſtagioni dell'anno, ſenza dubi-

Acqua del balſamo

dubitare d'inconueniente neſſuno. Et queſto è un nuouo rimedio, & nuouo ordine, che mai piu appreſſo gli anteceſſori noſtri è ſtato in luce: Ma il Signore Iddio, che ha uoluto, che tutte le coſe ſiano paleſi, s'è degnato fare, che io ſia ſtato il primo a mettere in luce queſta così rara, & degna cura, della quale ne riſulterà gran beneficio agli ammalati, & honore al medico, quando però ſi procederà nel modo, & forma, che ſi conuien procedere.

Modo nuouo, col quale ſi può curare, & ſanare la maggior parte delle febri ethice. Cap. XXXIIII.

M*OLTI ſono ſtati di parere, che le febri ethice ſiano in tutto, & per tutto diſperate, & incurabili, & che per modo neſſuno non ſi poſſino ſoluere. Ma per eſſer cauſate da uarij, & diuerſi accidenti, dico io, che di molte ſpecie ue ne ſono, le quali ſi poſſono curare, & ſanare. perche trouo, che per infinite cauſe poſſono uenire le febri ethice. Ve ne ſono di una ſpecie, la quale la natura iſteſſa per eſſer debole, & fiacca, la produce, & queſta incomincia a guaſtare il polmone. & tal ſpecie di etheſia trouo io eſſere incurabile, per eſſer cauſata dalla mala natura dell'huomo, et nõ per cauſa di accidente neſſuno. & in tal caſo non cre*

do, che si potesse soluere per nessun modo: però sono molte febri ethice, causate da mal francese, delle quali ne ho uiste, & sanate una infinità, & queste sono facilissime da curarsi: perciochè curando il mal francese, si solue tal specie di febre. Vn'altra specie ue ne è, che dipende da humori falsi, alcune altre da catarri, & da molte altre cause ancora. Però uolendo sanare tal sorte di febre, è necessaria cosa sapere la uera causa, donde ella dipende, e questa malamente, per mio giudicio, si può sapere, se l'ammalato istesso non lo dice di sua propria bocca; e però è necessario al medico essaminarlo benissimo, & andarlo interrogando se per auanti hauesse patito nessuna specie di mal francese, per laquale tal febre hauesse potuto hauere origine. & in quel caso il sapiente medico co'l giudicio suo potrà comprendere benissimo la natura di tal'infermità; & se per causa di mal francese hauesse hauuto origine tal febre, in quel caso il medico si potrà risoluere a medicarlo con medicamenti appropriati alla solutione di tal morbo: con purgarlo rigorosamente, & darli il legno santo, o salsa periglia, & ancor profumarlo con incenso, mirra, & cinabrio, ana; & con questi rimedij, o tutti, o almeno la maggior parte saranno liberati di tal specie di febre ethica. Et se il medico trouasse tal febre esser causata da catarro, in quel caso saranno quei rimedij, che sogliono guarire il catarro, & così la

Per fumo

la febre si sanerà. Ma quando si truoua, che la natura per una certa debilità, habbia causata tal febre, allhora non ui è rimedio, che sia sicuro; però io ne ho medicati alcuni, i quali son pur guariti, ma con grandissimi, & efficacissimi rimedij, cioè con farli usare ogni mattina una dramma di saponea in tabellis di nostra inuentione. & questo conuien farlo per un mese continuo. laqual saponea ha uirtù di essiccare quella soprabondantia di sputo, & sanare il polmone ulcerato, & oltra di ciò, fortifica lo stomaco mirabilmente. Appresso farli usare il distillato di polastra per ethesia, & questo farlo bere a tutto pasto, & fuora di pasto ancora; & farli usare ogni sera dopò cena l'untione fatta co'l nostro balsamo artificiato; laquale è molto penetrante, & confortatiua, & augmenta la uirtù debole, & conferisce assai a tal'infermità; & similmente ancora farli usare aromatico rosato, ilquale conforta assai lo stomaco debole; & con questi tali rimedij ne ho sanati alcuni, & cõ altri rimedij ne ho uisti sanare pochissimi. Percioche questi sono rimedij così rari, & eccellenti, che mai nõ possono nuocere in una infirmità simile, anzi possono giouare assai a tutti coloro, che di essi si preualeranno.

saponea una dram ogni matin contra la febre etica fol. 140.

Distillato di polastra

Del modo di curar la febre continua, secondo l'ordine nostro in breue tempo, & con gran facilità. Cap. XXXV.

IL modo di curare, & sanare ogni sorte di febre continua, secondo l'ordine nostro, è in questo modo, cioè quando uno è grandemente alterato dalla febre, per uolerli rimediare, & sgrauarlo da tal'accidente, hauemo cinque modi, co i quali facilissimamēte si può sanare chi di tal febre patisce, liquali son questi, cioè prima il uomito; secondo purgatione del corpo; terzo, prouocation d'orina; quarto, prouocare il sudore; quinto, per untione. & tutte queste cinque operationi ogni una da per se saria sufficiente a soluere un febricitante; ma facendo tutte queste cinque operationi insieme, non è dubbio nessuno, che non debbano soluere ogni sorte di febre continoua per maligna, che si sia; & ciò succederà senza fallo nessuno, eccetto se'l Signor Iddio non lo uolesse con lui alla celeste patria. Ma per uenire all'operationi, che il medico dee fare, uolendo guarire lo ammalato, dico, che la prima cosa, che ha da fare è questa, cioè farli metter quattro o sei, o otto uentose secondo la complessione, & la età dell'ammalato. Appresso, la mattina seguente farli pigliare una presa di elettuario angelico con siropo acetoso, & acqua di acetosa; L'altra mattina seguente farli pigliare

gliare un ſiropo, che ſia appropriato a tale infermità & aggiungerui onc. ij. di decottione maeſtrale con Riobarbaro di noſtra inuentione, e finiti li ſiropi, fargli pigliar tre, o quattro uolte del giuleb uiolato con olio di ſolfaro fatto a campana; la doſi del giuleb è onc. ij. l'olio del ſolfaro è grani quattro, miſce; et queſto ſi piglia in luogo di ſiropo la mattina a buon'hora, & fa ſudare, & purgare per orina, coſe molto neceſſarie all'ammalato, & infra queſto mezo biſogna ungerlo ogni ſera con licor maeſtrale di noſtra inuentione, ilqual fa ripoſar beniſſimo l'infermo, & gli lieua tutti i dolori in qual ſi uoglia parte della perſona.. Et con queſti rimedij ſarà forza, che la febre ſi parta. Ma però facendo tal cura, e oſſeruando l'ordine noſtro, auertaſi non gli cauar ſangue ſe non fuſſe piu che neceſſario, nè manco ordinarli che faccia dieta, ma tengaſi un boniſſimo reggimento del uitto, & con queſto ordine ſi ſanarà ogni ſorte di febri cõtinue, cauſate però da corrottione d'humori; ma quando foſſe per altra cauſa, egli è neceſſario andar a leuare la cauſa principale, uolendo ſoluer la febre; uerbi gratia, ſe la febre fuſſe cauſata da un catarro, è neceſſaria coſa ſoluere il catarro, uolendo guarire la febre. Et ſe la febre fuſſe cauſata da una ferita, è neceſſario ſanar la ferita, uolendo ſanar la febre, & coſi in ogni altra ſorte di febre è neceſſaria coſa ſapere la origine, d'onde

de si può causar tal febre: perche assai uolte le febri sono causate da alcuno humor strauagante, & in quel caso è necessaria cosa uolendo soluer la febre, curar prima quel tal humore. Si che questo è il uero modo, & ordine da sanare queste tali specie di morbi con facilità, & breuità. In uero credo hauerne medicati io una gran moltitudine, liquali con grandissima prestezza sono sanati, & senza un fastidio al mondo. Et certo, che se i medici dotti considerassero bene questo medicamento, e di quanta importanza sia, trouerieno, che in questa cura consiste tutta l'importantia, & difficultà del medicare tal febre. Ogn'uno adunque potrà seguitare questo ordine tanto facile, & sicuro, a gloria sua, & utilità del patiente.

D'onde procede il dolor di testa, & come si può guarire, & con quai rimedii. Cap. XXXVI.

PVo auuenire per assaissime cause la doglia di testa, dellequali ne assignarò alcune piu importanti, & di piu cognitione. La prima et piu uniuersal causa adunque, che fa doler la testa è la maggior parte delle uolte, una repletione di stomaco, laqual genera alcune fumosità pessime, che essalano alla testa, onde si genera tal dolore. Si causa ancor

dolor

dolor di testa per essere il sangue corrotto, & putrefatto nelle uene. Et che sia il uero, noi uediamo quelli, a chi duole la testa estremissimamẽte, per causa di mal franceese; quale è un morbo corrotto, che non hanno altro rimedio piu efficace, per soluer tal dolore, quanto è la purgatione, et massime il uomitare, & lo sputare, come noi uediamo. percioche quelli, i quali patiscono di tal male, & che si fanno profumare, & li uiene male alle gingiue, & sputano assai, la doglia di testa si parte, & l'ammalato resta guarito. Et cosi ancor quelli, che hanno lo stomaco ripieno, et putrefatto, facendoli uomitare, subito restano sani. Duole ancor la testa a quelli, che patiscono mal di mazzucco, & petecchie, & la causa non uiene da altro, che dal sangue corrotto, & dal stomaco putrefatto: & questo l'ho uisto io migliara di uolte per esperientia, medicando di tal morbo. Io uso sempre in principio per minoratiuo a dare una presa di elettuario angelico, il quale li fa uomitare assai, et li uacua lo stomaco, doue sempre ho uisto, che uomitano assai materia putrefatta, et uomitato che hanno, subito cominciano a migliorare; si che presto restano liberi di tal morbo. Puo ancor esser causato il dolor di testa da catarro, ouero per esser rafreddato, come quasi generalmẽte si uede in tutti i rafreddati, et in q̃sto caso uolẽdo guarir tal dolor di testa, bisogna usar cibi calidi, et anco medica-

menti

menti calidi, come naranciate con mele, aromatichi rosati, elettuario di succo rosarum Mesue, & simil cose; ungersi la testa, e lo stomaco con l'olio filosoforum, di termentina, & cera di nostra inuentione; & cosi facendo, sanarassi tal specie di catarro, & dolor di testa. & in questo modo ne ho sanati io grandissima quantità così di huomini, come di donne. & per tanto, chi seguirà questo ordine nostro, farà bellissime cure, per lequali ne riceuerà grandissimo honore, & utilità.

Modo di curare, & sanare ogni specie di catarro di qual sorte si voglia. Cap. XXXVII.

TUTTE le specie de catarri sono humori putrefatti nello stomaco; & che sia il uero, uedasi l'esperientia se quegli huomini, & donne, che patiscono tal morbo, o putrefattione, sputano in abbondantia, & una sorte di sputo coagulato, & come marcia, ilquale non si può partir dallo stomaco, senza il moto della tosse; ma tossendo, si uiene a distaccare quel sputo dal stomaco, e cō l'aiuto del fiato lo mãda fuora alle parti superiori, & passa per le trachee, & uiene alla bocca, & con l'aiuto della lingua, il catarro si sputa fuora, & pare, che la natura senta in questo grandissimo giouamento. Ma è da sape-

ſapere, che queſto catarro può eſſer cauſato da uarie, & diuerſe cauſe, delle quali alcune ſon chiare, & manifeſte, & altre ſono occulte, e ſecrete; & per tanto è di neceſſità, che il medico ſia molto eſperto in trouar la cauſa di tal catarro, per poterli rimediare, perche molti ſono li medicamenti, che in uece di giouare, ſogliono nuocere, perche a catarri communi ſi ſuol uſare la dieta, li peneti, il zuccaro candido, il loch ſano, & ſimil materie. Ma quando il catarro foſſe cauſato da mal Franceſe, queſti rimedy ſopradetti ſariano tutti contrarij, e nocerebbono all'ammalato, perche li rimedij, che haueſſino a giouare, biſognaria, che fuſſero appropriati all'origine del catarro, cioè rimedij di mal Franceſe. ma però ui ſono molte coſe, che lo attraeno a ſe, e lo incidono: come la liquiritia, il maſtice, fichi, butiro, ſtorace, draganti, & una infinità d'altri rimedij, che non mi ſtenderò a farne mentione per adeſſo. Ma in effetto neſſuna di queſte coſe è atta a poterlo ſoluere in tutto, perche a uolerlo ſoluere, è neceſſaria coſa euacuarlo con gagliardi rimedij, e dipoi eſſiccarlo in tutto & per tutto, e coſi reſtarà ſanato. Et per euacuarlo ſe gli darà una dramma d'aromatico Leonardi di noſtra inuentione, la mattina a digiuno, con farli bere un pochetto di buon uino appreſſo, e ſtare per lo mãco ſei hore dipoi a mãgiare. e queſto ſarà atto a euacuare il catarro. & tale euacua-

cuatione sarà senza lesione, & senza nocumento alcuno; & poi euacuato, che sia bisogna pigliare per cinque mattine, tre oncie d'acqua pettorale scritta da noi, con oncie due di decottione maestrale, con Reubarbaro di nostra inuētione. queste due decottioni metterle insieme, & farle tepide, e beuerle, come io ho detto, per cinque mattine. Appresso poi per sei mattine pigliare ogni mattina oncia una di giuleb uiolato, cō grani quattro di olio di solfaro, fatto a campana. Ilquale incide il catarro, & lo dissecca in tutto, ma bisogna guardarsi di mangiare molti cibi, i quali son contrarij a tal'infermità, & a tali rimedij, come questi. Et li detti cibi son questi, cioè legumi d'ogni sorte con olio, olio fritto. & la ragione è questa, che bogliendo, o frigendo alcuna cosa l'olio. ilqual è calido, & humido, uapora quella humidità, & resta l'olio calido, & secco oltra modo; & per questa ragione l'olio cotto, o fritto è tanto tristo, per esser alterato, et è così nociuo allo stomaco perche infiamma, e non nutrisce. E necessario ancora guardarsi di mangiare noci; perche sono untuose, & essiccanti. Et che sia il uero, si uede, che li pittori operano l'olio di noce per lo piu esiccante olio, che sia. Et è da sapere, che le noci fanno quel medesimo effetto ancor nello stomaco catarrale, pche stando il catarro in suo uigore, tutte le cose essiccanti li son molto nociue, ma le cose untuose, &

humi-

humide lo mollificano, & facilmente si sputa. Et di quì auuiene, che nei catarri si fanno usare diadraganti, peneti, loch sano, & simil materie, che lo mollificano. Ma per concluder dico, che è necessaria cosa nei catarri euacuarli prima, & dipoi essiccarli nel sopradetto modo, facēdo una uita sobria; cioè non mangiando disordinatamē te, ma con una certa regola ordinaria, con laquale l'huomo si possa passar così mediocremen te. & così osseruando questo ordine, l'huomo si conseruerà in sanità, per molto tempo.

Delle difficultà dell'orina, & da che siano causate, col modo di curarle. Cap. XXXVIII.

DI diuerse specie sono le difficultà dell'orina, si come sono anco causate da uarie, & diuerse cagioni: l'una delle quali è causata da humor corrotto di mal Gallico, & questa è una delle piu potenti cause, che possono esser in tal materia. perciochè si uede manifesta mente, che tal specie di infermità corrompe il sangue, genera mala qualità nel fegato, & distē pera tutto il corpo di coloro, che tal'infermità patiscono. & che ciò sia uero, si uede, che quelli, che di tal male sono infettati, il piu delle uolte hanno hauuto carnoli, pelarella, panocchie, brozze, gōme, doglie di stomaco, di braccia, di

gam-

gambe, & infiniti altri strani accidenti, che sogliono uenire per causa di tale infermità. et quãdo tal morbo lauora nelle parti intrinseche, fa diuersi effetti: come uerbi gratia emorroidi, dolore ne gli intestini, flusso di corpo, sputo di continuo, gonorrea cioè scolamento di reni, & altri simili accidenti, iquali tutti sogliono causare difficultà di orina, dallaqual difficultà si suole generar pietra, renella, uiscosità, dolor di fianco, & altri mali molto nociui a corpi humani. Puo ancor la difficultà d'orina causarsi da diuerse altre infermità; come saria da catarro corrotto da discenso di testa, da mala qualità del fegato, & da altre cose simili; come saria eccessiua frigidità o calidità nelle reni. ma sia come si uoglia, so bene, che queste son materie molto difficili da sanare, perche bisogna, che siano alcuni maestri particolari, & pratichi in tal maniera, che cõ la loro operatione manuale facciano tale esperienza. E perche io non sono instrutto in tal maniera, non posso mostrare con uerità tutte quelle operationi manuali, che in tal cura si richieggono, ancora, che io habbia altri, & gran secreti per tal'indispositione, quanto però alla fisica, come in diuersi luoghi de miei libri si può uedere. Nondimeno per fare, che questo capitolo non sia imperfetto, uoglio ridurre alla memoria de' lettori un rarissimo huomo, & quasi diuino in tal professione, ilquale è nobile, dottore,

&

& caualiero, et ha da Federico Imperatore priuilegio di grandissima autorità. Perciochè può far Dottori, in tutte le scientie, leggitimar bastardi, far Caualieri, & cose simili. & questi nel l'arte del taglio, come in tagliar testicoli, in cauar pietre, in rimediare alle grandi, e fastidiose difficultà d'orina, in sanar rotture, in curare infermità d'occhi, & altre cose simili, è tanto eccellente ch'è cosa di marauiglia; si chiama Maestro Prassedio Stelin Venetiano, ilquale habita in Venetia, appresso il ponte di Rialto, alla riua del carbone. Ho detto questo di lui a fin che il mondo sappia doue poterlo trouare quando bisognasse; perciochè tali infermità sono di si mala natura, che fanno il piu delle uolte uscir gli huomini del sentimento. Altro non mi occorre dire sopra di ciò; seguitiamo altri rimedij oportuni, & necessarij in diuerse sorti di infermità.

A romper la pietra nella vesica, & farla orinare. Et similmente la renella grossa. Cap. XXXIX.

Si troua uno uccello, ilquale si addimanda Solone, così detto da Alberto Magno nella sua secreta de' secreti, de' quali a Roma se ne trouano assai, & li chiamano Palombelle, & in Lombardia si chiamano Sassaruoli. questi animali, son tãto sottoposti al mal di pietra, che se

Auis Solone quae dicitur Palombus

uno di quegli animali uien preſo, & meſſo in gab
bia, & nutrito dei cibi, co' quali è ſolito a ci-
barſi, eſſendo priuo del medicamento ſuo, inter-
mine di quattro, o ſei meſi al piu, gli uiene una
pietra nel uentricolo, tanto grande, che'l cibo
non può paſſare a baſſo, & lo ſoffoca, & muo-
re; e queſto è, perche il pouero uccello non può
andare a medicarſi del medicamento, che la na-
tura gli ha inſegnato. Ma quelli, che ſono in li-
bertà alla campagna, uanno al lito del mare, &
trouano una certa ſpecie di pietra minuta, &
duriſſima, laqual pietra ha uirtù di ſoluer l'al-
tra pietra nel corpo dell'animale. Et queſti tali
uccelli la conoſcono per inſtinto di natura, & ne
mangiano aſſai, & quella gli ſolue la pietra nel
uentricolo, e coſi uiuono ſani tutto il tempo della
uita loro, ſenza che la pietra gli poſſi far nocu-
mento alcuno. queſta pietra ſaria quaſi coſa im-
poſſibile poter trouare in altro luoco, che nel cor
po di quelli uccelli, percioche è minutiſſima, &
l'ingegno humano non la ſaprebbe diſcernere
fra l'altre pietre, che a quelle raſſimigliano. ma
di queſti uccelli in Roma ſe ne mãgiano una infini
tà, & nel corpo loro ſi truoua ſempre quantità
grande di tal pietra, laqual peſta con fior di ſam
buco, & canella, ana, & farla pigliare con bro-
do a chi patiſſe di pietra, in breue tẽpo la disfà,
& fa orinare tutta la renella; coſa in uero trop
po miracoloſa. ma ſe alcuno mi addimandaſſe
la

la ragione di tal cosa, dirò non saperla, ma tengo, che sia per sua qualità occulta, & propria uirtù, & ne parlo solo per la esperientia ueduta tanto ne gli uccelli, quanto ancor ne i corpi humani. In uerità, che mi raccordo hauer insegnato questo rimedio ad una infinità d huomini, grã di, & piccioli, che l'hanno usato, & la maggior parte di loro m'hanno riferito esser guariti con tal medicamento. Si che uediamo in quanta poca cosa consiste la liberation di un'huomo ammalato di tal infermità. Certo, che le uirtù delle pietre son troppo grandi, a chi le potesse sapere. Due pietre ho uisto io in Roma di uirtù inestimabile, l'una era corallo tondo, simile al porfido serpentino, ma era uerde mischiato, & era di uirtù tale, che mettẽdola su la carne a un'huomo, ouer donna, lo faceua orinare tanto, che era cosa troppo stupenda. L'altra pietra era di diaspro, ma lucido, & trasparente, con certe uenette bianche, di uirtù tale, che mettendola sopra un ferito, subito se gli stagnaua il sangue, & non era possibile poterne uscire pur una minima goccia. lequal pietre, erano in mano di un Spagnuolo uecchio, qual mi disse hauerle portate dall'Indie della noua Spagna. Ho parimente uedute infinite altre pietre di uirtù incredibili, et inestimabili. Si che nõ è da marauigliarsi se una pietra ha uirtù di romper un'altra pietra nel corpo dell'huomo, per sua occulta uirtù, & pro

Corallo tond

prietà. Noi uediamo pure il diamante, che segna, & taglia tutte l'altre pietre, per dure, che si sieno; Lo smeriglio corrode similmente tutte le pietre, il ferro, & tutti li metalli; La calamita negra tira il ferro; la bianca tira la carne humana; il cristallo conserua la uista; il rubino allegra il cuore; il corallo lo conforta, & cosi tutte le pietre per ordine hanno la uirtù sua, et sono maggiori assai piu che delle altre cose. Essendo adunque tal pietra di cosi mirabil uirtù, di rõper la pietra, che si genera nella uesica, poi che senza altro taglio, & senza alcun pericolo, l'huomo può con questa risanarsi, cerchi ogn'uno d'hauerla nelle mani. Et il modo di hauerla sarà questo, cioè comprare di quegli uccelli, & cauarli la pietra fuori del uentricolo, et nettarla, & lauarla, & serbarla per li bisogni. La dosi è quanto può stare sopra un Giulio d'argento, cosi della pietra, come ancor dell'altre cose. e bisogna beuerne ogni mattina una presa per sette, ò otto mattine, et mãgiare regolatamente, & bere buon uino: e cosi in breue tempo chi patisce di mal di pietra, ne sarà liberato.

Il

Il modo di sanare ogni sorte d'infermità, che patisce il fegato, per mala temperatura. Cap. XL.

PERCHE il fegato patisce per uarie, & diuerse cause, è necessario uolendo curarlo, & sanarlo, di fare una cura generale, laquale habbia facultà, & uigore di soluere ogni sua mala indispositione, eccetto però quando uno patisse di mal francese, perche in quel caso saria di necessità sanarlo cõ li rimedij, che sanano detto mal francese, che altramente credo io, che saria molto difficile. Ma però quando fosse per altre cause, si può proceder con potioni, & prima per leuare gli impedimenti del stomaco, quali son la maggior importantia, che sia, è necessario di tagliare a trauerso quelle due uene, che son sotto la lingua, & succhiarla, acciò eschi buona quantità di sangue. & appresso questo fare il uomito per euacuare le materie grosse, & maligne, lequali possono impedir la buona operatione. & in oltre per otto, o dieci mattine, pigliare il siropo, contra l'humor malenconico. la dosi è da onc. iiij. fino a onc. vi. & pigliarlo tepido. ilqual siropo ha uirtù di mondificar il fegato, & il polmone, perche lieua uia tutte le materie, che possono offender quelle parti. Dipoi sarà molto utile di pigliare ogni mattina, per dieci, o quindeci giorni un'oncia di elet

tuario per il fegato, di nostra inuentione. & fatto questo, usare a pigliar per bocca ogni mattina quattro grani di olio di solfaro cõ due drãme di acqua di uita. & facendo questi tali rimedii, il fegato si sanarà da ogni egritudine, che patisce, doue che da questo ordine nascerà la salute di tutto il corpo; e questi rimedij ancor che sieno cosi strauaganti, nõ resta però, che nõ sieno efficacissimi, & molto profittosi, per chi tale indisposition patisce. Et se alcuno non lo credesse, ne potrà far la esperientia presto; & credo che ritrouarà cosa di molta sua satisfattione, percioche di tale operatione ne uederà miracoli.

Il modo di curare, & sanare il mal di fianco con facilità, & breuità. Cap. XLI.

IL mal di fianco suol uenire per due cause principali; L'una è una certa uẽtosità, laquale si mette in quelle parti secrete, che per modo nessuno nõ si può uedere euidentemẽte, che cosa, & in che modo si sia tal uẽtosità; l'altra causa suol esser mossa da una renella, laquale si muoue nelle reni, & ua a basso, et oppila alcuna sorte di meati, dalla quale oppilatione, ne nasce grãdissimo dolore. e se uogliamo uedere se la cosa sta come dico io, guardiamo, che tutti quei, che patiscono mal di fianco, quan

do si oppilano quei pori, e che l'humor non può passare a basso, si uolta alle parti da alto, e uassene allo stomaco, e giungendo quella uentosità allo stomaco, subito li fa prouocare il uomito, et quella parte, che doueria andare a basso, si purga per le parti da alto. Et che tal male sia uentosità, lo manifesta da se medesimo, come si uede, che a quelli, che tal male patiscono uiene assai uentosità allo stomaco, che non può andar per lo corso suo naturale. & alcune uolte procede da renella come si uede, che una infinità di quei che hanno simil male, orinano la maggior parte renella mista con la orina. Ma per rimediare a tali accidenti, è necessario usare rimedij, che aprano li pori, di modo che la uentosità, & la renella possano passare per il corso suo, senza offender l'ammalato. Et questo si può fare con grandissima facilità, & breuità; & il rimedio piu efficace sarà questo: far pigliare all'ammalato, per dieci giorni ogni mattina dram. ij. di olio di termẽtina, et cera di nostra inuentione; & la sera ungerli tutte le reni co'l balsamo nostro artificiato. & questo sarà eccellentissimo rimedio, et forse il maggiore, che si potesse fare in tal caso. Et la ragione è questa, perche l'olio di termẽtina, & cera, è molto essiccante, di modo, che passando per quei meati, quali sono alterati, & infiati, dissecca quella grande alteratione fatta in quel luoco, & tornano, come erano prima; &

cosi la uentosità, & la renella ancora se ne passa senza fastidio, & questo è per uirtù dell'olio di termentina. L'altra untione del balsamo, con laquale si ungono le reni, è parimente sottile, et molto penetrante, & di uirtù calida, & ua a penetrare in quei luochi offesi, & fa grandissimo giouamento a chi la usa. Ma quando per alcun grande impedimento queste due sorti di rimedij non sanassino l'ammalato, facciasi il terzo, che senza fallo nissuno con l'aiuto di Iddio sarà sanato. & è questo, cioè farli pigliar una mattina a digiuno a buon'hora, una dramma di aromatico Leonardi, & appresso farli bere onc. iiij. d'acqua di sassifragia, & quel giorno, che piglia tal rimedio, farlo star senza mangiare, per fino alla sera. Et con questi tre efficacissimi rimedij si sanerà ogn'uno, che di tal male patisse, cō gran facilità, & senza trauaglio nessuno dell'ammalato: & sappiasi certo, che questo è un rimedio, ilquale mai piu nō è stato in luce in questo modo; Ma hauēdolo esperimētato io tāte, e tāte uolte, & hauendo sempre uisto il mirabile effetto, che ha fatto, lo approuo per cosa eccellentissima, & degna di esser messa in uso.

Il vero modo, col quale si può guarire la tosse a tutte le sorti di persone. Cap. XLII.

PERCHE *la tosse è una grassezza uiscosa nello stomaco, laquale è putrefatta dalla natura, come ben si può uedere per la esperienza di chi tal morbo patisce: però uolendola curare, è di necessità euacuarla: perche senza far detta euacuatione, la cura andarebbe troppo lunga: et questa euacuatione si può fare in uarij, & diuersi modi, & con piu sorti di rimedi euacuatiui, come sarebbe riobarbaro, aloe, scamonea, turbit, sena, & altre cose simili, che fanno tali operationi: ma secōdo l'ordine nostro, la miglior purgatione sarebbe il farli pigliare una mattina a digiuno quattro dramme di elettuario angelico romano, di nostra inuentione, con tre oncie d'acqua di acetosa. & questo rimedio sarà efficacissimo per euacuare la tosse ageuolmente, & con prestezza grande. Fatto che sarà questo, far usare all'ammalato per dodici mattine cōtinue lo elettuario di solfo maestrale, pur di nostra inuētione, ogni mattina a digiuno; la dose è oncia una; & digiunarlo per il manco quattro hore intiere, & cercare di mangiare il piu sciutto cibo, che sia possibile, & la sera ungerli lo stomaco, & tutti i polsi, & similmente il naso con il liquore maestrale di nostra inuētione; & questa untione si dee fare la sera, quando si*

do si ua in letto: perche è piu efficace in quell'hora, andando in letto, & riposandosi caldo; & così si sanerà ogni maligna sorte di tosse per antica, che si sia. Et per far uedere ad ognuno, che la cosa stia, come io dico, guardiamo la natura de medicamenti se è atta a fare tale effetto; il primo rimedio, ilquale è il uomito per euacuare la tosse, lasso considerare a ciascuno, se sia per giouare, o sì, o nò. Appresso questo lo elettuario di solfo, il quale di sua natura è calido, & secco, entrandoui il mel commune, ilquale è purgatiuo della tosse, lascio giudicare a uoi quanto in ciò sia efficace, oltra che ui entrano poi altre specie aromatiche, come si uedrà nel suo composito, & la untione dello stomaco per la sera, laquale riscalda, & penetra, & fa digerire bene il cibo, & disfa quella grassezza di humori uiscosi, i quali si generano, & sono causa di far tossire. Ma forse ad alcuno questo rimedio parerà cosa strana, per esser rimedio nuouo, & approuato solamente da me. Niuno si marauigli, percioche è fondato su la esperienza, la quale è il miglior fondamento, che possi essere nella medicina, & cirugia, & etiam in tutte le altre arti. Ma quando i soprascritti rimedi non soluessero totalmente la tosse, si potrà fare il quarto rimedio, il quale sarà diuinissimo, & raro per tale infermità. & sarà questo, cioè usare lo elettuario per la tosse, fatto di nostra inuentione, & pigliarne

gliarne

gliarne la sera, & la mattina; la dose è oncia u-na, & digiunarlo tre hore per lo manco. & questo sarà mirabile, & non fallerà mai: percioche è stato prouato infinitissime uoltè da me, & da altri infiniti medici; i quali l'hanno trouato di tãta uirtù, che di continuo in tale infermità lo mettono in uso, & con tal medicamento pare, che faccino miracoli al mondo.

Il modo di guarir vn crepato, ouer rotto, & l'ordine, che si ha da tenere nella cura. Cap. XLIII.

A *VOLER sanare uno, che sia rotto alle parti da basso, senza tagliarlo, certo è una cura troppo stupenda, & famosa, & pochi ne sono guariti; ma la causa è stata la poca patientia di quelli, che si hanno uoluto medicare. Et certo, che se un rotto si uolesse medicare, & hauesse patientia, come sarebbe necessario hauere, io tengo per cosa certa, che quel tale guarirebbe, & restarebbe sano, et saluo, come se mai non hauesse hauuto mal nessuno. Ma è ben uero, che non si dee preterir l'ordine, il quale scriuerò distintamente; & è questo, cioè. Primieramente quando uno si uolesse mettere in cura, è necessario purgarsi benissimo. & questa purgatione si potrà fare con il nostro siropo solutiuo, per otto, o dieci giorni*

ni continui, pigliandone ogni mattina oncie quattro tepido, il quale lo purgarà quanto è necessario in quanto alle parti intestinali. Appresso bisogna purgarsi lo stomaco dalle materie superflue: & questo si farà con pigliare una dramma di diaromatico Leonardi, il quale purgarà lo stomaco per uomito et fatta che sarà questa preparatione, è necessaria cosa farsi legare benissimo con un braghiere di ferro, & mettersi in letto, & ogni giorno ungersi intorno del braghiere, piu appresso alla rottura, che si può, cō olio di termentina, & cera, di nostra inuentione. & tale untione si seguiti assai tempo, mattina, & sera sempremai, fino a tanto, che sarà guarito. et dopo questo se li faccia usare l'elettuario di cōsolida per rottura, scritto da noi in questo libro: pigliandone sera, et mattina oncie due per uolta; & il uiuere suo sia biscotto di segala, & non altra sorte di pane: & questo si fa, perche il pane di segala è molto ristrettiuo, e dissolue la uentosità, la qual nuoce piu, che ogni altra cosa; & ogni tre giorni, pigli oncie tre del nostro siropo contra l'humor malenconico, & il bere suo sarà questa acqua; cioè piglia cardo santo, ipericon, alchimilla, ana, manipolo uno, & con dette herbe facciasi acqua cotta secōdo l'uso ordinario; ma mettasi a bollir dentro una libra di mele biāco, et col biscotto, può mangiare carne a rosto, oua, mandole, & simil cose, seguitando

que-

quest'ordine almeno per cinquanta giorni conti nui, senza mai leuarsi fuora del letto. & così facendo, non è dubbio nessuno, che tutti quelli, che terranno tale ordine, sarãno guariti in questo termine, & così fuggiranno l'occasione del tagliarsi, che è cosa tanto pericolosa. Ma in uero a questa cura, non uale altro, che armarsi d'una buona patientia; & chi potrà hauer questa, sarà sanato. come per le mani mie assai con l'aiuto di Dio se ne sono sanati, & liberati. tra i quali uno d'età di quarantasette anni, in sessanta giorni fu libero, sano, & saluo, come prima. Ma quelli, che sono giouani guariscono cõ assai maggior breuità di tempo, & con piu facilità. e per saper quando sono guariti, si conosce manifestamente toccandoli con mano, & uedendo, che le parti sono unite, & cicatrizate, & di questo il medico se ne puo chiarire ogni giorno, toccandoli, come di sopra ho detto. Ma questi tali guariti che sono, è necessario di fargli fare una uita sobria, per quattro, o sei mesi dipoi, & guardare, che non facciano alcun disordine, che potesse nuocere alla cura fatta con tanti stenti. et questa è una cura miracolosa, e rara, ritrouata da me nuouamente, & fattone infinite esperientie (si come nel mio libro della historia de gli esperimenti de medicina & cirugia si può uedere) & fatte fare da altri, & tutte sono riuscite bene cõ beneficio dell'ammalato, et honor grandissimo

dissimo del medico. Ma non lascierò di dire, come in Venetia stà un rarissimo huomo, che si chiama maestro Prassedio, il quale è miracoloso nelle cure delle rotture, io non so già questo suo secreto: ma so bene, che ha sanati molti di grandissime rotture, & ancor di mal di pietra, con certi suoi secreti alti, & diuini, i quali sono di tanta uirtù, che a me pare, che facciano miracoli al mondo. ma però come si sia, torno a dire, che nõ lo so. ma godeteui questo, che io ui dono. & se nessuno hauesse bisogno di tale opera, potrà andare a Venetia alla riua del uino, doue trouarà il detto maestro Prassedio, huomo, come ho detto di sopra, raro in tal professione, il quale non farà meno di quel che dico.

A curare il mal di punta. Cap XLIIII.

IL mal di punta è causato da gran copia di sangue corrotto in quella parte, doue è la puntura: perche uenendo il sangue a putrefattione, genera apostema, & se con prestezza non si soccorre l'infermo, lo soffoca in breue tempo. Il modo adunque di uolerlo guarire è questo, cioè, che quando si conosce la infermità esser furiosa, & d'importanza, in quel caso dee cauarli sangue a quella parte, doue si sente la puntura. & questo si fa per euacuare l'humore; ma quando quel sangue non bastasse, & fusse neces-

necessario cauarne un'altra uolta, allhora è necessario cauarlo alla banda contraria: & questo si fa per diuersione, cioè per diuertir l'humore, che non uada a offendere la parte già offesa. Et appresso sarà utilissima cosa il farli pigliare per bocca una presa d'aromatico Leonardi di nostra inuentione, il quale farà prouocare il uomito, & euacuarà lo stomaco da quell'humore già putre fatto, & così l'ammalato sentirà gran beneficio per tale euacuatione, & sarà libero del suspetto dell'apostema, & sarà assicurato della uita sua. Dopò questi rimedi facciasegli una untione sera, & mattina col balsamo artificiato scritto da noi, sopra la doglia, & a tutto il petto, & dipoi seguita le purgationi, canonicamente fatte, secondo la intentione del ualente medico, & tenendo quest'ordine, le cure saranno riuscibili, & sicure. Ma è di necessità far presto, & non dar tempo alla materia, che si posi putrefare, & fare apostema. Et auuertasi, che in questa infermità tutte le cose essiccanti sono molto gioueuoli nel principio, & similmente i cibi uogliono essere asciutti. ma poi come passa un certo termine, come sarebbe il settimo, o l'ottauo, allhora è necessario darli cibi, che augumentino il corpo già diseccato da i rimedi, & dalla infermità. & questo è un modo di medicare molto facile, & sicuro, & chi l'userà, diuerrà famoso al mondo piu de gli altri.

Il mo-

Il modo di curare, & sanare chi hauesse la bocca vlcerata per alcuna causa. Cap. XLV.

LE ulcere nella bocca sogliono uenire per uarie, & diuerse cause. Alcuna uolta, et quasi per il piu, uengono per causa d'alcuno accidente di mal francese. Alcun'altra uolta per causa d'alcun catarro, ouero d'alcuno discenso di testa, o altre materie simili. Ma pure sia per qual causa si uoglia, a uolerle sanare, è di necessità di essiccare quell'humore, et saldar le piaghe, et in quel modo si saneranno. Et perche egli è un'humore, il quale continuamēte esshala dallo stomaco, ouero discende dalla testa, è necessaria cosa purgare lo stomaco: perche purgando lo stomaco, i uapori maligni non sagliono piu alla testa. & per questa ragione la testa ancora resta purgata, tutta uolta, che dallo stomaco non le sagliono uapori; & questa è ragione chiarissima, & certa. Et p purgare lo stomaco da quelle materie offensiue, se gli farà pigliare tre prese di pilole d'Aquilone scritte da noi in questo nostro libro; la dose è drāme due, & si pigliano ogni quattro giorni una uolta. Queste pilole scaricano la testa, & lo stomaco, & sono mirabili in questo, & in altre infermità, come al suo capitolo si potrà uedere. Et quando tali ulcere fossero causate da mal francese,

R pil Aquilo
ma ʒij
fol. 117.

cese, è necessario far le debite purgationi per tal morbo, & poi profumarli la bocca con cinaprio, & incenso, per quattro, o cinque volte; & all'ultimo lauarsi la bocca cõ l'acqua regale di nostra inuentione, la quale asterge, & dissecca quelle vlcere, di modo, che in breuissimo tempo restano sanate. & in oltre, toccando qual si voglia piaga putrefatta con la detta acqua regale, subito li leua il dolore, & leua il dolor de denti guasti, & busati. Io per me ne ho bagnato infinitissime volte di ogni sorte di piaghe corrosiue, & puzzolenti, & massime quelle ulcere, che si chiamano formicola, per esser ulcere, che uanno serpendo, & caminano per la carne, come se fossero formiche naturali: & sempre in una uolta, o due al piu, le mondifica gloriosamente, et li leua quasi del tutto il dolore, tãto in quelle, come ancora in ogni altra sorte di piaghe. Delle uirtù di quest'acqua, io ne potrei dir cose grandi: ma riseruarò di ragionarne al suo capitolo, & farò uedere a ciascuno, come questa è la regina di tutte le altre acque distillate, & specialmente de minerali, come è questa: percioche, come io ho detto di sopra; questa ha infinite altre uirtù, & è ottimo medicamento per uarie, & diuerse infermità, che di continuo si ueggono ne corpi humani.

Delle ferite in generale, come si debbono curare, & come molti l'hanno curate, & curano. Cap. XLVI.

IL modo del medicar le ferite, è sommamente semplice, & pura pratica, o esperienza, come uogliamo dire, la quale si puo fare eccellentissimamente senza scienza nessuna: ma è solamente necessario al cirugico hauer due cose per esser ualente nell'arte. La prima cosa è hauere una man leggiera, & diligentissima per saper ben unire le parti, & cusirle; percioche à questo si ricerca grandissima diligenza, & destrezza; & questa è la prima parte necessaria al cirugico. L'altra parte è di hauer cognitione de medicamenti, & saper conseruare le ferite da putrefattione. & questa è la seconda parte, che dee hauere il cirugico nel medicar le ferite, & poi del resto non gli accade saper altro: percioche se bene ui fusse migliara di scienze, & arti, non se ne serue per questo a cosa nessuna. Et quelli, i quali hanno assegnate tante parti alla cirugia, credo io, che l'habbiano fatto solo per magnificarla, & mostrare, che sia scienza grandissima, ancor che sia pratica, & operatione della natura. però questi tali hanno detto, che a uoler sanare una ferita, è necessario far quattro operationi. La prima delle quali è la digestione, che è quella, che medicano sette, ouero otto giorni,

con

con digestiuo fatto con termẽtina, & olio rosato, & rosso d'oua insieme, & questo il mettono fino a tanto, che la ferita sia marcia. La seconda operatione è la mondificatione, che medicano dieci, ouero dodeci dì, con mondificatiuo, fatto con farina di orzo, & mel commune, & olio rosato, & questo medicamento lo fanno fino a tanto, che la piaga non mena piu marcia. La terza opera è la incarnatione, che medicano otto, o dieci dì con incarnatiuo fatto di termentina, et rasa, cera, & olio. Et questo medicamento lo fanno fino a tanto, che la carne sia appareggiata tutta ugualmente. La quarta operatione è il cicatrizar la ferita, cioè farla coprire alla pelle. & questo lo fanno chi con diachilon, & chi con cerotto di bettonica, & chi con unguento di tutia, secondo l' humor loro. Si che ueder potiamo con quanti medicamẽti uariati uogliono, che si medichino le ferite. Et io nego tutto questo, & uoglio prouare con efficacissime ragioni, che tal medicamento è pessimo, et non è da usare per modo nessuno. Et per intendere la ragione, uorrei sapere da costoro, quando uno ha una, o piu ferite in qual si uoglia luogo della persona, se prima in quel luogo ui era mal nessuno; alla qual cosa saranno forzati rispondermi, che nò. Et se dunque non ui ha altro male, che la ferita, che accade sopra un male far l'altro? & non accade già marcirla, non essendo marcia, non è ne-

cessario farla purgare, se non ui è putredine, nè incarnarla, se non ui manca carne, nè cicatrizarla, se non ui manca pelle. Essendo dunque così, tutte queste operationi sono uane; & non sono da usarle, come ho detto. Ma a uoler fare opera laudabile, e santa, e giusta, è necessario, che la prima opera, che si fa in una ferita, sia come consiglia Hippocrate, cioè l'unir le parti insieme, & cusirle, & auertir bene, che non si cusa, se non la pelle: perche cusendo la carne, doue sono tanti muscoletti, sempre se ne offende alcuno, che poi danno estremissimo dolore. & cusita che sarà, medicarla in superficie co' nostri medicamenti delle ferite, i quali sono molti, & tutti efficacissimi, & perfettissimi per tal cosa. perche assottigliamo l'humore, et lo mãdano fuori in materia acquosa; probibiscono la alteratione, & la putredine. & con tali rimedi si sana ogni sorte di ferite, per grandi che sieno, con facilità, & senza pericolo del ferito. & questo è un modo di medicare, il quale credo, che Iddio l'habbia riuelato al mõdo per salute dell'humana generatione. & di questo ne ho scritto un bellissimo, et utile libretto intitolato Discorsi di cirugia, et stampato in Venetia per Lodouico Auanzo, nel quale ho trattato bellissime materie intorno alla cirugia, cose degne da esser uiste, & lette: percioche i professori di tal arte col mezo, & lume di quello, potranno far miracoli, & massime

me ſapendo ogn'uno quanto ſieno ſtate grandi, & laudabili le eſperienze mie fatte in tal professione in diuerſe parti del mondo. & ſe alcuno, uoleſſe uedere, che coſa ſia cirugia, anatomia, medicina, & tutte l'arti del mondo inſieme, potrà uedere il mio libro detto Specchio di ſcienza uniuerſale: percioche di eſſo ne cauerà grandiſſimo profitto, così in queſte ſcienze, come ancora in tutte l'altre. & chi uoleſſe uedere che coſa ſieno le ferite, & le loro ſpecie, col modo di curarle, legga nel ſecondo libro de noſtri ſecreti rationali, che ui trouarà belliſſimi diſcorſi ſopra tutta la cirugia; coſa che aprirà molto la memoria a profeſſori di eſſa cirugia: percioche trouerà la uera ſcienza, & eſperienza del medicare in tal profesſione. Et ancor nel noſtro Teſoro della uita humana ſi troueranno infiniti eſperimenti belliſſimi, de quali ho fatto mentione a pieno.

Che coſa ſiano le ulcere, & come ſi curano. Cap. XL VII.

SONO *le ulcere una ſpecie di piaghe generate, & fatte dalla natura in diuerſe parti del corpo, le quali al principio ſuo ſarãno un bugnone, o carbone, o una grattatura, o qualche altra coſa ſimile. Et queſte materie ſi generano da humor corrotto, o da putrefattione, che i cirugici le medicano con gran-*

dissimo trauaglio, & fastidio; con uolerle prima ammazzare con unguenti forti, fatti con calcina, & sapon nero liquido insieme, & altri con sublimato, & alcuni con arsenico. Et con uolerle dipoi mondificare con ungūeti apostolorum, et chi con unguenti rasini, & altre sorti di unguenti simili. Ma tuttauia questo è medicamento uano: perche poche se ne sanano per questa uia, per esser piaghe causate (come ho detto di sopra) da putredine del corpo, & da humori corrotti. le quali a uolerle sanare, è necessario curare, & sanare prima il corpo della mala indispositione, & così le piaghe ancor si andarāno diminuendo di giorno in giorno, & con pochissimo aiuto di unguenti, restaranno sanate con breuità di tempo. Et queste sorti di piaghe così fatte, sono molto contrarie alle ferite: perche tutte quelle cose, che sono buone per sanar queste ulcere, saranno contrarie a medicar le ferite, & per questo si fa grandissima differenza tra ulcere, & ferite. Siche uolendo curare tal specie di mali, bisogna farli rimedi appropriati, che habbiano da far buono effetto. prima è di necessità purgare il corpo da mali humori, la qual purgatione si puo fare in questo modo, cioè farli pigliare ogni mattina oncie quattro del nostro siroppo solutiuo, tepido. et si deue pigliare almeno ꝑ dodici giorni continui. et questo euacuerà la putredine del corpo, & purgarà il sangue, e per

questa

questa causa l'ulcere si uerranno a sanare. Ma pur quando fosse necessità di unguenti per finire di sanare le dette ulcere, il miglior unguento, che si possi usare, sarà l'unguento magno Leonardi, col quale ungasi per quattro, o cinque sere, quãdo si uà in letto, & stia benissimo caldo, & così in otto dì al piu saranno sanate le dette ulcere, senza fastidio nessuno. & sanate, che saranno, il patiente potrà andare in stufa, & sudare, & farsi ben lauare. & così mediante Iddio benedetto, sarà libero da cosi cruda sorte d'infermità, come di sopra ho detto. Ma chi uolesse ueder meglio il successo di tutte le ulcere, ueda il nostro cõpendio de secreti rationali, nel secondo libro, doue tratta a pieno di bellissimi discorsi di cirugia, ne quali si potrà hauere lume del tutto, et è cosa molto necessaria a professori dell'arte.

Il modo, che deono tenere tutti gli huomini, e donne, per conseruarsi senza infermità, & per uiuere assai tempo. Cap. XLVIII.

TVTTI gli huomini del mondo nati che sono, possono crescere, & uiuer lungamente, senza trauaglio d'infermità, uolendo loro istessi. & di questa mia opinione fu ancora il gran Plutarco filosofo, & ne ha scritto un bellissimo opusculo, il quale tratta di questa

isteſſa materia, cioè del modo di conſeruar la ſanità. Ma laſciamo un poco Plutarco, & ſeguitiamo il noſtro principiato ragionamento; dico che tutte le ſorti d'infermità, che aggrauano gli huomini in queſto mondo, ſono cauſate dalla mala cura, che hanno di ſe medeſimi, & non d'altra cauſa. Et che cio ſia uero, ſi proua in queſto modo, con aſſegnar l'infermità alle genti del mondo, ſecondo l'ordine del grado ſuo. come uerbi gratia, a i trauaglianti, la febre, che è cauſata dalla troppa fatica, come la ſtate a uillani. a putti le ſcrofole che ſono cauſate dal troppo mangiare, & per indigeſtione. La rogna a tutti uniuerſalmente, la quale è cauſata dal mangiar cibi troppo untuoſi, & humidi. Il mal franceſe a dishoneſti, & libidinoſi. & queſto è cauſato da una putrefattione interna. Le gotte agli otioſi; et queſte ſono cauſate dal troppo mangiar cibi ſoſtantiali, & non li digerire: & così diſcorrendo per tutte l'infermità, ſi troueranno le cauſe, che ſono ueramente cauſe uolontarie, come ſi uede a febricitanti, che ſe loro non ſi riſcaldaſſero tanto, & mangiaſſero moderatamente, non gli uerrebbe quella alteratione, & non hauerebbeno febre. Se i putti fuſſero tenuti a dieta, & non gli laſciaſſero mangiar così ogni hora, non generarebbono tanta quantità di ſangue, & tanta humidità, & non haurebbono ſcrofole, nè uermi. Se tutte le genti uiueſſe-

uiuessero il uerno sobriamente, & non mangiassero tanti cibi grassi, & non beuessero i uini, che non sono purgati, & non facessero mille altre indigestioni, non hauerebbono la rogna. Et se i lussuriosi non frequentassero tanto le meretrici, non incorrerebbono in quel morbo putrido, & corrotto, come è il mal francese. Se i gottosi ancor essi non mangiassero tanti cibi sostantiali, (i quali per non fare alcuno essercitio, non possono digerire) & si guardassero della bocca, non hauerebbono le gotte. Si che queste tali sorti d'infermità uengono di proprio consenso nostro, et non per causa naturale, come noi diciamo. o per mala temperatura. perche noi stessi siamo quelli, che guastiamo la temperatura nostra, & corrompemo la buona natura. Se adunque la cosa è cosi, essortiamo i trauaglianti, & negocianti, che al tempo della state stieno in quiete piu, che possono, & mangino ordinatamente, & non beuano piu del bisogno, & usino purgationi, che rinfreschino il sangue, & cosi osseruando queste regole, staranno sani per gratia di Dio, & non incorreranno in queste febri putrefatte. Appresso se i putti sarãno tenuti a regola nel uiuere per fino alla età di quattordici, o quindici anni, che non facciano disordine nel mangiare, ma che mangino cose, che non sieno di tanto notrimento; & se si faranno stare a dui pasti il giorno, & usarli delle cure, per fargli eua-

cuare i putti ſtaranno ſani,& non haueranno le ſcrofole, nè uermi. Li rognoſi ſe gli è d'inuerno, mangino aſciutto, & guardinſi di mangiare carne di porco, & di ber uino, che non ſia chiaro, & buono. delquale quanto meno nè beueranno, tanto meno gli nocerà. Oltre di queſto non dormino troppo, & coſi oßeruando queſti noſtri ricordi, ſi conſeruaranno ſenza rogna, anzi hauendola, ſe ne andarà uia. Gli infranciosati ſe ſtaranno alle loro caſe, et non andaranno alle meretrici, ſi ſchiferanno da molti inconuenienti, & coſi non haueranno mal franceſe. Se i gottoſi uiueranno regolatamente & faranno alcuno eſſercitio, non uſando il coito, et non dormendo ſuperchio, & purgandoſi ſpeſſo per uomito, non haueranno le gotte. Così adunque in queſte infermità, come in tutte l'altre, chi uuole ſi puo guardare: percioche uiuendo regolatamente, ſarà impoßibile lo infermarſi. Ma pur quando per mala ſorte, uno fuſſe caduto in calamità della ſalute ſua, ſi puo ribauere, mediãte l'aiuto di Dio, & della medicina. & che ſia il uero, noi lo uediamo nell'eccleſiaſtico al capitolo XXXVIII. doue dice, che l'altiſſimo Iddio produſſe la medicina dal cielo per ſalute dell'humana generatione, et queſta è autorità della ſacra ſcrittura, et nõ de medici. Vi è ancor un'altro modo da poter uiuere una infinità d'anni, ſenza trauaglio d'infermità: & queſto è con queſta regola, ouero ordi-

ne medicinale, con soluere tutte l'infermità, & fortificare la natura, & uigorarla; si che ogniuno leggendo questo capitolo, potrà con l'ingegno suo considerare, quanta uerità se gli contiene. Et di quì potrà cauare tal documēto, che sarà la salute sua, et di molti altri, osseruando però quanto di sopra si è detto.

Medicamenti appropriati a tutte le specie de ueleni, tanto uegetabili, quanto minerali. Cap. XLIX.

LE specie de ueleni sono infinitissime, & sono di differente operatione; Ma poi fanno quasi tutti un medesimo effetto. Et che sia il uero, si uede, che tutti quelli, che di ueleno muoreno sono infiati, & si fanno negri, & nel stomaco se gli fa una redondantia d'acquosità. & la causa è, che se un tossico ha da ammazzare, ò strangolare un'huomo, ouero una donna, è di necessità, che sia corrosiuo, & essendo corrosiuo, farà questo effetto, cioè subito che arriua ne lo stomaco, incomincia a fare alteratione, & congela subito il sangue, & fa infiammatione alle parti a lui piu circonuicine. Attrae a se assai quantità d'acqua, & fa la congelatione del sangue per una parte; l'infiammation del stomaco per l'altra; & la redondantia dell'acquosità per l'altra. Et quasi tutti i tossichi

chi fanno un medesimo effetto, & se non lo fessino non sarebbon tossichi. Io direi le specie de' ueleni tutte ad una per una, & gli effetti loro, ma non le uoglio scriuere, per non farle sapere alle genti, che non le sanno; ma scriuerò bene il modo, per ilquale a tutte le sorti de tossichi curabili si potrà rimediare, con quella maggior facilità, che sarà possibile. Il tossico, come di sopra hauemo detto, fa tre pessimi effetti, infiamma lo stomaco, congela il sangue, & attrae a se gran quantità di acqua. & queste tre parti in una persona, sempre l'ammazzano con grandissimo strepito. & la cura necessaria in tal materia di tossichi è questa, cioè. La prima cosa da farsi all'auuelenato, è farlo uomitare quãto piu si può, & piu presto, che sia possibile: E questo uomito si puo fare con darli per bocca, dram. iiij. di elettuario angelico di nostra inuentione, il qual fa uomitare, & euacua lo stomaco dal ueleno, & dalle materie tirate dal ueleno in stomaco, & è contra tutte le sorti de' ueleni. Appresso, unger tutto l'auuelenato co'l balsamo artificiato scritto da noi. & questa untione tiene il sangue liquefatto, & non lo lassa congelare in modo alcuno. Dopo questo farli pigliare ogni mattina. & ogni sera tre dramme di pilole contra ueleno, scritte di nostra inuentione. & tolte le pilole, farli bere appresso un pochetto di buõ uino, & dipoi farli bere acqua cotta, con ditta-

mo bianco, cotto dentro, & far le mineſtre con herbe contra ueleno, che ue ne ſono infinite. & uſando queſto ordine ſenza preterirlo, con l'aiuto di Dio ſarà ſanato ogni uno. perche è un rimedio rationale, & eſperimentato, il qual fa opera incredibile. & per tanto laſſo conſiderare ad ognuno ſe le operationi di queſti tre rimedij, ſono à propoſito, ò nò, euacuando lo ſtomaco da ogni bruttezza, liquefacendo il ſangue, & augumentãdo la uirtù debole: ſi che la coſa è piu che chiara. però ſe a qualch'uno intraueniſſe un tal caſo, ſi potrà ſeruire di queſta regola uoſtra, a commodo ſuo, & beneficio dell'ammalato.

Oterceſ elibarim a eraf eradiuargni el ennod. Cap. L.

LE cauſe, che le donne non poſſono concepere nella matrice, ſono aſſaiſſime; ma però le piu note a tutti ſono queſte, cioè. La prima è quãdo la matrice foſſe ripiena di frigidità, ò uiſcoſità, ouer di troppo humidità, ò calidità. perciochè tutti queſti diſtemperamenti ſono præter naturam; & ſono impedimenti, che in uero nõ laſciano concepere la creatura nella matrice: Ma a uoler rimouer quegli impedimenti, & fare, che la donna poſſa concepere, è neceſſario fare le ſeguenti quattro operationi, le quali rimoueranno tutti gli impedimenti ſopradetti.

E per-

E perche la maggior parte delle uolte gli impedimẽti della natura si sogliono causare dalla mala indispositione del stomaco, è necessaria cosa purgarlo, la qual purgatione, si potrà fare, con farli pigliare una dramma di aromatico Leonardi, cõ un poco di uin bianco; et questo purga lo stomaco da ogni bruttezza. & questa è la prima operatione da fare. La seconda è farli usare il siropo per la madre, di nostra inuentione, & continuarlo per otto, o noue mattine continue, & pigliarlo caldo, et dormirli sopra un sonno. la dose del siroppo è una libra in circa. Terzo farlo usare l'elettuario imperiale per la madre, ilquali è di uirtù tale, che usandolo dieci, ouer dodeci giorni continui, fa mirabile operatione, uigora la natura, & solue ogni sorte di humori, che potessero dare impedimento alla matrice. Quarto, farli dapoi questo bagno, da fare ingrauidar le donne, ilquale si fa cinque, o sei sere continue, et questo bagno apre, & dispone la madre a concipere: ma bisogna subito, che si esce del bagno, entrare in letto con il maschio, & usar carnalmente insieme, & così si uerrà a concepere la creatura. e questo è uno ordine, quasi infallibile, ilquale, come si uede, porta cõ seco grã ragione, & maggior esperientia. Et di questo ne ho ueduto io l'esperientia, tante, & tante uolte: ma se alcuna donna uolesse prouarsi di far tale esperimento, non lo faccia se non si risolue di fa-

re

re tutte quattro le ſopradette operationi,perche non riuſcirà coſa niſſuna : ma facendole tutte la coſa ſarà riuſcibile , & ſenza pericolo,nè faſtidio alcuno;& quando una dōna foſſe grauida,et haueſſe biſogno di purgarſi per qualche ſua mala indiſpoſitione,le uoglio inſegnare modo ſicuriſſimo,col quale ſi potrà purgare ſenza pericolo ne faſtidio niſſuno.e però quādo accadeſſe far tal purgationi,ſi potrà fare in queſto modo,cioè, la prima coſa da fare ſarà il farli pigliare due drāme del noſtro diaaromatico poluerizato, & miſciato con meza oncia di mel roſato , & queſto ſi piglia a digiuno per una uolta tanto.& appreſſo ſarà molto utile il farle pigliare cinque mattine la noſtra quinta eſſenza ſolutiua,col brodo di capone e zuccaro.la doſa è un cuchiaro per uolta,ò a peſo meza oncia,& con tal rimedio ſi uedrà miracoli ſopra di ciò.

Purgar la donna grauida

Modo,con il quale ſi inſegna a ſuſcitare i morti; coſa terribile , e grande,da far ſtupir il mondo. Cap. LI.

IL modo,& ordine di ſuſcitare i morti : ma però non s'intende già quelli,i quali ſono ſpirati in tutto, come nel tempo del noſtro Redentore Chriſto Ieſu , quando riſuſcitò Lazaro, & la figlia della uedoua,& altri,che erano morti in tutto,& furono ſuſcitati da lui; il quale poteua

teua far ogni cosa in cielo, & in terra; ma non intendiamo solamente di quelli, che sono in estremo della uita loro, abbandonati da' medici, & disperati da' parenti, di non poter uiuer piu: & questi tali, intendo io, con l'aiuto del Signore uolerli suscitare. & questo magisterio, si farà con darli un pochetto della nostra quinta essentia schietta a bere, & ancor ungerli la testa, & il stomaco con quella, & subito si ribauerà: perche giongẽdo quella nel stomaco, influisce al cuore un raggio naturale di uita; & uedrai la natura di subito ristaurarsi, cioè in una decima parte di hora, che i circonstanti riputaranno questo uno miracolo diuino, e non opera humana. mi ricordo nella gloriosa città di Napoli del Regno, hauer fatte una infinità di queste esperientie, lequali erano credute piu presto miracoli, che altramente. Dipoi stetti in Roma al tempo del pontificato di Papa Paolo quarto, doue io usaua rimedij miracolosi per salute de' corpi humani, in tra i quali usaua dare lo elettuario angelico, l'aromatico, la quinta essentia, & il balsamo artificiato. & con questi quattro rimedij da me fabricati, & composti, faceuo miracoli in terra, che molti mi riputauano qualche gran profeta. Ma alcuni medici di Roma, uedendo questi rimedij far cosi mirabili effetti, & con tanta prestezza, dubitorno di non perder il grado, & la riputation loro, uenendo

questi rimedij in commun uso. & massime quãdo loro uiddero prelati, & huomini grandi, che gli approbauano, & se ne seruiuano con grande instantia, allhora mossi da grande inuidia, et iniquità, terminorno, di far che detti rimedij fossero estinti, & che non si potessero usare in Roma, e così fecero una congiura contra di me per tẽtare di ottenere il suo pessimo desiderio. ilche riuscì fallace, che dopò una gran lite restorono come asini ignorãti, & li capi furono questi, cioè il primo fu lo iniquo, & crudele Maestro Stefano Cirasio; il secondo Giustinian Finetto; il terzo Bartolomeo da Vrbino uitioso & maligno, & dalle gotte stropiato; il quarto l'Atracino; il quinto, fu il Fausto Valente; il sesto fu il Volterra, & il settimo Hippolito Siluiano. et oltra questi sette, cercorono per uoler mostrare di fare la cosa giuridicamẽte, altri medici, per testimoniar contra la santa, & pura uerità, liquali furono questi. Il primo, fu Realdo Palombo Notomista. il secondo Giouan da Auricula. il terzo Scipion Milanese. il quarto Francesco de Aspro. il quinto Benalba. Si che questi sette primi furono i capi, & questi cinque ultimi furono gli aggiunti. & a questa congiura ue ne furono assai contrarij, iquali sono literati, & da bene, & buomini giusti, & santi, come l'eccellente uecchio Cosmo Giacomello, gentilhuomo Romano, giusto, pietoso, & da bene: il sapiente Giouanfrance-

M sco.

ſco da Durazzo Napolitano, huomo di ſantà, et buona uita, quello in cui albergano tutte le ſcientie, Aleßandro di ciuità, Valuerde Spagnuolo tanto ualente, Iacomo da Peroſa, Giouan Pacino, & aſſai altri, che i nomi loro non mi raccordo. & circa a tal fatto, chi non credeſſe a me potrà credere a un grandiſſimo proceſſo, il qual fu formato ſopra tal materia in Roma. tuttauia Iddio benedetto, che uuole, che gli infami, & maledetti huomini, debbano eſſer ſeparati dal conſortio de buoni, uolſe moſtrare un grandiſſimo miracolo, che Giouã da hauricula, et Realdo palombo, prima che ſia paſſato un'anno, Iddio gli ha chiamati a lui per ſaper la uerità del fatto, & coſi tutte due ſon morti, & andati doue il Signor li giudicherà delle buone opere fatte al mondo. & fino al preſente altri aſſai ne ſon morti, & ſtropiati, come ben lo ſanno molti. & quei che ſon uiui per queſta coſa ſono uenuti tanto a noia al popolo di Roma, che ſon riputati per niente. Si che uediamo, come il Signore Iddio benedetto cõ preſtezza rimedia alle coſe mal fatte. E però non ſia niſſuno, che ſi metti ad oppugnare alla uerità. ſe la noſtra quinta eſſentia, fa queſti miracoli, è ſolamente, perche il Signor Dio gli ha data tal uirtù per far ueder a gli huomini quanto grande ſia la potentia, & bontà ſua; che altramente non ſaria ſtata tanto eſtimata in terra tra gli huomini. Si

che

che l'elettuario angelico, la quinta essentia, l'aromatico, & il balsamo mio, mediante la gratia del Saluatore possono fare queste, & molto maggior cose. & chi non crede a me, lo potrà prouare con sua commodità, & ritrouarà assai di più, che non dico io in queste carte.

Del cauar del sangue in diuersi luoghi, massime della lingua, con molti bei discorsi sopra di ciò. Cap. LII.

CAVASI *il sangue per uarie, & diuerse cagioni, come ben è noto a tutto il mondo, e massimamente a professori di medicina, & di cirugia. & in alcune infermità è cosa molto salutifera, & in alcune altre è mortifera; e specialmente quando si caua fuori di tempo. & che cio sia uero, noi uediamo, che nelle infermità pestilentiali, come sono pettecchie, mal di mazzucco, & altre simili, come passa il terzo giorno, il cauar sangue è operatione mortifera, la qual cosa non mi affatichero in prouaela con ragioni: percioche chi è che per esperienza non sappia, che il cauar sangue a gli ethici, & a gli hidropici, et fare altre simil materie, non gioua niente? Il cauar sangue per cagione di ferite è cosa empia, & crudele: per-*

cioche uscendo ad un ferito grã copia di sangue, doue saria necessario rimetteruene, o almeno mantenerui quello, che u'è rimaso, non è giusto, nè ragioneuole di cauarne d'auantaggio. Cosi ancor il cauar sangue nelle infermità causate da humori freddi, è pessima cosa. la onde confirmando quel che gia ho detto, a me pare che in molti casi il cauar del sangue sia male; & per contrario in molti altri casi sia buono, & salutifero si come è nelle febri calide, & continue causate da alteratione, & calidità di sangue. E' ancora salutifera la flobotomia a quelli, che patiscono male di punta, ò di costa, come uogliamo dire: & parimente a quelli che patiscono di squinantia, & altre alterationi ò passioni interne. Ma sopra questa materia del cauar sangue, uoglio riuelare il uero, et sicuro modo da cauarlo, che giouarà sempre in tutte le specie d'infermità, nè mai potrà nuocere a persona alcuna: et mostrerò cõ la ragione, et con l'esperienza, che questo è il uero ordine da osseruare in cauar sangue, & è uno de' miei secreti, che io hauea determinato di non riuelarlo mai in uita mia. ma conoscendo di quãto beneficio, et utilità sia per esser al mõdo, nõ ho uoluto piu longamẽte tenerlo nascosto, acciochè tutti se ne possano seruire. Dico adunque, che il cauar sangue sotto la lingua, è cosa la piu ragioneuole, et di maggior esperiẽza di quãte se ne potessero mai trouare nè usare. Et questo lo

prouerò con l'autorità delle operationi della natura, & con la esperienza in mano. la autorità delle operationi della natura è, che sono infiniti animali, che quando si truouano grauati da alcuna infermità, con i proprij denti ò con altro artificio si mordeno la lingua, insin tanto, che ne esce il sangue; & questi sono i caualli, gli asini, i muli, i buoi, le pecore, i lioni, & altri infiniti animali quadrupedi, che per istinto naturale loro istessi si cauano sangue. et fatta tale operatione, subito son sanati da ogni cruda specie d'infermità. Gli uccelli essi ancora patiscono alcune infermità, et massime le galline, et cauandogli una certa pellicola sotto la lingua, gli esce sangue, & subito son liberate dalla infermità. e queste sono le autorità. La esperienza è che hauendo io fatto salassare un numero grande di persone, per causa di diuerse infermità, tutti hanno sentito grandissimo giouamento di tal salasso. & quanto esce maggior quantità di sangue, tanto piu beneficio ne sente l'infermo; e massimamente se nell'uscire del sangue ne escono insieme alcuni filacci come di carne: ilche è segno di grandissima salute. per la qual cosa se alcuno medico desiderasse di fare mirabil cure nelle infermità, usi questo salasso miracoloso. & ciò fatto, il giorno appreßo dia all'ammalato una presa del nostro diaromatico, scritto nel secondo libro. & con tai rimedij, oltra la salute de gli infermi, fa-

rà ſtupire il mondo, & ſarà riputato un nuouo Eſculapio, per le grandi eſperienze, che di lui ſi uedranno in ogni tempo.

Dei rimedi, i quali giouano a tutte le infermità, & mai non nuocono a niſſuno. Cap. LIII.

LI medicamenti, che poſſono giouare a tutte l'infermità, & non poſſono nuocere a niſſuno, appreſſò di me ſon quattro. Due ſeruono alle parti interiori, & due alle parti eſteriori; cioè due in fiſica, & due in cirugia; & è da ſapere, che li dui primi ſi poſſono uſare tutti due in un medeſimo caſo, o in una medeſima infermità, ma però l'uno ſi dee operare auanti dell'altro. & ſon queſti, cioè. Il primo è l'aromatico Leonardi, il quale ſi pigia con gran facilità, & mai non nuoce a niſſuno. & queſto ſi dà per minoratiuo. Il ſecondo, è la noſtra quinta eſſentia, laquale ſi puo uſare in tutte le medicine, elettuarii, pilole, ſiroppi, & per ſe ſola ancora; & queſta mai non fa male a niſſuno, anzi gioua a tutti. Si che queſte due glorioſe, & ſante medicine, poſſono eſſere la uita di molti poueri infermi, & l'honore d'infiniti medici, iquali le uſarono ne i medicamenti loro. Le due ſeconde medicine pertinenti alla cirugia, ſono queſto. La prima è l'acqua rimanente del noſtro

pre-

precipitato, la quale gioua a tutte le ſpecie delle ulcere putride, & corroſiue, toccandole con eſſa acqua, laquale lieua parimēte il dolore. La ſeconda medicina in cirugia, è il noſtro balſamo artificiato, ilqual ſana tutte le ſpecie di ferite, ſiano qual ſi uoglia; & ſerue ſimilmente in tutte le ulcere, dapoi che ſono ſtate toccate con l'acqua del percipitato. Si che queſti quattro medicamenti ſon tali, che non ſi douerebbe mai laſciare di operarli in tutte l'occaſioni, eſſendo la iſteſſa uita de gli huomini, & l'honore & riputatione de' medici. & ui prometto, che il Signore Iddio le ha fatte uenire in cognitione a queſta noſtra età, perche ue n'è biſogno aßai, piu che mai fuſſe nell'età paſſate. & però eſſendo chiare, & manifeſte, ogn'uno ſe ne ſerua allegramente, ſenza hauer dubbio, ne ſoſpetto alcuno: percioche da me ſon ſtati uſati gia molti anni, & fattone ſi belle eſperienze, che molte uolte il mondo ſi è ſtupito in uederle.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DE I CAPRICCI MEDICINALI DELL'ECCELLENTE MEDICO ET CIRVGICO M. LEONARDO FIORAVANTI BOLOGNESE,

LIBRO SECONDO.

Nel qual s'inſegna il modo di far uarii, & diuerſi medicamenti nuoui di grandiſsima uirtù, & autorità, & ſi dichiarano le uirtù loro, con il modo d'operarli in tutte le ſorti d'infermità; coſa che ſarà grata, & utile a ciaſcuno, che ſe ne uorrà ſeruire nel medicare, coſi nell'una, come nell'altra profeſſione.

IL PROEMIO.

LA MAGGIORE eccellentia, che poſſano hauere i medici, tanto ſiſici, quanto cirugici, è il ſaper conoſcere le qualità dell'infermità, coſi in ſiſica, come in cirugia. Et appreſſo poi è grande eccellentia a conoſcere i medicamenti, & le qualità, & uirtù loro, & ſaper-

ſapergli applicare all'infermità, ſecondo che è neceſſario. Terzo è grandiſſima eccellenza, & tanto grande, che paſſa le due prime, ſapere i medici, & cirugici di propria mano fabricare, & componere ogni ſorte di medicamenti neceſſari alla ſalute humana. & queſta mi pare, che ſia la maggior di quante ne poſſono hauere coſi i medici, come i cirugici, & li aromatarij ancora. Ma però queſta coſa mi pare, che al dì d'hoggi molto poco diletta a medici moderni, anzi li diſpiace ſommamente, riputando, che l'eſſercitarſi in tal uirtù ſia arte mecanica, & d'huomini uili, & di poco ingegno. Ma però ſe noi uogliamo conſiderar bene la coſa de medicamenti, è pur coſa, che importa aſſai; & però uediamo un poco quanto tempo, & quanta ſollecitudine, & diligenza biſogna a fare un medico, o cirugico; la qual coſa laſcio conſiderare a ciaſcuno. Et poi quādo è fatto, per queſto lui ſolo non è già atto a poter ſanare pur una minima infermità, ſenza l'aiuto della medicina. Ma la medicina è ben atta lei per ſe ſola a ſanare una infermità ſenza l'aiuto del medico. & queſto, neſſuno non me lo potrà mai negare: perche è coſa troppo chiara. Se adunque il medico, per eſſer medico, da lui ſolo non puo ſanare una infermità, & la medicina ſenza il medico la ſana, che dobbiamo dir noi ſopra di queſta materia? ſe non, che è di maggiore autorità la medicina,

che

che non è il medico. & se per fare un medico si fa tanti stenti, fatica, & spesa, e poi non è niente: perche a far le medicine, che sono la salute de gli infermi, & la riputatione del medico, non si mette quel studio, & diligenza, che ueramente è necessario? & di piu ui dico, che il far delle buone medicine appartiene solo al medico, che le dispensa, & non ad un pouero giouane, che non è medico, nè manco intende ancor la speciaria. & però non so come sia possibile, che un medico possi hauer piena cognitione de medicamenti, non li facendo lui di sua propria mano. Ma quanto sarebbe buono, che tutti i medici, & cirugici fussero essercitati nel far delle medicine: perche essercitandosi in tal pratica, non si marauiglierebbono cosi estremamente quando uedessero un medicamento nuouo, & di grande esperienza; ma quanti huomini, & donne sono in questa nostra età, che hanno piu fede alle chiachiare, che a medicamenti? Et però sarebbe buono a seguitare quelli antichi filosofi, che con tanta industria cercauano di saper fare i medicamenti con le mani proprie, & farne poi tutte quelle esperienze, che fussero possibili, per saper la uerità. & non faceuano quei tali, come haggidì fanno molti, che per non imbrattarsi le mani intorno a medicamenti, rinegarebbono la medicina, & chi la fece. Ma questa nō è già la uia dritta, da caminare alla uera espe-

eſperienza:ma pur ne ho uiſto alcuni, che ſi ſono dilettati oltra modo di uoler ſaper tutto quello, che io dico, & fra gli altri, uno è ſtato il gran filoſofo, et medico M. Bonifacio Montio da Vrbino, il quale habita in Venetia, huomo dottiſſimo, & rariſſimo in tal profeſſione: percioche ſi diletta molto di accompagnare la ſcienza con le coſe della eſperienza. Et forſe in queſta noſtra età ne ſono pochiſſimi, che poſſono ſtare al paragone con lui: & queſto è ſolo per dilettarſi tanto delle coſe della eſperienza. Vi è ſimilmente lo eccellente M. Proſpero Borgherucci, & Domitio dalla Caua, i quali tutti ſono molto eſperti nella compoſitione de rimedij, & nella pratica fanno miracoli in tutte le infermità. E per tanto eſſorto tutti i medici, che ſi sforcino almanco di ualer tanto, quanto la medicina, ſe pure egli è poſſibile. Et però ſe ui foſſe alcuno, che haueſſe deſiderio d'intendere il modo di fabricare uarij, & diuerſi rimedij medicinali, di grande autorità, & eſperienza, potrà leggere queſto noſtro ſecõdo libro, il quale tratta a pieno di tal materie, doue s'intenderà il modo di fare i rimedi, & ancor la pratica di operarli, & a che infermità giouano, & le doſi, che ſi poſſono dare a gli ammalati, & come ſi poſſono operare. & queſto farà grandiſſimo honore a medici, tanto fiſici, quanto cirugici, i quali uſeranno queſti rimedi: perche aſſaiſſime uolte ſono ſtati eſperimentati

rimentati da me, & da altri infiniti, iquali hanno trouato in essi grandissima uirtù, & ne hanno approuati assai per cosa piu presto diuina, che humana, & per li mirabili effetti, che hanno ueduto di essi, sono restati stupiti, & pieni di marauiglia. Et per tanto dunque ognuno sia pregato a seguitare questa pratica tanto utile: perche questa è la uera strada da caminare alla salutifera medicina, senza la quale i medici non uagliono niente: & però ognuno attendi a seguitare questo bello ordine, il quale darà honore al medico, gloria alla medicina, & salute a gli infermi.

Il modo, & ordine, che si dee osseruare nel dispensare, & applicare tutte le sorte dei medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori, per salute de corpi humani, con molti auuertimenti da usare in tal pratica. Cap. I.

V*olendo i medici, & cirugici, che usano la pratica esser ualenti, & di qualche cōsideratione appresso gli huomini, è cosa necessaria, ch'essi intendano benissimo le cose della esperienza, & sapere le diuersità, & uarietà de gli unguenti, & di tutte le medicine, che per bocca si togliono. Perche altramente non sarebbe mai possibile poter*

ascen-

ascendere a grado alcuno di autorità in tal'arte. Et per tanto è necessario sapere le uirtù, & qualità dei i semplici, & quando sono uerdi; & similmente ancora quando sono secchi, & che hanno persa quella sostantia humida, che tengono in se, & sono trasmutati di quella sua prima natura, & qualità. E' necessario ancora sapere di che natura sono: perciochе sono quasi diuentati di contrari effetti da quello, che erano prima. Et similmente ancora abbrusciandoli, le ceneri sue faranno contrario effetto di quello, che faceuano quando erano uerdi. & parimente tutti i minerali di sua natura hanno alcuna proprietà, & uirtu data dalla natura: & poi distillandoli, ouero abbrusciandoli, si trasmutano in tutto, & per tutto della sua prima qualità, & diuentano altre materie, che fanno molti diuersi effetti: & così anco tutte le specie di olij, & grassi, che si trouano con l'artificio del fuoco, si trasmutano dalla sua natura in un'altra molto differente; & che tutte le sopradette cose siano la uerità; si uede, che il polipodio, l'ebulo, le rose, il sambuco, & una infinità di semplici, come un'altra uolta ho detto in un'altro capitolo, qnando sono uerdi, sono solutiui; & poi essendo secchi, non soluono piu. & questo è per hauer perduta quella sostantia humida. Vediamo similmente le specie de mineral, che sono di una natura, & poi si fanno

diuentare

diuentare un'altra. Si uedono le pietre, delle quali si fa la calcina, che prima sono graui, fredde, & liscie, & dipoi cotte, diuentano leggiere, in poluere, & calde, & lo effetto, che fa la calcina, non lo possono fare le pietre istesse. Si uede l'argento uiuo, lo stagno, il ferro, & altri simili minerali esser d'una natura; & dipoi con artificio mediante il mezo del fuoco, si trasmutano in un'altra specie molto differente. Et similmente le gomme, olij, & grassi, che sono di sua natura di una qualità, & poi con artificio si trasmutano in altre forme molto differenti, & di uirtù contrarie alle sue prime. Si che ueder potiamo di quanta importanza sia a medici, & cirugici d'intendere, & saper fare queste belle distintioni, che sono tanto necessarie, come io ho dimostrato. Et per tanto io mi sono affaticato in questa opera mia, con ogni industria di uoler mostrare, & far conoscere a lettori tutte queste differenze con la maggior facilità, & breuità, che sia possibile. Chi desidera adunque intender tal materia, scorra legendo per questo uolume, che trouerà infinite cose degne nell'arte medicinale. Et se alcuno si uolesse seruire di queste nostre compositioni nuouamente inuentate da noi, & massime dell'elettuario angelico, del diaromatico, del cerotto maestrale, delle pilole di aquilone, dell'olio filosoforum, del magno licore, & di molti altri nobilissimi

mi

mi rimedi, come del balſamo, & dell'elleſir uite dell'acqua del balſamo, & altre coſe: le trouerà in Venetia in due ſpecierie; l'una delle quali è la nobile, & antica ſpecieria dall'Orſo, ſul campo di Sãta Maria Formoſa. L'altra è la ſpeciaria dalla Fenice ſul cãpo di San Luca. le quali due ſpecierie ſono beniſſimo fornite di tali compoſiti: de quali ne uendono aſſai, & ne mandano in diuerſi luoghi del mondo. Et ſe alcuno in queſta noſtra Europa, ſe ne uorrà ſeruire, ſenza metterſi a tal fatica, con facilità ſe ne potrà accommodare a ſuo beneplacito. & con queſto farò fine al preſente capitolo, et nel ſeguente moſtrarò il modo di fare la noſtra pietra filoſofale di tanta uirtù, & operatione, che è coſa marauiglioſa da uedere.

A fare la pietra filoſofale, che gioua a tutte le infermità, che patiſcono, tanto gli huomini, e donne, quanto ogni ſorte d'animali terreſtri, & quadrupedi. Cap. II.

SEMPRE è ſtata una gran queſtione fra i filoſofi, utrum ſe una medicina puo giouare a tutte le infermità, uel non; riſpondo io, & dico che ſi, & uoglio prouare con efficaciſſime ragioni che la pietra filoſofale fatta di noſtra inuentione, puo giouare a tutte le infermità,

fermità, che patiscono i corpi humani. Et due sole ragioni adduco con breuità. La prima delle quali è questa, che tutte le sorti d'infermità hanno origine, & principio dallo stomaco. & che sia il uero, si uede manifestamente, che i corpi humani non possono patire cosi piccola infermità, che'l stomaco non patisca grande offensione: perche si uede, che gli animali terreni, non si medicano mai di altra infermità, che del stomaco; & quando si uogliono medicare, mangiano herba laquale li fa uomitare, & questo ci denota, che loro non patiscono altra infermità, che la sopradetta. per isperientia de gli animali, pruouo io, che l'infermità si causano dal stomaco: & questa è la prima ragione. La seconda è, che tutte le medicine, doue entra la pietra filosofale, arriuate, che sono nello stomaco, attraeno a se tutti i mali humori dello stomaco, & di tutto il corpo, & si abbracciano insieme, et la natura li mãda fuori per uomito, ò per secesso; & cosi lo stomaco si uacua da tal materie, & il corpo resta libero da ogni impedimento d'infermità. Si che per queste ragioni dico, che la pietra filosofale nostra può giouare a tutte le sorte d'infermità. Et che ciò sia uero, l'approuo io per isperientia. percioche me ne sono seruito in tutte le specie d'infermità, et sempre ho trouato, che ha fatto grandissimo giouamento a tutti, & mai mi ricordo, che habbia nociuto a nissuno; & si può uedere quan-

quanto sia grande la uirtù di questa pietra, et il modo di farla è questo, cioè.

Pietra filosofale

Recipe Salnitro rafinato,
Alume di rocca, } — { *ana lib. ij.*
Vitriolo romano,

Dissecca il uitriolo in una pignatta, & disseccato che sarà, pestalo insieme cōl gli altri materiali, & fanne poluere, & aggiungiui quattro oncie di salgemma, & metti ogni cosa in una boccia lutata con luto sapientie, & con il suo cappello benissimo chiuso, mettila ad un fornello da uento, che si possi far fuoco con legne, & mettiui il suo recipiente benissimo serrato, et dagli fuoco, & come comincia a distillare, tien sempre bagnate delle pezze sopra il cappello, & sopra il recipiente. & questo si fa, acciothe non suaporino gli spiriti dell'acqua, perche suaporando gli spiriti, l'acqua non sarebbe buona per far tale effetto, & nel principio della distillatione i uasi si faranno rossi, come sangue, & poi si faranno bianchi, quando destillarà forte; dipoi tornano rossi come prima, & quelli sono gli spiriti buoni dell'acqua forte, & dipoi tornano i uasi bianchi un'altra uolta. & allhora, che non saranno piu rossi, l'acqua sarà finita. Si lascia raffredare i uasi, & poi si caua l'acqua, & seruasi in un uaso di uetro benissimo serrato. & questa acqua serue per far la pietra nostra filosofale. Dipoi

Piglia Argento uiuo libra i.
Calcina uiua onc.vi.
Sapon negro onc.iiij.
Cenere del fuoco onc.iij.

Et mettãsi tutte insieme in un mortaio di pietra, & incorpora tutte insieme. & dipoi le metterai in boccia storta a distillare sopra il fornello, & dagli fuoco grande, tanto che tutto l'argento uiuo esca fuori, & uada nel recipiente. dipoi caualo fuori, & serbalo in una ampolletta di uetro. Dipoi farai la compositione della pietra, la quale si fa in questo modo, cioè.

Piglia l'acqua, che hai fatta prima, & mettila in una boccia tanto grande, che i due terzi resti uota. & uuole esser benissimo lutata; & dipoi mettiui dentro l'argento uiuo, che hai serbato; & dipoi

Piglia Ferro onc.ij.
Acciaio onc.i.

Che sia fatto in laminette sottili, tanto il ferro, quanto l acciaio, & mettilo nella detta boccia, & mettiui tanto oro in foglio, che pesi due scudi: & come hauerai messo tutti questi materiali nella boccia, mettiui presto il suo cappello, & recipiente: perche subito comínciarà abollire, & farà fumi rossi come sangue, i quali si deono raccogliere, & subito metter la boccia al fuoco, & darli fuoco, tanto chedistilli tutta l'acqua, & il fumo ancora. Allhora lascia raffreddare

dare i uaſi, & ſerua l'acqua beniſſimo otturata, & rompi la boccia, & trouerai la pietra filoſofale in fondo, laquale farai ſpoluerizare ſottiliſſimamente, & paſſare per ſeta, & ſerbala in uaſo di uetro beniſſimo otturato, come s'ella foſſe un teſoro precioſo. Il modo di adoperarla, lo moſtrerò ne ſeguenti capitoli, quando ſarò al luogo, doue poſſi tornare al noſtro propoſito. L'acqua che hai raccolta, ſarà buona un'altra uolta per fare il ſimile effetto, ma non porta ſe non meza la doſe de materiali. & è neceſſario di fare un'altra uolta la detta pietra nella medeſima acqua. & fatta che ſarà la ſeconda uolta, ſpoluerizala, & mettila inſieme cō la prima, et ſerba l'acqua, che ſerue a infinite coſe, lequali dirò, quādo mi tornerà in propoſito ricordarle.

Il modo di fare la noſtra quinta eſſentia uegetabile, la quale è di tanta uirtù, che reſuſcita i mezzi morti. Cap. III.

LA quinta eſſentia uegetabile, è una eſſentia, la quale la poſſiamo raſſimigliare al cielo, per eſſer ſimile a quella eſſentia celeſtiale di uirtù, & di colore: & è una ſuſtantia cauata de quattro elementi ſenza corrompere eſſi elementi, & è incorruttibile, & di uirtù piu preſto celeſte, & diuina, che humana, & terreſtre. La quale ſi fa in queſto modo, cioè.

Irmed[illegible]

Si piglia uino del piu potente, che si troua, nato in luochi montuosi, ò colline, che sia maturo, & mettesi in una boccia col suo cappello, & recipiente, & destillasi acqua uita, auuertendo, che sempre si uuole tenere pezze bagnate in acqua fredda, sopra il cappello, & sopra la boccia, & mutarle ogni hora. & questo è il secreto di fare, che l'acqua uenghi con la sua quinta essentia insieme, & non si perda: e distillar fino a tanto, che l'acqua, che escie, mettendoui fuoco abbruscia. & come si fa quel saggio, & trouasi, che l'acqua non abbruscia, non distillar piu: & l'acqua distillata tornala a rettificar tre uolte in boccia con cappello per bagno maria, & fa che sempre ui resti flemma a basso nel fondo della boccia, et cosi l'acqua sarà finita per fare la quinta essentia; Laquale si fa in questo modo, cioè, mette quella acqua uita in una boccia di uetro, che sia forte a tale, che non si rompesse, et sotterarla nel lettame di cauallo, che sia caldo, et sopra metteui un'altra boccia piccola uoltata co'l fondo in suso, et che il collo entri nell'altro collo della boccia grande, et atturala benissimo. & auuertasi, che la boccia di sopra uuole stare tutta scoperta, & conuien lasciarla cosi, fino a tanto, che quando l'anderai a scoprire, trouarai la quinta essentia separata dalle feccie, laquale sarà di colore del cielo, & le feccie saranno bianche di colore. & hauerà uno

quinta esse[illegible]na

odore

odore tanto ſoaue, che non ſe gli potrà raſſimigliare odor niſſuno del mondo. & quando ſi trouarà queſti tali ſegnali, allhora potraſſi ſeparare la quinta eſſentia, et ſeruarla in uaſo di uetro beniſſimo ſerrato. & con tal quinta eſſentia ſi potrà far coſe marauiglioſe. Del mele ancora ne potrà fare la quinta eſſentia nel medeſimo modo ne piu, ne manco. la quinta eſſentia del mele è coſa troppo diuina, & le uirtù ſue ſono tali, che io non li direi per non parer pazzo, & che io parlaſſi coſe troppo alte. Queſte quinte eſſentie ſi poſſono dare per ſe ſole, & in tutte le medicine, & ſiroppi; La doſi è uno ſcrupulo, & manco, ſecondo la grauezza della infermità. Ma io ne i ſeguenti capitoli, moſtrerò molti compoſiti, ne quali ui entraranno queſte quinte eſſentie, lequali ſon mirabili, & l'eſperienze, che fanno ſono tanto grandi, & terribili, che non ſi poſſono credere. & queſto è un medicamento, che gioua a tutte le infermità, & mai nuoce a niſſuna. et di queſto ne ho fatte io infinite eſperienze da far marauigliare tutto'l mondo, percioche ſon rare, e belle, come diſopra ho detto.

quinta eſſ[entia] del me[le]

Da chi fu trouato il balsamo artificiato, col modo di farlo,& a che serue. Cap.IIII.

IL balsamo artificiato fu trouato da moderni filosofi, accioche mancando il balsamo naturale, il genere humano non uenisse a patire per causa di un tal rimedio medicinale. et per questo si imaginarono di uoler fare un licore, quanto piu fosse possibile simile al balsamo, se non in qualità, almanco in uirtù. & incominciarono nella loro accademia a metter questa questione sopra tal materia artificiosa, et disputare come si douesse fare questo precioso licore del balsamo artificiato; ma prima fu fatto un bellissimo discorso, sopra la qualità, & uirtù del balsamo naturale, concludendo, che il balsamo era di natura sua calidissimo, & penetrante, & molto essiccante, & che haueua uirtù di conseruar la carne morta da putrefattione. & che ungendo ancor una persona uiua, si conseruarebbe in giouentù, & tardarebbe la uecchiezza. Ancora trouarono, che una goccia di balsamo posta ne gli occhi, li mondificaua, & che le uirtù sue erano tante, & tali, che il mondo non doueua stare senza un tal licore. Et così cominciarono a consultare il modo, come artificiatamente si potesse far questo balsamo, & con quai semplici si poteua fabricare. & sopra questo ragionamento del balsamo ognuno disse il parer suo. Il

primo che parlò, disse; Sapientissimi filosofi uoi douete sapere, che a uoler imitar questo precioso licore del balsamo, il qual cõserua i corpi morti da putrefattione, et i uiui, che nõ si trasformano nello aspetto, è necessario, che tra noi trouiamo il modo di comporlo di simplici tali, che non habbiano contradittione alcuna in tal compositione. Et prima cominciarò io a proporne alcuni di quelli, che a me pare, che siano atti a tal conseruatione, et che sieno incorruttibili, de quali la mirra è uno, l'incenso l'altro, & l'aloe un'altro. Et che sia la uerità, lo prouo con questa ragione, che al tempo passato a gli huomini morti, se li cauauano le interiora, & si empiuano di poluere di queste tre gomme per conseruarli così senza corrompersi. Et certo io trouo, che tal rimedio li conserua assai. Et per questa ragione affermo, che questi tre semplici sono i piu efficaci, che possano essere in tal compositione; & così ragionato che hebbe questo sapiente filosofo, parlò un'altro, il quale era d'ingegno raro; & propose la termentina, & l'acqua uita, dicendo, che questi tre materiali erano ancor essi incorruttibili, & che conseruauano essi ancor da putrefattione tutte le cose, che dentro ui si metteuano: et questo certo è la uerità, et io l'approuo per hauerne ueduto tante uolte la sperienza. Il terzo filosofo, che parlò, propose la gomma, l'edera, il galbano, lo storace liquido, il legno aloe, dicen-

do, che questi semplici non erano niente manco atti alla conseruatione di quello, che erano gli altri anteposti. Fu un'altro, che propose la galanga. la noce moscata, il garofalo, & altri semplici in quantità, i quali entrano tutti in questo precioso licore. Et io hauendo inteso il discorso fatto da questi sapientissimi filosofi, & consideratolo bene, mi sono posto a farlo, & hollo fatto assaissime uolte in uarij, & diuersi modi, sempre facendone proue infinite. Et così ne ho composto una sorte mirabile, approuato dalla esperienza, il quale serue a uarie, & diuerse infermità. Ma prima scriuerò il modo di farlo, & appresso scriuerò le uirtù sue, col modo d'operarlo in tutte le necessità occorrenti. et il modo di farlo è questo, cioè.

Balsamo des[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] putrezatione

Recipe Termentina finissima lib. i.
Oleo laurino onc. iiij.
Galbano onc. iij.
Gomma arabica onc. iiij.
Incenso,
Mirra,
Gomma edere,
Legno aloe, } *ana onc. iij.*
Galanga,
Garofali,
Consolida minore,
Cinamomo,
Noce moscata,

Zedoa-

Zedoaria,
Gengero, } ana onc.i.
Dittamo bianco,
Muschio, } ana dram.i.
Ambracane,

Et tutte queste cose sieno pistate insieme, et messe in una boccia storta, et sopra ui si metta libre sei d'acqua di uita finissima, che bagnandoui dẽtro una pezza, & poi impicciandoui fuoco dentro si abbruscia l'acqua, & la pezza insieme. & rimescola bene l'acqua cõ gli altri materiali, et lassa cosi in infusione per noue giorni. & poi distilla per cenere, che uscirà un'acqua bianca con olio insieme. & cosi si dee perseuerare il fuoco lento, fino à tanto che comincierà ad uscire l'olio negretto; allhora muta il recipiente, & metterai un'altro, & seguiterai il fuoco forte, per fino a tanto. che siano usciti tutti gli spiriti fuori della boccia. & come sarà finito d'uscire ogni cosa, separa l'olio da quella acqua negra, et serua ogni cosa da per se, & il simile farai dell'acqua prima, separandola dall'olio, & serba ogni cosa da per se; L'acqua prima, laquale è bianca, si chiama l'acqua del balsamo. l'olio separato fuora di quella acqua, si chiama l'olio del balsamo. La seconda acqua, che è negra si chiama mater balsami. il licor separato da quella acqua, si chiama il balsamo artificiato, ilqual si uuole serbare come una gioia preciosa: & questa compositio-

Aqua del Balsamo.
Olio del balsamo
Mater Balsami
Balsamo artificiato.

ne l'ho calculata io, et tirata ad un certo grado, che a me pare che ſtia bene, per hauerne fatte mille migliara d'eſperienze, in tutte quelle coſe, dellequali io farò mentione. Et prima dirò della prima acqua, che eſce del lambicco, laqual ſerue a ſchiarire, & conſeruare la luce de gli occhi, et lauandoſi la faccia con eſſa, fa una faccia belliſſima, & conſerua la giouentù. & tarda la uecchiezza, disfa la renella nelle reni, & fa orinare a chi per cauſa di carnoſità fuſſe impedito; guariſce tutte le ſorte di ferite in qual ſi uoglia parte del corpo, & di che qualità ſi ſieno, bagnandole con tal acqua. & mettendoui ſuſo pezzette bagnate pure nella medeſima acqua, farà coſì grande operatione, che parerà proprio, che ſia la man di Dio; gioua ancor grandemẽte a gli etici; & a tutte le ſorti di catarro, & toſſe. Bagnando ſopra una ſciatica li fa paſſare ſubito il dolore. Quella altra acqua detta mater balſami, bagnandoſi con eſſa ſopra la rogna, la fa guarire con grandiſſima preſtezza; & il ſimile fa alla tigna, lepra, & ogni ſorte di ulcere, che non ſiano corroſiue, le ſana miracoloſamente, & ſenza faſtidio niſſuno, & uale ad infinite altre ſorti d'infermità, che non ne faccio mentione. L'olio del balſamo ſerue per infinite coſe, & maſſime per ferite di teſta, doue fuſſe offeſo l'oſſo, & il pannicolo, mettendolo dentro. conſerua la faccia ungẽdoſi con eſſo, per mal di punta è mirabile, dandone

done a bere con acqua una dram. per uolta, & è buono per infinite altre cose, che non dico in questo luoco. Il balsamo è licore miracoloso, & chi hauesse mal di fianco, pigli dramme due di tal balsamo, che subito sarà guarito. uale similmente per tosse, & catarro, sfreddimento di testa, & di stomaco, & per le ferite di testa è rimedio salutifero, ungendo una uolta il giorno tutta la testa; perche penetra fino al ceruello, & etiam fino allo stomaco a basso. Risolue ogni tumore in tutte le parti della persona cõ breuità. Per quartana ungendo il corpo tutto, senza lasciarui parte niuna, la risolue subito; & in somma, io non saperei raccõtare infermità di sorte nissuna, che questo balsamo non gli giouasse, tanto alle infermità calide, quanto frigide, perche le frigide le riscalda, & le calide le refrigera. E questo lo fa per sua qualità, & propria uirtù occulta. Si che io ho trouato in questo pretioso licore tante grã uirtù, che non le potria mai dir tutte. Et ogn'uno, che con seco portarà questo balsamo, potrà star sicuro da ogni infermità, & è cosi certissimamente. E però tutti gli huomini, & donne uirtuose, si douerieno armar di tal difensiuo, per salute della uita loro, acciochè potessero uiuere sicuri da tutte le infermità, & non accaderebbe andare oltra il mare a cercare il balsamo naturale, con tanta fatica, et dispendio, & pericolo della uita, hauẽdo il nostro balsamo, ilqual è tãto

Mal de fia[nco]

Tosse catar[ro]
sfredimẽto di testa & di stomacho
ferite di te[sta]
a Tumori
quartana

riscalda & [re]frigera.

to miracoloso, & fasi stupende operationi.

Modo di fare lo Elexir uitę, & a che serue, col modo di operarlo in ogni cosa. Cap. V.

LO Elexir uitæ, è un licore preciosissimo, & raro, ilquale in questa età nostrà non è troppo in uso appresso questi nostri medici Italiani; & la causa di cio non la so dire: ma so benè, che questo precioso composito, gioua a tutte le sorti di infermità, & uigora tutte le medicine, mettendouene un pochetto dentro. Ma io credo, che questa sia stata opera diuina, & non humana. & il modo di farlo, è questo, cioè.

Recipe Garofali,
Noce moscata,
Zedoaria,
Gengero,
Galanga,
Pepe bianco,
Pepe negro,
Semente di Ginepro,
Scorze di cedri,
Scorze de Naranzi,
Saluia,
Basilicone,
Rosmarino,
Menta,

Mag-

Maggiorana,
Bacche di lauro,
Pulegio,
Gentiana,
Calamento
Foglie di Sambuco
Rose bianche, — ana dram.ij.
Rose rosse,
Spico nardo,
Cubebe,
Legno aloes,
Cardamomo,
Cinamomo,
Calli aromatici,
Sticados,
Camedrios,
Camepiteos,
Melegette,
Macis,
Incenso maschio,
Aloe Patico,
Semente di artemisia,
Semēte di maggiorana

Fiche passule grosse,
Dattoli,
Mandole, — ana onc.vi.
Pignoli,

Mel bianco lib.i.
Muschio di Leuante dram.i.

Zucca

Zuccaro fino libr.iiij.

misce, & tutte quelle cose, che si possono pistare grosso modo, & mettansi in infusione in libre.v. di acqua di uita, laquale sia fatta secōdo la forma dell'acqua, per la quinta essentia, & sia distillata, almeno tre uolte; & cosi posto, che haurai tutte queste materie insieme in una boccia, serrala benissimo, & lasciala cosi per dieci giorni al manco; dipoi metti a distillare per bagno, per fino a tanto, che le feccie restano asciutte. dipoi cauala del recipiente, & mettila in pelicano, & falla circolare in litame di cauallo, per dui mesi continoui, & circolata che sarà, è finito il glorioso Elexir, ilquale contiene in se tante gran uirtù. Dipoi piglia la boccia, che restò con le feccie dentro del bagno, & mettila a distillare per cenere, dandoli fuoco fortissimo, & distillerà una acqua, che sarà rossa come sangue, laquale puzzarà di fumo, & sarà torbida. & ancora essa si uuole circolare come la prima. & questa è la parte ignea, laquale è di tanta uirtu, che quasi risuscita i morti. & circolate che sono si uogliono serbare in uaso di uetro benissimo otturato. In quanto alle uirtù di detto Elexir ne dirò alcuna, benche non accaderia dirle, perche di quello medicamento, che gioua a tutte le sorti di impedimenti non occorre dirne altro. Ma a quelli, che non sanno più, che tanto, è forza aprirli il senso di qualche cosa, onde io ne dirò alcu-

alcune particulari con breuità. La prima acqua distillata per bagno, pigliandone ogni tre dì una dramma per bocca, conserua il corpo in felicissimo stato, & lo difende da molte sorti d'infermità. Sana ogni sorte di ferite, bagnandole sopra con tal acqua due, ò tre uolte al più. E cosa miracolosa per tutte le sorti di mal di occhi, mettendouene dentro una goccia, & conserua la uista lungamente, che non è bisogno di operar occhiali. et se una donna giouane si bagnasse spesse uolte la faccia, & il petto, la conseruarebbe lungamente in quello stato. Percioche non s'inuecchiarebbe inquanto all'aspetto. usando detto Elexir per bocca, incita gli appetiti uenerei, & dispone le donne ad ingrauidarsi facilmente, & come di sopra ho detto, uale a tutte le cose; & chi nol crede, ne faccia la pruoua, che trouarà esser tutto la uerità. L'ultima acqua, che sarà rossa come sangue, uale pigliandone un poco per bocca ai dolori della matrice; solue similmente la puntura, dandone per bocca due dramme; ungendoui sopra pur col medesimo rimedio. sana li dolori colici, et ancor la durezza della milza. uale al dolor de denti, a puzzor di fiato, et a molte altre cose simili. Sana la febre di tutte le specie, et la ragione è questa, percioche discaccia tutti i mali humori, ch'impediscono la natura, così fuori, come dẽtro del corpo, per questo è atta a sanare ogni sorte d'infermità. Et se'l fusse alcuna

amma-

ammalato, c'hauesse persa la parola, & non potesse parlare per confessarsi, ò far testamento gli sia dato una dramma di questo Elexir con una dramma del primo, et buttatoli in gola, subito li ritornerà la parola miracolosamēte, et parlerà, & si potrà confessare, et testare, & ordinare tutti li fatti suoi; & douendo poi morire, morirà cō tutti i sentimenti. Et questo io l'ho prouato migliara di uolte, & sempre ho fatto miracoli con tal rimedio, con grandissimo honor mio, et satisfattione di tutti i circonstanti. Et certo, che tutti gli humani uiuenti, & massime li medici, & cirugici, douerieno per beneficio del prossimo, & gloria loro, sempre star preparati di un così nobile licore, & lo douerebbono sempre portar con loro, accio che ne' casi importanti se ne potessero seruire a lor piacere. Ma quanto saria felice il mondo, se ogn'uno facesse quel che doueria fare. Certo che la sanità è pur una bella cosa, & nissuno l'apprezza se non quelli, che sono ammalati, perche loro ne sono priui. cosa in uero troppo grande, che un'huomo non faria una minima cosa in sanità, per conseruarsi sano. Si che ueder potiamo in quanto errore le genti del mondo si nutriscono, a non hauer cura della uita propria per laqual fanno tante fatiche, & tanti stratij, acciò non gli uenga a mancar il uitto, & il uestire. Si prouedono per l'estate de uestimenti, & di legne nelle case per non hauer freddo l'inuerno:

uerno: & cosi tutti quelli che possono, anticipão il tẽpo. Ma nissuno è, che mai anticipa il lempo per schifarsi dall'infermità, & conseruarsi nella sanità. Et di qui procede, che tanti al mondo patiscono cosi estreme infermità. ilche è per non uoler antiueder il tempo. & si come si preparano del uitto, & uestito; cosi ancora dourebbono prepararsi del balsamo, dell'Elexir, dell'aromatico, dell'ellettuario angelico, & di molti altri nobili compositi di nostra inuẽtione, quali hanno uirtù di conseruare la sanità, et allõgar la uita. Ma molti si passano la uita uiuẽdo sfrenatamente, senza pensar pur un dì auanti all'altro, di modo che assaissime uolte arriuano doue nõ credono arriuare; & molte uolte li bisogna passar cosi tristamẽte l'infelice uita loro, che non gli resta altra speranza, che in Dio, & nel medico, & medicina, come se il medico fusse un santo di Dio, mandato per rimediar alla salute de gl'infermi; come se non si hauesse a morire, & che la uita nostra fusse perpetua. Aprite dunque gl'occhi, uoi che in uita sete, & non ui lassate cadere in tante, & cosi gran di infermità, & massime possendo con tanta facilità rimediare alla uita uostra, & conseruarui lungamente in sanità a laude di Dio, & beneficio uostro.

Che ne i compositi medicinali non si debba mettere una cosa per un'altra, & la ragion perche. Cap. VI.

IL uoler metter una cosa per un'altra ne i compositi medicinali, mi par la maggior pazzia del mondo, & ignorantia grande di tutti quelli, che lo fanno, & che lo consentono, che si faccia. Et che sia il uero, l'approuo tanto chiaro, che non ui sarà argumento nissuno in cōtrario, & prima metterò l'essempio della poluere da schioppo, laqual si fa di tre cose, cioè salnitro, solfaro, & carbone messi tutti insieme. e le dosi di ciascuno, secondo che è necessario far la poluere, laquale dandogli fuoco facci grandissimo strepito, & rumore. ma però chi la facesse di salnitro, & carbone, senza metterui solfaro, non faria niente. perciochè non farebbe effetto nissuno. & chi la facesse di solfaro, & carbone senza salnitro, pur sarebbe niente: & chi la facesse di tutte tre le misture: ma ui mettesse gran quantità di solfaro, pur saria niente. Si che questo è un bello essempio, che in una materia simile non si può alterare, ne mãco metter una cosa per un'altra. Vediamo dunque ne i compositi medicinali, & unguenti quanta importanza sia ad alterarli, & metterui una cosa per un'altra. Si uede ancor le grandi diuersità de i sempli-

ci.

ci. Il polipodio ſignanter, quando è freſco ha in ſe una certa humidità, la qual ſolue il corpo miracoloſamente, & poi quando egli è ſecco, non è piu ſolutiuo, anzi è riſtrettiuo, & queſto è per hauer perſa quella humidità, che è la parte ſolutiua, laquale eſſendo ne i corpi li ſolue aſſai. Se adunque uno ſi ſeruirà del polipodio tãto ſecco, quanto freſco, farà errore grande. L'acque ſtillate eſſe ancora hanno le uirtù medeſime del ſimplice, di doue le ſon cauate: & non fanno i medemi effetti, che fa il ſimplice. & che ciò ſia uero, uediamo la coloquintida, che diſtillandola l'acqua che di eſſa ſi caua, non ha punto del ſolutiuo, & è però tanto ſolutiua, come ogn'uno ſa. Le roſe ſimilmente eſſendo uerdi ſoluono il corpo grandemente, & poi quando ſon ſecche fanno effetto contrario, percioche che riſtringono. Il sãbuco freſco, ſolue il corpo fortemente, et ſecco è riſtrettiuo. le foglie della quercia freſche ſoluono aſſai, & ſecche riſtringono. Che dirò io dunque di quelli, che ſempre attribuiſcono una facoltà medeſima a i ſimplici, tanto freſchi, quãto ſecchi? Non è queſto un grande errore, che continouamente ſi fa? Ma ſe queſto è errore a mettere un ſimplice uerde, ò ſecco, quanto ſarà maggiore errore a metter uno per un'altro? Ma quanto ſaria buono a i medici, e cirugici, cercar con ogni induſtria, & arte, di ſapere le qualità, & proprietà de' medicamenti, & ſapere,

che effetto fanno i semplici, quando sono uerdi, & poi quando sono secchi: et cosi di mano in mano andar discorrendo per l'arte, & farsi capaci delle cose medicatorie: & questa sarà la strada retta per caminare alla uera esperientia; & cosi mai si potrà errare la uia. Ma chi piglierà altra strada, caminerà nelle oscure tenebre, doue la luce in tutto, & per tutto sarà persa.

Aromatico Leonardi, ilqual gioua a tutte le sorti d'infermità, di che qualità esser si uogliano. Cap. VII.

L'AROMATICO *Leonardi è cosi detto per esser stato cõposto, et fatto di nostra ĩuẽtione. è una medicina miracolosa, che gioua a tutte l'infermità, e siano pur di che qualità si uoglião, pche fa quest'operatiõe, cioè che giungendo allo stomacho tira a se tutti i mali humori del corpo, e s'abbracia cõ esso loro, e li porta fuor del corpo, tãto per uomito, quanto per secesso: e lassa la natura sgrauata, laqual si può cõualere a suo beneplacito p nõ hauer più ĩpedimẽto niuno. et p q̃sta ragiõ approuo io l'aromatico giouar, cõe ho detto, a tutte le specie di ĩfermità, facẽdo egli cosi gloriósa, e degna operàtiõe. e p tãto se gli può attribuir più p̃sto uirtu diuina che humana, e il modo di cõporlo, è questo, cioè.*

Aromatico Leonardi

Recipe *zuccaro bianco, onc. iiij.*
Perle macinate,
Muschio,
Croco, rect. zafferano

Legno d'aloe,
Cinamomo *ana ſcrop.i.*
Pietra ſiloſofale dram.iiij.

et facciaſi cõfetto ĩ tauolette cõ acqua roſa ſecõ do l'arte, et ſerbãſi ĩ uaſo di legno beniſſimo ſera to, che nõ reſpiri. e q̃ſto è l'aromatico Leonardi, il qual ſi mette ĩ uſo in q̃ſto modo, cioè, che tutte le uolte, che il medico anderà a uiſitar' un' infermo, e gli uorrà ordinar alcũ rimedio da pigliar ꝑ bocca, la migliore, e piu ꝑfetta medicina, ch' egli poſſi ordinare, ſarà l'aromatico: ꝑcioche euacua lo ſtomaco ꝑ uomito, et il corpo ꝑ le parti da baſ ſo. & l'operatiõ ſua è tale, che quaſi libera gl'in fermi, da ogni cruda ſorte d'infermità. et la doſe di q̃ſto è da una drãma fino a due. et ſi può dare, in brodo, in uino, in acqua, et metterlo cõ qual ſi uoglia globò, ò potione; auertendo, che quando ſi metteſſe in alcuna potione, che all'ultimo non reſtaſſe coſa niſſuna i fondo del gotto, doue ſi beue la detta potiõe, ꝑche la pietra eſſẽdo graue, sẽp̃ reſta al fondo, & nõ beuẽdoſi nõ operaria niẽte. auertẽdo ãcora, che q̃l dì, che ſi piglia tal mate ria, l'è di neceſſità laſciarlo ber' aqua cruda quã to uole, e darli poco da mãgiar ꝑ hauer lo ſtoma co diſcõcio. et q̃ſto è il mõ d'operar tal rimedio.

Il modo di far l'elettuario ãgelico, e di operar lo, & in quale infermità ſi puo uſare. ca. VIII.

L'Elettuario angelico romano è coſi detto, per eſſer ſtato cõpoſto da me nella città ſanta di

Roma, nel tempo del pontificato di Papa Paulo Quarto. & per eßer l'operatione sua angelica, & diuina, uolse che fusse chiamato angelico; il quale è mirabile in molte infermità. Vale in tutte le sorti di febri dandolo per minoratiuo, et per mal di fiãco è cosa stupẽda. perciòche lieua le uiscosità del stomaco, & apre i meati. & contra le gotte, chi lo piglierà ogni tre dì una uolta, in dieci dì sarà guarito. Vale per tosse, catarro, per la milza, & etiam per chi patisce di mal francese, ò doglie artetiche, ò simili altre influentie. Il modo adunque di far questo pretioso elettuario è questo, cioè.

febri
fiãco
gotte
tosse
catarro
Mal Milza
Mal francese

Recipe Croco,

Legno aloe, Cinamomo, Coralli rossi, } ana dram. iij.

Elleboro negro, senza preparation alcuna onc. ij.

Elettuario de succo Rosarũ Mesue, che non sia troppo cotto, onc. vi.

Zuccaro rosato, onc. viij.

Muschio di Leuante, dram. i.

Pietra filosofale, onc. iij.

Quinta essẽtia di nostra inuẽtiõe, onc. ij

Mel cotto, & dispumato, quanto basta a fare buona forma di elettuario.

Misce, & incorporalo a lento fuoco in uaso di terra uitriato, perche i uasi di metallo non sono buo-

buoni per far tal compositione; e fatto che sarà, si dee serbare in uaso di uetro, che altri uasi non son buoni per modo alcuno. & questo elettuario si può accompagnare con tutte le medicine solutiue, ma non si dee pigliare se non a stomaco digiuno. la dosi è da due dramme fino a quattro. & è da sapere, che questo quasi risuscita li morti, per la gran uirtù sua; come già in Venetia, et in Roma se ne sono uiste tante migliara di esperientie degne di memoria, lequali l'hanno fatto degno d'esser operato da tutti. Se dunque sarà alcun medico, ilquale desideri acquistar fama al mondo, operi il nostro elettuario angelico, che farà miracoli in terra.

digiuno
ʒ.1. a. ʒ.iiii

Della pietra uegetabile di nostra inuentione, per trasmutare un corpo d'una complessione in un'altra, & farlo sano per sempre, col modo di farla.

Cap. IX.

QVESTO ordine di fare la pietra uegetabile, è un'ordine stupendo, & raro. Et la uirtù di detta pietra è tale, & tanta, che è quasi infinita, et senza cõparatione. Et le cure, che si fanno cõ il mezzo di questa pietra, sono tanto miracolose, che il mondo non le può credere, & pure eglie la uerità: se bene nõ si crede. Il modo adunque di farla sarà questo, cioè.

Recipe Tartaro di uin bianco, che sia grosso e lucido.

Trementina, che ſia chiariſſima & netta,
Herba aloe, di quella che fa le foglie longhe un braccio, & ſon dentate alle bande, & groſſe, & piene di uiſcoſità, che alcuni la chiamano ſempreuiua. & con il nome di Dio, piglia di queſte tre coſe una libra per ciaſcheduna, & ſieno piſtate tutte inſieme & fanne una paſta, & mettila in orinale col ſuo capello, & recipiente, & dagli fuoco fino a tanto, che ſia uſcita tutta la humidità; dipoi caua le feccie fuor de l'orinale che ſaranno negre. et puzzolenti. & non potendole cauare rompi l'orinale, et macina quelle feccie, & tornale a impaſtare con tutta quella acqua, ch'è uſcita fuora, & torna a diſtillare come prima. et ſempre in ultimo della diſtillatione dalli fuoco grande, & terribile, che le feccie reſtino bene abbruſciate. cauale, & macina con l'acqua come prima, & torna a diſtillare, & queſto ſi dee fare quindeci, ouer uenti uolte, fino a tanto che tutta quell'acqua ſia cõſumata, & non ui reſti humidità niſſuna, ma che quelle feccie reſtino bianche, come ſale. All'hora mettanſi le dette feccie ſopra una pietra liſcia, et mettanſi all'humido, et queſta pietra ſi cõuertirà in acqua chiariſſima. & ſoluta che ſarà, ſi dee ſerbare in uaſo di uetro, beniſſimo ſerrato; & quella ſarà l'acqua della pietra uegetabile. laquale acqua è di tãta uirtù, che un ſcropolo di quella meſſo in due once di giuleb uiolato, et farlo pigliare per boc-

ca

ca a qual ſi uoglia infermo, o mal cõpleſſionato, inmãco di quaranta giorni ſarà liberato da o-gni graue infermità. & queſto ſi piglia la matti na a digiuno, quãdo lo ſtomaco è uoto, & il cibo digeſto: perciochè fa maggiore operatione. E ancor queſto ottimo rimedio contra uermi, dãdo-lo nel modo ſopradetto, mondifica il ſegato, diſſecca l'humidità della milza, ſolue la toſſe, e i catarri, fa orinare a chi ha impedimẽto d'orina. et ha infinite altre uirtu, le quali laſcierò di dire perche io temo, che non mi foſſero credute dalle genti del mondo, parendoli, che habbino dell'im-poſſibile. et per tãto noi altri medici non dobbia mo reſtare d'adoperarla i tutte le coſe, che a noi par conueniente. & ui prometto, che chi adope-rerà tal coſa, farà miracoli in uita. Ma di gra-tia ſe hauete deſiderio d'eſſer ualenti, nõ reſtate per coſa neſſuna, di far queſto rimedio. & è da ſapere, che queſta è la pietra, che ſempre hanno cercata i filoſofi alchimiſti, per fiſſare le loro medicine minerali, a tale, che facendo le proiet-tioni, ſi poſſino unir le medicine con i corpi metal lici, ſenza andare in fumo, perche queſta pietra reſiſte ad ogni grã fuoco, sẽza che ſi poſſa cõſu-mare, et fiſſa il ſolfo, et l'orpimẽto, che nõ temo no il fuoco, et li fa biãchiſſimi, che facẽdo proiet tione cõ eſsi, ſopra rame, ouero ſopra bãda mila neſe, li traſmuta in puriſſimo argento di bian-chezza. & queſto l'ho uiſto cõ gli occhi proprij.

vermi
ſegato.
Milza
Toſſe
catarri
orinare

Si che uedete quanto ſia importante queſta pietra uegetabile, la quale fa tante belle traſmutationi, tanto ne i corpi metallici, quanto ne corpi humani: certo che è coſa da non farne poco conto, perche puo dar la uita a molti, che la uſeranno ne loro medicamenti.

A fare l'acqua reale di noſtra inuentione, molto utile, & rara in diuerſi caſi occorrenti. Cap. X.

L'ACQVA reale è così detta, per eſſer regina, & quaſi ſopra tutte le altre acque, & per far l'opere ſue momentanee, come ella fa, & con grandiſſima facilità, opera ſenza faſtidio alcuno. Et così hauendo io fatto aſſai uolte queſt'acqua, & fattone infinite eſperienze, & non ſapendo il nome ſuo, gli ho poſto nome acqua reale. Il modo adunque di farla dett'acqua ſarà queſto, cioè.

Aqua reale

Piglia Solfo giallo,
Alume di rocca,
Salgemma, } ana lib. ij.
Borace onc. ij.

Miſce inſieme, & peſta in mortaio, & metti in una boccia con cappello, & recipiente, & ſtilla ſecondo l'arte. & all'ultimo dagli fuoco forte, tanto che n'eſca ben tutta la humidità, et n'eſca un'acqua torbida, & bianca, la quale ſi dee colar

lare con una pezza di tela sottile, & metterla in un'ampolletta di uetro, & aggiungerui un caratto di muschio soluto, con oncia meza d'acqua rosa, & lasciarla posare, & si farà chiarissima, con odor gratissimo.

Si che hauete inteso in quãto all'ordine di far questa gloriosa acqua, & con quanta facilità, & breuità di tempo, & si fa con poca spesa, di modo, che ognuno se ne potrà accommodare a suo piacere, senza andarla cercando tra filosofi che la uendono con tãta riputatione, tenendo celato il nome, & le uirtù, che tiene, & ogn'altra sua qualità; come se fosse un tesoro, bènche le uirtù sue sono grandissime, & da essere apprezzate, & commendate per tutto il mondo a beneficio della generatione humana. Il modo di adoperar quest'acqua, & in che infermità, lo uoglio manifestare io; ma solamente in quelle cose, doue io n'ho fatto proua, & ne ho ueduto la esperienza. & chi uorrà sapere piu auanti, ne faccia nuoui esperimenti; come ho fatto io tante & tante uolte: ma per tornare al nostro proposito, dico, che la prima uirtù, che io assegno a questa acqua regia, è questa, che leua il dolore di tutte le sorti di piaghe, bagnando con essa tutta la piaga. La seconda è di molta efficacia per dolor di denti, ouero gingiue guaste, & tutte le sorti d'infermità, che nella bocca uengono, togliendo in bocca un poco di tal'acqua, & tenendola

dola quãto si dicesse un Credo: & poi buttãdola fuora, sana mirabilmente tale infermità. La terza sua uirtù è, che fregandosi i dẽti con una pezza bagnata in detta acqua, li farà bianchissimi; cosa, che diletterà molto a gli huomini, & alle dõne. La quarta uirtù è, che dãdono mezo scropolo per bocca cõ brodo a quelli, che hãno la febre, li fa mirabil giouamẽto; & di queste quattro uirtù, le quali ho assegnate a questa acqua, io ne ho fatto esperiẽza mille migliara di uolte, & le approuo ꝑ cosa uera. & credo, che habbia una infinità grandissima di uirtù, lequali io nõ le so; ma se alcun'altro le uolesse sapere, mettasi a fare esperienza, come ho fatto io, che forse trouerà il suo intento, senza troppo fastidio; & questo è quanto io ho uoluto dire in questo capitolo dell'acqua reale.

Biancheggiar i denti

febri

per vomito

A fare una medicina, o composito di mercorella di molto gran uirtu. Cap. XI.

LA mercorella uuol dir herba mercuriale, laquale è di cosi gran uirtù, che lingua humana non le potrebbe esprimere; & molti filosofi le hãno assegnata uirtù celestiale. Et in uero sarebbe impresa troppo difficile a chi uolesse a pieno narrare le sue uirtù: percioche conserua gli huomini in giouentù, tarda la uecchiezza, & probibisce tutte le infermità, et allegra il cuore: & io non saprei assegnare al

tra

tra ragione: perche habbia tante gran uirtù, se non che è sua qualità propria, & uirtù occulta, & gratia infusa dal creator del tutto. Il modo adunque di seruirsi di tal'herba è questo, cioè, che nel mese di Maggio, quando detta herba è in fiore, se ne piglia una quantità, & cauasene il succo, & detto succo si distilla per feltro, che sia ben chiaro, & di poi si fa questa compositione in questo modo, cioè.

Piglia Succo della sopradetta herba. libr. i.
Giulebbe semplice onc. viij.
Acqua uita finissima, che abbruscia la pezza onc. vi.
Olio di uitriolo. dram. ij.
Muschio fino caratti ij.

Et tutte queste cose si mettono insieme con il succo della herba in uaso di uetro, & si serra benissimo, che non respiri, & si fa stare al Sole quaranta giorni continui: ma auertasi, che la notte non stia al sereno: perche li farebbe assai danno. & stato che sarà quaranta giorni al Sole, si potrà incominciare ad usare: & il modo di usarlo è questo, cioè. Se ne piglia la mattina a digiuno un'oncia con due, o tre oncie di brodo di carne, ouero di pollo, et dipoi si sta per il mãco quattr'hore a mangiare: & continuando cosi per due mesi continui, sarebbe quasi impossibile di hauer mai male per la uirtù di tal composito, per esserui la uirtù della mercorella, la quale è grande.

Et

Et oltra di questo il giulebbe di zuccaro, ilquale è cordialissimo, & stomacale. Vi è dipoi l'acqua uita, la quale da se conserua tutte le cose da putrefattione. Vi è il muschio, che fa la memoria quasi incorruttibile. Dunque eccoui, come questa compositione non è fatta senza grandissima ragione, & fondamento, se creder dobbiamo all'esperimento suo. Ma io per me li tengo grãdissima fede, per hauerne uiste tante belle esperienze, come io ho ueduto assaissime uolte; et tra l'altre cose, io ho ueduto con questo composito sanare un paralitico di età di trenta due anni, il quale haueua portata tale infermità uent'un mese, & nõ trouando altro rimedio, li fu fatta questa bella, & santa compositione, laquale incominciò a pigliare a due dì d'Agosto, & il mese di Maggio seguẽte fu liberato di tal paralesia. Ho uisto da poi molti altri esperimenti di tal medicamento, i quali sono riusciti con grã felicità, & honore del medico, & beneficio dell'infermo.

Paralysis

Siroppo solutiuo di nostra inuentione, col modo di adoperarlo in diuerse infermità. Cap. XII.

I Siroppi solutiui fatti in decottione, sono molto salutiferi, & di gran facultà, & spetialmente nelle crudità de gli humori. & la ragione è questa: perche dispongono la materia,

teria, & la cuacuano con grandissima facilità, senza troppo fastidio del patiente. Et che ciò sia uero, facciasi pigliare un siroppo composito solutiuo a chi si uoglia, che senza pericolo niuno potrà andar fuor di casa quel giorno a suo bene placito. & per questo non resterà di fare buona operatione: & questo è una grandissima commodità a tutti gli ammalati, che di tali siroppi haueranno bisogno. & il siroppo è questo, cioè.

Piglia Saluia,
Ruta,
Rosmarino,
Assentio,
Cicorea, — ana manip. i.
Cardo santo,
Ortica,
Origano,

Fiche passule,
Dattili,
Mandole dolci, — ana onc. iiij.
Salgemma,

Colloquintida,
Aloe patico,
Cinamomo, — ana onc. ij.
Mirabolani citrini,

Mel commune. lib. ij.

Et ogni cosa sia posta insieme, & pestata grosso modo, & messa in infusione in diciotto libre d'acqua commune, & bolla tanto, che cali la metà, & di-

et dipoi bisogna colarlo, & passarlo per feltro, & aromatizarlo con due caratti di muschio, & una libra d'acqua rosa, & sarà fatto. & questa decottione si dee seruare in uaso di uetro benissimo serrato: & serue in tutte le infermità, come di sopra ho detto; la dose è da oncie quattro sino a sei, & il uerno si piglia assai caldo; la primauera, & l'autunno si piglia tepido: la state si piglia freddo: & questa purga gli humori grossi del corpo, & non corrompe il cibo: et si puo cōtinouare nelle febri quattro, o cinque giorni continui, & sarà guarita. Nelle crudità de gli humori, come mal francese, gotte, catarri, doglie arteticbe, & simil materie, doue non è accidente di febre, si puo pigliare dieci, o quindici giorni continui, & non puo far male per modo niuno. & questo purga un corpo diuinamente. Si piglia per tosse, per flussi di orina, per doglia di testa, per carnosità nella uerga, per hemorroidi, & in sōma uale a tutte le infermità causate da humori corotti: & ha tal uirtù: perche purga la parti lontane, & euacua gli humori intestinali: & di questo siroppo n'ho fatto io infinite esperienze in persone mezze abbandonate, & senza gusto niuno; & subito sono ritornati in buona temperatura. Et mi ricordo, hauerlo usato infinitissime uolte in persone ulcerate, & piene di brogge, mal trattate dalla fortuna, & dalla infermità: & non hauendo il modo

estra carnosita hemorroidi

do

do di poterſi far curare, come il douere haurebbe uoluto, hanno ſeguitato queſto ſiroppo quattordici, o quindici giorni, & ſon ſanati, che è ſtata una gloria: & tante altre eſperienze ne potrei dire, che ſarebbe coſa da non finir mai lo ſcriuere. Pertanto adunque eſſorto ognuno, che ſe ne ſerua non ſolo nelle coſe ſopradette; ma in tutte le ſorti d'infermità: perche ſempre gli giouerà gagliardamente.

Siroppo maeſtrale Leonardi, il quale ſerue ad infinite ſorti d'infermità, & è rariſſimo rimedio. Cap. XIII.

QVeſto è un'altro ſiroppo, il quale eſſo ancor ha del ſolutiuo, & è coſa piaceuoliſſima da uſare; & puo giouare aſſai; & mai non puo nuocere a neſſuno, coſa che ne gli altri medicamenti poche uolte ſi truoua. Et il modo di farlo è queſto.

Recipe Folicoli de ſena onc. ij.
Fumuſterre,
Capeluenere,
Scolopendria, cioè lingua ceruina,
Epatica,
Epitimo,
Ellemo,
Polipodio quercino,

Fiori di boraggine,
Fiori di bugloſſa, } ana onc.iij.
Liquiritia,
Raſa,
Colloquintida,
Elleboro negro, } ana onc.i.
Aloe patico,
Mirabolani Indi,
Prugne numero quattordici,
Sebeſten numero dodici,
Tamariſe onc. 1.

Miſce, & ſieno peſtati groſſo modo, & meſſi in infuſione in libre dieci di acqua di fumoſterre, et bollano fino alla cõſumatione della terza parte, & poi ſia colata, & a detta colatura li ſiano aggiunte queſte coſe, cioè.

Siroppo di ſticados.lib.i.
Zaffarano ſcrop.i.
Mel roſato.onc.vi.
Acqua di uita.onc.iiij.
Muſchio dram.i.
Mucillaggine di maluauiſchio.onc.iiij.
Bengioi onc.i.
Acqua roſa onc.iij.

& ſarà fatto. & queſto ſiroppo ſi uuol ſeruare in uaſo di uetro beniſſimo ſerrato, & tenerlo la notte al ſereno, & il giorno ſerrato in caſſa, & queſto ſi piglia tepido; & la doſe è da oncie due fino a oncie quattro. & è coſa molto ſicura da

da uſare ſenza far dieta, nè guardia di ſorte alcuna; & gioua aſſai a chi haueſſe pelarella, bi og ge, o maroelle, et ſimili altre infermità. & ſi puo dare alle dõne grauide ſenza pericolo niuno, quã do di purgatione haueſſero biſogno.

Siroppo contra l'humor malenconico, & maſſime doue foſſe uentoſità di ſtomaco. Cap. XIIII.

A *Voler far queſto ſiroppo contra l'humor malenconico, è di neceſſita, che l'operante ſia molto eſperto nell'arte: perche uuole eſſer fatto con grandiſſima diligenza. & il modo di farlo è queſto, cioè.*

Recipe *Acqua di fumoſterre,*
Acqua di lupuli,
Acqua d'aſſentio,
Acqua di capeluenere, } *ana lib. v.*

Et in detta acqua ſi a fatta decottione con queſte coſe, cioè.

Polipodio quercino. lib. I.
Folicoli di ſena,
Epitimo, } *ana onc. iiij.*
Fiori cordiali manip. ij.
Capeluenere. manip. i.
Liquiritia,
Paſſule,
Cinamomo, } *ana onc. ij.*

Delle quattro ſemente frigide onc.ij.
& ſi a fatta decottione ſecondo l'arte, & colata. dipoi piglia quattro libre di detta decottiõe, & aggiungiui

Succo di boragine, }
Bugloſſa, } *ana onc.ij.*
Lupuli, }
Mel commune oncie vi.

& con zuccaro bianco ſia fatto ſiroppo in buona forma, & aromatizato con muſchio, & ambra, aggiungendoui un'oncia di pliris ſenza muſchio, & ſarà fatto; & ogni mattina ſe ne piglia tre oncie fino a quattro tepido, & conuien ſtare almeno per tre, o quattro hore a mangiare. & queſto è un ſiropo miracoloſo et raro: perciochе euacua grãdemente l'humor malenconico, purga il corpo da groſſi humori, diſſolue la uentoſità, uigora il uentricolo, et allegra il cuore. & in ſomma le uirtù di tal ſiroppo ſono aſſaiſſime, & opera piaceuolmente; il che ſuole molto piacere a gli ammalati, i quali per lo piu ſi ſpauentano quando hanno da pigliare o ſiroppi, o medicine.

La

La potione del legno ſanto miracoloſa per ſoluer gli humori crudi & maligni, con il modo di operarla nel mal franceſe, & altre indiſpoſitioni ſimili. Cap. XV.

PERCHE *il mal Frãceſe è un morbo contagioſo, putrido, e corrotto, et fa diuerſi cattiui effetti, come auanti ui diſſi nel primo libro, al capitolo del mal Franceſe: però biſogna preparar rimedij eccellenti, & rari per ſoluere detto morbo, & i rimedij ſono infiniti, ma in queſto capitolo, ne ſcriuerò uno, che purga gli humori crudi, e uiſcoſi per le parti da baſſo, aſſottiglia l'humor groſſo, diſſecca ogni ſorte d'humori ſottili, che offendono la natura, & li manda per ſudore, diſſecca l'humor malenconico, & ſolue la colera, & è molto ſalutifero per quelli, che di tal morbo patiſcono; percioche è molto eſſiccãte, diſſolue il morbo, & fa molti nobili effetti, come dalla eſperienza ſi può uedere. Et la potione è queſta, cioè.*

Recipe ſcorza di legno ſanto libra una, che ſia piſtata groſſamẽte, & infondaſi in libre quattordici d'acqua commune, & ſtia coſi in infuſione per hore uentiquattro. dipoi mettaſi a bollire, & bolla tanto, che cali libre quattro, & come ſarà calata le quattro libre, aggiongiui

Polipodio quercino.onc.ij.
Cicorea manipulo.i.
Aloe patico.dram.iiij.

& facciasi bollire per una hora:dipoi aggiũgiui

Folicoli de sena,	
Epitimo.	*ana onc.i.*

Colloquintida,dram.vi.
Zuccaro onc.viij.

& bolla tanto,che cali la metà, & resti sette libre. allhora sia colata, & messa in uaso di uetro,& aggiungiui grani dodici di muschio finissimo,& fa che stia benissimo otturato, accio non respiri,& questo è il siroppo,il qual si piglia due uolte al dì,mattina,e sera. Appresso questo bisogna fare la seguente beuanda, la quale si opera insieme con quest'altra . & è questa , cioè .

Recipe una libra di legno santo raspato,& infondasi in libre dieci di uin biãco maturo,& facciasi bollire per un'hora,& bollito che sarà,aggiungiui quindici libre d'acqua cõmune,et bolla un'altro pochetto,& sarà fatto:allhora sia colato , & serbato in fiaschi di uetro:& questa è la potione per bere a pasto,& fuori di pasto. Il modo di operarla è questo,cioè.

Se uno si sentisse aggrauato fortemente di mal francese,faccia fare il sopradetto siroppo, & la sopradetta beuãda,& mettasi in letto per uenti giorni almanco; & della prima potione, cioè del siroppo ,se ne piglia mattina e sera un

bicchie-

bicchiere da ſiroppo, pieno, e caldo, quanto ſi puo ſofferire a bere: & beuuto che l'hauerà, ſtia in letto tutto coperto ſotto i panni, & ſudi quanto piu puo ſudare; & ſudato che ſarà, ſcopriſi, & facciſi ſciugare beniſſimo, & riponſiſi per due hore: e poi mangi, & i cibi uogliono eſſere aſciutti, come biſcotto, carne a roſto, paſſule, mandole. & ſi dee alcuna uolta ſorbire dell'oua freſche, & il bere ſuo a paſto, & fuora di paſto ſarà di quella beuanda fatta con il legno ſanto, uino, & acqua; & la ſera ſimilmente pigli l'altro ſiroppo, & sforziſi ſudare come la mattina, & ſeguiti così uenti giorni continui ſenza mai uſcir di letto: & queſto è un rimedio tanto efficace, che la natura non lo potrebbe far migliore. Et con queſto ho fatto io di molte eſperienze miracoloſe, le quali è parſo, che ſiano ſtate fatte per uirtù diuina. E rimedio ſicuriſſimo in tutte le qualità di perſone: & la cauſa di cio è queſta, che a quei, che ſono calidi di ſtomaco, o di fegato non li puo nuocere, perche ui entra aloe, cicorea, epitimo, che ſono ſemplici, che difendono da calidità: & ſe foſſe poi per il contrario, freddo di ſtomaco, o di fegato, ui entra la ſcorza di legno ſanto, & quelle altre materie calide, & ſecche, che temperano la frigidità. Si che eccoui prouato, come ſenza altra conſideratione queſto ſiroppo ſi puo far pigliare a tutti, che non ſarà pericolo che poſſi far male a niuno.

& quei che lo piglieranno, con grandissima facilità si sanarãno di tal morbo corrotto, ilquale è tanto in odio alle genti del mondo: et perche sia cosi in odio a tutti dirò la causa. Egliè da sapere che'l pare a tutti, et è cosi, che il Signor Iddio mãdi le infermità alle genti: Ma che il mal francese l'huomo lo uada cercãdo, et lo pigli lui istesso di propria, et spontanea uolontà, & lo piglia usando il sporco, & brutto uitio della lussùria, et questa è la uera cagione, che'l mal francese è tãto odiato da tutto'l mondo; & ciò credo, che nissuno mel potrà negare con ragione. Dunque io esorto tutti quelli, che di tal morbo patiscono, che con prestezza ricorrano al remedio, et nõ si lascino uenire in tanta calamità, come molti sogliono fare; quali uengono in tanta disperatione, che non uorrieno essere al mondo con tanta calamitosa infermità, come la sopradetta.

Vn grandissimo rimedio per romper la squinantia in un subito, & liberar lo infermo dalla morte.

Cap. XVI.

LA squinantia è un'humore uẽtoso, et una suffocatione di sangue. Et che'l sia il uero, si uede che quei che ne patiscono hanno grandissima alteratione di febre, con una enfiagione nelle tragee in gola, come si uede. Et è un humore, che assai uolte nõ gli remediãdo cõ prestezza

stezza uiene a suffocar l'ammalato, & muore di morte uiolenta. Ma io ne ho medicati assai cō un rimedio salutifero, ilqual è questo, cioè si pigli a un dente di porco saluatico, & se ne fa poluere, & di tal poluere se ne piglia dram. i. con onc. iij. di olio di semēte di lino, et si dà a bere all amma lato, & subito si uedrà in lui grandissimo giouamento; & di questo ne ho uisto io infinite esperientie in Sicilia, & in Napoli del Reame, città che son sottoposte assai a tal influentia & la causa è per esser regioni calide, & uentose. Ma la causa perche il dente sana tale infermità, non la so io per ragione; ma credo, che la sia uirtù occulta. Ma la ragione, perche l'olio di lino sia buono a tal'infermità, la pruouo in questo modo. è da sapere che l'olio di semente di lino, per esser materia produtta da specie d'herba à molto essiccante, piu d'ogni altro olio. & che'l sia il uero, si uede, che quelli, che fanno la uernice, per fare colori dorati sopra argento, ò stagno, si seruono di tal olio, per esser essiccante, & senza uentosità; Et per tanto dūque il detto olio sana quella tale alteratione, & enfiagione di gola, perche toccando il luoco offeso, subito lo solue, & annichila in tutto. Si che la ragione dell'olio è prouata, & è cosi in effetto, & non altrimente. Si puo dunque uedere in quanto consiste il secreto. Ma io sto assai uolte marauigliato, uedendo una bella, & uera esperienza, allaquale non ui si

puo

puo assegnare pur una minima ragiõe, & pur ue dẽdolo in effetto, è forza a crederlo. Vna infinità d'esperienze strauaganti ho uiste io senza alcun termine di ragione; & sono state esperienze troppo belle. Et tra le altre cose, che io ho uedute, uoglio contare una historia di una esperienza ueduta, che ognuno se ne marauigliarà forse. Et il caso è questo, che essendo io l'anno 1552. nella gloriosa città di Napoli nel Reame, nel mese di Maggio, doue che era un signor Frãcese, ilquale si chiamaua Monsignor di Pisin, huomo facultoso, & dotto nelle lettere, & gran soldato, di età di settãta due anni, ilquale patiua d'una infermità di gonorrea, & alcuni uoleuano, che fusse strãguria, & altri renella. In fine sia come si uoglia, il caso è questo, che il uecchio orinaua uiscosità assai, con dolore & ardor grandissimo; & sempre hauea uoglia grande di orinare, & non trouando rimedio al dolor suo, uolse far collegio di molti medici sopra il caso suo, doue furono chiamati da sedici medici, fra iquali fui uno di quelli io, & essendo tutti in camera del patiente, & disputãdo, e ragionãdo sopra quel caso, ecco che sopragiũse una uecchia Spagnuola zoppa, cõ un pezzo di canna in mano, per andarsi sostentando, & con la sua corona in mano, con un capello alla usanza Spagnuola; & entrò in camera prosontuosamente, & se ne andò al letto, doue era il buõ uecchio ammalato, et disse queste parole formate

mate in ſua lingua. *Buonus dies les de Dios mi ſenor, digame a como les ua di ſua dolentia*. il uecchio li riſpoſe in lingua Spagnuola, et diſſe. *Segnora, a ſi mui mal ueeis a chi eſtos Segnores pa rame ſanar cõ laiudo de Dios*; riſpoſe la uecchia et diſſe, *Segnor os chiere ſanare io cõ lo aiudo de Dios, y de nueſtra Segnora bien auenturada y lo chiere azer cõ ſolo una ierua che tengo*; a cui riſpoſe il uechio *oſala, pugliese adios y dar le, e, du giẽte oſchudos d'oro*. Diſſe la uecchia, *Segnor de ſa azer ami*: moſtrãdo d'eſſer informata di quella infermità. Ma in concluſione quella Spagnuola dette una dramma in circa di una certa poluere di herba ſtemperata con brodo all'ammalato in preſentia di tutti noi altri medici; & la coſa paſsò quaſi come una comedia: fu ſi fatta burla, che tutti noi altri rideſſimo un pezzo, et tutti ci partiſſimo irreſoluti, con il medicamento della uecchia. Ma fu la poluere tale, che il uecchio orinò ſenza dolore, & in gran quantità, & quã do poi l'altro giorno tornaſſimo a uiſitare l'ãmalato, lo trouaſsimo allegro, & ſenza dolore. In sõma il uecchio ſeguitò a pigliare quella poluere et coſi la uiſcoſità, et il dolore nõ li dette piu faſtidio neſſuno. Ma nel principio, che la uecchia propoſe il rimedio, furono alcuni medici, che li diſſero uillania, & alcuni uolſero burlarla, & io la fauorì ſino a i cieli, eſortando il uecchio a douer pigliar la poluere ſopradetta. Doue che per ab-

breuiar

breuiar le parole, un giorno la uecchia Spagnuola uenne in casa mia, & mi portò quell'herba a mostrare, laquale è una certa sorte di herba, che mai ho trouato huomo, che ne habbia uera cognitione, ne scrittor nessuno ho trouato, che n'habbi scritto la facultà, ne manco il nome di tal'herba. Si che uedete in quanto poco consiste la sanità de gli huomini. In uero è cosa da far impazzir tutti noi altri medici, & da mandare Hippocrate, & Galeno al bordello, & mai più aprirli: poi che quell'infermità, che loro le mettono per cure quasi disperate, un minimo simplice incognito a tutto'l mōdo, le sana con tãta facilità, e breuità. Vidi un'altro, il qual con tre semēte di herba, sanaua ogni sorte di febre, per maligna, che fosse. Et questo non era medico, ma huomo nobilissimo, & ricchissimo; & operaua propter amorem Dei, e per amicitia. Et quel remedio so bene io, che faceua questo effetto, che faceua sudare assai, & orinare tanto, che era cosa da non credere, & cosi quasi tutti restauano liberi della febre. Ma l'herba di quella uecchia, non faceua moto nessuno, che fusse uisibile, & poi faceua tanto giouamento all'ammalato, quella, che sanaua la febre il faceua rationalmente, perche li prouocaua il sudore, & ãcor l'orina certo che queste sono due operationi, che una sola, che la natura faccia in un febricitante, quella sola basta a sanarli la febre; ma tanto maggiormēte

tut-

tutte due insieme saneranno ogni febre. Si che per me laudo assai li belli, & ueri esperimẽti; che con tãta facilità sanano gli infermi. ma quãdo ancor non ui erano Fisci rationali, non resta però, che nõ fussero li rimedij al mõdo; e pur si usauano. Et che sia il uero, leggiamo, che noi trouaremo, che Creõte Agrigẽtino, & suoi discepoli, seppero solamẽte la esperientia, et non seppero altramente Teorica. Dũque saria bene, che tutti noi altri appresso quello, che hauemo studiato, cercassimo di hauere alcune belle esperiẽtie, che accõpagnassero il metodo & la scientia. Et in questo modo la medicina saria gloriosa. O che bella cosa, & di grãde honore appresso un gran literato, è hauer ancora grãdi esperimenti, in uarie & diuerse infermità? percioche nissuna cosa al mondo può accompagnare più la dottrina d'uno eccellente medico, quanto fanno li belli esperimẽti, perche par che escano propriamente fuori della sciẽtia. e però tutti uoi eccellenti medici, se desiderio hauete d'esser famosi, ui esorto, che non lasciate di cercare la esperientia; laquale sarà la gloria uostra, & ui sarà strada, guida, & luce, che ui condurrà alla fama per buona strada, & ui farà [illegible] immortali al mondo.

Il

Il uero rimedio da usare à chi non potesse tener l'orina per dilatatione de meati. Cap. XVII.

Quelli, che non possono tener l'orina, è per causa che li meati sono dilatati, et aperti li pori, cose che causano, che la orina non ha retẽtione nella uesica; et a uoler rimediare a tale infermità, è di necessità consolidare, et ristringer quelle aperitioni de i pori intrinsecamente; et questa ristrittione, si può fare con facilità grãdissima; et il rimedio è questo, cioè. Si piglia mastici bianchi, & fassene poluere sottilissima, & di quella poluere, se ne dà dram. i. con uin negro per bocca a chi tale infermità patisce, la mattina a degiuno, et un'altra la sera due hore auanti cena; percioche il mastice ha del calido, & è ristrettiuo; & cosi in poco spatio di tempo fa l'operatione, & questo è uno di quei breui rimedii assai efficace, & di gran uirtù, quanto si possi trouare: & di questo ne ho uisto io una infinità di esperientie, & massime ne' putti piccioli, che assaissimi se ne truouano, che hanno tal diffetto. & questo appresso di me è ottimo rimedio per tale cosa.

Medi-

Medicamento di elleboro ſimplice, che coſa faccia, & come ſi puo uſare ſenza pericolo neſſuno. Cap. XVIII.

LO ellebor negro, è un medicamento, ilquale i Romani antichi l'uſarono gia una infinità di anni, quando tanto tempo ſtettero ſenza medici in Roma, ma però mi pare che ſeguitaſſero lo ſtile de' cani; perche i cani ancor quãdo ſi ſentono lo ſtomaco aggrauato, mãgiano tal herba, come per auanti è ſtato detto, per euacuarſi lo ſtomaco, & ſgrauarſi dalle lor infermità. Et coſi i Romani in quei tempi per qualunque infermità, che lor patiſſero, ſubito ricorreuano allo ellebor negro, & ne pigliauano un ſcropolo in poluere, con acqua, o uino, ouer brodo, & quello li prouocaua il uomito, & li faceua andar del corpo, & coſi faceuano le loro euacuationi ſenza fare altra coſa. e quando poi erano euacuati, ſubito la natura ſi rihaueua, & ſtauano bene. Et coſi ancor al dì d'hoggi è pure intentione di noi altri medici, che ſempre nel principio delle egritudini, ſi debba purgare i corpi dalle ſuperfluità de gli humori; & per queſto i Romani faceano la prima intẽtione del medico, doue oprauano tanta quãtità di ellebor negro, che mi ricordo hauer letto quel Roderoto Biado, che atteſta per coſa certa, che nel tempo, che Roma trion-

Cani

trionfaua ue ne entrauano ogn'anno piu di trecento muli carichi di quell'elleboro, et tutto si uendeua in Roma. Dunque non crediamo noi, che in questi nostri tempi, il medesimo elleboro habbia la istessa uirtù, & faccia quella medesima operatione, che faceua in quei tempi de Romani? Certo che sì. Io sono stato in un'isola fra Sicilia, & Africa, la quale si chiama la Pantalarea, isola habitata da Christiani, ma parlano in lingua Africana, & non ui sono medici, nè speciali; ma si seruono dell'elleboro negro, & della soldanella per loro purgatione, ma in assai miglior forma, che non faceuano i Romani. Costoro quando se ne uogliono seruire, fanno così.

uso delleboro

Pigliano un pero, ò pomo di che sorte si sia, & pigliano le radici dell'elleboro, & fanno pezzetti corti, & gli uanno cacciando dentro quel frutto, et l'empiono tutto, & lo lasciano così per una notte. dipoi lo mettono a cuocer nel fuoco, & lo lasciano cuocere a fuoco lento; & dipoi cauano fuori tutti quei stecchi di radice d'elleboro, & lo mondano, & se lo mangiano a stomaco digiuno; et dipoi stanno un pezzetto dietro a mangiare. & questo li fa uomitare, e cacare. & così molti si sanano per questo mezo dell'elleboro, senza altro. & il simile fanno della soldanella, ma quella la pestano, & ne fanno poluere, & si la beuono. Ma io ho letto questa esperienza, & ho letto il successo de Romani, che usauano

Nota

gran-

grandemente essi ancora tal semplice. Et io ancor l'ho uoluto prouare in diuersi modi, a tal che sono uenuto in cognitione, che questo semplice è la corona di tutti gli altri semplici, se ben ue ne fossero migliara piu di quel che ue ne sono. Lo elleboro, tanto bianco, quanto negro, ponendolo pesto dentro nel naso, fa stranutare assai, & allegerisce assai la testa d'ogni impedimento, che ui fusse. & è contra tutte le sorti di doglie, che potessero patire i corpi humani, & per qual si uoglia causa & la ragione, perche lo faccia è, perche tutte le egritudini sogliono uenire per repletione, tanto di corpo, quanto di stomaco: & quando sono per tal causa, lo elleboro euacua lo stomaco, & purga il corpo. Et così restando il corpo, & lo stomaco euacuati dalla repletione & mali humori, è necessario, che ancora l'infermità causata da tal causa si uenghi ad annichilare e soluere. Et così il patiente resta guarito. & per questa ragione prouo, che lo elleboro da se solo è efficacissimo rimedio per sanare uarie, e diuerse infermità. Et questo l'approuo per uno de piu facili, & piu sicuri rimedi, che la prudente natura habbia potuto fare: & io non ho mai ueduto, nè udito dire, che questo semplice habbia nociuto a persona nessuna, come tante uolte la scamonea, le rose, la cassia, l'oppio, & infiniti altri semplici, che hanno nociuto a infinite persone, & ne sono morti per causa sua.

Nota

Nota.

il ſimile ancor fanno la catapucia, la laureola, il megerion, il titimalio, l'ebulo, & una infinità di ſemplici ſolutiui, i quali aſſaiſſime uolte ſogliono nuocere agli huomini.

Nuocono

Acqua mirabile, e rara per fare orinare la renella, & tener mondificate le reni a chi tal male patiſce. Cap. XIX.

LA renella ſi cauſa, & genera per troppo calidità, & ſiccità nelle reni. & che cio ſia uero, quelli, che di tal mal patiſcono ſono tanto calidi di rene, che non poſſono portar ueſtimenti, che aggrauano troppo ſu le reni, per cauſa del ſuperchio calore, che eglino patiſcono, & ſempre orinano con grandiſſima difficoltà, & patiſcono grande bruſciore nell'orinare. Ma a uoler ſanare tale infermità, è neceſſario refrigerar le reni, & inhumidirle di buon ſucco, & leuar quello bruſcior d'orina; in queſto modo l'ammalato ſi uerrà a ſanare di tale infermità. & queſto ſi puo fare in breue tempo, & con facilità grande, & con rimedio nobiliſſimo, & è queſto, cioè.

Renela.

Recipe *Semente di limoncelli piccioli,* } ana lib.i.
Semente di naranci,
Saſſifragia lib.vi.
Meliſſa,
Scolopendria,

Vitrio-

Vitriolo,
Sparagi,
Crisoni,
Isopo. } ana onc.vi.
Radice di finocchio,
Radice di petroselini

Dipoi piglia tanto succo di limoncelli piccioli, quanto basta a impastare tutti i sopradetti materiali in forma di liquido unguento, & metti a distillare detta materia in campana di piombo, che sia benissimo serrata nelle commissure, & distilla fino a tanto, che tutte quelle materie siano benissimo asciutte. & l'acqua, che uscirà sia seruata in uaso di uetro bene otturato. Ma bisogna auuertire, che quando si uuole adoperare tale acqua, è di necessità, che il corpo sia prima benissimo purgato da gli humori crudi, & uiscosi, & similmẽte lo stomaco sia euacuato dalla colera, & flemma, & quando sarà fatta tal preparatione, si potrà usare a torre la detta acqua sera & mattina calda la dose è oncie sei, & è necessario a chi la piglia di far dieta, di non mangiare cibi humidi, & frigidi, ma solamente cose asciutte, & così questa acqua farà opera grande in mondificar le reni, soluerà la renella, & leuarà il brusciore dell'orina. Et questo è un rimedio approuatissimo, del quale ho uisto miracoli. Ma chi nõ prestasse fede a me. mettasi un poco a considerare bene gli ingredienti di tale

acqua, & così la ragione sforzerà ognuno a creder la esperienza: perche sono tutti semplici approbati, & atti à far tale effetto. Se egli è dunque cosi; & che la cosa si uede per esperienza, & per ragione, non dobbiamo noi altri medici usarla nelle cure di tale infermità, per honor nostro, & per beneficio dell'ammalato? essendo, come egli è, rimedio tanto importante, & quasi infallibile in tutte le cure di simil qualità.

Vna medicina di lapacciolo minore, la quale è mirabile in curare ogni sorte di catarro. Cap. XX.

LE sorti de lapaccioli sono quattro, secondo che ha scritto Dioscoride; però quella sorte, che si chiama lapacciolo minore si piglia con tutte le foglie & radici, & distillasi per lambicco, & cauasene tutta quella quantità d'acqua, che si puo cauare; dipoi si mette l'acqua in uaso di uetro benissimo chiuso, & serbasi cosi fino a tanto, che uenga la necessità di seruirsene per rimedio di catarro: & quando alcuno se ne uorrà seruire faccia cosi.

Piglia Acqua di lapacciolo minore onc. iiij.
Mel bianco crudo, oncia una, e mezza.

Misce insieme, & benissimo incorporato, si piglia la mattina subito uscito di letto, un poco caldetto, & si sta almãco cinque hore a mangiare, e si

Vso

esi dee uiuer regolatamente del uitto ſuo, cioè, non mangiare niuna di quelle coſe, che offendono il catarro. Et chi uſerà queſto rimedio per un meſe continuo, ſi ſanerà da ogni ſpecie di catarro perfettamente, per la uirtù di tal herba: alla quale il noſtro Signor Dio ha conceſſa tal uirtù particolare di ſoluere queſta tanto faſtidioſa infermità. Et di queſto ne poſſo far fede io, per hauere uſato infinitiſſime uolte tal rimedio, in queſte perfide ſpecie di catarro, dichiarando però, che ſia puro, & ſemplice catarro, che non foſſe per cauſa di mal franceſe, ouero di eteſia: perche in quel caſo li giouerebbe bene aſſai, ma non lo ſanerebbe per modo alcuno; ma quando ſarà, come di ſopra ho detto, ſempre queſto rimedio lo ſoluerà ſenza una difficultà. Ma imperò è di neceſſità, che auanti, che ſi comincia ad uſare queſto rimedio, l'ammalato, o accatarrato pigli una dramma di aromatico Leonardi la mattina a digiuno, beuendoli due oncie di uino appreſſo. & queſto aromatico diſpone il catarro alla ſolutione, & ſi fa aſſai piu preſto l'effetto, & con maggior facilità, & manco faſtidio dell'ammalato.

Vn modo di fare l'acqua del legno ſanto, mol to ſalutifera per mal franceſe, & con ordine nuouo. Cap. XXI.

COMMVNEMENTE ſi ſuol pigliare per mal franceſe l'acqua fatta di legno ſanto aſſoluto. Certo, che ella è acqua benedetta: ma però chi la uuol pigliare, è neceſſario pigliarla con modo, & forma, & ha da eſſer fatta con grandiſſime circonſtantie; Et non come hoggidì ſi uſa, che ognuno la cucina, come s'ella foſſe brodo di cauoli; & poi la beuono, come coſa di burla. Ma chi ſapeſſe quanto grāde ĩportanza ſia il fare tale acqua, et pigliarla, nō credo, che coſi largamente, & ſenza penſarui ſuſo le genti ſi metteſſero a tal trauaglio, ſenza grandiſsima conſideratione. Et che cio ſia uero, lo farò uedere, & toccare con mano ad ognuno, quanto grande ſia la pazzia di quelli, che coſi alla uentura mettono la uita ſua, ſenza penſar piu auanti. Et ſe uogliamo uedere ſe in effetto ella è coſi, uedaſi un poco quei, che hanno mal franceſe, ſe per ſanarſi pigliano l'acqua del legno ſanto. & ſe per ſorte in quella uolta non reſtano ſanati, & liberi, mai piu il legno ſanto ſarà ſufficiente a guarirli, ſe bene lo pigliaſſero infinite uolte. Et per eſperienza si uede una infinità di perſone, che hanno pigliato quattro, o ſei uolte queſto benedetto legno, & pur si troua

no come al principio senza punto di salute. Et questo è, perche la prima uolta l'hanno pigliato senza niuna consideratione, et l'hanno fatto amico della natura di tal sorte, che il male non lo teme piu. si che uediamo quanto sia importante a pigliarlo la prima uolta, come si dee, & non farselo amico: perche in questo modo è un mettersi fuor di speranza, che tal'acqua non l'habbia mai piu a liberare di simile infermità. Et per tanto io consiglio tutti quelli, che di tal'acqua hanno bisogno, a non pigliarla mai se non la pigliano con quel debito modo, che si ricerca. Et dirò il modo di far tal'acqua secondo l'ordine nostro, & appresso seguirò l'ordine, che debbono tenere gli ammalati quãdo la uogliono pigliare. Il modo adunque di farla è questo, cioè.

Piglia Legno santo raspato lib.i.

Scorza pesta onc.iij.

& infondasi in dodici libre d'acqua commune et lascisi in infusione per una notte, & la mattina segli metta una libra di mel commune, il quale segli mette, perche è calido, & aperitiuo, & aiuta a prouocare il sudore, & uigora il siroppo, & li dà buon gusto, accioche non faccia fastidio all'ammalato. & questo faccisi bollir tanto, che cali la metà; dipoi aggiungiui.

Cardo santo onc.iiij.

Vin potente, e buono lib.ii.

& bolla tanto, che cali un terzo, & sarà fat

 to.

to. dipoi colalo, & caua uia il cardo ſanto, & mettiui ſopra uent. libre di acqua commune, & una libra di mel commune, & facciaſi bollir tanto, che cali quattro libre, & colala, & ſerbala in uaſi di uetro. & queſta è l'acqua da bere a paſto, & fuora di paſto. Il modo di torre le dette acque per uolerſi ſanare, è queſto, cioè auanti, che ſi comincino a pigliare queſte acque di legno, è neceſſario prima pigliare il ſiroppo ſolutiuo di noſtra inuentione, ſette, ouero otto giorni, & appreſſo pigliare quattro dramme di elettrario angelico: & fatto queſto, con l'aiuto di Dio, ſi incomincia a pigliare il ſiroppo del legno ſanto in queſto modo, cioè, ſi piglia la mattina all'alba del giorno oncie otto del detto ſiroppo caldo quanto ſi puo ſofferire a bere, & ſubito biſogna farſi coprire in letto caldo, & sforzarſi di ſudare per un'hora; & ſudato, che ſi ſarà, farſi aſciugare, & ſtarſi coſi per due hore, & poi metterſi a mangiare. Il cibo ſuo ſarà biſcotto, una paſſa, e mādole, et alcūa uolta un poco di carne arroſtita e nō altro. La ſera poi a uēti due hore s'ha da pigliar l'altro ſiroppo come la mattina, ne piu ne manco, & sforzarſi ſudare, & alle uentiquattro hore cenare, ma ſolamente biſcotto, & paſſule, & il bere ſuo a paſto, & fuora di paſto, ſarà di quella ſeconda acqua fatta ſopra le feccie del ſiroppo; & ſi dee auuertire, che ogni tre giorni si ha da far que-

ſta

sta decottione, senza manco nissuno, accioche non guasti il stomaco a chi la beue, & ogni settimana pigliasi una delle pilule di marte militare. e quel giorno, che si pigliano, è necessario mangiar carne a lesso. per nõ idebolirsi. e si dee auertir un caso, che importa assai, & e questo, che se nel principio, che si comincia a pigliar questa acqua, per sorte uenisse febre all'ammalato, ò altri accidenti, per questo non debbe lasciare di seguitare la incominciata cura, percioche questo è segno certo di sanità. Molte uolte dãdo io q̃st'acqua di legno ad alcuni che nel quarto, ò nel quinto li sarà uenuta la febre, e li suol durare alcuna uolta dieci, o dodici dì, & ho uisto andarsi uia la febre con il morbo corrotto tutti insieme di cõpagnia, & cosi in breue tẽpo son restati sani; si che come ho detto di sopra, sempre quando appareno liberi tali segni, è inditio certo di sanità. Di un'altra cosa ui uoglio far auisati, che se l'ammalato non potesse sudare, ungasi tutto di olio di cotogni, che lo farà sudare assai; perche senza sudare, la cura non uerria perfetta. & questo ordine si dee tenere almanco quaranta giorni continui senza mai uscir di letto. bisogna stare con buona stantia serrata, che non ui entri aere, perche impedirebbe la cura. Si che hauete inteso di quanto grãde importãtia sia il pigliare l'acqua del legno. Et tutti quelli, che sono ammalati di tal infermità debbono auertir bene, quãdo in tal

olio di coto gni prouo il sudor

labe-

laberinto uogliono intrare, di fare la cosa come si deue, acciò non si butti uia la spesa, il tempo, et la fatica. Et da quì auanti non sia chi faccia piu la cosa cosi facile, come per il passato si è fatto, acciò non s'incorra piu in cosi grossi errori, & di tanto estremo danno, come da fin quì ha fatto un'infinità di gente, che si sono messi alla uentura, senza nissuna consideratione. e sono incorsi doue non harieno uoluto. e per tanto per l'auenire ogn'uno sia auisato a non si lasciare incorrere in un tal male.

Il modo di fare una decottione di uite con mele, laquale è molto salutifera in diuerse cose. Cap. XXII.

QVESTA decottione fatta di uite è un nuouo rimedio trouato da me, ilquale è molto salutifero ĩ uarie, e diuerse infermità. & se bene li nostri antichi non ne hãno fatto mẽtion nissuna, non resta però per questo, che la cosa non sia perfetta, & degna di gran laude. & massime per esser rimedio facile, & di poca spesa, & materia nota a tutto il mondo. Et si fa in questo modo, cioè.

Si piglia i piedi della uite, e si tagliano minutissimamente. dipoi si piglia libre ij. di tal uite tagliate, et si mettono in infusione in fortissimo aceto tanto, che a pena stieno coperte. dipoi si aggiunge

Principio.

giunge

giunge libre xii. d'acqua commune, & libra i. di mel bianco, & si fa bollire, fino alla consumatione della terza parte, che restarà libre viii. colalo, & aggiungeui onc. viii. di iuleb simplice, et serualo in uaso di uetro ben serrato. Et questa materia serue a molte infermità, & prima a chi non hauesse mai appetito, pigliãdo ogni mattina oncie quattro di questa decottione calda, et indugiando almanco hore quattro a mangiare in breuissimo tempo si muterà di complessione. farà lo stomaco bonissimo, & harà appetito. e ancor a quelli che patiscono dolori colici, questa decottione sarà molto salutifera, & buona. Appresso fa augumentar il latte alle donne quãdo per alcuno impedimento ne hauessero poco, & fa cessare li dolori della matrice. Et similmente è molto efficace per tosse, & catarro, & dolor di reni, et altre infinite materie simili, delle quali io non ho fatto esperiẽtia, ma credo, che saria perfettissima materia pigliandola per bocca, et nõ altramente. & in questo non ui è dubbio nissuno, considerando la uite esser un legno, qual produce cosi mirabil frutto, come è l'uua, che fa il uino, che appresso di noi è cosi pretioso licore, che quasi sẽza esso il mõdo saria imperfetto. & per questo noi possiamo cõsiderare che la decottione del legno di uite sia cosa preciosa, et da tenerne non poco cõto, ma forse a molti parerà cosa strana, e di poca importãtia, essendo ella tanto uulgare a

tutti

tutti: ma non per questo resta, che ella non debba esser stimata assai, come di sopra ho detto.

A far l'oro potabile di mirabile uirtù, con poca fatica, & poca spesa, & con breuità di tempo. Cap. XXIII.

L'ORO *potabile è un liquore diuinissimo, et senza comparatione: ilquale gli antichi, & moderni filosofi l'hãno cercato cõ ogni ingegno, & arte: & si sono messi a fare questa potione di oro, in uarij, & diuersi modi, dellequali ne dirò alquanti accio ognuno possi fare giuditio di tutti, quale sia stato il migliore. Sono adunque stati alcuni, che l'hanno uoluto calcinare in diuersi modi per ridurlo alla solutione. Altri lo hanno uoluto soluere con acqua forte, & altri dipoi la calcinatione lo hanno uoluto soluere con acqua di uita, & cosi una infinità di loro hanno caminato senza luce, trascorrendo per l'arte, senza scientia, nè manco esperientia. Ma è da sapere, che quantunque il ridurre l'oro in forma potabile habbia in se dell'ĩpossibile, tuttauia è più facil cosa, di quel che altri si crede. e però mostraremo il modo di fare questo glorioso licore, tanto grato a ciascuno, & meritamente, perciochè egli è una essentia molto sustãtiale, & è quasi una seconda anima nostra, & è un licore di uirtù cosi grande, & cosi nobile, che cosa nissuna*

nissuna nõ basta a consumarlo, ne manco a macchiar la lucidezza sua, come può auuenire a tutti gli altri metalli. Et per questa ragione affermo, che l'oro potabile possi fare assai più di quello, che i filosofi scriuono, & credo ch'egli sia ueramente l'anima, & la uita nostra, hauendone uisto di esso cose incredibili, in uarij, & diuersi casi importantissimi, più, & più uolte, & in diuersi accidenti. Il modo dunque di fare tal pretioso licore sarà questo, cioè:

Si piglia una oncia d'oro in fogli, & bisogna poi pigliare una buona polastra grossa, & ammazzarla, et pelarla et cosi calda cauargli fuora tutti gli interiori, et aprirla in più parti, doue è più carne, come è nel petto, nelle coscie, e sotto le ale, & andarui mettendo di quello oro battuto, tanto che si ascondi tutto. dipoi mettasi la detta polastra in luoco, che per trentasei hore si cõserui calda a calor naturale. & l'oro si soluerà tutto in acqua, perche è qualità occulta di quella polastra, che solua l'oro. Dipoi leuala uia, & habbi acqua di mele distillata con i suoi spiriti, che sia retificata due ò tre uolte, et con quella laua qlla carne di polastra, tanto minutamẽte, che non ui possi restare cosa nissuna di quello oro; fatto questo, habbi tanta acqua uite, quanto è quella lauatura di carne, & metti insieme, et per ogni libra di tale acqua mettiui una drãma di sal armoniaco, che sia biãco senza alcuna negrezza,

L'oro Potabi[le]

za, et sia messo in boccia di uetro, & stia in letame di cauallo caldo, per tre mesi continoui: ma ogni mese si dee guardarli una uolta, & cauare fuora de la boccia quella parte chiara, che sarà sopra le feccie, & serbarla in uaso di uetro benissimo otturato, et tornare la boccia nel letame caldo. & ogni mese si caua quella parte, che è fatta chiara sopra le feccie; & cosi l'hauerai tutta soluta, & chiarissima. & all'ultimo poi distilla quelle feccie per cenere, & dalli fuoco grande, che n'esca ogni cosa; ma auertasi, che quãdo si metteno a stillare le feccie, bisogna metterui sopra mezza libra di acqua uite finissima. & quello, che per distillatione uscirà, metterlo con l'altro, che fu serbato prima, & tornarlo a stillare per bagno marie, tãto che si distilli tutto. & poi bisogna tornarlo in letame di cauallo, per uẽticinque giorni; e cosi hauerai fatto l'oro potabile con facilità, & poca spesa. ilquale resuscita quasi i morti, per la sua gran uirtù: Et il modo di operarlo è questo, cioè.

Modo di oprar l'oro potabile

Si piglia una dramma di oro potabile, et una oncia di iuleb uiolato insieme; & questa è la cõpositione, laquale si puo dare in brodo, & con alcuna acqua aurea cosi solo senza altra cosa. & se fusse un'infermo alla morte, dandoli tal licore uiuerà assaissimo tempo di piu, che non faria. & molti ue ne sono, che ritornano in se & campano quella furia, & poi ancor uiuono assai. si che

che uediamo quanto importantia ſia a uecchi, a campare uno ò dui, ò quattro giorni di più, a beneficio de' uiuenti; perche ho uiſto io aſſaiſſime uolte un'ammalato perder di ſubito la parola et il ſentimento, & non poter teſtare, nè ordinare li fatti ſuoi. & queſto molte uolte torna in grandiſsimo danno a gli heredi ſuoi, & laſciano dopo di ſe gran trauagli al mondo; che potendo teſtare laſciarebbono le coſe ſue in modo tale, che tali trauagli non reſtarieno, come molte uolte reſtano. & queſto intrauiene ſolamente a quelli, che non credono, che i rimedij poſſono, mediante la gratia di Dio, operare ne i corpi humani. e certo che alcuna uolta penſandoui reſto marauigliato delle genti del mondo, che fanno tanto poca cura della uita loro; & poi ueggio che alle caſe loro non laſciano mãcare pur una minima coſa, & coſi ancor del ueſtir loro, ueſton con grandiſsima ſpeſa & con quella politezza che ſia mai poſsibile; & il ſimile fanno in tutte le coſe appertenenti al uitto ſuo. Ma per la loro ſanità pochi ue ne ſono, che mai facciano preparamento niſſuno. Veggio l'eſtate, che ogn'uno ſi prepara per la inuernata di ciò, che gli fa dibiſogno, acciò non li uenga a mancare coſa nißuna; & coſi lo inuerno fanno preparamento per la ſtate, di quelle coſe, che gli ſono neceſſarie. Ma uorrei ſaper un poco, chi è colui, che nel tempo della ſanità faccia pure un minimo preparamento per non cade

re in infermità, ne che ſpendeſſe pure un minimo quattrino, in remedio, che ſia ſalutifero per defenderſi dalle infermità? pochi ue ne ſono; ſi che laſcio cōſiderare a ciaſcuno quāto ſia la dapocagine de gli huomini del mondo a far tanto poco conto della uita loro. Ma ſe gli huomini haueſſero qualche poco di conſideratione a queſta cōſa, credo che ſi prouederieno tanto de l'oro potabile quanto di ogni altro remedio, per ſalute dei lor corpi. Noi uediamo li medici, che pochi ſono, che mai habbiano infermità lūghe, come gli altri; Et queſto naſce dalla buona diligentia, che loro hanno di conſeruarſi in ſanità; & pur ſe ui ſono huomini diſregolati ſono li medici, che non temono niente, perche ſi confidano ne i loro rimedij. Adunque ſe queſto è, perche tutti gli huomini di intelletto non cercano eſſi ancor di far opera tale che ſi poſſono cōſeruare in ſanità, et ſchifarſi da gli impedimenti delle infermità? Si dilettano pur gli huomini di tante ſcientie & arti al mondo come ognun puo uedere. e perche nō ſi dilettano ancor ſaper d'alcuni remedij medicinali, che gli ſarebbe un ſcudo, con ilquale ſi potrebbono difender da molte faſtidioſe infermità? ſi che ogni uno può hauer inteſo. Mi pare di hauer detto a baſtanza; circa queſto, hauēdoui moſtrato un modo tanto facile di poter fare l'oro potabile: & appreſſo hauendo auiſato a ciaſcuno tanti belli auertimenti, come ho fatto. & chi

uorrà

uorrà aprire l'orecchie a queste cose, le quali ho dette, ne potrà cauar grandissimo beneficio per sua salute.

Acqua per conseruar la giouentù, & ritardar la uecchiezza, con certe belle questioni. Cap. XXIIII.

PER *fare un'acqua, che habbia uirtù di conseruar la giouentù, & ritardar la uecchiezza, è di necessità, che u'entrino semplici calidissimi, & conseruatiui della natura: et la ragione è questa. E da sapere, che quando una persona è giouane, ella è calidissima in tutte le sue attioni. Et che cio sia uero, si uede, che gli alchimisti per soluere le specie de metalli, operano la orina de putti, & non mai quella de uecchi. Il che non fanno per altra cagione, se non perche quella de putti è assai piu calda, & per conseguente piu corrosiua dell'altra. Si uede, che i putti mangiano ad ogn'hora, & digeriscono benissimo, il che i uecchi non posson fare, se ben uolessero: & la causa è, che hãno perduto quasi la maggior parte del caldo naturale, ilquale fa fare la digestione. Si uede, che come gli huomini cominciano a perdere il calor naturale, tutti si uanno mutando, che infino a peli diuentano canuti: si debilita la uista, il coito manca, la forza s'indebolisce, l'udire*

s'ingroſſa: & in ſomma tutto il corpo ſi ua annichilando infino a tanto, che l'humido radicale ſia in tutto eſtinto, & che l'anima ſe ne uoli uia. Eſſendo adunque tutti queſti inconuenienti cauſati dalla perdita, & dal mancamento del calor naturale, a uolere aiutare gli huomini, che ſi truouano in così fatti termini, conuiene neceſſariamente aiutargli con materiali calidi, i quali prohibiſcano la frigidità, & augumentino il calor naturale. Et uolendo fare una ſorte d'acqua, che habbia uirtù di far queſto effetto, è neceſſario, che gli ingredienti ſieno la maggior parte calidi, hauẽdo a fare una operatione tanto grande: e però non ſi marauigli niuno, ſe queſta glorioſa acqua li pareſſe hauer troppo del calido: poi che hauete inteſo di quanta calidità biſogna che ella ſia, hauendo a fare tale effetto. Il modo di farla è queſto, cioè.

Recipe *Legno aloe,*
Garofali,
Gengero,
Galanga,
Cinamomo,
Macis,
Noci moſcate,
Pepe longo,
Calamo aromatico,
Cubebe,
Reubarbaro,

Mele-

Melegette,
Cardamomo, } *ana dram.ij.*
Rosmarino,
Celidonia,
Mercorella, } *ana onc.i.*
Cardo santo.
Imperatoria,
Dittamo bianco,

& tutte queste cose sieno poste in infusione in sei libre d'acqua uite finissima, come quella da fare la quinta essentia, & lascinsi così almeno per otto giorni, & dipoi stillinsi per bagno; & in quell'acqua, che uscirà, mettasi per ogni libra due oncie di zuccaro fino, ilquale sia soluto con acqua rosa; & aggiungiui otto grani di muschio per ogni libra, & serbala in uaso di uetro benissimo serrato. Et questa sarà un'acqua gloriosa, che pigliãdone ogni mattina una dramma, o due conseruerà chi la piglierà, lungamente in gran felicità, & prosperità della uita sua: perche riscalda lo stomaco già raffreddato, & augumenta il calor naturale, & fa far buona digestione del cibo, più che non suol fare la gagliarda natura in giouentù. Riscalda il sangue nelle uene, & lo liquefa di modo, che'l core fa gli effetti suoi senza alcuno impedimento. Dissecca ancor le humide, & frigide materie, che danno impedimento alle operationi della natura, & fa molti altri giouamenti, che io lascio di dire. Et

per cauſa di queſti mirabili effetti, ha poſſanza, & uirtù di conſeruare un corpo humano aſſaiſſimo tempo nella proſperità ſua. & certo è coſa molto ragioneuole, che poſſi fare tali effetti, per cauſa delle mirabili uirtù, che hanno gli ingredienti, che entrano in tal compoſitione. & ſe bene, come di ſopra ho detto, pare che i ſemplici ſiano calidi, nondimeno non è da temer niente per queſto: percioche quelli, i quali uogliono fare diſtintione de i ſemplici, quali ſono calidi, & quali frigidi, o temperati, certo, che non la intendono: perche è ſolamente neceſſità di ſaper egli effetti, che fanno: e poi, o ſiano calidi, o frigidi, queſto non importa niente: perche la calidità, & frigidità non fa caſo. Ma la operatione, che fanno è quella, che importa; & che ciò ſia uero, lo uoglio prouare con ragione. Dirò così, la ruta è calda nel quarto grado, & pur ui ſono infiniti, che la mangiano, & però non gli abbruſcia già; il ſolfo, la ſenape, che ſono calidi nel quarto grado, ſi pigliano pur per bocca, ſenza far nocumento niuno: l'aglio ſi mangia cotidianamente, & non nuoce. Ma lo euforbio, la ſcamon a, la colloquintida, il megerion, la cipolla ſquilla, l'ebulo, il pepe, il gengero, & infiniti altri ſemplici, ſono tutti calidi nel quarto grado, che pigliandoli per bocca, ſoluono il corpo con tanta uiolentia: come adunque la ruta, la ſenape, l'aglio, il pepe, & altre coſe

calide

calide nel quarto grado, si mangiano, & non fanno cacare? Et la scamonea, la colloquintida, il megerion, lo euforbio, fanno tanta uiolentia ne corpi di coloro che la pigliano? uorrei saper io le cause perche. Et così similmente i semplici, i quali sono frigidi nel quarto grado, ue ne sono una infinità, che si usano a mangiare senza far nocumento alcuno a chi li mangia. Dipoi ue ne sono alcuni, che sono mortiferi, altri che fanno dormire, altri che soluono il corpo, & altri che fanno uomitare; & pur tutti sono frigidi nel quarto grado, & poi sono tanto differenti nelle operationi loro. Adunque per questa ragione dico, che non è molto necessario sapere i gradi, ma è ben più che necessità sapere l'operationi, che fanno diuersamente l'uno dall'altro; come l'ebulo mangiandolo solue il corpo; la laureola, & la gratiadei, & il fior di genestra prouocano il uomito, & soluono il corpo; i papaueri fanno dormire, la malua fa orinare, la scolopendria, & la epatica rinfrescano il fegato, il legno santo fa sudare, il solfo sana la tosse pigliandolo per bocca, l'hisopo solue il flusso della orina, la scorza di cassia prouoca il menstruo alle donne, le galle soluono il flusso, il millefoglio sana le ferite, l'olio del solfo sana la febre, la calamita tira il ferro, il cardo santo ammazza i uermi, l'argento uiuo sana il mal francese. Et così discorrendo per tutti i semplici, trouaremo,

che ciascuno uiene a fare lo effetto suo particolare, chi sana, chi ammazza, a chi gioua, & a chi nuoce. Et questo sarebbe molto necessario di sapere gli effetti che fanno, & non sapere i gradi, che tanto poco importano per la salute nostra. Ma certo, che resto tutto confuso, quando io uedo queste cose, che non importano niente al caso nostro, & farle di tanto grande importanza. Mi sono trouato io molte uolte a collegiare, & hauer disputato utrum se si deue mettere due, o tre cime di petroselino nel brodo per lo infermo, o nò. Et quello īfermo essendo sano, ne mangiaua le minestre grandi, si che uedete un poco, se accadeua disputar quella cosa. Il caso è, quando si collegia, di disputare il modo di rimouer la infermità, & con qual medicamento, & nel modo piu facile, che sia possibile ridurre l'ammalato nel suo primo stato. si che queste sono cose da disputare, & non i gradi de semplici: per che gli huomini, & le donne del mondo si accorgono di tal pazzia, & poi ci burlano; & cosi l'arte se ne uà ī ruina: et prestano poi fede ad uno idiota, o a qualche donniciuola, et a quel modo la grauità nostra uà al bordello. Su dunque tutti eccellēti medici miei, aprite gli occhi, & affaticateui in saper le operationi de semplici, & d'altri medicamenti, & non disputiamo piu i gradi delle herbe: perche piu presto è danno, & uergogna, che altramente. Ma al tempo

po di quei buoni uecchi, che distingueuano l'herbe in quattro gradi, gli huomini penso, che fossero piu tondi di quel che hoggi sono; & la causa era questa, che in quei tempi non ui era chi potesse sapere tal materia, saluo gli huomini studiosi, che imparauano particolarmente questa scientia; ma dipoi che la stampa è uenuta in luce, sono tanti libri al mondo, che ognuno ne puo studiare, & sapere, hauendo però qualche poco d'intelletto. Si che uediamo un poco, se al dì d'hoggi si puo far credere fraschari e a popoli, come si faceua ne tempi antichi. Bisogna adunque mutar stile, & arte di medicare, & uedere, che la grauità nostra si conserui al meglio che si puo, che certo ue ne è dibisogno assai in questi nostri tempi. Et però conuiene, che noi altri sappiamo bene essercitare l'arte col giudicio nostro, et con la esperienza, & così con queste due parti uerremo a conseruare l'Imperio nostro. Et però concludo quì, che non sia piu niuno, che allega così caldamente i gradi de i semplici, che sieno calidi, o frigidi in tanti gradi determinatamente: ma solamente sapere le buone operationi, che fanno, & se quella tale operatione sarà in proposito per lo infermo, o nò; & questo ha da essere l'ordine, che noi habbiamo da tenere. Si che tutto questo discorso ho uoluto fare, acciochè non sia chi tema di usare questa benedetta medicina, conseruatrice della uita no-

ſtra, & che nõ creda a chi gli diceſſe il cõtrario, & a tale effetto laſciar di pigliar per ſanità della uita ſua. Ma però quelli, che hanno giudicio, nõ crederanno a falſi conſigli de gli ignorãti, & inuidioſi, che ſempre dicono male delle uirtuoſe operationi.

Che coſa ſia il mele, & come ſe ne fa una acqua molto ſalutifera in diuerſe operationi. Cap. XXV.

IL mele è un licore piu preſto celeſtiale, che altramente, perche cade dal cielo ſopra le herbe, & è una dolcezza tanto grande, che ſopra la terra nõ ui ſi troua pare, per dolce che ſia. & queſto licor del mele, il diuin Raimondo lo chiamò fior di fiori; perche l'ape lo raccogliono ſopra li fiori ne i prati, & nelle campagne. Et certamente è coſa troppo miracoloſa, ſe noi uogliamo cõſiderar bene la qualità del mele: & della cera. Et però quel ſapiente Baruch Arabico nella Academia d'Auicenna ſoleua dire, queſta ſententia; Mel dentro, & olio di fuori, uolendo per queſte parole dinotare, che il mele, & l'olio foſſero li duoi primi licori del mondo. Et certamente egli è coſi, ſe noi conſideriamo bene; & che ſia il uero, lo prouo per la ſacra ſcrittura, nellaquale debbiamo tutti credere, che nel

Mel Intus oleũ foris

la legge antica, li Re, liquali erano fatti per cõmandamento di Dio, comandaua essò Iddio, che fossero unti di olio, & non d'altro licore; & cosi ĩ tutta la scrittura trouo che Iddio prometteua a i popoli suoi, latte, & mele, & abondantia di olio, perche l'olio significaua la misericordia di Dio; & il mele la gran dolcezza della gratia sua. & in un'altro luogo della scrittura dice; Butirum & mel comedet, ma non trouo già in luogo niuno della scrittura santa, che Iddio habbia commãdato che si mangi scamonea, nè turbiti, nè cassia, nè aloe, nè riobarbaro, & tante altre cose fastidiose. Ma nella scrittura trouo bene, che Iddio creator nostro prometteua formento, uino, olio, latte, & mele. Et è certo che di queste cinque cose a noi date dal Signore Iddio benedetto, se ne caua la sostantia del uitto humano, come per ordine farò uedere a ciascuno distintamẽte. Si che adunque essendo il mele uno di quei licori promesso da Dio nel uecchio Testamento, è forza ancor, che tra tutti gli altri materiali del mondo, egli sia uno de i piu nobili. E da sapere che quando il zuccaro non era ancor in luce, gli aromatarij non si seruiuano di altro, che del mele per far siroppi, & parimente tutti i condimenti suoi, benche adesso si seruano solamente del zuccaro. nõdimeno trouo io, che'l mele è di grã sostãtia all'huomo, e trouo ancor, che del mele si caua una quinta essentia, per arte distillatoria

di

di tãta uirtù, che è coſa ſtupenda et rara, laqual ſi caua in queſto modo, cioè.

Si piglia lib.ij. di mele, che ſia chiariſſimo, & non habbia triſto ſapore, & uuole eſſer nato in buona regione, et ſi mette in una boccia grande, che i quattro quinti reſtino uoti, et la boccia ſia beniſſimo lutata, & biſogna metterui il ſuo capello & recipiente: & darli fuoco fino a tanto, che uengano certi fumi bianchi, liquali ſi fanno conuertire in acqua, con bagnar delle pezze in acqua fredda, & metterle ſopra il capello, & ſopra il recipiẽte, et ſi conuertiranno in acqua, & ſarà roſſa come ſangue: & finito che ſarà di diſtillare, ſia meſſa quella acqua in uaſo di uetro beniſsimo chiuſo, et biſogna laſciarlo tanto, che l'acqua diuenta chiariſſima, & in colore di rubino; allhora ſi dee tornare a diſtillarla per bagno & ſtillarla almãco ſei ò ſette uolte, & coſi perderà il color roſſo, e reſterà di color di oro, e hauerà odor grandiſſimo, & tanto ſuaue, che non ſe gli può raſſimigliare odor niſſuno del mõdo, et queſta quinta eſsẽtia ſolue l'oro et lo fa potabile, et ſimilmente ancor ogni ſorte di gioie, che dẽtro ui ſi metteno. Et queſta è una acqua benedetta, che dandone due ouer tre dramme ad uno, che ſteſſe per morire, ſubito la fa ritornare ne piu ne manco come fa la quinta eſſentia noſtra. bagnãdo con eſſa ogni ſorte di ferite, ouer altre ſorti di piaghe ſubito le ſana; et è buona ꝑ toſſe,

ca-

catarro, mal di milza, & molte altre sorti di infermità, che non le dico, perche nissuno basterebbe a creder la sua grande operatione. Distillata uenti uolte per bagno con argento fino, renderà la luce a chi fusse cieco. & di piu l'ho data io quaranta sei giorni, ad uno che era paralitico et è sanato con breuità. sana anco il mal caduco, e conserua li corpi da putrefattione. si che per questo ueder potiamo se egli è rimedio celeste, & datto da Iddio benedetto in tanti secoli. Se alcuno uirtuoso adunque uorrà fare un poco di fatica, & farsi esperto in tal licore farà miracoli, come assai uolte ho fatto io. Et le genti del mondo, hanno creduto che io l'habbia fatto con qualche arte incantatoria. Ma io l'ho fatto, con questo licore, dandolo in bocca allo ammalato, senza esser uisto da nissuno. & questo inganno l'ho fatto una infinità di uolte, con grande honor mio, et beneficio de gli ammalati, cõe bẽ ho trattato nel mio libro del thesoro della uita humana. Si che io esorto ogniuno, che fa professione di medicina & cirugia, a uolersi esercitare in una tanta alta esperientia, onde ne nasce cosi gran gloria dei medici, & beneficio de gli ammalati. Et appresso ne nasce il timor di Dio, perche tutti li huomini rationali, che si ueggono salire ad un grado tale, lo riconoscono da Dio, dator del tutto, et nõ dalla sapiẽtia mondana. Potiamo adunque dir noi, che da lì nasca la salute de gli huomini,

ni, & la salutatione dell'anima del medico, ilquale diuenta huomo catolico, per il mezzo di tal operatione, come di sopra ho detto. importando adunque tanto questo negocio, io esorto li medici a uoler lasciar le uanità del mondo, & attender a queste tali operationi, che possono render beneficio al publico, et a i medici, & cirugici utilità, & gloria per sempre.

Come il latte è medicamento, & nutrimento necessario a tutti gli huomini, & animali quadrupedi. Cap. XXVI.

IL latte è un licore, ilquale per artificio della natura, fa redondantia nelle poppe, o tette, come uogliamo dire. Et da lì nasce il notrimento della creatura tanto humana, quanto di animali brutti. Et del latte de gli animali, come uacche, pecore, buffali, si caua una certa sustãtia untuosa, laquale fiorisce sopra il latte, senza artificio nissuno, & questo si chiama butiro, ilquale è il fior del latte. Il latte adũque, et butiro si può dire, che sia quasi una istessa cosa, & serue cosi l'uno come l'altro in uarij, & diuersi medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori; gioua assai a quelli, che hanno strettura di petto; mangiandone con fette di pane, abbrusciate al fuoco, & ungendosi lo stomaco esteriormente con esso. Et quando i cirugici usano dar fuoco in

 alcuna

alcuna parte della persona, subito dato il fuoco, ui mettono butiro, & il simile fanno, doue usano rottorio, ò fuoco morto, per mitigare il dolore, & putrefar la escara fatta dal fuoco, ò rottorio. Serue ancor in molti cibi differenti, & in assaissime sorti di rimedij medicinali. Si distilla ancor il butiro per storta, & ne esce un licore, il quale è mirabile in molte operationi, penetra terribilmente, & se una Donna si unge le mani, ò la faccia, ò il petto, li farà le carni bellissime, liscie, & naturali, & non lascia mai increspar il uso, a chi lo usa. serue ancor quella distillatione, per chi patisse catarro, dandone oncia una per bocca la mattina a digiuno, perche subito, che arriua nel stomaco, mollifica il catarro in tal modo, che lo solue per bocca. Il latte poi è una dolcezza, & notrimento grande. Vediamo nella scrittura santa, che dice; Butirum & mel comedet, ut sciat reprobare malum & eligere bonũ. quasi uolendo dire, che non si poteua trouar migliori cibi di quelli, & piu salutiferi. uolendo denotare per il latte la sostantia, & per il mele la dolcezza del misterio delle sopradette parole. si che in questo capitolo ogn'uno può intender, quãto il latte, & il butiro siano sostantia di grandissima uirtù, poi che il signor Dio, gli uolse assignare a gli huomini mondani per cibi suoi gli più soaui, & delicati, che al mondo fussero.

Discorso

Discorso sopra l'olio commune, & si pruoua come egli è il piu necessario, & nobile licore, che si truoui al mondo. Cap. XXVII.

L'Olio commune, come di sopra ho detto, è un licore precioso, ilquale la istessa bontà di Dio lo dette al mondo per salute de gli huomini, & che fosse capo di tutti gli altri licori. & che ciò sia il uero, si legge in infiniti luoghi della scrittura santa, che Iddio benedetto fece mentione dell'olio. & se noi uogliamo incominciare da Noe, trouaremo, che cessato il diluuio, la colomba, in segno di uittoria & pace, portò un ramo di oliua nell'arca. si legge ancora, che quando la plebe di Gierusalem andò incõtra al Redentor nostro Christo Iesu, portorono tutti oliui nelle mani. et la Chiesa santa, doppo che habbiã fatto la penitẽza della quadragesima, in segno di pace ci dà le palme dell'oliue. & oltra di ciò la medesima santa Chiesa, con questo licore fa il sacro, et sãto olio del battesmo, et della cresima. & di piu si conseruano le luminarie del fuoco nel tempio, auanti il conspetto della maestà diuina. et se ueniamo poi più a basso, trouaremo questo liquore esser tanto necessario al uitto humano, che quasi il mondo non potria far senza. percioche con esso si condiscono molti cibi, si conciano lane per far panni da uestire, & altre

altre cose assai. se ueniamo poi a l'arte della speciaria, trouaremo, che la maggior parte de' medicamenti, come impiastri, cerotti, unguenti, & tante sorti di olij, & linimenti, si fanno di questo glorioso liquore. di esso si fa l'olio Filosoforũ de lateribus, quale è tanto precioso nelle cure di diuerse infermità, del quale ne trattarò piu auanti in un capitolo particolare, dimostrando di quãta autorità egli sia, col modo di farlo, & di operarlo, in diuerse infermità; che sarà cosa molto grata a tutti quei che seguitano l'arte medicatoria. è adunque l'olio liquore untuoso, calido temperato, & humido, & è di uirtù tale, che conserua tutte le cose che dentro ui si mettono, da putrefattione. si che si puo dire l'olio essere liquore miracoloso, & diuino. & questo è quanto io uoglio dire sopra di ciò. & nel seguẽte capitolo trattarò del uino, et sue uirtù, et qualità, che al giudicio mio sarà cosa di molta satisfattione a tutti.

Del uino, & medicamenti, che da esso si cauano in diuersi modi con uarie operationi. Cap. XXVIII.

IL uino è una spetie di licore necessario assai alla humana generatione, & quasi la maggior parte della christianità si notrisce con esso, & sempre nel tempo antico, il uino è stato tenuto in gran ueneratione da quei popoli. Et che

sia

ſia il uero Noè fu cultor del uino, & beuendone s'imbriacò; & queſto l'hauemo nella ſcrittura ſanta. Appreſſo poi il Redentor noſtro Chriſto Ieſu alle nozze in Cana Galilea fece di acqua ui no, & non fece altro licore. Preterea la Chieſa ſanta catolica, per il ſacramento de l'altare uſa il uino, imitando il precioſiſſimo ſangue del noſtro ſignor Gieſu Chriſto. Dipoi appreſſo tutti i Chriſtiani il uino è tenuto ĩ grãdiſſima eſtimatione, per eſſere il condimento dell'huomo et certo è che nel uino ſi truouano grandiſſime uirtù, & ſe ne fanno infiniti medicamenti, come bagni, ſtufe, decottioni, & altre coſe ſimili. Et ancor del uino ſe ne caua la quinta eſſentia, laquale è regina di tutti i medicamenti del mondo, perche come è fatta & circulata, diuenta celeſtiale, come nel capitolo ſuo hauemo detto a baſtanza. Et cõ eſſa ſi può medicare: percioche mitiga tutti i dolori, & ſolue quaſi tutte le ſorti d'infermità, & maſſime quando ſarà accompagnata in queſto modo, cioè.

Si piglia di eſſa quinta eſſenza parti quatro,
Olio di ſolfaro, et di uitriolo – ana parte una,
Iuleb uiolato parte ſeſſanta. & metterai tutte inſieme,

Et queſta ſarà una compoſitione di tanta uirtu, che dandone una dram. per bocca, a chi fuſſe in pũto di morte, lo farà reſuſcitare; percioche rompe la colera, conſerua lo ſtomaco, fa uenire appe-

In punto di morte
colera
stomacho

appetito, ſana ogni ſorte di febre, & conſerua gli huomini, e le donne in giouentù, uſandola per bocca. & tutte queſte coſe le ho fatte, & uedute fare aſſaiſſime uolte: & di queſto ne poſſo fare fede a tutto il mondo. Si che ognuno puo ſapere di che qualità ſia queſto glorioſo licore del uino, & quanto ſia neceſſario a tutti: & maſſime nelle coſe de i medicamenti. Noi uediamo che i Turchi, e i Mori non lo beuono; ma però ſe ne ſeruono per medicamento, & quando ſono ammalati, in luogo di beuer acqua cotta, o cruda, beuono uino, & lo chiamano in propria lor lingua Sarap. Et ſono ancora una infinità di arti, che non ſi potrebbono far perfette, ſe non foſſe il uino, & maſſime quelle arti, doue ſi adoperata ſo di botte, & alume di feccia, & altre coſe ſimili. Et però concludiamo, che il uino ſia, come di ſopra habbiamo detto, uno de primi, & piu nobili licori, che Iddio benedetto habbia fatto ſopra la terra, per nutrimento de corpi humani.

Appetito
febre
giouentu

Stillato, per eteſia, il quale è di uirtù mirabile, & ſenza comparatione, col modo di farlo, e di operarlo. Cap. XXIX.

HAVENDO nel capitolo della febre etica detto a ſufficienza della qualità del morbo etico, e ſimilmẽte della cura ſua

in questo capitolo nõ tratterò d'altro, se non del modo di far questo precioso stillato con facilità, et dirò succintamẽte con breuità il modo di operarlo, tanto per etesia, quanto in altre egritudini simili, o poco differenti. & il modo di far tal stillato sarà questo, cioè.

Si piglia una buona gallina giouane, che ancor non habbia fatto oua; & si pela uiua, il che si fa ad effetto, che il sangue si commoua, & si spanda per tutta la carne. & di poi pelata che sarà, se le cauano le budella solamente, & non altra cosa. & poi si pesta in un mortaio con tutte le ossa, & ui s'aggiunge tanta molica di pan fresco, quanto pesa la carne, & si pesta insieme, & ui si mette ancora un manipolo di scabiosa fresca, & tanto oro in foglio, quanto pesa un scudo poi ui si aggiunge tanta acqua di mortella, quanto pesa tutta la materia della carne con il pane, & scabiosa, & si lascia così insieme per una notte; & poi si mette in orinale col suo cappello, & recipiente, aggiungendoui tre libre di bonissimo uino grande, & maturo, et si distilla per bagno maria, fino a tanto, che le feccie restino benissimo asciutte, & sarà fatta. Et per ogni libra di detta distillatione, aggiungiui un'oncia della acqua del mele, fatta secondo l'ordine nostro, & serbala in uaso di uetro, & lascialo stare aperto che respiri uia il fumo; & il modo di operarla ne gli etici, io l'ho scritto

nel

nel capitolo di curare la febre etica. serue ancor per queste tossi interne, che sono tanto fastidiose: & per un febricitante, che hauesse grandissima siccità questo è ottimo, & salutifero rimedio: & per dõne, che hauessero febre nel parto, questo le gioua grandemente facendouene bere: & in molte materie simili, questa destillatione fa grandissimi, et rari effetti, come dalla esperienza si puo uedere.

Tosse . Ctica febre

Acqua pettorale, laquale cõferisce a molte cose, & è di mirabile effetto, & uirtù. Cap. XXX.

L'ACQUA pettorale conferisce a diuerse infermità, & massime a quelle, doue è debilità di stomaco, per causa di humori uiscosi, & putrefatti, perche essa acqua mollifica, & è molto atta alla digestione, & ha alquãto dello aperitiuo, oltra che è cordialissima, & il modo di farla è questo, cioè.

Recipe Fiche passole,
Dattili,
Pignuoli,
Mandole, } *ana onc.iiij.*
Anisi onc.ij.
Mel commune lib.i.

Misce, & infondi in librè uenti di acqua commune, & facciasi bollir tanto, che cali sei libre,

& resti quattordici libre. dipoi colala per pezza, & sarà fatta. & aggiũgiui quattro oncie de la nostra quinta essentia, & serbala in uaso di uetro. Et questa è l'acqua pettorale di nostra inuẽtione, la quale è molto nobile, & di gran uirtù, assai piu di tutte le altre acque pettorali, che si sogliono fare communemente, secondo l'ordine di Mesue, & altri antidotarij antichi. Et chi considera bene la qualità, & uirtu di questa nostra acqua, trouerà, che ella è di assai piu uirtù di quello, che io scriuo in questo luogo. & è incorruptibile, per rispetto della quinta essẽtia che in essa si mette. & però si puo dire questa essere la uera et perfetta acqua pettorale da usarsi in tutte le infermità.

Siroppo maestrale, ilquale gioua molto alle donne, che patiscono mal di madre. Cap. XXXI.

IL mal di madre, che patiscono le donne si causa da alcuna mala indispositione del corpo; & per questo, quando il corpo si troua in mala dispositione, è necessario ancora, che la madre, che ha ligamento con tutte le parti del corpo, uenga a patire per tal causa. Ma per mitigare tutti quelli humori commossi, che fanno tale offensione, ho uoluto ordinare questo siroppo, ilquale mitiga, & solue tutti quelli humori

ri

riche la possono offendere. & il detto siroppo sarà questo, cioè.

Recipe Origano,
Citrach,
Mercorella, } ana manip. i.
Betonica,
Fichi,
Vua passa,
Aloe patico, } ana onc. ij.
Zuccaro rosso onc. viij.
Vino bianco maturo,
Acqua commune, } ana lib. v.

Misce, & sia fatta decottione secondo l'arte, & bolla tanto che cali la metà, & sarà fatto. Et questo siroppo farà opera mirabile a quelle donne, che patiscono mal di madre, beuendone ogni mattina quattro oncie un poco caldetto, & facendo un poco di dieta, & guardandosi dal coito, per quel tempo, che si piglia. & si ha da seguitare almanco per dodici mattine continue, & quella, che lo piglierà secõdo l'ordine nostro, sarà liberata da ogni cruda specie di mal di madre. Et questa è una delle belle esperienze, che in tal male si possi fare. & è uerissima, & approuata assaissime uolte da me, & da infinite altre persone.

Il ſiroppo uegetabile Leonardi, il quale è miracoloſo, & diuino. Cap. XXXII.

E QVESTO ſiroppo uno de miei ſette ſecreti, col quale tante uolte ho fatto miracoli al mõdo, in diuerſe operationi ſopra molte infermità. Et mi è ſtato ſempre così caro, che io era riſoluto non uolerlo mai dare in luce, ſe non poſt mortem. ma conſiderando di quanto gran beneficio debba eſſere al mondo, non ho uoluto tacerlo, nè tenerlo piu ſecreto, ma ho uoluto darlo in luce, acciochè ognuno ſe ne poſſi ſeruire a ſuo beneplacito. & il ſimile farò di molti altri ſecreti importanti & grãdi da fare ſtupire ognuno. & queſti tai ſecreti ſaranno ripartiti in tutti i miei libri. & quelli che ſono di piu importanza gli ho ſcritti nel mio teſoro della uita humana, libro importantiſſimo. hor per ſeguire queſto capitolo, & per darli il debito compimento con buona ſatisfattione di tutti, moſtrerò il modo diſtintamente di fare il ſudetto ſiroppo. & ſi fa così, cioè.

Recipe Legno d'aloe,
Riopontico,
Eupatorio,
Sandali roſſi, } *ana onc. ij.*

Miſce, & ſieno peſtati groſſo modo, & fatta decottione ſecondo l'arte, & con detta decottione ſia fatto ſiroppo con buona cottura libre tre, &

aggiun-

aggiūgiui gli infrascritti materiali mētre che il siroppo sarà caldo. e i materiali sono questi, cioè.

Croco scrop. i.
Gengero beledi. dram. i.
Muschio caratti ij.
Solutione della pietra uegetabile on. iij
Cinnamomo dramma una, e mezza,
Garofali, ⎫ ana scrop. i. e
Noce moscate, ⎭ mezzo.

Et si serba in uaso di uetro benissimo chiuso, che non respiri. & questo è il nostro siroppo uegetabile, col quale si fa miracoli in diuerse infermità, come di sopra ho detto: percioche di sua natura purifica il sangue, mondifica il fegato, allegra il cuore, conserua lo stomaco, prouoca la urina, dis fa la renella, sana la tosse, aiuta alla digestione, & quieta tutti gli humori ne i corpi infermi, & fa infiniti altri giouamenti a coloro, che lo piglia no. de quali non mi stenderò troppo a dir piu oltre, desiderando che questa uerità dal mondo sia piu presto conosciuta per proua, che per le mie parole, accioche il mondo tanto maggiormente mi possa prestar fede. & il modo di usare questo siroppo sarà questo, cioè.

Si piglia con brodo, con acque stillate, & con ogni sorte di decotti, o medicine a stomaco digiu no; et la dose è da drāma una, fino a drāme due. & coloro saranno felici, che lo useranno per sua salute.

Saponea mirabile, che gioua molto a chi haueſſe difficultà di ſputo, per qual ſi uoglia cauſa. Cap. XXXIII.

*Q*VESTA *ſaponea noſtra l'habbiamo chiamata ſaponea per eſſer fatta di ſapone, & non è di quelle ſaponee, che ſi fanno nelle ſpecierie di Venetia, per gli infermi, ma è un confetto, che mangiandone ogni mattina un pochetto quelli, che patiſcono difficultà di ſputo, gli allarga il petto. & frange quelle materie, che nello ſtomaco ſono, & le manda fuori per ſputo, & laſcia l'ammalato tutto conſolato, & allegro. & il modo di far queſta tal ſaponea è queſto, cioè.*

Recipe Sapon bianco Venetiano, che ſia peſtato in poluere onc.i.
Maſtici bianchi dram.ij.
Cinamomo,
Liquiritia, } ana dram.i.
Zuccaro quanto baſta per fare in tabellis ſecondo l'arte.

Et queſta ſarà la ſaponea di noſtra inuentione, la quale fa miracoli in terra. ma perche niuno non ſi marauigliaſſe di tal compoſito così ſtrauagante, dirò la ragione, accioche ognuno liberamente lo poſſi credere; e però uediamo un poco adunque, che coſa ſono gli ingredienti di tal mate-

materia, & che effetto fanno per sua natura, & così uerremo in cognitione di tal cosa. Il primo ingrediente sarà il sapone, il quale è fatto con liscia di soda, & calcina, le quai cose dissec cano, & mondificano tutte le sorti di ulcere sordide, & le rinfrescano. Vi entra l'olio d'oliua, ilquale è un licore, che l'ho approuato in questo libro per il piu eccellente licor del mondo, il quale dà il condimento alla liscia sopradetta, & questo da se solo ha uirtù da incider le materie dello stomaco, & mondificarlo, & non puo nuocere a niuno. Appresso ui entra il mastice, che ogni uno sa quanto si a efficace rimedio per il petto, et per scaricar la testa. Appresso ui entra la liquiritia, & il cinnamomo, i quali sono aperitiui, & confortano lo stomaco. Ma poi tutti i sopradetti materiali fanno un composito misto, il quale è di uirtu inestimabile per sanare tutti coloro, che patiscono di petto. Et questo ognuno lo puo credere, hauendo assegnato tante belle ragioni, & fatto uedere la cosa tanto chiara. Et per tanto adunque ognuno se ne potrà accommodare nelle sue occorrenze. & questo rimedio giouerà a tutti nelle infermità dello stomaco, si come dalla esperienza si puo uedere: & la dose di questo tal confetto è da due infino a quattro dramme.

Elettuario, che guarisce la tosse miracolosamente, con gran breuità, & facilità. Cap. XXXIIII.

LA tosse è causata da humor catarrale. et da esser rifreddato il stomaco, & uolendola curare, & sanare, è necessario un rimedio, che maturi il catarro, & mollifichi lo stomaco, & così ui sarà speranza di salute, & il rimedio è questo, cioè.

Recipe Enula campana onc. iiij.
Maluauischio onc. xij.
Cotogne oncie sedeci.

Et se'l fosse in tempo, che non si potesse hauere Cotogne, si può torre cotognata fatta, & far bollire in acqua commune con le dette radici fino alla disseccatione, & poi pistarle in mortaro insieme con la cotognata, & passarla per seta. dipoi per ogni libra di quella mistura aggiongeui libre due di mel bianco, & fallo cuocere tutto insieme, ma che non sia troppo cotto. fatto questo, leualo dal fuoco, & aggiongeui per ogni libra di detta materia scropulo uno di zafferano,

Canella dragma una.
Solfo pisto oncie. ij.
Liquiritia scropolo uno.

Et incorpora insieme ogni cosa benissimo, & sarà fatto. ma uuol esser aromatizzato con muschio,

ſchio, & acqua roſa. & queſto ſarà il miraco loſo elettuario per la toſſe ilqual ſi piglia la mattina a digiuno, & la ſera quando ſi ua in letto. & queſto farà tanto giouamento, che ſarà coſa di marauiglia, perche ui entra il maluauiſchio, ilqual mollifica aſſai, la Enula che riſcalda, et fa digerire, & uigora lo ſtomaco, le cotogne, che sõ calide, & cordiali, il ſolfaro, ch'è un grandiſſimo eſſiccante, qual diſtrugge li mali humori, il zafferano ch'allegra'l cuore, la canella, che è ſtomacale, la liquiritia che mollifica, & digeriſce la materia. ſi che è forza che queſto elettuario guariſca ogni ſorte di toße per maligna, che ſi ſia, riſpetto a i materiali, che entrano in eſſo. & hauendone fatto io infinite eſperientie rare, e belle, lo approuo per il piu efficace rimedio, che ſia per la toſſe. ma però ſe la toſſe foſſe cauſata da mal frãceſe, queſto elettuario ſaria fruſtatorio, & non li gioueria niente. & per queſto ho uoluto farne auuertito ogn'uno, accioche ſe nõ gli giouaſſe, ſappino per qual cagion ciò ſia auuenuto.

Elettuatio benedetto Leonardi, qual purga il corpo ſenza alcun faſtidio, & è miracoloſo nelle ſue operationi. Cap. XXIIII.

QVESTO elettuario benedetto è compoſto di noſtra inuentione, gia molti anni ſono, & l'habbiamo chiamato coſi per-

perciocbe ueramente fa opera benedetta è ſanta. & queſto tal compoſito non è mai piuſtato fatto da antichi nè da moderni con tal ordine. & io hauendo ueduto le mirabili eſperienze ſue, non ho uoluto tenerlo celato, accio il mondo ſe ne poſſi ſeruire a ſuo beneplacito; eſſendo che io ſempre ho fatto, & faccio profeſſione di uoler giouare, & inſegnare a quelli che non ſanno. e per tanto lo ſcriuo in queſto capitolo, & lo dedico a tutti i uirtuoſi, che deſiderano uedere, & eſperimentare coſe nuoue, per acquiſtar credito e fama appreſſo il mondo. Il modo adunque di fare tal compoſito è queſto, cioè.

Recipe delli frutti della ſpina merula, che alcuni la chiamano ſpin ceruino, che ſiano maturi, & negri, quella quantità, che ti piace. & peſtali, et cauane il ſucco col torcolo, & cola detto ſucco per feltro, & per ogni libra di eſſo ſucco ui metterai le infraſcritte coſe, cioè.

Cinamomo,	
Croco	
Garofali	*ana drag. una.*
Nocimoſcate	
Gengero	
Sena	
Aloe	*dragm. iiij.*

Et ſia beniſſimo incorporato, et meſſo al ſole, fin tãto che ſia aſciutto in paſta. e aſciutto che ſarà tornalo a liquefare cõ l'infraſcritte coſe, cioè

Acqua

Acqua rosa
Quinta essenza di] ana on. ij. per libra
nostra inuentione
Muschio caratti dui per libra.
Mirra dragme. i. per libra.

Et tutte le sopradette materie sieno benissimo incorporate insieme, & tornate al sole fin tanto che sieno benissimo asciutte, che si possano fare in poluere sottilissima, della quale se ne piglia quella quantità che si uuole, & si meschia con altretanto di mel cotto, & dispumato. & questo è l'elettuario benedetto di nostra inuentione, qual è mirabile per coloro, che mal uolontieri pigliano medicine: perciochè purga il corpo senza far nausea nissuna, conserua il stomaco, scarica la testa, & sana le febri putride, & fa molte altre buone operationi, che non le scriuo in questo luoco. si conserua per sei mesi doppo che egli è cõposto col miele. la dosi è da quattro dramme fino a una oncia. si puo pigliare in pilole, in elettuario, in brodo, in uino, in acqua, & in ogni altro modo, che sempre farà grandissimo giouamento a coloro che lo piglieranno per causa di qual che infermità, ò altri accidenti.

Elet-

Elettuario mirabile per le male indispositioni del fegato, & del petto. Cap. XXXV.

IL fegato suol patire per uarie, et diuerse cause: ma per lo piu è per causa di riscaldamẽto: perche sempre la calidità dimostra qualche segno esteriore, come ordinariamente si uede alla giornata, che'l fegato riscaldato fa questi effetti cioè rossore in faccia è nel naso, male alle gãbe, crepature alle palme delle mani, & de' piedi, genera flussi di corpo, bruscior d'orina, discolamento di rene, & altri simili effetti. Ma uolendo io rimediare a tale influentia, ho ordinato gli infrascitti rimedij per salute di tal morbo epatico, con il modo, come si ha da usare, & è uno elettuario di grande esperientia, ilquale è questo cioè.

Recipe Citraca
Scolopendria
Epatica
Eupatorio — ana oncie iij.
& sian benissimo poluerizate,
Legno aloe dragme tre,
Croco scropoli due,
Cinamomo dragme due,
Mel bianco crudo, libra una, e meza.

Misce, & sia benissimo incorporato insieme senza fuoco, & sarà fatto. & questo è l'elettuario

tuario per il fegato di nostra inuentione, del quale se ne pigli la mattina a digiuno, & la sera dopo cena un'hora la dosi è onc. una per uolta. Ma prima, che si cominci a pigliare tale elettuario è necessario pigliare una mattina dragme quattro di elettuario angelico di nostra inuẽtione; et poi seguitare a torre questo nostro elettuario. & chi lo pigliarà, sarà sanato in breuissimo tempo, mediante la gratia del signore Iddio, & la uirtu grande di questo elettuario: perche ui entrano queste quattro herbe, che sono le piu efficaci di tutte l'altre per medicamento del fegato. et che sia il uero, si uede, che tutti li libri che trattano dell'herbe sono pieni delle uirtù delle herbe sopradette, lequali hãno particolare uirtu di sanare il fegato. Le pecore patiscono piu di tale ĩfermità, che tutti gli animali del mõdo, et nõ muoiono quasi mai d'altra infermità, che di mal di fegato; & come li pastori le conducono in luoghi doue sia alcuna di queste herbe, le mãgiano, & subito sono sanate. Et questa cosa è nota a tutto il mondo. & è anco da sapere, che non incorriamo mai in infermità alcuna, che per lo piu il fegato non ne sia causa. essendo adunque così, questo elettuario sarà il rimedio di ciascuno, & dico ancor di quelli, che son sani per conseruarsi in sanità, & buona temperatura del fegato: perche le operationi, che fa questo elettuario, sõ piu presto diuine, che humane. & in uero io non

ho

ho mai trouato rimedio di quanti ne ho usati, et fatti usare, che sia stato piu a proposito di questo nostro, per la sudetta infermità.

Vn grādissimo, & raro secreto per rimediare alle gotte; & è certissimo, & prouato da me infinite uolte. Cap. XXXVI.

VOlendo rimediare alle gotte è necessario di saper prima, che cosa sia gotta, & gli effetti, che fa, & poi applicarle il rimedio appropriato: e cosi assignādo prima la ragione, & poi applicandole il rimedio, la cosa andarà bene. sono adunque le gotte, ut certo humore corrotto nel stomaco, ilquale manda alcune uentosità grosse alle parti esteriori; & giungendo alle parti articolari delle braccia, et delle gambe si ferma alquanto. ma come arriua all'estreme parti, che sono le mani, & i piedi, si ferma in tutto, & fa alterationi, & dolori acutissimi; alli quali uolendo rimediare, è necessario rimuouere la prima causa, che è quella dello stomaco. & questo si farà con far pigliare al patiēte d.ue.d.ram.me.d.e.l. nostro D.i.a.a.rom.a-tico.m.aes.tr.a.le.qual prouo cai.l.uo.mi.to. & euacua lo stomaco, & estingue gli humori, che non uanno piu alle parti lōtane. & fatto questo, u.ng.e.ra.i. due uolte il giorno col n.o.s.tro.bal.s.a.mo.artificiato, ilqual apre li pori, e dissecca

la

la uentosità. & ciò facendo, subito cessa il dolore. & questo è rimedio uerissimo, & certissimo, come dalla ragione, & dalla esperienza si puo uedere. & cõ questo ho fatto uedere io tante belle esperienze al mondo sopra tale infermità, che è cosa da non credere. Et è uno de miei secreti, che io non uoleua mai riuelare: ma hora mi cõtento che il mondo lo sappia a beneficio uniuersale di ciascuno.

Vno elettuario di solfo maestrale, ilquale gioua a diuerse sorti d'infermità. Cap. XXXVII.

IL solfo, per quanto io posso considerare, credo che sia qua giù in terra l'istesso elemẽto del fuoco, per uederlo tanto simile al fuoco, che nõ lo puo toccare che nõ s'accẽda. dall'altra banda io il uedo di natura tanto secco, che l'acqua istessa non lo puo bagnare. & come il fuoco ha uirtù di scaldare, & di disseccare le cose materiali, così il solfo ha uirtù di riscaldare, & di disseccare l'humidità, & frigidità de corpi nostri. Et io l'ho esperimentato assaissime uolte, et sempre ho uisto di esso uarii, & diuersi effetti buoni. Ma per miglior commodità, & piu facilità d'usarlo, ho uoluto componere questo elettuario, il quale si puo usare con una facilità grande, con beneficio infinito di coloro, che lo

 useranno

userанno.& è questo, cioè.

Recipe Solfo giallo, che sia nettissimo, senza terrestrità, et benissimo poluerizato libra i.
Canella dram. iiij.
Croco scrop. i.
Gengero dram. ij.
Muschio soluto con acqua rosa. cara. ij
Mel bianco crudo quanto basta per fare elettuario.

Et sia incorporato senza fuoco. & serbasi in luogo asciutto. Et questo elettuario si piglia la mattina a digiuno. la sua dose è drãme quattro fino a drãme sette. Et oltra le uirtù dette di sopra dissecca la rogna, fa orinare, disfa la pietra nelle reni, sana la tosse, dissecca le lagrimationi degli occhi, fa buono appetito, & in somma fa una infinità di altre opere marauigliose, & degne, le quali nõ mi estẽderò troppo in lũgo a narrarle: perche la esperiẽza da se le manifesterà a tutti.

Elettuario di consolida maggiore, che serue a molte cose interiormente. Cap. XXXVII.

LA consolida maggiore è un'herba, alla quale fu posto tal nome per lo effetto, che essa fa di consolidare tutte le ferite, & altri

altri luoghi separati dalla carne. & di questa mangiandone, aiuta grandemente alle rotture da basso, & a tutte le sorti di ferite penetranti alle ulcere del polmone, dissecca la milza, & fa altri effetti simili. Ma acciochesi possa usar piu commodamente, ho composto uno elettuario di mia inuentione, il quale è eccellentissimo, & raro, & è questo, cioè.

Recipe consolida maggiore, cioè la radice lib.i. & sia cotta in acqua fin tanto, che l'acqua sia consumata, & poi benissimo pestata in mortaio, & passata per seta, dipoi aggiungiui tanto mel bianco, quanto sarà la materia passata. & fallo bollire a fuoco lento, fin tanto che sia cotto in bona forma di elettuario. & cotto che sarà, aggiũgiui le infrascritte cose, cioè.

Garofali,
Croco, } *ana dram.i.*
Canella fina dram.ij.
Muschio di Leuante soluto in acqua rosa caratto i.

Et tutte le sopradette cose ui siano incorporate mentre che il detto elettuario è caldo, acciochesi incorporino bene, & sarà fatto. & questo è l'elettuario di consolida fatto di nostra inuentione, ilquale uolendolo usare, è necessario, che l'ammalato sia prima benissimo purgato, et che faccia gran dieta, uolendo che faccia gran giouamento. Et questo sana tutte le infermità in-

 teriori,

teriori, come di ſopra ho detto. Et ſe ne puo ancor fare impiaſtri ſopra le ferite, & ſopra rotture d'oſſi, & farne pigliar per bocca. & così l'infermo ſi ſanerà con breuità, ſenza faſtidio niuno, cõ l'aiuto di Dio prima, & per la uirtù di tal medicamento, & con queſto ho uiſto io ſanar huomini di grande età, che erano rotti a baſſo: & feriti, che erano paſſati da una parte all'altra; & così ancor d'oſſi rotti, & ammacature, che dicendolo niuno me lo crederebbe, quantũque ſia più che la uerità.

Elettuario imperiale per la madre, che gioua molto a quelle donne che di tal male patiſcono. Cap. XXXIX.

QVESTO elettuario per la madre è di ſua ſua natura calido temperato, & per la ſua calidità prouoca il menſtruo, & cõforta la matrice, & tutte le parti debilitate, per qual ſi uoglia cauſa, & è mirabile per tale effetto. La compoſitione del quale è queſta, cioè.

Recipe Cinnamomo eletto onc.i.
Noci moſcate,
Macis,
Garofali, } *ana dram.i.*
Gengero.
Scorze di caſſia dram.vi.
Cotognata onc.xij.

Le-

Legno d'aloe dram.iiij.
Sandali rossi dram.ij.
Acqua uita onc.iij.
Muschio fino caratti ij.
Mel cotto, & dispumato lib.ij.

& sia fatto elettuario secondo l'arte, & questo sarà molto salutifero nell'indispositione della madre: ma prima che s'incominci a pigliare, è necessario pigliare per una uolta sola una dramma delle pillole d'Aquilone, fatte di nostra inuentione, & poi incominciare a pigliare il presente elettuario, qual si piglia la mattina a digiuno la dosi è da dramme 4. fino a dramme otto, & digiunarlo almanco per hore quattro, & in quei giorni, che si piglia tale elettuario non mangiare cose cattiue, come saria carne porcina, cose fritte, minestre di pasta, & cose simili, che īpediscono la operatione di questo elettuario. & si dee seguitare a pigliarlo, almanco per quaranta mattine continue senza mancar mai; & cosi tenendo questo ordine farà effetto miracoloso, & grande. & di questo nobile composito ne ho fatto mille esperientie degne di memoria, tanto in Cicilia, quanto in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora. & sempre sono riuscite d'un medesimo modo, se bene le regioni son tāto differenti l'una dall'altra, & gli habitanti son differenti di cōplessione, nondimeno il rimedio sempre ha fatto un medesimo effetto in operatione, tāto in un luogo quāto

nell'altro. et per tanto io l'approuo per un rimedio santissimo, & di grande esperienza.

Pillole contra ueleno, lequali sono di mirabile effetto. Cap. XL.

SONO *di tanta esperienza le pillole contra ueleno, che nõ si potrebbe credere per modo alcuno, & però non mi estendo in far troppo lungo prologo, ma m'affaticarò bene in mostrare il modo di farle con tutta quella diligẽtia, che sarà mai possibile, accioche ogni uno che si uorrà seruire di questa nobile compositione, se ne possi accommodare a suo beneplacito, & il modo di farle è questo, cioè.*

Recipe Imperatrice,
Bistorta,
Tormentilla,
Valeriana,
Dittamo bianco,
Carlina,
Aristologia rotonda,
Gentiana,
Agarico eletto,
Salgemma,
di tutti ana.

Misce, & sieno pestate sottilmente, & fatta poluere. e dipoi habbi succo d'aglio, et succo di cipolla quanto basta ad impastare le dette poluere.
Zafferano dram. i.

Misce

Misce con i detti succhi, & aggiungiui tanto del la poluere delle sopradette herbe, che uenga come pasta dura, & lasciala seccare all'ombra. & secca che sarà, fanne poluere, & tornala ad impastare con i detti succhi d'aglio, & cipolla, & farai pasta in buona forma. & sia serbata così in uaso di piombo. & quando ti accadesse d'operar tal rimedio, piglia quattro dramme di detta pasta, & la farai in pillole con stroppo acetoso, che uenghino in buona forma, lequali si facciano pigliare all'intossicato, così come si fanno l'altre sorti di pillole, & in breuissimo tempo si uedrà miracoli di tal cosa: perciochè tutte le cose, che entrano in tal compositione, ognuna da per se sarebbe sufficiente a liberare uno auelenato. ma poi tutte insieme, tanto maggiormente faranno opera stupenda, & rara in tal materia di ueleni. Per tanto adunque ognuno, che di ueleno ha paura, non dourebbe per modo alcuno restar mai, che con lui non hauesse la sopradetta pasta di pillole, per assicuramento della uita sua & si come gli huomini quando uanno per uiaggio, cercano di andar forniti di tutte le cose a lor necessarie; così ancor quelli, che caminano per questa uita con tal pericolo, sarebbe bene, che andassero preparati di tal rimedio così salutifero, & buono.

Vnguento magno Leonardi, di grandissima uirtù, ilqual serue a molte infermità. Cap. XLI.

L'Vnguento magno, è cosi detto, perche fa opere terribili, & grandi; & fa tanto giouamento in alcune specie d'infermità, che suscita quasi gli huomini. e questo è per le grãdi uirtù occulte de gli ingrediẽti suoi. & il modo da far il predetto unguento sarà questo, cioè.

Recipe Otnegra ouiu. onc. vi.

Ossimel squilitico. onc. meza.

Et sia messo insieme in una ampolletta da siroppi, & tanto rimenato, che lo otnegra ouiu, si faccia, come generaccio, e allhora sarà otacistrom, e come sarà cosi, mettiui sopra onc. ij. di oteca, & lauallo tãto, che l'otnegra ouiu resti netto. dipoi piglia incenso bianco, oncia meza, che sia spoluerizato, biacca oncia una, misce in mortaro di pietra, et mettiui tanto del nostro magno licore maestrale, che basti ad impastare i detti materiali. dipoi aggiongeui lo otnegra ouiu, & rimenalo tãto che sia benissimo icorporato. fatto questo aggiõgeui oncie otto di grasso di porco colato, & mischia benissimo insieme, & sarà fatto. serbalo in uaso uitriato, perche dura tempo assai, che non si guasta mai per cosa nissuna. & questo unguento si può dire, che ueramente faccia

cia miracoli, percioche è atto a ſanar ſtropiati, indolorati, piaghe, gomme, mal di occhi di renella. & ſimil materie. & ſana tutte le ſpecie di mal eſecnarſ, ungẽdoſi dipoi fatta una grã purgatione tãte uolte, che uenga male alle gengiue. ma ſubito, che appare il male in bocca, non biſogna ungerſi piu. queſto unguento rinfreſcha tutte le piaghe corroſiue, & le ſana in breue tẽpo: & a chi haueſſe male a gli occhi, mettendoſi dẽtro di queſto unguento li ſanarà ſubito, & leuaragli ogni ſorte di bruſore, con gran preſtezza. & in ſomma queſto è un unguento mirabile per uarie, & diuerſe infermità; percioche, come di ſopra ho detto, le ſana tutte con gran preſtezza.

Stropiati indolorati piaghe gomme Mal di occhi renella Mal franc piaghe corroſiue

bruſore

Olio di ipericon composto di mirabile uirtù, e maſsime per ferite, & maccature. Cap. XLII.

L'Olio di ipericon compoſto da noi è di grandiſſima uirtù, & efficacia; percioche gioua a diuerſi accidenti, & maſſime ne li medicamenti nelle ferite, percioche eſſo le ſana miracoloſamente, & le fa reſtare ſenza leſione alcuna. & ſe bene ui foſſero uene, nerui, & osſi offeſi ò tagliati, la uirtù del predetto olio li ſana perfettamente con breuità. conſerua la ferita da corruttione, probibiſce il dolore, mondifica, in-

incarna, e cicatriza, come dalla esperiẽza si puo uedere. solue le contusioni, & è mirabile contra ueleno. gioua in ogni cruda sorte di febre uelenosa, ungẽdo tutta la persona senza lasciarui parte nissuna: & queste, & molte altre uirtù ha il detto olio, lequali lascierò per breuità; & il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe fiori, foglie, & semente di ipericon, quanto uuoi, & pesta tutto insieme, & infonde in perfettissimo uino bianco maturo, tanta quantità, che la materia stia coperta; & falo stare al Sole per dieci giorni continui. & poi aggiõgiui tanto olio commune, quanto pesa la detta materia cõ il uino, & lascialo altri dieci giorni al Sole, auertendo però, che l'olio si dee pesare per sapere quanto è. Et fatto questo, aggiongiui per ogni libra di olio.

Trementina, oncie ij.
Croco dram. i. per libra
Noci moscate, }
Garofali, } *ana oncia mezza*
Mirra } *per libra*
Rasa di Pino [*ana onc. i. per libra.*
Viticella [*onc. ij. per libra.*

Et tutte le predette cose siano poste dentro una boccia di uetro, & benissimo incorporate insieme, & detta boccia, sia accommodata in bagno marie. facendola bollire nel bagno. & metti il capello sopra la boccia, col suo recipiente benissimo

nissimo otturato, & il segno quãdo detto olio sarà cotto è quãdo nõ destilla piu il capello; et questo sarà ĩ uinti hore in circa; allhora lieua la boccia, et cosi bogliente colalo, et serualo in uaso di uetro, come se'l fosse un tesoro pretioso, & con questo olio si farà miracoli ne i medicamenti, come di sopra habbiamo detto. & quando si adopera questo tale olio uuole esser bẽ caldo; & sempre auuertisci di medicare le ferite in superficie senza metterui tasta nissuna. & con tale ordine, le cure riusciranno sempre felicissimamente a i medici, che con esso medicaranno. et questo è prouato migliara di uolte da me, & da altri.

Il modo di fare l'olio benedetto di nostra inuentione, ilquale cura le ferite diuinamente. Cap. XLIII.

L'Olio benedetto di nostra inuentione, lo habbiamo chiamato olio benedetto, percioche egli è di tãta uirtù, che pare propriamẽte, che egli habbia piu presto ĩ se cosa diuina, che humana; & uale masimamẽte per medicare qualunque sorti di ferite, che potessero occorrere all'huomo: ma sopra il tutto nelle ferite di testa è mirabile, percioche doue è frattura di osso, & offensione del pannicolo, & altri luoghi doue foßero offesi i nerui, ò muscoli, ò uene, o ueramente in altre parti nobili dell'huomo,

con questo nostro olio benedetto, et con la nostra quinta essenza uegetabile, si sanerà facilissimamente, & in breuissimo tempo, senza alcuno danno, & detrimento di chi fosse ferito, si come habbiamo detto di sopra. & però chi desiderasse di sapere il modo di fare il sopradetto olio benedetto di nostra inuentione, ecco che gli lo mostro. si fa adunque in questo modo, cioè.

Recipe bianchi di oui, che siano cotti nell'acqua duri, oncie xij.

Tormentina chiara, oncie xiiii.

Mira eletta, oncie iii.

Misce, & metti in boccia storta a destillare, & dalli fuoco lento in principio, et dipoi ua augmentando il fuoco fin tanto, che sia finito di distillare, & sia uscita ogni sostantia della storta; & la detta destillatione sarà acqua, & olio insieme. si dee separare, & serbare l'olio da per se in uaso di uetro, come licore precioso, & con questo si farà miracoli ne i medicamenti delle ferite, & siano pur di che qualità si uogliano, che in tutte le sorti, questo olio sarà perfettissimo, et raro. Oltra di questo fa crescere i capelli, & la barba a chi fosse caduta. & questo lo fa cō breuità, ungendosi solamente il luogo offeso, & a chi patisse dolor di fianco, & ritentione di orina, facendoli un cristiero con un poco di questo olio dentro, lo sanerà subito: & questo effetto fa, perche essicca fortemēte quella alteratione

fatta

fatta nelle parti ſecrete delle reni intrinſicamen te, doue non ſi poſſono applicare rimedii locali, nè altro.

Acqua da occhi maeſtrale, laquale conſerua la uiſta longamente, & mondifica gli occhi da ogni macola. Cap. XLIIII.

HAuendo a fare una ſorte di acqua, laquale habbia queſta uirtù di conſeruare la uiſta longamente, & mondificare l'occhio da ogni macola, che ui foſſe dentro è neceſſario, che ui habbia da intrare materiali, che habbiano del conſeruatiuo, et del mõdificatiuo. Et per tanto ho fatta queſta compoſitione di materiali di grandiſsima ſoſtantia, & uirtù occulta, e propria a tale effetto, & la compoſitione di tale acqua è queſta cioè

Recipe uino bianco del migliore, che ſi poſſi trouare, & che ſia maturo, libre xij.
Pan freſco, & che ſia ben leuato, libre quattro.
Celidonia
Finocchio, e cipolla ſquilla,] ana onc. 4.
Garofali dragme iiij.

Et metti ogni coſa in boccia con capello, et recipiẽte, a diſtillare per bagno, & dalli tãto fuoco, che ne eſca libre v. d'acqua; laquale ſeruala da per ſe, & queſta ſarà miracoloſa, per il medica-

dicamento de gli occhi: percioche conseruerà la uista, come di sopra habbiamo detto, & mondificarà l'occhio da ogni brutezza, che ui fosse dentro. & è mirabile. percioche una oncia di questa acqua, presa per bocca ogni mattina per un mese continuo, sanarà un corpo da ogni grande infermità: et in tutte le cose, doue si opera fa giouamento grande. Et questo è uno delli piu nobili secreti, che mai al mondo habbia ueduto, ne udito dire, per tale effetto; & l'ho usata io una infinità di tempo, con grandissimo honore mio, & beneficio dell'ammalato; & il simile farà in tutti quelli, che per lo auenire, faranno, & usaranno tale rimedio.

A fare l'olio di uitriolo composito molto salutifero, qual conserua la natura in suo uigore. Cap. XLV.

E COSA certissima che'l uitriolo per esser essiccante & estersiuo, come egli è, sia molto medicinale; & non ui è dubbio niuno, che non incida le colere, & diffecca lo stomaco da tutte le superfluità; & se noi uogliamo uedere, se'l sia il uero, guardiamo i tintori, che se ne seruono loro ancora per disseccare la humidità, & superfluità ontuosa delli panni di lana, & di tela quãdo gli uogliono tingere. & per questo dico, che il uitriolo ha in lui una certa su-

stan-

ſtãtia, che i Filoſofi la chiamano olio di uitriolo per eſſer materia, che pare, che habbia dell'untuoſo, il qual olio ha una certa aſprezza al guſto, et è di color, che negreggia un poco. E la cõpoſitione di tal olio ſi fa in queſto modo, cioè.

Recipe libre iiij.

Di zuccaro fino,
Riopontico libra.i.
Reubarbaro onc.i.
Fiori di mercorella, libra.i.

Et peſta ogni coſa inſieme, et fa una paſta: & dipoi piglia acqua di uita finiſsima, libr. iiij. et uolẽdo conoſcere l'aqua di uita ſe è buona di parãgone, ſi bagna una pezza in eſſa, & impicciaſi fuoco dẽtro; et ſe la pezza abbruſcia inſieme cõ l'acqua, ſarà di parangone; ma ſe l'acqua ſi abbruſciaſſe, & la pezza non ſi abbruſciaſſe, l'acqua tien flemma, e non è fina. Si che queſto è l'ordine da conoſcer la bontà dell'acqua & fatto il detto parangone mettaſi ogni coſa inſieme dentro una boccia ſtorta, qual ſia beniſſimo ſerrata, et meſſa nel letame di cauallo caldo, per ſei giorni. dipoi cauala fuora, & diſtilla per bagno maria, fino a tanto, che non diſtilla piu. allhora leualo, & caua fuora le feccie della ſtorta, & mettile in un ſachetto di tela, & con il torchio ſtringile beniſſimo. dipoi piglia

Acqua di bugloſſa,
Acqua di fumoſterre,

Ac-

Acqua di scabiosa,]ana onc. vi.

Et con esse acque laua benissimo quelle feccie, & tornale a stringer benissimo in torchio. & strette che saranno, gittale uia; et questa acqua, che hai cauata fuori delle dette feccie destilla per feltro tante uolte, che sia ben chiara; & poi mettila insieme cō la prima acqua destillata per bagno; & come hai fatto tutto un corpo, habbi olio di uitriolo del più fino, che si possi hauere, et per ogni libra di detta materia, metterai mezzo scropolo del detto olio di uitriolo, & serbala in uaso di uetro, & sarà fatta. In quanto allo olio del uitriolo, io scriuerò un capitolo particolare del modo di farlo. In quanto poi a questa compositione tanto eccellente, l'ho fatta io al tempo della state, & holla fatta usare a molti, & ne ho uisto grandissima operatione. Accōcia lo stomaco a chi l'hauesse guasto, sana la milza, solue il dolor di testa, di denti, & fa infiniti altri buoni effetti, i quali non dico; ma certo, che le operationi, che fa questa compositione si potrebbono cōnumerare tra le cose marauigliose della medicina: percioche tra l'altre conserua i uecchi nel lor uigore, et nō è cosa da marauigliarsi, perche se noi uogliamo considerar bene gli ingredienti di questa cōpositione tutti ad uno per uno di quanta efficacia essi sieno, noi potremo far giudicio quanto la cosa sia nobile, & di grandissima importāza per la conseruatione della uita bu-

ta humana; & io ne posso far fede per hauer ueduto molti huomini, & donne, che hanno usato per mio conseglio questa tal compositione, & si sono rinouati di età, che è stata cosa marauigliosa, & quasi da nõ credere. Conserua in sanità coloro, che la pigliano lungamente. Et il modo che si piglia questo benedetto licore è questo, cioè, la mattina a digiuno se ne piglia mezza oncia fredda come egli sta, & poi bisogna stare per il meno quattro hore a mangiare, & quel giorno non bisogna mangiar cibi, che sieno cattiui, ma di buona sostantia. & chi seguiterà lungamente questo ordine, si conseruerà, come di sopra ho detto, in grandissima sanità, & uiuerà lungamente con prosperità della uita sua, mediante lo aiuto di Dio, & con tal rimedio.

Olio composito contra ueleno, ilquale fa operatione mirabile, & grande. Cap. XLVI.

A VOLER *sanare uno, che fosse auelenato, è necessario hauer rimedi di uirtù tale, che siano atti alla solutione del ueleno, perche il ueleno fa quei tre effetti, che gia ho detto per innanzi nel capitolo de gli effetti del ueleno, doue habbiamo detto come è necessario tenere il sangue liquefatto, che non si congeli nelle uene, & similmente probibire quella*

 acqua,

acqua, che si aduna allo stomaco, & ancor cercare di probibir quella alteratione, o infiagione, come uogliamo dire, & tutte queste operationi è necessario farle con rimedi potentissimi, nei quali gli intrauenga parte di ueleno, perche si suol dire per prouerbio, che un ueleno ammazza l'altro, & è così, come l'approuarò in questo capitolo. Et per tanto uoglio mostrare un rimedio ottimo, & raro per sanar chi fosse auelenato, & sarà rimedio approuato. & il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe Olio del piu antico, che si possi trouare lib. i.

Aloe patico,
Reubarbaro,
Spico nardo,
Mirra, } *ana dram. iiij.*

Tormentilla,
Dittamo bianco,
Gentiana,
Bistorta,
Consolida maggiore,
Rubia di tintori, } *ana dram. iiij.*

Teriaca,
Mitridato, } *ana dram. iij.*

Scorpioni uiui numero sessanta,

& prima si dee mettere gli scorpioni nell'olio, & farli bollire in bagno per quattro hore. dipoi aggiungiui tutti gli altri materiali, & fa bollire in bagno

in bagno per altre hore quattro, & dipoi colalo & sarà finito. & bisogna seruarlo in uaso di uetro benissimo chiuso. Et questo certamente è un'olio diuino per tali accidenti, nel quale come si uede, entrano scorpioni, che sono animali uelenosissimi, & il suo ueleno è salutifero a gli auelenati. come stà dunque questo fatto, se un ueleno sana uno auelenato? Si uede ne gli imbriachi di uino, che il succo de cauoli posto nell'altro uino, & dato a bere all'imbriaco, subito li fa passar la imbriachezza. & se il rimedio fosse con altra cosa, che con uino, non giouarebbe cosi bene, & presto come fa. Il simile ancora fa uno, che si scotti al fuoco, il piu salutifero rimedio, che si troui, è scottarlo un'altra uolta, nel medesimo luogo, & è certissimo. Vn ferito, per gran quantità di sangue, che gli sia uscito della ferita, sempre il cirugico li fa la flobotomia, & li caua dell'altro sangue. Se adunque queste cose sono la uerità, è ancora la uerità, che un ueleno ammazzi l'altro ueleno. & con questa ragione lo prouo. Et non ui è dubbio niuno, che a uolere estinguer talmente i ueleni è di necessità farlo con la sua specie. Ma però in tal modo preparato, che non alterasse la materia, & fosse nociuo a gli auelenati. Il modo adunque di operare il nostro olio contra ueleno, è questo, cioè.

Quando accadesse alcun caso, subito ricorrere a questo rimedio, & ungere l'infermo estrin-

secamente, cioè alle parti di fuori, & far che l'auenelato ne pigli per bocca dramme due, con aceto bianco tanto la mattina, quanto la sera, & per gran ueleno che fosse, subito sarà sanato. Ma se il ueleno fosse solimato, ouero diamante, questo rimedio non sarebbe buono, per che quei non sono ueleni, ma sono minerali mortiferi, che per uia niuna non si possono digerire, nè meno mitigare il male effetto loro. ma pur quando uno fosse auelenato con solimato, il suo rimedio non è altro che farsi bagni di aceto, & beuer latte assai, & mangiar butiro, & beuer del siero. & questo è il uero rimedio. Et che ciò sia uero, lo prouo in questo modo dicendo, che quando uno per causa di alcuna piaga gli uiene operato fuoco morto, o rottorio fatto con solimato, ouero arsenico, subito fa una grande alteratione, alla quale non ui è il piu efficace medicamento, quanto è l'aceto, il butiro, e il latte. Adunque se questo rimedio fa un tal giouamento alle parti estrinseche, cosi ancor farà alle intrinsiche. Et questa è ragione uiua, & uera, che nõ ha contrarietà niuna. è necessario ancor sforzarsi di uomitare ogni dì almeno una uolta, per tener lo stomaco uacuato da quelle materie, acciochenon uenisse a soffocare i poueri auelenati, o inacquarli i nerui, acciochè non hauessero a restar stroppiati, per una lunghezza di tempo, come ogni dì se ne ueggono molti in uarij, & diuersi

diuersi luoghi, che per causa di tal materia restano stroppiati. per tanto ho uoluto scriuer questo rimedio così degno, con il modo di farlo, et di operarlo, accioche ognuno se ne possi seruire a suo beneplacito, quando incorresse in tal caso.

Olio eccellentissimo per fare buona memoria, e per chi haueste debole ritentiua. Cap. XLVII.

L'Hauer cattiua memoria, è per due potentissime cagioni, l'una delle quali è per li molti, e diuersi pensieri, tanto piaceuoli, quanto dispiaceuoli: l'altra per hauere alcuno impedimēto naturale; come sarebbe una humidità, o frigidità di testa, la quale impedisse il calor naturale, & fa rilasciare la ritentiua. & da queste due cause nasce, che gli huomini hanno così trista memoria. Ma però all'uno, et all'altro trouo io, che ui sono rimedi salutiferi, & certissimi. Alla prima causa ui è il suo rimedio. Se egli è per causa di qualche dispiacere, che trauaglia la memoria, bisogna con sapiēza saper si correggere, & uscir di tutti quei fastidi, che l'huomo ha. Se ancor sarà p causa di cose allegre, come p essere inclinato a feste, a giuochi, et ad amore, similmente il suo riparo è lasciar tutte queste cose uane, & attender solo a cose uirtuose, & de-

gne. Et così facendo, la memoria si uerrà a fermare, estabilire, & si farà ancora buona ritentiua. All'altra causa ancora, la qual uiene per superfluità di humori, come di sopra ho detto, ui è eccellentissimo rimedio. E questo si farà con rimedi medicinali, i quali habbiano uirtù di disseccare, & riscaldare di modo, che possano leuar uia l'impedimento, che causa tale indispositione, & confermare la ritentiua, et fare altri effetti occulti, & secreti, i quali sono necessari. Si che in tutti i modi ui è rimedio salutifero. Ma la prima causa, io non le assegno altrimẽte, perche ognuno da se la puo ritrouare a suo beneplacito. Ma alla seconda causa le assegnarò bene un singularissimo, & ottimo rimedio di gran uirtu, & esperienze in tal materia. Il qual sarà questo, cioè.

Recipe Fiori di rosmarino, quanto uuoi, & fanne acqua a lambicco, & piglia una libra di detta acqua, & mettila in orinale da distillare, che sia benissimo lutato dipoi piglia

Noci moscate,
Garofali,
Grana paradisi,
Cinnamomo,
Cubebe,
Macis,
Gengero } *ana onc.i.*

Muschio caratti iiii.

Pepe

Pepe lungo dram.i.
Croco dram.iij.
Galanga dram.ij.

Misce, & sieno poluerizate, et poste insieme con l'acqua de fiori de rosmarino, & mettila in putrefattione per tre giorni. dipoi distilla per cenere, dandoli fuoco fino a tanto, che le feccie restino abbrusciate. & fatto questo, habbi acqua di foglie di rosmarino libra una, & mettila insieme con quell'acqua, che è uscita per distillatione, & metti in uaso di uetro al fuoco, & fa bollir tanto, che cali la metà; & come sarà calata la metà, aggiungiui queste altre cose, cioè.

Olio d'oliue del piu uecchio, che si possi trouare lib.i.
Olio di ben onc.i.

Euforbio,	ana onc.iiij.
Castorio,	

Senapa onc.vi.

Olio sisamino,	ana dram. iiij.
Olio di tiro,	
Olio d'ipericon,	
Olio di cetri,	
Olio di spico,	
Olio di zibetto,	

& tutti i sopradetti materiali siano posti īsieme in boccia di uetro, & chiudila benissimo. che nō respiri, & mettila in letame di cauallo, che sia ben caldo per quarāta giorni: dipoi caualo fuo-

 ri,

ri, et fallo ſtare al Sole per tre meſi continui, & ſarà fatto. Et queſto è un licore di tanta potenza, & uirtù, che diſcaccia ogni impedimento, che occupaſſe la memoria, ungendoſi con eſſo la ſera quando ſi ua in letto, & ſi unge tutta la teſta, & lo ſtomaco. Ma biſogna auertire di non far queſta untione i tre meſi della ſtate, ma poi tutto il reſtante dell'anno ſi puo uſar ſenza pericolo niuno. Et in uero io poſſo affermare, che egli è mirabile, hauendolo iſperimentato ſopra di me tante, e tante uolte, & ſimilmente fattolo eſperimentare ad altre perſone, & ſempre ſi ſono ueduti tali miracoli della ſua operatione, che a dirli non ſarei creduto. Et per tanto ſe foſſe alcuno, che haueſſe neceſſità di farſi buona memoria artiſiciata, lo conſiglio a non far mai altro rimedio che queſto, per eſſer tanto eccellente come egli è.

Elettuario riſtauratiuo di gran uirtù, che conforta lo ſtomaco, & augmenta la uirtù debile, per qual ſi uoglia cauſa. Cap. XLVIII.

Q*VANDO un'huomo ouer donna ha lo ſtomaco guaſto, è neceſſario, che la uirtù ſia debole. & la ragione è queſta, che'l uigore della uirtù dipende dalla fortezza, & buona diſpoſition del ſtomaco, & coſi ancor*

per

per lo contrario lo ſtomaco debole, & fiacco procede dalla fiacca, & indiſpoſta natura. chi rimedia adunque allo ſtomaco, per conſeguente rimediarà ancor alla debol natura. & coſi penſando io uoler rimediare a queſto, ho propoſto tra me di uoler fare un medicamento, ilquale ſia efficaciſſimo, & approuato alla confortatione del ſtomaco, & per uigorare ancor la uirtù debole, ho compoſto uno clettuario, delquale infinite uolte ne ho fatto proua, & ho uiſto di lui coſe mirabili. & ho trouato per eſperientia che'l gioua a molte ſorti di indiſpoſitioni. Et la ſua compoſitione è queſta, cioè.

Recipe cotogni buoni, e odoriferi, e fanne quattro pezzi per cadauno. dipoi piglia tanto mel biãco, quãto peſano li cotogni, e tãta acqua roſa, quanto è la metà delli cotogni, e metti a bollir fin a tanto, che ſia conſumata l'acqua. Allhora lieuale dal fuoco, & paſſale per ſeta, dipoi piglia detti cotogni paſſati per ſeta, & aggiongeui oncie ſei di mele per libra, & tornalo a bollire, fino a tanto, che ſi faccia ſpeſſo: ma non come cotognata; dipoi habbi queſte ſpetie, cioè.

Recipe Gengero bianco ſcropulo uno per libra.
Cinamomo]dragma una per libra.
Garofali,
Noce moſcata,
Legno d'aloe,
Calamo aromatico,

Pepe

Pepe negro,]ana ſcrop.ij.per libra.
Croco]dramma meza per libra.
Muſchio fino,]caratto uno per libra.

Et fa elettuario ſecondo l'arte, con i ſopradetti materiali; & fatto che ſarà, aggiongeli per ogni libra, oncia una della noſtra quinta eſſentia, cioè.

Olio di ſolfaro,
Di uitriolo,]ana grani xij.per libra.
Maſtice]poluerizato dra.i.per lib.

Et incorpora bene tutte queſte materie inſieme con il detto elettuario, & ſarà fatto: & ſerualo in uaſo di uetro beniſſimo ſerrato. Et queſto elettuario è coſa miracoloſa, come dalla eſperientia ſi puo uedere; percioche conforta lo ſtomaco, aiuta alla digeſtione, & disfa ogni mala qualità del corpo, & è molto ſalutifero, perche ui entrano le cotogne, l'acqua roſa, & il mele, che ſono di gran uirtù per tali effetti. Dipoi è aromatizato con tante nobili ſpecie aromatiche, che non laſcia riceuer corruttione alcuna. & appreſſo ui entra la noſtra quinta eſſentia, laquale è di uirtù, come per auanti ho detto, et prouato: dipoi ui entrano tutti queſti altri nobili materiali, qui ſopraſcritti, iquali ſono di tanta importantia, come ſi ſa. & non u'è dubbio, che baſtarebbono a conſeruare un'huomo morto da putrefattione, non che dargli aiuto, quando è in uita, & è ueſſato da alcuna infermità. Queſto noſtro elettua-

elettuario adunque è tanto miracoloſo, che ingegno humano non lo potria credere, p chi patiſſe catarro, o toſſe, ouero haueſſe lo ſtomaco troppo humido, o frigido, & anco è buono per coloro che patiſcono mal di renella, & ogni ſorte di uiſcoſità, che impediſſe la orina; diſſecca, & ſana la rogna, & fa un appetito mirabile: et ſerua da ogni infermità, che l'huomo poteſſe patire, pigliandone però ogni mattina, onc. meza per bocca quando uuole uſcire fuora di caſa, & poi conuien ſtare per lo manco tre hore a mangiare; & ui prometto, che beato ſarà colui, che uſarà queſto rimedio per ſua ſalute; & credo anchor, che queſto ſia ottimo rimedio per la peſte, però non l'affermo gia io per non eſſer ſtato medico in tempo di peſte, ma è ben un rimedio ſanto, & buono per la febre peſtilentiale, uſandolo di continuo ſera, & mattina, mentre ch'el morbo ſta in ſuo uigore. percioche queſto rimedio rompe, & disfa le apoſteme che allo ſtomaco ſi faceſſero. prouoca l'orina, fa ſudare, et coſi uiene a ſoluere il male, & dar uigore alla natura. & perciò è perfettiſſimo rimedio a tal diffetto. & quaſi in ogni infermità, oue io l'ho adoperato, ha fatto molto honore a me, & beneficio grãde a gl'ammalati. Si che in quelle infermità doue ho mancato io di operarlo. ſiano ſolliciti gli altri a prouarlo piu auanti, che troueranno in eſſo mirabili effetti.

A de-

A destillare il solfaro per seruirsene in uarie, & diuerse infermità, cosi interiori, come esteriori. Cap. XLIX.

PEr essere il solfaro un materiale di fuoco tanto arido, & secco, pare à molti che sia cosa impossibile a poterlo destillare, & cauarne suc o di humidità. Ma chi intende l'arte, credo io che del fuoco medesimo se ne cauarebbe dell'acqua, non che del solfaro, quale è un materiale composto di elementi si come ancora sono tutti gli altri, se bene egliè di quella aridità; et cosi ancora di tutti quãti li altri minerali del mondo se ne può cauare la sua destillatione. però uolendo destillare il solfaro assoluto, senza altro, non ui è cosa, che lo possi meglio disporre alla destillatione quanto fa il fuoco istesso, abbrusciandolo; & però uolendo cauare olio del solfaro, è necessario hauere una gran campana fatta di uetro, o di creta benissimo uitriata; & uuole esser fatta del medesimo modo, che si fanno le campane di piombo per destillare acqua rosa: & metterla sopra due pietre in modo tale che ui resti uacuo sotto. & nel mezo metterui una pignatella con solfo liquefatto, & metterlo tanto alto che tocca quasi il uetro, ò poco mãco. et dentro impiciarui il foco, et subito ĩcomincierà a distillare un'olio rosso scuro, il quale uuole esser serbato

bato in uaſo di uetro. Et queſto è un de' medicamenti, che tanto tempo è ſtato occolto, & è di tanta importantia, & di coſi gran uirtù, c'huomo niſſuno baſtarebbe a crederlo, ſe non uedeſſe gli effetti mirabili, che fa. Io per me non ſaprei dire che coſa non giouaſſe queſto tal licore, perche in tutte le coſe doue io l'ho applicato, n'ho uiſto miracoli; & maſſime dandolo per bocca, con tutte le ſorti di acque, & ſiroppi, ſi può dare liberamente: & la ſua doſe è grani quattro fino in ſei, et non più. Si può accõpagnare con tutti gli elettuarii, & tutte le pillole, che ſempre faranno aſſai più giouamento a chi le piglia, che nõ farebbono a darle ſenza. Si che non mi eſtenderò a dire le uirtù ſue ad una per una, percioche egliè come ho detto di ſopra buono a tutte le infermità, coſi calide, come frigide: & ſe alcuno non haueſſe fede a me, facciane la proua, che trouerà aſſai più di quello, che dico; percioche ſe non ſi fa la pruoua non baſta mai a conoſcere la uera eſperienza. Ilche è neceſſario a chi uuole imparare, & fare buone operationi. e però ogn'uno ſi affatichi di continuo intorno alla uera eſperienza, & coſi facendo trouerà di quanta autorità, & uirtù ſia il ſopradetto olio di ſolfaro tãte uolte fatto, & eſperimentato da noi.

Del-

Dell'unguẽto diapalma, che in Sicilia lo chiamano unguento de zaffaioni, & il modo di farlo. Cap. L.

L'Vnguento diapalma che in Sicilia si chiama unguẽto de zaffaioni, cosi è detto per esser fatto cõ la radice della palma, laquale gli habitatori di quel paese la chiamano zaffaioni: ilquale unguento è tanto mirabile, & di si grã uirtu che fa operationi miracolose, & questo è il uero unguẽto diapalma; & nõ è come si usa in uarii, et diuersi luoghi d'Italia nelle speciarie: percioche si uende grandissima quantità d'unguẽto diapalma, ilquale è tãto unguento di diapalma, cõe un gatto è un cauallo. & ui è una in infinità di speciali, che non sanno, che cosa sia questa palma, e non l'hãno mai uista in modo nissuno: & pur fanno l'unguento. ma in uero io per me non ho mai ueduto tal semplice se non in due luoghi, iquali sono nel regno di Sicilia l'uno nel monte Pellegrino, poco distante dalla felice città di Palermo l'altro a Solãte caricatoro di grano, appresso Termine città in Sicilia. Et quelle palme non fanno fusto niuno sopra terra, ma solamente foglie longhe un braccio in circa, delle quali se ne fanno scope per scopare le case, & si usano in Sicilia, in Napoli, & in Roma, & in Venetia ancora. La radice di queste palme det

te

te zaffaioni ſono propriamente ſimili ad un ſalciccione coſi longhe, e tanto groſſe: dellequali in Sicilia, & in Napoli ſe ne mangiano aſſai, & ſono tutte sfoglioſe, et di ſapor dolce, & saniſſimo cibo. Ma per tornare al propoſito noſtro, del modo, che ſi fa queſto benedetto unguento, nella iſola di Sicilia, lo dirò diſtintamente con l'ordine precioſo del farlo, & ancor a quel che ſerue. Il modo adunque di farlo è queſto, cioè.

Recipe Cera nuoua gialla.
Tormentina,
Maſtice,
Biacca,
Pece greca,
Olio roſato,] *ana quanto uuoi.*

Miſce, & metti a cuocere in uaſo di rame, & metti tanta quantità di quelle radici di palma, quanto la detta compoſitione ne puo riceuere. et come ſaranno diſſeccate le dette radici, cola l'unguento dentro un uaſo di acqua fredda, & rimenalo cõ le mani a guiſa di paſta da fare il pane, & ſarà fatto, ſerbalo. Et queſto è il uero unguento de zaffaioni, ouero diapalma fatto, & eſperimẽtato da gli Africani. et eſſendo fatto in queſto modo ha tutte le uirtù, & qualità, che gli attribuiſce Auicenna. & io ne ho ueduto belle, & degne eſperientie. Et tale unguento per mio parere non ſi douerebbe cõportare, che'l ſi uendeſſe per le ſpeciarie ſel non foſſe queſto iſteſſo;

per-

perciocheessendo cosi corrotto, gli cirugici non sono mai bastanti a poter intendere il medicamẽto, nè mai li saperanno attribuire facoltà nissuna, et la causa di ciò, è perche loro credeno quello, che non è. Ma quanto saria buono nelle città à dismettere tutti quelli unguenti scritti da gli antichi Greci; perche adesso non se ne possono fare in queste nostre parti per non hauere quei semplici, che sono necessari in tali compositioni. Et se pur ue ne sono alcuni, sono alterati, & non sono piu di quella perfettione, che erano quando furono trouate quelle tali compositioni da gli antichi. Et per tanto esorto tutti i medici, così dell'una, come dell'altra professione, che si uogliano affaticare in trouar medicamẽti, che siano riuscibili, & che non uogliano stare ostinati in usare quei medicamenti, che ritrouarono gli Arabi, e i Greci in quelle lor prouincie: perche non faranno niente. Ma io credo bene, che se nella città di Atene, o di Rodi, o altre città della Grecia fossero fatte quelle compositioni, & portate qui à noi così fatte, che sarebbono perfettissime. Ma a uolerle far noi in queste nostre bande, è fuori di proposito, e non lo laudo già per modo niuno: perche il glorioso Iddio, creator del tutto, sotto ad ogni clima ha prouisto di medicamenti, che hanno bisogno quei popoli, & animali, che ui habitano, & questo è la uerità. Essendo dunque così, noi doue habitiamo possiamo

mo fare tutte le ſorti di medicamenti a noi neceſſari per la ſalute noſtra: & ſe queſto è uero, che accade adunque a uolerſi beccare, & lambiccare il ceruello ne gli ſtudi et imparare quelle coſe, che uolēdole uſare biſogna andare oltre il mare a cercarle? O ciechi, che noi ſiamo. Perche non cerchiamo cō tutto il noſtro poter di ſaper la ueriſſima ſcienza, la quale la trouerremo per il mezo della eſperienza? Horſu adūque ogni uno ſi affatichi ne paeſi, doue ſi troua, di cercare la uera, & ottima eſperienza, che ui promet to, che ognuno la trouerà con grandiſſima ſua ſodisfattione: & così il mōdo uerrà alla uera co gnitione dell'arte medicatoria. ma ſe noi uoglia mo far queſto unguento in queſte noſtre bāde, lo poſſiamo fare con le radici delle pauiere, che ſi trouāo nelle paludi, et farà quello effetto iſteſſo: perche quelle pauiere ſono pur ſpecie di palma: ma però uogliono eſſere quelle, che fanno in cima il fuſto un certo cotal tōdo di colore roſſigno, & lungo un palmo: & queſta ſpecie farà effet to mirabile in tal compoſitione. La uirtù di tale unguento è grande: percioche ſolue ogni ſorte di tumori, & tutte le ulcere putrefatte, mondificate che ſono, applicādole detto unguēto, le ſana ſubito: è boniſsimo rimedio per doglie di giun ture, facēdone cerotti ſopra di quelle, et uale a l infinite altre coſe, qual nō mi eſtenderò in dirle, ꝑ laſciar che fare a gli altri profeſſori dell'arte.

Pillole contra il mal francese, le quali disfanno le gomme, & soluono i tumori, & le doglie. Cap. LI.

Essendo il mal francese una intemperie, ouero humor corrotto, come per auanti ho detto, se per pillole il patiente ha da hauere alcun beneficio è necessario, che elle siano di uirtù essiccanti, & solutiue; & è necessario ancora, che siano di uirtù tale, che euacuano lo stomaco da una certa uiscosità putrida, la quale è generata dalla corrottione del morbo, & questo effetto non lo possono fare senza la prouocatione del uomito, perche possano disradicare le materie del fondo dello stomaco, & liberare l'infermo da ogni fastidio. Et perche ognuno si possi liberare da trauagli di tale infermità, mostrarò la compositione di far questa specie di pillole di tanta uirtù, accioche ognuno se ne possa seruire a suo piacere. La compositione adunque sarà questa, cioè.

Recipe elleboro negro spoluerizato senza niuna preparatione onc.i.
Precipitato fino onc.mezza.
Sena di Leuante onc.vi.
Croco dell'Aquila dram.i.

& metti tutto insieme, & incorpora con mel bianco crudo, & fanne pasta in buona forma, & serbala per quando sarà dibisogno. La dose

di

di dette pillole è da dram.una fino a dra.due. & le pillole non uogliono esser dorate, quando si pigliano, acciochе possino operare con maggior prestezza, & piu facilità; & appresso se gli bene un poco di bonissimo uino, & si deono pigliare la mattina a digiuno, & non altramente: & se una persona hauesse grandissimo male, pigliãdo le dette pillole cinq; uolte, ogni quindici giorni una uolta, sarà liberato. Et per tanto ognuno puo uedere in quanto poco consiste a sanar questo morbo tanto fastidioso. Et certo è, che una sola cosa basta a sanare il detto morbo, laquale è l'argento uiuo. Et questo non mi accade prouarlo altramente, perche tutto il mondo lo sà, & niuno non me lo potrà negare per esser cosa tanto manifesta. Et per tanto ognuno se ne potrà seruire a suo beneplacito, senza temer di cosa niuna: perciochе le sopradette pillole son buone, & molto salutifere per tale egritudine, & questo l'approuo io per hauerle ritrouate, & fatte, & usate assai uolte in diuersi casi d'importanza: & sempre hãno fatto mirabili effetti ad ognuno che le ha adoperate in ogni tempo, & in ogni stagione.

Dell'olio filosoforum di termentina,& cera, & a chi serue per medicamento. Cap. LII.

L'Olio di termentina, & cera, è un balsamo occulto, & le sue uirtù sono infinite, & assai piu,che d'ogni altro licore,che si possi trouare. & la ragione è questa, perche è fatto di due materiali quasi incorrottibili;l'uno è la termentina, la quale è un licore stillato dall'abete;& l'altro è la cera,che è cosa celestiale,che dal cielo cade, & che ciò sia uero, si uede,che la natura non produce il mele,nè mãco la cera,ma cade dal cielo. Et le api con la lor scienza & arte lo raccogliono nel modo, che si uede,& lo radunano insieme nelle loro habitationi, & non ui è huomo così sottile d'arte, che con il suo ingegno ne potesse raccogliere pure una minima gocciola per miracolo, & per tanto non si puo negare,che questa non sia opera miracolosa. il modo di fare questo tanto precioso licore,lo scriuerò per ordine, acciochè ognuno ne possi participare,& seruirsene ad honor di Dio, & beneficio del prossimo in ogni sua occorrẽza. Si fa dunque cosi cioè.

Recipe Termentina chiara onc.xviij.
Cera gialla odorifera onc.xij.
Cenere di uite onc.vi.

Et sia posto ogni cosa in una boccia storta, che sia

sia benissimo lutata, et facciasi distillare per cenere, dandoli fuoco fino a tanto, che sia uscita ogni sostantia: & come non ui è piu cosa da distillare, si uedrà nel collo della storta restare la cera coagolata, & allhora sarà finito. Serbalo in uaso di uetro benissimo serrato, et hauerai un licore simile al balsamo, ilquale sarà di grandissima uirtù, & molto penetrante. Et se alcuno si ungesse due uolte al mese tutta la persona, si conseruarebbe giouane, & sano una infinità di tempo. conserua ancor la carne morta, & i pesci che dentro ui si mettessero da ogni corruttione. Et chi fosse ferito in qual si uoglia luogo della persona, ungendo solamente sopra la ferita tre o quattro uolte, sarà sanato: & a chi non potesse orinare, dãdoli due drãme di questo licore per bocca, subito orinerà: & è anco buono per mal di fiãco, per puntura, per uermi, per tosse, catarro, & per febre pestilentiale, & altre simili indispositioni, dãdone un poco per bocca. & in molte altre sorti d'infermità, che non le scriuo, sarà salutifero rimedio. Et per esser licore di tanta importanza, certamente, che ogni uno, che fa professione di medicare, lo dourebbe sempre portar seco, prima p la salute sua propria, dipoi per aiutare altri, quando accadesse alcun caso di necessità. & facendo questo, sarebbe opera gloriosa, & degna di gran laude appresso il mondo.

il magno licore Leonardi, compositione di grandissima uirtù in diuerse operationi. Cap. LIII.

QVesto magno licore Leonardi, è così detto per esser stato ritrouato da me, et posto in luce al mondo, & ne ho fatto infinite proue, & esperienze, prima ch'io l'habbia uoluto mettere in luce, & mi ricordo di hauerlo fatto in uarii, & diuersi modi: ma poi l'ho tirato a un segno, che a me pare, che nõ si possi passare piu innanzi, & che sia in quel grado miracoloso che possa essere, & honne fatte esperienze mirabili. & il modo di comporlo è questo, cioè.

Recipe Olio commune libr. xx.
Vin bianco libr. ii.

& facciasi bollire insieme fino a tanto, che tutto il uino sia andato in fumo; dipoi habbi un uaso di terra uitriato, & mettiui dentro il detto olio, e chiudilo benissimo, & sotterralo sotto terra due braccia, & lascialo così per sei mesi almeno, & quando si sotterra dee essere il primo, ouero il secondo giorno d'Agosto: & poi il mese di Febraio, si dee cauarlo fuori, & sarà come olio uecchio di cinquanta anni. Ma quando lo uuoi sotterrare mettiui dentro questi semplici cioè.

Fiori di rosmarino lib. iii.
Legno d'aloe onc. vi.

Incen-

Incenso
Bdellio, } *ana onc.x.*

& come lo cauerai di sotto terra, mettilo al Sole, & aggiungiui questi materiali, cioè.

Saluia,
Rosmarino,
Ruta,
Betonica, } *ana manip. i.*
Millefoglio,
Radice di consolida maggiore,
Tamaro,
Viticella,
Galanga,
Garofali.
Noce moscata, } *ana onc.i.*
Spico nardo,
Croco,
Sarcocolla, } *ana onc.ij.*
Sangue di drago,
Mastice, } *ana onc.viij*
Aloe patico
Rasa di pino,
Pegola greca libr.i.
Cera gialla,
Lardo di porco, } *ana onc.xviij*
Ipericon con le sementi.lib.ii.
Muschio dram.i.

& questi materiali siano benissimo mescolati in-

sieme, & fatti bollire per bagno, tanto che tutte quelle herbe siano diuētate secche, che nō habbiano piu sostantia nissuna, allhora sarà cotto. caualo fuora del uaso, & colalo per pezza, & aggiungiui per ogni libra dramme sei del nostro balsamo artificiato; & quando sarà il mese di Settembre, aggiongiui libre due de frutti della herba balsamina, che siano rossi, & sarà finito. et questo si chiama il magno liquore di nostra in uentione, serbalo in uaso, che non respira. & quāto piu sarà uecchio, tanto piu sarà perfetto, questo è di tanta uirtù, che sana gli etici, et hidropici, à quali dādone ogni mattina drāme iiij. con oncia una di siroppo rosato caldo per bocca, in quaranta giorni saranno liberati: & questa è la uera, e perfetta untione, che sana le petecchie, & chi fosse ferito, & hauesse tagliato uene, nerui, & ossi, potendo unir le parti della ferita, & medicando con questo olio caldo sopra, sarà guarito in poco tempo, senza mai hauer alcuna alteratione. Guarisce ancor la tigna, ungendosi la testa con esso. Li raffreddati di testa, & cattarrosi, ungendosi nel naso la sera, & la mattina si saneranno subito senza altra cosa. & questo effetto lo fa l'odor suo acuto e penetratiuo, che penetra alla testa, & al stomaco, & dissolue quelle materie corrotte; & per esser licore, che conserua da ogni putrefattione, ungendosi lo stomaco fa digerire perfetta

mente

mente il cibo, & fa orinare a chi fosse impedito da carnosità, ò gonorrea, ò altre materie simili. fa crescere li capelli, conserua la barba negra, et è buono cōtra uermi; et tutti questi esperiment sono uerissimi, et approuati assai uolte in tutte lei sopradette infermità, et in altre cose assai che io nō le scriuo. in nissuna infermità questo medicamēto ha mai fatto nocumēto alcuno; eccetto nelle doglie di mal francese, che ungendosi fa grādissimo dolore, & con questo si puo far saggio se le doglie sono di mal francese, ò nò, ungendole, cioè con tal licore.

De l'olio del uitriolo, & modo di farlo, & a che serue in medicina. Cap. LIIII.

L'Olio del uitriolo è un licore, ilquale è di grādissima uirtù: percioche egli è quasi una specie di oro potabile, essendo il uitriolo una minera poco differente da quella dell'oro, & il modo di fare tal licore è questo, cioè.

Si piglia il uitriolo Romano, et si mette in un forno di reuerbero, et lasciasi tanto al fuoco, che'l diuenta tutto rosso, come minio, allhora sarà fatto; & questa si dimanda calcinatione. Dipoi habbi una boccia picciola fatta alla similitudine di un leuto, che sia benissimo lutata, et mettiui dentro il detto uitriolo, et acommodalo ad un fornello da uento con un recipiente grande: &

dalli

dalli fuoco di legne, che facciano la fiamma chiara, & seguita cosi per otto hore continue: et poi augumenta il fuoco fin tanto, che sieno usciti tutti li spiriti. e questo sarà al piu in termine di sedeci ò disdotto hore, & sarà negro di colore, et molto corrosiuo, & sarà potabile. Ma bisogna auertire, che uolendolo dar per bocca, la dosi non passi quattro grani di peso, & questo si puo dare in ogni sorte di beuanda, che l'huomo uorrà, & sarà molto salutifero rimedio, beuendone due, ò tre uolte lo settimana, percioche incide la colera, uigora la natura, mondifica le reni, rifresca il fegato, purga il sangue, & solue ogni sorte di febre calide. & applicandolo poi per rimedio locale, mortifica tutte le specie di ulcere corrosiue, & le mondifica, & le dispone potentemente alla solutione, percioche fatto che habbi la opera sua con pochissimo aiuto, si sanano. Guarisce la tigna, facendone unguento, che non sia corrosiuo, & ad una infinità di medicamenti serue, che io non starò a farne mentione, ma lasciarò che gli altri si affaticano nella esperientia, per trouare le molte sue uirtù, quali sono ueramente miracolose.

Pil-

Pillole angeliche per euacuatione nobili ſenza leſione alcuna, & ſono di grande profitto a chi le uſa. Cap. LV.

TVTTE le ſorti di pillole per eſſer materia in globo, ò paſta, come uogliam dire, è neceſſario, che ſiano ben preparate, a tale che nõ habbiano da far alteration niſſuna nel ſtomaco, a chi le piglia. Et per tãto io uoglio ſcriuere una ſorte di pillole di noſtra inuẽtione, et uoglio, che ſiano chiamate le pillole angeliche Leonardi. Lequali ſi poſſono pigliare per ogni ſorte d'infermità; & ſiano di che ſpecie, ò qualità eſſer ſi uoglia, & ſi poſſono dare ancor a dõne grauide ſenza pericolo niuno, & ſolueno il corpo ſenza un minimo faſtidio. Purgano la colera, & la flemma, & purgano a partibus a lõge, & ſon buone contra tutte le ſorti di doglie. Diſſeccano le ulcere in tutte le parti della perſona, ſolueno gli humori cattarroſi, & quaſi tutte le febri, e molte altre egritudini. Et le dette pillole ſi fanno in queſto modo, cioè.

la colera
la flemma
le ulcere
li cattarri
le febri

Recipe Colloquintida onc.iiij.

Et ſoluila in libra una d'acqua di uita di quella, che io ho ſcritto per fare la noſtra quinta eſſẽtia, & laſciala coſi in infuſione per tre giorni, e poi ſpremila beniſſimo, cauãdone ogni ſoſtãtia, e cauata che ſarà l'acqua uita farai coſi, cioè.

Piglia

Piglia aloe patico,
Mirra,
Ellebro negro, } *ana onc.i.*

Et ſiano beniſsimo ſpoluerizate, et meſſe nella detta acqua uita, & fa come una ſalſa, & mettila al Sole, et laſciala fino a tanto, che ſia quaſi aſciutta.

Dipoi aggiungeui Croco,
Cinamomo,
Solfaro giallo, } *ana drame.iiij.*

Et meſchia, & incorpora beniſſimo inſieme, et poi laſciale ſeccare in tutto. Dipoi fanne paſta con mel bianco crudo, & ſeruala in uaſo di piombo, perche quella ſi mantiene meglio aſſai, che in altra ſorte di uaſi. e quando ella ſi uuole adoperare, ſi fanno pillole un poco groſſette, & ſe ne piglia dramma una fino in dramme due. Et queſte ſono pillole preparate, che ſi pigliano ſenza guardia niſſuna; & chi uſaſſe queſte pillole ſaria per impoſſibile c'haueſſe mai mal niſſuno, per cioche euacuano gli humori peccanti di tutto il corpo, et conſeruano da putredine, et per queſta cauſa ſono tanto efficaci. Et perche niſſuno ſi marauigli di tal compoſitione, è da ſapere, che l'acqua uita lieua la uiolentia a tutti i ſimplici, che fuſſero uiolenti, et diſpone ad una ſalutifera operatione, ſi che io concludo, che pillole niſſune ſi poſſano fare di maggior efficacia di queſte, & ſe conſiderate bene queſta glorioſa compoſi-

positione trouarete, che è nobilissima sopra ogni altra della sua specie; et gli effetti suoi sono mirabili in tutte l'infermità sopradette, et in altre assai. Io mi raccordo hauerle usate migliara di uolte, et sempre le ho uiste fare operatione angelica, et sempre farãno cosi a tutti coloro che per qualche loro indispositiõe le piglierãno.

Le pillole d'aquilone di nostra inuentione, che seruono a molte sorti d'infermità. Cap. LVI.

ESSENDO *queste pillole superiori nella operatione a tutte l'altre pillole, cosi come l'aquila è superiore a tutti gli altri uccelli, però ho uoluto, che si chiamino pillole d'aquilone. La compsitione dellequali è questa, cioè Recipe conserua di rose damaschine fatta cõ mel commune oncie tre,*

Legno aloe } *dramma.i.*

Olio di uitriolo grani dodeci,

Cinamomo eletto] *scropoli ij.*

Pietra filosofale di nostra inuentione oncia meza.

Zuccaro candido oncie ij.

Misce et sia fatta pasta secondo l'arte con siroppo acetoso, et serbasi. Le uirtù di queste pillole nõ starò a narrarle p hora, ma solo dirò, che sono tali, che giouano a tutte le sorti d'infermità, e nõ posson nuocere a nissuna in alcũ modo. Il

mo-

modo di pigliarle è questo, cioè che sempre che sarà necessario il pigliarle uole esser la mattina a digiuno, e la dosi è dramma una, fino a drãme due, & non uogliono eßer dorate, ma bisogna pigliarle piu presto in un bicchier cõ un poco di uino, ouer di acqua, tanto che uadano a basso: et poi dormili un sonno sopra, & in quel giorno è di bisogno di mangiare pochissimo, & cibi leggieri; & così ederai di tal pillole tanti effetti, che faranno stupire coloro che le piglieranno.

L'olio di mirra, ilqual conserua in giouentù le persone si come anco fa il balsamo naturale. Cap. LVII.

L'Olio della mirra, per sua uirtù naturale, conserua da putrefattione, tutte le cose che dentro ui si metteno. Et similmente ungendosi la faccia, la mantiene freschissima, & bella, & fa parere sempre giouane. Sana le ferite subitamente; & sana ancor assaissime sorti di infermità interiori, dandone dramme due per bocca: uale per sordità d'orecchie, & a molte altre cose. & il modo di farlo è questo, cioè.

Pigliarai mirra eletta che non sia falsificata oncie sei,

Acqua di uita, che non habbia flemma oncie dodeci, & metterai insieme ogni cosa in una boccia di uetro, & la metterai nel letame di cauallo

caldo,

caldo, per ſei giorni. Dipoi diſtillarai per bagno, tanto che l'acqua paſſi tutta, & nel fondo della boccia reſtarà l'olio, ilquale tu lo colerai cõ una pezza di lino, & lo ſerbarai per ſimili effetti: et quando una perſona ſi uoleſſe ungere la faccia, per uolerla conſeruare molto tempo, egli è dibiſogno fare un bagno con ortiche, in acqua commune, & mentre che bolle ſtufarſi ſopra, et farſi ſudare la faccia: et dipoi ſi aſciughi molto bene, & incontinente ungaſi con il predetto olio: & queſto è l'ordine che ſi dee oſſeruare in fare tale operatione, quando alcuno ſi uuole ungere la faccia, il petto, le mani, ouero altre parti della perſona per conſeruale tempo aſſai, che non diuengano creſpe, e brutte, come ſogliono uenire al la maggior parte delle perſone, quando cominciano a inuecchiarſi.

Vna quinta eſſentia ſolutiua, laquale fa operation mirabile in diuerſe materie. Cap. LVIII.

LA quinta eſſentia ſolutiua è una compoſitione di tãta uirtù, che il mondo ſi ſtupiſce in uedere le ſue grandi operationi; percioche euacua i corpi humani con grandiſſima facilità, & ſenza detrimẽto alcuno, purga tutte le parti del corpo che ſono impedite da groſſi, & uiſcoſi humori, riſolue i tumori, eſtingue le doglie, conſerua

serua la uista, ammazza i uermi, fa buono appetito, et fa molte altre cose, lequali non scriuo in questo luoco; & il modo di farla è questo, cioè.

Recipe Legno aloe,
Cinamomo,
Turbit, } ana onc.i.
Aloe patico,
Colloquintida, } onc.ij.
Garofali,
Croco, } ana scrop. iii.
Muschio di Leuante dram.i.
Iuleb uiolato, libra.i.

Et tutte le dette cose sieno messe in boccia di uetro, & sopramettansi libre due della nostra quinta essentia, & lascisi cosi per dodici giorni, & sarà fatta, colala & serbala in uaso di uetro. Et questo è un medicamento raro, delquale io me ne seruì assai uolte in Roma, al tempo, che io ui dimoraua, & con questo faceua grãdissimi miracoli nella medicina, e cosi farà ognuno, che usarà a darla a gli infermi per medicamẽto. & si piglia con brodo, ouer con qual si uoglia sorte di siroppo. La dosi è dramme due, fino a dramme quattro. et si piglia a stomaco digiuno, & senza guardia, ò dieta nissuna, & a tutti opera in bene, & senza fastidio.

Acqua uita aromatizata di grã uirtù, la quale serue a tutte le frigidità dello stomaco. Cap. LIX.

QVesta è un'acqua uita aromatizata cõ semplici aromatichi di Leuãte, laquale nelle sue operationi è gloriosa, & rara: come per ragione si puo uedere, considerando bene gli ingredienti di tal compositione; & il modo di farla è questo, cioè.

Recipe Noci moscate,
Garofali,
Galanga,
Cardamomo,
Cubebe,
Macis,
Cinnamomo,
Gengero,
Croco,
Incenso,

ana onc. i.

& pesterai grosso modo, mescolando ogni cosa ĩsieme: dipoi habbi una boccia benissimo lutata, & uimetterai le sopradette polueri, et dentro ui metterai libre sei di finissima acqua uita, & la lascierai cosi per sei giorni; dipoi distillerai per cenere col suo cappello, & recipiente, & uscirà un'acqua di color rosso, la quale è preciosissima fra tutte le altre acque distillate: & gioua a tutte le ĩfermità causate da frigidità. mõdifica ogni

ſorte di piaghe. Sana tutte le ferite ſenza darli dolor niuno, fa boniſſima memoria, ſana la toſſe, fa ſtare allegro, & a molte altre uirtu, delle quali io non mi eſtenderò troppo in ragionarne, perche ſono infinite, & grandi in ogni coſa; ma laſcierò farne la proua a quei che nõ ſanno, acciochè ogniuno poſſi imparare per beneficio uniuerſale delle genti del mondo.

Quinta eſſentia d'antimonio, la quale ha infinite, & gran uirtù in uarie, & diuerſe coſe. Cap. LX.

LA quinta eſſentia dell'antimonio quãdo è fatta con modo, & forma, è un precioſiſſimo medicamẽto, tanto interiore quando eſteriore, perche una ſola goccia di queſta dãdola per bocca con uino, o brodo, o alcun'altra ſorte d'acqua, euacua il corpo coſi per uomito, come anco per ſeceſſo, & dandola tre uolte ad uno ammalato, lo ſanerà quaſi da ogni cruda, & peſſima ſorte d'infermità, come dalla eſperienza ſi uede ogni giorno, & applicandola eſtrinſecamẽte per rimedio locale ſopra le ulcere maligne, le mondifica miracoloſamente. Et il modo di far tal quinta eſſentia è queſto, cioè.

Recipe aceto fortiſſimo, & lo diſtillerai tre uolte, dipoi piglia antimonio ſpoluerizato quanto uuoi, & mettilo in una boccia di uetro, & met-

tiui ſopra tanto aceto ſtillato, che ſopraauanzi tre dita, & rimenalo beniſſimo inſieme, & mettilo ſopra le ceneri calde, & fallo bollire un pezzetto, fino a tanto che l'aceto ſi facci roſſo, & fatto che ſarà roſſo, laſcialo poſare, che diuenti chiaro, & dipoi uotalo in un'altra boccia, & ſopra quelle feccie tornaui a metter dello aceto ſtillato, come la prima uolta, & fallo bollire, & poi uotalo nell'altra boccia: & fa in queſto modo fino a tanto, che l'aceto non ſi faccia piu roſſo; et come l'aceto non ſi rubificherà piu, getterai uia quelle feccie, & l'aceto roſſo, che hai cauato, mettilo in una boccia ſtorta, che ſia beniſſimo lutata, & diſtilla l'aceto, il quale uſcirà chiaro, & bianco: ma biſogna ſtare attento, come incomincia a ſtillare goccie roſſe, lieua uia l'aceto, & muta il recipiente, & dagli fuoco forte fino a tanto, che ſia uſcita tutta la ſoſtantia, et quello ſarà la quinta eſſentia dell'antimonio; ſeruala in uaſo di uetro ben ſerrato, che non reſpiri niente; & queſto olio è miracoloſo per mortificare tutte le ſpecie di ulcere putride, & maligne, perche bagnãdole ſopra cõ detto olio in un ſubito ſaranno mortificate: per il che ſi ſanano con gran breuità, & facilità. & ancora dandone per bocca con alcuna ſorte di licore, ſana tutte le ſorti d'infermità maligne, come di ſopra ho detto. ſi che queſta quinta eßẽtia di antimonio, ſi puo dire, che ſia un licor ſanto, &

precioso per la salute de corpi humani.

A fare il precipitato commune con gran facilità. Cap. LXI.

IL precipitato commune, il quale s'adopera nelle piaghe marcie per tirare la materia corrotta dalle parti interiori alle esteriori è un medicamento rarissimo, & appresso i moderni è molto in uso, & molti se ne seruono in uarij, & diuersi medicamēti. & il modo di farlo è questo, cioè.

Piglia acqua forte da partire, & per ogni tre oncie mettiui due oncie d'argento uiuo, che nō sia falsificato con altri minerali, & metti in una boccietta dal collo lūgo, che sia benissimo lutata, & dalli fuoco fino à tanto, che l'acqua sia benissimo diseccata: & che la boccia non fumi piu: allhora lascia raffreddare il fornello, & rōpi la boccia, & trouerai in fondo una massa della materia, che sarà rossa, come minio; macinala benissimo nel mortaro, che si faccia quasi impalpabile, et questo sarà il precipitato commune: et se lo uuoi preparato, che non sia tanto rigoroso farai così: Laualo cō acqua fresca, & dipoi sciugalo, & infocalo, & estinguilo in aceto fortissimo, & fa così tre uolte, & sarà preparato. e questo è il precipitato, col quale si fa miracoli, usandolo ne i medicamenti della cirugia.

A di-

A discacciare da se ogni tristezza, & euacuare i corpi con destrezza. Cap. LXII.

SE il dolce con l'amaro sarà compagnia, & ui entra l'agro col mezzo sapore, farà sì stretta, & dolce compagnia, che dal uaso caccierà ogni puzzore, & ne uscirà diuino & grato odore, che farà, che ognun contento stia: & però state attenti, se uolete saper che cosa sia, che lo uoglio narrare in cortesia. il fior d'ogn'altro fiore il dolce sia, che il sapere humano non lo puo discernere, l'amaro sarà un frutto di Soria, uestito di giallo, & poi spogliato, & di sapore acuto, & quasi ingrato: l'agro sarà una bella, & folta compagnia, madre di fiori in una pradaria, che diuersi sapori renderà al gusto humano, & sopra tutti harà uirtù soprana. Il mezzo sapore sarà fra sassi, selue, ripe, & pianure, & tutti gli altri farà abbracciare. & se il caldo maggiore sarà in questa opera, farà così bello esperimento, che marauigliar farà la gente. Ognuno di questo adunque stia contento in tutto: percioche chi l'userà farà gran frutto.

Pillole di Marte militare. Cap. LXIII.

COSI come Marte è detto Dio delle battaglie è uincitor delle guerre, così ancora similmente le sue pillole sono pillole da

discacciar gli humori, & sono uincitrici delle infermità, quando però saranno bene intese, & amministrate: ma per far che ognuno ne sia capace, io mostrerò il uero modo, col quale si deuono fare, & amministrare. L'ordine adunque sarà questo, cioè.

Recipe acqua, che sia fatta di uitriolo, salnitro, & alume, & fatta secondo il suo solito, & con essa darai da bere a Marte, per fino a tanto, che per imbriacchezza si faccia sudare, & diuentar tutto in acqua di color rosso, allhora fallo uomitare, & dipoi asciugarlo con grandissimo calore, che resterà rosso di suo colore. allhora cō zuccaro rosato, & mel commune se ne potran far pillole, accompagnate con la rossezza di Marte, scropoli uno. & queste saranno le pillole di Marte, lequali faranno grandissima paura a tutti gli humori, uincendo ogni dura infermità, & saranno uittoriose sopra tutte le altre pillole d'altre specie, doue uederai cose stupende, & grandi da far marauigliare ognuno. Si che operando in questo modo si farà gran frutto. & se ne darai due dramme a chi fosse ammalato, in breue tempo li tornerà il fiato.

Del

Del modo di fare un'olio perfettissimo di rossi d'oua. Cap. LXIII.

L'Olio de rossi d'oua è un licore di grandissima uirtù, che uale in uarie, & diuerse cose, & è un'olio, che mai si consuma; serue anco in molte operationi d'alchimia, per dar fissatione alle medicine, quando sono uolatili, & si fa in questo modo, cioè,

Recipe rossi di oua, che siano duri, & ne farai una massa pistata nel mortaio: & di poi metterai in una cazza di rame, & metterai al fuoco, dandogli buon calore di carboni, & sempre anderai rimenando con la spatola, per fino a tanto, che da se medesimo si uerrà a conuertire in olio; & come lo uedrai conuertire in olio, subito lo colarai con una pezza; & a questo modo hauerai l'olio de i rossi d'oua, che sarà preciosissimo, & mirabile: & sarà negro di colore, & à farlo ī questo modo è un secreto, che pochi huomini lo sanno; & è di tanta uirtù nelle sue operationi, che è cosa da non credere; percioche sana le ferite con prestezza, fa i capelli, & la barba negri, lieua i segnali delle ferite ungendoui sopra, placa il dolore dell'emoroidi, solue i dolori laterali, et serue à molte altre cose, che io lasciarò di dirle ī questo luogo ꝑ hauerne fatto mētione ī alcuni altri libri miei, et dichiarato à pieno le sue uirtù, come leggendo si potrà uedere.

Il mirabile siroppo di quinta essentia di nostra inuentione. Cap. LXV.

IL siroppo di quinta essentia di nostra inuentione è un licore molto mirabile, & di grandissima uirtù, come dalla esperientia si può uedere; & la compositione di tal siroppo è questa, cioè.

Recipe Acqua uita di quella, che io ho scritto per far la nostra quinta essentia, oncie xij.
Olio di solfaro, Olio di uitriolo, } ana dram.i.
Olio di tartaro puro, et schietto onc.ij.
Giuleb rosato libr.iiij.
Muschio fino caratti ij.
Croco scrop.i.
Canella dram.i.

Misce, & siano benissimo incorporate; & questo sarà il siroppo nostro di quinta essētia, il quale è di cosi mirabile operatione, che suscita quasi i mezzi morti; et certamente fra tutte l'altre medicine questo è miracoloso, perciochè facendolo usare à quei che patiscono di febre, li sana cō grandissima prestezza. & detto siroppo si puo accompagnare cō tutte le sorti di potioni, che si danno a gli ammalati, et si puo dar solo con brodo, uino, & acqua, & in qualanche modo si dia sempre fa grandissimo giouamento. la dosi è da due

febrib a ʒj ad ʒiij

due drãme fino à quattro. et con questo io ho fatto molte opere degne di laude, come nel mio libro intitolato Tesoro della uita humana si potrà uedere, quando lo mandarò in luce.

Il licore miracoloso, & diuino. Cap. LXV 66.

QVesto nostro licore miracoloso, & diuino, è cosi detto, per fare opere mirabili e grãdi, che quasi resuscita i morti, quãdo se ne dà una goccia, ouero due per bocca, con uino, o brodo ouero altra specie di licore, et il modo di fare il detto licore è questo, cioè.

Recipe Sangue humano,
Sperma di Balena, ana libr. i.
Medolla di Tauro,
Muschio onc. i.
Cenere di oliue onc. ij.
Acqua uita fina lib. ij.

Misce, & metti a distillare in storta, et distilla secondo l'arte fin tanto che sia uscita tutta la sostanza: & quello che uscirà tornalo a distillare per bagno tre uolte, che lascierà il puzzore. serbalo in uaso di uetro, & con esso farai miracoli ne i medicamenti, doue lo applicherai; cosi dentro, come fuori.

Ceroto maestrale, ilquale è di gran uirtu nelle cure delle ulcere. Cap. LXVII

Questo nostro ceroto maestrale, è cosa molto utile in diuerse infermità esteriori, come gõme et piaghe di tutte le spetie; imperoche le digerisce, & mondifica, et le cicatriza senza aiuto di altre materie; ilqual ceroto si fa in questo modo, cioè.

Si piglia Cera nuoua gialla,
Rasa di Pino,
Pegola liquida,
Trementina,
Pegola di Spagna, — ana libra una,
Consolida maggiore dram.i. per libra.
Litargirio d'oro oncia meza per libra.

Misce; & fa bollire tanto che sia cotto in forma di ceroto: ma però non uuole esser troppo cotto; & cotto che sarà, colalo in acqua fredda: et poi caualo fuora, & rimenalo come pasta da fare il pane, et fallo in pastelli, & serbalo cosi, et quando sarà steso sopra la pezza, metteui sopra un poco di precipitato, & estinguelo con il nostro magno licore, et mettilo sopra una piaga marcia, che subito la farà netta, & mettendo sopra il detto cerotto cantaridi spoluerizate, & applicandolo sopra una gomma, o piaga tirarà fuori tutte quelle humidità superflue,

&

& restarà il luoco mondificato, & netto senza dolore alcuno; et questo è secreto, ilquale si truoua appresso a pochi huomini, & è di grãdissima importantia appresso le genti del mondo, per la la salute di molti. Et tutti quei, che fanno professione in cirugia lo douerieno tenere per un grande & precioso tesoro: percioche conuiene in tutte le sorti di piaghe, & fa bellissime operationi, come dalla esperientia si puo uedere.

Per clarificar la faccia, & farla bellissima. Cap. LXVIII

VOlendo fare la faccia chiara, & bella a chi l'hauesse oscura, farai questo unguẽto, cioè.

Piglia Latte uergine, parte due,
Olio di Tartaro parte una,
Acqua uita finissima parte sei.

Misce; & la sera, quando uai nel letto ti ongerai la faccia, & quando ti leuarai, lauati benissimo, & ongila con olio di mandole dolci: & seguitanno questo ordine in breuissimo tempo, la faccia sarà lucida, & chiara, senza macula nissuna; percioche questa compositione ha mirabil virtù, per conseruare la carne, & diffenderla da tutti gli impedimenti di natura: & conserua la testa da molte infermità.

Pillo-

Pillole maestrali, contra molte, & diuerse infermità. Cap. LXVIIII

QVeste son pillole di grandissima uirtù, & massime contra tutte le specie di doglie, causate da humori corrotti: perche purgano gli humori putridi, & conseruano il corpo da corrottione: & le dette pillole si fanno così, cioè.

Recipe Incenso,
Mastice,
Mirra,
Sarcocolla,
Aloe patico, — *ana, quãto uuoi.*
Elleboro negro,
Croco,
Turbit,
Colloquintida,

Et per ogni oncia di detti materiali, aggiongiui caratti due di finissimo muschio; & poi siano incorporate insieme con mel rosato, et acqua uita, tanto di uno, quanto dell'altro; & questa pasta si conserua per sei mesi, & non più. & bisogna, che si conserui in uaso di piombo, & non d'altra sorte; et queste pillole si pigliano la mattina a digiuno, beuendogli appresso un poco di acqua, ò di uino. la dosi delle dette pillole è dramme due, fino a dramme tre. & beato sarà colui, che nelle sue infermità, usarà un medicamento

camento tale; imperoche è molto mirabile; & è uno de i maggior rimedij di pillole, che io habbia mai esperimẽtato a i giorni miei nell'arte medicatoria. seruono diuinissimamente a leuar il dolore delle gotte, & a conseruarsi, che non uengano. Sono ancor miracolose per quei che patiscono di mal francese, perche uacuano gli humori uiscosi, & grossi, et mantengono il corpo in buona temperatura. & usandole in tal infermità, preseruano il corpo lungamente. Seruono ancora per le male indispositioni, che patiscono le donne: & massime per quelle, che patiscono mal di madre, & retentione del menstruo, che non si purgano: imperoche le dette pillole apreno le uene, & fanno prouocare il menstruo, et purgano la madre da ogni impedimento, che ui fosse: seruono contra emigranea, & tutte le sorti di dolori di testa; & similmente per tutte le specie di febri putride. Si che io concludo ueramente, che queste siano regine sopra tutte le altre specie di pillole: & io ne ho uisto uera esperientia in tutte le sopradette infermità, & cosi ne faccio fede a tutte le genti del mondo. & questo dico accio ognuno se ne possi seruire allegramente in tutte le occorrenze senza sospetto di cosa alcuna.

Il fine del secondo libro.

LIBRO TERZO,

DOVE SI CONTENGONO

molti trattati dell'arte minerale, & de ſuoi medicamenti,

CON ALCVNI CAPRICCI dell'Autore, ſcritti a i figliuoli dell'arte.

IL PROEMIO.

TRA *tutte l'arti del mondo, la principale, & piu famoſa è ſtata l'arte minerale, la quale è tanto neceſſaria, che quaſi il mondo non potrebbe far ſenza: & ſe uogliamo uedere, ſe è così, cominciamo un puoco a ſcorrere per tutte l'arti, & uederemo, che non è poſſibile fare arte niuna, che non ui entri qualche aiuto dell'arte minerale: percioche non ſi può fare così minimo eſſercitio, che non ui habbia da intrare qualche minerale inſtrumento. Et ſimilmente la medicina, & la cirugia non ſarebbe quaſi poſſibile farla intieramente ſenza metterui molte ſpecie di coſe minerali, & quando ſi conſidera bene, in effetto ella è pur così, &*

ci, & non altrimenti. Et per questo io uoglio seguitare a scriuere questo terzo libro d'arte minerale: & intendo di uoler mostrare con uerità, quãto si a necessaria questa arte nelle medicina, & cirugia. Dichiarerò ancora, che cosa siano tutti i minerali, & mezzi minerali, & come si hanno da preparare ne i medicamenti, così in fisica, come in cirugia, tanto in potione, quanto in globi, & in unguenti, & acque, mostrando il modo, & la uia di fargli in acqua, et anco in polvere; acciochе ognuno se ne possi seruire in quel modo, che a lui parerà esser meglio. Et se alcun medico si uorrà seruire di tali minerali, potrà pigliare questo nostro libro, & con esso farsi capacissimo di tal'arte, tanto utile, & necessaria al mondo. Scriuerò ancora de i mezzi minerali, & mostrerò, che cosa sieno, & il modo di amministrarli; & in che cosa possono seruire. Et questo sarà cosa, che aprirà molto il senso a i professori di tale arte, et si farãno capaci d'infiniti rimedi di gran salute a i corpi humani. Perche noi uediamo, che della terra nasce tutta la sostantia, et la salute de gli humani uiuenti, così del uitto, come del uestire, et semplici, & minerali, et mezzi minerali, per conseruation del corpo. Ma se della terra nascono tutte le cose necessarie a noi, non è dubbio niuno, che i minerali nati di terra nõ sieno cosa a proposito per la medicina, & cirugia: così come sono tutti gli

altri

altri ſemplici nati di terra; eſſendo adunque tanto neceſſaria coſa queſta arte minerale, mi ſono uoluto eſtendere in ſcriuere queſto terzo libro, il quale tratta dell'alchimia dell'huomo, et dell'alchimia minerale, laquale è arte tanto ſofiſtica, & d'ingegno. Seguito appreſſo alcuni capricci ſcritti a i figliuoli dell'arte; coſe che tutte ſono di grande importanza a ſaperle; perche come di ſopra ho detto, ſono tanto neceſſarie, che non ſi puo far ſenza per modo niuno. Eſſendo adunque coſe tanto gioueuoli, non ſia niuno, che ſi aggraui di ſcorrere per queſta noſtra opera, & farſi capace di tanto dono.

Di quanta importantia ſia l'arte minerale nella medicina, & cirugia. Cap. I.

GLi antichi, & moderni fiſici, & cirugici, ſempre hebbero in grande ueneratione queſt'arte metallica nelli lor medicamenti, & hoggi l'hanno in ueneratione piu che mai, ancor che ui ſieno ſtati infiniti, che ſe ne ſono ſeruiti ſenza hauerne hauuta uera cognitione: & che ſia il uero lo prouo in queſto modo, et dico, che quando i medici han medicato un'infermo con li lor medicamenti uegetabili, come ſiroppi, medicine, & altre potioni di ſucchi d'herbe, con mele, zuccaro, & uarie ſorti di untioni eſtrinſecamente, & con la ragion del uiuere, &

altre cose cõuenienti nelle infermità: et che fatto tutto questo uedendo l'ammalato andar peggiorando, & che ui sia gran fiacchezza, con sospetto di morte: per l'ultimo rimedio ricorrono ai minerali, facendo fare consumati, con bollirli dentro scudi, ouero catene d'oro, & li fanno fare ristoratiui cordiali, et con oro macinato, ꝑle, coralli, smeraldi, & altre sorti di gioie, le quali son tutti minerali, & mezzi minerali; & in questi materiali così fatti, serbano la maggior speranza loro, di aiutar il pouero infermo. Si che è da considerare di quanta importanza sia l'intender questa scientia tanto grande, ben che a me pare, che pochi sono, che la intendino.
Et che sia il uero, io mi sono trouato parlare cõ molti professori dell'arte, che non mi hanno saputo dire pur una minima ragione, uolendosi scusare con dire, che tal scientia si appartiene solamente à gli Alchimisti, et non a i Medici rationali. Si che ueder possiamo à che termine stia la medicina in quei tali: Ma però la maggior parte de gli huomini dotti, & prudenti, afferma no l'arte minerale esser totalmente necessaria; percioche Galeno, Hippocrate, Auicenna, & una infinità di altri medici l'hanno affermato loro ancora: ma però nel medesimo modo, che usano di fare i nostri Medici Moderni: ma se quegli antichi hauessero parlato cõ il diuin Raimondo Lullio, o con Rainaldo di Villa Nuoua,

ouer con Filippo Ostadij Tedesco, o con Bonifacio Montio da Vrbino, ò con messer Matio Tedesco, o con Andrea di Marin, & con altri ingegni rari, iquali hanno maneggiata diuinamente questa arte, & hanno fatto con essa grandissime esperienze, come ben si puo uedere, per esser cosa nota al mondo, direbbono altramente. Ma se i Medici moderni si dilettassero studiare tali Autori, io credo ueramente, che ognuno si muterebbe al tutto di fantasia. Et per tanto è da sapere, che così come i minerali piu fissi, come oro, argento, ferro, stagno, rame, piombo, sono superiori a gli altri, che sono mezzi minerali; come argento uiuo, solfo, alume, uitriolo, sali, & parimente tutte l'altre specie, le quali io lascio per non fastidire i lettori, così ancor nella medicina per salute de i corpi humani sono superiori a tutti gli altri medicamenti in uirtù, & qualità. Ma egli è ben uero, & non è dubbio alcuno, che è di bisogno sapere amministrarli cō il debito modo, che in ciò se gli conuiene, & saperli disporre alla perfetta operatione. Et di questa tale amministratione io ne parlerò distintamente nel seguente capitolo. Ma primieramente io uoglio mostrare in quanti diuersi modi si adoperano i minerali in cirugia: & questo già non me lo negheranno i ualentissimi cirugici, che l'arte minerale non sia la corona della cirugia. et così per far uedere a ciascuno, che sia il uero,

ui prouo, che il uerderame si mette nello unguento apostolorum, il quale si adopera a mondificar le piaghe, che sono putride. Il minio, il quale è piombo fatto rosso, se ne fa unguento, che serue a mondificare, & disseccare le ulcere causate da calidità. Dell'argento uiuo se ne fa unguento, che serue per medicamẽto di piaghe di mal francese: & similmente per fare untione a i mali infranciosati. Il cinabrio serue in far de profumi al mal francese. Il precipitato si adopera esso ancora a mondificare tutte le specie di ulcere puzzolenti, & corrosiue. Della tutia se ne fa unguento essiccante per cicatrizare le piaghe. Del solimato, & arsenico se ne fanno caustici, per ammazzare i mali, che uanno serpendo per la carne: & così ancor di tutte le sorti di alumi, & sali, & solfi, se ne fanno bagni, lauande, gargarismi, et molte altre operationi necessarie alla cirugia; & così scorrendo per tutti i minerali, & mezzi minerali, noi trouaremo, che ciascuno, o almeno la maggior parte, seruono in simili operationi. Et per tanto egli è necessario, che noi uediamo quanto sia d'importanza quest'arte minerale, & molto ben uedere, qual luogo se gli debba dare nella medicina, & cirugia, per esser medicamenti di tanta importanza, come sono. & facendo questo, la cosa anderà molto bene, & i minerali haueranno essi ancora il luogo, & la preeminenza loro, senza esser re-

probati da niuno de professori dell'arte: ma con somma laude da tutti saranno grandemente essaltati per sempre.

Del modo, che si ha da tenere nel preparare, & amministrare i metalli, minerali, & mezzi minerali per seruirsene nelle medicine. cap. 2.

E Da sapere, che tutti i minerali, & mezzi minerali hanno luoco nella medicina, & cirugia: ma bisogna sapere, come debbano intrare ne i medicamenti, & in che forma. E cosi cominciaremo dall'oro, che gli Alchimisti lo chiamano Sol purissimo. Dico adunque, che uolendosi seruire dell'oro, non se ne ha da seruire cosi in corpo, come sta; perche l'oro è metallo fisso, che'l fuoco non lo puo consumare, ma uolendosene seruire, è necessario che'l si tiri in prima materia, che secondo dicono i filosofi Alchimisti è l'acqua: ma à uolerlo tirare in acqua, è necessario farne calcinatione, accioche con maggior facilità si possa ridurre in potione; & il modo di fare tali effetti è questo, cioè.

Si piglia l'oro in fogli, di quello, che si indorano le figure, & altri lauori, & bisogna amalgamarlo con l'argento uiuo, & mel commune, & metterlo in un grisuolo, doue si fondono i metalli, & metterlo in una fornace, doue si fanno i ue-

iuetri, & lasciaruelo tanto, che la materia, che è nel grisuolo si faccia bianca: dipoi habbi della nostra quinta essētia, de gli spiriti dell'acqua del mele, con un poco di sale armoniaco, & metti in una boccia di uetro tutte le sopradette cose, cioè la calcina dell'oro, con quelle acque, & il sale et mettilo in letame di cauallo per quaranta giorni continoui, & si soluerà tutto in acqua, & se pure restasse alcuna feccia in fondo, disseccala, et tornala a mescolare con mele, & tornala un'altra uolta a calcinare: & dipoi soluila nel letame, come prima fu fatto: & così restarà tutto soluto in acqua, & sarà potabile: & questo sarà oro soluto, & preparato, del quale te ne potrai seruire in tutte le sorti de medicamenti, tanto intrinseci, quanto estrinseci, & in tutte le operationi ti farà grandissimo honore.

Modo di preparare l'argento, & farlo in acqua per seruirsene in tutte le attioni. cap. 3.

L'Argento fino, ilquale gli Alchimisti lo chiamano Luna, uolendolo preparare, & cōuertirlo in acqua chiara, che gli Alchimisti la chiamano olio di Luna: si ha da procedere in questo modo, cioè.

Si piglia l'argento, che sia affinato alla copella con piombo, & questa arte la fanno gli

orefici affinatori dell'oro, & dell'argento, & fatto che sarà questo, bisogna batterlo in lamine sottili, come carta, & tagliarle in pezzetti piccioli, & ricuocerli sopra una lamina di ferro. fatto questo, habbi acqua forte fatta di salnitro alume, & uitriolo, con tutti gli spiriti suoi, & dentro ui metterai l'argento, ilquale si conuertirà subito in acqua, & sarà di color celeste, & quãdo si uedrà piu argẽto nella boccia, allhora metti la detta acqua in una boccia lutata col suo cappello, & recipiente, & distilla per cenere, et fa passare tutta l'acqua, laquale sarà buona per fare altre operationi, & distilla fino a tãto, che l'argento resti in fondo della boccia spesso come una salsa; allhora leualo dal fuoco, & lascialo asciuttare sopra le ceneri calde: ma non bisogna farlo asciuttare in tutto. & fatto questo, piglia acqua salsa di mare, & mettiuene sopra un pochetto, cioè tanta quantità, che sia solamente bagnato, & non piu; & tornalo a scaldare sopra le ceneri, & come sentirà il caldo, subito tornerà in acqua chiarissima. dipoi fallo bollir tanto, che l'acqua si a suaporata, et così l'argento ti resterà in acqua potabile, il quale ha uirtù infinite per far potione: percioche è contra alla lepra, all'humor salso, al mal di gambe, ad infiatione di fegato, & a uarie, & diuerse infermità, secondo che i medici se ne uorranno seruire. et questo insieme cõ acqua uita, sana tutte le sor

ti di piaghe puzzolenti, per tutto il corpo, applicãdolo ſopra di eſſe, quando il corpo ſarà ben purgato. & queſto rimedio è nuouo: percioche niuno auanti di me l'ha inteſo, ne uſato, nè manco penſato, & è coſa mirabile, & da far ſtupine il mondo.

Modo di preparare il ferro, & ſoluerlo in acqua puriſsima per farne potione. cap. 4.

IL ferro, ilquale gli Alchimiſti lo chiamanò Marte, è un Minerale, ilquale è molto appropriato a uarie, & diuerſe infermità, quando è ben preparato, & ſoluto, la qual preparatione, & ſolutione, ſi dee fare in queſto modo, cioè.

Piglia il ferro, & fallo laminare ſottilmente, & farai in quel modo, che ſi fece nel capitolo dell'argento, ſoluendolo nella medeſima acqua forte; la qual ſolutione ſarà roſſa, come ſangue. Farai ſuaporare uia l'acqua, & dagli fuoco fino a tãto, che reſti una pietra roſſa, che non habbia in ſe humidità niuna: allhora rompi la boccia, & caua fuori quella pietra, & macinala ſottilmente: dipoi habbi aceto ſtillato due uolte, & lo metterai ſopra la detta poluere in boccia lõga, et mettila in letame caldo per trenta giorni almeno, & la detta pietra ſarà ſoluta in acqua chiariſſima di color di ſangue, & come

uederai, che ſarà tutta ſoluta in acqua, fa ſuaporare uia l'aceto, & reſtarà un'altra pietra negraccia di colore, la quale cauerai fuori della boccia, & ſpoluerizala un'altra uolta, & ſoluila con finiſſima acqua uita. Et allhora ſarà fatta la ſolutione del ferro fiſicamente, che ſi potrà dare per bocca in tutte quelle occorrēze, che ſarà neceſſarie: & maſſime ne i fluſſi di corpo; per ſputo di ſangue, per maroelle, per brogge, & ancora per il mal di ſan Lazaro, & per tiſici, & etici: & queſta è la uera ſolutione del ferro, laquale niuno auāti di me l'ha mai fatta, nè uiſta uſare in queſto modo nella medicina: & ui prometto, che queſto è uno de i gran ſecreti, che al mondo ſi poteſſe mai trouare; & la uirtù ſua è tale, & tanta, che lingua humana non lo potrebbe eſprimere. Per tanto io eſſorto tutti i medici, e i cirugici a ſeguitare queſta glorioſa impreſa, degniſſima di tante laudi; per il mezzo della quale l'huomo puo diuenire a gran perfettione nella medicina, & cirugia, ſapendoſene ſeruire a tempo, & luogo: percioche il ferro è minerale di grandiſſima uirtù: come dalla eſperienza ſi puo uedere in diuerſi modi.

Il

Il modo di ridurre l'argēto uiuo in calcina, & poi soluerlo fisicamente in acqua, per operarlo in piu cose. cap. 5.

L'Argento uiuo è un minerale liquido, et uolatile, il quale gli Alchimisti lo chiamano il solfo uolatile: & si accompagna quasi con tutti i minerali, e si abbrucia con loro, ma poi con gran facilità il fuoco lo separa da tutti i metalli, doue fosse accompagnato, & lo fa andare in fumo, che non si uede memoria alcuna del fatto suo, & per questo i filosofi lo chiamarono seruo fuggitiuo; uolendo dire, che non si deue tenere amicitia stretta con lui; ma subito ch'egli ti harà seruito, fallo fuggire, come ancor fanno li orefici, che l'amalgamano con oro, per seruirsene a indorare sopra l'argento, ma però seruiti, che se ne sono, lo mettono al fuoco, & lo fanno fuggir [illegible]: & similmente si dee fare, quando alcuno se ne serue in qualche sorte d'infermità, subito che l'harà seruito, faccialo fuggire, come per innanzi ho detto nel capitolo della untione del mal francese. Seguitiamo dūque il modo, che si ha da tenere in calcinarlo, & ridurlo in acqua potabile, acciò ciascuno se ne possa seruire in molti medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori. Il modo adunque di calcinarlo sarà questo, cioè.

Piglia un'orinale di creta benissimo uitriato, che

che sia lungo due braccia almeno, & sia stretto in boccia piu che sia possibile: & mettiui dentro due, o tre libre d'argento uiuo, et quello orinale mettilo in una celata di ferro, et sopra l'orlo della celata lutala insieme con l'orinale, et mettiso pra un fornello, et dagli fuoco fino a tanto, che l'argento uiuo resti calcinato, ma auuertisci che li metti il suo cappello, et recipiente benissimo serrato, & di modo, che alcuna parte dell'argento uiuo nō si perdesse, et così in otto giorni sarà fatta la calcina dell'argento uiuo, la quale sarà atta alla solutione. et questa calcina serue a uarij, & diuersi medicamenti, mortifica tutte le ulcere corrosiue senza dar dolor niuno. la solution del quale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia la detta calcina, & si mette in boccia col collo lungo, & sopra ui si mette aceto stillato, et si mette sopra le ceneri calde per uenti quattro hore, & poi se gli dà un bollo, & bollito, che sarà, si uuota l'aceto in un'altra boccia & se ui resta alcuna feccia in fondo, ui si mette nuouo aceto, & si fa come prima, & conuien far così tanto, che tutto si solua in acqua, & soluto che sarà, fa suaporare l'aceto, che poco ue ne resti. & aggiungiui acqua di mele, fatta per distillatione secondo l'ordine nostro: & così sarà fatta la solutione dell'argento uiuo, la quale è miracolosa in molte infermità. Vale per tosse, catarro, & per chi hauesse lo stomaco putrefat-

trefatto, per causa di mal francese, facendola usare con altri stroppi, o altre potioni. Sana chi hauesse durezza di milza, & ancora a chi patisce, alcuna sorte di fistola in qual si uoglia luogo della persona, & è buona a molte altre cose, le quali io non scriuo in questo luogo, acciochè altri si essercitino nella prattica, & si affatichino di trouare essi ancora cose nuoue appartenenti all'arte medicatoria.

Dello stagno, & sua compagnia, & gli effetti, che fa, tanto solo, quanto accompagnato. cap. 6.

PErche lo stagno è un minerale poco differẽte dall'argento in sapore, & in odore, & ancor in bianchezza; però non intendo di affaticarmi à metter la sua preparatione, & solutione, pche questa è arte da quelli, che fanno le scudelle, e i piatti, che lo calcinano con gran facilità, & lo dispongono alla solutione, laquale si puo fare con aceto stillato, come ancor le altre solutioni de metalli, ma io seguiterò à dire della sua complesßione, & qualità, come egli è metallo tanto arido, & secco, che accompagnandolo con ogn'altra sorte di metalli, li caua della sua forma, & propria natura, & si conuerte in un'altra forma molto differente dalla prima. S'ei si accompagna con rame schietto, mettendo

per ogni cento libre di rame, trenta di stagno, et se'l si fonde insieme, sarà metallo finissimo p far campane, & mettendo per ogni cento di rame, sedici di stagno, sarà metallo dolce per fare artigliarie; ma se'l si accompagna con argento, lo fa crudissimo, & lo guasta di modo, che nõ uale quasi niente; mettendolo similmente con oro, lo guasta, che non serue in cosa alcuna. Ma calcinandolo con piombo, serue in molte cose, come a fare smalti, a far bianchi i piatti, & tutti i lauori di terra, & similmente per smaltare i uetri, che si fanno in Murano di Venetia, & serue per lustrare specchi, & armadure biãche, & ad infinite altre materie simili: ma nella medicina, nè manco nella cirugia non seppi io mai che'l fusse buono in cosa niuna; et per tanto lo lasciaremo per tali essercitij, poi che non ci serue; ma credo bene, che se si uolesse andare inuestigando piu in dentro sopra tal materia, che'l si troueria qualche bellissima esperienza, & di qualche gran profitto; ma tuttauia io mi risoluo di lasciare questo fastidio a chi è desideroso di trouare nuoua esperientia, & seguirò il mio principiato ragionamento, discorrendo per gli altri minerali, & mezzi minerali, manifestando le occulte, & gran uirtù loro, per beneficio uniuersale di ciascuno.

Del

Del rame, che gli Alchimisti lo chiamano Venere, & a che serue in medicina, e in cirugia, & altre cose. cap. 7.

IL rame è un minerale quasi simile all'oro, se non che egli è piu rosso di colore, ma è molto amico dell'oro, & dell'argento: percioche ei si accompagna facilmente con essò loro senza farli danno niuno, mettendouene però poca quãtità; & uolendolo separare, si puo fare facilmente: & questo si fa per uia di copella, affinandolo con piombo; ma per se sòlo è metallo, ilquale è molto in uso per fare uarij, & diuersi uasi nelle cucine per commodità del uiuere: & è metallo, che si fonde facilmente, & di questo in Francia se ne fa il uerde rame, ilquale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia rame laminato, & se ne fa strato sopra strato cõ uinaccie di uua, e cosi si lascia per alcuni giorni, et quella uinaccia lo fa diuentare poluere; & questo è il uerde rame, & in Spagna si calcina con solfaro, & uitriolo, & detta calcinatione si chiama ferretto di Spagna, ilquale conuiene molto nelle cicatrici delle ulcere. Il uerde rame, & il ferretto si soluono facilissimamente con aceto stillato, ouero con acqua di rose & detta solutione uale a mondificare le ulcere puzzolenti: & quando'l fosse soluto con acqua di finocchi, o d'eufragia, uale grandemente nel

le infermità de gli occhi. Soluto con acqua di piantagine, & acqua rosa, uale a sanare i caruoli, che uengono alle parti uergognose a gli huomini, et alle donne. Chi hauesse ulcerata la gola, mettendo la detta solutione con acqua di alume di rocca, & zuccaro candido, sana con gran prestezza. Et queste, & altre uirtù assai piu che io non dico, si trouano in questo nobile minerale; delle quali ognuno si dourebbe forzare esserne capace, quanto piu fosse possibile, acciochè uenendo la occasione, ne sapesse parlare, & se ne potesse seruire a suo beneplacito in tutte le occorrentie.

Del piombo, detto da gli Alchimisti Saturno, & de suoi uarii effetti, & marauigliose uirtù. Cap. 8.

HA il piombo uarie, & infinite uirtù, & uale a molte, e diuerse cose. Il piombo è crudelissimo ueleno: ma come egli sia ueleno nol uoglio dire, per non aprire il senso a chi desidera di far male. Dall'altra parte il piombo è un metallo piaceuole, ilquale ha in se gran dolcezza al gusto, & è tenero metallo, et si puo accompagnare con il stagno, quando se ne fanno lauori, come bacili, piatti, scudelle, & altre sorti di uasi, per l'uso del uitto humano. Si che mettendo la quarta parte del detto piombo insieme

ſieme con ſtagno fino, non ſi puo conoſcere, ſe nõ è piu che gran pratico nell'arte minerale, et hab bia uera cognitione de i metalli: & ſenza il piom bo non ſi potrebbe affinare l'oro, & l'argento alla copella, & manco ſi potrebbe ſtagnare niuna ſorte di uaſi, ſe nello ſtagno non ui ſi metteſſe un poco di piombo, per farlo attaccare. Ha il piombo gran luogo nella medicina, & cirugia; percioche di eſſo ſe ne fanno molti medicamenti utili, et neceſſarij, et così ancora molti inſtrumen ti, o uaſi da fare diuerſe ſorti di medicine; come uaſi da diſtillare diuerſe ſorti di acqua, come ſi uede. Se ne fa lamine per metter ſopra alcuna ſorte di ulcere per eſſiccarle. Se ne fa taſte da tenere aperte alcune ſorti di piaghe. Se ne puo l'huomo ſeruire ancora in diuerſe ſorti di un guenti, & in molte coſe, delle quali non mi ſtenderò troppo a farne mentione, perche non fanno al noſtro propoſito. Ma ben ſeguirò a moſtrare nel ſeguente capitolo il modo di fare il latte uergine: il quale ſi fa di queſto metallo, et ragionerò di belliſſime coſe, che ſaranno molto utili a ciaſcu no, che ſe ne uorrà ſeruire ne ſuoi biſogni.

❧

Del

Del latte uergine, & il modo di farlo. cap. 9.

E Il late uergine una ſolutione di Saturno, & di ſalgemma, quale è ſtata inueſtigatione de filoſofi Alchimiſti. Ma però è coſa molto neceſſaria da ſaperſi: percioche egli ſerue a molte coſe, & maſſime alla noſtra cirugia, per fare i cirugici immortali appreſſo il mondo; & per eſſer coſa di tanta curioſità, non laſcierò di moſtrare a gli arteſici di tal arte il modo di farlo, che ſarà queſto, cioè.

Recipe litargirio d'oro, quella quãtità che ti piace, & peſtalo ſottile, & infondilo dentro l'aceto forte, & laſcialo coſi per due o tre giorni cõtinoui, rimenandolo ogni giorno una uolta, e poi fallo bollir tánto che cali la metà, & laſcialo ripoſare p un'hora, e l'aceto ſi farà chiaro, & ſarà di colore aureo, allhora caualo fuori & mettilo in uaſo di uetro. poi piglia ſalgemma, & acqua pluuiale, ana, & fallo ſoluer tutto in acqua. et queſto lo farai ſopra le ceneri calde, & ſoluto che ſarà, ſerbalo in uaſo di uetro. Et quando uuoi fare il latte uergine, piglia delle ſue ſolutioni, ana, & metti inſieme, & uederai mirabilia magna: percioche ſubito che ſaranno me[illegible]e inſieme, ſenz'altro ſi conuertiranno in unguento bianchiſſimo, come di ciruſa, ouero biacca, & queſto puo ſeruire in molte coſe, ſecondo

la intẽtione del cirugico. La solution del litargirio per se sola con altretanto di olio rosato, misciãdo insieme, e rimenãdolo benissimo, farà uno unguento delicatissimo, & rinfrescatiuo, ilquale cicatriza le ulcere con gran prestezza; cosa in uero troppo bella, della quale tutti i medici, et cirugici douerieno starne sempre preparati per honore & util loro. Ma in uero chi ua discorrẽdo per questa arte minerale, trouarà infiniti secreti degni di memoria. Et però saria buono, che tutti i professori dell'arte studiassero la Teorica, & la prattica dell'arte minerale, et similmente dei mezzi minerali, et io hauẽdo trattato di questi sette minerali, seguirò nei seguenti Capitoli a ragionare di alcuni mezzi minerali, i quali sono ancor essi nel numero de i minerali, ma però non sono fissi, & fusibili, come i primi sette sopradetti, et però io ne farò una breue et piaceuolissima distintione a i Lettori, et mostrerò di quanto giouamento sieno nella nostra arte medicatoria, cosi fisica, come cirugica. nel seguente capitolo adunque dirò de i mezzi minerali, che cosa sieno, & in quanti modi si mettono in opera.

Aa De

2 litargir aur, o rosat (?) ag... [marginal handwritten note, partly illegible]

De i mezzi minerali, che cosa siano, & in quanti modi si adoperino. Cap. 10.

Molti sono i mezzi minerali, & infinite sono le lor specie, ma però io farò mention solo di quelli che fanno al proposito nostro, & che sono in commune uso nella medicina, & cirugia, & di molti altri, che seruono a uarij, & diuersi capricci, et arti. Et prima dirò del uitriolo per esser il primo, et principale di tutti gli altri delle sue specie, & quello, il quale è di maggior uirtù, tanto in medicina, quanto in cirugia; et dirò di quella sostantia, che del uitriolo si caua per forza di fuoco, che gli Alchimisti lo chiamano olio di uitriolo, & è quello, che io ho scritto nel Secondo Libro. Chi si uorrà chiarire, troui il capitolo dell'olio del uitriolo. Oltre di questo dirò qualmente del uitriolo se ne seruono i tintori per far negro, facẽdo in questo modo.

Quando uogliono tingere i panni, ouero tele in color negro, tolgono galla pistata, & la fanno bollire in una caldara d'acqua, & dentro ui bollono i pãni, o tele, che uogliono tingere. Dipoi li cauano fuori, et li fanno raffreddare, & dipoi mettono uitriolo nella caldara, & ui tornano il panno già ingualcato, & allhora piglia bellissimo negro, & se non fosse il uitriolo, non saria possibile poter fare tal colore. Si che per uirtù del uitriolo si tingono i panni. serue similmente

il ui-

il uitriolo per farne inchiostro. Gli Alchimisti sene seruono per tinger la Luna fissa in color di oro. Il uitriolo ancor conuerte il ferro in rame, che bollendolo in una caldara fatta di piombo, et dentro facendoui bollire ferramenti, si conuertiranno in calce, come ruggine, quale fondendola, si conuerte in rame purissimo, & bello. Et questo è uno de i miracoli, che io ho uisto del ferro. Il uitriolo calcinato, & fatto rosso, serue per i dipintori, percioche fa un rosso stupendo, & bello. Et credo chi andasse discorrẽdo per la sua spetie, che si trouaria di esso cose stupende, & grandi, lequali non sono uenute in luce appresso di me; ma se io hauessi saputo di esso altri secreti, gli haurei manifestati liberamente, come ho fatto i soprascritti; perche io ho determinato nõ lasciar cosa niuna di quelle, che appresso di me son uenute in luce, che io non le manifesti a tutto il mondo: Ma per non perdere piu tempo lasciarò di trattare di questo, & passarò piu auanti, trattãdo di altre bellissime materie, sopra a molti di questi mezzi minerali; & cercarò trattare con grandissima satisfattione de i Lettori, cioè di quelli, che di simil materia si dilettano andare inuestigando, per trouare la uerità delle cose occulte.

Dell'alume di rocca, & di alcune sue uirtù & qualità occulte, & manifeste. cap. II.

L'Alume di rocca è una materia, laquale si caua da una specie di terra bianca per infusione, & poi per bollitione si raffina, & si lascia schiarire, & come si raffredda, si uiene a coagulare in pezzi, come si uede, & è di natura molto costrettiua. Et facendo bagni in essa a quelli, che hanno piaghe, o rogna, subito si sanano, & il medesimo bagno guarisce quelli, che patiscono flusso di corpo, stãdoui dentro una hora doppo desinare, & un'altra doppo cena. Lo alume di rocca abbrusciata mondifica le piaghe puzzolenti, & conserua i uini, che non si guastino, mettendouene dentro un pochetto quãdo bollono dentro il tino. La liscia fatta con alume di rocca, & acqua, bollendoli dentro filo, o seta, ouero altre cose simili, & lasciandolo raffreddare, & poi mettendole nella tinta di uerzino, le farà pigliare bellissimo colore rosso, serue ancor l'alume di rocca a fare aqua forte da partire. la alume di rocca serue ancora con sale, & solfaro, ana, per fare un'acqua a lambicco, laquale fa i denti bianchißimi, & netti a chi gli hauesse negri, & brutti, & questa si chiama acqua reale. Serue ancora per fare quella specie di borace grossa, che quei che lauorano di getto,

lo

lo chiamano il corso, perche fa fonder presto i metalli, & li fa correre fortemente, & gli schiarisce bene; si che l'alume è un mezzo minerale molto necessario al mondo in molte cose; come in questo capitolo breuemente ho dimostrato con facilità.

Del solfo, & suoi mirabili effetti, & delle grā uirtù, che ha nelle cose di medicina. cap. 12.

INfinite sono le uirtù del solfo, ma i solfi sono di uarie, et diuerse specie; percioche ue n'è di giallo, di beretino, di bianco, & di negro: ma dirò del giallo, & del beretino, & lasciarò di trattare di tutte le altre specie, per non sapere le qualità sue: & la causa è per non hauerli maneggiati, come questi altri due: ma bene tratterò del solfo giallo: percioche io l'ho maneggiato infinite uolte, per diuersi effetti. Il solfo giallo adūq; è di natura calido, et secco in quarto grado, che è quasi il medesimo fuoco: nondimeno con il fuoco se ne caua una sostantia acquosa, la quale gli alchimisti la chiamano olio di solfo, ilquale è di sapore agro, & di esso ne habbiamo scritto a bastāza nel capitolo dell'olio. Del solfo giallo con argento uiuo se ne fa il cinabrio, se ne gettano ancor medaglie, & altri impronti. con il solfo si

calcina il rame,& se ne fa il ferreto di Spagna. Si calcina con esso ancora il piombo per fare varie forti d'unguenti: & se ne fanno unguenti da rogna. Si piglia per bocca: et se ne fanno elettuarij,et pillole. Il fumo suo biancheggia tutte le cose,che sopra ui si profumano;& di esso si puo fare tante cose, che sarebbe lungo a dirle tutte; ma non lascierò di dire il miracoloso composito, che fa della poluere della artigliaria, che senza lui non si farebbe cosa,che buona fusse. Il solfo beretino di minera serue ancora esso in diuerse materie. Ma con questa specie di solfo, trouai io il modo di impegolar le barche;togliendo di detto solfo libre cento,pegola tenera libre dieci,fumo di rasa libra una,& facendolo cuocere insieme:& questo fa una mistura,laquale è di grãdissimo profitto,per esser cosa durabile: & che le bisse non la possono mai offendere per modo alcuno. Conserua tutte le cose,che sotto l'acqua stanno,et altre cose assai,delle quali non faccio mentione,per non hauerle uiste,ne fattone esperiẽza niuna: ma so bene che questa mistura è incorruttibile: percioche non teme acqua,ne Sole,ne bisse, ne fuoco: cosa la piu stupenda, che mai si sia uista al mondo per tali effetti. Si che il solfo,come ho detto,à di stupende,& mirabili uirtù.

Del

Del salgemma, & sua qualità, & a che serue cosi in medicina, come in altre cose. cap. 13.

IL salgemma è un mezzo minerale, il quale è simile al marmo: percioche è lucidissimo, & quasi trasparente, del quale nella prouincia di Calabria ue ne sono montagne grandissime, che si cauano con picconi, & scarpelli, & ui stanno maestri, che fanno uarie, & diuerse sorti di uasi, come bacili, piatti, scudelle, saliere, & altri simili lauori. Et è la piu bella cosa del mondo da uedere. & ne faranno ancor alcune pietre lunghe un palmo, & larghe poco meno, fatte alla similitudine di un cuore, di grossezza di due dita; & queste pietre seruono per dolor di stomaco, & di corpo, mettendole sopra il dolore benissimo calde, percioche li fa grandissimo giouamento. Et in quei paesi molte uolte ho uisto pestare il salgemma, & scaldarlo nella padella con semola, & olio, & usarlo così caldo per uarie, e diuerse doglie, & subito far gran giouamento à coloro, che lo hanno usato, & cō grandissima prestezza. Il salgemma messo nelle potioni solutiue, le fa piu benigne, & soluono con manco fastidio assai, & non nuocono allo stomaco. La decottione del salgemma con uin cotto, & olio purga gli humori grossi de gli intestini, & dello stomaco, facendone clisteri al pa-

tiente: & questi clisteri giouano per doglia di testa, & di siatica, & dolor di reni; & parimente giouano molto a chi patisce carnosità nella uerga. & la ragione di cio è, perche il sale conserua tutte le cose da putrefattione. & essendo le dette infermità causate da humori putridi, il detto sale è molto gioueuole. Il salgemma ancor si puo far fusibile, facendo in questo modo, cioè.

Si piglia una libra di salgemma, & due oncie di taso di botte, & un'oncia di salnitro, & si mette a bollire con aceto stillato in una boccia di uetro, & se gli dà fuoco fino a tanto, che resti disseccato in fondo della boccia, & poi lo tornerai a macinare. & nel fondo di detta boccia mettiui acqua commune tanta quantità, quanto pesano le dette feccie, & tornalo a disseccare, & fare tante uolte questa operatione, che resterà come olio in fondo del uaso, & subito, che uedrà l'aere, tornerà in acqua. Et questo olio ritiene in se tutti gli spiriti uolatili: & credo, che questo sia l'olio fusibile, ilquale gli Alchimisti hanno tanto tempo cercato di sapere per il miracoloso effetto, che fa nelle loro operationi. Et è cosa mirabile: percioche sana quasi tutte le specie di ulcere in un subito toccandole con detto olio. Et questo sale è molto stomacale usandolo sempre ne i cibi, come si fa il sal commune. Ancor se si abbrusciarà assai uolte in uaso di ferro per se solo, diuenterà fusibile, & si soluerà

per

per se stesso. Et questo credo io, che habbia gran uirtù nell'alchimia per esser così fisso, & fusibile: & è ancora cosa rara per disponere i corpi metallici alla fusione, & alla fissatione. Si che habbiamo uisto in quãte operationi serue questo sale così artificiato, et soluto. Hora seguitaremo a scriuere de gli altri mezzi minerali, & di sue uirtù, per fare che ciascuno ne possi esser capace, & che lo sappia amministrare in tutte le sue attioni opportune, & necessarie.

Del litargirio che cosa sia, & come serue in diuerse materie. Cap. 14.

E' *Il litargirio di due specie, l'una si chiama litargirio d'oro, & l'altra di argento. Quella di oro è una specie di pietra quasi zalligna, di colore simile al bronzo, la quale molti credono, che sia minera cosi fatta dalla natura. Ma questi tali molto s'ingannano: percioche non è altro, che piombo abbrugiato, il quale si caua della fucina, quando si affina l'oro, & il bianco, ilquale si chiama litargirio di argento, che si caua quando si affina l'argento. Ma nondimeno, se bene sono differenti in qualità, non sono però molto differenti in uirtù. Percioche così l'uno, come l'altro, è di natura frigida, et secca: et questo è un materiale, il quale serue molto nell'arte cirugica: pcioche se ne fa un-*

guento, il quale è molto atto a ſoluer la rogna, & a diſſeccare ogni ſorte di ulcere putride, & corroſiue. Se ne ſeruono ancor le donne per farſi negri i capelli canuti, bollendolo dẽtro la liſciua forte, & bagnandoſi con eſſa i capelli. Vale etiã dio il litargirio a molte coſe, lequali nõ ſcriuo in queſto luogo, perche non importa piu che tanto: ma ben dico che il litargirio per eſſer materia di piombo ha della medeſima natura del piõbo, & quando ſarà ſoluto in acqua fiſicamente ſecondo i filoſofi, ſarà ſalutifero rimedio per le ulcerationi del polmone, & riſcaldamenti del ſegato, & di tutto il corpo, dandone mezza drãma per bocca inſieme con un poco di acqua uita finiſſima: percioche rinfreſca il fegato, mitiga la alteratione, & placa tutte le ſorti d'infermità, che da calidità procedono. Et queſte ſono le uirtù, & qualità, che ha il litargirio così bianco, come giallo: & però non mi eſtenderò troppo in lungo, per non eſſer coſa di molta importanza.

Dell'orpimento, & ſua natura; & le mirabili eſperienze, che di eſſo ſi uedono in piu coſe. cap. 15.

L'Orpimento è una pietra ſcaglioſa di uarij colori: ue n'è di bianco, di giallo, & di roſſo, come ſangue, ma però tutto è materia di ſolfo,

il

il quale uisibilmente abbruscia come solfo: & questo io non ho mai saputo, che serua in cosa medicinale, ne meno in caso niuno di cirugia, se ben sono alcuni barbieri, che lo mettono sopra le piaghe per essicarle, però non sanno perche se lo facciano, & non intendono cosa niuna so pra di ciò. Ma serue l'orpimento con calcina, & lisciua forte a fare un'unguento per far cadere i peli. Serue ancor macinato per li pittori da far color giallo, et color d'oro. et abbrusciãdolo fa un'altra specie di colore. Serue ancora infinitamente nelle operationi dell'Alchimia: percioche la sua sublimatione, fatta con salnitro, & tartaro, quando sarà bianca, & amalgamata con argento uiuo, & argento fino, dandola in proiettione sopra rame purgato, lo fa bianco, & è molto simile all'argento. Si solue l'orpimento per uia di calcinatione con aceto fortissimo fino a tanto, che si caua tutta la sostantia; dipoi si lascia schiarire, & si fa suaporar l'aceto, & quello che resta in fondo, è la bianchezza del solfo, la quale fissandola col debito modo, imbiãca tutti i metalli. Et questa si chiama la quinta essentia del solfo minerale, & in molte altre operationi di Alchimia serue, che io non le scriuo per non saperne la uerità piu che tanto: ma quel che di esso ho scritto è uerissimo, perche io l'ho uisto uarie, & diuerse uolte, et fattone la proua, auertendo però che chi uuol fare queste medi-

tine alchimiche, osserui l'ordine nostro scritto nel nostro Compendio de i secreti rationali al terzo libro, doue si tratta de i gran secreti della alchimia.

Della tutia,& molte sue operationi in cirugia,& altre cose, cap. 16.

GRandi sono l'operationi della tutia; cosi in cirugia, come ancor nelle operationi alchimiche: percioch'ella è una specie di mezzo minerale, il quale serue a diuerse operationi, come dimostrerò in questo capitolo. E adunque la tutia una materia minerale, che fiorisce nel fondo del mare sopra una certa sorte di pietre, che di sua natura la producono, alla similitudine, che sta il taso nella botte del uino, & per esser generata sopra quella pietra salsa, è molto frigida, & essiccante, come dalle operationi sue si puo uedere. Si prepara la tutia, et poi si dissolue in acqua di rose, & di finocchi: & questa serue molto per le infermità de gli occhi quãdo dẽtro ui hanno alcuno impedimento di panno ouer uiscosità sopra. Se ne fanno ancora unguẽti per essiccar le piaghe, & cicatrizarle. Serue la tutia nelle operationi di alchimia, per tingere i metalli in color di oro, & li fa fusibili, dolci, & trattabili, che se ne puo fare ogni sorte di lauori. Et questo è tutto quello, che io possa scriue-

scriuere d'una tal materia: perciochè io nō ho ueduto altro della tutia, che sia uerità. Laquale cōsiste ī pochissime, et breui parole: ma le mēzogne hanno ben bisogno di lunga diceria, per fare che parino uere, se ben son false. Et però non mi uoglio stender troppo in lungo in questo ragionamento, per non dir qualche frascheria fuori di proposito, non hauendo fatto esperientia di essa piu che tanto.

Del salnitro, & de miracolosi effetti, che fa in uarie, & diuerse operationi. cap. 17.

HA il salnitro molte miracolose uirtù nelle sue operationi, & fa due effetti, che sono assai contrarij, & differenti l'uno dall'altro. Il primo effetto è, che refrigera grandemente. Et che questo sia il uero, si uede nel tempo della state, quando sono quelli eccessiui caldi, che per refrigerare il uino in un subito, si piglia salnitro, & acqua insieme, & si mette il uino in una boccia di stagno, & si rimena per quella acqua un pezzetto: & il detto uino si fa tanto freddo, che'l ghiaccio non è piu freddo di quello. Ancor mettendo il salnitro sopra la lingua, la raffredda estremamente; l'altro effetto, che fa il salnitro è, che riscalda molto eccessiuamente; & che sia il uero, se uno ne piglia al peso d'una dramma per bocca, lo riscalda terribilis-

bilißimamente aſſai piu d'ogni altra coſa, & ap preſſo, l'acqua fatta di ſalnitro, & alume di rocca, per lambicco, è di tanta calidità, che mettendoui dentro argento, rame, ferro, acciale, & ogni altra ſorte di metallo, ſubito lo conuerte in acqua pura; & queſto procede ſolo dalla eccesſiua calidità, che tiene: & di piu, mettendo il ſalnitro con ſolfaro, & carbone, dandoli fuoco, fa terebiliſſimo ſtrepito. Et queſta è materia terreſtre, laquale è generata di orina: & che ſia coſi, ſi uede, che'l ſalnitro ſi caua doue già ſon ſtate mandrie di animali, et hanno orinato in quel luoco tempo aſſai. Il modo di cauarlo è queſto, cioè. Si caua quel terreno, & ſi laſſa ſeccare al Sole, dipoi ſi fa in poluere; & quella poluere s'infonde in acqua, et quella acqua ſolue il ſalnitro, che è quella terra, et ſoluto che è, ſi ſepara l'acqua, & ſi laſcia ſchiarir bene, & poi con bollitione ſi fa ſuaporare l'acqua; & il ſalnitro reſta a baſſo: & queſto è il uero modo di fare il ſalnitro, qual ſerue alle ſopradette coſe, et a molte altre, lequali io non le ſcriuo quì per eſſer materie communi, che ſi fanno da tutti.

Del cinabrio minerale, & che ſerue in piu coſe. Cap. 18.

IL cinabrio è di due ſpecie, cioè minerale, & artificiato. Il minerale è una pietra di color di fer-

di ferro, che macinandola in poluere diventa rosſa cõme ſangue: & queſta è materia molto eſſiccante, perche tiene ſolfaro in ſe. diſſecca le piaghe maligne, & facendone profumi, ſana la bocca ulcerata; & facendone unguenti, rinfreſcano fortemente. Soluto in aceto ſtillato mitiga il dolore nelle ulcere maligne, & le ſana in breue ſpacio di tempo; la ſublimation ſua fatta con ſale, e tartaro fa bianco il rame, & l'ottone, che è ſimile all'argento. Di piu ſerue per far brunitori da brunire le pelli inargentate; per far corami d'oro; & ſimilmente per brunire ogni altra ſorte di metalli, & argenti. Serue ancor per dipintori; percioche fa un roſſo miracoloſo, & che mai non perde il colore: ſi che queſta è la natura ſua, & le operationi, che fa. Il cinabrio artificiato è quello, che ſi fa col ſolfo, & argento uiuo per uia di ſublimatione, & queſto ſerue a diuerſe coſe, come a dipingere, a ſcriuere, a fare unguenti eßiccanti, & a profumare quei che hanno il mal franceſe, & diuerſe altre coſe, le quali laſciarò di dire per non mi tornare in propoſito piu che tanto. & il modo di fare il detto cinabrio, non lo ſcriuerò in queſto luoco, perche l'ho di già ſcritto nel mio compendio de i ſecreti rationali, doue ho deſcritto molte belle materie in diuerſe profeſſioni, come leggendo ſi puo uedere.

Piague
Bocca ulcerata.
ulcere maligne
Cinabr. Artificiato

Del

Del sal commune, che cosa sia, & come si fa, & a che serue. Cap. 19.

IL sal commune, è un mezzo minerale, che pochi huomini si trouano al mondo, che non lo conoscano; perciochè il sale è uno elemento, che quasi si potrebbe dire il quinto elemento, per esser cosa, che il mondo malamente si potria conseruare senza esso: & di questo ue ne è di due specie, l'una è minerale, che fu creata dal sommo Iddio, ab antiquo, & di questo ne ho uisto in Spagna, nella isola di Anuissa, che è quasi tutta di sale, et se ne caricano ogni anno infinite naui, che uanno in diuerse parti del mondo. In Calabria similmente ue ne sono montagne grandissime, come un'altra uolta ho detto. Si fa ancora il sale di acqua marina artificiatamente, come in Trapano città di Sicilia, a Ceruia, a Chioggia, a Pola nella Histria, & in altri luoghi assai; & lo fanno in questo modo, cioè. Doue sono paludi di acqua salsa si fanno certi pauimenti, come hare, doue si batte il grano, i quali si empiono d'acqua salata, doue il Sole lo dissecca, & resta sopra la terra coagulata; ma non si può già fare in tutti i luoghi maritimi, se il terreno nõ è atto a tale operatione; & così tra il minerale, & lo artificiato è molta poca differẽtia; perciochè tutto fa un medesimo effetto, & ha un medesimo gusto. Ma però s'ingannano quelli, che nella medici

na com-

ne commendano piu il ſalgemma, che il ſal commune, non ui eſſendo differentia. Non mi eſtenderò troppo in dir le uirtù, & qualità del ſale, perciochè ognuno le sà per eſſere il ſale in commune uſo a tutto il mondo.

Del bolo armeno, & terra ſigillata, che coſa ſiano, & le uirtù loro in uarie, & diuerſe operationi. cap. 20.

IL Bolo Armeno, & la terra ſigillata ſono poco differenti l'uno dall'altro; perciochè tutte due ſi cauano di una minera iſteſſa, & io l'ho ueduto fare in Leuante nell'Arcipelago in una iſola, che i Greci la chiamano iſola Lemnia; & è una minera di terra, laquale ſolueno con acqua, & la diſſeccano, come ſi fa alume di rocca; ma però queſta ſolutione la diſſeccano al Sole, & non la bollono al fuoco. La uera terra ſigillata è una certa ſchiuma, che nuota ſopra l'acqua, come olio, & quella la raccogliono quelle genti con grande inſtantia, & la ſeccano, & ne fanno paſtelletti bollati con un certo bollo di lettere Turcheſche, & tutti quei paſtelli li portano in Turchia, et non ſe ne portano piu in queſte noſtre bande: ma bene ſi fa altri paſtelli, che non ſono dell'iſteſſa materia, ma ſono molti differenti. La proua quando ſi uuole ſapere ſe ſono buoni, è queſta, cioè, Si piglia detti paſtelli,

li, & ſi mettono a molle in acqua commune, & ſe ſi diſſoluono tutti in acqua ſenza far feccia di ſorte alcuna ſarà la uera terra ſigillata, & non ſi ſoluendo è falſa. il Bolo Armeno è tutto feccia così coagulata, & queſto ſerue per fare diſenſiui così a gli huomini, come a i caualli. Si piglia per bocca per quelli, che ſputano ſangue. Et ſimilmente per quelli, che hanno febri peſtilentiali: & a molte altre coſe, delle quali non mi eſtẽderò troppo in lungo; & con queſto farò fine, & non trattarò piu auanti in materia de i mezzi minerali. per eſſer coſe, che non ſono troppo in propoſito al caſo noſtro: ma ben uoglio ſeguitare un belliſſimo trattato dell'alchimia dell'huomo, coſa forsi non piu ueduta, nè udita da alcuno, laquale ſarà molto grata ad ogni perſona, & ſpecialmente a coloro, che si dilettano d'intendere coſe nuoue, et di gran profitto nella profeſſione della medicina, & cirugia.

Emorragia
Pesti

Di quanta grandezza ſia l'arte dell'alchimia, & quanto ſia neceſſaria nella medicina, & nella cirugia. Cap. 10.

LA ſcientia, & arte della alchimia, certiſſimamente fu la piu grande, & la piu nobile, che mai i Filoſofi poteſſero ritrouare. Et che queſto sia il uero, si puo uedere, che tutti quelli, che hanno inteſo tal ſcien-

tia, ſono ſtati rariſſimi huomini, & grandiſſimi Medici, come già fu il Sauio, & gran Raimondo Lullio Medico ſingolariſſimo, Rainaldo di Villa Nuoua Medico eccellentiſſimo, & Filippo Vlſtadio Tedeſco, Iebar Arabo, Giouanni di Rupaciſſa, Vicentio hiſtorico, l'Ortulano, San Tomaſo d'Aquino, et altri aſſai, che i nomi loro nõ mi ricordo. & in queſta noſtra età in Venetia, ui è il gran filoſofo Decio bello & buono Napolitano, Bonifacio Montio da Vrbino, & una infinita di nobili huomini di grandiſſimo ingegno, iquali ſono ſtati eſprimentatori di tal arte, & hanno trouato, che la medicina, & cirugia conſiſte tutta ſotto queſta filoſofia alchimica, & ſe uogliamo uedere in effetto ſe ella è così, trouaremo che da queſta nobil ſcientia ſi è cauata l'arte diſtillatoria, per laquale ſi fanno tutte le ſorti di acque ſtillate, che ſeruono nelle ſpeciarie per far ſiroppi, & altre potioni neceſſarie per la ſalute de gli infermi: & di quì ſi è trouato il modo di fare la quinta eſſentia del uino, detta dal uulgo acqua uita, laquale è di tanto miracoloſa uirtù, che gioua quaſi a tutte le ſorti di infermità, come altre uolte habbiamo detto, & così ancora per fare ſtillato per gli infermi, & con queſta glorioſa arte ſi è trouato il modo di ſoluer tutte le ſpecie de metalli in acqua puriſſima, & il modo di far l'oro potabile tanto precioſo, & ſoluer le gioie: & in ſomma di far tut-

te quelle cose, che senza quest'arte sarebbe impossibile poterle fare. Et appresso di questo gli Auttori di tal arte hanno trouato la inuentione di componere uarie, et diuerse sorti di metalli, come il cobre, & che si fanno le campane, il bronzo con ilquale si fanno le artiglierie, l'ottone del quale si fanno i bacili, e cādelieri. Hanno ancora trouato il bel modo di fare il uetro, & di partir l'oro dall'argento, & di far tante, & tante sorti di colori, & tanti smalti, & altre cose simili, che sono un'ornamēto troppo grāde al mōdo. Ma quello che importa piu hanno trouato con questa arte i ueri, & certi medicamenti, per dare la salute a tutti gli huomini. Et che ciò sia il uero. Il diuin Raimondo Lullio fece la quinta essentia sua, laquale è una sostantia così mirabile, che uigora tutte le specie di medicine. Filippo Vlstadio fece l'oro potabile, che rende quasi la uita à i morti: & oltra di questo fece tāte acque composte di grandissima uirtù, tutte cose, che sarebbono per far stupire il mondo. Giouan di Vigo fece il precipitato, del quale hoggidì se ne serue una infinità di popoli per medicar ulcere putride. Et io ho fatto assaissime cose medicinali in tal arte, con le quali ho fatto miracoli, et di questo me ne saranno testimoni i nobili Ciciliani, i gentili Napolitani, i famosi Romani, & i Magnifichi Venetiani, i quali tutti hanno ueduto infinite uolte le mie operationi rare, & degne di

lau-

laude: & confeſſo non hauer mai fatto opera coſì in medicina, come in cirugia, che non ui ſia intrauenuto parte di queſta glorioſa arte filoſofica: come lo aromatico di mia inuentione, l'elettuario angelico, il ſiroppo ſolutiuo, il ſiroppo di quinta eſſentia, l'olio di uitriolo, di ſolſo, l'ellexir uite, la pietra filoſofale, il balſamo artificiato, l'olio benedetto, l'acqua regale, et altre coſe ſimili, tutte degniſſime di memoria, le quali ho fatte, et operate con tante belliſſime eſperienze, ſi come hauete inteſo in piu luoghi di queſto mio trattato. & però laſcio penſare a ciaſcuno, quãto ſia neceſſaria, & importante queſta arte filoſofica della ſolutione de i metalli, che ſenza eſſa nõ ſaria giamai poſſibile di fare opera degna di laude. Et per tanto eſſendoſi così, io eſſorto ciaſcun medico, & cirugico a douer ſtudiare queſta tanto importante ſcienza, & imparare la prattica, non per fare oro, nè meno argento: ma ſolamente per aiutare le genti da uarie, & diuerſe infermità, che ſogliono patire così gli huomini, come le donne, le quali annichilano grandiſſimamente la uita in breuiſſimo tempo. Ma ſe alcuno uorrà adattarſi a queſta sì nobile ſciẽtia, & far queſte tante belle eſperienze, ſarà riputato, come un profeta al mondo, per li miracoloſi, & grandi effetti, che con ſimili operationi ſi fanno: perciochè col mezzo di tal arte ſi illuſtrano la maggior parte delle coſe medica-

torie, faccendo le separationi de gli elementi, come in diuersi luoghi dell'opere mie, ho mostrato per ragione.

Che cosa sia alchimia, delle sue operationi in diuersissime materie. cap. 22.

L'*Alchimia è una filosofia, ouero arte trasmutatoria, p la quale si trasmuta una cosa in un'altra; et le sue operationi sono queste, cioè preparationi, calcinationi, solutioni, congelationi, fissationi, & proiettioni, et questa proiettione è il fine di tutte le operationi alchimiche, & è quella, per la quale molti operari caminano p l'arte allegramente, per fino a tanto, che arriuano a essa; & poi arriuati che sono, et fatta che hanno detta proiettione, restano sconsolati, quando non gli riesce secondo il suo intento, & che si trouano hauer perduto il tempo, et la fatica insieme; & quello che è peggio di tutto, la spesa: ma se pure essi uorranno operar medicinalmente sopra questa filosofia, mai perderanno il tempo, ne la fatica, nè manco la spesa: percioche affaticandosi in tal'arte, sopra la materia medicinale, troueranno tutte le cose esser riuscibili. & però seguitaremo a dimostrare l'ordine di operare sopra l'arte metallica, discorrendo di passo in passo, cominciando dalla prima operatione, & seguitando per fino a tanto, che*

io farò capace ognuno di questa arte, & ne reste ranno satisfatti con gran contento loro, facendo però quanto io gli esponerò. Ma è dibisogno ha uer patientia nell'operare, & cosi arriueranno al fin dell'opera. & fatta la proiettione, resterã no contenti, & con gran satisfattione di ognu- no, quando però la proiettione sarà fatta con quei debiti modi, che si ricerca, & sarà intesa fi sicamente da coloro, che la faranno.

Che cosa sia preparatione nell'arte minerale, & che questa è la prima operatione da fare sopra di ciò. cap. 23.

LA preparatione di tutti i minerali, non è altra cosa, che farli netti, & mondi da ogni bruttezza, acciò restino purificati, & schietti senza niuna macola, che possa im- pedire la operatione, che si uuol fare: Come saria uerbi gratia al ferro leuarli la ruggine; al l'argento uiuo leuarli il piombo, e stagno, che dentro tiene: al rame, leuarli il piombo, ouer stagno; al piombo leuarli la terra, all'oro leuar li argento, & rame, che ha; all'argento le- uarli lo argento acciò resti netto; & cosi quãdo saranno netti ciascun di loro saranno preparati. Et questa si dimanda preparatione, laquale si puo fare in tutti i minerali, & mezzi minerali. Et questa preparatione sempre si uuol far auan

ti la calcinatione, in modo tale, che non habbia da impedire i minerali in cosa nessuna per uoler fare le operationi mediante la solutione dei corpi metallici, la quale, come ho detto, si fa dipoi la calcinatione. Per tanto adunque è necessario fare la detta preparatione per ogni modo innanzi che si venghi ad altro effetto, uolendo che la cosa camini per la dritta strada.

Che cosa sia calcinatione de i minerali, & mezzi minerali, & come si deue fare. cap. 24.

LA calcinatione di tutti i metalli è una opera, la qual si fa dapoi ch'è fatta la preparatione, & fassi in questo modo; cioè, l'oro si calcina con l'argento uiuo, et sale armoniaco tãto dell'uno, quanto dell'altro, a fuoco di reuerbero. L'argento si calcina con sal commune, & sale alchali; il ferro si calcina con sale armoniaco, & aceto; l'argento uiuo si calcina con acqua forte da partire; lo stagno si calcina con antimonio, ouero cõ piombo; il rame si calcina con sale, & solfaro; il piombo si calcina con solfaro. Et questo è il modo di calcinare questi sette minerali fissi. I mezzi minerali si calcinano tutti, ciascuno da per se senza altro aiuto di compagnia: ma solo con il fuoco istesso; & questa operatione si fa sempre ne i minerali, auanti che si solua-

ſoluano, & ridotti che ſono i minerali in calce, cō facilità ſi poſſono ſoluere in acqua, per poter ſene ſeruire in tutte quelle operationi, che ſarà neceſſario, ſecondo il parere de gli operarij. Et queſto è il uero modo, col quale ſi calcinano i ſopradetti metalli; opera ſenza della quale l'arte non ſi potria eſſercitare in modo alcuno.

Che coſa ſia ſolutione de i metalli, & come ſi fa. cap. 25.

LA ſolutione de i metalli è opera laqual ſi fa dopo la calcinatione, et ſi fa ī queſto modo, cioè, l'oro ſi ſolue cō acqua di mele, et ſale armoniaco, l'argento ſi ſolue con acqua marina; il ferro per eſſer coſi fiſſo, ſi ſolue con aceto ſtillato, & acqua di mele; lo ſtagno ſi ſolue con acqua uita: il rame ſi ſolue con acqua forte: il piombo ſi ſolue con aceto; & tutti i mezzi minerali ſi ſoluono con ogni ſorte di acque, coſi ſtillate, come nò. Et queſta è una opera, che ſi fa ſempre auanti la congelatione, perche non accaderia congerarli ſe non foſſero ſoluti in prima materia. Ma uolendo ſoluere tutte le ſpecie de i minerali, & mezzi minerali per far coſe medicinali, moſtrarò quì di ſotto l'ordine intieramente, come ſi debbano ſoluere tutti ad uno per uno, incominciando dall'oro, & ſeguitādo per ordine tutti i ſette minerali; et appreſſo io di

moſtrerò

mostrerò i mezzi minerali. Ma per adesso uoglio, che seguitiamo l'ordine del procedere, & andaremo passando alla congelatione, la quale è opera tale, che senza quella non si puo procedere auanti: per cioche soluto, et non congelato, cõtinuamente tiene in se la compagnia di quella materia, la quale l'ha soluto. & non è il minerale semplice, & puro, come ha da essere senza alcuna compagnia; ma uolendolo congelare è forza ch'egli resti priuo di ciascuna compagnia. & così congelato che sarà, se ne potrà seruire in tutte le operationi opportune, & necessarie, come di sopra habbiamo detto.

Che cosa sia congelatione, & come si fa. Cap. XXVI.

LA congelatione è opera, laquale si fa auanti la fissatione, perche non essendo cõgelato non si potrebbe così ben fissare: & detta congelatione si fa in questo modo, cioè. Quando egli è un minerale soluto in acqua. & che si uuole congelare in pietra, bisogna hauere olio di tartaro, et olio di rossi d'oua, i quali sono stati scritti nel secondo libro: & mettere i detti olij nel minerale soluto tanta quantità, quanta parerà all'operario, secondo la natura de i metalli, che uno è piu uolatile, che l'altro; a i piu uolatili uogliono ancora piu de i predetti olij per fissarli: & con-

& conuien mettere ogni cosa insieme in una boccia piccola, et cõ lentissimo fuoco uenirli congelãdo a poco a poco: & come saranno tornati in pietra dura, allhora saranno congelati. Si uogliono serbar cosi fino che si uuole fare la fissatione, l'opera della quale tratteremo nel seguente capitolo, & dimostraremo il modo di farla, & dipoi passaremo auanti, trattando d'altre materie necessarie a quest'arte.

Che cosa sia fissatione, & come si fa. cap. 27.

LA fissatione de metalli è opera, la quale sempre si fa auanti la proiettione: perciochè uolẽdo fare la detta proiettione senza esser fissate le medicine non riuscirebbe mai: perciochè andarebbe in fumo ogni cosa, & non si accompagnarebbe con i corpi metallici. Il modo adunque di fare la sopradetta fissatione è questo, cioè.

Si piglia la pietra congelata con una quarta parte di sal commune preparato, & si macina benissimo insieme, & si mette in una boccietta con il collo lungo, dandoli fuoco di sublimatione. & come si uederà che sia sublimato, leuisi la boccia. & cauisi fuori tutta la materia, che ui è dentro, & insieme con quella parte, che è sublimata, si macina senza altra cosa, & si torna a sublimare. et questa operatione si dee far tan-

tu

te uolte, che resti fisso a basso, & non sublimi piu. allhora la materia sarà fissa, che si potrà far proiettione sopra i corpi metallici, cosi a biãco, come a rosso. & essendo così disposte le materie sarà facilissima cosa, che riescano cõ grandissima sodisfattione di coloro, che tale arte opereranno, seguitando però le nostre ordinationi, senza preterire cosa niuna.

Che cosa si a proiettione, & come si fa. Cap. 28.

LA *proiettione è una operatione, la quale è il fine di tutte l'operationi. & fatta che sia questa proiettione, non ui resta altra cosa da fare: percioche essendo questa (come habbiamo detto) il fine delle fatiche fatte, dopo lei non resta che fare. Ma nota, che quando uorrai fare questa operatione, bisogna hauere il metallo, il quale si dee tingere, che sia benißimo preparato, & purgato in quel miglior modo, che sia poßibile, & fonderlo in grisuolo, & fuso che sarà, darli in proiettione della medicina fissa, accompagnata come nel mio libro de i secreti rationali nel trattato dell'Alchimia ho insegnato, rimenando bene con un bastone di legno, che sia secco: & dipoi lasciarlo così fuso fin tanto, che diuenti chiaro, & lucido nel grisuolo: & come sarà diuenuto chiaro, gettarlo poi in uerga,*

ga, & di subito gettarli sopra un poco di semola, & dipoi fregalo con aceto, & sale, per fino a tanto, che sia benissimo netto: & sarà fatto. Si che tutta l'opera consiste in queste sei operationi, cioè, preparatione, calcinatione, congelatione, fissatione, & proiettione. Et è da sapere, che l'arte alchimica si può fare similmente nei corpi humani, uolendo trasmutare quelli d'una complessione in un'altra, & fortificarli, & uigorarli la natura. Et in somma sanarli per tutto il tempo della uita loro. Ma a uoler far questo bisogna cominciare dalla prima operatione, & andar discorrendo fino all'ultima, laquale è la proiettione sopra i corpi imperfetti. Et questa proiettione sarà quella, la quale farà la trasmutatione ne i corpi humani, & metallici, come di sopra ho detto, & resteranno lucidissimi per sempre. & questa sarà una operatione, la quale è di grandissima importanza, et utilità molto grande. Et massime essendo materia, per laquale i corpi humani si cauano delle infermità, & parimente si cõseruano lungamente in sanità, & allunga la uita quanto sia possibile.

Che

Che cosa sia preparatione ne i corpi humani, & come si habbia da fare. cap. 29.

LA prima operatione alchimica, che si dee fare in un corpo humano, per sanarlo, & trasmutarlo di una mala cōplessione in bona temperatura, si farà in questo modo, cioè, che questo si faccia con farlo pigliare siroppi et altre potioni, secondo la specie delle infermità, in che si troua il patiēte. Et questa sarà la preparatione: & fatto, che sarà questa preparatione, seguiteremo di mano in mano tutte l'altre operationi ad una per una, & non mancaremo in parte niuna di mostrare la uera strada, & il retto modo di fare tutte queste operationi: & così caminando per la dritta uia, si arriuarà al porto di salute sicurissimamente, & con grandissima facilità. Ma perciò non è bisogno preterire l'ordine nostro, ilquale noi dimostraremo con quella maggior diligentia, che sarà mai possibile, et sēza inganno, nè fraude alcuna: ma solamente con quella uerità, & amoreuolezza, che si conuiene a noi, per mostrare la purità, & sincerità dell'animo nostro. E per tanto seguiterò a mostrare fisicamente, che cosa sia calcinatione nè i corpi humani, accioche si possono fare l'altre operationi oportune, & necessarie in tal arte.

Che

Che cosa sia calcinatione ne' corpi humani, & come si dee fare. Cap. 30.

LA *calcinatione è opera, laquale dissecca, & abbrucia tutta la humidità di quelle cose, lequali si calcinano; come uerbi gratia le pietre, dellequali si fa la calcina, che si abbruciano nella fornace, per fino a tanto, che sia consumata tutta la humidità: & il simile è dibisogno fare ne i corpi, cioè calcinarli, ma non già nella fornace, come la calcina, nè meno cõ acque forti, come si fa i metalli, ma solamente disseccare la humidità superflua, che in essi corpi sta nascosa. Et questo si fa con purgare, & euacuare tuttto il corpo, prima con solutiui, & dapoi per il uomito, & finalmente per sudore. Et fatto, che sarà questo, saranno essiccati i mali humori di tutto il corpo, & esso corpo restarà calcinato; & calcinato, che sarà; è disposto per poter uenire alla solutione fisicamente. Si che essendo fatto questo, sarà finita questa nostra operatione, per il mezzo dellaquale si puo uenire alla sopradetta solutione, mediante laquale il corpo riceue la salute perpetua.*

Che

Che cosa sia solutione ne i corpi humani, & come si fa. cap. 31.

LA solutione ne i corpi humani, è opera, laquale sempre si fa auanti la congelatione, & questa cōgelatione si fa in questo modo, cioè. Che quādo il corpo è benissimo calcinato, cioè, che per uia di purgationi, & sudori sarà essicato da tutti quei superflui humori, i quali ha patito per la lunga indispositione della infermità, bisogna fare questa solutione: perche il sangue resta quasi congelato nelle uene per la grā siccità del corpo, & la flemma, & colera nello stomaco, & gli humori grossi ne gli intestini, & in altre particole del corpo, le quali tutte cose fanno grandissima offensione a i corpi nostri. Ma per fare la solutione delle dette materie, si farà con uarij, & diuersi elettuari, i quali per uirtù sua propria uengono a dissoluere il sangue, & questi sono la teriaca, il mitridato, il diaplíris, & altre cose simili. Et appresso poi usar untioni estrinsecamēte, le quali siano calide, et che habbiano dell'aperitiuo per poter fare questa solutione, & le predette untioni sarāno queste, cioè il nostro licore, l'olio di termētina & cera, il nostro balsamo artificiato, l'agrippa, & altre simili untioni, che fanno i medesimi effetti, & fatto che sarà questo, il corpo resta soluto, et

in boniſſima diſpoſitione. Et per tãto è neceſſario fare la quarta operatione, che uerrà ad eſſer la congelatione: opera, la quale è molto neceſſaria in queſta alchimia dell'huomo, perciochе con eſſai corpi si riducono a buona temperatura, per entrare nella fiſſatione.

Che coſa ſia congelatione ne i corpi humani, & come ſi debba fare. cap. 32.

LA congelatione ne i corpi humani è opera, la quale si fa dopo la ſolutione, & auanti la fiſſatione quando il corpo è ſoluto in tutte quelle parti, le quali habbiamo detto: & che mediante quella operatione, il corpo ſia purgato, & beniſſimo ſoluto, & tutti i mali humori ſiano eſſalati fuori. Ma quando il corpo ſarà in queſto modo ſoluto, è neceſſaria coſa congelarlo; & queſta congelatione ſarà una ritentione de buoni, & perfetti humori del corpo già purificato, & netto: & queſta ritentione de i buoni humori ſi fa con nodrirſi di boniſſimi cibi, & uſare confettioni ſtomacali, che uigorano la uirtù; & parimente alcune coſe, che uenghino ad allegrare il cuore; come ſarebbe la noſtra quinta eſſentia, l'elettuario diapliris, l'aromati corosato, & altre coſe ſimili. Et per tanto con queſto ordine ſi puo congelare tutto il corpo, & queſta è uera, & perfetta congelatione fiſicamente,

mente, et canonicamente fatta, la quale è di grã dissima importãza ne i corpi humani: perciochè mediante il mezzo di essa diuengono in tanta chiarezza, & candidezza, che sono atti & disposti a riceuere la fissatione, della quale si ragionerà nel seguente capitolo in modo tale, che ciascuno ne resterà satisfatto in tutto.

Che cosa sia fissatione ne i corpi humani, & in che modo si habbia da fare. cap. 33.

LA fissatione è opera, la quale si fa dopo la congelatione, & auanti la proiettione: & questa fissatione è quella, che conserua i corpi, & li dispone alla seguente operatione: & quando sono benissimo fissati, facendoli sopra la proiettione, uerranno a star saldi, & fermi, & non uoleranno in fumo, per esser ben fissati, & non uolatili. & questo effetto si fa con sublimarli tante uolte, che restino fissi a basso, come di sopra ho detto. E necessario adunque, uolendo far questa opera di fissatione, fare che quei tali usino a pigliar dell'olio nostro di uitriolo cõposito, il quale fissa lo stomaco, et non lascia piu sublimare le materie ad alto, ma restano fisse. & permanenti in modo, che sicurissimamente si puo fare la proiettione, la quale è il fine di tutta l'opera alchimica; & in questa tale operatione

tione hauerai il guadagno, l'honore, et l'allegrezza: & non si harà perduto il tempo, la fatica, nè meno la spesa, per esser condotta l'opera con tanta ragione, prattica, & uera esperienza. Et però questa è opera, che non si dee lasciar di farla per la salute de i corpi nostri.

Che cosa sia la proiettione ne i corpi humani & come si fa, & in che sorte di corpi. cap. 34.

LA proiettione è la ultima opera da fare, la quale si fa sempre dopo la fissatione, et è quella, che rende il guadagno, l'honore, & la gloria delle passate fatiche. Si che hauendo io mostrato il modo di fare sette medicine minerali, le quali uolendo fare, è necessario, che si facciano tutte le sopradette sei operationi, le quali ho scritte poco auanti: hora ne i seguenti capitoli scriuerò il modo da far tali medicamenti minerali; ma però è dibisogno intender bene questa proiettione, che habbiamo a fare, & uedere in quai corpi, & a qual sorte di infermità si dee fare, et così trouaremo grandissima consolatione, et in cio si uederà esperienza mirabile. Et per tanto adunque la prima proiettione, che uorrai fare de i sette minerali, sarà la proiettione dell'oro potabile, il quale tiene il primato tra gli altri metalli; et il predetto oro

potabile, si dà a quelli infermi, che già sono all'ultimo estremo di sua uita: perciochè gli uiuifica gli spiriti, & uigora la uirtù, & solue diuersi impedimenti, i quali tengono occupata la natura. Et dandone similmente a i uecchi deboli, & fiacchi per mancamento del calor naturale, gli uigora la natura, & gli fa gagliardi, & gli conserua similmente in giouanezza, & tarda la uecchiezza: & insomma fa tante buone operationi ne i corpi humani, che la lingua mia non li potrebbe esprimere. Si che questo è il modo di fare la proiettione della medicina dell'oro. Appresso seguiteremo a dimostrare, come si fa la proiettione della medicina d'argento, & in che sorte d'infermità, & seguiteremo distintamente per ordine in modo tale, che ciascuno la possa intendere, & esserne capace con quel miglior modo, che sia possibile, acciochè tutti i medici & cirugici, che uorranno usare q[illegible] nuoua medicina alchimica, la possino usare rationalmente, & esserne capaci, come si conuiene.

Come si fa la proiettione della medicina, o solutione d'argento, & a che infermità serue. cap. 35.

LA proiettione, che si fa con la medicina dell'argento, si fa in quei corpi, che sono paralitici, & tremolanti: & così ancora in quei

che

che patiscono tremor di cuore, & d'altre parti degli interiori, & ancora a quelli, à chi tremano le braccia, le gambe, & la testa. Si che in queste tanto grandi infermità si opera questa salutifera medicina, & fa in tali casi accidentali esperienze incredibili. Ma quanta felicità pensiamo noi, che trouano questi ualenti artefici di alchimia, quando fanno questa tale proiettione co si riuscibile? Ma a chi non uerrebbe uoglia di farsi Alchimista per fare queste belle operationi, & di tanto guadagno, che tante uolte si guadagna la uita de gli huomini, che ual piu che tutti i tesori del mondo. Et che ciò sia uero, si uede, che un'huomo per campare la uita sua, darebbe quanta facultà possiede. Eccoui adunque, come la uita di un'huomo ual piu che tutte le ricchezze. Et per tanto non si deue lasciare per alcun modo di fare questa bella proiettione dell'argento, la qual si fa per uia di quinta essentia, come quella dell'oro, & non altramente. Et per tanto facendo così, riuscirà tutto quello, che noi andiamo cercando in simili materie.

Come si fa la proiettione della medicina del ferro, chiamato Marte, & in che si fa. Cap. 36.

LA proiettione della medicina del ferro si fa sopra quelli ammalati, che patiscono fluss

so di corpo generato da humori calidi, come sarebbono flussi epatici, & disinterie, con corso di sangue, doue noi altri medici usiamo dare l'acqua ferrata, & accialata: & questa è la uerissima proiettione per coloro, i quali patiscono di tali infermità: perciochè questa medicina solue totalmente senza fastidio, & gli riduce a perfetta sanità, che resistono ad ogni cimento, & ad ogni proua. Si che ueder possiamo, quanto sia nobile, & necessaria questa proiettione, per guarire tal specie d'infermità: & la proiettione si fa, quando il ferro è ridotto in acqua insieme con il brodo, o con alcuna specie di siroppi, ouero acque distillate, che sieno appropriate a tal specie d'infermità. Et a questo modo facendo, la infermità sarà soluta, con grandissima facilità: perciochè la detta proiettione è molto nobile, & di grande esperienza, come di sopra ho detto.

Come si fa la proiettione del Mercurio, ouero argento uiuo, & in che infermità si fa. Cap. 37.

LA proiettione dell'argento uiuo, detto Mercurio, è tale, che uiuifica gli huomini quasi mezzi morti. Ma questa non si fa se non in quelli infermi, che patiscono infermità di mal francese, ouero altre intemperie simili. Questa proiettione gli solue quella pessima,

ma, & cruda infermità, & li fortifica, & li fa lucidissimi, & chiari, che piu non temono tale infermità. Et che questo sia il uero, si uede, che quelli, che patiscono tale affetto, ungendosi con untione fatta d'argento uiuo, come il nostro unguento magno, in breuissimo tempo si uengono a sanare perfettamente: & questo prouo io esser la uerità, perche ogni giorno se ne uede la esperienza in uarij, & diuersi ammalati, i quali si ungono di tale untione, & restano liberi, e sani, come se mai nō hauessero hauuto tale infermità: et questa è la proiettione dell'argento uiuo sopra dei corpi humani. Ma un'altra proiettione si fa, la quale è mirabile, & rarissima: & fassi quando l'argento uiuo è fatto in poluere rossa, & dandone dieci grani per bocca, sana miracolosamente gli ammalati: perciochegli uacua il corpo, & lo stomaco, & lo dissecca da tutti gli humori putridi, i quali fanno grandissima offensione. Si che in questi due modi si uiene a fare la proiettione dell'argento uiuo, & in tutte due le maniere fa cose stupendissime, & rare. Ma nella cirugia serue diuinissimamente, come noi habbiamo detto poco auanti, quando habbiamo parlato del precipitato d'argento uiuo, & sue qualità. Questo basterà adunque in quanto alla proiettione dell'argento uiuo, & così seguiremo piu auanti, trattando di cose, che saranno utilissime, & molto diletteuoli a tutti.

Della proiettione dello ſtagno, che ſi chiama Gioue, & in che infermità ſi fa. Cap. 38.

LA proiettione dello ſtagno, detto Gioue, è opera, la quale illucida ciaſcun corpo, doue uiene a entrare così metallici come humani, et li difende da tutte le macchie, & li conſerua per molto tempo. Ma queſta proiettione ne i corpi humani, ſi dee ſare ſopra quelli, i quali patiſcono il male d'aſma, & ſtrettura di petto, toſſe, catarro, & molte altre infermità ſimili: & queſta è di tanta uirtù, che ſolue tutti i ſopradetti mali, & probibiſce ancora la cauſa di quelli: & queſti tali, doue ſarà fatta la proiettione dello ſtagno, non ſaranno ſottopoſti alla corruttione dello ſtomaco, & a molte altre ſorti d'infermità, che ſogliono uenire ne i corpi humani. Queſta proiettione adunque è di tanta importanza, che baſta a conſeruare i corpi lungamente ſenza infermità, per le ragioni ſopradette. Si che queſta ſorte di Alchimia ſi può approbare per coſa certa, et uera, poſcia che ella fa sì miracoloſi effetti, come dalla eſperienza ſi può uedere. Seguiteremo adunque a moſtrar la proiettione di Venere, la quale è benimportantiſſima, & degna di eſſere inteſa da ogni perſona.

Della proiettione del rame, chiamato Venere, & in chi si fa per lor salute. Cap. 39.

LA proiettione del rame, chiamato Venere, per esser di uirtù grande si fa in quei corpi, che sono sottoposti ad ulcere maligne, & putride, le quali per uirtù di Venere si sogliono mondificare. Et che la cosa sia così, si uede che nell'unguento apostolorum ui entra tal materia di Venere, & con quello si mondificano le ulcere putride, & marcie. Questa proiettione adunque sarà ottima, & rara per simili effetti. Ma questa tal proiettione si fa solo estrinsecamente: perciochè dandolo in potione per bocca ammazzerebbe quei che lo beuessero: & però non si dee in conto alcuno pigliare in tal modo, per non incorrere in simili errori, ma uolendo usare, non bisogna applicarlo se non alle parti estrinseche: & così la proiettione sarà senza pericolo alcuno, quando però detto materiale sarà ben preparato, & soluto come si richiede di fare sopra di ciò. & a questo modo la proiettione sarà in tutto gioueuole per la salute de i corpi humani.

Della proiettione del piombo detto Saturno, & doue si fa. Cap. 40.

LA proiettione del piombo, il quale si chiama Saturno, refrigera molto forte, & diffecca mirabilmente per esser di sua natura frigido, & secco; & questa proiettione si fa solamente in quei corpi, che sono calidi, & humidi, doue il fegato manda fuori alcuni uapori, i quali sono come specie di rogne grasse, et alcune specie di flemme uiscose, & altre materie simili. Et in questi di tal sorte la proiettione di Saturno sarà molto perfetta per essicar le humidità, & refrigerare la superflua calidità, la quale dà grandissimo impedimento alla natura. & non le lascia fare gli effetti conuenienti, che ordinariamente suole operare; et questa proiettione si fa quando il Saturno sarà conuertito in sale; & dipoi ridotto in quinta essentia, con acqua uita, & destillato; & questo basti in quanto all'alchimia dell'huomo, per farlo incorrutibile. Seguiterò adunque a trattare dell'alchimia minerale, dimostrando come di tal arte si cauano infinite belle operationi degne di gran laude, come di passo in passo spero di farui uedere, se la bontà di Dio si degnerà di concedermi gratia di poter scriuere quanto in tal'arte ho uisto, & prouato infinitissime uolte.

Come

Come l'Alchimia è cosa molto necessaria, & degna di essere intesa. Cap. 41.

QVesta alchimia di cui habbiamo a parlare, ueramente è cosa degna di consideratione; percioche ella è arte di grande importanza nel mondo, come ben da gli effetti, che ella fa si puo uedere. & che ciò sia uero, si uede che ha abbellito il mondo con le sue operationi degne, & illustri, hauendoci dato il bronzo, l'ottone, il uetro, gli smalti di tanti colori, l'acque forti, & un numero grande di cose senza delle quali il mondo sarebbe quasi oscuro. et se poi passiamo alla medicina, & cirugia, trouaremo che ueramente elle sarebbono imperfette, & di poco ualore; percioche se uogliamo hauer la cõsideratione alla medicina, & sue operationi, trouaremo, che questa arte è stata da quella lucidata, con fare le separationi de gli elementi, con stillare herbe forti, radici, gomme, et simil cose, dalle quali essa medicina ha pigliato grande autorità. & se passiamo alla cirugia arte nobilissima, trouaremo che senza questa alchimia sarebbe in tutto imperfetta: & che sia il uero, chi basterebbe mai a ritrouare medicamenti, che facessero gli effetti del sublimato, dell'arsenico, del minio, del cinabrio, della tutia preparata, dell'olio di solfo, dell'olio di uitriolo, del precipitato, dell'antimonio, & di tante altre cose, che sen-

za questa arte alchimica sarebbe per impossibile a poterle fare. & per tutte le sopradette ragioni, dico che tutti gli huomini del mondo la douerebbono sapere, & essercitare solamente per hauer cognitione di tante belle materie, che di essa si ueggono uscire. & chi essercita tal arte ogni giorno truoua cose nuoue di molta importanza. & però coloro, che uogliono biasimare tal scienza non sanno ciò che si dicono, & si lontanano molto dalla uerità: & però chi non la intende, & chi non la uuole laudare, non la uoglia almeno biasimare; percioche questa alchimia scritta da me, è la pura, & mera uerità: & questa uerità ciascuna persona la potrà sostentare con questo libro in mano. Et uolesse Iddio benedetto, che tutti i Medici del mondo lasciassero le cose dubbiose, & seguitassero la uerità, che sarebbe honore d'Iddio, beneficio del prossimo, laude della medicina, & gloria de i Medici; & non ui sarebbero tante confusioni. Se alcuno adunque hauerà desiderio di saper cose grandi, & bizzarre, che sono esperimentate, cerchi per questo nostro uolume, che trouarà cose, con lequali potrà far miracoli al mondo: ma la prima cosa da fare è, che bisogna credere, & appresso poi esperimentare, & affaticarsi in uedere questa uerità della quale io scriuo: & così ciascuno si potrà chiarire ad ogni sua uolontà.

Della

Della Alchimia ſopra i corpi metallici, & come ſi procede in operare. cap. 42.

L'Alchimia ſopra i corpi metallici non è altro, ſe non far parere che un metallo ſia un'altro; & queſto ſi fa con purgarlo dal ſolfaro, che egli tiene, & con medicine alchimiche farlo roſſo, ouer bianco, come ſarebbe l'argento tingerlo in oro, & il rame leuarli quel ſolfaro roſſo, che tiene, & con la medicina farlo bianco, che para argento finiſſimo di lega: & ſimilmente ancor meſcolare un metallo con l'altro, & fare una differente ſpecie di metallo, come il brõzo, l'ottone, la miſtura de gli ſpecchi, et altre ſimil materie, delle quali io ſcriuerò le compoſitioni loro per ordine diſtintamente; et ſcriuerò tutte le proue, che io ho fatte, & uiſte fare a ualenti alchimiſti, che hanno lauorato tempo aſſai; & trouato una infinità di coſe belle, & degniſsime di memoria; et coſi prometto di narrar diſtintamente, & ſenza inganno alcuno, tutte quelle coſe, lequali io ho ueduto in tal arte, & ſcriuerle con la maggior breuità, che ſarà mai poſſibile a i figliuoli dell'arte, che intendono ſenza far tanti commẽti; et chi non intende l'arte, potrà pigliare Iebar filoſofo, & altri autori che di tal arte hanno ſcritto, & ſtudiare la ſcientia, & la prattica; & poi quando ſarà bene inſtrutto in tal materia, allhora potrà fare tutte queſte

belle esperientie nostre, lequali sono molto riuscibili, & uere, però per quel tanto, che io ue le proponerò, non altrimenti; perciochè io non uoglio dir bugia, essendo io nimico di quella, e grande amico della uerità. Si che incominciaremo con l'aiuto di Dio a scriuere, che cosa sia alchimia, & minerali, boccie, capelli, storte, orinali, feltri, & simili cose: scriuendo infinite esperientie, & molto belle, con il nome di coloro che l'hãno fatte, a tale che ciascuno si possi essercitare, et chiarirsi del fatto in tutto, & per tutto, senza spender le sue facoltà.

Che cosa sieno i sette minerali, & come si chiamano nell'arte, con i lor caratteri. cap. 43.

E Da sapere, che tutti i metalli son composti di corpo, & spirito, cosi come sono ancora i corpi humani: et ogni uolta, che nell'arte Alchimica si dice corpo di un metallo, si intende il proprio metallo: & quando si dice spirito, si intẽde della sua quinta essentia: & questi metalli son sette, assegnati a i sette pianeti del cielo: come l'oro, che nell'arte filosofica si chiama Sole, et il suo carattere è questo, ☉ L'argento si chiama Luna, et il suo carattere si dipinge cosi ☽. Il ferro si chiama Marte, & il suo carattere si fa cosi ♂. L'argento uiuo si chia-

ma Mercurio, & il suo carattere è questo, ☿. Lo stagno si chiama Gioue, et il suo carattere è questo, ♃. Il piombo si chiama Saturno, & il suo carattere è questo, ♄. Il rame si chiama Venere, & il suo carattere è questo ♀. Vi sono dipoi i mezzi minerali, che senza quelli non si potria fare cosa niuna, che fosse buona & riuscibile: Come il tartaro di botte, che si chiama Vegetabile; il sale armoniaco lo chiamano Aquila uolante; l'orpimento lo chiamano atramento: l'antimonio lo chiamano il maestro regolare; la tutia la chiamano la sposa; la curcuma la chiamano la bionda; il uitriolo lo chiamano il maestro; la scoria del ferro, la chiamano il solfaro de Filosofi. Si che uoi che uolete operare sopra queste materie, auuertite, che quando trouarete questi tali nomi scritti in alcuna ricetta, & non sapendo deciferare che cosa sono, l'hauete da intendere in questo modo, che io ue gli ho descritti, & non altrimenti. Et quando alcuno uolesse fare luto, & non sapesse la natura, & la compositione sua, legga quì in questo capitolo, che trouarà il modo di farlo. & però è da sapere, che ue ne sono di piu sorti, delle quali ne scriuerò due sole delle piu importanti, & che piu si usano alla giornata. Come il luto commune per far forni, & torri, reuerberi, & simili materie: & questo si fa in questo modo: cioè. Si piglia creta, et se è tenace, o uiscosa, ui

si

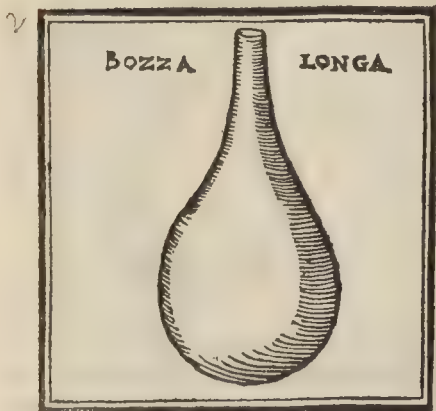
si mette dentro un poco di arena, ouer ſabbione, & ui ſi mette cimatura di panni, & ſterco di cauallo, & ſi incorpora diligentiſſimamente insieme, che sia alquanto piu preſto tenero, che ſodo, o duro; & queſto è il luto commune. Vi è poi il luto ſapientie, delquale si lutano i uaſi di uetro per resiſtere a grandiſſimo foco; & ſi fa in queſto modo, cioè. Si piglia creta della piu netta che si poſſi hauere, & ui si mette ſcoria di ferro ſpoluerizata, & cenere commune bianca, cimatura, & ſterco di cauallo: & queſta è la uera cõpoſitione del luto ſapientie, che reſiſte al fuoco mirabiliſſimamente. Et cosi ancor ſeguiterò a dimoſtrare i uaſi, i quali communemente ſi uanno uſando per lauorare nell'arte diſtillatoria, nõ tanto per la alchimia, come per fare coſe medicinali, come olij, compositi, acque di ogni ſorte, quinte eſſentie, & tutte le altri ſorti di compositi; & ancor ſi potrà intendere il uero modo di diſtillare, con il nome, & forma dei i uaſi; & con queſto ordine ognuno si potrà fare eſperto, per mal prattico che egli si sia; & con queſto Libro potrà dar buona ragione di ſe a tutti. Et maſſime hauendo traſcorſo bene queſti due capitoli; perciochè il primo dimoſtra, che coſa sia alchimia, & come si proceda nelle ſue operationi. Appreſſo poi in queſto ho trattato de nomi et cognomi de i metalli, & de i mezzi minerali, con i caratteri de i ſette metalli, come ſi figurano:

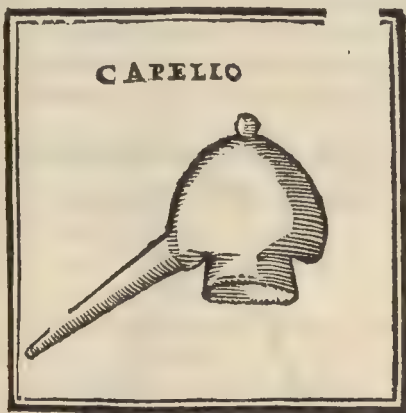
di

di maniera, che questi due capitoli saranno sufficienti a fare intender l'arte a tutti in breuissimo tempo, et con grandissima facilità, & destrezza.

Questa si addimanda boccia storta, & sempre che si intende nominare storta, sarà un uaso di questa forma, grande, o picciolo, secondo che allo operario parerà, che sia conforme alla qualità, & quantità della materia, che uorrà stillare con tal sorte di uasi, come è questo. & ĩ tal sorte di uasi si distillano le cose untuose, che non son così atte a sublimare ad alto: percioche tutte le sorti di acque son facilissime a destillare con boccia, & capello, perche le sublimano con molta facilità. Ma le cose untuose, & graui, che non possono sublimare se non con gran diffi-

 cultà,

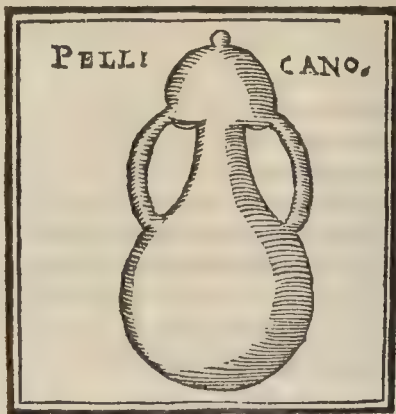
cultà, si distillano con questa sorte di uasi, perche hanno poco da salire per passare nel recipiẽte, & però questo è un uaso molto commodo, & necessario in tal arte, come ben ciascuno puo uedere operando sopra di cio.

Questo uaso si addimanda boccia dal collo lũgo, & ogni uolta, che intendi dire boccia, ouero nel latino cucurbita, sarà questo uaso; ma poi o piu grande, o piu piccolo, secondo che sarà necessario: & questo è un uaso commune molto adoperato da quei che distillano diuerse materie nell'arte, et questo è tanto per cose medicinali, quanto ancor per lauorar di alchimia. Et per tanto questo uiene a seruire assai, per esser cosa commodissima per fare quasi tutte le sorti di operationi,

rationi, & puo seruire tanto per recipiente, quã to per boccia, & per il sublimare. Si che si puo dire questo essere il uaso principale nell'arte distillatoria, seruẽdo come fa per due uasi, & essẽ do cõmodo in tante cose. non dirò altro sopra di ciò, ma bẽ mostrerò nel seguẽte capitolo quel uaso che si chiama capello, senza del quale non si potria stillare cosa niuna per boccia, come intenderete.

Questo uaso si chiama capello, instrumẽto notissimo a ciascuno, et nell'arte distillatoria molto necessario: perciochè come ho detto, senza di questo saria impossibile poter distillare cosa niuna, & di questi tai uasi se ne puo fare con la bocca piu stretta, & ancor piu larga, secondo il ua

ſo da baſſo, ma però quelli uogliono eſſer tutti d'una medeſima forma, et ſimilmente con il medeſimo becco, ilqual becco uuole eſſere in queſto modo, cioè, biſogna che ſia lungo, & che uenghi ad entrare aſſai nel recipiente; percioche entrando dentro aſſai, la deſtillatione, & gli ſpiriti che della boccia eſcono, non ſaranno coſi atti ad uſcire fuori del recipiente. e per queſta cauſa il detto capello ſarà molto meglio, quando il becco ſarà lungo; auertendo che habbi di queſta ſimilitudine, col becco coſi fatto. & hauendo le ſopradette cõditioni, ſarà perfetto uaſo da diſtillare.

Queſto uaſo ſi chiama Orinale, ilquale è poco differente dalla boccia, come ſi uede: percioche non ui è altra differentia, eccetto che l'orina

le ha

le ha la bocca piu larga, che non ha la boccia. & questo si fa, acciochе distilli con maggior facilità, perche i uapori sagliono assai meglio ad alto, per non trouare la bocca stretta, come quella della boccia. & in questo uaso si puo metter la mano per cauar fuori i residui, che restano al fondo, senza perdere il uaso, quando però non si distillano cose, le quali si habbino a brugiare, & restare attaccate al fondo. Ma quando non si distillano cose che bisogni disseccarle, in quel caso l'orinale si puo nettare, & seruirsene piu uolte. In questo uaso si puo distillare herbe, uino, fiori, miele, cera, & ogni sorte di materiale, che l'huomo uuole distillare. percioche si puo adestrare, & accommodare quasi in tutte le operationi, che l'huomo uuol fare, cosi alchimiche, come medicinali. Si che l'orinale è uaso molto necessario, come di sopra ho detto.

Questo instrumento si addimanda il Pellica no, ilquale è uaso di circolatione, & non serue per altra cosa, che per circolare le quinte essen tie, che per arte distillatoria si fanno; percioche questo uaso cosi fatto non è buono per distillare cosa nissuna: ma solo serue per circolare acqua uita, & altre compositioni: & ogni uolta che si truoua scritto Pellicano, sarà questo istes so; & in tutta l'arte non ui è altra sorte di uasi, che siano piu necessarij di questi cinque, i quali ho mostrato, se bene si adoperano molte altre sorti di uasi diuersi; percioche tutto consiste nella operatione, che fanno questi sopra nominati, cioè, Storta, Boccia, Capello, Orinale, & Pellicano, con i quali si puo fare tutte le sorti de la

ueri,

uori, che si ricerca nell'arte, come distillationi, sublimationi, fissationi, circolationi, et altre operationi simili. Et per tãto io non mi estenderò troppo in lungo a dimostrare tante sorti di uasi fantastichi, quai lungi, quai corti, tondi, quadri, & tante uarie specie che si usano piu presto per marauiglia che per utilità, ma solo affermo io questi cinque essere il fondamento di tutta l'arte distillatoria, & alchimica, come di sopra ho detto, & non ui accade tante marauigliose sorti di uetri, come molti usano; & per questo rispetto io lascio dimostrarli in questo luogo.

Questo è un sacchetto, ilqual si fa di panno di lana di questa forma cosi aguzzo, & si addimanda il Feltro: & è cosa molto necessaria, per

che quasi senza questo non si potria lauorare cosa, che bene stesse; & ogni uolta che si truoua scritto destillar per feltro, sarà questo instrumento, il qual si opera, quando le materie son solute in acqua, per nettarle delle feccie, acciò restino purificate: laqual purificatione si fa in questo modo: cioè, quando la materia sarà soluta, si mette in questo sacchetto, et si lascia passare da se medesima, & passa la destillatione chiarissima, & netta: e si chiama destillatione per feltro: laquale è assai necessaria nelle opere d'alchimia, et ancor nelle specierie si usa questo modo di distillare, per separare le materie, come i giulebbi, & siroppi, & altre infusioni, & decottioni, acciò uengano purificati, & netti; & non ui resti cosa, che impedisca la loro operatione; perciochè se tal materie non sono ben purificate patiscono putrefattione, & corrottione; il che non fanno essendo ben filtrati, & schiariti con tale instrumento.

Come si calcinano i corpi mettallici per alchimia. Cap. 44.

VOlendo lauorare sopra quest'arte alchimica, è necessaria cosa di sapere come si calcinano i corpi metallici per leuarli il solfo, & la humidità superflua, che essi metalli tengono, & di ridurli ad una certa dispositione, che

che con facilità si possano soluere in prima mate ria: & questa calcinatione è molto necessaria per tali effetti: come habbiamo parlato altre uolte in questo libro. Ma in questi seguenti capitoli intendo di dimostrare il uero modo di calcinare i corpi metallici per operare nell'arte alchimica, e mi forzarò mostrarlo con tutto quell'ordine buono, che si possi fare senza troppo fastidio. & così incominciaremo dall'oro, & poi seguiremo di mano in mano per ordine, scorrendo per tutti i metalli, tanto che ognun resti capace d'una tanto bell'arte come è questa, della quale ne sono uscite tante degne materie, come bene ne i passati capitoli ho detto: ma è ben necessario all'huomo che di tal'arte uuol lauorare, esser molto esperto in fare tal calcinatione. Et per tanto nel seguente capitolo tratterò del modo di calcinar l'oro per disporlo alla solutione: opera in uero, che senza essa non sarebbe mai possibile di poter far cosa buona.

Come si calcina l'oro per lauorare sopra l'arte alchimica, & l'ordine, che si tiene. Cap. 45.

IL uero modo di calcinar l'oro è questo, cioè. Si piglia un uaso di creta, o di ferro in forma d'una pignatta, & dentro ui si mette una quantità di piombo, con la terza parte d'ar gento

gento uiuo, & ſopra la bocca del uaſo ſi accommoda lamine d'oro, & poi coprile con un coperchio da pignatta, & detto uaſo ſi mette ſopra un fornello, & ſe li dà fuoco di fuſione; & come la materia ſarà fuſa, riuolta ſpeſe uolte le lamine di oro: & coſi ſeguitando fin tanto, che ſi faranno frangibili, come uetro, allhora peſtalo in poluere ſottile: & dipoi piglia argento uiuo parti due, ſolfo uiuo parte una, et macina inſieme cō l'oro, & poi mettile in griſuolo a fuoco lento, & laſcialo tanto, che ſi faccia in materia quaſi roſſa: & queſta ſarà la uera, & perfetta calcinatione, per ſeruirſene in tal materia di alchimia, come di ſopra ho detto.

Come ſi calcina l'argento per le operationi di alchimia. Cap. 46.

LA calcinatione dell'argento ſi può fare in uarij, & diuerſi modi: ma però il piu breue, & piu facil modo che ſia, è con l'acqua forte da partire. la qual calcinatione ſi fa in queſto modo, cioè.

Si piglia acqua forte da partir l'oro dall'argento, & in eſſa ſi diſſolue l'argento, il quale torna in acqua di color celeſte: & tornato che ſarà in acqua, mettilo in una boccia lutata, & mettilo ſopra il fuoco, & fa ſuaporare l'acqua, et in fondo della boccia ti reſterà l'argēto in calcina

cina bianca, della quale te ne puoi seruire a tuo beneplacito in tutte le operationi alchimiche. et chi la uolesse piu sottile, la potrà calcinar di nuouo col sanitro, & sarà meglio assai.

Come si calcina il ferro per seruirsene nell'arte alchimica, la qual calcina si chiama crocum ferri. Cap. 47.

IL ferro naturalmente si calcina da se, & la sua calcina è quella, che si chiama cõmunemente ruggine di ferro: & questa calcinatione la fa la natura istessa con lunghezza di tẽpo, senza artificio alcuno: come ben si uede nella maggior parte de i ferramenti, che stanno in luoghi humidi. Ma un'altra calcinatione simile si può fare artificiosamente; & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia lamine di ferro, & si bagnano con una compositione fatta con fortissimo aceto, & sale armoniaco, mettendolo in luogo humido, & ogni quattro giorni si raschia uia la calcina, & serbala, & tornare a ungere le lamine con la detta materia, ouero untione di aceto, & sale armoniaco, et andar dietro cosi fino a tanto, che sia ridotto tutto in quella forma: dipoi mettilo in un tegghiame, et dagli fuoco di reuerbero per sedici hore, & sarà calcinato. Et la detta calcina è atta alla solutione, alla fissatione, & alla fusione;

fusione; & è mirabile per far molte sorti di tinture in diversi modi. Un'altra sorte di calcinatione si può fare cō prestezza, & facilità; & è questa, cioè. Facciasi acqua forte da partire, la quale sia fatta di uitriolo, salnitro, & alume di rocca, tanto di uno, quanto dell'altro. Et questa acqua calcina il ferro in un subito, & lo risolue in acqua, la quale si fa suaporare col fuoco; & il ferro resta calcinato in poluere rossa impalpabile, & detta poluere è miracolosa in tal'arte. Vi sono ancora diversi altri modi, con i quali si può calcinare il ferro; de i quali non mi estenderò piu a farne mentione, per nō esser piu necessario che tanto.

A calcinar lo stagno per uarie, & diuerse materie, & operationi. Cap. 48.

LO stagno si calcina in diversi modi, però la migliore, & piu perfetta calcinatione, si fa in questo modo, cioè.

Si fonde lo stagno, & poi si getta in un mortaio di pietra, che sia caldo: & sopra ui si getta un pugno di sale, & rimenasi benissimo con un pistello di legno: & il detto stagno si fa in poluere se non tutto, almeno la maggior parte, & quello che resta, si torna a fondere, & si fa il simile fin tanto, che sia tutto in poluere, dipoi bisogna metterlo in forno di reuerbero, &

darli

darli fuoco, & tenerlo mescolato fintanto che si faccia in calcina bianca: & questa sarà la piu perfetta calcina, che si possi fare, & sarà fusibile, & dolce, per poter fare ogni sorte di operatione, che piacerà all'operario: ma però si può calcinare ancora in diversi altri modi; l'uno de' quali è quello, che usano coloro, che fanno l'arte dei scudellari, & che lavorano smalti, di uetro, & lo calcinano così, cioè.

Pigliano piombo, & stagno ugual parte, & lo fanno abbrusciare in forno di reuerbero fin tanto, che si faccia bianchissimo: & questa è la calcina, che usano questi tali. Si può ancor calcinare insieme con tartaro di botte: & questa calcina sarà dolcissima, & fusibile, et molto atta alle operationi. Vi sono altri diversi modi da calcinarlo: ma però questi sono quelli, che piu sono in uso appresso a tutti gli operarij: & sono ancora modi piu facili, & di manco spesa, & seruono in tutte le cose necessarie in tal'arte, come di sopra ho detto.

A calcinar l'argento uiuo in diuersi modi per seruirsene in piu cose. Cap. 51.

La calcinatione dell'argento uiuo si fa in diuersissimi modi, et molto differēti l'uno dall'altro; il primo modo di calcinarlo in calce rossa è con l'acqua forte da partire, facendo

cendo in quel modo, che io ho mostrato dell'argẽto. Vn'altro modo di calcinarlo per se solo sarà in uaso di creta, che sia lungo, col suo capello, et recipiente; et il detto uaso bisogna metterlo in una celata di ferro, & sopra un fornello, e darli fuoco fino a tanto, che resti calcinato, & cosi sarà calcina senza compagnia niuna. Vn'altra calcinatione si può fare con argento uiuo, & solfaro, mettendolo in uaso di creta, & dandoli fuoco fino a tanto, che si farà una calcina rossa, come sangue. In un'altro modo ancor si calcina, mettendolo con poluere di ferro, & dandoli fuoco, si abbraccia, & si calcina insieme, anzi fa una stretta compagnia. et questi sono tutti bellissimi modi da calcinare il Mercurio, & sono modi non troppo conosciuti dalle persone: anzi son secreti rarissimi, & grandi, i quali seruono molto nell'arte alchimica; percioche sono poche quelle opere, che si possono fare senza, che ui entri l'argento uiuo, per esser esso il maestro, & il uero solfaro, & la prima materia de metalli. Et perciò quelli operarij, i quali saranno diligenti nell'operare sopra tal materie d'argento uiuo, et intendono bene queste calcinationi, saranno superiori a gli altri in tutte le operationi sue.

Come si calcina il rame in diuersi modi per alchimia,& altre cose. Cap. 50.

IL rame si calcina in diuersi modi, secondo i capricci de gli operarij; se ne calcina il uitriolo, facẽdo strato sopra strato ĩ ũ uaso di creta, & dandoli fuoco di reuerbero fin tanto, che sia calcinato. Si calcina ancor col solfaro, et sale, & tartaro pur nell'istesso modo. Si puo calcinare parimente con l'acqua forte, come l'argẽto, & ancor in diuersi altri modi, che non mi stenderò troppo in dirli, per non esser cosa, che importi piu che tanto. Ma seguirò a dire della calcinatione del piombo, la quale è di maggiore importanza, che non è questa: percioche serue a diuerse cose opportune, & necessarie, come ciascuno potrà intendere.

Modo di calcinare il piombo in diuersi modi. 51.

SI puo calcinare il piõbo in diuersi modi: ma il piu facil modo è quello, che communemẽte si usa da molti, & è questo, ciòo.

Si piglia piombo laminato sottile, & si fa strato sopra strato col solfaro pesto; dipoi si cuopre benissimo, che non respiri, & si mette in mezzo un gran fuoco, & che stia tutto coperto per sei hore continue; & dipoi caualo fuori, & sarà

rà calcinato, & sarà una poluere negrissima. Si puo ancor calcinare con fortissimo aceto; & dipoi essalar l'aceto, & restarà una calce bianca. Si puo ancor calcinar col sale, cosi come si è fatto cō il solfaro; & queste tre calcinationi son le migliori, che si possano fare: pcioche abbrusciano quelle parti cattiue, & maligne, che tiene il piombo, & resta netto, puro, & sincero da ogni brutezza: & quando il piombo è cosi purificato è atto à fare molte operationi importanti, tāto in cirugia, quanto ancor nell'arte minerale; percioche queste sono le uere calcinationi da fare sopra il Saturno, come bē si puo uedere per esperienza, lauorando sopra di ciò.

A calcinar tutte le specie di i mezzi minerali, per far uarie, & diuerse operationi, & fantasie. Cap. 52.

LE specie de i mezzi minerali sono infinite, come solfaro, alume, uitriolo, salnitro, antimonio, marchesita, salgēmma, sal commune, gesso, cogoli, & ogni altra sorte di pietre: le quali tutte si calcinano a un modo, mettendoli dētro una fornace, et dandoli fuoco: percioche ue ne sono, che uogliono piu, e māco foco uno di un'altro; come le pietre, cō lequali si fa la calcina uogliono per lo meno noue dì di fuoco, il gesso uuole otto, ouer dieci hore di fuoco, & non

piu, & cosi andando discorrendo di uno in uno, chi uuol piu fuoco, & chi manco fuoco; & cosi tutti si calcinano a un medesimo modo: & pertanto io non mi estenderò in lungo a far particolar capitolo di ciascuno da per se, per non esser cosa di molta importantia. Ma seguitarò a mostrare la lega di molti metalli, i quali si legano insieme con altre sorti di metalli a loro inferiori, et prima dirò della lega dell'oro: il quale è il piu nobile di tutti gli altri metalli, per esser incorruttibile, lucido, & chiaro, & risplendente, che non puo macchiare la sua lucidezza, per modo alcuno, se non con grandissimi suoi nemici, come ben dalla esperienza si uede.

Della lega dell'oro, & con che si accompagna con piu facilità. Cap. 53.

CHi uolesse legar l'oro per augumētarlo, si puo accompagnar con due altri metalli, e non piu; l'uno de' quali è l'argento di copella, l'altro è il rame purgato, et netto: perciochè non si truoua niuna sorte di metallo, che sia piu atto ad accompagnarsi con esso, quanto sono questi. Si che l'argento, & il rame si possono accompagnar con l'oro, fondendosi insieme, et l'oro non si guasta, mettendouene però poca quantità: perciochè mettendouene troppo quantità, si conoscerebbe facilmente. Si che in conclusio-

ne, così l'uno, come l'altro si puo accompagnare, & non ui è altra sorte di metalli, che si possi accompagnare con l'oro per sua lega, eccetto questi due sopradetti: perciocbe uolēdosi accompagnare con altra sorte di metallo, come sarebbe ferro, stagno, piombo, bronzo, & altre sorti simili si macchiarebbe, & non harebbe il suo splendore. & però, come di sopra ho detto, non si può accompagnare cō altra sorte di metallo, se non con i due sopradetti.

Della lega dell'argento, che cosa sia. Cap. 54.

L'*Argento non si può accompagnar con cosa alcuna, eccetto col rame purificato, & netto; del qual si può metter fino alla somma della metà, ma non piu: perciocbe l'argento non mostrerebbe la sua bianchezza, & sarebbe metallo inutile, che non ualerebbe quasi cosa niuna. Si che solo questo rame è la lega dell'argento, et tutti gli altri metalli sono inimicissimi a quello, & non possono star con lui: perciocbe il piombo, lo stagno, il ferro, l'ottone, & tutte l'altre sorti di metalli, accompagnandosi con lui, lo guasterebbono in tutto, & per tutto. & per questo io concludo per cosa certa, che non ui sia, chi con esso si possi accompagnare, eccetto il rame, come di sopra ho detto.*

Della

Della lega del rame, che cosa sia. cap. 55.

IL rame si lega con stagno soluto, & non con altra cosa: & legandolo con stagno, l'uno, et l'altro diuenta bronzo per fare artigliarie, o metallo da far campane, & mortari, & altre simil cose di getto: & questa differentia di metallo è solamente per la piu, & manco quantità di stagno, che si lega il rame: & percioche cento libre di rame, & dodici di stagno, fa metallo dolce, come da fare artigliarie: ma cento libre di rame, & uenti quattro di stagno, fa bronzo per campane, il quale è molto risonante, et di maggior durezza dell'altro, fondendo ancora il rame cõ gelalmina, diuenta ottone bello, che pare uero colore d'oro. Si che queste sono le compagnie, che si possono dare al rame, per farlo mutare di cõplessione, & trasformarlo in altra forma, molto differente dalla sua forma prima. Si fonde ancora il rame con tutia per farlo diuentare di color d'oro. Si che tutte queste sono leghe, che si possono legare col rame, & le conditioni, & qualità sue.

Della lega dello ſtagno, che coſa ſia. Cap. 56.

LA lega dello ſtagno non è altra coſa, che piombo: percioche mettendo otto, o dieci libre di piombo per cento di ſtagno, ſi lega tanto diuinamente inſieme, che non è quaſi poſſibile poterſi conoſcere, ſaluo ſe l'huomo nõ foſſe piu che prattico nell'arte minerale. & di queſto ſe ne può fare infinitiſſime gabbarie, che non ſaranno conoſciute quaſi da niuno, come in piatti, ſcudelle, bacili, & altre ſorti di lauori, per uſo delle caſe. Si che queſta è la lega, con la quale ſi può legare lo ſtagno, & chi lo uoleſſe indurire un poco, ſe gli potrebbe mettere dẽtro un poco di banda Milaneſe, di quella, con laquale ſi ferrano le ſtringhe, & queſta lo induriſce, & lo fa riſonante, & lucidiſsimo, che facendone uaſi per uſo delle tauole, ſaranno belliſſimi, che parerà che ſieno di finiſsimo argento di copella, & queſta è la lega dello ſtagno.

Della lega del piombo, che coſa ſia. Cap. 57.

IL piombo è un metallo graue, et poco differente dallo ſtagno, ilquale ſi accompagna cõ tutti gli altri metalli: ma però li guaſta tutti,

accom-

accompagnandosi con loro, & la lega sua non è altro, che l'antimonio, & marchesita: percioche sono materiali quasi d'una medesima complessione, o almeno poco differenti, che fondendosi insieme col piombo, lo induriscono, & li danno maggior forza; & non lo trasmutano della sua qualità, & questa è la uera lega sua, laquale importa molto poco: percioche non serue quasi a cosa niuna di piu di quello, che fa il piombo assoluto: percioche egli quasi sempre si opera senza farli cosa niuna.

Della lega dell'argento uiuo che cosa sia. cap. 58.

L'Argento uiuo si accompagna cõ tutte le sorti di minerali, & mezzi minerali: ma però non si può abbracciare con niuno, & resistere al fuoco con esso, eccetto, che con il ferro, perche accompagnando il ferro con lo argento uiuo, si abbraccia in modo, che non si può separare, & per questa cagione alcuni uogliono, che il ferro sia il uero solfo de filosofi, coagola il Mercurio, cosi come fa il quaglio, che qualia il latte, & la uirtù sua è tale, che piu non si può separare dal cascio, & cosi nè piu nè meno il ferro coagola l'argento uiuo, che la uirtù sua non si parte mai piu da lui.

Ma è ben uero, che questo accompagnarsi il fer ro con l'argento uiuo, non si fa già così facilmẽ te, nè con modi ordinarij, & è artificio, & secre to di molta importanza, & saputo da poca gen te; & molti sono, che si ingannano, con quel mo do diuulgato fra gli Alchimisti di congelare il Mercurio dentro un uaso di ferro con acqua di Fabri, credendosi, che quella sia buona congela tione. Ma il uero modo da congelarlo è nella ce- lata col uerderame; & questa congelatione è buona; percioche mai si parte l'uno dall'altro. E' ben uero, che il Mercurio si amalgama con tutti i metalli, ma poi mettendolo al fuoco, se ne ua in fumo. & questo basta circa a quanto io uo- glio dire sopra di ciò.

Calcinatione di tartaro in un subito, cosa bellissima nell'arte. Cap. 59.

SE alcuno uolesse calcinar tartaro in un su- bito per alcuni suoi desiderij, faccia in que- sto modo, cioè.

Piglitartaro, & salnitro, ana, & pesta be- nissimo insieme, & mettasi in una pignatta in mezzo il fuoco, & impicciali fuoco dentro, & lascialo abbrusciare, & sarà calcinato in un su bito; et nel fondo della pignatta resterà una mas sa della materia, che sarà bianca. & questo sa- rà il tartaro calcinato, del quale se ne potrà ser

uire

uire in tutte le operationi conuenienti in tal materia, & si potrà soluere con grandissima facilità. & questa è una calcinatione, la quale io credo, che sia stata operata da pochi: percioche io non l'ho mai uista fare da niuno, & quando io l'ho fatta è stata a caso, che uolendo fare altre bizzarie, questa mi è riuscita non uolendo: ma però è cosa molto bella, & utile in molte materie, come si può uedere alla giornata. Si calcina ancora il tartaro per se solo, mettendolo dentro un tegghiame in forno di reuerbero fin tanto che diuenti bianco, come calcina, allhora sarà atto alla solutione, & a questo modo ciascuno se ne potrà seruire in tutte le operationi, doue sia necessario.

Come si prepari il sal commune. Cap. 60.

VOlendosi seruire del sal commune nelle operationi alchimice, è necessario, che prima sia benissimo preparato, acciochè non schioppi, & faccia strepito; la qual preparatione si fa in questo modo, cioè.

Si piglia sal commune, & si solue nell'acqua pluuiale, & si distilla per feltro, che l'acqua sia chiarissima: & poi a lento fuoco si dissecca in uaso di uetro, & parimente questa solutione, & disseccatione si farà almeno tre uolte, & co-

si sarà preparato, & molto atto alla solutione, & alla fusione, & senza tal preparatione saria piu presto inutile, che altramente.

Della preparatione del sale armoniaco. cap. 61.

IL sale armoniaco è una specie di sale artificiato, ilquale consuma, & dissolue l'oro, & conserua l'argento; & è uno spirito, ilquale è molto atto a fare accompagnar le medicine cõ i metalli, quando però è benissimo preparato; la qual preparatione si fa con seuo di capra, che sia bollito, & poi feltrato per feltro, & poi soluerli dentro il sale, & soluto che sarà, feltrarlo, & poi congelarlo, & far tre uolte questa operatione, cosi come fu fatto del sal commune, & sarà preparato, che sarà atto ad ogni operatione, che si uorrà fare di alchimia, et questa specie di sale gli alchimisti lo chiamano aquila uolante: percioche egli è sopra tutti gli altri sali della sua specie.

Del sale alchali, & sua preparatione. cap. 62.

IL sal alchali è una certa schiuma di cristallo, che fanno quelli, che lauorano di uetro cristallino, & questo sale è molto atto a far fonder tut

te

te le ſpecie di metalli, & la preparatione ſua ſi fa, come ancora ſi è fatto de gli altri ſali: ma ſi fa con liſciua fatta con la cenere del tartaro calcinato, & acqua commune, & queſta preparatione lo fa diuentare molto fiſſo, & fuſibile: fiſſa la malgama, fa penetrare le medicine, & è molto atto, & gioueuole in tutte le operationi d'alchimia, perciochè fa molti mirabili effetti. Et il detto ſale ſi fa con cenere di una herba, che ſi chiama ſoda: della qual cenere ſi fa il uetro, & per queſto il detto ſale è tanto fuſibile. Serue ancora il detto ſale ne i beletti delle donne.

Del ſale uegetabile, che coſa ſia. cap. 63.

QVeſto ſal uegetabile è molto miracoloſo in uarie, et diuerſe operationi, ilqual ſale ſi fa in queſto modo, cioè.

Si piglia tartaro di botte, et ſi fa calcinare in forno di reuerbero, et calcinato che ſarà, ſi fa liſciua, et ſi paſſa per feltro, et dipoi ſi diſſecca a foco lẽto, e reſtarà in fondo del uaſo una maſſa di ſal bianco, lieualo, & ſia macinato inſieme con ſalgemma, & borace, tanto di uno, quanto dell'altro; & macinato che ſarà, diſſoluilo in acqua pluuiale, et paſſala per feltro, & feltrata che ſarà, tornala a diſſeccare, et diſſeccata tornala

nala à calcinare, et calcinata, a dissoluerla, & questa operatione si uuol far tre uolte, calcinando, soluendo, & disseccando: & questo si chiama sal uegetabile, & si solue per se stesso senza altro.

Del sal pietra, il quale si puo far fusibile. cap. 64.

IL sal pietra, è una materia cauata della propria pietra, il quale si fa in questo mõ, cioè. Si piglia calcina uiua, quella quantità, che si uuole: & si infonde in acqua, tanto, che l'acqua sopra auanzi due dita, & bisogna rimenarla benissimo, & poi lasciarla riposare per un dì senza toccarla, & sopra quella acqua si farà una tela bianca, che farà il sale, laqual tela si uuole raccogliere diligẽtissimamente con una cochiara: & serbarla, & dentro metterui una terza parte di olio di tartaro, et incorporarlo insieme, & sarà fusibile: & questo è il sal pietra: & però non sia niuno, che si uada rompendo il ceruello, per uoler trouare altre specie di sali, che si possi intender sal pietra, eccetto questo, il quale è uero, & certo. Serue questo sale nell'arte del uetro, che è cosa stupenda, & di marauiglia, la gran bellezza, che questo sale fa nel uetro, & ne gli smalti; et è molto atto a far fondere tutte le specie di metalli, & li fa accompagnare con

tutte

tutte le medicine alchimiche. Et per tãto si può dire, che questo sia superiore a tutti gli altri sali in uirtù, & in operationi.

Del modo di fare diuerse sorti di olio per arte alchimica, secondo il cõmune uso de gli alchimisti, e prima dell'olio di oro, come si procede. cap. 65.

L'Olio dell'oro è una materia, la quale tinge quasi tutti i metalli in colòr d'oro, & è ancor potabile, & serue a molte cose, delle quali io non farò mentione altrimenti: ma lasciarò trauagliare ad altri in cercare le sue operationi. il quale olio si fa in questo modo, cioè.

Si piglia oro amalgamato con Mercurio, & si mette in un canello di canna, & poi si stroppa benissimo, & sopra si luta con luto sapientie, & fassi seccare: poi si mette in una pignatta con artificio tale, che non si possi partir dal fondo, & poi bisogna empire la pignatta di piombo, & farlo star fuso uenti quattro hore, & il detto oro amalgamato sarà calcinato, & impalpabile, allhora si uuol pigliare aceto fortissimo, che sia stillato tre uolte, & dentro metterui l'oro calcinato cõ un poco di sale armoniaco biãco, che non sia tinto di nero, & un poco di olio di melo, fatto secondo l'ordine nostro, & metterlo in letame di cauallo per uenti giorni, & sarà soluto,

soluto; & se alcuna parte restasse in fondo della boccia, che non fosse soluto, tornalo a calcinare, come prima, & farai le medesime operationi fino a tanto che sia tutto soluto, dipoi metti in boccia, & fa essalar l'aceto, & la solution dell'oro restarà a basso nel fondo della boccia, all'hora mettiui acqua uita finißima, et tornalo in letame per altri uenti giorni, & poi fa suaporare l'acqua uita: & così ti resterà l'olio dell'oro netto, & purissimo, il quale sarà atto a tutte le operationi. Et questo è secondo il commune uso: ma nel mio compendio di secreti ho mostrato, & scoperto il gran secreto da fare tutte le sorti di olij per alchimia; secreto non piu manifestato da niuno, et sarà quello che tutti cercano di sapere, & mai niuno lo ha trouato. Onde per tal causa tanti si affaticano in uano nelle loro operationi. Si che nel detto compendio ho detto questo, & scoperti diuersi altri secreti, i quali saranno di grandissima satisfattione a gli operarij di tal'arte.

A fare l'olio di Luna per tingere a bianco. Cap. 66.

L'Olio di Luna, cioè d'argento per tintura si fa così, cioè. Si piglia l'argēto laminato, et si mette fra due mattoni di pietra cotta, e si mette sopra, & sotto un solaro di sal commune, che

sia

sia preparato: & dipoi conuien legare insieme i predetti mattoni, & mettergli in una fornace, che habbia a cuocer le pietre, & così quando le pietre uerranno ad esser cotte, tu trouarai, che l'argento sarà calcinato, & lo farai in poluere; & dipoi soluilo nel medesimo modo, che è stato soluto l'oro, & hauerai l'olio di Luna, atto & molto potente a fare tutte l'operationi, che uorrai, così nell'arte alchimica, come anco in medicina, & cirugia. Et è da sapere, che questo olio ha molte uirtu oltra quelle delle quali ho fatto mentione altre uolte; perciochè fa grandissimo giouamento à molte infermità, fa belle le donne, usandolo per beletto sopra la faccia, & fa molte altre cose, che non le dico in questo luoco.

Dell'olio di Marte, & come si fa. Cap. 67.

L'Olio di Marte, cioè di ferro, è una materia, che ha in se gran tintura: & massime per tinger l'argento fisso, in colore d oro, & il modo di farlo è questo, cioè.

Si piglia scoria di ferro, cioè di quella, che i fabbri cauano del ferro quando lo lauorano sopra lo anchudine, et si fa in poluere sottilissima, & la predetta poluere si solue con aceto fortissimo nel medesimo modo, che si solue l'argento. & quello sarà l'olio del ferro, ilquale è miracoloso in queste tinture: & è molto penetrante, &

congela

congela il Mercurio diuinamente, & fa molti altri effetti nell'arte alchimica: oltra che nella medicina è cosa miracolosa, perciothe risolue, et sana molte īfermità, & massime il flusso di corpo, che dandone per bocca una picciola quantità cō siroppi, ò altre compositioni simili, fa grandissimo giouamento a chi lo piglia. Si che affermo io, che il detto olio è la uera quinta essenza dei corpi nostri: laquale è miracolosa nelle sue operationi.

Dell'olio del Mercurio, cioè argento uiuo. Cap. 68.

QVando il Mercurio sarà calcinato senza alcuna compagnia, come poco auanti habbiamo mostrato, sarà atto alla solutione, & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia olio di tartaro purissimo, et schietto tanta quantità, quanto sarà l'argēto uiuo calcinato, & si mette al fuoco, ī boccia di uetro, fino a tanto, che si faccia una pietra cōgelata. Dopo soluelo cō aceto stillato nel medesimo modo, che hai fatto de gli altri metalli: et poi uapora l'aceto, et a basso ti resterà l'olio del Mercurio, cō il quale si potrà passare piu auanti in diuerse operationi alchimice, et è molto atto à far compagnia con tutti i metalli: ma chi farà tale olio secondo che io ho scritto nel mio Compendio de secreti,

;reti, farà con esso tutto quello, che desidera; percioche, come ho detto altre uolte, nel detto Compendio ho scoperti tutti i gran secreti, che sono nella alchimia; cose non mai piu uedute, nè udite da nessuno.

Dell'olio di Gioue, cioè stagno. Cap. 69.

VOlendo far l'olio di Gioue, è necessario calcinarlo con alume, e gesso: cioè con quel gesso in scaiole, che lucono come uetro; & calcinato che sarà, soluerlo come facesti il ferro, & non altrimēti: & questa è la uera solutione, et questo olio fa bianchi i metalli senza farli crudi, nè guastarsi: cosa in uero miracolosa da uedere, e dilettevole da intendere; percioche con tal solutione gli alchimisti possono far miracoli in materia di bianchimenti sopra Venere.

Dell'olio di Venere, cioè rame. Cap. 70.

SE alcuno uorrà fare l'olio di Venere, potrà pigliare il ferretto di Spagna, ilquale è Venere calcinato, & pestarlo sottilmente, & soluerlo nel medesimo modo, che si fece il ferro senza preterire l'ordine di cosa nessuna, & hauerai l'olio di color uerde, ilquale si abbraccia cō il Mercurio.

rio, & con tutti gli altri metalli, & se ne puo seruire in diuerse cose di alchimia, et in cirugia per medicare diuerse sorti di piaghe, come al suo luogo ho detto.

Dell'olio di Saturno: cioè piombo. Cap. 71.

L'Olio di Saturno è cosa facile da fare, & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia biacca, che è piombo calcinato, & si bolle con fortissimo aceto, & poi si lascia posare; & quello aceto sarà diuentato giallo di colore: mettilo in una boccia, & fa suaporare l'aceto, & a basso ti resterà l'olio di Saturno, il quale non so io, che serua in cosa niuna delle opere alchimice. Et per tanto non starò piu a perder tempo in descriuere olij di minerali, nè di mezzi minerali, per hauerne scritti assai nel secondo libro: ma seguiterò a scriuere di molte belle esperienze fatte, & uiste infinite uolte, con il nome di molti, i quali hãno operato sopra diuerse materie, chi a bianco, & chi a rosso, & hanno fatte opere assai belle, & di qualche profitto: ma prima uoglio auertire a tutte quelle cose che debbono hauere quei che di tal'arte uogliono lauorare: & appresso queste auertenze mostrerò il modo di conuertire l'argento in oro; cosa che è rarissima, & di grande importanza a i figliuoli dell'arte.

Auer-

Auetenze che debbono hauere quei, che uogliono lauorare sopra l'arte alchimica, uolendo riuscir bene. cap. 72.

Facciosapere a ciascuno, che desidera di lauorare sopra l'arte alchimica, come egli è necessario quattro cose in essa operatione, senza delle quali saria impossibile di poter riuscire in bene. Le quai cose son queste, cioè, tempo, fatica, patientia, & spesa. & chi hauerà le sopradette quattro cose, farà bene. Ma a chi ne mancherà una, non potrà far cosa, che buona sia. e per tanto non si a niuno, che si metti a tale impresa, se egli non ha il compimento delle quattro cose, come di sopra ho detto; perche chi uuol fare in dieci giorni quello, che non basta un mese di tempo, non farà nulla. chi uuole lauorare similmente senza affaticarsi, non farà cosa buona. chi nõ hauerà patiẽtia intorno all'opera, non farà niente; & ultimamente chi non hauerà da spendere si affaticherà ĩ uano: e però chi uuol lauorare sopra di ciò, essamini ben prima se stesso, & poi si metta a tale impresa, che farà bene. Ma non cerchi giamai di fare, oro nè manco argento, perche non sarà fatica, che gli riesca, ma ben farà molte cose belle, & utili. & massime nella medicina, & cirugia: percioche mediante quest'arte alchimica potrà fare miracoli in esse due professioni. & chi uolesso uedere

 alcu-

alcuni gran secreti ueda et legga il nostro tesoro della uita humana, nel quale si trouerà cose alte, et grandi in tal materia.

A conuertir l'argento in oro finissimo. cap. 73.

VOlendo conuertir l'argento in purissimo oro è necessario usar grandissimo magisterio in fare una perfetta preparatione, come di sopra ho detto, & preparato, che sarà l'argento, piglia di detto argento oncia una, rame nuouo oncia una, & fondi insieme: dipoi fuso, lamina in lamine sottili, et cimenta dette lamine in grisuolo con cinabrio, & alume di rocca, faccendo strato sopra strato: dipoi luta benissimo il grisuolo, che non possi respirare, & dalli una cimentatione per hore uentiquattro, & in fine dalli fuoco forte di fusione; & poi copella detta materia, & metti a partire, che trouarai gran quantità di finissimo oro. & lo argento, che ti restarà, disseccalo, et torna a fare ut supra; & così si conuertirà tutto in purissimo oro di uentiquattro caratti: ma in questa opera non ui è troppo gran guadagno: ma però non resta per questo, che non sia bellissimo artificio, & è cosa uera, & prouata. Si che facendo questa opera non si getterà uia il tēpo, nè la fatica, nè la spesa, ne l'honore dell'operario, che importa piu d'ogn'altra cosa.

Vn'al-

Vn'altro bellissimo modo da fissar la Luna, et conuertirla in finissimo oro. cap. 74.

Questo è uno artificio molto bello p fare una compositione, la quale parerà finissimo oro di ducato, & la compositione è questa, cioè.

Si piglia rame nuouo, che mai sia stato in opera, et si abbrucia nella fornace, doue si fanno i uetri, tanto che si possi fare in poluere; & dipoi piglia di detta poluere libra una, di Saturno libre quattro, che sia ben purgato, & fondi insieme; & tornalo a calcinare un'altra uolta: & così trouerai una massa d'oro: ma sarà agro. Piglia una parte di detto oro, & un'altra parte di Luna copellata, & fondi insieme, & hauerai una mistura, che cogliendo una parte di essa, & una parte d'oro fino, & fondendolo insieme, sarà tutto bellissimo oro, che ne potrai fare tutto quello che a te piacerà: et cõ questa opera farai uedere al mondo, che l'opere alchimice non sono cose uane, come il uulgo dice: anzi questa è opera, che il padre non la douerebbe insegnare al figliuolo, tanto è importante, et di gran facultà. Ma a chi uuol fare tal misture è necessario di esser molto esperto nell'arte, & intender bene la natura de i metalli, acciochè si sappia maneggiare. Et se una uolta la cosa non riuscisse bene, tornarala a fare di nuouo, perche

molte opere sono buone, & per non esser ben fatte, non riescono. Ma questa è opera uerissima, & esperimentata, & ancor che non sia opera reale, nondimeno non resta che non sia opera molto laudabile. & questa l'ho uista fare io piu uolte in Napoli da un riuerendo padre frate di San Domenico, che si chiamaua fratre Aurelio di Campagna. & secondo che io posso considerare, il detto padre ne cauaua grande utilità. Si che la cosa non è meno utile, che bella.

A fare un'opera, che parerà finissimo argento. Cap. 75.

IL modo di fare questa bellissima opera a biãco è facile, & di poca spesa, & molto dilettevole da operare, & è questa, cioè.

Si piglia ferretto di Spagna, & orpimento di scaglia, & tartaro calcinato, ana, & si pesta ciascuno di questi in poluere sottile, & poi si mettono insieme: & si fa pasta con aceto, & detta pasta si mette in un grisuolo, & si mette a calcinare in fornace da uetri, per fino a tanto che si possa fare in poluere: dipoi pestalo, & ne farai poluere, & la predetta poluere si dee benissimo lauare, tante uolte, che non tinga più l'acqua: dipoi asciugala, & per ogni oncia di questa poluere mettiui un scropolo di borace spoluerizata, & mescola benissimo insieme, & serbala;

bala; & quando uorrai far uedere mirabilia magna al mondo, fonderai una oncia d'argento, & li getterai sopra della detta poluere, & farai che si fonda essa ancora, et sopra una oncia, se ne può mettere fino a dieci della detta poluere, & tutto parerà finissimo argento: & colui, che farà questa opera, sarà riputato gran filosofo al mondo, & è riuscibile in questo modo, che io la scriuo, non preterendo però cosa niuna circa il modo di operare, chi uuol riuscire in bene, & non spendere il tempo in uano, come molti sogliono fare.

A fare un'altro bianchimento sopra rame. Cap. 76.

QVest'altro bianco, è cosa molto bella, & facile ancora all'operare, & di grãdissima satisfattione a tutti gli operarij, et è questo, cioè.

Si piglia salnitro raffinato, tartaro calcinato, arsenico giallo, soblimato d'argento uiuo, talco spoluerizato, & macina tutto insieme, & metti in una pignatta uetriata, che sia lutata, & mettila al fuoco, tanto che si liquefaccia; & liquefatto, che sarà, dalli fuoco di fusione, per hore sei di continuo: et si farà una massa bianchissima, laquale dãdola sopra rame purgato, lo farà biãco, et lustro, come argento finissimo: la dosi sarà,

quanto basta a uoler fare un tal effetto; & questo sarà cosa rarißima da uedere: quãdo però la detta calcinatione sarà fatta con i modi, che si ricercano in tal'arte, percioche detta materia uuole esser ben fissata con lunghezza di fuoco, et cosi farà grandissimo effetto.

Vn'altro bianco miracoloso, & bello. cap. 77.

IL modo di fare questo bianco, è cosa bellißima, et stupenda da uedere, & faßi in questo modo, cioè.

Piglia sarmenti di uiti, piedi di faue, piedi di cauoli, & legno di fico, ana, & fanne cenere, & di questa cenere pigliane una parte, et un'altra parte di calcina uiua, & farai capitello secondo l'arte, & serbalo. Dipoi piglia solfaro pesto, & mel commune, ana, et metti in un pignatto, che sia il recipiente alla quantità, che uorrai fare: & sopra ui metterai di detto capitello, tãto, che sopra auanzi quattro dita, & metti a bollire, fino che cali quasi tutta l'acqua: & poi si schiuma con diligentia; et questa operatione si dee fare sette uolte almeno; dapoi fallo disseccare benissimo, & disseccato, che sarà, lo lauarai, & fatto questo con diligenza mettilo in un pignatto, et habbi chiara d'ouo distillata, et con detta distillatione farai sette uolte, come hai fat

to con il capitello, & all'ultima uolta ti restarà una materia, come perla bianca trasparente: & questa sarà medicina, laquale mettēdo una parte sopra dieci di Mercurio uiuo in grisuolo, e dādoli fuoco tale, che lo faccia bollire si farà negrissimo; lascialo raffreddare, et sotto ui trouerai una massa bianca, che sarà purissimo argento.

A fare una tintura d'oro bellissima. cap. 78.

Pigliarai questi sottoscritti materiali, et farai nel modo, che io ti insegnerò: cioè.

Piglia ferretto di Spagna, coperosa, sale armoniaco, cinabrio, sal comune, ana oncie tre, uerderame, alume di rocca, ana, oncia una: e tutti questi materiali siano spoluerizati & fusi insieme: & poi gettali sopra una pietra marmorea a raffreddare; & raffreddati che saranno, tornali a fondere, & farai cosi fino a tanto, che la materia si faccia di color lionato, & con questa mistura cimenterai Sole, & Luna, ana, et uederai cose mirabili: percioche la Luna restarà tinta di colore di oro, laquale accompagnando con oro fino diuentarà tutto oro lucidissimo & bello.

A far il rame bianco come argento. cap. 79.

FArai malgama d'argento fino, e d'argento uiuo, ana: dipoi farai ſublimare orpimento, & piglia di detta ſublimatione, parte una, della malgama parte una, et metti inſieme, et aggiongiui tãto olio di tartaro, che baſti a farlo come unguento, & incorpora beniſſimo inſieme a fuoco lento; & queſta ſarà una medicina, laquale ſi dà ſopra rame purgato, & è neceſſario laſciarlo bollire aſſai nel griſuolo, fino a tanto, che ſi faccia bianco, come argẽto: & queſta è un'opera belliſſima, et molto diletteuole, & grata a gli operarij; percioche di eſſa ſi caua grandiſſimo conſtrutto, facendo tal ſorte di bianchimento.

Vn'opera ad ſolem di Bernardin Mantouano pittore, huomo eccellentisſimo, & raro in molte profesſioni. cap. 80.

QVESTO huomo è raro nella pittura, & ſcoltura, come ſi uede in uarij, & diuerſi luochi, & maſſime nella magnifica città di Venetia: & oltra la pittura, & ſcoltura è grãdiſſimo filoſofo, et inueſtigatore di belliſſime coſe, & ha trouato il modo di tingere l'argento in puriſſimo oro, coſa di grande importanza

tanza et degna di esser scritta, & commendata per tutto l'uniuerso: perche in tal professione sono poche l'opere, che riescano, come questa; & il modo di far tal'opera è questo, cioè, si piglia oro finissimo battuto in fogli onc. i. & si mette in aceto stillato per hore 12. fino a tanto, che'l diuēta lucido, & dipoi si mette in una boccia lutata, & uisi aggiugne Mercurio uiuo purificato onc. iij. olio di tartaro onc. v. & dipoi dalli fuoco lento, per hore 24. poi aggiongiui sangue di drago, uitriolo romano, sal armoniaco, ana, onc. i. & misce con una uerga di legno, che si a secca: & dipoi le uintiquattro hore sarà fatta; e in questa medicina uà uno sopra x. d'argento fino, & conuiē lasciarlo bollire cosi fuso nel grisuolo per un'hora continua, & hauerai d'argento oro finissimo, & bello, cosa da far stupir coloro, che la ueggono. Ma però non è opera reale da stare ai cimenti, se bene è di tanta marauiglia.

Opera di M. Guido Trasuntini maestro d'instrumenti da penna, & di canne, huomo raro. cap. 81.

GLi huomini ingeniosi, & rari nelle loro professioni, non possono esser ualenti, se non intendono uarie, e diuerse materie: perche è necessario ad uno, che uoglia esser ualente in questa

sta arte di fare alpicordi, Organi regali, & altri simili instromenti, che prima egli sia pittore, per saper dissegnare la forma de gli instrumenti: & appresso, che sia fabro, per saper far li ferri proportionati all'arte sua: terzo, che sia maestro di legname per saper lauorare la machina delli instromenti, quarto che sia musico per intender bene la proportione delle uoci, & le consonantie de gli instromenti: quinto, che'l sia alchimista, per saper preparare i metalli, cosi per far corde, come anco per far canne, et per tanto conoscendo il predetto Messer Guido, che tutte queste parti son necessarie in tal'arte, non ha uoluto mancare di intenderle tutte: doue per queste egli ha inuestigato molte belle materie, dellequali io ne farò mentione di una sola, per ritornare in proposito del ragionamento nostro, & per essere opera alchimica, dellaqual materia io scriuo ne i presēti capitoli, & la cosa sarà il modo di fare un bianchimēto simile all'argento, cosa bellissima, & di qualche utilità, et è questa, cioè.

Piglia arsenico cristallino, tartaro calcinato salnitro raffinato, sal commune, ana quāto uuoi, et mischia insieme, et spoluerizalo: dipoi piglia banda Milanese, & cimentala, facendo strato soprastrato con detta poluere in una pignatta, che non sia uetriata, & fa che il terzo della pignatta resti uuota, laquale uuole esser piena di

cene-

cenere, et dipoi lutala benissimo, & asciutta, che sarà il lutto, mettilo in fornace per dodeci hore, & poi cavalo fuora, rompi la pignatta, et caua le lamine, et nettale bene da quella cimentatione, & tornalo un'altra uolta a cimentare con le dette polueri, come prima; & cimentato, chè sarà, caualo fuora, e fondilo in grisuolo, & dalli in proiettione uetro pisto, che uederai cosa rara. e questa esperientia non fu mai piu uista da altr'huomo, che dal sopradetto M. Guido, inuentore d'una tanto bella inuentione, come questa. & con questo farò fine a questo trattato di alchimia, per hauerne scritto a pieno nel mio compendio de i secreti rationali, & riuelati i gran secreti, che in essa sono; & seguirò a scriuere i uenti Capricci, ne i quali s'intenderanno belissimi secreti, che piaceranno molto a' uirtuosi, & letterati.

INCOMINCIANO I VENTI CAPRICCI DELL'AVTORE

SCRITTI A I FIGLIVOLI dell'arte, che intendono cose bizarre, & fantastiche, come saranno queste seguenti.

CAPRICCIO PRIMO.

Lucido Sol d'Oriente, che si fa apparire.

DICE *un filosofo sofistico, & sottile, che l'Antimonio, & salnitro, ana quanto uuoi, misciato, & spoluerizato bene, & messo in pignatta, & dato li fuoco, che abbruscia con gran fretta: & il restāte del fondo sia ben macinato, & messo in boccia con fortissimo aceto sette uolte stillato, et mettasi a stillare: & come muta colore, muta recipiente, et raccoglie quella parte, che stillerà d'altro colore, che sarà olio; serbala: & dipoi piglia tutia Aleßādrina, et preparala in aceto stillato per quindeci uolte almeno; et distilla poi l'aceto, come facesti l'antimonio, & raccoglie l'olio; & dipoi piglia olio di antimonio, et di tutia, ana oncie sei, olio di rossi d'oua oncie tre, et metti in boccia di uetro, et habbi Luna in poluere, & argento su-*

to ſublimato, ana oncia una, & metti in boccia a ſublimare per hore ſette; & dipoi laualo beniſſimo, & lauato, che ſarà, mettilo in boccietta, & ſopra mettiui di quell'olio ſopradetto tanta quãtità, che ſoprauanza un dito, aggiungendoui le feccie della tutia, & detta boccietta ſia beniſſimo lutata, & ſigillata con ſigillo d'armete, & falla lucernare per un meſe continuo, che farai la pietra d'una uirtù grande, & infinita; allhora cauala, & accompagnala con quel gran ſecreto da me riuelato nel mio compendio de i ſecreti rationali, & accompagnata, che ſarà, fondila in griſuolo, & dagli ſopra borace finiſſimo, & uedrai apparire lucido Sol d'Oriente, che illuminerà gli occhi ad ogni gente.

Capriccio ſecondo della bianchezza di Venere con la Luna. Cap. 82.

PIglia l'orpimento macinato, & meſſo a molle in latte caprino per quaranta otto hore: & poi ſia cauato fuori, quando però ſarà diſſeccato al fuoco, et tornalo a macinare, et mettilo in un tegame di creta con olio commune, & diſſecca: dipoi dalli un bollimento in orina di fanciullo maſcolo, et diſſeccato, dalli un bollimento in fortiſſimo aceto, & come ſarà ſeccato, che habbia ſete, macina ſul porfido: & aggiungiui per ogni libra d'orpimento un'oncia di ſale al-

chali,

chali,& dalli bere con acqua uita,come ſe uoleſ
ſi fare poluere da ſchioppo et metti in boccia bẽ
lutata,& dalli fuoco lẽto,che eſſala tutta la hu
midità:dipoi ſtroppa bene la boccia:& dalli fo
co grandiſſimo fino a tanto, che la materia ſia
ſublimata ad alto;et ſublimata che ſarà,piglia
di detta ſublimatione parte una, malgama fina
parte una,miſce,& fiſſala con olio uegetabile,
et fa proiettione ſopra Vener chiariſſimo, et ha
uerai la Luna lucidiſsima,che farà molto chiaro
il cielo per ogni banda,doue ne naſcerà grã le-
titia a tutti,& di queſta opera reſtaranno cõten
ti.& chi non ſapeſſe,che coſa ſi contiene in que
ſto capriccio,lo dichiarerò in queſta lingua bar
barana, col modo di operare accio ognuno ne
poſſi eſſer capaci,& con facilità intendere il ſe-
creto. Ma chi non intende queſta lingua, ueda
nel noſtro Specchio di Scientia uniuerſale, che
trouarà la ſua dichiaratione cõ tal facilità, che
ognuno che ſa leggere,la potrà intendere.Que-
ſto non è altro adunque, che il modo di fare il
emar ocnaib emoc omiſſirup otnegra rep rafin-
go etroſ id iroual rep aſac, coſa belliſſima da ue
dere. Si che tutte le coſe,che ſaranno ſcritte in
queſta lingua ſaranno,come ho detto, ſcritte in
tal libro,& coſi di mano in mano ſeguirò a ſcri
uere il reſtante de i uenti Capricci di noſtra biz-
zaria ſcritti.

Ca-

Capriccio tertio di far lucere il sole uentiquat tro hore. cap. 83.

HAbbi uitriolo disseccato, uerderame, sal pietra, cinabrio, mel commune, alume di rocca, ana quantumuis, & mischia insieme, & fa acqua forte a lambicco, & con detta acqua forte, farai precipitato con il Mer curio nostro, & poi piglia sale, & calcina uiua & fa liscia, con l'acqua forte, che passa sopra il precipitato, & detta liscia, tornala a passare sopra il precipitato per cinque uolte, et sarà fat ta: dipoi dissoluilo con acqua di sale armoniaco, & congelalo, & dissolui per cinque uolte, & al l'ultimo sia fatta poluere, laquale uà una sopra otto di Luna copelata, & farà lucere il Sole uin tiquattro hore, che darà grandissima cõsolatio ne a tutti quelli, che faranno tal sapore.

Quello, che contiene in questo Capriccio è il modo di fare di ot- negra oro omissinifid er oloc te id eropas, quando però le so- pradette cose saranno bene intese, & condotte da buoni artifici, iquali onaippas en eb erarepo so pra di ciò.

Capric-

Capriccio quarto della rossezza sopra il rosso, & farlo bello. cap. 84.

TOgli tartaro, sal commune, alume, salnitro, alume di piuma, solfaro, uitriolo, uerde rame, & fa una insalata con fortissimo aceto in una pignatta, et se il fatto ui bollirà dẽtro gli farà apparire la sua lucidezza; perche il tristo sempre offende il buono, et lascia il bello, et fa rosseggiare, et tira in pelle. Si che potrai farlo rosso, che il fuoco ti parerà uedere: ma che bel sapere è questo, far la rossezza fuora, et dentro tristo? il secreto di questo Capriccio è quando uno si trouasse iroualid oro ossab rep olraf ererap oro id otacud iaraf atseuq arutsim te illaf erillob ortned oro'l, che àretneuid omissidicul, & questo è il secreto che si contiene in questo Capriccio, & è bellissima cosa da intendere da uirtuosi, che si dilettano sapere diuerse materie.

Capriccio quinto a biancheggiare il rosso prestamente, & Venere ne restarà contenta. cap. 85.

PIglia arsenico, e talco calcinato, salnitro raffinato, sal preparato, ana, acqua forte d'alume, & salnitro, fatta per lambicco, che sia spirituale, & farla caminare sopra

i det-

idetti materiali con i piedi ſcalzi per cinque uol te ĩ tutto, et quello che a baſſo reſterà in pietra, con il uegetabil noſtro, dalli fiſſatione, & fa pro iettione, che trouarai il roſſo di color cambiato, et in biãchezza ſarà ritornato: opera che i ualẽ ti operarij ne reſtarã quaſi marauigliati, per la diuerſità, che eſſi uedranno in tal materia. & atſeuq è anu arutſim elauqal is afĩ otſeuq odom rep erafli ocnaib emoc otnegra te è un leb otercceſ, in uero da eſſer conoſciuto, & meſſo in eſſecutione: perciochè fa ſtupire le perſone.

Capriccio ſesto di augumẽtar il Sole in gran maniera. cap. 86.

PIglia solfaro giallo oncie quattro, Mercu rio uiuo oncie otto, et cõ il foco fanne medi cina negra, che ſia in poluere: & dipoi piglia il sole puriſſimo con uener peloſo, che ſiano uguali le doſe, et fondi inſieme, dãdoli ſopra di quella medicina negra: dipoi getta in uerga, & leuali la ueſta, et come ſarà nudo, ſia fatto come prima, ꝑ tre uolte in tutto: dipoi ſia raffinato al la copella, fino a tãto che Vener ſi parta, et il so le reſtarà molto lucẽte, et con la Luna chiara di copella ſi tornerà alla ſua prima uiſta, ſapendol ben curare il noſtro artiſta. e queſto è un belliſſi mo ſecreto per ratnemugua oro'l ni narg àtitnauq, & il ſecreto è queſto, cioè, odnauq àraſ

otaniffar àretſer oſſor emoc ollaroc, arollaisi-uattem otnat otnegra on ſehc inrot la ouserO-loc, e ìsoc àraſ otatncmugua iaſſa, & queſto è ſecreto belliſſimo e raro, in tale operatione, come dalla eſperinza ſi puo uedere.

Capriccio ſettimo di indorare il tutto, conoſcendo ben queſto ſecreto. Cap. 87.

PIglia aloe patico, con il ſalnitro, ana, ben macinato ſopra liſsa pietra, & fagli fare compagnia tanto grande, che piu non ſi poſſa ſeparare, & col lambicco poi metti a ſtillare, & cauane tutto il ſucco, che ſi può hauere: & cõ queſto ogni coſa ſi potrà indorare, ſe in queſto modo ſaperai fare. queſta è l'acqua diſtillata del ſalnitro, & aloe, che tinge tutte le coſe, che con eſſa ſi bagnano in colore di oro; e queſto è piaceuoliſſimo, & diletteuole ſecreto da ſapere; percioche miracoli farà uedere.

Capriccio ottauo per far cadere i peli d'ogni luogo, & queſto è ſenza acque, & ſenza fuoco. Cap. 88.

PIglia alume, geſſo, & ſal pietra, ana, & ben piſtati inſieme, & ſe ſi farà acqua a lambicco per ſorza di fuoco, farà cader li peli in ogni luoco, & il duro acciaro ſarà intenerire,

coſa

coſa da pochi forſe udita, ne ueduta, et farà tali effetti, come uoi intendete della pelaia, & metallo indolcito, e queſto ſecreto è molto fiorito, & è coſa, laquale fa i dui miracoloſi effetti: percioche bagnãdo cõ eſſa il luoco peloſo àraf redac i ilep, te alodnaſu etlom etlou nõ onnarecſan iam uip, et ſimilmẽte eſtinguendoui dẽtro lo orazza otacoffa ol àraf erirenetni emoc atſap, & con tai nobili ſecreti l'huomo ſi potrà in molte coſe compiacere, & farà queſte coſe al ſuo uolere.

Capriccio nono per nettar le carni a tutti. Cap. 89.

T*Oglie tormentina oncie ſei, alume zuccarino, ſangue di drago, ana oncia una. miſchia inſieme, et bolla tanto che cali il terzo, & ſarà fatto. ungendo caldo con queſto ſapore, li peli caderan giu dal ſuo luoco; appreſſo ungendo con fel di capra, & ſangue di nottola, farà reſtar il luoco mondo, & netto, & piu non tornaranno i peli al petto: e di queſto le donne haueran grandiſſima conſolatione per leuare i peli dal pettignone. & queſto è ancor egli un grandiſſimo ſecreto per far redac i ilep, te eraf ehc non oninrot uip. & tal ſecreto ſarà di grandiſſima conſolatione alle donne innamorate, che deſiderano farſi polite e monde, per parere, che elle ſieno piu gioconde.*

Capriccio decimo per le donne macchiate. cap. 90.

PIglia latte di uacca, et pan fresco, misce, et sia distillata per boccia di uetro, fino a tanto, che la nebbia comincia ad apparire, & in detta distillatione aggiõgiui borace raffinato: & questa acqua farà la faccia chiarissima alle donne, et scaccierà ciascuna macchia, che ui fosse: facendola chiara, e bella, come luce. Ma è necessario di hauere le sopradette materie, & farle erallitsid odõces enidrol, ed iifosolif teiar euah auqca elibarim rep erafrerap ellebel ennod. Et questo è un secreto per farsi uoler bene a tutte le donne, che desiderano farsi belle per esser amate da ogn'uno.

Capriccio undecimo per lustrar le donne. cap. 91

PIglia gelatina di piedi di porco, ouer d'altri animali, et mãdole dolci, ana, pistale insieme, et distillale p storta, che ne uscirà un licore nobilissimo, del quale le dõne sarãno molto amiche, pcioche bagnandosi con esso la faccia ueranno lustre, et belle per sempre. Et questo è il uero secreto, col quale le dõne si possono raf elleb artlo odom; se sapran fare questo nostro licore, come si conuiene.

Ca-

Capriccio duodecimo per far bello. cap. 92.

PIglia fele di toro, et bianco d'oui freſche, a-na draganti, canfora, et borace miſchiati in ſieme, et diſtillati per lambicco di uetro, et di tutte queſte coſe ne uſcirà una pretioſa acqua da fare belliſſima faccia alle dõne, che ſi dilettano farſi belle come fiore, per poter meglio ſeguitar lo amore, ma però biſogna intẽder ben queſto tenore. Quando adunque le ſopradette materie ſarã no rep occibmal etallitſid e di eſſe fatto auqca amiſſiraibc, arolla isodnaual al aiccaf noc aſſe àraf li oſiu otlom olleb, teelouettelid ad eredeu. Et queſte coſe ſogliono molto piacere alle donne, che ſi dilletano di godere.

Capriccio decimoterzo per le arme. cap. 93.

PIglia graſſo di porco, olio commune, cera nuoua, biacca, tutti inſieme, & incorpora beniſſimo a foco lẽto. & queſta ſarà la difenſione delle ſpade bianche, per conſeruar la lucidezza ſua in ſecula ſeculorum. Non ſi ſcordando punto la ricetta, nè il modo di ſaperla adoperare, & con queſte coſe l'arme ſi poſſono conſeruare. & la uoglio chiarire a quei, che nõ ſanno indouinare, acciochè ognuno ſe ne poſſi

*seruire. & però è da sapere, che con questo un-
guento si onognu, el emra etinurb, te otseuq
è li roiggam oterces, ebc oi aibbah iam otudeu.
Si che chi sarà diligente, & solecito ad intende
re questo mio soggetto, potrà tener per sempre
l'arme nette.*

Capriccio decimo quarto per l'acciaio.
cap. 94.

*Piglia fiel di boue, orina di huomo, agresto,
& succo d'ortica, ana, & mischia insieme
con gran diligenza; & di questo l'azzalo
dolce harà grandissima paura per l'acerbissima
sua temperatura; & se questo farai, egliè cosa
sigura. orsu adunque in la bon'hora, io uoglio
dichiarare questa facenda, accioche ognun mi
intenda, & mostrar come ol elaiccais oup raf
omissirenet emoc atsap ad enretop erafettut elit
rosid iroual, te emissam rep rarouali d onirob ꝑ
erafilgatni, li odom euqnud id rafotseuq
àrasolracoff a orazza, te olreugnit
se etlom etlou ni atted enoitisop
moc, e così sarà indolcito
con ragione, che po
trà far per sem
pre il paran
gone.*

Capric-

Capriccio decimo quinto di San Tomaso d'Acquino, che approua l'alchimia esser cosa buona. cap. 95.

DIcono, che orando un giorno san Thomaso nella sua cella, staua pregando per la pouertade, di qualche aiuto per la gente bassa, acciò gli potesse soccorrere, senza trauagliar l'altrui brigate: & eccoui la dimanda esaudita.

Piglia arsenico, sublimato; e leuali tutta la sua negrezza, sublimato preparato, Lana [luna] fina, che sia fissata con olio uegetabile, ana, misce, & fa la pietra: laquale andarà sopra Venus lucidato di poco gran facultade: & così operando il glorioso san Thomaso sempre fece elemosina a poueretti, e questo è un grand'effetto, che fa questo lauoro fra la gente, di metallo crudo e rozzo fare argento, & si fa in continente, se la ricetta sarà fatta bene.

Capriccio decimo sesto per conseruatione della uita humana. cap. 96.

T ẽ inacem a prezcola croce prezte non posse mauine mene pez comfe tubi. ficul. de tobea, algo de lungo, ☩ suua, dicẽdo pater noster & l'aue Maria. Et facendo questo sarà franco, & non temerà cosa, che sia: Ho uisto assai uolte in fede mia, miracoli di cotal fantasia.

ſia. Et certo, che buono ſaria ſtare ſempre armato di tal diceria per fuggir la morte e ſuo ſpauento. & chi queſto uorrà ſaper per suo contento l'autore lo moſtrerà immantinente.

Capriccio decimo ſeptimo alla conſeruatione della uita. cap. 97.

M*Az mazitti, zam zamite, ne urion, caſaciel, Rigato supra hos imparuora in furmora, in temero, in trimero. Et queſta ſana tutte le piaghe, doue foſſe ſoſpetto di paura, ſenza altro unguento, & ſerue a ciaſcuna creatura. Et chi haueſſe paura, con queſto ſi potrà aſſicurare uolendo in lontani paeſi caminare. Lo uoglio adunque inſegnare, accio ogn'uno ſe ne poſſi ſeruire, ſecondo che porta il douere.*

Ihc eſſadna ni iggaiu ihgnul ertnem ehc anim ac àrid ingo anittam etſeuq elorap arpoſ etted ert etlou, & coſi caminerà per tutto l'uniuerſo ſenza pericolo, ne ſoſpetto di coſa alcuna.

Capriccio decimo ottauo de quietudine. cap. 98.

C*On olio commune, & acqua miſti ſia raffinato il ſalnitro bianco, & d'oſſi de' cani ſia fatti carboni con ſolfaro, miſce le*

ſue

ſue doſe intiere, & farai miſtura di gran ſapore, che romore non ti farà ſentire. Et accio ſi poſſi ſapere, lo ſcriuo in queſto modo al mio parere acciò tutti ne poſſin godere. Queſto Capriccio è un grandiſſimo ſecreto di una ereulop ad oppoibcſ, ebc odnarit non af li eromür, am ibc al àraf ais otaſiua ebc uſ el ebcrof àraſ otaccipmi, perche lo uuol ragion, il cielo, e'l fato.

Capriccio decimo nono di gran preſtezza. cap. 99.

QVando il ſalnitro ſarà raffinato bene cō la decottion dell'herba uiſeglia, & poi bruſciato il legno di nochiella: il ſolfaro crudo con la canfora miſti, & le doſe giuſte a ſua proportione, faranno così gran compoſitione, che'l mondo ſtupirà, & le perſone. Et queſto ſarà con ragione, percioche eſſendo fatto queſto tuono ſarà finito quel che tu diſponi, et ſe l'acqua uita ui poni, ſarà molto migliore al parangone. Si che care le mie perſone non laſciate di far queſto ſecreto, ſe uolete tirar a ſegno dritto.

Ca-

Capriccio uenteſimo di far crepare il mondo
cap. 100.

*IL ſalnitro col ſolfaro accõpagnati, giungen
doui il carbone d'herba uiſeglia ſarà ſi forte
la ſua cõpagnia, che crepar farà quel che ſi
ſia, ò che bella fantaſia, ſarà ueder tal coſa di
ſtupore, che tutto quanto metterà a romore? &
ſe alcun queſto uorrà ſapere, l'autore del libro
glielo moſtrarà molto uolontiere. Se bene
a' Principi apertine tenere. ſtate
adunque a udire, perche lo uo
glio ſcoprire, otſeuq è una
ereulop ad airailgit
ra, ehc odnarit
noc aſſe af
ered-
nof li ollatem, & manda in ruina
quei che ſe ne ſeruono. Si che
hauete inteſo i ſecreti dei
uenti Capricci ſcrit-
ti da noi.*

DE I CAPRICCI MEDICINALI

DELL'ECCELLENTE MEDICO ET CIRVGICO M. LEONARDO FIORAVANTI BOLOGNESE,

LIBRO QVARTO.

Nel quale si tratta di diuerse materie molto dilettevoli,& di grandissimo profitto.

IL PROEMIO.

HAuendo io in questo mio uolume trattato di diuerse materie, lequali nõ mi estẽderò in lũgo a replicarle,nõ essendo d'importãza piu che tãto,mi è parso anco in questo quarto Libro di scriuer cose, che non siano di manco profitto al mõdo,di quello,che sono state quest'altre, sforzandomi con ogni industria di scriuere cose uere,& naturali, che si possano approbare con il mezo della esperientia,dimostrando a ciascuno quanto sia grande il beneficio della sanità,& quanto sia male il uiuere nell'infermità.La sanità adunque è così gran cosa,che per ottenerla, & conseruarla fa dibiso-

dibiſogno di ſtar molto attẽto, et uigilante, e ſaperla conoſcere mentre la poſſediamo: ma a tempi di noſtri ſi fa tutto il cõtrario di quãto io dico: percioche mai la conoſciamo fin tanto, che non l'habbiamo perſa. Et però Plutarco, Plinio, Nigidio, Ariſtone, Dioſcoride, Plotino, Niceforo, & molti altri, ſcriſſero molti trattati del modo di medicare una infermità, & come ſi haueua da conſeruare la sanità; & coſi Iddio mi guardi, che se ĩ alcune cose indouinarono, in molte altre parlarono per ſogno. Per tanto dunque preſtatemi fede, perche io credo, che per medicare la infermità, et cõſeruare la ſanità, non ui ſia miglior coſa, quanto il non pigliarſi faſtidio di niente, et mangiar di pochi cibi. O quanto grã bene ſaria per il corpo, & anco per l'anima se noi poteſſimo paſſare queſta uita ſenza mangiare, & senza pigliare faſtidij, ne ira; percioche i cibi ci corrompono li humori nel corpo, et la ira e i faſtidij ci conſumano l'oſſa. Ma ſe gli huomini non mangiaſſero, e non ſi pigliaſſero de i faſtidii, nõ ſi ammalerebbono mai, e così non harebbono cagione di lamẽtarſi di niuno, perche il tormentatore, che dà piu tormento alla noſtra miſera uita, è la gola ordinaria, et la malenconia profonda; e la eſperientia ce lo inſegna ogni giorno: percioche uediamo, che gli huomini, i quali ſono matti, et ignoranti, ò di poca capacità, ſempre uiuono ſani, e gagliardi. La ragione

ne di questo è, perciochè questi tali nõ si affaticano p acquistare honore, nè sentono, che cosa sia ingiuria. Ma a gli huomini, che sono sauij, discreti, et colmi d'ingegno, non solo dan fastidio quelle cose, che essi dicono; ma anco quelle, che si pensano, chè altri dicano. Alcuni huomini son tãto acuti, che non solo uogliono interpretare le parole, ma pensano anco di indouinare i pensieri de gli altri, & il pagamento di questi tali è, che in loro medesimi non hanno mai consolatione, & da tutti sono odiati. Io giurerei ben questo, chè per infermare la uita humana, non ui è tossico tanto uelenoso, quanto è qualche profonda tristezza, et discontento; et la ragione di ciò, è, perche il misero cuore quando è tristo, si ralle gra in piãgere, & si riposa in sospirare. Et però ognuno dica pur quel che uuole, che tra gli huomini sauij, piu son quelli, che si ammalano per li fastidij, che pigliano, che per li cibi cattiui, che mangiano. Si uede, che gli huomini allegri, & di buona uoglia, sempre uiuono sani, & robusti: & per il contrario i Saturnini, & malenconici sempre sono tristi, & di cattiuo colore, & quasi mezzi marci. Si che per questo uedere possiamo chiaramente, doue consista la sanità, & similmente di doue procedano le infermità. Ma quãdo pur per la poca diligenza de gli huomini succedono diuerse sorti d'infermità, io mostrarò il modo, col quale mediante il diuino aiuto

si po-

ſi potranno ſanare. & queſto ſarà con i rimedi, che io ho ſcritti, & che nel preſente libro ſcriuerò piacendo a Dio: percioche ſcriuerò molti ſecreti, i quali ſaranno ſecreti, & miracoli di natura, come ben ſpero di far uedere a ciaſcuno, con la ragione, & con la eſperienza, la quale è madre delle uirtù, & regina di tutte le operationi, & a queſto modo farò, che ognuno reſterà ſatisfatto in tutto circa quelle materie, che io ſcriuerò in queſte carte: ma prima uoglio moſtrare la maggior parte di quelle coſe, che ſono cauſa delle infermità. & appreſſo moſtrarò il modo da conſeruarſi in ſanità. & ultimamente poi dimoſtrarò molti rimedi ſalutiferi da uſare, uolendo ſanarſi dell'infermità. & così ſpero con l'aiuto del ſommo Iddio benedetto, dar compimento a queſta opera da me incominciata.

L'autore proua, come i medici, cosi antichi, come alcuni de i moderni non hanno hauuto cognitione della medicina, & sua operatione per uia naturale, ma solamente per uia indiretta. Cap. I.

CHE'L sia il uero, che i medici cosi antichi, come alcuni de i moderni non habbino hauuta cognitione della Medicina per uia naturale, lo prouarò in questo Capitolo con la esperienza loro, & farò sì, che ciascuno ne resterà capacissimo, & satisfatto. Per tanto egli è da sapere, come la diuina bontà, quando creò l'uniuerso, infuse la gratia, & le uirtù nelle herbe, nelle pietre, & nelle parole, come altre uolte ho detto. Et questo fece, acciochе cosi gli huomini, come gli animali, si potessero con tal mezo liberare dalle infermità, & impedimenti della natura. & se questo, che io dico è la uerità, nõ è dubbio niuno, che i medici deuono esser ministri della natura, et uolendo esser tali non la debbono mai offendere, nè impedire in modo alcuno; laqual cosa non hanno fatto gli antichi, ne fanno alcuni di questi medici moderni. Et che ciò sia uero, quattro cose sono, che offendono piu le creature, che tutte l'altre, & ogn'una di queste per se sola offende grandemente un corpo uiuo, lequal cose son queste, cioè, infermità, fusion di sangue, Dieta, &

ta, & Medicina, come ben ho scritto distintamente nel mio discorso di cirugia al capitolo della Dieta. Se adunque le quattro cose sopradette fanno tutte offensione a i corpi nostri, dobbiamo cercar di fuggirle quanto sia possibile, e non usarle, come sempre hanno fatto i medici antichi, & fanno alcuni de i moderni; percioche assai uolte muorono piu presto gli huomini per causa di esse operationi, che per causa della infermità. Essendo adunque uero che l'infermità per se sola offende molto i corpi nostri, e similmente la dieta, e la flobotomia, & la medicina. Perche i medici dunque quando uoglion curare uno che sia grauato da qualche infermità, gli sopra giongono il cauar del sangue, la dieta, & la medicina, essendo come ho detto tutte cose nociue a i corpi nostri? e però da questo si puo conoscere, che questi tai medici non intendono la medicina per uia naturale, seruendosi delle operationi sopradette nelle cure de gli infermi. Ma quei Medici, che hãno cognitione della medicina per uia naturale, curano gli infermi solamente cõ la medicina; percioche Iddio la dette al mondo per tale effetto, & la dette generalmente a tutte le creature uiuenti. Et che ciò sia il uero, si uede per esperienza, che tutte le generationi de animali, hanno cognitione della medicina, & si sanno curare per se stessi senza aiuto, ne conseglio di niuno: ma solamente per gratia dell'altissi-

tissi-

tissimo, & dono della natura. Et cio essendo uero, i medici similmente douerebbono imitare la natura, & con l'artificio della medicina sgranarla, & non con altri artifici alterarla, & cio facendo, si potrà dire, che habbino cognitione della medicina per uia naturale. & quei, che useranno la dieta, la flobotomia, & la medicina, si potrà dire, che non la intendono per uia naturale, ma solamente per uia indiretta, come dalle ragioni sopradette si può conoscere. Et per tanto io cōsiglierei tutti i medici ad affaticarsi nella uera cognitione della medicina, & usarla contra le infermità, et lasciar mangiare gli infermi, et lasciargli il sangue nelle uene, et a questo modo facendo, si potrà dire, che intendino la medicina per uia naturale, come in questa nostra età fanno gli Eccellenti medici in diuerse parti del mondo, i quali per questo sono riputati di tanta dottrina, & esperienza.

Come i cirugici antichi, & alcuni de i moderni non hebbero cognitione della cirugia per uia naturale. Cap. 2.

NON è dubbio niuno, che gli antichi cirugici, & molti de i moderni, non hanno inteso la cirugia per uia naturale, ma solamente per una certa uia, laquale è empia, & crudele, come ben mostrerò nel presente capitolo.

pitolo. & che ciò sia uero, si uede che tutte le cose create dalla natura uogliono stare unite nel le loro specie, come per essempio dirò così. Se una pianta, o arbore uiene offeso da qualche taglio, o rotta dal uento, lo agricoltore subito la ritorna al luogo suo, & lo lega strettissimo, lo infascia, & lega con esso un bastone, che lo sostenghi, & così mediante tale operatione la natura lo sana da tal rottura. Se un cane, o gatto, o altro animale si fa qualche piaga, ouero uien ferito, per sanarsi non fa altra cosa, che tenersi netta la ferita con la propria lingua, & s'astiene dal caminare, acciochè la natura possi operare in bene. Se un'uccello, si rompe un piede, o una gamba, cerca di tenerla sempre ferma, & accommodata in modo tale, che la natura possi sanarlo, et così tutti gli animali del mondo osseruano tal stile; & noi altri medici professori della cirugia, & ministri della natura, non sappiamo imitare quei, che sono proprio instrutti da essa natura; perciochè nelle ferite uogliamo metter taste, & tenerle aperte lungamente, con tenerui unguenti dentro, acciochè la natura nõ possi operare; & doue le carni sono sane, le uogliamo marcire, con dire, che bisogna, che si purghino: operationi, che non si deurebbono tolerare per modo niuno: perciochè osseruando tal regola, noi facciamo contra i precetti della natura, & da questo solamente possiamo conoscere, che tutti

quei,

quei, che osseruano questa regola, non intendono la cirugia per uia naturale. Ma se alcuno la uorrà intendere secondo l'ordine nostro, il quale è perfettissimo, & facile, come dalla esperienza si puo conoscere; potrà uedere il nostro libro intitolato la Cirugia del Fiorauanti, nel quale ho trattato della cirugia usuale, & della nostra nuoua cirugia, & così dalla esperienza di una, & dell'altra si potrà far giudicio quale sia la migliore, & qual merita piu di esser essercitata da ministri di quella: & oltra di cio, se alcuno uolesse sapere la scienza, & prattica della anatomia, potrà uedere la Contemplatione anatomica dell'Eccellente Dottore M. Prospero Borgheruccio, la quale a mio giudicio è la piu bella, & piu utile opera di quante se ne troui: percioche è benissimo intesa, & dichiara tutte le parti del corpo in dodici lingue.

L'autore ragiona a i lettori, & proua, come la scienza è la maggior cosa, che si possi hauere in questa uita. Cap. 3.

NON può acquistare l'huomo maggior cosa in questa uita, quanto è la scienza; percioche questa supera tutte l'altre cose, & non puo l'huomo d'ignobile diuentar nobile, se non col mezzo di essa, o dell'arme. Ma di molto maggior dignità sono quei, che acqui-

ſtano la nobilità con la ſcienza, che con le arme. Percioche gli huomini letterati, & ſapienti, come filoſofi, & miniſtri della politica ſono quelli, che comandano: & i militari ſono gli eſſecutori; & per queſto dico, che la ſcienza delle lettere è piu nobile, & maggiore, che non è la militia: perche i ſapienti fanno tutte le coſe col conſiglio; & i militari per forza d'arme. Se adunque con la ſcienza ſi può ſapere tutte le coſe, dirò queſta eſſere maggior coſa di tutte le altre. Et però io ſono ſempre andato certando di ſapere, & con tal mezzo inueſtigando le coſe naturali, & per ſaperne render buon conto al mondo mi ſon poſto a ſcriuere queſto preſente libro, nel quale ſi tratta di diuerſe materie, come leggendo potrete intendere. & appreſſo di queſto ho mandato in luce il Diſcorſo di cirugia, doue ho moſtrato i ueri medicamenti di eſſa cirugia. Ho dipoi mandato in luce il mio Specchio di ſcienza uniuerſale, nel quale ho moſtrato tante nuoue inuentioni da me trouate, che ſaranno di grandiſſimo giouamento al mondo. & dipoi ho dato in luce il compendio de i ſecreti rationali, diuiſo in cinque libri, ne i quali ſi contengono ſecreti rariſsimi. & ultimamente ho mandato in luce il Reggimento della peſte, opera molto neceſſaria da intendere: percioche in eſſa ſi contengono molti bei ſecreti di grande importanza. & al preſente ſcriuo il Teſoro della uita huma-

na; libro, che ſarà di molto profitto: percioche in eſſo uoglio riuelare tutti i miei gran ſecreti, il qual libro ſi darà in luce queſto anno. Et ſe alcuno, coſi medico come cirugico, o altri, ſi uoleſſero ſeruire di queſti noſtri rimedi, i quali ſono incorrutibili, & di grandiſſime uirtù, li trouarà ſempre fatti in diuerſe ſpecierie in Venetia, & ſpecialmente nella ſpecieria dall'Orſo a Santa Maria Formoſa, & alla ſpecieria dalla Fenice ſul campo di San Luca, & alla ſpecieria del Sperone in frizzaria. & coſi ognuno ſe ne potrà ſeruire con gran facilità, & maſſime de i medicamenti delle ferite, che ſono de migliori che ſi trouino a tempi noſtri, & coſi ancor de i medicamēti delle febri, & di un rariſſimo cerotto maeſtrale: il quale gioua a tutte le ſorti di piaghe, & il dia aromatico, che ſana quaſi tutte le infermità, pigliandolo per bocca. Et pertanto ſe alcuno ſi uorrà ſeruire di tali medicamenti, queſto è il uero modo da poterſene ſeruire con facilità, ſenza metterſi a fabricarli con tanta fatica. & tutto queſto ho uoluto auiſare a i lettori, accioche chi deſidera fare tali eſperienze, le poſſi fare ad ogni ſuo piacere.

*

Di quelle cose, che sono causa di molte infermità. cap. 4.

Molte sono le materie, che causano diuerse infermità, come ben spero cõ breuità di mostrare à ciascuno. Vna adunq; delle piu potenti cause, che fa infermare i corpi humani, è l'essere innamorato di donne. Et che sia il uero, si uede manifestamente, che quegli, che sono innamorati, non osseruano regola nissuna nel lor uiuere; percioche non dormono le debite hore della notte, sopportano mille stratij, si affaticano in caminare alle hore strauaganti, sudano molte uolte senza bisogno, fanno mille disordini nel mãgiare si straccano a ballare, si consumano nel pensare: & quello, che è peggio di tutto, si struggono nel lussuriare. La seconda causa che fa infermare la gente, è il uitio della gola; pcioche quelli, che mãgiano sfrenatamẽte ogni cosa sẽza regola nissuna, et fanno un fascio di tutti i cibi, la maggior parte dei tẽpo stãno infermi di mille sorti d'infermità, & ciò auiene perche la grã diuersità dei cibi, & la grã quantità, che se ne mangia, corrõpono gli humori ne i corpi nostri, & fanno infermare molta gente. Si che questo uitio della gola è potẽtissimo per fare infermare i corpi humani. Oltra di ciò ui è il uitio dell'auaritia, ilquale da tãto dolore a gli auari quãdo si uedono pder

le

le lor facultà, che la maggior parte di essi s'īfermano, e muorono. Oltra i predetti uitij ui sono tāti essercitij, & negotij, che sono causa di diuerse infermità, che se io gli uolesse dir tutti, nō potrei finir mai, & cosi non harei tempo da seguitare lo incominciato ragionamento. Ma il rimedio di tutte queste materie sarebbe, che gli innamorati lasciassero l'amore, e i golosi lasciassero di far tāti disordini nel uiuere, & gli auari diuentassero liberali, & così discorrendo per tutti gli essercitij, & negotij, ognuno si guardasse da i disordini; & a questo modo non sarieno tante infermità, come sono. Hora hauendo detto a bastanza, circa al fuggire quei disordini, per liquali l'huomo uiene a infermarsi, entrerò a dimostrare i rimedij, co i quali si possono sanare molte infermità, ma prima uoglio mostrare di quanta utilità siano i buoni, & esperti medici, che intendono ben l'arte, & di quanto danno siano i cattiui, et ignoranti medici in tutte le republiche; & detto, che hauerò questo, seguirò il mio incominciato ragionamento, aprendo la cassa de' miei secreti, & seminandoli per beneficio uniuersale di tutto il mondo.

Delle molte utilità, che portano i buoni medici. cap. 5.

Non ho uoluto lasciare di scriuere le utilità che portano alle republiche i ualenti, et esperti medici che hanno buona esperientia, et perfetta teorica. et similmente il danno, che apportano i cattiui, & ignorãti medici, alle città doue stanno. La medicina è ueramente degna di laude poi che il fattore del tutto Iddio benedetto, la uolse creare p salute delle sue creature, infondendo le uirtù nell'acque, nelle piãte, nell'herbe, nelle pietre, et nelle parole, accioche con queste cose gli huomini poteßero medicarsi, e ricuperata la sanità, seruirlo. Grãdemente si serue Iddio cõ la patienza, che hanno gli infermi, ma molto piu si serue con la patienza, e con la carità, che esercitano quei, che son sani. Religiosa cosa, et necessaria è procurare la sanità corporale; percioche se bẽ colui che è ammalato ha i suoi desiderii buoni. l'opere sue però son deboli: ma colui, che è sano, & uirtuoso, ha insieme buoni i desiderij, & l'opere. E però degna di lode è la medicina, quãdo l'arte sua è alloggiata ĩ un medico, dotto, graue, prudẽte, et esperimẽtato: percioche questo tal medico cõ la sciẽtia sua conosce l'infermità, con la sauiezza cerca la medicina, & con la grande esperiẽtia la saperà applicare, et sanare i corpi.

Degna

Degna cosa è la medicina, quando però il medico la usa solo nell'infermità acute, & molto pericolose; come saria a dire in un mal di pũta, in una schirantia, in una nascenza, in una febre acuta, ouero in qualche altro grande accidente simile; percioche in così attroci casi, & infermità così pericolose, tutte le cose si deuono prouare per ricuperare la sanità; & in tutto, & per tutto il buon medico dee essere ubidito. Degna di lode è la medicina, quando il buon medico è tanto sauio, che una alteration di sangue medica con qualche lauãda, un stornimẽto di testa, con qualche profumo, una doglia di stomaco con una epitima, un riscaldamento di fegato con qualche untione, un brusciore di occhi con l'acqua fredda, una repletion di corpo, con una medicina, & una febre semplice con buona dieta. Degna di laude sarà la medicina, quando il buon medico che uorrà medicare si attacca piu presto alle medicine semplici, che la natura ha create, che non fa a quelle, che son composte, & trouate per inuẽtione di Hippocrate, & di Galeno, et di Mesue: di maniera, che potendo medicare con acqua chiara, non faccia torre acqua d'indiuia distillata. Ancora sarà degna di laude la medicina, quando il medico sarà tanto prudente che in una semplice febre, non solo aspetta fino, che passa la quinta terzana, ma ancora guarda con diligentia se la orina è sanguinolenta, & at

tasta

tasta la milza se è oppilata, et guarda se patisce il polmone, guarda la lingua se è ingrossata, & guarda se gli occhi sono carichi di sangue: di modo che nõ deue mai ordinare niuna ricetta nella specieria, se prima nõ ha hauuto uera cognitione della infermità. Vltimamente dico, che degna di laude è la medicina, quando il medico uedrà uno infermo in grã pericolo, et tocco da qualche graue infermità, ha a grado, che insieme con lui si intẽda il parere de gli altri medici; con questo patto però, che tutti loro insieme debbano occuparsi nelli studii, che non si mettino a parlare, & cõtrastare di uacãtarie. Il medico dunque, che con queste conditioni uorrà medicare, sicuramẽte si potrà chiamare in tutte le occorrẽtie, & fidarsi di lui, & meriterà d'esser ben rimunerato; et sappiate, che l'importanza della medicina cõsiste in hauere sciẽtia per conoscerla, & esperientia per adoperarla. Si che queste sono le utilità, che i buoni medici riportano alle republiche, et a tutti i luoghi habitati da gente humana.

De molti danni, che apportano li cattiui medici, doue loro habitano, o fanno residentia. cap. 6.

Molti sono i danni, che infinite uolte patiscono gli huomini, e donne del mondo per causa de i mal prattichi medici, che con il loro

poco

poco sapere uogliono perfidiare, & perseuerare nella lor falsa opinione, non si curando, se fanno bene, o male, pur che loro possano allegare quattro parole robate da Galeno, ouero da Auicenna, ò d'altri auttori autentichi, non hauendo altra consideratione, o auuertimento, & non pensando piu oltra fanno mille errori; e questo la maggior parte delle uolte nasce da ostinatione, che non si uogliono lasciar correggere.

Sono alcuni medici inesperti, iquali se pigliano a curare alcuna infermità graue, & pericolosa, dopo, che hanno fatto torre al pouero ammalato siroppi, e medicine, e cauatoli sangue, & fattoli delle untioni, non sanno applicargli altri rimedi, nè fare altra esperiẽza, se non darli qualche siroppo d'acqua d'orzo la mattina. Sono alcuni di questi medici, che per una semplice febre, che non è pericolosa niente, uanno a far ricette alle specierie, come se fosse contra qualche pestilentia anguinaria: di maniera, che meglio saria al pouero infermo patir la malatia, che aspettare i rimedij di tali medici; perciochè molte uolte quei tali rimedii fanno assai peggio all'ammalato, che non fa la infermità, che patisce. Sono alcuni, che contra una febre effimera, ò alteration di colera; alle qual cose potrieno rimediare con qualche medicina cõmune, con farli fare un poco di dieta per due, ò tre giorni, ò pigliando un poco di acqua con zuccaro, co-

man-

*mandano al pouero ammalato, che si faccia met-
tere delle uentose, ungere il fegato, che pigli del
succo di berbena; ouero li cauano sangue del na-
so: di maniera, che in luoco di medicarlo, lo fan-
no diuentare un gran martire. In uero son mol
te le differentie, che sono tra medici; percioche
uno osserua i precetti d'Hippocrate, l'altro di
Auicenna, l'altro di Galeno, l'altro di Rasis,
& l'altro del Conciliatore; ma il male è, che
tutto il danno cade sopra il pouero ammalato;
percioche il tempo, che si douerebbe mettere
a medicarlo, si consuma in disputare, & mol-
te uolte si disputa di cose, che non fanno niente
in proposito per lo infermo, nè manco sono
per risoluere la infermità; ma ben consigliarei
ciascun medico, che hauesse sempre l'occhio al
la uerità, & non si mettesse a disputare di fra-
scarie. e se alcuno fusse in dubbio qual fusse la ue
rità nella medicina, lo farò palese io a tutti.*

*La uerità dunque nella medicina, et cirugia, non
è altra cosa, che la uera esperientia, come ben
ognuno puo uedere, & toccare con mano, e però
chi si discosta dalla uera esperientia, si discosta
dalla uerità: & di quanta importantia sia il di
scostarsi da questa uerità, lo lascio io considera
re a ciascuno. Si che io esorto tutti i professori di
tal'arte, che non stieno in otio, nè manco siano
ostinati, accio non siano messi nel numero di quei
tali, che apportano tanti danni in quelle città,*

doue

doue stanno. e con questo farò fine a questo ragionamento, e seguirò a dimostrare alcuni medicamenti, i quali fanno mirabili operationi in un subito; cosa in uero degna di memoria, & di perpetua laude.

Ragionamento sopra diuersi rimedii, che fanno opere stupende, e rare. Cap. 7.

LE gran diuersità delle materie, alcuna uolta fanno restare le genti attonite, & grandemente marauigliate: & massime quando uedono fare uno effetto contrario a quello, che tutti gli auttori hanno dichiarato; come saria uerbigratia i rimedij calidi curare, et soluere l'infermità calide, i frigidi curare le frigide, gli humidi, curare le humide, i secchi curare le secche; & queste son cose, che pare, che non possino stare al parangone: percioche ogniuno sà, che contraria contrarijs curantur; come saria a dire, che i rimedij calidi soluono le frigidità, gli humidi curano le siccità, & così discorrendo, ogni cosa cura il suo contrario. Ma io con un nuouo ordine uoglio mostrare a curare, & sanare gli humori calidi con medicamenti calidi, & i frigidi con i frigidi, & così tutte le qualità d'infermità con il suo simile. Et questo sarà con efficatissimi rimedij, i quali leuaranno le cause delle

sopra-

ſopradette infermità, & l'humor peccante, e però ſe io proponerò alcune ſorti di rimedij; che paiano eſtrauaganti, niuno ſi marauigli: percioche ſaranno coſe fatte, et eſperimẽtate da me infinitiſſime uolte. E' da ſapere, che le riſipile, che molte uolte ſogliono uenire alle perſone nella faccia, nelle braccia, & nelle gambe è un humore calidiſſimo, & che ſia il uero, tocchiſi con la mano uno di queſti tali, che ſi trouarà in eſſi una calidità eccesſiua, & inſopportabile; e però i due piu potenti rimedij, & piu gioueuoli a tale infermità ſon queſti, cioè, farli un bagno di acqua calda, et bagnarui dentro il membro offeſo. L'altro rimedio è il bagnare il luoco cõ acqua uita finiſſima. e queſti ſono i due piu potenti rimedij, che mai io habbia eſperimentati, & che habbia trouati maggiormente giouare a tale infermità, quantunque i rimedij ſiano pure tutti due calidi, ſi come è eſſa infermità ancora; & con tutto queſto ſe ne ſente mirabil giouamento: ma i catarri, le toſſi, le febri quartane, frigidità di ſtomaco, & tutte ſimil materie, ho curate, & ſanate io con la noſtra pietra filoſofale, la quale è rimedio frigidiſſimo, ſe creder debbiamo a gli antichi; & pur ſi uede che ſana, onde appare manifeſtamente, che tutte le ſorte d'infermità; ſi poſſono ſanare con rimedij del ſuo ſimile, ma biſogna affaticarſi grandemente nell'eſperiẽza, ſi che ognuno cerchi, che trouarà. Voglio dire

di piu

di piu, che la opinione mia è in uso, & non si conosce, & che sia il uero, quegli, che patiscono grandissime febri calide, si purgano con purgationi doue entra turbit, scamonea, colloquintida, macis, canella, mele, & sena, & altre materie, che sono tutte calidissime, e la maggior parte di loro si sanano cõ questi tai rimedij, iquali se ben sono calidi, per ogni modo sanano l'infermità calide. Questo secreto io lo uoleua tacere, ma per tagliare la lingua a molti ostinati, io l ho uoluto dire, & ancora, accio che'l mondo si chiarisca che gli abusi di quest'arte son quegli, che la ruinano, & guastano il piu delle uolte: percioche uogliono costoro inuestigare cose incerte, lequali non si possono approbar dalla ragione, ma io ho trouato il modo di sanare tutte le sorti d'infermità, con poca fatica, & in breue tempo. Et se io non mi affaticassi in farlo sapere al mondo, non mi saria creduto; e però mi son forzato quanto ho potuto di essere un nuouo inuentore della medicina, & della cirugia, & intendere i principij, come bene ho scritto in quel bellissimo libro mio, intitolato Specchio di scientia uniuersale, doue ho trattato de i principij di tutte l'arti, e sue scientie, & tante belle materie, come ogniuno potrà uedere, & intendere leggendo nel detto libro. al presente mando in luce il mio libro intitolato la Cirugia del Fiorauãti, doue si uedrà tutto il progresso della cirugia cõ tãta fa-

cilità

febris calida

cilità da medicare in essa, che il mondo ne restarà marauigliato per sempre, perciochè mostrarò così facili, & ueri rimedij, che uoglio che il mondo ne habbi che dire in perpetuo. & questo uoglio che sia il fiore di tutte le mie fatiche gia tanti anni durate in detta arte. Si che hauete inteso quanto ho trattato in questo capitolo, e però io farò fine, & seguitarò ne i seguenti capitoli a mostrare al mondo molte cose necessarie per la salute humana.

Delle medicine fatte per distillatione. Cap. 8.

LA distillatione non è altro, che separatione di elementi, cioè, separare l'acqua dalla terra, l'aere dal fuoco, l'humido dal secco, & il frigido dal calido, mediante questa arte distillatoria; & questa è un'arte molto necessaria nella medicina: perciochè senza questa separatione non si puo fare cosa, che buona sia. & che sia il uero, si uede, che nelle cose del uitto humano è molto necessario il fare questa separatione, come sarebbe a dire del formento, che quãdo si batte uuole esser separato dalla paglia, et poi uolẽdolo macinare, egli è necessario separarlo dalla terra, & altre immonditie, che in esso tiene: & dipoi macinato, è necessario uolendo fare il pane, che sia buono & salutifero,

separare

ſeparare la farina dalla ſemola, e ſimilmente uolendo far il uino, conuien ſepararlo dalle uinaccie, accio ſia perfetto, e buono; & parimente uolendo mangiare uccelli uolatili, & animali terreſtri, biſogna ſeparare l'animale dalle penne, dalla pelle, & da gli interiori, che ſon brutti, & ſporchi, prima che ſi cuocano; & dipoi cotti, uolendoli mangiare, è neceſſario ſeparare la carne dall'oſſa; & così diſcorrendo per tutte le coſe neceſſarie al uitto humano, trouaremo, ch'è neceſſaria queſta ſeparatione, ma ſe biſogna farla in queſte tal materie, molto maggiormente ſarà neceſſario nell'arte della medicina, che è coſa trouata per liberar gli huomini dalle infermità, & aiutarli dalla morte. Ma ſe noi andiamo ben conſiderando ſopra le coſe naturali, trouaremo, che in tutti i ſimplici, & minerali, ui è del buono, & del cattiuo: & che uolendoſene ſeruire nel modo, che ſtanno, ſaranno piu preſto nociui, e mortiferi, che ſalutiferi. Et che ſia il uero, io andarò diſcorrendo ſopra alcuni ſimplici, tanto uegetabili, quanto minerali, moſtrando a ciaſcuno di quanta importantia ſia il fare queſta ſeparatione: & prima dirò delle ſcorze delle noci quando ſon uerdi, che ſon tanto aſpre al guſto, che non ſaria mai poſsibile poterne mãgiare una: & poi fatta la ſeparatione per uia diſtillatoria, diuentano benigne, e piaceuoli. Il ſimile ancor fa la colloquintida, che infuſa nel uino,

no, ò altre acque è tanto amara, & di mala qualità, che quasi non si puo tolerare: & separata che sia per distillatione si fa benigna, & lascia la sua mala qualità. Ma chi mangiasse il uitriolo Tedesco, ò Romano, nel modo, che è, non saria egli cosa da ruinare coloro che lo mangiassero? & fatta la separatione diuenta tanto benigno, & salutifero, che quasi risuscita i morti per la sua gran uirtù. L'antimonio similmente chi lo magnasse nel modo, che si troua, non sarebbe egli piu tosto nociuo, che altrimenti, & l'olio suo fatto per separatione è grandemente salutifero. Et così discorrendo per tutta l'arte io trouo, esser molto necessaria questa arte separatoria nella medicina, & cirugia, per la salute humana. Si che ognuno stia attento, et con ogni industria cerchi di impararla, poi che senza lei la medicina saria scura, & inutile, come ognun puo uedere: & però le medicine fatte per uia di separatione saranno le piu salutifere, & di maggior profitto, che si possano fare. Per tanto io concludo in questo mio ragionamento, che coloro, che uogliono usar l'arte medicatoria, & non sanno fare questa separatione di elementi, possono saper poco dell'arte. Essendo adunque questa la uera strada da caminare alla esperientia, ogni uno si prepari a far questo uiaggio, che conduce gli huomini a gloria eterna.

Della

Della quinta essentia, & suoi effetti. Cap. 9.

LA quinta essentia fatta per arte distillatoria, secondo l'ordine nostro, è una scientia elementale, laquale è di tanta uirtù, che quasi risuscita i morti, come al capitolo suo ho fatto mentione. Le uirtù sue sono infinite, & senza comparatione: perciochè pigliandone ogni mattina un poco per bocca, diffende l'huomo da molte corruttioni, et lo cõserua in sanità; e similmente bagnandosi sera, e mattina la faccia con essa, la conserua per sempre giouenile, & non la scia inuecchiare di aspetto; cosa molto grata alle donne, che si dilettano di cõseruarsi belle: perciochè uigora la natura, discaccia i mali humori, & augmenta tutte le buone operationi di natura. Dà similmente l'anima alle medicine, quando si mette dentro. Vale grandemẽte per sordità di orecchie, clarifica gli occhi, & augmenta la uista, mettẽdone un poco dentro gli occhi quãdo si ua in letto, cõforta ancora lo stomaco, bagnandosi con essa tutto'l petto, sana le ferite per grandi, che siano, & conserua cio, che dentro ui si mette; cõserua similmente il uino mettendouene dentro un poco, rinfresca tutte le calidità, & riscalda le frigidità, e la ragione di cio, è, perche lieua le cause di tutte le offensioni. Si che intendete, & se ui affaticarete in tale operatione, uedrete

drete miracoli al mondo, perche in uero non si truoua rimedio niuno sopra la terra, che faccia tante diuerse operationi sopra i corpi humani, come fa questa gloriosa quinta essentia regina, & imperatrice di tutte le cose medicatorie; percioche sana, conserua, & fa mantenere la uita nostra.

Dell'aceto distillato, & sue uirtù. Cap. 10.

L'Aceto distillato, è materia incorruttibile; percioche separato, che egli è dalle sue feccie, diuenta di tanta potentia, che non saria mai possibile potersi corrompere. Solue tutte le pietre, & minerali, che in esso si mettono, come ferro, stagno, ottone, rame, & altre simil cose; serue per fare la faccia lucida alle donne, bagnandosi alcuna uolta con esso: percioche corrode tutte le macchie: serue diuinamente a fare il siroppo acetoso, e conserua tutte le materie corruttibili, che dentro ui si mettono, come saria carne, oua, zucche, meloni, cipolle, narance, limoni, agresto, finocchi, & in somma qual si uoglia cosa. Similmente dissolue il catarro, fa buona e chiara uoce beuendone un pochetto: mitiga il dolore in tutte le piaghe; & in somma è gioueuole in ogni cosa: & se il mondo conoscesse le gran uirtù sue, ueramente saria tenuto, come

cosa

cosa preciosa e diuina;ma per esser cosa tanto famigliare a noi,non ne teniamo conto nissuno, & se i medici, & cirugici sapessero le sue uirtù,non lo terrebbono in poca stima,come lo tẽgono. Ma se lo aceto non fosse in queste nostre bande,tanto famigliare come egli è, & che uenisse delle Indie o di Tartaria, & che ualesse gran somma di danari,ognuno lo uorrebbe, & sarebbe tenuto. come una cosa celestiale. Non sò gia io niuna droga di quelle,che uengono della gran Persia, nè di Tartaria,di Armenia,di Barbaria,delle grã di Indie, & di molte altre prouincie a noi lontane,che non sia tenuta in molto maggior stima, che lo aceto, & che noi altri medici non ci affatichiamo assai sopra di esse per sapere le sue uirtù. ma il nostro aceto, che passa di gran lunga tutte queste tai droghe,non ui è alcuno che desideri sapere le occulte sue uirtù,come saria necessario.

Del mele distillato,& sue uirtù. cap. 11.

QVando il mele sarà distillato per se solo con boccia, & capello, sarà di grandissima uirtù:perciochesolue l'oro, & tutti gli altri minerali, & mezzi minerali per farne potione per salute de i corpi humani. Si adopera il mele distillato a fare l'oro potabile,

 serue

ſerue ancora a fare creſcere i capelli alle donne, bagnando cõ eſſo; et ſe ſarà di color roſſo, farà i capelli biondi, che ſarà coſa di marauiglia. Queſta diſtillatione ancora ſe sarà meſſa con acqua uita inſieme, & ſia aromatizata con muſchio, sarà ottima per dare odore a tutte l'altre acque, & ancora all'acqua di pozzo: le feccie abbrugiate, & negre, che reſteranno in fondo della boccia, ſe ſi abbrugiaranno, & faraſſi cenere biãca, mondificherà tutte le ſorti di piaghe puzzolenti, & marcie, ſpoluerizandone ſopra un poco. La diſtillatione del mele è di tanta uirtù, che riducẽdolo in quinta eſſentia, baſterebbe quaſi a riſuſcitare i morti, perche la uirtù sua è piu preſto celeſte, & diuina, che terreſtre, & humana: perciochc il mele è un licore, che cade dal cielo per dono del ſommo creatore Iddio benedetto, & che cio ſia uero, tutta la ſapienza & arte del mondo non baſta a fare il mele, ne manco licore niuno, che ſia ſimile a eſſo. Si che dunque il mele è ſuperiore a tutte le coſe, che la terra produce. Chi uorrà dunque diſtillare il mele per eſtrarne le ſue uirtù, faccia in queſto modo, cioè.

Pigli una boccia di uetro, con il ſuo cappello, & recipiente, & dentro ui metta una picciola quantità di mele, & a fuoco di cenere in un fornello ſi cauerà tutta la ſoſtantia di eſſo; la qual ſarà opera mirabile, come di ſopra ho detto. Et

chi

chi uoleſſe ſaper gran coſe, coſi di queſto, come anco di tutte le altre noſtre inuentioni, potrà leggere il noſtro Specchio di ſcienza uniuerſale, & il compendio di ſecreti rationali, & anco nel noſtro Teſoro della uita humana, ne quali ſi trouerãno ſcritte coſe nuoue, lequali ſono miracoloſe e rare appreſſo il mondo.

Dell'acqua forte, & ſuoi diuerſi effetti. Cap. 12.

L'Acqua forte ordinaria da partire, ſi fa di ſalnitro, & alume di rocca, ana, & quando queſta ſarà fatta ſecondo l'arte, ſerue a partire l'oro miſto cõ l'argento; ma quando la farai con ortinlaſ, ẽmula id accor, te oloirtiu onamor, ana eſàraſ attaf noc iitibed idom àreuloſ li orref, olorazza, e li obmoip, te eſ à alraf, iu iaregnuig ga a etſeuq eſoc anu etrap id laſ ocainomra, àreuloſ oro'l noc narg azzet ſerp: ma non eſſendo fatta ſecondo i noſtri ordini non farà queſti mirabili effetti, che io ſcriuo; & quando con queſta acqua ſarà fatto otatipicerp noc otnegra ouiu àraſ elibarim ellen euſ inoitarepo, & quella acqua, che reſta dopo fatto il otatipicerp lieua il dolore di tutte le piaghe puzzolẽti, quãdo cõ detta acqua ſarãno bagnate, mettendo ancor la detta acqua in un dente buſato, doue ſia grã dolore, ſubito mortifica la medolla, & lieua il do-

lore in tutto, & per tutto, il orrefotaniclac, o otatipicerp noc atſeuq auqca enodãd rep accob ozzem olupocrſ noc oracuz otaſor ſana il fluſſo del corpo miracoloſamẽte. Et queſta acqua è miracoloſa nelle ſue operationi, come ben ſi puo uedere, & chi ſarà patrone del ſecreto di fare queſta glorioſa aqua, ſi farà ancora patrone di molti mirabili ſecreti, i quali tutti dipendono dalla detta acqua, come bene hauete inteſo. ma ſe ui foſſe alcuno, che uoleſſe imparare il uero modo di fare queſta noſtra acqua, lo potrà trouare nel noſtro ſecondo libro. & non mancando di fare ſecondo, che ſtarà ſcritto nel capitolo ſuo, la coſa riuſcirà beniſſimo ſecondo la intentione dell'operario.

Dell'olio di mirra, & ſuoi effetti. cap. 13.

L'Olio di mirra, ſecondo i noſtri filoſofi moderni è il ſecondo balſamo, & che ciò ſia il uero a queſti noſtri tempi, quegli ſpeciali, che fanno la teriaca, ĩ luogo di balſamo, ui mettono queſto licore della mirra, ancora che a me pare, che non ſia ben fatto per la ragione aſſegnata nel ſecondo Libro al quarto capitolo: perciochè il quid pro quo, mi pare coſa molto fantaſtica, & non ſi doueria ammettere per modo alcuno. il modo adunque di fare queſto glorioſo liquore, l'ho ſcritto nel ſecondo libro al capitolo cinquãta quattro. Ma ben dirò, che queſto olio ſia ſuperiore

*periore a tutti gli altri olij: perciochе ſana tutte
le eilgod, ehc rep aſuac id àtidigirf onogneu: et
ſimilmente conſerua la uiſta de gli occhi, metten
done dentro una goccia; ſerue ancor molto per le
dõne, che onocſitap lam id ertam, iſodnegnu ort
ned al arutan noc eſſe, & quando uno ſi comin-
ciaſſe a pelare, iſodnegnu noc otſeuq oilo iſ on-
naramref il ilep, & non onnaredac uip. A chi
haueſſe gran febre ungendolo con queſto olio in
tutte le parti del corpo, & farlo ſudare, ſubito
ſarà ſanato: e ìsoc otſeuq oilo eureſ da anu àtin
iſni id àtimrefni olodnepaſ òrep eracilppa odnoc
eſel àtiſſecen itnerrocco. Si che poſſiamo dire,
che queſto ſia un glorioſo licore, poſcia che ſer-
ue a tãte diuerſe coſe. Il modo di farlo ſi è ſcrit-
to nel ſecondo libro, acciochе ſe alcuno ſe ne uor
rà ſeruire, & farlo di ſua mano, lo poſſi fare, oue
ro farlo fare dauanti di lui, accioche ſia chiaro,
che queſto ſia il uero olio di mirra, & non ui ſi a
fraude, nè inganno. & queſto baſta in quanto al
l'olio di mirra; ma ben ſeguiterò a moſtrarui di
molte altre operationi ſante, & diuine, delle qua
li ſe ne potrà cauare grandiſſimo conſtrutto.*

Dell'acque di herbaggi, e fiori, & ſue qualità. cap. 14.

DIuerſe, & in gran quantità ſono l'acque, che ſi cauano di herbaggi, & fiori; ma

io

io farò mentione solo di alcune di quelle, che io ho piu in prattica, accioche ognuno ne possi esser capace. La prima, che io scriuerò sarà l'acqua della sassifragia, la quale per sua uirtù naturale disfa la renella delle reni a quelli, che la beuono la mattina a digiuno, mõdifica lo stomaco, et è molto buona per mal di fianco. L'acqua di gramegna è molto utile per li putti, che patiscono di uermi; & percioche gli ammazza. Oltra di questo è herba molto rinfrescatiua. L'acqua di eufragia rinfresca gli occhi, & augumẽta la uista. L'acqua di indiuia rinfresca il fegato & mitiga la calidità ne i corpi humani. L'acqua di betonica, conuiene nelle febri continue perche rallegra il cuore, & mitiga la sete. L'acqua di scabiosa, & di mortella conuengono nelle febri etiche. L'acqua di rose mitiga la calidità, lieua il dolore, doue è rossezza; rinfresca, & conforta il luogo doue sia applicata. L'acqua di citrach, & di scolopendria sana il fegato guasto. L'acqua del cardo santo è pettorale, & solue la tosse. L'acqua de finocchi conuien molto ne gli occhi, doue sia infiammatione. L'acqua di cotogne distillata, allegra il cuore, & acconcia lo stomaco, quando è guasto. L'acqua marina distillata conuien molto alle calidità, & siccità. L'acqua di rasa, sana le buganze, ungendo la sera il luogo offeso. L'acqua di alume, sale, & solfaro, fa bianchi i denti, & sana le

gingiue

gingiue guaste: & cosi discorrendo per tutte le sorti di acque, ognuna ha la sua uirtù, & serue a curare qualche sorte d'infermità. Ma io nō mi stenderò troppo in lungo a far mentione di tante diuerse sorti, perche ue ne sono infinite, delle quali non ho esperienza piu che tanto. Si che adunque questo ui basti in quanto all'acque.

Dell'acqua uita simplice, & suoi secreti. cap. 15.

L'Acqua uita simplice, quando è fatta di buon uino, e distillata per boccie di uetro, & retificata due, ò tre uolte, è atta ad estraere le uirtù di tutti i simplici, ponendouegli dentro, & facendogli stare in infusione, & mettendo la boccia dentro il letame di cauallo sei, ouero otto giorni continui; et dipoi distillare per bagno, & lasciarlo, che quella acqua si faccia uecchia; diuentarà di tanto grande odore; che non si potria quasi credere; & ha in se tante uirtù, che a dirle tutte, non mi sariano credute: perciochè rinfresca le calidità, & riscalda le frigidità; e questo è, perche sempre discaccia quella causa, che offende la natura; & uigora, e conforta il luogo offeso applicādola sopra; e beuēdone ogni mattina un pochetto cōserua il corpo da diuersi impedimenti d'infermità, conserua l'udito, augmenta la uista, & bagnandosi con essa continuamente

mente la faccia, la conserua bellissima, e non lascia īcrespare la carne, cōserua le piaghe da corruttione, & a molte diuerse materie è utile, che io non ne farò mētione alcuna per non esser troppo lungo: ma lasciarò, che i figliuoli dell'arte si affatichino essi ancora nella esperientia, per trouare di tale acqua le occulte sue uirtù, & a questo modo molti si uerranno a far ualenti, et esperti nella medicina, & cosi ancora nella cirugia, et in diuerse altre arti, che senza questa acqua uita sariano imperfette; come bē si puo uedere mediante la esperientia, per tanto adunque io concludo, che questa sia regina, & corona di tutte l'altre acque: percioche niuna altra si truoua, che habbia uirtù di conseruare da putrefattione tutte le cose, che dētro ui si mettono, eccetto questa, che conserua carni, pesci, frutti, herbaggi, & altre materie, come di sopra ho detto.

Di diuerse acque uite composte, & lor uirtù. cap. 16.

CON diuersi simplici si puo aromatizare l'acqua uita, secondo la intentione di diuersi filosofi. Si fa acqua uita aromatizata con canella, garofali, noci moscate, zedoaria, e gengero; e questa uale molto all'infermità frigide dello stomaco, percioche conforta, et dissecca

ſecca molto forte l'humidità,& uentoſità frigide, che in eſſo ſono; e quando è aromatizata con aniſi, comino, legno d'aloe, e legno di balſamo, conferiſce aſſai all'oppilationi del ſtomaco,& alle frigidità: percioche disfa le uentoſità intrinſeche, pigliandone ogni mattina un poco per bocca, e queſta ancor gioua per il mal di fianco, & altre materie ſimili. e quando è aromatizato con incenſo, mirra. ſarcocolla,& aloe patico, conferiſce molto alle ferite, et in tutte le ſorti di piaghe; perche queſta tal'acqua, conſerua cio che dentro ui ſi mette; e così ancor conſerua la carne da corruttione. E quando è aromatizata con termẽtina, raſa, ſtorace, e bengioino, uale grandemente a fare belle le donne, & conſerua la faccia, bagnandoſi ogni ſera con eſſa. E quando ſarà aromatizata con cardo ſanto, agrimonio, ſementina,& corallina, ſanarà tutti quelli, che di uermi patiſcono, dandoli di eſſa un poco per bocca,& ungendoli tutta la perſona; e quando ſarà aromatizata con ſaluia, menta, ſerpillo, & garofali, giouarà molto a quelli, che ſon raffreddati di ſtomaco,& alla toſſe; et così diſcórrendo uia per tutte le ſorti di ſimplici, ſi puo aromatizare l'acqua uita; et il modo di aromatizarla è queſto, cioè. Si pigliano quei materiali, che uuoi, & ſi peſtano, & ſi mettono in infuſione nell'acqua uita in boccia di uetro, & ſi mette nel letame di cauallo per ſpatio di otto giorni; e

poi

poi si caua, & destillasi per bagno, e l'acqua, che esce fuori è l'acqua aromatizata, la quale serua in uaso di uetro ben chiusa per quando uuoi seruirtene.

Delle cause delle infermità, & della morte. Cap. 17.

Volendo io parlare delle cause della infermità, & della morte, et douendo io dire la ueri tà, quanto piu sopra di ciò uò considerando, tanto piu mi confondo, uedendo, che in questa uita, tutti habbiamo diuerse sorti d'infermità; & all'ultimo morimo, & così sono finite le nostre miserie. Ma se io uorrò assignare le cause delle infermità, che dirò io delle febri continue cotidiane, terzane, & quartane, che uengono alle genti del mondo? come potrò io sapere le uere cause di esse febri? percioche in una città saranno quattrocento huomini, o donne, di una medesima età, & tutti uiueranno ad un modo, & tutti faranno un medesimo esercitio, & parte di essi si ammalaranno, & parte nò; & quello, che mi fa maggiormente marauigliare è, che tutte le infermità di quei tali, saranno differenti, come in effetto si uede. E se adunque egli è così, come puo esser questo, che tutti non si ammalano, ouero tutti nõ stieno sani? Ma uorrei pur saper io da chi sa piu di me, doue nasca questa differenza, et se uno mi dicesse,

dicesse, che uno si ammala per la troppo fatica; rispondo, che quel tale infinite uolte ha fatta la medesima fatica, & non si è ammalato, & se mi dirà, che per troppo mangiare, o bere: io rispondo, che infinite uolte ha mangiato, & beuuto disordinatamente, & non s'è ammalato, & così discorrendo per tutte le cose, e disordini de gli huomini, troueremo uno in uita sua hauer fatto infiniti disordini, & non si esser mai amalato: se non quella uolta, ma dico io, che se fosse per disordinare, infinite uolte quel tal si sarebbe ammalato: ma io trouo sẽpre, che l'ultimo pasto, che ha mangiato l'ammalato auanti l'infermità, è quello, che sempre ha la colpa di esser stato causa della infermità: & così ancor l'ultimo rimedio, che fa l'ammalato, dice esser stato quello, che l'ha sanato, & queste cose uanno sempre per l'ordinario; & se egli è così, come sarà mai possibile, che noi potiamo sapere la uerità di queste cause? Ma se queste, che sono cose esteriori, et pare, che habbiano del uerisimile, sono tanto incerte, che sarà poi se noi uogliamo assignare le cause alla colera, o all'humor malenconico, o alla pituita, o alla flauabile, che nõ sono altro, che imaginationi di noi altri Filosofi medici? Ma ahime, in quanto errore uiue il mondo, dando fede a cose incerte; percioche le cause delle infermità, non sono altra cosa, se non un uoler di Iddio, & una operatione di natura: la quale opera quando a Dio

piace,

piace,& non altrimenti,& che la ſia così, non uediamo noi gli animali quadrupedi della terra, & gli uccelli uolatili dell'aere, che per iſtinto naturale ſempre uiuono ad un medeſimo modo, uiuono,ſi ammalano,& muoiono,& ſanano,& ſi medicano da lor poſta ſenza il conſiglio de niuno. Si che io concludo,che non ſia altro,che operatione di natura,mediante il uoler di Dio,come bene ho trattato nel primo libro di queſto noſtro uolume,& moſtrato qualmente le cauſe delle infermità non ſi medicano mai: ma sì bene gli effetti, che ſono le infermità: ma ben di alcune infermità ſi conoſcono le cauſe,& ſono faciliſſime da rimediare, come ſarebbe a dire la cauſa del mal Franceſe,ſi sà manifeſtamente,che non procede da altro ſe non per uſare il coito con donne contaminate di tal morbo,et a uoler rimediare a queſta cauſa, ſarà non andare ad intricarſi con queſte donne;& così le cauſe delle ferite, o rotture,o amaccature ſi ſanno, ma ſempre lo sà prima l'ammalato,che il medico,& per queſto dico io,che il ſapere queſte cauſe, poco importa, ma bene importa aſſai il conoſcer la infermità,& molto piu importa a ſaper ben curarla,et ſanarla con breuità, & facilità. Si che tutte le uere cauſe,che ſi poſſono ſapere,l'ammalato è sēpre il primo a ſaperle,e le dice a noi. In quanto adunque alle cauſe delle infermità, io concludo, che non ſia coſa d'importanza neſſuna: ma le cauſe

della

della morte ſono due. la prima delle quali è il uo lere di Dio. La ſeconda, è la natura, che già ha finito il corſo ſuo in quel che muore; perche tut te le creature uiuenti ſono nate per quello, cioè, per morire, & però che accade a noi ſtar a beccarci il ceruello in queſte materie tanto occulte, che non ſi poſſono ſapere. Non uediamo noi, che di tutti quelli, che muoiono ſempre ſi dice, che ſo no morti per nõ eſſerſi medicati, ouero per cauſa del medico, che non ha inteſa la infermità, ouero che le medicine l'hanno ammazzato, & mai niuno dice, che ſia ſtata così la uolontà di Dio, o che la natura ha fatto il ſuo corſo in quel tale. Ma in uero, ſe noi cõſideraſſimo bene ſopra queſto mio ragionamẽto, credo che tutti mutareſſimo ſtile, et ſareſſimo piu grati al mondo di quello che noi ſiamo: pche la uerità, che tanto tẽpo è ſtata occulta, ogni giorno ſi ua ſcoprẽdo, & manifeſtãdo al mondo. Non uediamo noi, che l'opere, & grã ſecreti de i noſtri maeſtri antichi, ogni giorno ſi uanno ſtãpando nella uolgar noſtra lingua, et ognuno le puo ſapere. E s'è uenuto a tale, che ſe un di noi ſcriue un'opera nella lingua latina, non ui è huomo, che la uoglia quaſi uedere. Si che potiamo molto bene accorgere come la coſa uadi in ruina: ma ſe noi ci affaticaremo nelle buone eſperienze, ui ſarà qualche buon ſegno di ſperanza per noi. Si che io eſorto ognuno, che dei ha laſciare queſte chimere delle cauſe, & at

 tendere

tendere sempre alla uerità del fatto, uolendo uiuere nel mondo con buona fama, & morire con honore, et nell'altra uita hauere eterna requie.

Come i medici hanno da intendere l'infermità interiori, & come le debbono curare. cap. 18.

L'Infermità interiori, come in diuersi luoghi ho detto, nõ possono esser conosciute da medici, se non con il mezzo della esperientia, nè manco si possono curare in altro modo, che con la esperientia, come fanno i medici uecchi, che hanno medicate assai di quelle tal sorti d'infermità, & fatto diuersi esperimenti, e poi quel rimedio, che hanno trouato piu profittoso, a quello si tengono, & lo usano continuamente. Ma ui so ben dire, che prima, che quei tali uenghino ad hauere cognitione de i buoni rimedij, che molti poueri sfortunati periscono nelle mani loro; & per il contrario trouato che habbino i ueri esperimenti, giouano poi ad una infinità di huomini, & donne, che tale infermità interiori patiscono. Ma quello, che io sento intorno all'infermità interiori lo dirò con breuità di parole. Dico adunque che le infermità interiori possono esser causate da tre cause principali, che sono queste, cioè, repletione di corpo, uẽtosità interiore, & apostematione, cioè, ouero per esser

esser il corpo ripieno di humori maligni, et putre fatti: ouero per alcuna uentosità, inclusa di alcuna apostema fatta in qualche parte del corpo. Et che questo sia il uero, noi uediamo, che molti s'infermano senza hauere dolore di sorte niuna nelle parti interiori; e questo è per causa di repletione. Altri s'infermano per causa di humor uentoso, come quelli, che patiscono dolor colico, ò dolor di fianco, o altre simili materie. Altri s'infermano per causa di apostematione, & questi son molto pericolosi. Quelli adunque che s'infermano per causa di repletione, il miglior rimedio, che sia per la lor salute, sarà l'euacuatione tanto per uomito, quanto per secesso; e questo si potrà fare con l'ordine gia mostrato da me ne passati capitoli. Il modo di curare le uentosità sarà il uomito, come ben si uede in quelli, che sono grauati di doglia di fianco, ò altro dolore uentoso, che la natura per liberarli non gli fa altro rimedio, che prouocarli il uomito, & similmente uentosità per bocca; e così uolendo il medico fare questo tal rimedio, lo potrà fare con il nostro diaromatico; & uolendo dissoluere la uentosità, lo potrà fare con il nostro oro potabile. Ma a rimediare all'apostemé interiori, non saprei io risoluere qual rimedio fosse atto a farlo con certezza. E ben uero, che si fanno molti rimedij, quai tutto appresso di noi sono incerti; e però il uoler parlare delle infermità interiori, nó

è altro, che una theorica incerta, una poesia falsa, una strada infallibile, un mare inquieto, & una incertezza incredibile. Si che i medici debbono cercare d'intẽdere l'infermità interiori cõ la buona prattica, & curarle con buoni esperimenti, & così saranno utili, & grati al mondo; e questa è la uera uia da medicare i corpi humani dalle loro infermità interiori.

Del modo di medicare diuerse sorti di ulcere. cap. 19.

INfinite sono le specie delle ulcere, & sono generate da diuerse cause, & così i medicamenti loro uogliono esser differenti l'uno dall'altro. Ma prima che il medico si risolua, & faccia deliberatione qual medicamento sia buono da medicare quella tal piaga, dee benissimo cõsiderare la causa di quella: percioche ui sono molte sorti di piaghe, che mettẽdo sopra unguẽti essiccanti, & ristrettiui, ristringono la piaga, & la materia, che ui concorre non ha esito alcuno; & così quel medicamento è piu presto nociuo, che gioueuole. Et per il contrario, se il medico applicherà a quella tal piaga unguenti attratiui per mondificarla, ui concorrerà una infinità di materie: ma se il ristrettiuo nuoce, & l'attrattiuo non gioua, come il pouero medico si risoluerà ĩ questa cura? Voglio insegnare io il modo da

curare queste specie di ulcere putrefatte: ma prima uoglio dire la causa da che procedono. Egli è adunque da sapere per cosa certa, che queste tal specie di ulcere, non procedono da altro, che da mala qualità del corpo: & questi sono effetti della natura, che si uuole sgrauare da tali impedimenti. Et per questo è gran pazzia il uolere medicare queste ulcere, alle quali tutti gli unguēti sono contrarij. Ma il uero modo da sanare queste, sarà lo sgrauare la natura da quelle cose occulte, che la offendono: & questo si farà con il purgare il corpo da humori corrotti; la qual purgatione si potrà fare con il nostro siroppo solutiuo, scritto nel secondo libro: percioche questo siroppo euacua il corpo da ogni bruttezza, purifica il sangue, & dissecca l'humor peccante, & fa sì, che tutte le sorti di unguenti sono buoni per curare tal piaghe: ma un'altro rimedio piu importante uoglio dirui da usare per bocca dopo i siroppi, il quale fa effetto miracoloso, & questo è il nostro diaromatico maestrale. Si che hauete inteso il modo da medicare l'ulcere maligne, & ui prometto, che non ui è la piu breue, nè miglior strada di questa: & felici saranno quei medici, & cirugici, che la osserueranno per beneficio, & salute del lor prossimo, come sempre ho fatto io; & farò usque ad finem: perche questo è il uero sentiero da caminare al porto di salute, come ben hauete inteso.

Come Iddio manda le infermità a i ſani, & dà la ſalute a gli infermi, & non ſiamo noi medici, come diciamo. Cap. 20.

NON *uien mai infermità niuna a gli huomini, & donne del mondo, che non ſia di conſenſo, & uolontà del creatore del tutto Iddio benedetto. Et che ſia il uero, lo prouarò per la ſcrittura ſacra. Non ſappiamo noi, che non uennero tante piaghe a Faraone, ſenza la uolontà di Dio, & all'ultimo non ſi ſaria affocato nel mar roſſo, ſe non foſſe ſtata uolontà di Dio? I popoli di Sodoma, & Gomorra non ſarebbono ſtati così grauemẽte delle loro Sodomie caſtigati, ſe non foſſe ſtata uolontà di Dio. La moglie di Loth ſimilmente non ſarebbe ſtata conuertita in una ſtatua di ſale, ſe non foſſe ſtata la uolontà del creatore. Iob non haria hauuto tante piaghe, ſe Iddio non l'haueſſe permeſſo. S. Lorenzo nõ ſarebbe ſtato arroſtito, & non ſarebbe ſtato così tormentato, ſe non foſſe ſtata la uolontà di Dio redentore; & tanti, & tanti ne potrei addurre, che io li laſciarò per eſſerne piene le ſcritture: ma per il contrario niuno non riceue mai la ſanità delle ſue infermità, che non ſia per uoler di Dio. Et che ſia il uero, uediamo Lazaro, che non ſarebbe giamai ſuſcitato, ſe non foſſe ſtato il uolere del noſtro redẽtore Chriſto Gieſu: la figliuola della uedoua, che era morta, la*

ta,la suocera di Pietro, che haueua portata la febre tanto tempo;il pouero alla piscina, & infiniti altri, che con il uolere di Dio furono liberati dalle loro infermità;& tutte queste cose furono uere, come bene per le auttentiche scritture possiamo certificarci. Se egli è così, come possiamo mai dire noi altri medici di dare la sanità a niuno,non essendo in potestà nostra? ma è ben uero,che noi possiamo esser ministri delle cose medicinali date da Dio per salute dell'humano genere, applicando i medicamenti alle infermità di uarie, & diuerse sorti; che con il mezzo di tai rimedi le genti si sanano. & questo è per uirtù di Dio nostro Signore, et non per sapienza nostra.& se uogliamo uedere in effetto, se egli è così, trouaremo, che infiniti giouani muoiono senza che medicina alcuna sia bastante a farli giouamento,& liberarli dalla morte.& poi uediamo all'incontro huomini,& donne di matura età,che essendo ammalati, si sanano con il mezzo delle medicine. & se questo è, che potremo noi dire, se non confessare liberamente, che non sia altro, che il uoler di Dio? Ma infelici che noi siamo, stando tanto indurati, che uogliamo attribuire l'opere di Dio alla nostra sapienza. Ma io per me nol feci, ne lo farò mai; io ho pur fatto opere stupende in diuerse città di questa nostra Christianità,nè mai uolsi,che fossero attribuite al sapere, & alla industria mia: ma so-

lamẽte a Dio benedetto, il quale opera nelle creature, come ſuo iſtromento. Et per tanto dobbiamo attribuire il tutto a lui, perche è così in effetto. Non uediamo noi, che quando eſſo Iddio creò l'uniuerſo, che tutti gli altri animali dotò di un dono di natura molto grande, come bene ho ſcritto al capitolo decimottauo del primo libro, & l'huomo non fu dotato di coſa alcuna, eccetto, che della ragione, accioche mediante queſta foſſe capace a conoſcere la grande opera di Dio, & riconoſcere il tutto da lui? Si che per concluder queſto ragionamento, dico, che tutte le opere ſono di Dio, e non noſtre, perche ſe bene noi l'operiamo, come di ſopra ho detto, ciò facciamo come ſuoi iſtromenti, & non come da noi. Et però uolendo far qualche buon frutto, egli è neceſſario riconoſcere ogni coſa da lui, & così gli infermi ſaranno ſanati mediante il mezzo noſtro con i rimedi medicinali.

Della maliuolentia, che regna fra i medici, & ſuoi effetti. Cap. 21.

NOn ſi truoua maleuolenza, nè inuidia piu grande ſopra la terra, quanto è quella, che è tra medici, & queſto al parer mio non procede da altra cagione, ſe non che queſta è un'arte, che gli huomini ſi fanno patroni, & ſuperiori a gli altri huomini, et gli comandano, & ſono obediti.

Et

Et che questo sia il uero, si uede, che i gran Principi non sono comandati da persona uiuente, & se ben fossero comandati, non ubidirebbono per modo alcuno, se non lo facessero di sua propria, spontanea uolontà: Ma i medici comandano loro quando sono infermi, & per gran timore della morte sono obediti: & così non essendo cosa all'huomo piu grata, che hauere potestà sopra gli altri huomini, & comandarli, la maggior parte s'industriano, et sempre uanno cercando di ascender a qualche grado di dignità, che possino comãdare a gli altri, et così nelle uille cercano di esser Massari, ne cõuẽti Priori, nelle scole Guardiani, nelle guerre Capitani, nelle città Gouernatori. I uillani ascẽdono p esser huomini da bene: ne i conuenti per esser uirtuosi: nelle Scole per esser ricchi: nelle guerre per esser animosi: nelle città per esser nobili, & magnanimi. Vi sono poi altre specie di genti, che uogliono ascender col mezo delle lettere, & con questo tal mezo farsi superiori ad altri, e comãdarli, e questi sono i dottori di legge, e medici, come ben si uede, che i dottori di legge per la lor dottrina, son messi da Principi al gouerno delle città, et castella, doue comandano a tutti; et questi ascẽdono alle loro dignità per fauore grande, e seruitù, che hãno co i Principi. ma i medici, & cirugici non ascendono già per esser huomini da bene, nè manco per esser uirtuosi, nè per esser ricchi, nè per esser animosi,

nè per

nè per esser nobili, & magnanimi, nè manco per fauore, & seruitù. Ma solamente per le buone esperienze, che fanno nel medicare gli infermi. & così non hauendo altro mezo per ilquale noi possiamo ascendere, & esser grati a Principi, & altri huomini illustri per poterli comandare, cerchiamo ognuno di noi di uoler occultare il nome, & le buone opere de gli altri, & questa è la maledittione, che è sempre tra noi: perche non è possibile, che uno possa mai laudare un'altro, che sappia quãto lui: perche ogni uolta, che un medico habbi un'altro medico, che sia piu auanti di lui, puo ben esser certo, che non ascenderà mai intieramente a questo grado di poter comandare. et di quì nasce, & procede tutta la maleuolẽza, che regna fra noi altri medici; perciochе ognuno uorrebbe esser il primo, & uorrebbe, che tutto quello che egli dice, fosse osseruato senza hauere cõtradittione alcuna. Et questo accioche ottenesse il suo desiderio, et il parere suo hauesse luogo: et a questo modo sẽpre le cose de medici uãno ingarbugliate per cagione di questa maledetta inuidia, che non ci lascia mai. Et quando qualche altro medico si oppone in contrario di quello, eccoti la inimicitia fatta. Si che per le sopradette ragioni, concludo io non essere mai possibile, che tra noi altri sia perfetta amicitia, che non ui entri qualche poco di simulatione, et di tutte queste cose ne posso far fede io, come bene ho scritto nel

capitolo

capitolo 49. del primo libro, doue ho ſcritto quel la hiſtoria intrauenuta a me nella magnifica città di Roma, doue ſtà la ſanta Sedia Apoſtolica, & doue regna piu la malignità fra medici, che in tutti gli altri luoghi del mondo. Et per tanto hauete inteſo in queſto breue diſcorſo quãta malignità, & inuidia regna tra noi altri, & ancora donde proceda. Ma quãto ſarebbe buono l'eſſere ueri, & perfetti amici inſieme, & laſciare l'odio, & la maleuolenza, percioche conſequireſſimo pace in queſto mondo, & poi nell'altro la gloria, & lo eterno ripoſo.

De gli offici, che douerebbono fare molti huomini al mondo, & masſime i medici, & cirugici. Cap. 22.

Molti ſono gli huomini à queſto mondo, i quali ognuno di loro di ragione ſaria tenuto di fare l'officio ſuo, de i quali farò mentione di alcuni per tornar poi al noſtro propoſito di quello, che doureſſimo far anco noi altri medici. & prima dirò de i uillani, l'officio de quali è di zappare, arare, ſeminare il grano, potar le uigne, uẽdemiare le uue, & fare il uino, e ſimili altre coſe appertinenti alla agricoltura. Quello del monaco, è di ſtudiare le ſacre lettere, dire officij, predicare, & continuamente contemplare. Quello del cieco, è di dire orationi, & di-

& dimandare limosina per amor di Dio. Quello dell'artigiano di lauorare dell'arte sua. Quello del mercante, di dire bugie per meglio contrattare le sue robbe. Quello dell'usuraro di guadagnare a dritto, & a torto. Quel de pouero è domandare. Quello del nobile di donare; et quello de i medici, & cirugici, di medicare, & confortare gli ammalati con buone parole, & fare che tutti quelli di casa restino satisfatti, & contenti del proceder nostro. Ma però molte uolte, & quasi sempre facciamo tutto il contrario di quello, che saressimo tenuti di fare; percioche non medichiamo gli ammalati, come si conuerria. Et che ciò sia il uero, i cirugici tengono aperte le piaghe per forza di taste, e nõ le lasciano serrare, perche la cura sia piu lunga, & ne resulti a loro maggior guadagno. I fisici molte uolte sono tardi in dare le purgationi a gli infermi, e cõ tal lunghezza di tempo le infermità diuentano maligne. & quando si consulta la infermità, & che si resta in differentia tra medici, quelli di casa restano tutti di mala uoglia, quando uedono i medici partirsi irresoluti dalla casa. E però l'officio de cirugici saria serrare le ferite, et sanarle cõ prestezza: et chi uorrà fare tal cosa, potrà farla con gran facilità, come ben ho scritto nel mio discorso di cirugia, nelquale ho parimẽte trattato della ꝓfondità di tal'arte; si come anco si trouerà scritto nel mio Specchio di

scientia

ſcientia uniuerſale. Si che queſto ſaria l'officio appertinente a i cirugici. L'officio de i fiſici ſaria il purgare gli infermi cō preſtezza, & non metterli in quella ſolita dieta, come molti fanno: confortarli di parole, o quando ſono piu medici, conuenirſi tutti inſieme per non dare ſoſpetto a quegli di caſa; & quando li medici uederāno gli ammalati, che hāno ſignali mortiferi, ſi deuono aſſentare dalla cura per non acquiſtarſi mala fama. Perche quando ſi conoſce, che uno è mortale, melius eſt dimittere, quam curare. I ſegni adūque quando un febricitante ua a pericolo di morte ſono queſti. Il primo è, quando gli pare di eſſere grande oltra miſura, ouero picciolo. Il ſecōdo ſegno è, quādo pare, che l'ammalato ſi rallegra, & ride a bocca piena. Il terzo ſegno è, quādo l'ammalato ſta uolōtieri con la pācia uolta in ſuſo, & tiene le ginocchia alzate. Il quarto ſegno è, quādo lo ammalato parla molte coſe fuori di propoſito. Il quinto ſegno è, quando la medicina fa grandiſſimo miglioramento. Il ſeſto ſegno è, quādo non puo ſoffrire il uedere l'aere. Il ſettimo ſegno è, quando l'ammalato piglia i lēzuoli, ouer altri panni, & gli piega con le mani, & gli ſtringe forte. Si che queſti ſon tutti ſegni mortali in uno ammalato di febre. Ma dirò ancora i ſegni mortiferi in molte altre ſpecie d'infermità, & prima dirò quando uno foſſe grauato di qualche humor malenconico; il ſegno mortifero

segni di morte febricitan[ti]

tifero in questo tale è quando si pigliarà piacere di stare solo nella oscurità, tacendo senza parlare, & di mala uoglia, & si metterà a guardare alcuna cosa fisso fisso, allhora sarà segno mortale in lui. Et quando una persona sarà stata lõgo tempo ammalata, che comincierà ad intrare nelle spetie di etesia. Se questo tale si uedrà aprire, & serrare spesse uolte gli occhi piu dell'ordinario, & che stringerà la bocca, e i denti, sarà in lui segno mortale. Vno che sia infermo di pestilẽtia, quando si uedrà stare quasi mezzo adormentato, & parlando tra se, questo tale camparà poco. Il segno de i uecchi, quando già passano ottanta anni, sarà che gli uiene una fame straordinaria, che sempre uorrieno mangiare, e questo è segno, che presto lasciaranno il mõdo. I fanciulli quando crescono molto, & sono intelligẽti piu assai di quello, che la natura, e l'età permette, allhora è segno di campar poco. Si che questi son tutti segni uerissimi, iquali appresso di me son tãto esperimentati, che non ui faccio dubbio niuno. Et per questo sono molti huomini, & donne al mondo, i quali mi riputano indouino; ma adeßo confesso a tutti, che io non lo faccio con altro mezzo, che di questi segni naturali, che uoi hauete inteso; & quello, che faccio io, ognuno lo potrà fare a suo piacere. Hauete dunque inteso quello, che molti doueriano fare, & massime quello, che douerieno fare i medici,

ci,& cirugici;iquali se ciò facessero, l'honor di tal'arte,et la riputatione del medico si conserua ria,& ognuno si acquistaria beneuolentia con le persone,& non saressimo riputati homicidiali, & assassini,& ignoranti,come di cōtinuo la ple be dice di noi;ma per il contrario saressimo ripu tati conseruatori delle uite altrui,& la fama no stra sarebbe eterna.

Come la natura è la uera maestra, che opera in tutte le cose. cap. 23.

NOn habbiamo da stare in dubbio alcuno, che la natura non sia la maestra,che opera in tutte le cose.Et se bene noi non siamo atti ad intendere i secreti naturali, non è gia marauiglia niuna: perche i secreti di natura, sono secreti di Dio. Et che ciò sia il uero, quando il sommo creator del tutto Iddio benedetto creò l'uniuerso,fatto,& stabilito,che hebbe il mondo,comandò alla natura,che operasse, & le riuelò tutti i suoi secreti, come ben ho trattato un'altra uolta in questo libro, & chi non crede; che ella sia così, ueda l'Euangelio, doue il reden tor nostro Christo Giesu disse, che il padre suo non haueua lasciato niuna cosa occulta,che non hauesse riuelata;& questa non possiamo noi dire,che la riuelasse ad altri,che alla natura: per che noi uediamo gli effetti, che ella fa cottidiana-

na-

namente, & non possiamo sapere la causa; che è pur cosa grande. Vedremo un'arbore fare de frutti di diuerse sorti, cioè, grandi, piccioli, rossi, bianchi, & di altro colore; e questo lo uediamo pur noi, & non sappiamo, perche quello non le faccia tutte a un modo. Si uede ancor un numero infinito di huomini, & di donne al mondo, & tutti sono differenti l'uno dall'altro di fisionomia, di uoce, di barba, di gesti, & noi non possiamo sapere la causa di ciò: & tante, & tante altre operationi fa la natura, che noi non ne sappiamo render ragione alcuna. & questo è solo perche a Dio piace così: & quando i corpi humani sono oppressi da qualche infermità, egli è necessario di operar l'arte, e poi lasciar operar la natura. In quelli, che sono feriti non accade, che'l medico faccia altro, se non essere adiutore della natura, e non maestro, come sogliamo dir noi: percioche non si potrebbe dire piu gran pazzia, che dire di essere maestri della natura, la quale ha in se tanti secreti, che huomo niuno del mondo fu mai bastante ad intenderli tutti. Et chi ne domandasse a me, io direi, che quando il mondo, e la natura harā fine, gli huomini non harãno ancor saputo i due terzi de i lor secreti. Si che per questo possiamo uedere se questo nome di maestro si conuiene a niuno; ma bene si cõuiene a gli huomini esser chiamati coadiutori della natura, perche senza questi adiutori della

natura,

natura, il formento, ouer grano si soffocherebbe nelle spine, l'uuè sarebbono saluatiche, tutti i frutti sarebbono tristi, la terra sarebbe boschi, le acque sarebbono marcie in diuersi luoghi, le pietre soffocarebbono il buon terreno, & in somma il mondo saria imperfetto. Si che per tornare al nostro proposito de i medici cirugici; dico, che egli è necessario, che siano adiutori della natura, e non maestri, non potendo loro essere. Et cosi quando per causa delle ferite si uiene a disunire, & separare le carni, ossi, & nerui, il cirugico, come adiutore di unire le parti separate, insieme, deue con l'arte sua cerca di conseruarle da putrefattione, & del resto poi lasciare operare alla natura, la quale sempre opera in bene: & il simile quando in un corpo saranno piaghe puzzolēti, & marcie il cirugico le deue mondificare, & mondificate, che sono, lasciar fare alla natura. Et queste sono l'operationi che questi adiutori di natura deuon fare. Et il simile deuono fare i medici fisici ancora, quando un corpo humano patisce qualche mala indispositione per alcuna causa, allhora il buō medico adiutore della natura dee subito con la prudēza sua euacuare l'humor peccante in quel corpo; & dipoi lasciar fare alla natura, & quelli, che cosi faranno, saranno ueri adiutori della natura, & non maestri finti, come molti sono in questi nostri tempi. Ma facendo quello, che hauete inte-

so, uedrete, che la natura sarà maestra nelle nostre operationi. Et così farete miracoli al mondo; et quelli, i quali uorãno far con l'arte quel, che doueria fare la natura, restaranno dal giudicio loro molto gabbati. Si che hauete udito le miracolose, & stupende opere di natura, & la grãde ignoranza di quelli, che si persuadono di uolere essere suoi maestri.

Della prattica, & suoi mirabili effetti. cap. 24.

LA prattica, al giudicio mio, non è altra cosa, che dare essecutione a tutte le materie, & è la uerità di tutte le scienze: percioche noi uediamo, che scienza niuna non ualerebbe niente, se non si mettesse in essecutione con la prattica: & se uogliamo uedere s'ella è così, come io dico, uediamo i santi theologi, che imparata, che hanno la scientia della santa theologia, & uolendosene seruire a beneficio uniuersale, bisogna, che la mettano in prattica, come in leggere, in predicare, in dir la messa, gli officij, & in simil cose, che i religiosi fanno. Appresso uediamo i dottori di legge, che imparato, che hanno la lor scienza, non se ne seruono quasi in cosa alcuna, se prima non la mettono in prattica, per saper fare una petitione, pigliar termine nelle liti, far sentenze, confisca-

rei beni altrui, & altre cose simili, che si conuengono a dottori di legge. & così discorrendo per tutte le scienze, trouaremo, che niuna uale senza la prattica, & quelle, che piu ne hanno dibisogno, sono la medicina, & la cirugia, perche in modo alcuno non possono giouare per la salute de i corpi humani, se non ui entra questo atto prattico. Et che ciò sia uero, studij pur un medico, & un cirugico quanto uuole, che mai giouarà se non ui mescola la prattica, che è l'ordinare i siroppi, medicine, untioni, cristeri, fregagioni, uentose, sanguettole, & altre cose; il cirugico ancor lui non giouerà mai a niuno con la sua scientia, se le ferite non le cusce, & le medica manualmente, & nelle aposteme farle maturatiui, & tagliarle, & medicarle; applicare unguenti, fare untioni, & una infinità di altre materie, le quali tutte sono cose, che non si fanno senza la prattica. Si che noi potiamo uedere di quanta importanza sia a noi altri medici, & cirugici, il saper bene le cose per prattica, & esperienza, poi che senza quest'al'arte nostra nõ ual niente. Il sapere le cose per prattica, è quando un medico ha uisto piu uolte una sorte di accidenti, & un rimedio gli ha sanati, & sempre è stato così. Poßiamo adunque dire, che la prattica sia la maestra di tutte l'arti. Et per tanto io esorto ognuno a seguitare la prattica, & intenderla bene: percioche questa sola quanto sa-

rà bene intesa, supererà di gran lunga la scientia: & che ciò sia uero, r trouo io, che niuno de i nostri antecessori medici mai intese nelle cause delle infermità quello, che ho inteso io, come ben ciascuno potrà uedere leggendo il uentesimosesto capitolo del primo libro, doue io prouo, che non hebbero cognitione del mal francese, morbo, dal quale succedono tanti pessimi effetti, come in uero ognuno puo uedere. Si che se non uorrete credere a me, credete almeno alle uiue, & uere ragioni mie: perche ui sarà assai gioueuole nell'essercitare l'arte. ma per concluder tutto quello, che ho detto in questo capitolo, torno a dire, che la prattica è la uera guida nostra, & chi non la osseruerà, con quei debiti modi, che si cõuiene, non farà mai cosa niuna, che buona sia.

Discorso sopra l'arte aromataria, & suoi ministri. Cap. 25.

VOlendo i medici, & cirugici usare le loro professioni in quel debito modo, che dalla scienza, & esperienza si ricerca, non lo possono fare senza i loro ministri, che sono gli Speciali, huomini esperti nelle cognitioni de i simplici, & prattichi nelle compositioni de medicamẽti, così intrinsici, come estrinsici, & in altre materie, che nelle speciarie si usano per beneficio de corpi humani: de quali Speciali mi souuiene far mentione

tione di alcuni, che ho conosciuti, & posso dar conto quanto sia il sapere & ualor loro. Trai quali darò il primo luogo allo spettabile huomo M. Sabba de i Franceschi cittadino Vinitiano, Speciale all'Orso a Santa Maria Formosa in Venetia; il quale in detta professione ha superato la espettatione di molti. et tra l'altre sue uirtù, fa i medicamẽti delle ferite con tãta diligenza, che non solamente sanano i feriti, ma quasi suscitano i morti. Fa di piu una untione per leuare il dolor delle gotte, che è di così grande efficacia, che mai al mondo fino al dì d'hoggi s'è trouata la migliore, et in tal caso fa mẽtire quel Poeta, che disse, che la medicina non sa risoluere la nodosa podagra. Fa ancora una untione da far rinascere i capelli, & la barba a coloro, che si pelano: rimedij tutti tre piu presto diuini, che humani. Et se cio sia uero, ne'l fa manifesto la Spagna, Inghilterra, Francia, Fiandra, Alemagna, & tutta la Grecia, che ne i loro bisogni ne mandano a torre dal detto Speciale, per le mirabili esperienze, che di essi secreti si ueggono. Ma che dirò io dell'accuratissimo huomo in tal professione M. Frãcesco Calzolari, Speciale alla cãpana d'oro nella magnifica città di Verona? Il quale possede così bene tutte le sorti delle compositioni de i medicamenti, che'l mondo se ne stupisce. Egli ha fatto la uera teriaca, & fa uno unguento, che ungendosi lo stomaco, solue

il corpo. Ha parimente i ueri rimedi contra ueleni di piu forti. Ha il uero bolo armeno, la terra sigillata, il uero balsamo, & una infinità di bellissime cose degne di memoria. E' stato quello, che ha trouato il uero satirion, non mai piu conosciuto da Dioscoride in poi. Ha fatto una bella apologia, et altre bellissime opere, le quali tutte fanno manifesto al mondo, qual sia la sua dottrina. et acciochè tutti meglio lo conoscano, non ho uoluto lasciar di ridurlo alla memoria de lettori, ī questo luogo. Oltra i predetti ui è in Venetia M. Iacomo de Torellis, nobile Pugliese nella professione della speciaria molto esperto, & molto prattico, & etiandio letteratissimo huomo, il quale ha scoperto rari, & gran secreti. Vi è ancora M. Giouan Giacomo Speciale alla Fenice sul campo di Sā Luca in Venetia, huomo di molta dottrina in tal professione. La speciaria adunque, come ho detto è arte nobilissima, & importantissima: perciochè è essercitata da persone nobili, et col mezzo di quella i corpi infermi si possono sanare, quando però ella sarà bene intesa, & amministrata: & da medici con buona prattica ordinata.

Ragionamento sopra alcune sorti di unguenti,& sue qualità. cap. 26.

Sono molte le sorti de gli unguenti, che sono stati trouati, de i quali credo io, che molti cirugici s'ingãnano nelle loro operationi: ma per quello, che io truouo, ueggio, che alcune sorti di unguenti si operano per uno effetto, e ne fanno un'altro, come uerbi gratia; l'unguento canforato, ilquale molti lo adoperano per rinfrescare una piaga calida, la riscalda assai più di quello, che è, il che auuiene per causa della canfora, che è un materiale calidissimo. Et che sia il uero, lo prouarò con ragioni tali, che non ui sarà argomento in contrario. Nello unguento canforato dunque ui entra canfora, et olij materiali calidissimi, & se alcuno uorrà farne la proua pigli canfora, et accostila ad una candela accesa, che subito ui salterà dentro il fuoco, & abrugiarà fortemente; & il simile farà l'olio; perciochè bagnandoui dentro una pezza, & appiciãdoui fuoco, subito abbrugierà; e questo è segno euidente, che l'uno, e l'altro siano calidi, essendo così amici del fuoco; perciochè se fussero frigidi, & humidi, il fuoco con tanta prestezza non gli abrugiaria, & che ciò sia uero, piglisi acqua, terra, pietre, & metalli, che son cose frigide, & humide, & mettansi sopra il fuoco, & uedrete, che una fiamma di candela non sarà già

bastante di accenderui il fuoco con tanta facilità, come fa nella canfora, & nell'olio. Si che per questa ragione dico, che la canfora, e l'olio siano calidi; percioche sono amici del fuoco, ilquale è calidissimo. Et dirò, che l'acqua, la terra, le pietre, & i metalli siano humidi, e frigidi: poi che son cosi nemici del fuoco. Conchiudo l'unguento canforato esser calidissimo, & che per modo nissuno non possi rifrescare le ulcere calide, come per le sopradette ragioni hauete inteso. L'unguento apostolorum è una compositione, nella quale ui entra il uerderame, materiale inimicissimo delle piaghe, & applicandouelo dà grandissimo dolore, come ben ne puo far fede chi l'ha prouato. E questo, al parer mio, non è unguēto da medicare piu di una piaga perche non si puo soffrire, nè mai saria possibile potersi sanare con tale unguento; percioche egli corrode la carne, e non lascia saldare. L'unguento di minio è una mistura poco utile alle ulcere; percioche egli è troppo essiccante, & applicandolo a una piaga, che non sia purgata, la dissecca in superficie, di modo, che se la natura manda humore a quella parte, non trouando esito per causa di tale essiccatione, farà adunanza d'humori, & farà causa di peggior male: & se la piaga sarà ben purgata, hauerà poco bisogno di tal'unguento: percioche la natura farà da se senza esso. Si che questo è unguento poco utile alle genti

ti

ti del mondo: ma per il contrario, ui ſono infinite ſorti di unguẽti, quali ſono molto neceſſarij p le medicationi delle piaghe, come l'unguento raſino, ilquale di ſua natura è molto amico delle piaghe: perche le mondifica, & le ſalda, aiutando la natura che operi con maggior preſtezza. Il diachilon commune, eſſo ancor è unguẽto molto utile per purgare le piaghe, & ſimilmente per cicatrizarle. L'unguento di litargiro, è molto rinfreſcatiuo, & eſſiccãte, guariſce la rogna, et rinfreſca le calidità nella carne alterata. L'unguẽto roſato mitiga i dolori delle rogne graſſe: et così diſcorrendo di mano in mano, ui ſono molte ſorti d'unguenti molto nociui. et che non ſariano da uſarſi; ma poi ue ne ſono tanti, che ſono ſalutiferi, e buoni, che ſenza loro quaſi non ſi potria fare. Ma è neceſſario ſapergli applicare al luogo ſuo.

Ragionamẽto ſopra molti medicamenti, che ſi danno per bocca. cap. 27.

M*Olti ſono i medicamenti, che ſi danno per bocca, per ſoluere uarie, & diuerſe ſorti di infermità, tanto interiori, quanto eſteriori, delli quali farò mentione di alcuni di quegli, che fanno opera buona, & anco di alcuni di quegli, che fanno triſti effetti. Ma prima uoglio dire, perche cauſa ſi danno eſſi medicamenti per boc*

ca

ca à gli infermi. Per tanto egli è da ſapere, che mai huomo niuno non ſi riſoluerà di chiamare il medico per conſiglio, se egli non ſi sente grauato di alcuna infermità; percioche eſſendo ſano, nõ ha biſogno di medico, nè manco del ſuo conſiglio, per torre medicine. Si che quando ſi chiama il medico, è ſegno, che l'huomo ſia infermo, et eſſendo infermo, la infermità non puo eſſere altro, che un diſtemperamento di compleſſione, & uno aggrauamẽto della natura: ma ſia qual ſi uoglia di queſti due, è neceſſario per ogni modo, che l'origine di queſto naſca, & proceda dallo ſtomaco: Et che ſia il uero, noi uediamo, che mentre che'l ſtomaco ſta bene, in noi non è mai infermità d'importanza; ma come lo ſtomaco è in mala diſpoſitione, non ſi truoua in noi punto di ſalute. E per tanto eſſendo così, & uolendo ſi ſanare, è neceſſario fare due operationi principali: una delle quali è lo euacuare lo ſtomaco, l'altra è confortarlo; onde quando ſarà euacuato da quelle ſuperfluità, che offendono la natura & dipoi ſarà confortato, et retificato, l'ammalato ſarà ſano. Il modo dũque di fare queſta euacuatione di ſtomaco, ſarà con diuerſi medicamẽti, come ſaria con il noſtro diaromatico maeſtrale, ò con lo elettuario angelico di noſtra inuẽtione, oueramente cõ le pilole d'aquilone ſcritte da noi. E così ognun di queſti rimedij ſarà atto a fare queſta operatione, con grandiſſima facilità,

lità, & breuità. Et il modo di dare tali medicamenti sarà scritto a i capitoli loro; e fatte, che saranno tali operationi, per retificare lo stomaco: si potrà fare con il nostro elexir uite, o con l'oro potabile, o ueramente con l'acqua celeste, ungendoli lo stomaco con il nostro magno licore, rimedij tutti scritti da noi nel secondo Libro, con il modo di operarli: rimedij in uero degni da esser usati in molte infermità; percioche sempre giouano grandemente: ma per il contrario poi ui sono molti rimedij, che a tale indispositione come di sopra ho detto, non giouano niẽte, anzi nuoceno assai, & uno di questi è la caßia, un'altro è il diacatolicon, il diaprunis, il diasene, il lenitiuo, la iera pigra, et altri simili cõpositi, che dandoli per bocca, distemperano lo stomaco, & il corpo rimouendo del suo luogo, ciò che truouano: & poi non hanno possanza di euacuare quelle materie, che hanno hauuto forza di rimouere. Si che il corpo resta in peggior indispositione di quello, che era prima. Et per questa ragione dico io questi rimedij tali far piu presto offensione, che altramente: ma in caso, che il corpo fosse ripieno, et hauesse bisogno di esser ben purgato, questo si potrà fare con il nostro siroppo solutiuo; ilquale euacua diuinamẽte senza lesion alcuna dell'ammalato. Si che per uenire alla conchiusione di questo mio ragionamento, dico che tutti quei rimedij, che rimuouono le materie del corpo, &

poi

poi non l'euacuano, fanno danno, et non utile: & quelli che usādoli piu uolte fanno buona euacuatione, tutti giouano grandissimamente, & beate le genti del mondo, se credessero a me, perche io l'ho scritta tāto chiara in tutte le mie opere, che quasi non mi si puo dir contra; & però ognuno douerebbe credere alla uerità, & lasciare andare le poesie finte, di molti, che scrissero in quei secoli grossi, & rozzi, et cacciorono tante carotte a noi altri: Ma tristi noi, che gli crediamo. Hor adunque cerchiamo pur di trouare la uerità, & di usarla, perche sarà bene per noi, & appresso per gli successori nostri: & questo sarà seruitio d'Iddio, & beneficio del mondo.

Giudicio ne gli huomini, che cosa sia. Cap. 28.

Non è altro al parer mio questo giudicio, se non subito, che l'huomo uede le cose farsene capace, et intenderle bene considerando il passato, contemplando il presente, et facendo giudicio del futuro: & tra noi altri medici è molto necessario di saper far bene queste belle concordanze, intrauenendo nelle cure de gl'infermi; percioche egli è necessario a tutti i medici, sapere il passato della infermità, considerare bene il presente, & fare retto giudicio del futuro. & questo giudicio è la piu bella parte, che l'huomo in questa

sta professione di medicina, possi hauere; perche ho sempre ueduto, che doue manca il giudicio, la scienza è in tutto morta. il giudicio adunque è quello che penetra nel profondo di tutte le sciẽze, & fa che la ragione discerne il uero dal falso, & è il uero maestro di tutte le professioni. Et in somma è la uera guida di noi altri medici; per che sẽza questo la nostra medicina sarebbe molto fallace. Si che hauete inteso sotto breuità di parole, che cosa sia il giudicio; il quale in uero non è maestro, che lo possi insegnare; perciochè egli è dono di natura.

Che utilità facciano le medicine ne i corpi humani. Cap. 29.

LE medicine ne i corpi humani, operano due cose principali. la prima delle quali è la euacuatione del corpo. La seconda è la solutione della infermità, perche un corpo non puo patire infermità, se non è ripieno di mali humori corrotti, i quali impediscono la natura, & non la lasciano operare in bene in quei tali corpi. Et per tanto dunque le medicine solutiue, sono quelle che euacuano il corpo da gli humori sopradetti, & sgrauano la natura da gli impedimenti, da quali è grauata. Le medicine poi che non sono solutiue, sono quelle che per sua natura, et qualità soluono l'infermità, & uigorano la natura, & fanno sì,

no sì, che quei tali corpi, che l'uſano, & trouano di eſſe grandiſſimo giouamento. Et queſti ſono i due effetti, che fanno le medicine in noi intendendoſi però ſempre di quelle medicine, che ſon buone, et appropriate alle infermità di quei tali, che l'uſano, & che ſono bene inteſe da medici, diſpenſatori di quelle, et non di quelle, che ſi uſano per ſorte, & per uentura ſenza intelligenza di eſſe, lequali poſſono così ammazzare gli huomini, come ſanarli. Et però egli è neceſſario, uolendo uſare medicine, intender bene le lor qualità: & ſapere minutamente le loro proprietà, perche altramente ſi farebbono mille errori nel uolerle uſare. Et per tãto, eſsẽdo così, io eſorto a tutti gli profeſſori di tal arte, a douer beniſſimo inueſtigare, & conſiderare queſta prattica delle materie medicinali, acciò non camini alla cieca: & così quegli, i quali ne hanno biſogno, deuono conſigliarſi con huomini peritiſſimi, & eſpertiſſimi, nella profeſſione medicinale, accioche non faceſſero qualche errore irremediabile. Si che hauete inteſo, che coſa faccino le medicine, et ancor le conſiderationi, che uogliono nell'operarle, uolendo conſeguire buon frutto di eſſe.

Auer-

Auertimenti intorno alle cose del distillare. cap. 30.

Egli è necessario di hauere molta auertẽza intorno a l'arte del distillare, come bene in questo capitolo mi sforzerò mostrarui. Ma prima uoglio dire, che cosa sia destillatione, et ancora, che sia cosa altre uolte detta da me, nõ lasciarò di tornarla a dire per accompagnare questo mio ragionamento. L'arte adunque del distillare non è altra cosa, se non una separatione di elementi, come ben per esperientia si uede; per che non si truoua semplice ueruno, che in esso ui si contengano i quattro elementi, & uolendo distillare alcuno di questi, si puo cauare di esso quatro cose, cioè, aria, acqua, fuoco, e terra. E nota, che sempre, che si distilla, la prima cosa, che si caua è una certa humidità, che i filosofi l'hanno assignata all'aere. La secõda cosa è acqua purissima. La terza cosa è un licore molto differẽte da gli altri due: e questo i filosofi l'hãno assegnato allo elemẽto del foco. La quarta cosa, che della distillatione si caua, sono le feccie, che restano in fondo del uaso, et queste sono purissima terra. Si che ꝑ questo io dico, la distillatione nõ esser altra cosa, che separatione de gli elemẽti. Ma chi uole usare tal arte, è necessario di hauere grãdissime auertenze sopra di ciò, & maßime nel di-

stillare

ſtillare le coſe medicinali; perche ſono molti, che sãno diſtillare, & ſeparare gli elementi, ma poi non ſanno medicare, & coſi non poſſono hauere cognitione ſe le lor diſtillationi son buone, ò cattiue ne i medicamenti de i corpi humani; percioche una iſteſſa ſarà buona, & cattiua per una ſola infermità, e queſto sarà per eſſer diſtillata piu, o manco uolte, perche quante piu uolte una coſa ſi diſtilla, tanto piu ſi fa amica del fuoco, & ritiene in ſe maggior calidità, onde quel tal rimedio sarà tanto piu calido, quanto piu uolte ſarà diſtillato. e queſte ſono le differentie, che ſono dal diſtillare piu, o manco uolte le materie.

L'acqua uita fatta di boniſſimo uino, et deſtillata in boccia di uetro per bagno marie, fa la ſua prima diſtillatione tutta ſpirito et è dolce sẽza alcuna calidità in eſſa, e queſta ſi puo uſare in qual ſi uoglia modo, che ſempre gioua, doue uiene applicata, ſenza pericolo di nocumento alcuno.

Ma quanto piu ſi diſtilla, tanto piu diuenta calida; & diſtillandola molte uolte, ſi fa quaſi della iſteſſa natura del fuoco; e quando è poi di tanta calidità, infiamma molto il luogo, doue uiene applicata: & il ſimile ſanno l'olio di cera, di termentina, di raſa, & di tutte le gomme, che quanto piu ſono diſtillate, tanto maggiormente ſono calide, & in luogo di conſolidare fanno infiãmagioni, & riſipille. & la cauſa di cio è, che quanto piu ſi diſtillano tal coſe, tanto piu perdo-

perdono la sua uentosità, & humidità, & restano aridi, e secchi di modo tale, che piu presto diuentano inutili, che gioueuoli. Ma in tutte le materie medicinali, la prima distillation loro è la migliore, & piu gioueuole in tutte le infermità. Et molte sono le cose che si distillano per se stesse senza alcuna compagnia, come il mele, la rasa, la termentina, & simili. Ma la cera si distilla con cenere accompagnata, & così anco tutte le gomme, come incenso, mirra, sarcocolla, aloe, & altre simili cose, lequali uogliono compagnia, uolēdole distillare, & non ui è miglior cōpagnia quanto è l'acqua uita, perche ella dispone tutte le cose alla perfetta distillatione. L'acque di herbaggi, e fiori si distillano con lambicchi di stagno, & a questa distillatione non ui accade troppo cerimonie, nè consideratione: percioche ognuno la sa fare. & questo sta a bastanza di ciò, che in questo trattato ui ho auertiti intorno al distillare di piu cose.

In quanti modi si puo distillare, & con che sorti di fuochi. cap. 31.

SOno molti i modi, per li quali si puo distillare uarie, & diuerse sorti di cose, tanto uegetabili, quanto minerali, & mezzi minerali, & altre specie di materie. I uegetabili adunque, come uino, aceto, herbaggi, & fiori,

ri, & frondi, & tutte le ſorti di radici, ſi poſſono diſtillare per bagno, come ſi uſa nel regno di Napoli da quelli, che diſtillano gran copia di acque, di herbaggi, & fiori, i quali fanno un forno con una gran caldara ſopra; & dipoi ſopra quella caldara ui fabricano una torre di altezza di cinque, ouer ſei piedi, la quale è fatta alla ſimilitudine di una ſtufa di quelle, che ſono fatte di ſcodelini quadri, & tutta quella torretta empiono di orinali di terra, et laſciano la bocca ſcoperta, che auanzi di fuori, doue dentro ui mettono quello, che uogliono diſtillare, et poi ui mettono un cappello di uetro, con una ampolletta attacata per raccogliere quello, che diſtilla fuori dell'orinale. Et queſto modo di diſtillare, lo chiamano la torre da diſtillare per bagno: percioche facendo bollire quella caldara, il uapore di quell'acqua riſcalda quelli orinali, & fa diſtillare. et queſta materia ho trattata un'altra uolta nel mio Specchio di ſcienza uniuerſale, ma non ho uoluto ſimilmente mancare di farne memoria in queſto libro, per eſſer coſa importante a queſto trattato di arte diſtillatoria. Si che queſto è un modo da diſtillare per bagno, ma ancora ſi puo ſtillare con altri modi, cioè, con una boccia accommodata dentro un uaſo di acqua bollente, et farà il ſimile: ma per bagno, non ſi puo già ſtillare tutte le coſe: perche i corpi minerali, & mezzi minerali, non ſi poſſono ſtillare per bagno:

gno: perche uogliono fuoco terribile, uolendo cauarne la sostantia. Et che sia il uero, uolendo stillare il solfaro, egli è necessario di abbrugiarlo, et così la humidità essala fuori di esso il sale, & tutte le sorti di alumi non si possono distillare, sẽza grandissimi fuochi, uolendo fare uscire gli spiriti fuori di cotal materie. Et questo si farà con le boccie, a culo scoperto, in fornello da uento, dandoli fuoco con fortissime legne, come quando si fa l'acqua forte da partire, ouero l'olio di antimonio, o di uitriolo. Si che tutte le sorti di herbaggi, e fiori, si possono distillare per torre di bagno, & per bagno marie. & similmente ancora con fuoco di legne, & di carboni: ma i minerali, e i mezzi minerali, & molte sorti di gomme, non si possono stillare per bagno: percioche uogliono fortissimi fuochi, & in questo consiste tutta l'arte distillatoria, come bene ognuno se ne può chiarire a suo piacere. Et però egli è necessario, che quelli, che tal arte uogliono fare, intendino tutte le sopradette cose, le quali sono molto importanti in tal negocio.

Che cosa siano i minerali, & i loro effetti. cap. 32.

I Minerali sono molti, ma io farò solo mentione di alcuni di quelli, che piu sono noti appresso di me. I minerali adunque sono

una ſpecie di materia cōdenſata nella terra, & dalla natura induriti, con grandiſſima lunghezza di tempo, & di queſti tali ue ne ſono parte fuſibili, e parte nò. I fuſibili ſono queſti, cioè, l'oro, l'argento, il ferro, lo ſtagno, il piombo, l'antimonio, il rame, & altre ſpecie loro. i mezzi minerali, che non ſono fuſibili, ſono queſti, cioè, tutte le ſorti di pietre, ſali, alumi, come alume di rocca, uitriolo, geſſo, & ſimil materie. L'oro adunque è metallo molto ſalutifero: il quale reſiſte ad ogni ſupplicio, come acqua, fuoco, ruggine, & altre coſe ſimili. Et le uirtù ſue ſono molte, & di eſſo ci ſeruiamo in diuerſi modi: percioche con queſto metallo, & argento, e rame, ſi gouerna il mondo: concioſia che di queſti ſi fanno tutte le ſorti di monete, che ſono neceſſarie; oltra, che l'oro nella medicina è metallo molto ſalutifero, & di gran ſoſtantia, & creder debbiamo alla ragione, & alla eſperiēza. L'argento è un metallo di manco ualore, che non è l'oro; ma però auanza di prezzo, et di uirtù dopo l'oro tutti gli altri metalli. Il ferro è un metallo, ilquale è bianchiſſimo: ma ſempre tiene la ſcorza nera: & queſto è molto neceſſario per far molte ſorti d'iſtromenti, & in medicina è molto ſalutifero: percioche ſana molte ſorti d'infermità, & maſſime i fluſſi di corpo. Lo ſtagno è un minerale lucidiſſimo, poco differente dall'argento, & è molto utile nelle caſe,

per

per farne uasi da seruire alle tauole; & per medicamento egli è molto eßiccante. Il piombo è un m n rale poco differente dallo stagno, se non che egli è piu negro, & p:u tenero, & questo nella cirugia è molto utile: perciochè dissecca molto le ulcere maligne; l'antimonio è una specie di metallo, simile alle specie del solfaro, molto dur, & questo serue esso ancora a molte cose. il rame, oltra che egli è tanto necessario per fare diuersi istromenti, è miracoloso nella cirugia in diuersi effetti. Vi sono poi tutte le sorti di pietre, come diamanti, rubini, safiri, diaspri, corniole, turchine, porfido, marmo, cogoli, & una infinità grande della lor specie, delle quali molte seruono in medicina, come bene si può uedere in molti lapidarij scritti. oltra che tutte sono molto necessarie al mõdo per le commodità, & pompe de gli huomini, & donne. Vi sono poi tutte le specie di sali, & alumi, i quali non sono fusibili, & seruono in diuerse operationi: ma chi uorrà sapere le particolarità delle sopradette materie, ueda il terzo libro, d ue si parla delle distintioni di tutte queste cose a una per una, et si tratta delle lor uirtù, con il modo di operarle: cose molto dilette uoli da intendere, & di grandissima utilità da impararle, per poterle mettere in prattica. Ma per hauerle altre uolte scritte in quel luogo, non mi uoglio estender troppo in lungo in questo capitolo; ma seguirò a ragionare di

alcune cose uegetabili, & delle loro facoltà, cose, che saranno grate, & utili a ciascuno.

Di alcune materie uegetabili, & sue uirtù. Cap. 33.

TVtte le specie di piante, che produce la terra, sono materie uegetabili: perciocbe niuna se ne truoua, che sia fissa, & permanente, ma tutte sono sottoposte alla corruttione, perciocbe il Sole le secca, il fuoco l'abrugia, l'acqua le immarcisce, la terra le conuerte in se stessa. Questi uegetabili adunque la maggior parte seruono per sostentare la uita nostra. Alcuni per mangiare, altri per uestire, & altri per medicamenti. Et quelli, i quali seruono per medicamento, sono quelli, che mangiandoli, & beuendogli, ouero applicãdogli in qual si uoglia parte della persona, se ne uede subito esperienza. come in quelli, che mangiano cattapucia, oriola, oliuella, ebulo, sambuco, gratiadei, & altre simili, che subito mangiate, gli fa uomitare, & cacare; & così la senapa, la uite alba, l'aglio, il tamaro, che applicandolo in alcuna parte della persona, subito attrahe humidità a quel luogo, & fa uessicare, & caua acqua. L'ipericon, l'herba luccia, il millefoglio, la centaurea, tutte messe sopra le ferite, subito le sanano: & questi sono i uegetabili, che ueramente si

te si possono chiamar medicinali: percioche di loro si uede subito esperienza. Ma quelli, che usandoli non se ne uede esperienza alcuna, credo io, che non seruono per altro effetto, se non per nodrirci, & satiarci il corpo. Si che i uegetabili sono parte medicinali, e parte nò: & parte ancora ue ne sono, che sono uelenosi, che mangiando, inducono subito morte. Ma di questi tali non farò mentione per non essere io causa di qualche male, come ben sapendosi potrebbe intrauenire. Et però sia questo a bastanza di quanto io uoglio dire in questo capitolo.

Di molti animali, & lor qualità, & uirtù. Cap. 34.

SOno infinite le sorti de gli animali, tanto terrestri, quanto acquatici, e uolatili; ma io farò mentione di alcuni di tutte le tre spetie sopradette. La maggior parte dunque di questi animali sono buoni da mangiare per sostentamento dei corpi nostri, ancor che si mãgiano insieme l'uno con l'altro. Et che sia il uero, il lupo mangia le pecore, buoi, caualli, asini, muli, cani, & quasi tutte le sorti d'animali terrestri. Le uolpi mangiano le galine, i falconi, & gli sparauieri mangiano quasi tutte le spetie di uccelli. I pesci mangiano tutti gli altri pesci, & altre sorti di animaletti, che nell'acqua sono. E poi noi altri man-

giamo la maggior parte di loro. & di queste tre specie d'animali ne sono molti, che hanno facoltà nella medicina, & nella cirugia, onde intendo di scoprirui molti secreti già da me prouati infinite uolte. Et prima dirò di quella specie di natte, lequali si trouano nel collo de buoi, quando si scorticano, che quando son secche all'ombra, attaccate, che non tocchino cosa alcuna, & fattone poluere, sanano la idropisia, dandone a bere a gli idropici quattro dramme cõ buon uino ogni mattina, & seguitando per trenta, o quarãta giorni continui. Il fele de buoi secco, e fatto in poluere, & dato a bere con acqua di scolopendria, sana la itteritia, ouero trabocco di fiele. Il fegato del lupo sana quegli, che patiscono di ethesia. I grilli, le cantarelle, & le porcelette, o centopie abrugiate, e fatte in poluere, & date per bocca con acqua d'alchachengi, fanno orinare a chi hauesse impedimento di orina. Il sangue del becco disfa la renella nelle reni; il rospo abrugiato, e fatto in poluere, sana tutte l'ulcere corrosiue, e maligne, & etiam i cancari. Il sangue de colombi fatto in unguento con minio, uino, e cera, sana la carnosità nella uerga. Il grasso di anguilla, sana le sordità d'orecchie, et così discorrendo per tutte le specie de gli animali, credo, che ue ne sia una quantità grande, che sieno di mirabile uirtù, per sanare le ĩfermità ne i corpi humani. Ma bisogna chi

tal

tal cosa uuol sapere, affaticarsi molto in fare esperienza per trouare la uerità del fatto. Si che se alcuno harà desiderio di saper piu oltre, faccia come ho fatto io, che forse trouarà quel, che ho trouato io mettendoui a sperimentare uarie, et diuerse cose nella professione medicinale. Perche senza affaticarsi, mi pare cosa impossibile, che l'huomo poßi mai sapere cosa alcuna, che buona sia; di modo, che per causa della esperienza si truoua la uerità di tutte le cose buone. Per concluder adunque questo ragionamento torno a dire, che ognuno cerchi di affaticarsi quanto piu puote sopra le qualità, & uirtù delle sopradette tre specie di animali, che si farà unico nella uera, & buona esperientia madre di ogni cosa.

Come i medici deono esser filosofi uolendo intender l'arte loro come è necessario. Cap. 35.

EGli è necessaria cosa a i medici tanto fisici, quanto cirugici, di essere Filosofi naturali, per poter esser coadiutori della natura, dico coadiutori, e non ministri; percioche Iddio solo è ministro della natura, e non i filosofi, e medici. Et che ciò sia uero, noi uediamo, che'l maestro di un'arte ha in suo libero arbitrio di condur re l'arte sua in quel modo, che piace a lui, e farla in tutto, & per tutto secondo la sua uolontà:

ma il filosofo, o medico, non farà già egli, che lo inuerno non spogli la terra di herbe, & le piante di frondi. Non farà giamai, che la primauera non faccia germinare la terra, & che la state non faccia maturare i frutti, & che l'autunno non sia il finimento di tutte l'opere di natura. Ma bene si potrà aiutare cõ alcuno artificio essa natura, & così sarà di essa natura coadiutore, e non maestro. Ma Iddio benedetto, che fu il creator del tutto, si riseruò ancor di uoler esser maestro di natura: Si che non sò come noi altri osamo di uoler esser chiamati ancor noi maestri di quella. Ma egli è ben necessario, che noi siamo coadiutori della natura; percioche quando noi uediamo, che essa non opera nelle cose, per qualche impedimento, noi cerchiamo di leuarlo uia, acciò la natura possi operare; come ben fanno gli agricoltori, che di continuo lauorano la terra, piantano diuerse sorti di piante, & seminano diuerse specie di legumi; & perche la natura operi meglio, sempre uanno leuando gli impedimenti, i quali potessero offendere le dette cose; & che potessero impedire la natura della sua buona operatione. E per questo dunque è necessario, che noi altri siamo filosofi, & coadiutori della natura. Ma per uoler esser filosofi, egli è mestieri d'imitare gli antichi filosofi, i quali di continuo in tutta la lor uita andauano filosofando per il mondo, solo per sapere i secreti di natura, & per

poter

poter esser coadiutori di quella. Ma come potremo mai noi altri hauer uera intelligentia di questa filosofia, se non andiamo mai a uedere quelle tante prouincie del mondo a noi incognite, per sapere gli effetti, che la natura opera in esse? Si che amici miei, se uorrete esser chiamati filosofi, sarà necessario che andiate peregrinando per il mondo, uedendo diuerse genti, per intender le lor nature, & cōplessioni, & per intendere i loro medicamenti: et così facēdo, trouarete gran diuersità nelle cose di natura, gran uarietà di gente, & gran differentie nella medicina. E quando uoi harete uisto tutto questo, harete acquistato questo nome di Filosofo, et sarete ueri coadiutori della natura. Et allhora harete uera cognitione delle cose, che impediscono la natura, et causano uarie, & diuerse infermità, allequali saprete anco rimediare. O quanta dolcezza sento io, quando mi raccordo hauer uisto tante parti del mondo, tante sorti di genti, tāti modi d'agricoltura, tante sorti di medicamenti, tanta quantità di simplici, & tanti modi di medicare. Per le cose adunque sopradette concludo io, che chi tal cose non ha uisto, non possi mai hauere uera esperienza dell'arte medicatoria, consistendo solo in questo, che io ho narrato, e però sforzateui tutti d'acquistare questo nome di Filosofo, & sarete felici al mondo.

Come

Come si conoscono i segni nelle infermità. Cap. 36.

LI segni, che di continuo sogliono apparire nelle infermità, sono da' Medici conosciuti solo per osseruatione: & nō già per ragione ordinaria, che ui sia; percioche quei tali segni apparenti, non uengono in tutti i medici ad un modo, ma in un solo medico sempre uengono in un modo, e questo è, perche l'uno osserua i precetti di Galeno, l'altro di Auicenna, uno d'Hippocrate, l'altro di Raimondo, o di Rainaldo, & chi di altri autori, secondo il suo humore; e questi modi di medicare son tutti differenti l'uno dall'altro, come altre uolte ho detto, e così il medico, che osserua i precetti di Galeno in una infermità, per osseruatione conosce tutti i segni apparenti in tale infermità. Et così colui, che medica per precetti di un'altro autore, ha similmente le sue osseruationi, e segni che rare uolte fallano. Ma non sono già tutti ad un modo, anzi sono molto contrarij, e questi tai segni non son cosa naturale, ma artificiale per causa della cura del medico, & non altrimenti; come uerbigratia ne i feriti, che per osseruatione hanno molti segni: quando uno si medica ordinariamente con farli la stopata con chiara d'ouo, & poi con digestiuo; appresso con mondificatiuo, e con incarnatiuo, & ultimamente con essiccatiuo

per

per cicatrizare. Si che quegli, che in tal modo si medicano per osseruanza, hanno il quarto per giudicare, il settimo per pericoloso, & molte uolte il settimo suole esser fastidioso; perche le ferite in quel giorno son gia mezze apostemate; perciоche da quel giorno auanti si cominciano a purgare, & così lo ammalato si passa meglio. Non sappiamo noi, che ogni poco di apostema, che habbia uno sopra di se, che come fa marcia, gli dà gran dolore con febre fino a tanto, che è forata, & uscita la marcia? Il simile adunque fanno le ferite quando i cirugici le fanno apostemare per forza; & questo è il segno apparente nel settimo, che pare, che sia un gran secreto: ma egli è cosa naturale, come hauete inteso. Il quartodecimo esso ancor suole apportare segni con lui, & questo non è per altro, se non che la ferita in tal giorno suole esser mondificata, et comincia ad incarnarsi, & per tal mutatione, che fa la ferita, si uedono questi tal segni: quali son segni per osseruatione, che rare uolte fallano.
Gli agricoltori essi ancora quãdo fanno un insito d'uno arbore sopra un'altro, sanno in quanto tẽpo harà preso, & similmente quando trapiantano diuerse piante, sanno gli effetti, che hanno da fare in diuersi tempi. Si che non è da marauigliarsi se i medici, & cirugici sanno essi ancora questi tai segni, per osseruatione essendo gli agricoltori de gli huomini, come sono. Questi segni

gni adunque non ſono ſempre in tutti i medicamenti ad un mòdo; percioche ſecondo, che ſi mutano gli ordini da medicare, così ſi mutano ancora i ſegni. Et chë ciò ſia il uero, io che medico in cirugia, con rimedij, che conſeruano da putredine, & eſſiccano, non ueggio mai apparire ſegni nel quarto, nè manco nel ſettimo, nè quartodecimo, e per queſta ragione approuo queſti tai ſegni uenire per cauſa de' medicamenti. Ma uoleſſe Iddio benedetto, che per beneficio uniuerſal del mondo, le genti credeſſero a me in quello, che io ho ſcritto della medicina, & cirugia, così in queſto libro, come ancor nel mio Specchio di ſcientia uniuerſale, et nel diſcorſo di cirugia, libri da riſuegliare il mondo, quale fino ad hora è ſtato adormentato, ſenza hauer mai hauuto cognitione della uerità. Si che hauete inteſo, che coſa ſiano queſti ſegni apparēti nell'infermità: coſa in uero, che era molto neceſſaria per aprire l'intelletto di molti.

De i rimedi, che ſanano molte infermità. cap. 37.

LE infermità ſono molte, & ſi ſanano con uarij, & diuerſi medicamenti, ma io farò mentione ſolo di alcuni di quelli, che appreſſo di me ſono piu noti, e famigliari. Et prima dirò di quei rimedi, che ſanano le febri

bri d'ogni ſorte, i quali ſono queſti. Siroppi di boragine, bugloſa, indiuia, cicorea, lupuli, fumus terre di raſa, riobarbaro, caſſia, ſcammonea, ſena, acqua d'orzo, ſiroppo di agro di citri, & ſimil materie. I rimedi, che ſanano il mal franceſe ſono queſti, cioè, aloe, colloquintida, turbit, hermodattili, ſcammonea, precipitato, oriola, oliuella, untioni d'argento uiuo, legno ſanto, cina, ſalſa periglia, profumi di cinabrio, ſtufe di herbe, cerotti maeſtrali, & ſimil coſe. I rimedi, che ſanano la toſſe, ſono enula campana, aglio, ſolfaro mele, lapacciolo, olio di ſolfaro, & molte altre materie. I rimedij da ſanare la rogna ſono ſugo d'aureola, ſolfaro, litargirio, acqua reale, alume di rocca. Quelli che ſanano i dolori del corpo, ſono gentiana, noce moſcata, dittamo, euforbio. Quelli, che ſanano le ferite ſono termentina, olio di balſamo, magno licore, acqua di balſamo, elexir uite, cerotto maeſtrale, olio di ipericon, & ſimil coſe. Quelli, che fanno orinare ſono i fiori di malua, alcachengi, porcelette, cantarelle, et grilli abbrugiati, & fatti in poluere. Si che queſti ſono tutti rimedi, che ſanano ſubito le ſopradette infermità. La onde non mi ſtenderò troppo in lũgo, perche ho ſcritto piu diffuſamente altroue delle lor particolarità, con il modo di adoperare tutti queſti rimedi, & di prepararli.

Ragio-

Ragionamento sopra la medicina, & cirugia. cap. 38.

NOn è cosa sopra la terra, che possi piu giouare alla uita humana, quanto fa la medicina, quando però ella è bene intesa. Et per il contrario non si troua cosa piu nociua, quãto è la medicina, quando non uiene intesa in quel modo, che si richiede: percioche le cose medicinali, che si danno a gli huomini, & donne nelle loro infermità possono così ammazzare quelli, che le togliono, come sanarli. Et che ciò sia il uero, ue lo farò uedere con ragion dimostratiua, che niuno me lo potrà negare. Ditemi un poco di gratia nella teriaca di Galeno, non ui entrano i trochischi di squilla, laquale è una cipolla tãto uelenosa, che mãgiandone gli huomini morirebbono? Ma chi mãgiasse il tiro, ilquale è un serpente uelenoso, & entra in questa teriaca, che pẽsate, che farebbe? L'opio tebaico esso ancora non è cosa di burla: percioche ammazza subito a chi buona quãtità ne mãgiasse. Et così chi andasse discorrẽdo per tutti i rimedi medicinali, trouarebbe mille diauolarie, che si usano per medicamẽti, & sono manifesti ueleni. Ma con tutto cio appresso quelli che intẽdono il ueleno si puo cõuertire in rimedio salutifero, et così per il cõtrario i rimedi salutiferi possono esser grandemente nociui,

quando

quando nõ sono applicati al tempo, e luogo suo, & il simile ancora auuiene nella cirugia, quando gli unguenti non sono applicati co i termini suoi. come sarebbe uerbi gratia, usando lo incarnatiuo, auanti che la piaga sia mondificata; & similmente l'unguẽto da cicatrizare, prima che sia incarnato, & ua discorrendo di mano in mano. Nella medicina dunque sono necessarie molte auertenze, & bisogna sapere ben distinguere l'infermità l'una dall'altra, la qual cosa si appartiene solamente alla parte del giudicio, che è in uoi. Del qual giudicio ho trattato al capitolo uẽtesimo quarto di questo libro. Et dipoi fatta questa distintione, che cosa sia la infermità, & in che parte del corpo sia l'humor peccante, con il giudicio poi di saperli applicare i medicamenti salutiferi, che habbino forza di soluere le dette infermità. Ma ben uoglio insegnare un grandissimo secreto a tutti i medici: il quale è di mia inuentione, & è nobilissimo, et gioua quasi a tutte le infermità interiori. Et quando ben si applicasse ad una infermità, che non li giouasse, almeno non li nocerà in cosa alcuna, & questo è il nostro elettuario angelico scritto nel secondo libro con il modo di operarlo, secreto in uero degnissimo, & da farne gran conto: percioche fa a i medici grande honore, & a gli infermi gran giouamento. Ma perche i cirugici non habbino inuidia a i fisici, uoglio mostrare ad essi ancora

un rarissimo secreto da medicare le ferite cō breuità, & sicuramente: il qual secreto è il nostro magno licore, scritto nel secondo libro, nel quale leggendo, trouarete quanto sia necessario sopra di ciò. Si che la medicina consiste in giudicio; & la cirugia in prattica, perche il fisico con il giudicio termina quello, che lui non uede; ma il cirugico cura quel che uede, & tocca con mano. Et però bisogna, che il cirugico habbi lunga prattica, & uera esperienza, uolendo hauere nome sofficiente; & il medico uuole esser dotto, & giudicioso. Le quai parti se si troueranno in loro, saranno grati al mondo, utili a gli ammalati, & a loro istessi gloriosi nella presente uita: & dopò morte resterà di loro eterna fama.

Ricordi di diuerse cose. Cap. 39.

HAuendo io scritto il presente libro de i Capricci medicinali, nel quale ho trattato di tante diuerse materie a uniuersal beneficio di ciascuno, mi ricordo di hauer lasciato di narrare molte cose belle, & di grande utilità per hauerle altre uolte scritte distintamente nel mio Specchio di sciētia uniuersale, doue io ho trattato la theorica, et la prattica di tutte l'arti, & sciētie del mondo, con molte mie nuoue inuentioni non mai piu uiste, nè udite, & molti bellissimi secreti di grande importanza, & ho

scritto

ſcritto in eſſo della medicina,& ſua inuentione, della cirugia, dell'arte dello ſpeciale, & dello aromatario, della notomia, dell'arte di medicare in cirugia, dell'arte del ſimpliciſta, & del diſtillare tutte le materie, con un capitolo, che tratta del gran beneficio della ſanità. Ho ſcritto ancora della materia medicinale,& della approbatione della medicina, & della inuentione della medicina,& cirugia; & in ſomma nel detto Specchio di ſcientia uniuerſale, ho manifeſtato tutti gli alti,& gran ſecreti miei, de i quali il mondo ne potrà cauare gran conſtrutto: percioche tutto quello di buono, che io ho trouato, letto,& uiſto in diuerſe parti del mondo, tutto l'ho ſcritto in detto libro. Si che ſe alcuno uorrà ſapere l'intrinſeco del cuor mio, leggerà il detto libro doue trouarà coſe di grãdi autorità, piaceuoli da leggere, diletteuoli da fare, et molto grate da intendere,& ne potrà cauar grandiſſimo profitto.

Oſrocſid omiſsilleb arpoſ al aitneicſ. Cap. 40.

NOn è len odõm art ilg inimoub al roiggam aſoc, otnauq è al aitnecis, etnaidem al elauq omoub'l è ecapac id ettut el eſoc. Te chc oic aſi li oreu, ion omaideu, ehc ilg inimoub, i ilauq nõ onnah aitneicſ anucla, onoſ itnarongi,

te id alam arutan;ebcoicrep non onoſ itta a eren recſid li neb lad elam,en li oreu lad oslaf; e òrcp euqnud oi ocid,ebc al aitneicſ è aluip alleb, te ataronob aſoc, ebc omoub'l iſſep eratſiuqca ni otſeuq odõm,iop ebc rep ozzem di aſſe, ilg inimoub onatſiuqca al orol azneiciffuſ,te onogguf al aznarongi.ãrG aitarg eſſecnoc oiddI olla omoub, ebc aſ ereggel,am otlom eroiggam a iuloc,aiuc edeid omina otazziridni illa ijdutſ, e otnat uip eſ ilg edeid emul rep repaſ erecſonoc i inoub irbil ad i itſirt,ebcrep a erid li oreu,non è la odnom onuin oiticreſc iſoc otaronob , emoc olleuq id iuloc,ebe iſ è otad illa ijdutſ, omaiſ itunet id ereuab otlom ogilbo a oroloc,ebc onoggel,e uip a icuq,ebc onaidutſ , am otlom uip a illeuq,ebc oreſſircſ;ebcoicrep rep aſuac orol ion omaibbab airomem id tutti i iſſeccuſ led odnom, ebc itnermirtla omiſſeraſ ittut ibccic elled eſoc etaſſap,te alled airomem ed itẽlau inimoub,ebc àig ſon itrom. Iſ ebc al enoiſulcnoc aim àraſ, ebc ingo onu iſ ibcttaffa ni ereggel el erepo eim, cdnelou erepaſ olleuq,ebc a oicifeneb led odõm ob ottircſ,e otſop ni eeul.

Il modo da tenere per intendere il ſopradetto capitolo. cap. 41.

SE alcuno deſideraſſe d'intendere il ſoprascritto capitolo in lingua barbarana, et mol

te

te altre cose scritte in questo libro nella medesima lingua, potrà uedere quel mio libro intitolato Specchio di scientia uniuersale, doue ho scritto la dichiaratione di questa lingua in modo tale, che ognuno, che sa leggere la potrà benissimo intendere, nè piu, nè meno, come la lingua sua propria. Et oltra che intenderà questa lingua, trouerà ancora molte belle cose scritte in esso, che saranno per assottigliare la memoria a ciascuno per ignorante, che egli sia. Trouo io che una delle cose piu necessarie a colui, il quale ha da caminare per lunghi, & montuosi paesi è, che prima s'informi bene del camino, acciòche non si smarisca: percioche non è cosa piu pericolosa, & che dia maggiore affanno, che al tempo di riposarsi hauere ancora da caminare. Si che altro non è la uita humana, che una lunga giornata da caminare, la quale comincia il dì, che nasciamo, & finisce il dì, che moriamo: perche al fine hauer lunga, o breue uita, non è altro, se non uno arriuar tardi, o per tempo alla sepoltura, che è il fine di questo uiaggio, tanto pieno di trauagli, & di affanni. Diceua Solone, che se tutti gli huomini del mondo in un medesimo luogo potessero, come cose materiali portare tutte le loro miserie, sarebbe il monte sì grande, che huomo niuno lo potrebbe salire fino alla cima. Et però tutti gli huomini generosi, & che sono uigilanti, sempre cercano d'intendere, &

ſapere tutte le coſe, per alte, & difficili, che elle ſieno. Si che tanto piu debbono cercare di leggere, & intendere le coſe ſcritte in queſto, & in altri libri miei: percioche tutto quello, che io ho ſcritto, io l'ho ſcritto a noſtra dottrina, & per giouare al mondo: in modo tale, che chi intenderà queſta lingua, ſcoprirà di molti altri ſecreti, i quali ho ſcritti, perche non ſiano inteſi da tutti: ma ſolamente da ſpiriti eleuati d'ingegno, che ſono atti a render chiare tutte le coſe oſcure. Se alcuno adunque ſarà deſideroſo d'intender tal materie, potrà leggere il detto Specchio di ſcientia uniuerſale, & ſarà capace d'infinite materie diletteuoli, che in eſſo ſi contengono.

Eſcuſatione dell'autore a i lettori. Cap. 42.

HAuendo io nobiliſſimi lettori, ſcritta queſta indotta opera mia a beneficio uniuerſale di tutto il mondo: prima l'ho ſcritta in quel miglior modo, che l'ingegno mio mi ha conceſſo, dimoſtrando coſe di eſperientia accompagnate con la uerità: & mi ſono affaticato in ſcriuer coſe, le quali ſono ſtate infinite uolte approuate coſi da me, come ancor da quelli, che ne hanno riceuuto il beneficio: & ho ſcritto di molte materie, le quali ho uiſte in uarij, & diuerſi luoghi del mondo, doue io ſono ſtato, & doue ho medi-

medicato, tanto in fisica, quanto in cirugia. Et per tanto hauendo conosciuto la uarietà, & differentia delle regioni, et le complessioni di uarij, & diuersi popoli, & le nature loro: & similmente la natura, & qualità di diuersi bagni, & stufe naturali, & le qualità, & uirtù di diuersi medicamenti, tanto simplici, quanto compositi, così uegetabili, come ancor minerali, & animali: & doppo questo hauendo io hauuta cognitione di tal materie, come di sopra ho detto, mi ha parso di douerne scriuere, & massime per esser cose, le quali son chiare appresso a tutti. & non ho uoluto scriuere pur una minima cosa, che non sia assai piu che chiara, & euidente. & per questo io non ho uoluto scriuere dell'anima, ne de i sentimenti, nè de gli effetti intrinsechi, & occulti, che fanno i corpi humani: de i quali non se ne puo hauere uera cognitione, se non per lunga esperienza, come chiaro si uede. Et per tanto nobilißimi lettori, se io hauesse mancato in qualche parte, sempre mi rimetto alla correttione di quelli, che sono piu sauij, & piu letterati di me: perche in una sola età, non è possibile, che un'huomo possi esser perfetto in tal dottrina: ma sarebbono necessarie tre età, uolendo l'huomo uenire in perfettione. Et che sia il uero, sarebbe bisogno una età per imparare le lettere, un'altra età per hauer cognitione de i simplici, & de i minerali & compositi, & poi sarebbe bisogno

un'altra età. per saper mettere in essecutione le sopradette cose: et io fino al presente non sono ancor arriuato ad una meza età: & per questo io lasso considerare a ciascuno, che sapientia può essere in me, richiedendosi di hauer tre età per farsi perfetto. & perche in pescaria si uendono diuerse sorti di pesci; cioè di quelli, che sono carissimi: & questi sono per quelli, che hanno buone borse. Se ne uendono de i mezzani, & questi sono per chi non può spender tanto. Ve ne sono ancor da bonissimo mercato, & questi sono per quei poueri, che desiderano di spender poco. Si che tutti mangiano pesci, ognuno secondo il grado suo. Et così anco bisogna, che ui sia piu sorti di scrittori, che ue ne sia per gli spiriti letterati, & grandi, & per quelli, che sono mezzani: & similmente per quelli, che non intendono piu che tanto, & a questo modo ui sarà cibo per tutti. Si che lettori miei prestantissimi, se questa opera mia non sarà per quegli spiriti eleuati, & di dottrina, nè manco per quelli di mediocre qualità, almeno sarà per quelli, che intendono poco: & così ognuno hauerà il cibo suo: ma è ben uero, che una opera per trista, che sia, sempre ui si truoua alcuna cosa buona per gli animi generosi, & eleuati. Et per tanto se io hauesse mancato in alcuna cosa, di gratia pregar ui uoglio, che m'habbiate per iscusato, & se non me, la mia poca dottrina, & parimente la corta

etade

etade mia, che hauendola dispensata in molte, & diuerse professioni, non m'è auanzato tempo piu che tanto da spenderlo in questa breue operetta: ma se a Dio benefattor nostro piacerà donarmi piu uita, la dispensarò al suo seruitio, & in beneficio del mondo: scriuendo cose, che sarãno di grandissima satisfattione a ciascuno; Percioche trattarò cose alte, et ammirabili, per lequali gli spiriti eleuati, et gẽtilissimi, ne sentiranno grandissimo gusto: & massime quando aprirò il secreto de secreti: & parimente dimostrarò la luce della uerità, in quella forma, & maniera, che piu non è stato in uso appresso gli scrittori, tanto antichi, quanto moderni. Si che per questa uolta io supplico a ciascuno, che mi perdoni, se così sotto breuità, io me l'ho uoluta passare, senza hauere quel debito rispetto, ch'io douea hauere ad alcuni. Et quantunque io fussi d'animo, di metter hormai fine a questo mio libro; tuttauia non mi pare di douer tralasciar di farui ancora un ragionamento di diuerse cose sopra la materia scritta in questa opera, riducendoui a memoria i capi principali, scritti in tal discorso. Et così spero cõ l'aiuto del l'onnipotente Iddio di scriuere cosa, che uẽghi ad essere grata ad ognuno per adesso, & sempre: seguitando pur sopra il tutto la strada, & il camino della uerità, laquale è principio, mezo, et fine di tutte le cose del mondo: come in un'altro capitolo ui ho mostrato.

Ragio-

Ragionamento di uarie, & diuerse cose sopra della materia scritta. Cap. 43.

Molte son state le materie, le quali io ho trattate nel presente Libro, delle quali uolendone hauere uera cognitione, è necessario d'intendere molte cose, douendo cauare di queste qualche buon costrutto; percioche come hauete inteso, io ho scritto una Epistola, nella qual ho dimostrato, come sono tre cose, che son superiori a tutte l'altre, prouando, come la sanità è la principale di tutte. Appresso ho prouato, come quattro son le cose necessarie all'huomo: uolendo uiuere felice in questo mondo: & che mancando una di dette cose, manca il compimento della felicità. Ho seguitato poi a dimostrare quante cose sieno necessarie di sapere a i Medici, & a cirugici, uolendo saper bene amministrare l'arte loro: dipoi ho scritto il modo, col quale si potrà conoscer la mutatione de i tempi, quando il tempo si uuol guastare, & similmente quando è guasto, & uuol farsi buono; & questo io l'ho scritto per uia dimostratiua cō molti segni, et molte belle ragioni da far capace tutto'l mondo. Ho dipoi seguito a scriuere de bagni, & stufe naturali, & artificiate, come leggendo la tauola potrete intendere. Nel secondo Libro ho trattato di diuersi secreti in materia medicinale, con il modo di fabricarli, & d'operarli, ma-

li,materia non mai piu intesa con questo ordine, & sarà utile,& grata a ciascheduno. Nel terzo Libro ho scritto dell'alchimia dell'huomo, cosa, che mai da nissuno è stata scritta, nè posta in luce:& è cosa, che molto importa a saperla, & è degna di esser conosciuta. Ho seguitato poi del l'alchimia minerale, mostrando che cosa sia, & come si debbe usare, & amministrare. Dipoi ho scritto alcuni secreti diuini, & rari, sotto nome di Capricci: doue ue ne sono d'oscurissimi, & fastidiosi da intendere,& non intendendosi, non se ne puo l'huomo seruire in cosa alcuna, ma per ciò chi sarà intelligente in tal professione potrà benissimo inuestigare le materie, & uenire in cognition del tutto:& chi non sarà capace a intenderli, sarà suo danno; percioche le cose quanto piu son difficili, tanto piu son degne di laude, & gloria appresso al mõdo. Oltra di questo ho scritto il quarto libro, nel quale ho trattato delle ragioni di diuerse cose, come in esso si può uedere. Hor adunque ogn'uno si affatichi uolentieri, che intenderà ogni cosa a suo piacere. Io per me quãdo non sono stato capace d'intendere alcuna cosa, non ho mancato di uolerla intendere per uera esperientia, & toccarla con mano; & mi sono affaticato in cercare diuerse parti del mondo; come bene è noto appresso a tutti quei, che mi conoscono. Et in questo modo mi son chiarito della cosmografia del mondo, delle qualità delle regio

ni,

ni;delle diuersità di tante genti, delle qualità di tanti huomini uirtuosi: & in questo tempo ho fatto amicitie, & inimicitie grandissime: i uirtuosi, & dotti tutti me gli ho acquistati per amici: gli ignoranti, & indotti mi son diuenuti inimici; i quali tutti saranno conosciuti, mediante questo mio libro. percioche per esser pieno di uerità piacerà a tutti i uirtuosi; & questi saranno gli amicimici; a gli ignoranti dispiacerà sommamente, & questi saranno gli miei inimici. Si che con questa opera ognuno potrà saper quali saranno amici, & quali nimici miei, che in alcun'altro modo nõ poteuo io fare tal distintione. E per tanto adunque, chi dirà contra l'opera mia, sarà cõtra a me: & chi la difenderà, sarà con meco; & a questo modo sarà fatta la bella distintione dell'amicitia, & inimicitia, & questa sarà ragion filosofica, laquale trouarono ancora, & ne fecero mentione quei sauij antichi, i quali benche non hauessero la dottrina christiana, intesero però per ragion naturale molte cose, che seruono per uiuere honestamente; percioche anticamente inanzi, che per la diligentia di Platone, & di Carneade, & di Crisippo sapesse parlare ella, la imparauano cõ breuissime parole, & con signali muti, & percio l'huomo, che con sapientia si sa gouernare, supera, & uince tutti gli altri huomini. Adunque è necessario, che tutti gli huomini siano prudentissimi, uolendosi ben reggere, &

gouer-

gouernare questi secoli nostri, tanto infelici, doue nascono tãte occasioni d'inimicitie, & maliuolentie, lequali disturbano assai quei spiriti eleuati, che desiderano far cose grate a ciascheduno uniuersalmente, come si uede in diuersi luoghi del mondo.

L'Auttore fa una oratione alla somma bontà Diuina, ringratiandola de tanti benefici riceuuti da quella. cap. 101.

O Gloriosa, alta, et Diuina bontà di Iddio nostro Creatore, & Redẽtor di tutto l'uniuerso, che mandasti il tuo santissimo figliuolo in terra, per ricuperare tutta l'humana natura laquale tanto tempo era stata perduta nelle mani del Demonio nostro inimico: & con tal mezo il mondo fu ricuperato. Quantunque dolce Signor mio io sia nato un uile uermicello, priuo, et spogliato di forza, et di ragione, et molti anni stato senza hauer cognitione del mondo, nè de gli habitanti suoi, per hauer sẽpre dormito d'un profondo sõno. Hauendo nondimeno hora aperte l'orecchie, et udita la tua uoce, aperti gli occhi, & uista la tua luce, aperta la bocca, & gustato la tua dolcezza, aperto il naso et gustato il delicato odore della tua sãta diuinità, sono sforzato ꝑ l'amore, ilqual ti porto, di amarti, riuerirti, & adorarti, come tutti gli huomini uiuenti sono tenuti di fare.

re. Ma perciò conoscendo io la infima, & gran bassezza mia, & dopo l'altissimo dono riceuuto dalla tua purissima, & diuina bontà, son tenuto piu assai de gli altri, a ringratiarti ogn'hora, pē sando, che mi hai fatto creatura, & non bruto animale; huomo & non donna, libero & non seruo, nobile & non rustico, dottore & non mecanico, amato & non odiato. O quāto sono state grandi queste cose a me donate dalla diuina bontà tua: & dopo questo tu m'hai fatto huomo di qualche ingegno; amico di molti Principi, seruo di molti, & honorati miei Patroni. Et in somma m'hai aperto il tuo tesoro nel farmi conoscer la grādezza della somma & uerace tua bontà; per laquale ho sperāza ne gli alti secoli d'esser felice. Et per tanto dolcissimo Signore mio omnipotente, & Monarca sopra d'ogni altro gran Signore, pregar ti uoglio genuflesso in terra che ꝑ tua Diuina bōtade ti degni illuminare il cuore, & la mente mia, acciochè io faccia la tua santissima uolontà in questo mondo, & nell'altro donarmi requie in sempiterno, & illuminarmi il cuore, & la mente, di maniera, che per l'auuenire io possa scriuere opere, che siano grate alla Diuina bontade tua, & che siano utilissime, & profittose al mōdo, acciochè la memoria mia non uadi uagabonda; et la penna non scriua false inuentioni, & che la lingua mia non dica bugie, et il cuor mio non uenghi a pensar fraude; & facē

do

do così, io sperarò per semper esser felice: che altrimenti sarebbe infelicissimo appresso tua Diuinità, et infimo appresso il mōdo, si come sono tutti coloro, che da te benignissimo Signore si partono, che mai trouano quiete nella mēte, nè riposo nell'anima, nè contentezza nel cuore, nè sanità nel corpo: ma solamente si gonfiano di cose sofistiche, et diaboliche. Come sono pensieri uani, allegrezze fastidiose, sanità īferma, riposo cō trauaglio, ricchezza infelice, & parimente la uita mia piena d'amare pene, che ogni hora si consuma, et affligge. Et pcio dolce Signor mio, fa che io uiua sequestrato da tutti questi tali, acciochè il cuor mio mai si uēghi a stancare di hauerti in quella debita riuerenza, che ti si cōuiene. che la lingua mia nō si stanchi in pregarti, che le orecchie mie nō si serrino in udir le tue parole, che i piedi miei non si stāchino mai di caminare al tuo uiaggio: & sopra il tutto, che io non tema le continue tentationi diaboliche; & così facendo io scriuerò in laude tua, cose che sarāno gratissime a ciascheduno, et di profitto a molti. Ma hora dolce Signore, et prottetor mio, hauēdo parlato solo p me, di nuouo ritorno a pregarti, per tutti gli huomini, & donne del mondo, che per la tua bōtade santissima ti piaccia illuminare il cuore, et la mente a ciascuna persona, che faccino per sempre la tua santa, et somma uolontade, & acciochè il mōdo sia per sempre unito con teco, &

non

non diuiso, come adhora egli è quasi tutto turbato. Et così ti prego dolce Signor mio, se mai pregar ti posso, che mi uogli illuminare il cuore, & la mēte, accioche io possi dare un finimēto a questo libro mio, ilquale sia a gloria tua, & di qualche dilettatione a i Lettori, & che leggēdolo ne possino cauare alcun construtto, & alcuni bellissimi documenti. Et così adunque seguiterò con lo aiuto della Diuina bontà tua, a scriuere un ragionamento, ilqual sarà la conclusione di tutta l'opera, nel quale s'hauerà a trattare di alcuni detti de filosofi bellissimi, & pieni di grādissime sentētie, che saranno di molta satisfattione a tutti. Pertanto io seguiterò il presente ragionamento & così la opera sarà finita a laude, honore, & gloria della tua diuina bontà; & con satisfattione delle genti del mondo.

Ragionamento dell'autore, doue si mostrano bellissimi detti de filosofi a proposito di tal materia.

DIce Plutarco nel Libro dell'essilio, che trouandosi il gran Re Tolomeo in Antiochia erano un giorno a mangiar con lui sette Ambasciatori di sette republiche, doue che ragionando, auuenne, che egli, & gli altri insieme mossero una disputa; qual fosse quella delle Republiche loro, che tenesse miglior costumi,

& si

& si reggesse con piu ottime leggi: & gli detti ambasciatori erano de i Romani, de i Cartaginesi, de i Siculi, de i Rodiani, de gli Atenies, de i Lacedemoni, & de i Sicioni. La disputa adunque fra loro dinanzi il Re, fu con molta contesa, & con molte ragioni da tutti per un buon pezzo sostentata; percioche ciascheduno s'affaticaua in difender la sua opinione, et il suo parere con fondatissimi, & scelti argomenti: Ma il Re Tolomeo desiderando di uenir presto in luce della uerità, comandò a i detti Ambasciatori che ciascuno di loro, con breuità ponesse in scritto tre costumi, ouer tre leggi, le piu perfette, che hauessero nel suo Regno, & così in questa guisa si uenirebbe a conoscere, qual prouincia fosse meglio retta, & meritasse maggior laude tra l'altre. L'ambasciator de i Romani fu il primo, & disse: Noi teniamo i tempij con grandissima ueneratione, & riuerentia; prestiamo ancora grandissima ubidientia a i Gouernatori nostri; & i tristi, & scelerati sono da noi grauissimamente puniti, & castigati. Et quello de i Cartaginesi, disse; Nella nostra Republica di Cartagine, i nobili non cessano mai di combattere, & i plebei, & mecanici non restano mai d'affaticarsi, & i Filosofi d'insegnare ad ognuno. Quello de i Siculi, disse: Nella nostra Republica, si osserua intieramente la giustitia, si negocia con la uerità, & tutti si tengono uguali. Quello de i Rodiani disse: Nella nostra

Republica ſono tutti i uecchi honeſti, i giouani uergognoſi, & le donne ſolitarie, & di pochiſſime parole. Quello de gli Atheniesi, diſſe: Nella noſtra Republica non ſi conſente, che i ricchi ſiano partiali, nè anco i poueri ocioſi, & quelli, che gouernano, ignoranti. Quello de i Lacedemoni, diſſe: Nella noſtra Republica non regna inuidia alcuna, percioche tutti ſono uguali; nè manco auaritia, percioche tutta la robba è commune; nè ocioſità, percioche tutti s'affaticano. Quello de i Sicioni, diſſe: Nella noſtra Republica non ſi conſente, che alcuno ſia pellegrino, accioche ritornando poi non recchino materia di trouare coſe nuoue; nè Oratori, che uogliano diffendere i litigi, nè medici, che ammazzino i ſani. Et per tanto adunque noi potiamo conſiderare quanto erano felici, et glorioſe le Republiche in quei tempi, che non cõſentiuano pure una coſa minima, che non foſſe piu che ſanta, & giuſta. Et così uoleſſe Iddio benedetto, che il ſimile foſſe ne i tempi noſtri, accioche ancora noi poteſſimo guſtare quei tanti delicati cibi, che guſtarono quegli antichi. Ma in quanto a me io dirò, come diſſe Ariſtarco gran filoſofo Tebano, il quale diceua. Tu nõ ſai quello, che ſia da deſiare, nè quello che ſia da fuggire; percioche ogni giorno ſi cangia, & ſe ne uola il tempo. Come ſe piu chiaramente diceße, il tempo è così mutabile, & l'huomo è così inſtabile, che egli nõ sà quello, che ſia da eleggere, nè puo preſumere

ſumere

ſumere quello che ſi habbia da guardare:et a me fare, che niuna coſa ſia piu uerace di quella, che queſto filoſofo diceua. Poiche ogni giorno ueggiamo, che cō i rimedij, che uno ſana, un'altro inferma; con quelli che uno migliora, un'altro peggiora; con quelli che ad uno uale, ad un'altro nuoce; & per la cauſa, che uno ſi allegra, & ride, per quella iſteſſa un'altro ſi attriſta, & piange; con il riſpetto, che uno ſi honora, un'altro ne riceue uergogna; & finalmente di quello che uno ſta contento, un'altro ne uiue diſperato. Vna uolta Alchimio filoſofo uenendo ricercato dal Re Demetrio, i qual coſa fuſſe il maggior trauaglio di queſta uita, così riſpoſe: Non è coſa in queſto mondo, nella quale nō ſiano trauagli, garbugli, ſoſpetti, pericoli, & diſpiaceri, et ſopra tutti è il maggior affanno nō hauer l'huomo in ſe contento alcuno. Et certiſſimamente egli diſſe piu che il uero; percioche ſe in qual ſi uoglia coſa, ancor che minima ſia, trouaſſimo contento in lei, & non in altro, in quella porreſſimo tutto il noſtro Paradiſo. Soleua molte uolte dire Meonio dottiſſimo Filoſofo, et molto famoſo Capitano de i Boetij, che non ſi poteua conoſcere la prudenza dell'huomo ſolamente nel ſequeſtrarſi dal male: ma in ſapere eleggerſi il bene. Percioche sì come ſotto il male non ſi puo celare alcun bene, così alloncōtro ſotto color di bene non ſi puo fingere, e coprir molto male, che preſto non ſi habbia a diſcoprire. Et per

tanto hauendo io ſcritta la preſente opera, & forzatomi dire le coſe cõ quella maggior breuità, che ſia ſtato poſſibile; ho cercato di dir la uerità alla ſcoperta: & ſe in queſta mia opera alcuno ſi teneſſe eſſer offeſo, uedaſi ſe cõ tale offenſione ho detto il uero, o nò. Venendo ricercato Anaſſarco filoſofo, quale foſſe la cagione, per la quale la natura haueua in tal maniera ordinate le membra de gli huomini, cioè de i corpi loro, et a che fine ciaſcun membro collocaſſe, & poneſſe nel modo, che ſi uedono, occorrẽdo a parlare della lingua, diſſe queſte parole. Hauete da ſapere diſcepoli miei, che non ſenza arte, & grandiſſimo magiſterio, ci diè la natura due piedi, due gãbe, due braccia, due mani, due orecchie, due occhi, & non piu di una lingua: uolſe ella adunque ſignificare, che nell' andare, nel uedere, nell' odorare, & nell' udire potiamo eſſer lunghi, quanto uogliamo: ma nel parlar piu parchi, che potiamo. Diſſe egli ancor piu oltre. Nõ è parimẽte ſenza qualche gran ragione proceduto, che la natura ci cõceſſe diſcoperto il uiſo, gli occhi, le mani, i piedi, et così tutto il rimanente del corpo, eccetto la lingua, laquale circondò con le maſcelle, et murò intorno con i denti; & la chiuſe poi con le labbra per darci ad intendere, che non è coſa nella preſente uita, che habbia tanto biſogno di buona guardia, quãto ha la lingua noſtra sfrenata. Pitaco filoſofo diceua, che la lingua era fatta

a gui-

a guisa d'un ferro di lancia, ma però assai peggior della lancia; perciochè la lancia impiaga solamente la carne, ma la lingua trappassa il cuore. Si guardano gli huomini di non andar per acqua per non affocarsi dentro, di nõ accostarsi al fuoco per non bruciarsi, di non entrare in battaglia per nõ morire, di non mangiar cose cattiue per non infermarsi, di non salire ad alto per non cadere. Et poi non uogliamo guardar in quelle cose doue la mala lingua ci puo offendere. Si che tutte le sopradette cose, ho uoluto addurre alla memoria de i lettori, acciochè ognuno possi mediante l'ingegno suo, comprendere quanto siano di grã profitto i buoni ammaestramẽti. Et quanto sia buono all'huomo esser discreto, et non sciogliere la lingua, & lasciarla parlare nelle cose fuori di proposito, perche ella molte uolte nuoce a coloro, che uolentieri parlano delle cose, che non se gli conuiene.

Ragionamento a Lettori, & conchiusion dell'opera.

LA maggior gloria, che l'huomo possa acquistarsi in questo mondo, è il lasciar di se honorata memoria dopo la morte. Et non ad altro effetto si fanno tutte le fatiche, et tutti i trauagli, che di continuo sopportiamo. Et per tal causa le gẽti del mondo nelle lor professioni, si affaticano

tanto a sublimarsi per acquistare facoltà, & honore. Et il simile ho cercato sempre di fare io, acciochè così in uita, come anco dopo la morte, il mondo si possa ualere delle mie fatiche, & nuoue inuentioni da me trouate presticando diuerse città, & prouincie; non risguardando mai fatica, pericoli, nè spesa di sorte alcuna. Et tutte le peregrinationi da me fatte, sono state a fine di uenire in cognitione della Filosofia naturale. La onde col suo aiuto, ho trouato il uero lume della medicina, & cirugia. Et oltra di questo l'ho scritta, et posta in luce, acciochè il mõdo se ne possa seruire a suo piacere. Et chi uorrà esser capace di quãto ho scritto, et insegnato, pigli tutti i miei libri, che fino al presente si sono stampati, ne i quali trouerà cose nobilissime, & degne d'ammiratione. Et se in essi io hauesse mancato qualche parte, mi rimetto sẽpre alla correttione di quei, che sanno piu di me: perche un scrittore, per sapiente, che egli si sia, non puo mai scriuere tanto ponderatamente, che non se gli possa opponere in qualche particella. Si che nõ sarebbe gran cosa, che anco io hauessi in alcuna parte delle mie opere fallato: trouandomi a tutte l'hore occupato in diuersi negocij, & trauagli, così della mente, come del corpo. Et per tanto, godeteui questo, che Iddio ui prosperi per sempre.

IL FINE.

LIBRI DELL'AVTORE
posti in luce.

Capricci medicinali. – e questo libro stesso

Specchio di scientia uniuersale.

Compendio de secreti rationali. ho questo

Reggimento della peste.

La cirugia del Fiorauanti.

Il Thesoro della uita humana. ho questo

Della physica . ho questo

Discorsi di Cirugia

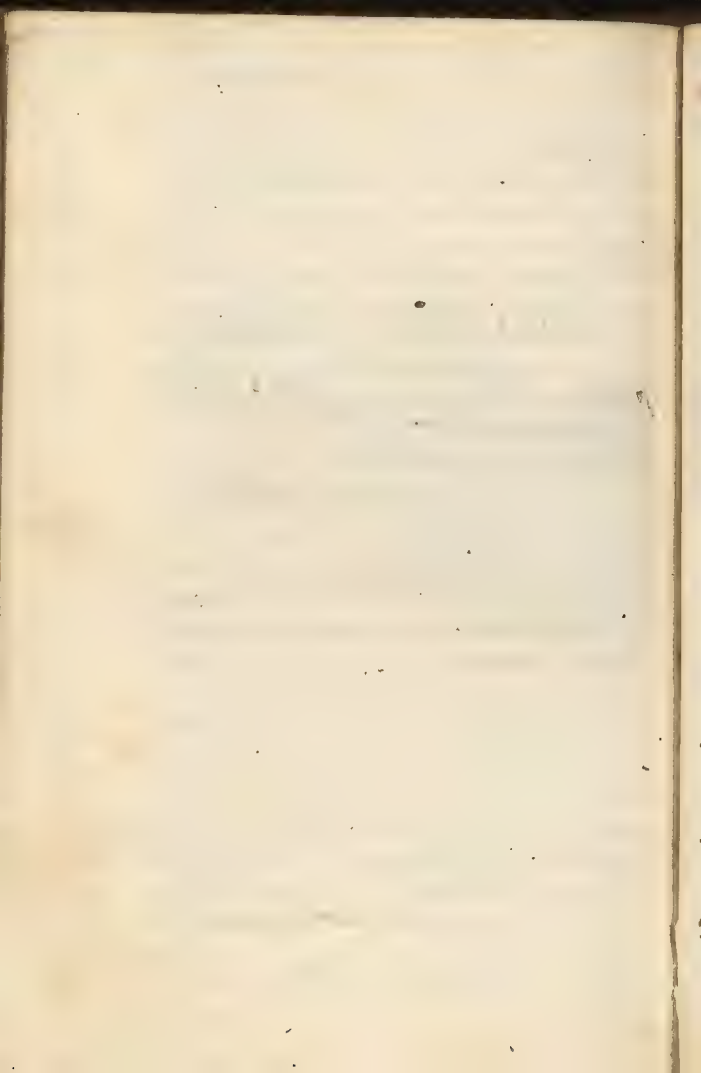



TAVOLA DEI CAPITOLI, CHE SI CONTENGONO NELLA PRESENTE OPERA.

Libro primo.

cap.

Il mo-

Tauola de capitoli del secondo libro:

dica-

A fare

Vn

Tauola de capitoli del terzo libro.

Dello

Che

Capriccio

Tauola de capitoli del quarto libro.

IL FINE.